PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

FATE PRESTO

LE EMERGENZE NELLE PRIME PAGINE

VOLUME II
(1997 – 2007)

TERREMOTO ASSISI UMBRIA MARCHE 1997 DANNEGGIARE FERITA BASILICA COLPIRE NOCERA CIMABUE ROULOTTE FREDDO INCUBO BASTA AFFRESCHI ARTE GIOTTO SFOLLATI LESIONARE PATRIMONIO ACCUSA GIORNI TETTO SAN FRANCESCO GRAVI RITARDI FUNERALI TENDA URBINO CHIESE CUORE CREPE FONDI FRATI GUERRA COMUNE IRREPARABILI SPECIALE VITTIME EPICENTRO DANNI INCALCOLABILI NOTTE FURIA RICOSTRUZIONE SCIACALLI SOTTOSCRIZIONE ESPLODERE CANCELLATI ADDIACCIO SCONVOLTI TENSIONE DIRETTIVE ANGOSCIA CHIEDERE INTERVENTI ASSEGNARE PRODI SARNO 1998 CAMPANIA FUNERALE FUNERALE PAESE SCALFARO QUINDICI BARBERI NUMERO BARE CHIEDERE FONDI MILIONI SCUSA MALTEMPO SPERANZA TRAVOLTA SENATO CASERTA LOTTARE COLPE TROVARE AVELLINO DIFENDERE FRAZIONE APPELLO TRAVOLGERE APOCALISSE EPISCOPIO ROCCIA SOMMERSI LAVORARE CIMITERO DISPERATI AMMETTERE LACRIME VITE PREVENZIONE RASTRELLI RECUPERARE LAMENTI SCARICABARILE COMUNE SOTTOSCRIZIONE AFFONDARE CADAVERI CORDOGLIO INSORGERE SILENZI SPECULAZIONE SAN GIULIANO SCUOLA 2002 BAMBINI MOLISE FUNERALI PROTEGGERE PUGLIA RISCHIARE SFOLLATI CIAMPI EDIFICI CAPO ISTITUTI PICCOLA FERITE NOSTRI FIGLI SICURE COMUNE FREDDO ACCUSA SUD MAI MAESTRA RICOSTRUIRE CAMERA CENTRI CLASSE COSTRUIRE ANGELI OTTAVO GRADO ALUNNI ESERCITO CONTRO PROCURA ADDIO APERTA ARRIVARE ELEMENTARE PREFABBRICATI CONTROLLI INDAGARE PRIMI GARANZIA INSEGNANTE MAPPE MERCALLI BIANCHE OMICIDIO PREVENZIONE PROGETTISTA TENDOPOLI ACCERTAMENTI BARE FUTURO COMMOZIONE DESTINO DIO LEGGE GIOCATTOLI SOLO INNOCENTI GELO GIUSTIZIA PIANGERE ETNA 2002 CATANIA LAVA CENERE CHIUDERE AEROPORTO ERUZIONE VULCANO EMERGENZA PAURA SCOSSE COLATA DANNI RISCHI FERMARE PERICOLO PIOGGIA TREGUA CONTINUARE RIFUGIO SAPIENZA SENZATETTO ALLARME COLPIRE CONTRO ESPERTI FUOCO LESIONARE PANICO RUSPE TREMARE ARGINI AVANZARE FERITI INAGIBILE MAGMA POLVERE RICHTER TENDOPOLI BOCCHE COSTRUIRE CROLLI FUMO FURIA GRAVI INCIDENTE MINACCIARE PENDICI RALLENTARE RICOSTRUIRE RISVEGLIARE SCIAME SINDACO TURISTI BARRIERE ESPLODERE IMPREVEDIBILE IMPROVVISA INCANDESCENTE MONTAGNA LAVORI NATURA SCIENZA VENTO EDIFICI ABUSIVI ALLERTA ANOMALA ERUZIONE STROMBOLI ZONA MARE GINOSTRA FUGA FERITE ACCADERE POSSIBILI BARCHE GIGANTESCA MAREMOTO NUOVI CONTINUARE RIMANERE TERRORE PANICO TORNARE ORMEGGI PSICOSI ROMPERE GENTE PARETE CALMA TURISTI ALLONTANARSI ONDA ANOMALA ALLERTA BERTOLASO MISTERO POTENTE ALZARSI NERO QUIETE FARO PASSARE SCATTARE SALVARSI CONO SEPPELLIRE SPAVENTOSA TESTIMONI VEDERE STUDIOSI SUPERFICIE SUSSULTO TREGUA TSUNAMI COSTONE IMPAZZIRE

TERREMOTO ASSISI UMBRIA MARCHE 1997 DANNEGGIARE FERITA BASILICA COLPIRE NOCERA CIMABUE ROULOTTE FREDDO INCUBO BASTA AFFRESCHI ARTE GIOTTO SFOLLATI LESIONARE PATRIMONIO ACCUSA GIORNI TETTO SAN FRANCESCO GRAVI RITARDI FUNERALI TENDA URBINO CHIESE CUORE CREPE FONDI FRATI GUERRA COMUNE IRREPARABILI SPECIALE VITTIME EPICENTRO DANNI INCALCOLABILI NOTTE FURIA RICOSTRUZIONE SCIACALLI SOTTOSCRIZIONE ESPLODERE CANCELLATI ADDIACCIO SCONVOLTI TENSIONE DIRETTIVE ANGOSCIA CHIEDERE INTERVENTI ASSEGNARE PRODI SARNO 1998 CAMPANIA FUNERALE FUNERALE PAESE SCALFARO QUINDICI BARBERI NUMERO BARE CHIEDERE FONDI MILIONI SCUSA MALTEMPO SPERANZA TRAVOLTA SENATO CASERTA LOTTARE COLPE TROVARE AVELLINO DIFENDERE FRAZIONE APPELLO TRAVOLGERE APOCALISSE EPISCOPIO ROCCIA SOMMERSI LAVORARE CIMITERO DISPERATI AMMETTERE LACRIME VITE PREVENZIONE RASTRELLI RECUPERARE LAMENTI SCARICABARILE COMUNE SOTTOSCRIZIONE AFFONDARE CADAVERI CORDOGLIO INSORGERE SILENZI SPECULAZIONE SAN GIULIANO SCUOLA 2002 BAMBINI MOLISE FUNERALI PROTEGGERE PUGLIA RISCHIARE SFOLLATI CIAMPI EDIFICI CAPO ISTITUTI PICCOLA FERITE NOSTRI FIGLI SICURE COMUNE FREDDO ACCUSA SUD MAI MAESTRA RICOSTRUIRE CAMERA CENTRI CLASSE COSTRUIRE ANGELI OTTAVO GRADO ALUNNI ESERCITO CONTRO PROCURA ADDIO APERTA ARRIVARE ELEMENTARE PREFABBRICATI CONTROLLI INDAGARE PRIMI GARANZIA INSEGNANTE MAPPE MERCALLI BIANCHE OMICIDIO PREVENZIONE PROGETTISTA TENDOPOLI ACCERTAMENTI BARE FUTURO COMMOZIONE DESTINO DIO LEGGE GIOCATTOLI SOLO INNOCENTI GELO GIUSTIZIA PIANGERE ETNA 2002 CATANIA LAVA CENERE CHIUDERE AEROPORTO ERUZIONE VULCANO EMERGENZA PAURA SCOSSE COLATA DANNI RISCHI FERMARE PERICOLO PIOGGIA TREGUA CONTINUARE RIFUGIO SAPIENZA SENZATETTO ALLARME COLPIRE CONTRO ESPERTI FUOCO LESIONARE PANICO RUSPE TREMARE ARGINI AVANZARE FERITI INAGIBILE MAGMA POLVERE RICHTER TENDOPOLI BOCCHE COSTRUIRE CROLLI FUMO FURIA GRAVI INCIDENTE MINACCIARE PENDICI RALLENTARE RICOSTRUIRE RISVEGLIARE SCIAME SINDACO TURISTI BARRIERE ESPLODERE IMPREVEDIBILE IMPROVVISA INCANDESCENTE MONTAGNA LAVORI NATURA SCIENZA VENTO EDIFICI ABUSIVI ALLERTA ANOMALA ERUZIONE STROMBOLI ZONA MARE GINOSTRA FUGA FERITE ACCADERE POSSIBILI BARCHE GIGANTESCA MAREMOTO NUOVI CONTINUARE RIMANERE TERRORE PANICO TORNARE ORMEGGI PSICOSI ROMPERE GENTE PARETE CALMA TURISTI ALLONTANARSI ONDA ANOMALA ALLERTA BERTOLASO MISTERO POTENTE ALZARSI NERO QUIETE FARO PASSARE SCATTARE SALVARSI CONO SEPPELLIRE SPAVENTOSA TESTIMONI VEDERE STUDIOSI SUPERFICIE SUSSULTO TREGUA TSUNAMI COSTONE IMPAZZIRE

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

FATE PRESTO

LE EMERGENZE NELLE PRIME PAGINE

IL MATTINO

CRESCE IN MANIERA CATASTROFICA IL NUMERO DEI MORTI
(SONO 10.000?) E DEI RIMASTI SENZA TETTO (250.000?)

FATE PRESTO

per salvare chi è ancora vivo
per aiutare chi non ha più nulla

SOCCORSI LENTI SALE LA RABBIA

NAPOLI DEVE TORNARE A VIVERE

14 pagine sulla catastrofe

IL MATTINO

CRESCE IN MANIERA CATASTROFICA IL NUMERO DEI MORTI
(SONO 10.000?) E DEI RIMASTI SENZA TETTO (250.000?)

FATE PRESTO

per salvare chi è ancora vivo
per aiutare chi non ha più nulla

SOCCORSI LENTI SALE LA RABBIA

NAPOLI DEVE TORNARE A VIVERE

14 pagine sulla catastrofe

VOLUME II
(1997 - 2007)

PREFAZIONE

Angelo Borrelli
Capo Dipartimento della Protezione civile

"Sono un'insegnante, con nove allievi, ci troviamo in una stanza minuscola, attorno a noi ci sono solo pietre, fate presto!"

Questo grido di aiuto rievoca in noi la tragicità del terremoto molisano del 31 ottobre 2002, a San Giuliano di Puglia; la stessa invocazione che campeggia a caratteri cubitali sulla prima pagina del Mattino di Napoli, il 26 novembre 1980, pochi giorni dopo la catastrofe provocata dal terremoto dell'Irpinia. Una invocazione che si è voluta utilizzare in copertina di questo volume per caratterizzare il senso di questa collana dedicata ai principali eventi, spesso tragici, che hanno lasciato ferite profonde nel nostro Paese, ma che hanno anche contribuito alla crescita e al rafforzamento del nostro Sistema di Protezione civile.

Questo secondo volume è dedicato agli eventi dal 1997 al 2007: il terremoto del 26 settembre 1997 in Umbria e Marche, l'alluvione del 5 maggio 1998 a Sarno, l'eruzione dell'Etna del 2002 e il terremoto di Santa Venerina del 29 ottobre 2002, il terremoto del 31 ottobre 2002 in Molise e Puglia e le eruzioni dello Stromboli del 2002-2003 e del 2007.

Ogni evento viene ricostruito utilizzando quattro diverse chiavi di lettura: gli articoli apparsi sui principali quotidiani, nazionali e locali, nei primi 6-10 giorni dall'evento; gli Atti Parlamentari; l'analisi dei tecnici e dei ricercatori scientifici. Dall'incrocio fra l'informazione istituzionale e quella professionale, si ricava così una visione più completa degli avvenimenti, integrata da un'analisi linguistica dei titoli e sottotitoli pubblicati dalla stampa.

Recuperare la memoria di quanto è accaduto in passato, è un elemento chiave per la crescita della consapevolezza individuale e collettiva sui rischi che caratterizzano il territorio in cui viviamo. Ed è solo la consapevolezza che può far radicare la coscienza civile sui temi del rischio e sulle azioni che è possibile mettere in atto per mitigare le conseguenze dei fenomeni naturali; fenomeni che spesso si trasformano in "calamità naturali", cosiddette, a causa della scarsa o nulla attenzione dell'uomo sui modi con i quali occupa e utilizza il territorio.

L'auspicio è che la lettura di questi avvenimenti stimoli una riflessione sull'importanza del rispetto del territorio e sulla responsabilità che ciascuno di noi ha verso la salvaguardia della propria e altrui vita.

UMBRIA E MARCHE

Il terremoto, settembre 1997

la Repubblica
L'Italia ferita

1

QUOTIDIANI 4

DOSSIER 35
Il terremoto ci fa capire la vita e la morte
di Massimo Fini

Letterina di Natale
di Gianfranco Formenton, Parroco di Sellano (PG)

ATTI PARLAMENTARI 40

SARNO

L'alluvione e la frana, maggio 1998

l'Unità
Bonn in trincea «Non è finita»
Sommersi dal fango
Allarme in Campania, almeno 5 morti

51

QUOTIDIANI 54

DOSSIER 85
Le licenze facili e le leggi oscure
di Indro Montanelli

È lo Stato che deve difenderci
di Diego Landi

ATTI PARLAMENTARI 90

MOLISE E PUGLIA

Il terremoto, ottobre 2002

CORRIERE DELLA SERA
I bambini sotto le macerie del terremoto: «Salvateci»

105

QUOTIDIANI 108

DOSSIER 139
Dov'era Dio mentre tutto questo accadeva?
di Eugenio Scalfari

La fatalità e la colpa
di Gaspare Barbiellini Amidei

ATTI PARLAMENTARI 146

ETNA

Eruzione e scosse sismiche ottobre - novembre 2002

Gazzetta del Sud
L'Etna fa paura

157

QUOTIDIANI 160

DOSSIER 183
Nel paese ridotto in macerie ai piedi del vulcano impazzito
di Attilio Bolzoni

Il vulcano scuote Catania, duemila in fuga dalle case
Forza Etna, ripensaci
di Raffaele Leone

ATTI PARLAMENTARI 190

AUDIZIONE 196

STROMBOLI

Le eruzioni, 2002-2003 e 2007

la Repubblica
Un'onda anomala terrorizza Stromboli

209

QUOTIDIANI 212

DOSSIER 247
Quei riti scaigurati
di Marco Vitale

Stromboli come un drago tra minacce e suggestioni
di Rita Italiano

ATTI PARLAMENTARI 252

CLASSIFICAZIONE SISMICA 258

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA 262

INTRODUZIONE

1997 1998

UMBRIA E MARCHE **SARNO**

Agostino Miozzo
Direttore Generale Dipartimento della Protezione civile

L'assetto attuale della Protezione civile italiana non è che il frutto di una successione di eventi emergenziali che hanno spinto ad una reazione dello Stato sull'onda emotiva dell'opinione pubblica. La lettura delle cronache raccolte in questo volume, il secondo della collana, ne è l'esempio più evidente e da questa lettura è più agevole ricostruire la successione temporale degli eventi e le risposte del nostro Sistema di Protezione civile.

Percorsi purtroppo collaudati più volte in questi ultimi anni e che, grazie anche alla riflessione sugli errori del passato, si sono affinati in maniera sempre più rispondente alle esigenze operative a vario livello. La conferma della rispondenza di questo nostro lavoro l'abbiamo avuta proprio da chi, in emergenza, deve operare presto e bene. È ormai noto a tutti che terremoti, alluvioni, eruzioni vulcaniche, frane, si manifestano quasi sempre nei territori dove in passato tali eventi hanno già causato vittime, sistematiche distruzioni e disagi di ogni tipo alla popolazione. Se la ciclicità degli eventi è un fattore costante per un fenomeno calamitoso, l'entità del danno e il tipo di soccorsi sono parametri variabili; per questo le emergenze non sono mai uguali fra loro a parità di intensità dell'evento che si manifesta.

La Protezione civile deve essere pronta a gestire "l'incertezza", intesa come l'insieme di quelle variabili che di volta in volta caratterizzano gli effetti reali dell'evento. La "gestione dell'incertezza" si affronta con le stesse regole con cui la scienza medica affronta il pericolo o il rischio di contagi nelle malattie: applicando, cioè, il principio della massima precauzione. Per questo Protezione civile non è solo soccorso e gestione dell'emergenza, ma anche e soprattutto attività di previsione e prevenzione.

Dopo il 1980, quando il terremoto irpino diede inizio ad alcuni cambiamenti fondamentali, ancora una volta sono le grandi emergenze nazionali

2002 MOLISE E PUGLIA

2002 ETNA

2002-2007 STROMBOLI

a determinare gli sviluppi normativi in materia di Protezione civile, che affinano progressivamente le grandi linee di azione – previsione, prevenzione, soccorso e ripristino delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da un evento calamitoso – individuate dalla Legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione civile.
Negli stessi anni in cui il Sistema affronta le emergenze descritte in questo volume – il terremoto in Umbria-Marche, la frana di Sarno, le eruzioni di Etna e Stromboli e il terremoto del Molise-Puglia – opera e "risponde" anche alle richieste di soccorso provenienti al di fuori del contesto nazionale, dimostrando così la capacità di gestire situazioni complesse. Esperienze che hanno contribuito a rendere più efficiente e maturo il nostro Sistema di Protezione civile: un chiaro segno della solidarietà italiana e della capacità operativa, tecnica ed umana del Sistema Italia.

Alle più critiche e tragiche emergenze internazionali il Dipartimento della Protezione civile, attraverso le diverse componenti del Sistema, è intervenuto rispondendo alle esigenze e richieste del Paese beneficiario. Sono stati inviati generi di prima necessità, team di medici, ingegneri, psicologi nonché realizzate strutture e infrastrutture, case, ponti, scuole e ospedali.
Nel 1999, anno in cui il Dipartimento della Protezione civile gestisce l'operazione umanitaria "Arcobaleno", voluta in Albania dal Governo italiano per sostenere i cossovari in fuga dai bombardamenti Nato nella loro terra, per la prima volta si organizza un considerevole intervento del Volontariato, componente essenziale del Sistema, all'estero.
Nello stesso anno, il 17 agosto 1999, il Dipartimento partecipa alle operazioni di soccorso in Turchia nord-occidentale, colpita da un terremoto disastroso, di magnitudo 7.6 (terremoto di Izmit), che provoca 17.000 vittime, circa 50.000 feriti e migliaia di dispersi.

1997 1998

UMBRIA E MARCHE SARNO

Il 26 dicembre 2003, a seguito di un terremoto di magnitudo 6.6 che colpisce la Provincia di Kerman nel Sud dell'Iran, radendo al suolo la storica cittadina di Bam, su richiesta di assistenza internazionale da parte delle Autorità iraniane, il Dipartimento della Protezione civile, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, dopo l'attivazione della Protezione civile europea, predispone in poche ore gli aiuti, organizzando cinque voli speciali per il trasporto del personale e del materiale, circa 60 tonnellate, gestito dalla missione italiana composta da 57 operatori.

L'1 settembre 2004, un gruppo di terroristi occupa una scuola nella città di Beslan, Repubblica dell'Ossezia del Nord, prendendo in ostaggio studenti, genitori e personale della scuola. A seguito di un conflitto a fuoco le vittime saranno 340, di cui 170 bambini. Anche in questa tragedia il Dipartimento della Protezione civile dispone l'invio di farmaci, attrezzature mediche e avvia in Italia con i gestori della telefonia mobile, una raccolta fondi tramite SMS. Nel mese di ottobre 2004 un team di specialisti, composto da medici e ingegneri del Dipartimento della Protezioine civile parte per Beslan per operare nei mesi a seguire.

Il 26 dicembre 2004 un terremoto sottomarino di magnitudo 9.1 della scala Richter provoca un maremoto disastroso lungo tutte le coste dell'Oceano Indiano. Questo evento è stato uno dei disastri più catastrofici dell'epoca moderna, che ha causato oltre duecentomila vittime, interessando l'intero Sud-est asiatico, giungendo a lambire le coste dell'Africa orientale, destando per questo motivo, insieme all'ingente numero di vittime, notevole impressione nell'opinione pubblica mondiale.

La comunità internazionale si mobilita e il Dipartimento della Protezione civile interviene, nella prima fase, provvedendo ad organizzare e coordinare il rimpatrio di centinaia dii cittadini italiani e non coinvolti nella catastrofe e a fornire loro assistenza in loco; in una seconda fase adoperandosi al superamento dell'emergenza nei territori dello Sri Lanka devastati dal maremoto.

2002
MOLISE E PUGLIA

2002
ETNA

2002-2007
STROMBOLI

Le diverse esperienze maturate in ambito internazionale conducono nel 2005 all'approvazione e pubblicazione della Legge 26 luglio 2005 n. 152 che estende la dichiarazione dello stato di emergenza anche agli interventi all'estero.

L'8 ottobre 2005 una forte scossa di terremoto di magnitudo 7.6 della scala Richter colpisce la Regione del Kashmir, al confine tra Pakistan e India, causando circa 82.000 vittime. Su iniziativa del Governo italiano, il Dipartimento della Protezione civile coordina gli aiuti dell'intero Sistema Nazionale, ponendo come proprio centro di attività la città di Mansehra.

Nel luglio-agosto 2006, durante una tregua nel sanguinoso conflitto medio-orientale, a seguito di un accordo tra le milizie di Hezbollah e Israele, l'ONU apre un corridoio umanitario e il Dipartimento della Protezione civile organizza e coordina la missione italiana a Beirut con aiuti umanitari destinati alla popolazione civile non combattente.

La nostra è dunque una vera e propria missione: garantire risposte immediate in tempi rapidissimi e nel modo più efficace possibile, utilizzando e coordinando il Sistema di Protezione civile. Il nostro ruolo è quello di fungere da "cabina di regia" per il coordinamento delle strutture che a livello territoriale si occupano e gestiscono le attività di Protezione civile e di emergenza.

Ma non siamo e non dobbiamo essere solo emergenza. Dobbiamo rafforzare gli interventi di previsione e prevenzione, come stabilisce anche il nuovo Codice della Protezione civile (Decreto Legislativo n. 1/2018). La pubblicazione della collana "Fate presto – Le emergenze nelle prime pagine" va in questa direzione: far crescere la consapevolezza sulle tematiche del rischio e della prevenzione attraverso la riconsiderazione di ciò che è avvenuto in occasione di alcune delle principali emergenze, allo scopo di risvegliare quella coscienza individuale necessaria ed indispensabile per costruire un rapporto nuovo e corretto dell'uomo con il territorio.

TERREMOTO ASSISI UMBRIA MARCHE 1997 DANNEGGIARE FERITA BASILICA COLPIRE NOCERA CIMABUE ROULOTTE FREDDO INCUBO BASTA AFFRESCHI ARTE GIOTTO SFOLLATI LESIONARE PATRIMONIO ACCUSA GIORNI TETTO SAN FRANCESCO GRAVI RITARDI FUNERALI TENDA URBINO CHIESE CUORE CREPE FONDI FRATI GUERRA COMUNE IRREPARABILI SPECIALE VITTIME EPICENTRO DANNI INCALCOLABILI NOTTE FURIA RICOSTRUZIONE SCIACALLI SOTTOSCRIZIONE ESPLODERE CANCELLATI ADDIACCIO SCONVOLTI TENSIONE DIRETTIVE ANGOSCIA CHIEDERE INTERVENTI ASSEGNARE PRODI SARNO 1998 CAMPANIA FUNERALE FUNERALE PAESE SCALFARO QUINDICI BARBERI NUMERO BARE CHIEDERE FONDI MILIONI SCUSA MALTEMPO SPERANZA TRAVOLTA SENATO CASERTA LOTTARE COLPE TROVARE AVELLINO DIFENDERE FRAZIONE APPELLO TRAVOLGERE APOCALISSE EPISCOPIO ROCCIA SOMMERSI LAVORARE CIMITERO DISPERATI AMMETTERE LACRIME VITE PREVENZIONE RASTRELLI RECUPERARE LAMENTI SCARICABARILE COMUNE SOTTOSCRIZIONE AFFONDARE CADAVERI CORDOGLIO INSORGERE SILENZI SPECULAZIONE SAN GIULIANO SCUOLA 2002 BAMBINI MOLISE FUNERALI PROTEGGERE PUGLIA RISCHIARE SFOLLATI CIAMPI EDIFICI CAPO ISTITUTI PICCOLA FERITE NOSTRI FIGLI SICURE COMUNE FREDDO ACCUSA SUD MAI MAESTRA RICOSTRUIRE CAMERA CENTRI CLASSE COSTRUIRE ANGELI OTTAVO GRADO ALUNNI ESERCITO CONTRO PROCURA ADDIO APERTA ARRIVARE ELEMENTARE PREFABBRICATI CONTROLLI INDAGARE PRIMI GARANZIA INSEGNANTE MAPPE MERCALLI BIANCHE OMICIDIO PREVENZIONE PROGETTISTA TENDOPOLI ACCERTAMENTI BARE FUTURO COMMOZIONE DESTINO DIO LEGGE GIOCATTOLI SOLO INNOCENTI GELO GIUSTIZIA PIANGERE ETNA 2002 CATANIA LAVA CENERE CHIUDERE AEROPORTO ERUZIONE VULCANO EMERGENZA PAURA SCOSSE COLATA DANNI RISCHI FERMARE PERICOLO PIOGGIA TREGUA CONTINUARE RIFUGIO SAPIENZA SENZATETTO ALLARME COLPIRE CONTRO ESPERTI FUOCO LESIONARE PANICO RUSPE TREMARE ARGINI AVANZARE FERITI INAGIBILE MAGMA POLVERE RICHTER TENDOPOLI BOCCHE COSTRUIRE CROLLI FUMO FURIA GRAVI INCIDENTE MINACCIARE PENDICI RALLENTARE RICOSTRUIRE RISVEGLIARE SCIAME SINDACO TURISTI BARRIERE ESPLODERE IMPREVEDIBILE IMPROVVISA INCANDESCENTE MONTAGNA LAVORI NATURA SCIENZA VENTO EDIFICI ABUSIVI ALLERTA ANOMALA ERUZIONE STROMBOLI ZONA MARE GINOSTRA FUGA FERITE ACCADERE POSSIBILI BARCHE GIGANTESCA MAREMOTO NUOVI CONTINUARE RIMANERE TERRORE PANICO TORNARE ORMEGGI PSICOSI ROMPERE GENTE PARETE CALMA TURISTI ALLONTANARSI ONDA ANOMALA ALLERTA BERTOLASO MISTERO

FATE PRESTO

TERREMOTO ASSISI UMBRIA MARCHE 1997 DANNEGGIARE FERITA BASILICA COLPIRE NOCERA CIMABUE ROULOTTE FREDDO INCUBO BASTA AFFRESCHI ARTE GIOTTO SFOLLATI LESIONARE PATRIMONIO ACCUSA GIORNI TETTO SAN FRANCESCO GRAVI RITARDI FUNERALI TENDA URBINO CHIESE CUORE CREPE FONDI FRATI GUERRA COMUNE IRREPARABILI SPECIALE VITTIME EPICENTRO DANNI INCALCOLABILI NOTTE FURIA RICOSTRUZIONE SCIACALLI SOTTOSCRIZIONE ESPLODERE CANCELLATI ADDIACCIO SCONVOLTI TENSIONE DIRETTIVE ANGOSCIA CHIEDERE INTERVENTI ASSEGNARE PRODI SARNO 1998 CAMPANIA FUNERALE FUNERALE PAESE SCALFARO QUINDICI BARBERI NUMERO BARE CHIEDERE FONDI MILIONI SCUSA MALTEMPO SPERANZA TRAVOLTA SENATO CASERTA LOTTARE COLPE TROVARE AVELLINO DIFENDERE FRAZIONE APPELLO TRAVOLGERE APOCALISSE EPISCOPIO ROCCIA SOMMERSI LAVORARE CIMITERO DISPERATI AMMETTERE LACRIME VITE PREVENZIONE RASTRELLI RECUPERARE LAMENTI SCARICABARILE COMUNE SOTTOSCRIZIONE AFFONDARE CADAVERI CORDOGLIO INSORGERE SILENZI SPECULAZIONE SAN GIULIANO SCUOLA 2002 BAMBINI MOLISE FUNERALI PROTEGGERE PUGLIA RISCHIARE SFOLLATI CIAMPI EDIFICI CAPO ISTITUTI PICCOLA FERITE NOSTRI FIGLI SICURE COMUNE FREDDO ACCUSA SUD MAI MAESTRA RICOSTRUIRE CAMERA CENTRI CLASSE COSTRUIRE ANGELI OTTAVO GRADO ALUNNI ESERCITO CONTRO PROCURA ADDIO APERTA ARRIVARE ELEMENTARE PREFABBRICATI CONTROLLI INDAGARE PRIMI GARANZIA INSEGNANTE MAPPE MERCALLI BIANCHE OMICIDIO PREVENZIONE PROGETTISTA TENDOPOLI ACCERTAMENTI BARE FUTURO COMMOZIONE DESTINO DIO LEGGE GIOCATTOLI SOLO INNOCENTI GELO GIUSTIZIA PIANGERE ETNA 2002 CATANIA LAVA CENERE CHIUDERE AEROPORTO ERUZIONE VULCANO EMERGENZA PAURA SCOSSE COLATA DANNI RISCHI FERMARE PERICOLO PIOGGIA TREGUA CONTINUARE RIFUGIO SAPIENZA SENZATETTO ALLARME COLPIRE CONTRO ESPERTI FUOCO LESIONARE PANICO RUSPE TREMARE ARGINI AVANZARE FERITI INAGIBILE MAGMA POLVERE RICHTER TENDOPOLI BOCCHE COSTRUIRE CROLLI FUMO FURIA GRAVI INCIDENTE MINACCIARE PENDICI RALLENTARE RICOSTRUIRE RISVEGLIARE SCIAME SINDACO TURISTI BARRIERE ESPLODERE IMPREVEDIBILE IMPROVVISA INCANDESCENTE MONTAGNA LAVORI NATURA SCIENZA VENTO EDIFICI ABUSIVI ALLERTA ANOMALA ERUZIONE STROMBOLI ZONA MARE GINOSTRA FUGA FERITE ACCADERE POSSIBILI BARCHE GIGANTESCA MAREMOTO NUOVI CONTINUARE RIMANERE TERRORE PANICO TORNARE ORMEGGI PSICOSI ROMPERE GENTE PARETE CALMA TURISTI ALLONTANARSI ONDA ANOMALA ALLERTA BERTOLASO MISTERO POTENTE ALZARSI NERO QUIETE FARO PASSARE SCATTARE SALVARSI CONO SEPPELLIRE SPAVENTOSA TESTIMONI VEDERE STUDIOSI SUPERFICIE SUSSULTO TREGUA TSUNAMI COSTONE IMPAZZIRE

UMBRIA E MARCHE

1997

26 settembre 1997

Alle 2,33 una scossa di terremoto di magnitudo 5.7, VII-VIII grado della scala Mercalli colpisce una vasta area dell'Italia centrale.

UMBRIA E MARCHE, TERREMOTO

Alle 11,40 segue una seconda forte scossa. Ha così inizio una sequenza sismica che interessa, per circa 8 mesi, Umbria e Marche

SWISH JEANS

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 22 - Numero 225 L.1500

Sabato 27 Settembre 1997

SEDE: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza 11/b, tel. 06/49821, Fax 4882923. Spedizione abbonamento postale, articolo 2, comma 20/b, legge 662/96 - Roma - Il prezzo al pubblico è di complessive lire 2.000 col supplemento D; lire 2.900 con D e IL VENERDÌ.

con D e videocassetta: al giovedì lire 8.700, al venerdì lire 8.200. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria Sc. 26; Belgio F.B. 75; Canada $ C. 3,0; Danimarca Kr. 15; Egitto Pt. 700; Finlandia Fmk 10; Francia F. 12; Germania D.M. 3,5; Grecia Dr. 450; Lussemburgo F.L. 75; Malta Cents 50; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Portogallo Esc. 350 (Isole 370); Regno Unito Lst. 1,30; Rep. Ceca Kc 56; Spagna Pts 250 (Canarie 300); Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,50; Svizzera Tic. Fr. 2,5; Ungheria Ft. 215; U.S.A $ 2,50. La Repubblica (Usps 006763) Published daily for $ 845 yearly. Periodicals postage paid at LIC N.Y. and additional offices. Address changes Speedimpex USA, Inc. 35-02 48th Av. - L.I.C., NY 11101-2421. Pubblicità concessionaria: A. MANZONI & C. Milano - via Nervesa 21 tel. 06574941

INTERNET www.repubblica.it

Colpite l'Umbria e le Marche. Incalcolabili danni al patrimonio artistico, perduto un affresco del Cimabue

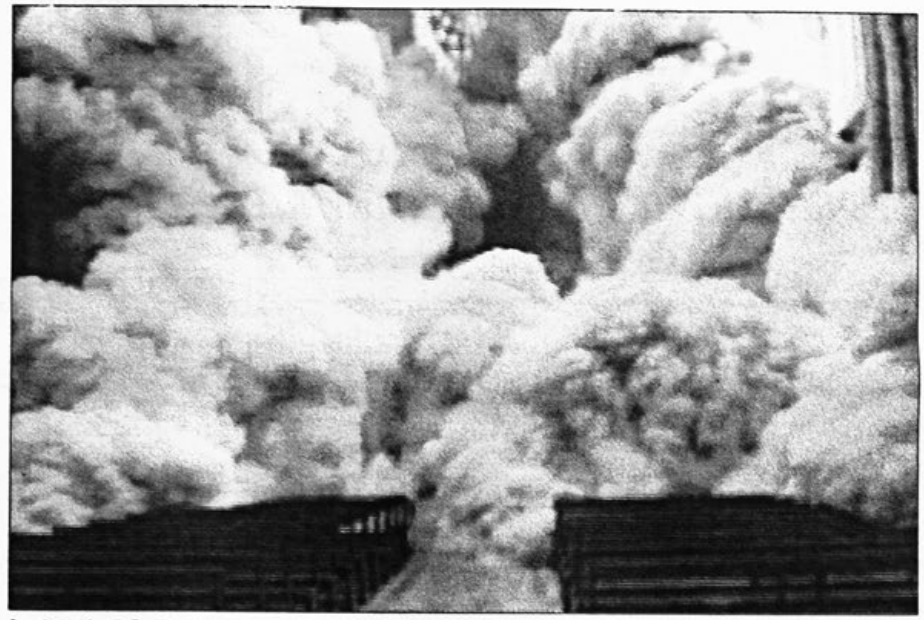
L'Italia ferita

La terra trema due volte, undici morti, quattromila senzatetto

Disastro ad Assisi, crollo nella Basilica

ROMA — Un terremoto devastante ha colpito l'Umbria e le Marche uccidendo undici persone, lasciandone quattromila senza casa e arrecando danni irreparabili al patrimonio artistico. La prima scossa, del settimo-ottavo grado della scala Mercalli, nella notte tra giovedì e ieri, alle 2.37, ha provocato due morti. Le altre vittime sono state causate da due micidiali scosse alle 11.40 di ieri mattina, la prima delle quali ha raggiunto il nono grado Mercalli. Nella Basilica di Assisi è crollata una parte della volta con un affresco di Cimabue, proprio mentre un gruppo di persone effettuava un sopralluogo per valutare i danni provocati nella notte. Due frati francescani e due funzionari della Soprintendenza sono rimasti uccisi sotto le macerie. La macchina dei soccorsi è scattata con tempestività, ma è polemica sulla prevenzione: era possibile prevedere l'intensità della seconda scossa? Per migliaia di persone il dramma di una lunga notte d'attesa all'aperto.

DA PAGINA 2 a PAGINA 11 i nostri inviati MASSIMO DELL'OMO CLAUDIA FUSANI, DANIELE MASTROGIACOMO, PAOLO VAGHEGGI e i servizi di ANTONIO CIANCIULLO, SIMONETTA COTELLESSA, ALVARO FIORUCCI e ALESSANDRA LONGO



Sono le 11.40, nella Basilica di Assisi crolla una parte della volta affreecata da Cimabue. L'immagine è ripresa dal Tg5. In basso, il dolore di un soccorritore

REPORTAGE

Una notte di paura sotto la tenda

dal nostro inviato
MINO FUCCILLO

PERUGIA

Il terremoto ha il sapore della polvere, succede così: un piano, l'ultimo, di una casa si appoggia, piega e sfonda quello che sta sotto. È qualcosa che schiaccia, nascosto in una nuvola di polvere, l'unica cosa che vedi davvero: la polvere è il nemico, insegue i vivi, ricopre i morti. Poi resta in bocca, si impasta con la saliva prodotta dalla paura. La senti sotto il palato a Colfiorito, davanti a quella casa che di piani ne aveva tre e ora è stesa per terra, confusa col cemento della strada. Quasi la tocchi a Nocera Umbra, l'hanno alzata i pezzi della torre medievale che è venuta giù, e ora quella polvere non vuol saperne di posarsi. È ancora sugli abiti a Foligno, dove è caduto il campanile dentro la chiesa e i merli del palazzo comunale in mezzo alla piazza. Polvere di cose costruite dall'uomo, polvere che si insinua negli ingranaggi della parola e dei gesti.

SEGUE A PAGINA 4

In volo sul deserto di pietre

dal nostro inviato
GIUSEPPE D'AVANZO

ASSISI

L'ARIA è immobile e dolce la piana del Tobino. L'elicottero – un tossicchiante Agusta 109 – piega verso il basso dal monte Subasio. Le pietre rosse e bianche di Assisi - laggiù sullo sperone lungo e affilato come un pugnale - sembrano ancora più solitarie e silenziose. E composte e vuote sono le piazze, le terrazze e le stradine storte. La basilica di San Francesco, vista dal cielo a centocinquanta metri di altezza, appare ancora più bella e nobile ora che la sai ferita nelle viscere, mutilata negli ori della sua arte, trasformata alle 11,40, con una torsione della terra, da casa di preghiera, da «sacrario di fede e di arte» in ingiusta tomba per due frati e due funzionari dello Stato.

Quassù in alto, non giunge l'eco dei sentimenti che, in secondi che corrono lentissimi come gocce d'acqua, l'energia di un terremoto può provocare nel petto di un uomo.

SEGUE A PAGINA 8

IL MIRACOLO DISTRUTTO

di ENZO SICILIANO

UNDICI morti e la Basilica ferita. Undici vittime del terremoto e il Sacro Convento danneggiato irreparabilmente dal crollo. Un disastro contro la popolazione, innanzitutto, ma anche contro l'arte e contro la cultura.

Il nostro secolo, con i suoi cataclismi naturali, non ha portato bene a Cimabue. Prima, l'alluvione di Firenze straziò il Crocefisso di Santa Croce. Oggi, il terremoto dell'Umbria e delle Marche ha polverizzato il cielo sull'altar maggiore nella basilica di Assisi.

Che il duomo di Urbino, di Orvieto, che tante case delle Marche e dell'Umbria dolcissima siano state offese, deturpate dal sisma; che poi ci siano morte persone andate a controllare, ad Assisi, quanto la prima scossa notturna avesse prodotto di male nella basilica francescana, sembra una malvagità.

SEGUE A PAGINA 10

il Giornale

IL SISMA NEI LUOGHI DI SAN FRANCESCO

Fratello terremoto sorella morte

■ Devastate Umbria e Marche. 11 vittime, 115 feriti, migliaia di senzatetto

■ Crollo in basilica ad Assisi, affreschi distrutti. Danni al duomo di Foligno

27 settembre 1997

Due scosse micidiali nelle Marche e nell'Umbria. Danni irreparabili alle opere d'arte e ai monumenti di Assisi

Si sbriciola il cuore d'Italia

Undici vittime, 115 feriti, migliaia di senza casa. Crolla il tetto di S. Francesco. Cimabue, addio per sempre.

IL MESSAGGERO

Il sisma nei luoghi di San Francesco

Fratello terremoto. Sorella morte

La tragedia degli uomini: l'Italia colpita al cuore da una bestia feroce. La tragedia dell'arte: perduta per sempre l'anima di Cimabue.

IL GIORNALE

L'evento

Il 26 settembre 1997 alle ore 2,33 una scossa di terremoto di magnitudo 5.7, VII-VIII grado della scala Mercalli, colpisce una vasta area dell'Italia centrale, localizzata lungo l'asse della dorsale montuosa degli Appennini, tra Umbria e Marche, provocando danni in particolare a Collecurti, Cesi e Colfiorito, tutti centri abitati in Provincia di Perugia. Alle ore 11,40 segue una seconda scossa di maggiore energia, magnitudo 6.0 (VIII-IX grado Mercalli), che aggrava lo scenario di danno provocato dalla scossa precedente. Ha così inizio una sequenza sismica che interessa per circa 8 mesi l'Umbria e le Marche, con migliaia di scosse localizzate in una ampia fascia estesa per 50 km in direzione Nord Ovest-Sud Est, compresa tra le località di Gualdo Tadino e Nocera Umbra, a Nord e di Sellano e Norcia, a Sud. Una decina di tali scosse presentano una magnitudo superiore alla soglia del danno (M≥5), come quelle del 3 ottobre (5.2), del 7 ottobre (5.5), del 14 ottobre (5.6) e del 26 marzo 1998 (5.3), arrecando ulteriori gravi danni a queste Regioni così ricche di arte e di storia.

LE SCOSSE PRINCIPALI

DATA	ORA (LOCALE)	MAGNITUDO
26.09.1997	02:33	5.7
26.09.1997	11:40	6.0
26.09.1997	11:47	4.9
03.10.1997	10:55	5.2
07.10.1997	01:24	5.5
12.10.1997	13:08	5.2
14.10.1997	17:23	5.6
26.03.1998	17:26	5.3
03.04.1998	09:26	5.1

I Comuni colpiti dal sisma sono 48, fra cui Assisi, Gubbio, Foligno, Norcia, Valfabbrica, Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Sellano, in Umbria. Nelle Marche i danni più rilevanti si registrano a Serravalle del Chienti, Camerino, Fiordimonte, Castelsantangelo sul Nera. Il bilancio è di 11 vittime (4 delle quali coinvolte nel crollo di una delle volte della Basilica Superiore di Assisi), 28.000 edifici distrutti e oltre 26.000 senzatetto.

OGGI POPOTUS

ULISSE: CHI ERA COSTUI? UN RITRATTO DI BIANCA PITZORNO

SOCIETA'

UNA CABINA DI REGIA PER IL TEMPO LIBERO

Avvenire

SABATO 27 SETTEMBRE 1997 - S. Vincenzo de' Paoli - ANNO XXX N. 229 - L. 1.700

MATTUTINO

IL PENSIERO

GIANFRANCO RAVASI

SISMA La terra trema in Umbria e nelle Marche. Due scosse devastanti seminano il panico. Danni gravissimi alle abitazioni e al patrimonio artistico

Ore 11,42: l'Italia ferita al cuore

Il terremoto scuote Assisi. Dieci morti, tanti feriti, migliaia i senzatetto

IRREPARABILE PER L'ARTE VITE UMANE RAPITE

FRANCO CARDINI

SFREGIATA L'ICONA CARA A TUTTE LE RELIGIONI

MARIO MARAZZITI

ABBRACCIATI SOTTO LE MACERIE

G. RUGGIERO 2

«I DUE FRATI SPARITI NELLA POLVERE»

M. VALLI 3

LESIONATE SEI CHIESE SU DIECI

L. GENNIAZZI 4

TRATTATIVA Solo il «sì» di Confindustria

Welfare, sulle pensioni sconto di mille miliardi Rifondazione non ci sta

EUGENIO FATIGANTE e GIORGIO MANELLI a pagina 7

LUCIANI, ANNIVERSARIO

UN'UMILTÀ SCONFINATA CONQUISTA TENACE

DIEGO LORENZI

Un giornalista testimone del dramma

"Escono i sopravvissuti, come fantasmi"

Le urla, la gente in fuga: davanti alla Basilica durante il crollo. "Una piccola nuvola bianca si alza leggera sopra la Basilica di San Francesco. Un elicottero sembra sorvegliarla. Non ho il tempo di chiedermi perché. La terra sta tremando sotto i miei piedi. La gente fugge senza sapere dove e perché. Fugge semplicemente, mentre le donne gridano. È sempre così, l'ho visto in Irpinia, l'ho visto in Umbria".

CORRIERE DELLA SERA

Il mondo piange lo scempio di Assisi

Sono crollati borghi storici, vecchie abitazioni, campanili. Ma soprattutto ha ceduto un'ala della volta nella Basilica superiore d'Assisi, dove è andato distrutto il ciclo degli affreschi di Cimabue. Danni anche ai "quadri" sul Poverello di Assisi attribuiti a Giotto.

LA STAMPA

A Collecurti, nel Maceratese, piccola frazione rasa al suolo

Maria e Francesco, 80 anni morti abbracciati nel letto

Attaccati alla loro terra, ai loro animali, dopo la scossa del 4 settembre si erano rifiutati di abbandonare la casa dove avevano trascorso una lunga vita sempre insieme. E insieme, stretti uno all'altra forse in un tentativo di proteggersi dalle macerie della casa che rovinava loro addosso, sono stati trovati dai Vigili del fuoco.

IL MESSAGGERO

Da oggi il settimanale "Casa"

OPEL AUTOIMPORT ultimo avviso

Il Messaggero

OPEL AUTOIMPORT OGGI e DOMANI PORTE APERTE

Due scosse micidiali nelle Marche e nell'Umbria. Danni irreparabili alle opere d'arte e ai monumenti di Assisi

Si sbriciola il cuore d'Italia

Undici vittime, 115 feriti, migliaia di senzacasa. Crolla il tetto di S. Francesco

CAPOLAVORI CHE NON MERITIAMO

Cimabue, addio per sempre

I sindacati sospendono il giudizio fino a lunedì in attesa di conoscere i dettagli

Welfare, accordo in bilico

Tagli per 5.000 miliardi, stangata sull'Iva

Scalfaro a Brescia: la Lega fischia, la piazza applaude

IL LAVORO? VA PER CONTO SUO

Morte in basilica — Quattro sepolti durante il sopralluogo in diretta tv

La polemica — Federico Zeri: «Che follia quel restauro col cemento»

Paura a Roma — Se arrivasse il terremoto, mezza città in frantumi

DUE MATRIMONI E UN FUNERALE

DIARIO D'AUTUNNO

LE ALTRE NOTIZIE

Strage Capaci, 24 ergastoli

Cade aereo, nessun sopravvissuto

S. Egidio candidato al Nobel

RAISAT. LA TIVÙ DIGITALE MOLTIPLICATA PER TE.

I DANNI

Il patrimonio storico perduto o danneggiato è enorme: la cima del campanile della cattedrale di Foligno, la storica torre di Nocera Umbra, i tanti musei locali ed edifici storici di cui queste Regioni abbondano. Il complesso francescano di Assisi è il monumento lesionato più famoso, visitato ogni anno da milioni di turisti provenienti da ogni parte del mondo. In particolare i danni più gravi interessano la Basilica superiore, dove va persa parte del suo soffitto affrescato. Subiscono danni anche numerose infrastrutture urbane, le reti ferroviarie (interrotte provvisoriamente) e le strutture ospedaliere, evacuate a Camerino, a Foligno e a Gualdo Tadino. Nei mesi successivi, il ripetersi di scosse di magnitudo significativa, con effetti sulle costruzioni, determina la sovrapposizione del danno, aggravando ed estendendo la sua distribuzione su gran parte delle Province di Perugia e Macerata e parte delle Province di Ancona e Pesaro.

QUADRO COMPLESSIVO DEL DANNO

Regione Marche

4 vittime (1 a Pieve Torina, 1 a Fabriano, 2 a Serravalle del Chienti), 92 feriti (82 prov. di Macerata, 10 prov. di Ancona), 22.000 edifici privati coinvolti, 2385 edifici monumentali, 1136 edifici pubblici, 341 infrastrutture, 3688 nuclei famigliari evacuati, danno complessivo stimato in 4374 milioni di euro.

Regione Umbria

7 vittime (4 ad Assisi, 1 a Foligno, 2 a Bastia Umbra), 138 feriti (tutti in prov. di Perugia), 27.780 edifici privati coinvolti, 2297 edifici monumentali, 2661 edifici pubblici, 9285 nuclei famigliari evacuati (circa 22.604 persone, pari ad oltre il 12% dei residenti), danno complessivo stimato 8442 milioni di euro.

Danno economico complessivo, basato su dati dell'Ufficio Studi della Camera dei Deputati, attualizzato al 2014, pari a 13.463 milioni di euro.

Lacrime sulla doppia catastrofe nel cimitero di polvere e mattoni

Davanti alla chiesa la gente piange la perdita di persone care e di tesori dell'arte, soffocati dall'abbraccio distruttore e assassino della natura. Un superstite racconta: "È stata una cosa inimmaginabile, i mattoni piovevano dal cielo sulle nostre teste e rimbalzavano come proiettili, sembrava fossero di gomma".

LA STAMPA

Un'altra Regione nella disperazione

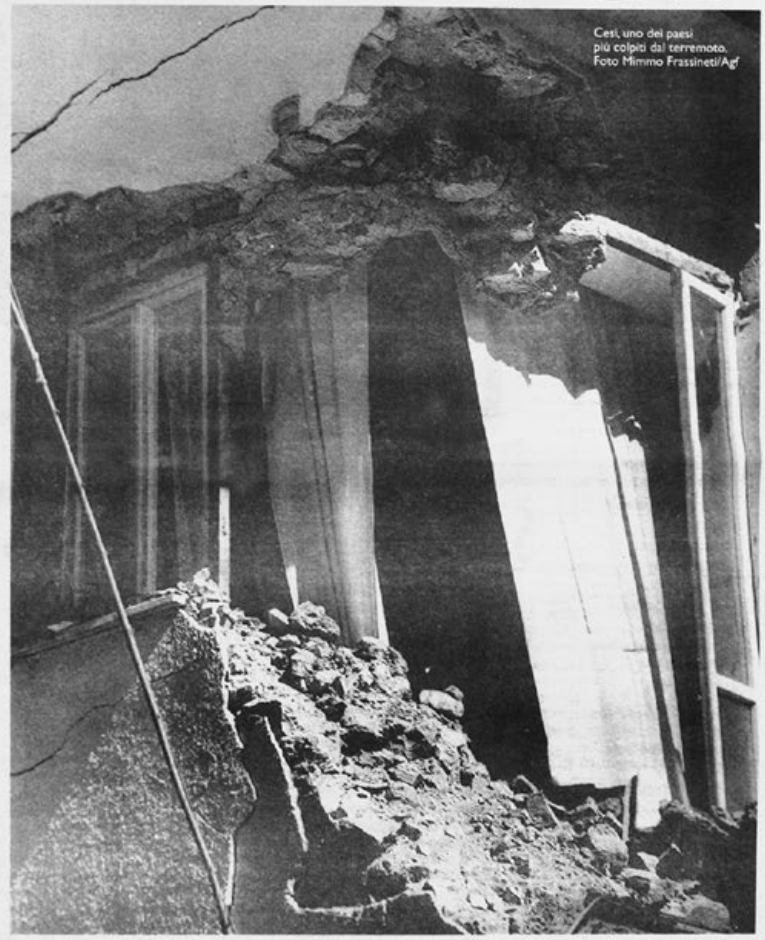
Marche a pezzi: 4 morti, 30 paesi colpiti

Dopo la notte di paura per le prime scosse, la terra ha tremato di nuovo in mattinata. Molti i feriti. Interi paesi distrutti, case crollate, la gente nel panico. Ma pochi hanno voluto abbandonare i propri averi, preferendo dormire per strada piuttosto che andare nei campi allestiti in fretta dalla Protezione civile.

IL GIORNALE

il manifesto
quotidiano comunista
sabato 27 settembre 1997
Lire 2.500

Scossi



Cesi, uno dei paesi più colpiti dal terremoto. Foto Mimmo Frassineti/Agf

Undici morti, cinquemila senza tetto, danni incalcolabili al patrimonio artistico. Umbria e Marche hanno tremato nella notte tra giovedì e venerdì e di nuovo ieri mattina. Il terremoto ha raggiunto picchi del nono grado della scala Mercalli. L'epicentro nell'appennino umbro-marchigiano, tra Foligno e Colfiorito. Il sisma poteva provocare una strage. Per fortuna molte delle case crollate erano disabitate. Una catastrofe ad Assisi, dove è stata colpita la Basilica Superiore di San Francesco con gli affreschi di Giotto e Cimabue. Gravi danni a centinaia di altre chiese, campanili, pievi e torri medioevali. E ieri notte decine di migliaia di persone hanno dormito all'aperto

Servizi e interviste di Dakli, D'Angelis, De Melis, Di Genova alle pagine 2/3/4/5/20/21

Oggi fatevi mordere da Boxer

Finanziaria ai ferri corti

Slitta alla prossima settimana il giudizio dei sindacati sulla legge di bilancio. E' l'esito di una giornata tesissima di trattative, con il governo e all'interno delle confederazioni che si sono divise sui tempi e sul merito del confronto. Ma Prodi è andato ben oltre: rinunciando all'estensione del sistema contributivo per tutte le pensioni, insiste per interventi pesanti sulle anzianità e rinvia al mittente tutte le proposte di mediazione avanzate da Cgil, Cisl e Uil. Il clima ritorna così a essere incandescente.

SERVIZI E COMMENTI ALLE PAGINE 8/9/29

Il fumo abbatte un aereo

Precipita in Indonesia un airbus A-300. Nessun superstite tra le 234 persone a bordo. Anche due italiani tra le vittime. Il disastro aereo è avvenuto a Medan, l'aereo era in fase di atterraggio. La prima causa della tragedia sembra sia la scarsa visibilità provocata dal fumo degli incendi e dallo smog che da settimane sta soffocando l'Indonesia. Secondo un testimone la città era avvolta da un fittissimo smog. Solo dopo l'incidente le autorità si sono decise a chiudere l'aeroporto.

SERVIZIO A PAGINA 15

Il can per l'aia

DI ROSSANA ROSSANDA

L'accelerazione del governo sulla legge finanziaria, la cui posta visibile sembra il taglio delle pensioni, non è una dura necessità per entrare in Europa, come continua a ripetere, prendendoci per sciocchi il professor Prodi. L'Italia è vicina al famoso 3% tanto quanto Francia e Germania...

(c o n t i n u a) A PAGINA 6

Capaci, 26 anni a Brusca

Prima sentenza per la strage di Capaci: i giudici di Caltanissetta condannano a 24 ergastoli altrettanti boss mafiosi, tra cui Totò Riina, accusati di aver pianificato l'omicidio di Giovanni Falcone, di sua moglie e della scorta. Ma concedono le attenuanti a Giovanni Brusca. L'esecutore materiale dell'attentato è reo confesso. Ma per i giudici non lo si può considerare ancora un pentito.

CASCIO A PAGINA 16

Esproprio ferroviario

Le aree ferroviarie potranno finalmente tornare in mano pubblica. Grazie a un emendamento al decreto legislativo sui trasporti, la proprietà dei terreni intorno alle stazioni verrà acquisita dai Comuni di riferimento. Si tratta di una misura che fa superare un'anomalia urbanistica e che consentirà di pianificare anche laddove, nel passato, si era costretti a contrattare.

MEDICI A PAGINA 17

Cose *che capitano*

La televisione invade la vita di tutti, persino quella degli orsi. Che, a differenza degli umani, non si rassegnano. In piena notte, sull'altopiano del Cansiglio - in provincia di Pordenone - una troupe della Bbc aveva piazzato telecamere e proiettori alle soglie di una caverna per girare un documentario sulla tragedia postbellica delle foibe. Peraltro sbagliando luogo, visto che fu l'altopiano carsico di Trieste il luogo di quei massacri. Ma i giornalisti della Bbc non sapevano che il set prescelto era anche la casa di due ignari orsi, che infastiditi da luci e rumori sono usciti e hanno costretto alla fuga i giornalisti inglesi

la talpalibri
ogni giovedì in edicola con il manifesto

RAISAT.

LA STAMPA

ANNO 131 N. 266 SABATO 27 SETTEMBRE 1997 L. 1.500 (*) L. 2.500

Umbria e Marche sconvolte, ventimila senzatetto. Crollata la volta della basilica di San Francesco, danni alle opere di Giotto

Il mondo piange lo scempio di Assisi

Nel sisma tredici vittime, persi gli affreschi di Cimabue

NATURA SENZA PIETA'

«NON POTEVAMO SAPERE»

Polemiche sugli esperti «Ci avevano rassicurato»

L'ACCUSA DI ZERI

«E' anche colpa di restauri fatti in modo dissennato»

di Liliana Madeo A PAG. 2

LA NOTTE NELLA TENDOPOLI

Con i bimbi stretti in braccio sull'altopiano di Colfiorito

di Flavia Amabile A PAG. 4

VIAGGIO NEL DOLORE

Come fantasmi in fuga inseguiti dalla paura

di Giuseppe Zaccaria A PAG. 5

IL TERREMOTO NEL PALAZZO

Trema la sala della Bicamerale Lampadario crolla al Senato

di Massimo Gramellini A PAG. 7

"Ho visto il campanile sbriciolarsi"

Foligno sfregiata. Il Vicario generale: danni al 60% delle chiese."La cupola del Duomo ha oscillato paurosamente, quasi volesse uscire dal basamento, mentre una balaustra del campanile veniva giù come si sbriciola un tozzo di pane".

AVVENIRE

"Unica terapia è la prevenzione"

"Un allarme mai accolto davvero. Ma la Protezione civile non è solo il soccorso". Intervista a Barberi, Sottosegretario alla Protezione civile: troppo ottimista al mattino, ma ora punta il dito sulla fragilità del sistema di prevenzione, sull'assenza di una efficace politica antisismica.

IL MANIFESTO

Tre scosse tremende, crollati interi paesi, terrore. Danni irreparabili al patrimonio artistico

L'Italia colpita al cuore

Il terremoto devasta Umbria e Marche: dieci morti, centinaia di feriti, migliaia i senzatetto. Crolla la volta della Basilica di San Francesco ad Assisi, distrutti affreschi di Giotto e Cimabue.

CORRIERE DELLA SERA

La terra trema alle 2,33 e alle 11,43: cancellati interi paesi

Due scosse, un disastro

Undici morti e 20mila sfollati, l'Umbria e le Marche in ginocchio. Cancellati ad Assisi gli affreschi di Cimabue, lesionati quelli di Giotto.

L'UNITÀ

Cause e conseguenze

UN'AREA SISMICA

L'Appennino umbro-marchigiano, interessato dalla sequenza sismica del 1997-98, è caratterizzato da una sismicità frequente e diffusa, ma distribuita in modo non uniforme, che si manifesta con periodi di intensa attività che possono durare anche molte settimane, intervallati da periodi di relativa quiescenza. L'area storicamente è stata colpita da numerosi forti terremoti che hanno raggiunto una intensità anche del X e XI grado della scala Mercalli. Si ricordano, ad esempio, le sequenze del 1831-1832 della Valle del Topino, con intensità massima X grado e magnitudo 6.4, che durò tre mesi; quella più recente della Valnerina del 1979, ancora con intensità massima pari all'VIII-IX grado Mercalli (M 5.8), durata molti mesi e quella di Gubbio del 1984, un poco inferiore (intensità massima VII grado, M 5.6), durata due mesi. Tuttavia, nell'area epicentrale della scossa del 26 settembre non si osservava un terremoto di intensità così elevata – VIII-IX grado Mercalli – almeno dal XIII secolo, quando a seguito del terremoto del 1279, si ebbero gravi danni a Serravalle del Chienti e nell'area tra Camerino e Nocera Umbra.

In diversi centri abitati si registrano fenomeni di amplificazione dello scuotimento dovuti sia alle condizioni morfologiche che alle caratteristiche litologiche dei terreni sui quali sorgono (effetti di sito), come nelle frazioni di Cesi e Collecurti, nel Comune di Serravalle del Chienti, dove le parti basse degli abitati subiscono forti danneggiamenti o in alcune frazioni del Comune di Foligno e di Nocera Umbra, come ad Annifo, a Verchiano e a Casenove, sempre nel Comune di Foligno, dove i danni maggiori interessano la parte bassa degli abitati costruita sulle argille e sabbie fluvio-lacustri, mentre la parte alta, costruita su roccia, subisce danni minori.

NUOVO MENSILE DI VITA FAMILIARE

OGGI CON AVVENIRE
«NOI GENITORI E FIGLI»

Avvenire

DOMENICA 28 SETTEMBRE 1997 - S. Venceslao - ANNO XXX N. 230 *****

L. 1.700

EDIZIONI SAN PAOLO
Megan McKenna
ANGELI
Se non ci fossero bisognerebbe inventarli
SAN PAOLO

MATTUTINO

LA FESTA DI NOZZE

GIANFRANCO RAVASI

L'Eucaristia è la festa di nozze tra il Figlio del Re e l'umanità riscattata: una festa che ora allieta i nostri altari e proseguirà senza fine nei secoli, nel santuario non fatto da mani di uomo, nella dimora di Dio con gli uomini. A questa festa – ed è la ragione della nostra letizia ecclesiale e della nostra felicità imperitura – siamo tutti invitati.

Oggi a Bologna si chiude solennemente il XXIII Congresso Eucaristico Nazionale. Anche noi vogliamo idealmente partecipare a quella grande assise di fede con le parole conclusive del documento teologico del Congresso, L'Eucaristia sacramento di ogni salvezza (ed. Piemme). Sono parole di gioia e di speranza che vengono lanciate a un'umanità che sente l'ansia della salvezza, proprio come si dice in apertura allo stesso documento: «L'uomo ha bisogno di essere salvato dalla morte: anche la sola possibilità ipotetica di finire annientato avvelena ogni sua gioia e vanifica ogni sua conquista. Poiché con le sue sole capacità conoscitive non riesce a dare un senso davvero plausibile né a se stesso né al mondo, ha bisogno di essere salvato dall'assurdità dell'insignificanza di tutto, un'insignificanza che inquieta e mortifica la sua indole di creatura ragionevole».

Ebbene, Dio attende l'uomo proprio nell'Eucaristia, la sede suprema della sua presenza attraverso la carne e il sangue del suo Figlio. È in quell'incontro, che è nuziale perché è un'unione tra divinità e umanità nell'unico Corpo di Cristo che è la Chiesa, che sboccia la gioia. La nostra caducità è irradiata di eternità, il nostro vuoto interiore è colmato dalla pienezza di senso della sapienza divina, il nostro limite è infranto dall'infinito che ci avvolge. A questo abbraccio, «a questa festa siamo tutti invitati».

TERREMOTO Allestiti 12mila posti letto. Grandi slanci di solidarietà. Il governo stanzia 856 miliardi. Si valutano i colpi al patrimonio artistico

La terra trema, la gente resiste

Primi fondi per ricostruire. Danni immensi alle chiese di Umbria e Marche

LI' LA PAROLA ITALIA COL PENNELLO DI CIMABUE

GIAN ALBERTO DALL'ACQUA

In una situazione di confuso turbamento per le ricorrenti minacce di crisi di Governo e secessioni, si impongono ora con tragica evidenza le notizie del disastroso terremoto che ha devastato le Marche e l'Umbria, ferendo anche un edificio sacro universalmente noto quale la basilica di San Francesco ad Assisi. In termini assoluti, è doveroso premettere che la deformazione professionale degli storici dell'arte e il rammarico pure acutissimo per le opere colpite, non possono in alcun modo prevalere sulla pietà per le vittime umane della sciagura.

Resta tuttavia grande lo smarrimento, per i danni subiti dal patrimonio artistico della basilica di San Francesco (ancora da accertare interamente, ma senza dubbio ingenti) e che non possono non richiamare alla memoria nefasti eventi, più o meno lontani nel tempo: dalla distruzione avvenuta durante l'ultima guerra degli affreschi padovani del Mantegna, nella chiesa degli Eremitani, all'alluvione di Firenze; dai tentativi di furto più clamorosi come quello dei capolavori di Piero della Francesca e di Raffaello sottratti dal Palazzo Ducale di Urbino, al-

(continua a pagina 19)

PARROCO TRA LE MACERIE E IL SORRISO DI AGNESE

TONINO LASCONI

"E adesso don Tonino?", "Adesso si ricomincia". *E mentre rispondo vedo che mi scrutano per capire se parlo tanto per parlare oppure son convinto di quel che dico. Siamo, in gruppo sparso, davanti alle macerie che riempiono la piazzetta antistante la chiesa dei santi Biagio e Romualdo, in Fabriano. Sul selciato della via che fiancheggia la chiesa c'è ancora il sangue di Agnese, 65 anni, colpita a morte da una pietra di rimbalzo mentre col suo passo correva di lì durante quei terribili minuti.*

Cosa si prova ad essere preti durante un terremoto, quando vedi che le case si sfiancano, la gente ha paura e, anche potendolo, non vuol rientrare in casa? Quando senti attorno a te rumori del tutto nuovi, e grida soprattutto, di bambini e anziani mescolati insieme? Quando in pochi secondi ti ritrovi materialmente senza più niente, niente di ciò per cui hai sudato per anni e per anni ti sei dato con passione? La sensazione più immediata, ed epidermica, è qualcosa che ha a che fare col vuoto, un senso di precarietà come non l'avevo mai conosciuto. Negli ultimi tre anni avevo dedicato energie,

(continua a pagina 19)

Tecnici sul campanile di San Damiano lesionato dal sisma

La terra continua a tremare sull'Appennino umbro-marchigiano. Secondo l'Istituto nazionale di Geofisica si sono registrate oltre cento scosse da quella devastante delle 11,42 di venerdì. Ieri la più forte ha colpito la zona alle 19,30. I geologi sostengono che la sequenza sismica tenderà a esaurirsi con molta lentezza.
La Protezione civile ha allestito per la notte 11.780 posti letto: 7.300 nelle tende, 1.400 in strutture fisse e 3.080 in roulotte. Le persone ricoverate in vari ospedali sono 126: i feriti gravi sono 19, ma solo tre sono in prognosi riservata.
Il governo stanzia 56 miliardi per l'emergenza e altri 800 con la Finanziaria per la ricostruzione. Primo rapporto dei danni sui monumenti: 1.120 quelli colpiti. L'area ha un raggio di 90 chilometri.

Servizi da pagina 2 a pagina 7

LA TOMBA DI FRANCESCO IL PIANTO CONSOLATO

EGIDIO MONZANI

Il cielo è straordinariamente terso e la facciata della Basilica superiore ripulita dalla polvere del tempo, si staglia ancora più bella.

Ma dentro – anche per noi frati – è devastazione: i colori e l'arte degli immortali sono un cumulo di macerie rimosse con forza e rabbia. Dentro, dove per secoli è scorsa la vita e si è alzato un grido festante di lode e di preghiere, è piombata la morte violenta con il suo bagaglio di lacrime e di dolore.

E Assisi è diventata irreale, impensabile, impossibile.

Assisi, luogo di serenità e di pace, Assisi città dell'incontro fraterno e dello spirito, ove l'uomo si reca per deporre almeno per qualche ora gli affanni quotidiani, si è ritrovata improvvisamente e brutalmente ad essere una città come tante e porta le stimmate della paura, della tragedia, del pianto. E Francesco e Chiara, baluardi portanti di questa loro città, sono feriti come un corpo trafitto.

Assisi si stava preparando al grande Giubileo del Duemila, mettendo a punto grandi progetti e programmi per accogliere milioni di pellegrini di ogni cultura e religione. Ora, con il capo chi-

(continua a pagina 19)

CONGRESSO EUCARISTICO

Quante strade, una strada Il Papa scioglie i giovani

Alle famiglie: da voi un nuovo umanesimo per l'Italia

A BOLOGNA QUALCOSA CHE SEGNA SVOLTA

1. Intervento del prof. Barberi, Sottosegretario al Ministero dell'Interno con delega alla Protezione civile – Camera dei Deputati – Atti Parlamentari. Seduta n. 252 del 2.10.97

Snella & Soda negli Istituti di Bellezza BECOS CLUB

il Giornale

Anno XXIV, N. 230, una copia L. 1500 — Quotidiano del mattino — Milano, domenica 28 settembre 1997

Più gravi del previsto i danni ai centri abitati, si parla di molte centinaia di miliardi, ma Giotto è intatto. Critiche alla Protezione civile

La terra ruggisce ancora 100 volte

Serie di nuove scosse: seconda notte di freddo e paura per migliaia di senzatetto. Ricoverate negli ospedali 126 persone
Tensione fra sfollati e soccorritori per l'assegnazione delle roulotte. Moltissime case lesionate. Nocera Umbra devastata

Polemiche per un film

Non è vero che c'è Lolita nella vita di tutti noi

28 settembre 1997

La task force di esperti voluta da Veltroni sta facendo il bilancio delle opere distrutte

"Su Assisi una bomba come a Sarajevo"

Il soprintendente: "Cinque giorni solo per fare l'inventario completo dei danni al sistema edilizio che risale a circa 700 anni fa". "È come se una gigantesca mano avesse scosso prima da destra a sinistra e poi dall'alto verso il basso l'intero convento".
LA STAMPA

Comincia l'odissea degli sfollati

Dopo il terremoto, sono più di duemila i senza tetto. Ancora paura, le scosse continuano. Polemiche sui soccorsi.
SECOLO D'ITALIA

LA SEQUENZA SISMICA

La sequenza iniziata il 26 settembre, caratterizzata da due forti scosse ravvicinate nel tempo, rappresentava per quelle aree un elemento del tutto anomalo nelle modalità di rilascio dell'energia accumulata. La scossa delle ore 2,33 aveva tutte le caratteristiche di una scossa principale e, sulla base delle conoscenze della sismicità storica, non era prevedibile secondo l'interpretazione scientifica corrente una seconda scossa ravvicinata di energia pari alla prima.

"È opinione concorde della Commissione Grandi Rischi, sezione rischio sismico, che la scossa delle ore 2,33 aveva tutte le caratteristiche di scossa principale per la zona e mai in precedenza, in oltre mille anni di storia sismica accuratamente ricostruita per l'Appennino umbro-marchigiano (…), si era registrata la ripetizione nelle sequenze sismiche di una seconda scossa ravvicinata di energia pari alla prima. Questi sono i dati scientifici che hanno motivato le dichiarazioni iniziali del sottoscritto e dei maggiori sismologi italiani relativi alla bassa probabilità che nella sequenza in atto si verificasse una scossa di energia comparabile alla prima (…). Devo tuttavia precisare che nelle mie dichiarazioni rese nei primi telegiornali del mattino del 26 settembre invitavo le popolazioni a non rientrare nelle proprie abitazioni finché le stesse non fossero state oggetto di una valutazione tecnica di agibilità(…). A partire dalla scossa delle ore 2,33 del 26 settembre e fino alle ore 13,50 di ieri sono state registrate nell'area interessata oltre 700 scosse, delle quali 21 uguali e superiori al quinto grado della scala Mercalli. Tuttavia nell'arco delle ultime 48 ore fino alle ore 13 di ieri, non sono state più registrate scosse di grado uguale o superiore al quinto della scala Mercalli e solo 3 scosse hanno raggiunto il terzo e quarto grado della scala Mercalli".[1]

la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro
Anno 22 - Numero 226 L.1500 (Con DISNEY MEGAZINE L. 2900) Domenica 28 Settembre 1997

SWISH JEANS

INTERNET www.repubblica.it

Fra i terremotati dell'Umbria e delle Marche cresce la paura di restare senza tetto

La terra trema ancora oltre centomila sfollati

ROMA – Centomila, forse centocinquantamila. Sono gli sfollati del terremoto che venerdì ha colpito l'Umbria e le Marche. La terra continua a tremare: migliaia di famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro case, i paesi sull'Appennino per trovare accoglienza da amici, parenti, oppure nelle roulotte che la Protezione civile ha trasportato nelle due regioni. Non sono mancate le tensioni fra gli uomini dei soccorsi e la popolazione ancora in stato di choc per il disastro: sono stati lamentati ritardi e inefficienze, ma a fine giornata tutto sembrava superato. Il timore ora è che i senzatetto non possano avere una casa in tempi celeri. Il governo, che ha già stanziato 50 miliardi per i primi interventi, ha previsto altri 800 miliardi nella Finanziaria per sostenere il recupero delle aree colpite. I danni superano i mille miliardi. Ad Assisi, il sindaco chiede ai turisti di rinunciare alle visite: il cento per cento dei monumenti e delle chiese sono stati lesionati.

DA PAGINA 2 a PAGINA 8 i servizi di ANTONIO CIANCIULLO MASSIMO DELL'OMO, MARIA NOVELLA DE LUCA ALVARO FIORUCCI, MINO FUCCILLO e CLAUDIA FUSANI

Assisi, sopralluogo nella basilica con il commissario del governo

Paolucci: "Ma Giotto è salvo"

dal nostro inviato PAOLO VAGHEGGI

ALLE PAGINE 6 e 7

PIANGERE L'UOMO OPPURE L'ARTE?

di UMBERTO GALIMBERTI

DOBBIAMO *imparare* a piangere e a non dividere le nostre lacrime tra la vita dell'uomo e la vita dell'arte, perché altrimenti diamo a vedere di non aver capito che cos'è un uomo e che cos'è arte. E a non averlo capito è tanto il cardinal Tonini che dice: «Un uomo vale cento basiliche» quanto Marina Ricci, l'inviata del Tg 5 che annuncia «la perdita di quattro vite umane e di un patrimonio artistico che vale di più». Le dichiarazioni dell'uno e dell'altra sono simboli di un reale conflitto di sentimenti che percorre chiunque, e sono molti, forse siamo tutti, che ancora fatichiamo a portarci alla vera altezza dell'uomo e alla vera altezza dell'arte, perché un uomo è un uomo solo se può appartenere all'arte, e l'arte è arte solo se può contare su un uomo che la sostiene. Dimenticare questa reciproca *appartenenza* e dividere l'arte dall' uomo per misurare il valore delle rispettive perdite significa da un lato avere dell'uomo un concetto semplicemente *biologico*: («la vita soprattutto») come, anche contro le sue intenzioni, sembra dire il cardinal Tonini, e dall'altro avere dell' arte un concetto *astratto*, quando addirittura non degradato a *calcolo economico*.

SEGUE A PAGINA 8

La volta del Cimabue distrutta nella basilica di Assisi (Tony Esposito – Italy Press)

In Umbria e nelle Marche la terra continua a tremare, migliaia le case danneggiate, si svuotano i centri colpiti

In fuga dalle macerie

"Ad Assisi è stata costituita una task force per i primi interventi di recupero delle opere d'arte danneggiate. Si temono cedimenti nella struttura della Basilica di San Francesco ed è già polemica sui restauri. Alcuni Comuni delle Marche e dell'Umbria chiedono che non si dedichino attenzioni e forze solo ad Assisi e ai suoi tesori artistici".

CORRIERE DELLA SERA

L'Umbria e le Marche nell'angoscia del dopo terremoto. Dal Governo 56 miliardi subito, 800 nella Finanziaria

Cento scosse, la terra non dà tregua. È un incubo per dodicimila sfollati

Situazione drammatica a Nocera Umbra: un paese fantasma, migliaia nelle strade, rabbia e tensione. Lesionate l'80% delle case. Già predisposti dodicimila posti letto. Bollettino di guerra per i Beni culturali, ma è polemica sull'entità dei danni.

L'UNITÀ

Appena giunto al Congresso eucaristico Giovanni Paolo II ha espresso il suo cordoglio per le vittime

Il Papa si china sulle ferite della gente

"Dispiacere anche per le lesioni al patrimonio artistico e religioso".

AVVENIRE

Il mondo si accende per il "cuore d'Italia"

Raccolta internazionale di fondi lanciata da Cnn, il calcio mobilitato. È partita la grande gara.

IL MESSAGGERO

Secolo d'Italia

ANNO XLVI N.228 DOMENICA 28 SETTEMBRE 1997 Lire 1.500

Danni enormi alle case, polemiche sugli aiuti

Un'altra notte all'aperto per migliaia di persone. La macchina dei soccorsi si muove a rilento

NELLE PAGINE 2 e 3

LEONORI
ROMA - Sede "Centocelle"
Via Aurelio, 1050 - Tel. 66181866
OGGI APERTI INTERA GIORNATA

Il Messaggero

CITROËN Saxo
da L. 13.950.000*

ANNO 119 * N. 266 - S. VINCESLAO MARTIRE — IL GIORNALE DEL MATTINO — DOMENICA 28 SETTEMBRE 1997 L. 1500 *

Terza notte all'addiaccio in Umbria e nelle Marche per 12 mila senzatetto. Nuove scosse. Stanziati 856 miliardi

Terremoto, la rissa dei disperati

Nocera senza roulotte: assaltata l'unità di crisi. Aggredito consigliere An accusato di accaparrare tende

Assisi, sollievo per i capolavori: distrutto "solo" un Cimabue, salvo Giotto

ASPETTANDO LA "CARTA DEI RISCHI"

di VITTORIO EMILIANI

REGIONI serie, solide, schive come l'Umbria e le Marche non meritano la retorica degli aggettivi sonanti, né l'emotività friabile di qualche giorno. Meritano solidarietà, rispetto, attenzione, considerazione. Più di quanta non ne abbiano avuta in passato proprio per quella sobrietà antica, per quel saper fare da sé, per quel chiedere poco, forse troppo poco. I terremoti, purtroppo, sono di casa su queste terre dolci e severe di collina, lungo tutta la dorsale appenninica

ROMA - Terza notte all'addiaccio per dodicimila senzatetto. Oltre tremila uomini, coordinati dalla Protezione civile, sono nella zona del sisma e si stanno prodigando per aiutare la popolazione colpita dal terremoto. Le scosse continuano. Il Governo ha dichiarato lo stato d'emergenza e ha stanziato 856 miliardi per la ricostruzione. A Nocera Umbra un consigliere comunale di An è stato aggredito dai senza-casa perché sorpreso a farsi firmare dai tecnici della Protezione civile alcuni buoni per le assegnazioni delle tende e delle roulotte. Meno gravi del previsto i danni ad Assisi: tutti i dipinti di Giotto sono istatti. E' andato perduto solo l'affresco di Cimabue che ornava la volta dell'altar maggiore della Basilica.

CARMIGNANI, GUAITA, GUARNIERI, MENGHETTI, PELLIZZARI, RICCI, SERSALE
ALLE PAGG. 4, 5, 6, 7 E 9

Distribuzione di pasti caldi ai senzatetto in Umbria

La polemica

Il geofisico Boschi: «Inascoltata la denuncia dell'84»

Menzoni a pag. 4

L'appello

Dai marchigiani un'invocazione: non dimenticateci

Sgardi a pag. 5

L'allarme

L'esperto di statica: «E' a rischio anche il Colosseo»

Maestosi a pag. 7

Concerto rock per il congresso eucaristico

Wojtyla parla ai giovani con i versi di Bob Dylan

Grande emozione e trascinante rapport, ieri sera, al concerto rock che si è tenuto a Bologna, al quale hanno partecipato Bob Dylan, Dalla, Morandi, Celentano e altre celebrità star. Vi assisteva anche il Pontefice che, rivolgendosi ai giovani, ha parafrasato le canzoni del musicista americano. Nella foto, Bob Dylan con Papa Wojtyla.

MARCHESINI, PETROSILLO E ZAMPA A PAG. 11

CARO PAPA, MIRA IL TUO POP

di ROBERTO D'AGOSTINO

NEL 1979 l'etichetta Polygram pubblicò "Papa Giovanni Paolo II e l'XI Festival della Canzone Religiosa": un 33 giri di canti sacri, registrati dal vivo durante la visita del Pontefice in Polonia, che passò del tutto inosservato. Un insuccesso meritatissi-

CONTINUA A PAG. 11

Dopo la prima notte all'addiaccio. Barberi: "Impossibile prevedere scosse disastrose"

La Protezione civile accelera: allestiti dodicimila posti letto

Sono 5 le basi operative per coordinare i soccorsi: due centri di coordinamento soccorsi, dislocati uno a Foligno e l'altro a Macerata che supervisionano gli interventi di aiuto. Per la distribuzione di materiale e per le operazioni in loco sono attivi invece tre "Centri operativi misti" realizzati a Serravalle del Chienti, a Foligno e a Fabriano.

AVVENIRE

Le Marche in ginocchio dopo il sisma, tra i paesi fantasma e l'attesa di soccorsi che tardano ad arrivare

Manca tutto, c'è solo la paura

Da Cesi a Serravalle. Dove la terra trema da mesi, distruzione e pietre dove fino a due giorni fa sorgevano le case. In alcuni centri danni pure nei cimiteri.

IL TEMPO

LA DIFFUSIONE DEL DANNO

La sequenza sismica di Umbria e Marche è stata caratterizzata da scosse frequenti ma di magnitudo non particolarmente elevata, che denotano uno stile di rilascio graduale dell'energia accumulata. I terremoti registrati sono stati di moderata energia, se paragonati ai terremoti che storicamente hanno devastato intere Regioni della penisola italiana, tuttavia il ripetersi di scosse di magnitudo comunque superiore alla soglia del danno ha determinato problemi per il ritorno alla normalità nei territori colpiti dal sisma, sia per le difficoltà di completamento delle verifiche di agibilità sugli edifici, sia per i risvolti psicologici inevitabili che hanno coinvolto le popolazioni colpite.

L'entità e la diffusione del danno sono attribuibili in gran parte alla scarsa qualità dell'edilizia presente sul territorio, generalmente realizzata prima dell'entrata in vigore della classificazione sismica.

> *"Ritengo adesso utile fornire una informazione di insieme sulle condizioni del patrimonio edilizio dell'area interessata perché questo dato fornisce un'utile chiave di interpretazione sull'entità del danno complessivo e sulle sue ragioni. Nell'area più gravemente colpita, risiede complessivamente una popolazione pari a circa 200mila abitanti. Il patrimonio edilizio complessivo conta oltre 88mila edifici. La percentuale degli edifici realizzati dopo l'entrata in vigore della classificazione sismica, avvenuta tra il 1981 e il 1983, non supera il 15 per cento e in molti casi è inferiore al 10 per cento. Si tratta quindi di un patrimonio edilizio in gran parte vetusto e realizzato prima dell'adozione delle prescrizioni antisismiche previste dalle vigenti normative".*[2]

il manifesto
quotidiano comunista
domenica 28 settembre 1997
Lire 1.800

Finanziaria di notte

Interminabile riunione del Consiglio dei ministri per varare la legge finanziaria. 25.000 miliardi tra tagli e nuove entrate. Si discute fino a tarda notte per trovare un difficile equilibrio, anche sotto la pressione del governatore di Bankitalia che ammonisce a non aumentare le imposte indirette o i tassi d'interesse non saranno abbassati. Ciampi: inflazione sotto controllo. E' certa l'offensiva contro le pensioni d'anzianità. Domani il giudizio dei sindacati. Gian Paolo Patta: «Ci sarà battaglia nella Cgil».

SERVIZI, COMMENTI, INTERVISTA ALLE PAGINE 8/14/15

Fiamme asiatiche

Sono ormai oltre 10.000 i vigili del fuoco impegnati a contenere le fiamme che stanno bruciando le foreste in Indonesia e Malaysia. Ma solo le piogge monsoniche potranno spegnere gli incendi che hanno prodotto l'immensa nube di fumo che rende irrespirabile l'aria e impedisce la visibilità: dopo l'incidente aereo, con centinaia di morti, di due giorni fa, ieri è stata la volta di una collisione tra due navi nello stretto di Malacca. Bilancio: ventotto marinai dispersi.

SERVIZIO A PAGINA 12

Jospin fa il bilancio

DI VALENTINO PARLATO

L'esaurirsi della fase del grande sviluppo, del famoso «glorioso trentennio», pone a tutti i paesi europei seri problemi di bilancio. Adesso poi si sono aggiunte le scadenze europee e i famosi parametri di Maastricht. La potente Germania appare...

(continua) A PAGINA 16

Benedetto sia il rock

Il papa allo stadio. Per sentire Bob Dylan, Lucio Dalla e Adriano Celentano che hanno suonato ieri sera a Bologna al concerto organizzato durante il Congresso eucaristico. Con il pontefice trecentomila giovani arrivati a Bologna da tutta Italia per il primo supershow musicale organizzato dal Vaticano. Che in questi giorni ha messo in vendita anche il suo primo cd rock.

ADINOLFI, DE LUCA ALLE PAGINE 8/17

Riecco i Blues Brothers

Al Festival di Rimini arriva John Landis e porta i primi minuti di «Blues Brothers 2000», il seguito del leggendario film con Dan Aykroyd e John Belushi. Nella seconda missione per conto di dio ci sarà John Goodman e ovviamente ottima musica. «Ma non i Rolling Stones» precisa il regista. Che oggi riceve il premio Fellini.

SILVESTRI ALLE PAGINE 20/21

Cose *che capitano*

Far votare gli italiani all'estero? Sarebbe ora. Ma non dimentichiamoci dei diritti di chi è immigrato in Italia e del suo diritto a partecipare alle elezioni. Non è l'ennesimo appello della «Rete antirazzista» o di «Nerovesonsolo» contro i tentennamenti del governo. A sostenere la causa degli extracomunitari è un gruppo di delegati di «Lucani nel mondo», l'associazione che con i suoi 30 mila iscritti rappresenta gli oltre 650.000 emigrati dalla Basilicata nei cinque continenti. Insomma: basta con la guerra tra poveri, meglio coalizzarsi e cercare di ottenere insieme i diritti politici. Emigranti di tutto il mondo unitevi?

30 settembre 1977 – 30 settembre 1997

WALTER ROSSI
UN RICORDO SENZA PACE

Walter è stato assassinato dai fascisti il 30 settembre 1977.
Perché lottava contro la provocazione e l'impunità.
Perché credeva nella possibilità del cambiamento.
Perché faceva parte di una generazione che sapeva mettersi in discussione.

Convegno
29 settembre 1997 - Sala Borromini Piazza della Chiesa Nuova ore 17.00

Perché era comunista e un antifascista.
Perché voleva essere protagonista del proprio futuro.
Perché era un giovane di vent'anni.
Perché voleva sentirsi vivo.

Non bastano un milione di perché per dare un senso alla sua morte, così come a quella dei tanti compagni uccisi, dalle vittime delle innumerevoli stragi, non servono ragioni e giustificazioni, l'unica cosa che ha un senso è impedire che accada di nuovo. Per ottenere questo serve l'impegno politico, morale, sociale, civile per non dimenticare, per denunciare i responsabili politici e materiali, per rivendicare i valori che nonostante l'appiattimento ideologico, sono tuttora le basi per una società giusta, egualitaria e solidale.

Corteo
30 settembre 1997 Piazza Cavour ore 17.00

Contro l'abolizione delle conquiste sociali di decenni di lotta.
Contro la revisione storica dell'antifascismo.
Contro l'insabbiamento e l'impunità di tutti gli omicidi e le stragi.
Contro la cultura dell'emergenza.
Contro il razzismo montante.
Contro il nuovo e vecchio fascismo.
Contro "l'unica società possibile".

I compagni di Walter

Assisi, ieri. Foto ap

Terza notte senza un tetto per dodicimila persone in Umbria e nelle Marche. E ancora tanta paura. La terra ha tremato di nuovo ma gli esperti dicono: le scosse si stanno diradando. Dal 4 settembre ne hanno contate 367. Fa i conti anche il governo che ieri ha annunciato: subito cinquantasei miliardi, altri ottocento nella legge finanziaria. Ma non si sente parlare di interventi di prevenzione seri e radicali, indispensabili per un paese con troppe fragilità

Servizi e commenti di D'Angelis, De Melis, Di Genova, Maraspin e Serafini alle pagine 2/3/4/5/6/7/8

Martedì con «il manifesto» torna «Fuoriluogo»

RAISAT.

LA STAMPA

ANNO 131. N. 267. DOMENICA 28 SETTEMBRE 1997 L. 1.500 / L. 2.500

In Umbria e Marche emergenza per migliaia di senzatetto. Danni incalcolabili all'arte

Altre scosse, interi paesi sfollati

Continua la paura, Assisi ferita chiude ai turisti

LA TRAGEDIA CHE PORTA LA SPERANZA

QUANDO la terra trema e si infossa, come nelle terre umbre e marchigiane che circondano Assisi, non è più precisamente terra. Non è crosta dura, con radici non è conquista d'un suolo fermo, dove sia possibile poggiare i piedi e costruire progetti lunghi, durevoli. Gli esseri umani si trasformano in naufraghi, la terra stessa diventa zattera di fragile legno, e l'elemento nel quale si è subito scaraventati ricorda piuttosto il mare: il mare di Joseph Conrad, ineteo come prova estrema e come oscura, terribile imprevedibilità. Il mare con il suo

Bevande calde per i senzatetto dopo una notte in tenda, al freddo

ROMA. Un altro giorno e un'altra notte di paura nei paesi dell'Umbria e delle Marche messi in ginocchio venerdì dal terremoto. Le scosse continuano a creare tensione; quelle avvertibili sono state 196. Intanto, interi paesi sono stati sfollati. Si stima che siano 20 mila le persone che hanno bisogno di un letto d'emergenza, tra quelli predisposti dai soccorritori in tende, roulottes e vagoni ferroviari. I feriti sono 126, di cui tre gravi, 36 i centri colpiti secondo un bilancio ormai definitivo. La Protezione civile ha lanciato un appello a curiosi e turisti perché stiano lontani dall'area del terremoto, in particolare da Assisi, per non intralciare l'attività di aiuto alla popolazione. Mentre la situazione dei servizi torna gradualmente alla normalità, si comincia a pensare alla ricostruzione: secondo una prima valutazione i danni superano i mille miliardi (500 solo quelli nella basilica di S. Francesco). Il governo ne ha stanziati 856. Arnaldo, Corbi, Fazio e Mancini DA PAG. 2 A PAG. 6

IN S. FRANCESCO
Dalle macerie riemergono Giotto e Cimabue
di Paolo Guzzanti A PAG. 3

NUOVE ACCUSE
«Mio fratello mandato a morire nella basilica»
di Giovanni Bianconi A PAG. 2

IL BORGO FANTASMA
Nocera si svuota in fuga 5500 abitanti su 6000
di Giuseppe Zaccaria A PAG. 5

Al concerto di Bologna cita Dylan

La notte rock di papa Wojtyla

BOLOGNA. «Una sola è la strada dell'uomo»: Giovanni Paolo II cita Bob Dylan (con lui nella foto) e scatena l'entusiasmo dei 250 mila giovani venuti per il concerto rock, che ha rappresentato uno dei momenti più suggestivi del Congresso Eucaristico di Bologna. E «memorizzino» ha cantato per mezz'ora. Prima di lui sul palco anche Morandi, Dalla e un emozionatissimo Celentano. Tosatti e Venegoni A PAG. 7

Giotto è salvo. E gli altri?
Assisi diventa il simbolo del disastro. Ma non c'è solo il dramma dell'arte.
SECOLO D'ITALIA

"Noi nelle Marche dimenticate"
"Il dramma di Assisi potrebbe mettere in ombra il nostro."
Tutti in aiuto dei piccoli centri colpiti dal terremoto e all'improvviso ci si trova a fare i conti con città in ginocchio, ferite al cuore dal sisma, senz'acqua, senza luce, senza speranza. Città fantasma come Fabriano e Camerino. Arrivi e sembra che sia esplosa una bomba ai neutroni.
IL MESSAGGERO

Provvedimenti

Il Dipartimento della Protezione civile è intervenuto seguendo modelli procedurali consolidatisi dopo l'esperienza maturata in occasione dell'alluvione in Piemonte del 1994. Le problematiche emerse in quella circostanza avevano portato il Dipartimento della Protezione civile a riconsiderare il modello complessivo della propria azione sperimentando un diverso meccanismo d'intervento, più efficace ed idoneo, in successivi eventi calamitosi e in particolare in occasione dell'alluvione verificatasi in Versilia nel giugno 1996. L'intervento in Umbria e Marche ha seguito uno schema che si articola in tre fasi fondamentali:

- dichiarazione dello stato di emergenza (art. 5 comma 1 Legge 225/92)
- emanazione di ordinanze di emergenza (art. 2 Legge 225/92), strumento normativo per rispondere con immediatezza alle situazioni di crisi
- emanazione di Decreti-Legge che, adottati in una fase immediatamente successiva, hanno consentito di avviare concretamente la ricostruzione, garantendo la continuità con la fase dell'emergenza.

Con DPCM del 27 settembre 1997 viene dichiarato lo stato di emergenza nazionale e si procede all'emanazione della prima delle 15 ordinanze che hanno disciplinato l'esercizio dei poteri speciali.

Tra queste, particolarmente importanti le ordinanze che nominano Commissari straordinari i Presidenti delle Regioni Umbria e Marche ed un Commissario straordinario *ad hoc* per i beni culturali. Per la prima volta, inoltre, i provvedimenti legislativi vengono predisposti riferendosi ad un ambito territoriale delimitato sulla base di criteri tecnici e, come già avvenuto in Friuli nel 1976, vengono stabiliti criteri obiettivi per la valutazione del danno.

DIBI CENTER ★★★★★ CURE DI BELLEZZA

il Giornale del lunedì

Anno XVIII, N. 37, una copia L. 1500

Sped. abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b - legge 662/96 - Filiale di Milano

Milano, lunedì 29 settembre 1997

DIBI CENTER ★★★★★ tel.166-602602

Coro di critiche. Berlusconi: troppa pressione fiscale. Bossi: colpiscono il Nord. Bertinotti: voteremo contro, hanno scelto la crisi

Manca solo l'Iva sul terremoto

Mentre l'Italia è sotto choc per il sisma, il governo quasi di soppiatto inasprisce le imposte su tutti i beni di largo consumo. Con le nuove aliquote ogni famiglia spenderà 286mila lire in più all'anno. Finte le agevolazioni sulle case in quanto si profila un rincaro anche dell'Ici

Palazzo Chigi vara la secessione

di Geronimo

È sufficiente guardarsi intorno e scegliere fior da fiore tra le norme di questa Finanziaria offerta per scoprire bugie, confusioni nonché cose tragiche e divertenti. Se in questi giorni il teatrino della politica ha messo sulla scena molti personaggi in cerca di nuovi ruoli e di nuovi protagonismi, da Cofferati a Bertinotti, da Scalfaro che deve studiare i provvedimenti del governo a Larizza che urla ogni minuto, il contenuto della Finanziaria fa invece cadere le braccia. Dopo mesi di *querelle* sulla grande riforma dello Stato sociale, il governo arriva, infatti, nel giorno dell'approvazione della Finanziaria, senza avere nulla nelle mani. O, per meglio dire, un guazzabuglio di ipotesi dalle quali emergono solo due uniche certezze: un taglio modestissimo alla spesa sociale (dai 9mila miliardi previsti nel documento di programmazione finanziaria al 5mila decisi nel Consiglio dei ministri dell'altro ieri) e l'assenza di ogni misura strutturale nella terza ormai prossima ridicola riforma della previdenza. Non troveranno infatti posto nelle nuove norme l'estensione a tutti del maledetto calcolo contributivo (pensioni cioè legate ai contributi versati e non allo stipendio) né l'eliminazione delle famigerate e dispendiose pensioni di anzianità. Con tanti saluti all'europeizzazione del nostro sistema previdenziale.

Ma le bugie e le confusioni non finiscono qui. Ciò che viene presentato come un taglio della spesa pubblica spesso è solo un nuovo aumento di entrate come l'incremento dei contributi previdenziali a carico del lavoro autonomo (mille miliardi di nuovo prelievo) o come quello dei contributi sanitari a carico delle polizze auto. Il che, naturalmente, altera l'equilibrio della manovra tra entrate e spese spingendo così il nuovo prelievo fiscale e parafiscale intorno ai 14-15mila miliardi. Una mazzata sulle tasche degli italiani di quasi 6mila miliardi quella della manovra sull'Iva che darà, tra l'altro, un impatto inflazionistico di almeno uno 0,5 per cento con tensione anche sui tassi d'interesse, come ha giustamente ricordato il governatore Fazio e senza considerare gli effetti negativi sugli investimenti e sui conti pubblici.

Ma se la leva fiscale continuerà ad abbattersi sulle famiglie e sui loro consumi non proprio di lusso come telefono, benzina e abbigliamento, vi sono in questa Finanziaria alcune amenità che diventa difficile non cogliere. Su tutte brillano i provvedimenti per la pubblica amministrazione del simpatico ministro Bassanini che da almeno un anno sembra morso da una tarantola che gli ha procurato una sorta di logorrea legislativa per cui a ogni piè sospinto vengono sfornate centinaia di norme o prive di contenuto reale (vedi riforma della dirigenza) o rappresentano vecchie leggi come quelle dell'autocertificazione facendole apparire copernicane novità del pensiero comunista o, infine, quel part-time che è già in vigore nella pubblica amministrazione da almeno dieci anni e il cui piano di rilancio in questo ultimo anno è miseramente fallito. Così come è ferma al palo la mobilità dei pubblici dipendenti.

Ma quel che più stringe il cuore è la permanente mancata stimolazione della ripresa economica, ove si tolga la rottamazione delle auto tanto cara alla Fiat e conseguentemente allo staff confindustriale che ha ricambiato il favore con un giudizio non negativo sulla manovra. Fatto sta che le misure previste per lo sviluppo presentano contraddizioni ridicole come per esempio l'abbattimento dell'imponibile Irpef nei prossimi cinque anni del 41 per cento delle spese per la ristrutturazione delle abitazioni, la non ti mancava». Una

Ecco tutto quello che aumenta

Sotto il polverone del terremoto, spuntano le tasse. Il governo approfitta dello choc provocato dal sisma che ha colpito l'Italia centrale per varare di soppiatto una nuova sventagliata di imposte. Fra queste, anche la nuova eurotassa: un riordino dell'Iva che da dopodomani, mercoledì 1 ottobre, farà aumentare i prezzi dei beni di consumo e costerà in media 286mila lire l'anno a ogni famiglia.

Oltre le tasse, grazie al terremoto, passano pure le bugie. Per esempio, non esistono gli annunciati fondi per l'occupazione. Anche gli sgravi sulla casa celano un inganno: saranno compensati, infatti, dall'aumento dell'Iva sull'edilizia. E, inoltre, il taglio dei trasferimenti agli enti locali (2mila miliardi) rende probabile un forte aumento dell'Ici. In compenso il fisco risparmia le coop.

Berlusconi accusa: «Questo è il governo delle tasse». Bossi si lamenta: «Colpiscono sempre il Nord». E Bertinotti minaccia ancora la crisi: «Non voteremo mai questa manovra», dice. Ma ormai nessuno gli crede più. È chiaro che la Finanziaria passerà con tutte le sue tasse. Ora ci manca solo l'Iva sul terremoto.

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3

I finanziamenti di Mosca

Vi racconto la mia condanna per aver detto la verità sul Pci

di Massimo Caprara

Il regime ulivista non ordina, ottiene. Non rende schiavi, rende conformi. Suscita ignavia e opportunismo. La magistratura requirente aggredisce a senso unico; quella giudicante, quando la matassa politica s'imbroglia, glissa, si adegua, si uniforma, inventa cavilli per non vedere. Il panorama, s'intende, è assai più vario, ma la mia recentissima esperienza mi consente di trasmettere al lettore queste dirette osservazioni.

Le ho raccolte alla fine del giudizio celebrato presso la Terza sezione della Corte di appello di Roma che il 25 settembre mi ha condannato perché ha considerato «diffamatorie» le denunzie da me effettuate, alla televisione e sul Giornale, *sul triangolo perverso tra Partito comunista italiano, Partito comunista sovietico, Lega delle cooperative e mutue per una serie continuata di affari. La pena? Un milione di ammenda, che, pressappoco, è la somma che viene imposta al giovinetto che non indossa il casco sulla motoretta oppure al barista che omette di rilasciare lo scontrino fiscale. Quasi mi offendo, perché speravo di meritare non una condanna ma un'attenzione di maggiore spessore, vista la materia di cui mi sono occupato. Va detto, inoltre, e per non dimenticare il nocciolo della questione, che quei miliardi di dollari erogati alle «ditte amiche» del Pci e della Lega altro non erano che sottrazioni dal lavoro, spesso coatto, di (...)*

SEGUE A PAGINA 7

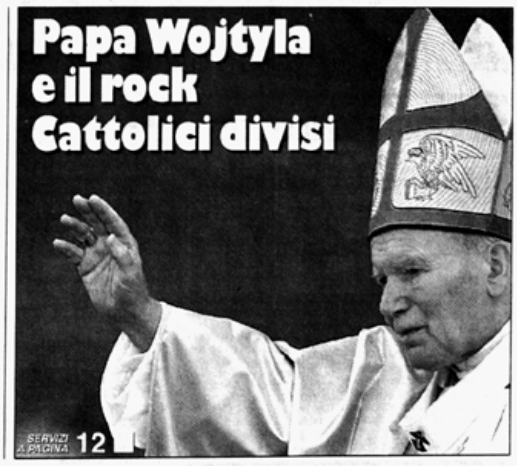
Ancora scosse e paura nelle zone del sisma. Forse saranno requisite le seconde case per darle agli oltre cinquemila senzatetto

Arrivano i tombaroli, rubano il Cimabue

Sottratti ad Assisi frammenti degli affreschi. Polemiche sui soccorsi. Allarme sciacalli: 4 giovani sorpresi negli edifici abbandonati

Ancora scosse, freddo e paura per le migliaia di sfollati dopo il terremoto che ha colpito Umbria e Marche. E mentre si cerca di completare il censimento dei danni, sono già entrati in azione i tombaroli e gli sciacalli. I primi si intrufolano tra le squadre che stanno sgomberando le macerie della basilica di Assisi e rubano frammenti degli affreschi di Cimabue, i secondi setacciano le case abbandonate. Si moltiplicano nel frattempo le polemiche per le carenze e i ritardi dei soccorsi: molti, per esempio, la tenda hanno dovuto cercarla e montarla da soli. Lo stesso sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, ammette, riguardo al piano provinciale di emergenza, che «siamo in condizioni pietose». Le abitazioni lesionate sarebbero circa 90mila e corrono voci di requisizione delle seconde case usate per dare ricovero agli oltre 5mila senzatetto. Intanto è stata aperta un'inchiesta sulla morte delle quattro persone travolte dalle macerie nella basilica di San Francesco.

SERVIZI ALLE PAGINE 4-5-6



Non è morta l'arte, ma il cristianesimo

di Antonio Socci

Dunque anche Prodi avrebbe lacrimato (così assicura un autorevole agenzia). Ma lui non verrà svillaneggiato da giornali e ministri come accadde a Berlusconi dopo il naufragio degli albanesi. La lacrima sul viso di Prodi per l'Italia colpita dal terremoto è una puntuale lacrima antileghista (oltreché una lacrima scacciacrisi). Per antileghismo Prodi è tornato anche a far appello all'Italia cattolica (è la seconda volta in un mese). Così il cattolicesimo diventa un argomento usa e getta per le polemichette di giornata.

Tutto viene risucchiato nel vortice chiacchierone del niente. Pure il terremoto. Sabato La Repubblica *ha montato un piccolo caso su una frase di Marina Ricci, inviata del Tg5, che ha fatto peraltro uno scoop strepitoso con il video inedito del crollo della basilica (...)*

SEGUE A PAGINA 4

3. Idem
4. Dalla relazione tecnica di accompagnamento del disegno di Legge n. 3039 per la conversione in Legge del D.L. n. 6 del 30.1.1998

29 settembre 1997

Le roulotte ritardano ancora, serpeggia la rivolta dei senzatetto

"Basta Giotto, vogliamo le tende"

Vecchi accampati nei garage, bambini malati, notti sottozero. E la gente assalta i container.

CORRIERE DELLA SERA

"Mancano l'acqua e migliaia di posti letto"

Secondo le stime, Nocera è tra i centri dove l'emergenza è più drammatica: "Con il freddo e il fango la situazione peggiorerà ovunque". Il Vescovo di Assisi lancia pesanti accuse: "Prima che ai monumenti bisogna pensare agli sfollati".

IL MESSAGGERO

I PRIMI INTERVENTI

"La cifra stanziata nella prima ordinanza è di 56 miliardi. […] Il 1° ottobre il Ministro Napolitano (Ministro dell'Interno, ndr), *d'intesa con il Ministro Veltroni* (Ministro Beni Culturali, ndr), *ha firmato una seconda ordinanza nella quale viene nominato il Commissario delegato per gli interventi relativi ai beni culturali, che è stato individuato nella persona del Direttore generale per i beni artistici ed architettonici del medesimo Ministero. I fondi assegnati per questi interventi sono stati accresciuti da 7 a 15 miliardi. Nell'ordinanza della settimana prossima procederemo, d'intesa con i Commissari delegati, a ripartire gli ulteriori 12 miliardi immediatamente spendibili tra Regioni e Prefetti, valutando un po' anche il costo dell'apparato d'emergenza. Ribadisco ulteriormente che l'intervento dei Prefetti copre anche le spese sostenute dai Comuni e dalle Provincie nell'attuale fase di emergenza".*[3]

Anche i due Decreti-Legge relativi agli interventi urgenti in favore delle zone terremotate – D.L. 27 ottobre 1997 n. 264 e D.L. 30 gennaio 1998 n. 6 – hanno presentato elementi innovativi nel quadro del riassetto generale delle competenze, anticipando il D.L. 112/98 (Legge Bassanini) relativamente ai compiti amministrativi e ruoli dello Stato, Regioni ed Enti locali.

FABBISOGNO FINANZIARIO PER LA RICOSTRUZIONE (MILIARDI DI LIRE)[4]

	MARCHE	UMBRIA	TOTALE
Edifici privati	2900	3900	6800
Edifici pubblici non statali, frane, infrastrutture	280	1150	1430
Beni culturali	270	800	1070
Attività produttive	350	750	1100
Strade statali ed edifici demaniali			255
Totali	**3800**	**6600**	**10.655**

NUOVO USATO SAMOCAR: IL TUO VALORE AGGIUNTO.

Domani l'inserto «Teresa»

Il Messaggero

SAMOCAR è il nuovo modo di intendere l'usato: vetture perfette di tutte le marche, controllate da tecnici professionisti e garantite dalla più grande concessionaria BMW e Ferrari. Visitate i 16.000 mq. del nostro Centro di via Salaria: la Vostra nuova auto usata Vi aspetta.
SAMOCAR: CENTRO DI QUALITÀ PERMANENTE.
SAMO.CAR S.p.A. - Via Salaria, 1268/1270 - Tel. 06/880911

ANNO 119 ° N. 267 - S. MICHELE ARCANGELO — IL MERIDIANO — LUNEDI' 29 SETTEMBRE 1997 L. 1500

SPED. ABB. POST. legge 549/95 art. 2 comma 20 ROMA

Varata la manovra da 25 mila miliardi. Cresce l'Iva, aumentano anche vino, calzature e sigarette

Rincarano vestiti, telefoni, benzina

Sgravi per chi ristruttura casa. Incentivi per l'occupazione al Sud. Statali, 50 mila in meno in due anni

Bertinotti: non la votiamo. Fini: nessun aiuto. Berlusconi: governo delle tasse

FINANZIARIE DI BASSO PROFILO

di PAOLO GLISENTI

PER l'Europa i giochi sono adesso fatti. Jospin, Kohl e Prodi hanno messo le carte sul tavolo: la proposta di Legge Finanziaria che a Parigi e a Roma i governi della sinistra si apprestano a presentare ai parlamenti nazionali e il progetto di Bilancio che il governo tedesco sta definendo dopo il fallito accordo sulla riforma fiscale con l'opposizione socialdemocratica costituiscono, per i tre protagonisti della fase finale del Trattato di Maastricht, l'ultima manovra economica prima dell'Euro. Con quanto di buono essi sono stati in grado di fare stavolta, Francia, Germania e Italia sanzioneranno l'avvio dell'unità monetaria continentale. Tra un anno, l'azione di programmazione economica e finanziaria dei governi europei avrà necessariamente obiettivi diversi, più che altro di "manutenzione" del nuovo regime monetario continentale. Rapporti di cambio non più modificabili saranno stati già stabiliti, la Banca Centrale Europea si accingerà a governare, sovrana, sui tassi d'interesse, ogni azione fiscale e monetaria dovrà essere preventivamente approvata dal consesso dei *partners*. L'Euro che nasce il primo gennaio 1999 incorporerà tante virtù e tanti difetti quanti se ne possono vedere ora sull'orizzonte.

Sorge perciò spontanea la domanda se i tre *leaders* europei si siano dimostrati all'altezza del com-

CONTINUA A PAG. 12

LA CURA PRODI

IVA
Aumenta del 4% su scarpe, vestiti, vino; dell'1% su telefoni, auto, mobili, benzina e sigarette. Scende del 9% su zucchero e bus extraurbani; del 6% su piante e fiori

STATO SOCIALE
In arrivo interventi per 5.000 miliardi. Prevedibili ritocchi sulle pensioni anticipate dei dipendenti pubblici e contributi più alti per gli autonomi

STATALI
In due anni, ministeriali e dipendenti della scuola diminuiranno di 50.000 unità. In arrivo incentivi al part-time e tagli a indennità varie e agli straordinari

BOLLO AUTO
Scompare la marca da 70 mila lire, ma aumenterà la tassa di possesso. Abolita l'imposta sulla autoradio. Non sarà più obbligatorio esporre il bollo sul parabrezza

CASA E AFFITTI
Arriva un maxi sconto fiscale del 41% sulle ristrutturazioni. Pronti 1.000 miliardi per incentivi a proprietari e inquilini. Obbligatoria la registrazione dei contratti di affitto

INCENTIVI
Per le imprese che assumono in alcune aree del Sud scatta uno sconto fiscale di 30 milioni in tre anni per ogni nuovo dipendente. Forti sgravi sulle nuove fabbriche

ROMA - Forti rincari (4%) per scarpe, vestiti, vini e videocassette; ritocchi dell'1% per telefonate, benzina e sigarette, ma anche riduzione del 9% per zucchero e bus extraurbani. Questi gli effetti della rivoluzione dell'Iva che scatterà da ottobre. Con la prossima Finanziaria, poi, oltre ai 5 mila miliardi di interventi sulle pensioni scatterà anche un maxisconto fiscale del 41% per lavori di ristrutturazione edilizia e incentivi per le imprese che assumono in alcune aree del Sud. Previsti, inoltre, una diminuzione di 50 mila unità per ministeriali e dipendenti della scuola. Sul piano politico confermato il no di Rifondazione. Per Berlusconi «il governo ha aumentato ancora la pressione fiscale». E Fini assicura che non aiuterà Prodi.

BERTOLONI MELI, CACCIARELLI, CIFONI, COSTANTINI, DI GIOVACCHINO E PIRONE
ALLE PAGG. 2, 3, 4 E 5

IL DILEMMA DI FAUSTO

di UMBERTO LA ROCCA

L'IMPRESSIONE è che, per la prima volta dalla nascita della maggioranza di centrosinistra, Fausto Bertinotti abbia dovuto incassare una sconfitta: con la collaborazione del sindacato, "l'alleato difficile" finora è stato tenuto fuori dalla trattativa sul welfare. «Non sono i tagli, non è la lira in più o la lira in meno», si sfogava l'altra sera Nerio Nesi, capace responsabile economico comunista, «il fatto è che nemmeno ci consultano...»: Bertinotti e i suoi intravedono in questa vicenda il primo esempio di una possibile marginalizzazione.

Per capire il perché, immaginiamo che Rifondazione, come sembra dalla frenata di ieri, decida di non aprire la crisi e di votare la manovra dopo aver strappato qualcosa durante il dibattito parlamentare. La strada per entrare in Europa, a meno di

CONTINUA A PAG. 15

Terremoto/Ammesse disfunzioni nei soccorsi, ma Roma ribatte: direttive antisisma non attuate

La protezione civile accusa i sindaci

Inchiesta della procura di Perugia sui morti di Assisi

ROMA - Sindaci sotto accusa da parte della Protezione civile. Roma ammette disfunzioni nei soccorsi, ma il sottosegretario Barberi da Nocera Umbra attacca: «Nessun sindaco ha pensato a individuare aree all'interno del loro territorio da destinare agli insediamenti in casi di emergenza». Barberi ha inoltre fornito le prime cifre ufficiali dei danni del sisma: duecentomila gli sfollati, cinquemila i senzatetto, ottantottomila le abitazioni danneggiate. Le scosse intanto continuano e la gente ha paura di rientrare nelle case dichiarate agibili. E molti preferiscono dormire ancora nelle auto. Inchiesta della Procura di Perugia sui morti di Assisi.

EMILIANI, MENGHETTI, MERCURI, PELLIZZARI E PETROSILLO
ALLE PAGG. 6, 7, 8 E 9

Un uomo cammina sconsolato accanto alle macerie della sua casa, nei pressi di Assisi

Rabbia ai funerali
La vedova di uno dei tecnici travolti nella basilica: «Chi ha sbagliato dovrà pagare»
Ugolini a pag. 9

Le Marche dimenticate
Protestano gli sfollati: «Si parla soltanto dell'Umbria e noi restiamo isolati»
Pasero a pag. 8

Suore di clausura nel dramma
Costrette dopo decenni a lasciare il proprio monastero e a scoprirsi il volto
A pag. 9

LO SPORT

Il Milan ancora sconfitto: adesso è crisi

La Roma non molla, pari in dieci a Bologna

Una grande Roma domina ma pareggia a Bologna. La squadra di Zeman, costretta a giocare in dieci dal 35' del primo tempo per l'espulsione di Aldair, viene frenata dall'arbitro Bettin, che non espelle il bolognese Marocchi e inanella una serie di clamorosi errori. Nella foto Balbo.
NELLO SPORT

LO ZAMPINO DELL'ARBITRO

di PIERO MEI

LA PARTITA della Roma a Bologna ha chiuso ieri sera la due giorni in cui il calendario ha spalmato la quarta giornata della serie A: martedì, mercoledì e giovedì le coppe, che siano d'Italia (com'è appena stato) o d'Europa (come sarà domani), sabato e dome-

CONTINUA NELLO SPORT

Roma, una vincita all'Ostiense

Totocalcio miliardario grazie ai giallorossi

Vincite miliardarie al Totocalcio, grazie al pareggio della Roma a Bologna. Tre soli tredici: incassano 2.925.472.000 lire. Ai 208 dodici vanno 42.194.000 lire. Se i giallorossi avessero perso la quota sarebbe scesa a 675 milioni. Una delle schedine fortunate è stata giocata nella Capitale, all'Ostiense.
NELLO SPORT

Formula 1: Schumi fuori, Villeneuve ipoteca il titolo

DE MARTINO NELLO SPORT

5. Intervento del prof. Barberi, Sottosegretario al Ministero dell'Interno con delega alla Protezione civile – Camera dei Deputati – Atti Parlamentari. Seduta n. 252 del 2.10.97

CORRIERE DELLA SERA
DEL LUNEDÌ

Palazzo Chigi: ci sono le misure per l'occupazione. Rifondazione le boccia e minaccia la crisi. Il Polo: ancora tasse

Bertinotti: non voto la Finanziaria

Pensioni: tagli per 4.500 miliardi. Aumenti Iva: 286 mila lire in più a famiglia

QUEI NODI IRRISOLTI

di PAOLO SAVONA

UNA FINANZIARIA VERAMENTE EQUA: TUTTI SCONTENTI!

COFFERATI
«Un passo utile per il Welfare»

MERLONI
«Ci vuole più coraggio»

BURLANDO
«Fausto, basta con i tira e molla»

Totocalcio, ai vincitori 3 miliardi

Il Milan affonda Schedina super

Schumi, il fratello lo allontana dal titolo

OGGI CON IL «CORRIERE»
I PERCORSI DELLA STORIA
Atlante e Enciclopedia

SALUTE

Terremoto: sono 88 mila le case danneggiate. Ad Assisi la magistratura apre un'inchiesta per omicidio colposo

«Politici, giù le mani dai soccorsi»

Accuse di Barberi, inviato del governo: pressioni preoccupanti. La Protezione civile attacca i sindaci per i ritardi

TRA BOLOGNA E ASSISI

di VITTORIO MESSORI

SOTTOSCRIZIONE
Un aiuto subito

La vedova del geometra Bruno Brunacci con i due figli ai funerali del marito ad Assisi

Balletto di cifre sui senzatetto: per il Sottosegretario sarebbero solo cinquemila ma la situazione è molto più grave

I Comuni hanno ignorato i piani antisisma

La Protezione civile contro i sindaci: inattuate le circolari, non erano preparati per l'emergenza.

CORRIERE DELLA SERA

Il Sottosegretario Barberi: qualche politico ci ha ostacolato. I funerali dei due tecnici

Terremoto di polemiche

Soccorsi in ritardo, la Protezione accusa i sindaci. Inchiesta del giudice sul crollo di Assisi.

LA REPUBBLICA

"Si parla solo di Assisi: perché di noi no?"

Fabriano, protestano i 2500 senzatetto: le tende non bastano e l'acqua non è più potabile.

IL MESSAGGERO

Truffa sulle case: non erano antisisma

Dopo le scosse dell'84 in molti ottennero i finanziamenti a fondo perduto per ristrutturare gli edifici, a patto che rispettassero le norme di sicurezza. Oggi i tecnici rivelano: il 40% non l'ha fatto. Sotto accusa anche le sedi di USL e Prefettura.

IL GIORNALE

L'ASSISTENZA ABITATIVA

In Umbria e Marche il Sistema di Protezione civile ha garantito in tre giorni assistenza completa a circa 38.000 persone e dopo tre mesi dalla scossa principale del 26 settembre l'allestimento di 194 aree urbanizzate con 4000 moduli abitativi.

> *"Per giudicare l'efficienza dei soccorsi richiamo ancora l'attenzione sui seguenti numeri: 13.446 cittadini sono stati assistiti nelle prime 24 ore e 25.138 nelle prime 48 ore. Ciò è avvenuto su un territorio molto vasto, che conta diverse centinaia di frazioni, un numero significativo delle quali in zone montane e con una viabilità tutt'altro che agevole".*[5]

La forma di assistenza abitativa attuata non trova riscontri a livello internazionale per tempi di realizzazione, ampiezza e qualità. A differenza di quanto avvenuto in passato, per l'intervento in Umbria e Marche sono state emanate precise direttive tecniche per la realizzazione degli insediamenti abitativi, concepiti come un sistema urbano in grado di assicurare la ricostituzione delle funzioni primarie necessarie alla vita di una comunità. La possibilità di mantenere le popolazioni, nel limite del possibile, nei territori di appartenenza, ha rappresentato un vantaggio psicologico significativo per le persone colpite dalla perdita della propria casa. La popolazione coinvolta si è trasformata in "soggetto attivo" in grado di partecipare concretamente alla ripresa sociale ed economica dell'area interessata dall'evento. La gestione dell'emergenza, che ha coinvolto Vigili del fuoco, Forze armate, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia di Stato, Volontariato, Croce rossa, è stata affidata a tre Centri di Coordinamento Soccorsi (CCS), costituiti presso le Prefetture di Perugia, Macerata ed Ancona, ed ai Centri Operativi Misti (COM), costituiti a Foligno, Gualdo Tadino, Assisi, Nocera Umbra, Serravalle del Chienti e Fabriano.

ANNO 122 - N. 231 - MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 1997 L. 1.500*

CORRIERE DELLA SERA

★ ★ ★

RCS Quotidiani | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Telefono (02) 6339 - Indirizzo telegr. CORSERA - Telex 310031 | SEDE DI ROMA 00100 Via Tomacelli, 160 - Telefono (06) 688.281 | RCS Editori S.p.A. - Settore Pubblicità - 20161 MILANO - Via Scarsellini, 17 - Telefono (02) 6825 1

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2.00 Argentina Pesos 4 Australia $ A. 4 Austria Sc. 25 Belgio F. B. 75 Brasile R.$ 4,20 Bulgaria Leva 160 Canada $ C. 3 Costarica US$ 3,50 C.Z. Kcs. 56 Sl. Slo. Kr. 55 Cipro L. 1,20 Danimarca Kr. 15 Egitto E.P. 8 Etiopia Birr 8,50 Finlandia Fmk 10 Francia F. 12 Germania D.M. 3,50 Grecia Dr. 600 Gran Bretagna Lg. 1,30 Irlanda I.£. 1,40 Libano Ls. 3,25 Lussemburgo Lf. 75 Malta Cts. 50 Messico N.$ 24 Monaco P. F. 12 Norvegia Kr. 15 Olanda Fl. 4 Polonia Pln. 7,60 Portogallo Esc. 350 Isole 370 Romania Lei 6.000 S. Domingo RD$ 50 Spagna Pts. 250 Isole Pts. 275 Sud Africa R. 12,95 Svezia Kr. 15 Svizzera Fr. 2,80 Tr.Tc. Kr. 2,50 Ungheria Forint 215 U.S.A. $ 2,50 Venezuela Bs. 500

TARIFFE PUBBLICITARIE (più IVA): A MODULO: Finanziaria L. 1.890.000 Legale e terziaria L. 1.120.000 Ricerche di personale L. 870.000 posizione prestabilita più 20% Occasionale L. 1.800.000 (1 giorno) L. 1.600.000 (2 gg. ed oltre) PER RIGA: Necrologie L. 8.000 Allestim. al tratto L. 17.500 Servizio telefonico/avviso supplementare 20% Prima pubblicità vedere pag. 2 numero C.C. Postale RCS Pubblicità 4381204 Edizione romana PIEMME S.p.A. Via G. Negroni 15 - 00195 Roma - telefono 06-37781) commerciale e modulo feriale L. 150.000 festivo L. 180.000 occasionale feriale L. 165.000 - festivo L. 200.000

9 771120 498008 70930

Politica, giustizia, informazione

QUALCHE INDIZIO DI ETA' DEL FANGO

di FERRUCCIO DE BORTOLI

Non finiremo mai di stupirci dei paradossi e dei contrasti che questo Paese offre con inutile generosità. Una frase di Rilke fu scelta come slogan dell'ultimo congresso del Pds («Il futuro entra in noi molto prima che accada») e divenne un po' il sottotitolo dell'era dell'Ulivo, per alcuni incontenti già età dell'oro. Quella frase di Rilke può essere agevolmente rovesciata: quanto del passato, intriso di veleni, di ricatti, di goccrisie e falsità può condizionare e compromettere il nostro futuro? Osceremo, incidentalmente, che anche Bertinotti ha scomodato, nel suo ultimo libro, e non a caso, Rilke («Resistere oggi è tutto»). Ma non del duello letterario a sinistra vorremmo parlare bensì di una sgradevole sensazione e di un inspiegabile contrasto: gli ingredienti di questo strano autunno italiano.

L'Italia si avvia a entrare, meritatamente dopo grandi sacrifici, in Europa ma, nello stesso tempo, l'immagine della sua classe politica, della sua moralità pubblica e privata, della sua giustizia sembra sprofondarla in un mare di ricatti incrociati.

L'necessario torna ad essere antagonismo; il tentativo di delegittimare chi ha un'opinione diversa appartiene a pratica quotidiana, pervasiva, e ammorba anche l'informazione. Più che a Rilke potremmo ricorrere a Dickens o a Maupassant e ripercorrere alcuni loro spaccati italiani di società. No, l'aria del fango questo Paese non se la merita.

La Commissione bicamerale per le riforme sta ultimando i suoi lavori con risultati anche criticabili ma importanti. Eppure l'acerbo e imperfetto sistema bipolare rischia di spezzarsi sotto i colpi di alcune grandi questioni irrisolte. La prima, morale: la corruzione non è stata, nonostante tutto, debellata. I processi vanno fatti, senza riguardo per nessuno, anzi cancellando l'insopportabile impressione che qualcuno abbia potuto godere di zone d'omerta, di favori e che la giustizia italiana applichi due pesi e due misure. La sconfitta, per esempio, di una potente rete di magistrati inquisitori di sentenze è il peggior danno che si possa arrecare all'immagine del Paese. Un politico o un imprenditore disonesto entra nella giurisdizione di un giudice. Ma sopra un giudice idealmente non c'è più nessuno. E' la fine. Come nelle narcodemocrazie, dove tutto è acquistabile. E la ferita è ancora maggiore se i processi si tardano e gli anni annebbiano responsabilità e verità spappolando le coscienze.

La seconda grande questione non risolta è racchiusa nel rapporto tra politica e giustizia. Un Paese sano vive nell'equilibrio dei poteri, non nella prevaricazione dell'uno sull'altro, non nell'uso politico di atti giudiziari e tantomeno nell'intimidazione costante di chi sul fronte della giustizia rischia anche la vita. Ma un Paese sano e maturo vive anche nell'equilibrio fra accusa e difesa, nella presunzione d'innocenza, in un serio corpo di garanzie per gli indagati. Ebbene, nei miasmi autunnali della palude italiana ogni dibattito sulla giustizia è inquinato dal sospetto che colpisce subito chiunque abbia a cuore la civiltà giuridica. Quello fi vuole la separazione delle carriere dei magistrati? Allora non può essere che un garantista da strapazzo, un amico dei corrotti, un sodale di Previti. E chi invece si limita a chiedere che almeno qualcuno, alla fine, paghi? Un avventizio del partito delle procure, un seguace di Saint-Just, di Borrelli e Davigo. Molti invocano giustamente la terzietà del giudice, parte neutrale fra accusa e difesa, ma pochi ammettono una posizione terza tra giustizialisti sfegatati e finti garantisti. Tutto è sospetto, interessato. Nessuna opinione è libera, sincera. Si costruiscono processi sommari sulla base di semplici sospetti. Si alimenta, come è stato scritto opportunamente, «un'industria venefica».

Al tormentato rapporto fra giustizia e politica, nel quale si consuma anche una silenziosa e sotterranea battaglia sulle riforme tra magistratura e Parlamento, non è estranea la questione del conflitto d'interessi che il *Corriere* sollevò per tempo. Un conflitto lacerante per

CONTINUA A PAGINA 2

I parlamentari neocomunisti voteranno contro la Finanziaria. Marini media, oggi vertice con il leader di Rifondazione

Bertinotti non cede, governo a rischio

Prodi: io sono tranquillo. Cofferati: inevitabili i tagli alle pensioni d'anzianità

Assalto dei Cobas alla stanza di Bassanini, il ministro in fuga

ROMA — Ore 15: attacco al ministero. Un gruppo di esponenti del sindacalismo di base del pubblico impiego, nel corso di una manifestazione, ha fatto irruzione nel ministero della Funzione pubblica ed ha occupato lo studio del ministro Franco Bassanini che si è dovuto rifugiare in una stanza vicina. «Improvvisamente una cinquantina di persone sono entrate nel ministero dopo aver picchiato i due poliziotti che tentavano di fermarle e sono piombate nel mio studio dichiarandolo occupato. Mi sono dovuto rifugiare nella stanza della segretaria», racconta, ancora scosso, Bassanini. È intervenuta la polizia che ha sgombrato la stanza portando dieci sindacalisti in questura e sono arrivati anche i Vigili del Fuoco: cinque o sei manifestanti sono infatti saliti sul cornicione di Palazzo Vidoni, sede del ministero. Fino a notte inoltrata una delle strade principali del centro è rimasta così bloccata, facendo impazzire il traffico. I sindacalisti delle Rappresentanze di Base e dei Cobas protestano contro la legge che fissa un tetto, il 5% di rappresentatività tra i lavoratori, per la partecipazione delle organizzazioni sindacali alle contrattazioni nazionali. «Non si possono accettare 60 o 70 sigle sindacali al tavolo delle trattative: il caos nel pubblico impiego deve finire», spiega Bassanini che si preoccupa di respingere le accuse di «golpe alla democrazia sindacale» lanciate dai manifestanti.

Tamburello a pagina 4

ROMA — Nuova giornata di tensione nella maggioranza Rifondazione dice no alla Finanziaria: «Così com'è non la votiamo», annuncia la segreteria del partito di Bertinotti. Il Pds rilancia proponendo un confronto tra gruppi parlamentari. D'Alema teme che Bertinotti -si spinga troppo oltre per tornare indietro». Veltroni più ottimista: «Ho avviato una trattativa con Bertinotti, mi sembra che le cose non vadano male». Prodi, in visita a Mosca, scherza: non vi preoccupate, so come trattare con i comunisti. E oggi sarà Franco Marini a incontrare Bertinotti. Il sindacato si spacca. Cgil, Cisl e Uil non sono d'accordo né sul metodo della trattativa col governo né sui contenuti di un eventuale accordo. Cofferati ammette la necessità di intervenire sulle pensioni d'anzianità.

Ballardin, Folli, Fregonara, Marro, Verderami pag. 2 e 3

ROSY BINDI

«Se apre la crisi Rifondazione perderà le elezioni»

«Al di fuori di questa maggioranza vedo solo le elezioni», dice Rosy Bindi al Corriere. «Devo prendere sul serio le minacce di Bertinotti, ma confido nella sua intelligenza politica. Lui potrebbe avere un ruolo importante nel centrosinistra. Ma se vuole aprire la crisi crea un danno irreparabile al Paese e rischia anche di perdere le elezioni».

■ A pagina 3

FELICE SAULINO

OGGI CON IL «CORRIERE»

I PERCORSI DELLA STORIA

Atlante e Enciclopedia

Anche oggi, come ogni lunedì, martedì, mercoledì, «I Percorsi della Storia» in regalo con il «Corriere»

e il supplemento

SOLDI

Guadagnare con i fondi esteri. Le società che garantiscono i migliori rendimenti

GIOVEDÌ

Corriere Multimedia e «PC inter@ctive»

Un numero speciale di «Multimedia» sul salone dell'informatica Smau e in regalo il primo numero di «PC inter@ctive Special» una guida a colori per fundraizzare col computer

Berlusconi a giudizio

Il pool insiste: arresto per Previti

MILANO — Il pool Mani pulite ci ha pensato qualche giorno, poi ha deciso: a meno di una settimana dall'interrogatorio di Cesare Previti, conferma la sua richiesta di arrestare il deputato di Forza Italia con l'accusa di corruzione. La richiesta, firmata dagli stessi magistrati che avevano sottoscritto il documento inviato alla Camera il 3 settembre, potrebbe arrivare già questa mattina al giudice per le indagini preliminari: e sarà lui a dover decidere della sorte di Previti. Poi, eventualmente, la parola tornerebbe al Parlamento.

Sempre ieri, a Milano, la procura generale ha negato a Previti l'avocazione dell'inchiesta sul caso Ariosto.

Foschini a pagina 5

Dura replica al sottosegretario Barberi che aveva accusato gli amministratori. Giallo sul mercato dei frammenti di Cimabue

Terremoto, i sindaci si ribellano

«Soccorsi in ritardo? La colpa è solo della Protezione civile». Scalfaro: basta polemiche

La bara di uno dei due frati morti nel terremoto

FOLIGNO — I sindaci dei comuni colpiti dal terremoto scendono in rivolta contro il sottosegretario alla Protezione civile Barberi che li aveva accusati di aver ostacolato i soccorsi. «La Protezione pensi a fare il proprio lavoro — tuona il primo cittadino di Foligno, Maurizio Salari —, qui è stata carente e inadempiente in modo gravissimo: non è in grado di gestire questa calamità. Delle 3.000 roulotte che ci servono, ne sono arrivate solo 600».

«Da venti anni stiamo lavorando per il recupero del centro storico. Abbiamo applicato in tutto e per tutto la legge sull'emergenza», sbotta il primo cittadino di Spello. Cerca di frenare la polemica il presidente Scalfaro che ieri ha visitato i luoghi colpiti dal sisma: «Questa gente sta soffrendo e ha bisogno di sentire che l'Italia è unita. Ci possono essere stati momenti di incertezza ma l'impegno è totale. Capisco che le persone che hanno perso la casa e vanno verso l'inverno chiedano di più, ma la Protezione ha dato prova di vitalità».

Ad Assisi ieri sono anche stati celebrati i funerali dei due frati francescani morti nel crollo della basilica. Il Papa ha inviato un messaggio. I vigili del fuoco hanno cominciato a sistemare il tetto della basilica. Primo passo per una ricostruzione difficile, insidiata anche dagli sciacalli. Inoltre una Fiat Uno grigia sta diffondendo il panico nelle zone colpite annunciando con un altoparlante nuove scosse.

Continua il giallo del mercato dei frammenti dell'affresco di Cimabue crollato con la volta: due cronisti del Tg2 ne hanno mostrati alcuni in tv affermando di averli ricevuti da una persona.

Brogi, Haver, Peronaci Rosaspina, Vulpio e un commento di **Quintavalle** alle pagine 6, 7 e 9

SOTTOSCRIZIONE

Un aiuto subito

Per partecipare alla sottoscrizione del «Corriere della Sera» e del Tg5 annullare il versamento a uno dei seguenti conti correnti

Banca di Roma Abi/Cab 3002-3270 cc 23000.36, Conti Abi/Cab 02002-01700 c/c 6000006.91, Credito Italiano Abi/Cab 2008.1600 c/c 21098.00, Banca Popolare di Spoleto Pop Spoleto Abi/Cab 5704-21800 c/c 10000/b, c/c Postale 96960000 «Terremoto - Un aiuto subito» - Comune della Sera/Tg5.

Per i versamenti con carta di credito (CartaSì, Eurocard/MasterCard e Visa) telefonare al numero verde 167.00.19.19.

La sottoscrizione ha raggiunto questo ammontare

Nabokov e il film di Lyne

La sindrome moderna di Lolita

di ROBERTO CALASSO

Nel mese di settembre del 1958 la classifica dei *best-seller* americani presentava al primo posto *Lolita* di Vladimir Nabokov e al secondo posto *Il dottor Zivago* di Boris Pasternak. Oggi, da noi, imperversano i Faraoni di Christian Jacq, con la loro impietosa ridicolaggine. Quarant'anni fa, comunque, i soliti demistificatori, quelli che si vantano di non cadere mai nelle trappole dei media, ci avevano già messi in guardia: quei due libri, *Lolita* e *Zivago*, erano fuochi di paglia, effimeri successi di scandalo destinati a essere dimenticati nel giro di pochi mesi. E lo scandalo c'era stato davvero, quando passò «l'uragano Lolita» (titolo che Nabokov dette a un quaderno dove annotava, giorno per giorno, gli eventi). Oggi la «sindrome *Lolita*» sembra riaffiorare, sull'onda del film di Adrian Lyne, che potrà piacere o non piacere, ma certo

30 settembre 1997

Calano le scosse. Assicurati 28mila letti, riaperti tre ospedali.

E adesso a far paura è il freddo

Mentre la vita lentamente riprende si fanno i primi bilanci. Il 72% degli edifici a Nocera Umbra è lesionato. La percentuale scende al 41 ad Assisi, Valtopina, Foligno, Preci e Sellano.

AVVENIRE

Il Capo dello Stato ha visitato i luoghi colpiti dal sisma, difendendo la macchina degli aiuti. "La perfezione non esiste"

Scalfaro: basta polemiche sui soccorsi

"Questa gente che sta soffrendo ha bisogno di sentire che l'Italia è unita".

CORRIERE DELLA SERA

Ieri i funerali dei due frati e la visita del Presidente Scalfaro. Appello all'unità per accelerare la ricostruzione

Ferite profonde da rimarginare

Il 40% delle case inagibili e arriva il maltempo. Tregua alle polemiche.

AVVENIRE

Determinante la presenza delle associazioni

Il grande cuore dei volontari

I campi di Serravalle e il lavoro della Croce Rossa. Sono stati i primi a prestare soccorso insieme agli uomini dei Carabinieri, Agenti della polizia e dei Vigili del fuoco subito dopo la prima drammatica scossa di terremoto.

IL CORRIERE ADRIATICO/MACERATA

LE VERIFICHE DI AGIBILITÀ

Una delle attività di Protezione civile prioritarie, condotte nella fase dell'emergenza, è costituita dalle ispezioni sulle costruzioni danneggiate dal sisma, che hanno riguardato edifici pubblici e privati, luoghi di culto, impianti produttivi, monumenti e strade. La serietà del danneggiamento ha richiesto, nella fase di prima emergenza, l'avvio prioritario delle operazioni di valutazione dell'agibilità delle costruzioni considerate strategiche per la funzione in esse svolta come, per esempio, gli ospedali, per avviare successivamente la valutazione per l'intero patrimonio edilizio ed operare con maggiore organicità e sistematicità.

> *"Si tratta di una attività assolutamente fondamentale, in prima battuta, per identificare quanti edifici siano effettivamente inagibili, quanti lo siano in misura rilevante, il che li rende non recuperabili in tempi brevi, quanti lo siano solo parzialmente e quanti siano recuperabili invece con interventi leggeri. Questo ci consente di valutare, per quanto attiene alle strutture pubbliche, se possano essere ripristinati i servizi ospitati da tali strutture, mentre, per quanto attiene alle strutture private, tale dato ci consente di valutare a quanto ammonti il numero dei senzatetto di lungo, di medio o di breve periodo. Pertanto è stata data una priorità assoluta a tale lavoro (…)".*[6]

Al 13 gennaio 1998, in poco più di tre mesi, erano stati effettuati oltre 100.000 sopralluoghi ad edifici, pari circa all'85% delle richieste pervenute.

La rapidità di queste operazioni ha consentito sia di contenere il disagio delle popolazioni, in quanto gran parte delle abitazioni e degli edifici pubblici segnalati dai Comuni sono stati dichiarati agibili e quindi immediatamente riutilizzati, sia di indirizzare nel modo più efficace le risorse rappresentate dai ricoveri di emergenza.

DIBI CENTER ★★★★★
CURE DI BELLEZZA

il Giornale
Anno XXIV, N. 231, una copia L. 1500 Quotidiano del mattino Sped. abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b - legge 662/96 - Filiale di Milano Milano, martedì 30 settembre 1997

DIBI CENTER ★★★★★
tel.166-602602

Da Rifondazione un no secco alla finanziaria, ma Forza Italia è sicura che alla fine la crisi tanto sbandierata non ci sarà. Giù la Borsa

Il governo se la prende coi motorini

Più che raddoppiato il bollo sui ciclomotori. Da domani scattano gli aumenti dell'Iva: commercianti furiosi

Bertinotti minaccia di andarsene, il Pds ci crede e scommette aragosta e champagne

La gaia scienza del male comune

di Sergio Ricossa

È sempre più evidente che, col governo Prodi, la legge finanziaria è ancora rispettata nella forma, non più nella sostanza. Essa è diventata un obbligo inutile e noioso. Chi la legge perde tempo, soprattutto se la legge prima degli emendamenti che i parlamentari potranno apportarvi. Ma quest'anno i parlamentari non ricevono un libro scritto e da emendare. Ricevono un libro metà scritto e metà da scrivere. Una volta c'era l'abitudine di chiamare «libri bianchi» i documenti ufficiali di una certa importanza. Ebbene, la finanziaria non è un «libro bianco»: è un «libro in bianco». Pazienza, se ai parlamentari toccasse di completarlo, oltre che di emendarlo. Tutti sanno, però, e i parlamentari lo sanno per primi, che i completamenti e gli emendamenti principali non verranno né dai deputati né dai senatori; verranno dai sindacalisti della Triplice e dai ricattatori di Rifondazione comunista.

È dubbio che l'attuale Parlamento rappresenti il popolo; ma è certo che non lo rappresenta la Triplice, che non rappresenta nemmeno il popolo dei la-

IL SACCHEGGIO DI GIOTTO E CIMABUE DOPO IL TERREMOTO AD ASSISI

Ecco i frammenti rubati recuperati dal nostro inviato

Vincenzo Visco non dimentica nemmeno i motorini dalla lista della spesa dei rincari previsti dalla manovra. Il bollo dei ciclomotori passerà da 20 a 50mila lire: tassa quindi più che raddoppiata per gli oltre sei milioni e mezzo di possessori di motorini. Non basta, perché per la prossima settimana è attesa la stangata sull'Irpef. Verranno ridisegnate le aliquote (da 7 a 5), però il meccanismo di detrazioni fiscali previste penalizzerà i pensionati e i lavoratori a basso reddito: sotto i 18 milioni pagheranno in più di tasse una cifra compresa fra le 300 e le 400mila lire. Rifondazione ufficializza il suo «no» alla finanziaria e continua a ventilare la crisi di governo. Una scelta annunciata ma che potrà concretizzarsi solo a metà novembre, quando la finanziaria arriverà alla Camera. Per questo Forza Italia non ci crede, il Pds invece punta sulla crisi, tanto che Mussi e Pisanu si giocano una cena a base di aragoste e champagne. La Borsa intanto perde terreno.

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3-4

Una sottoscrizione del «Giornale» per le popolazioni terremotate

Il Giornale, insieme con la Banca Mediolanum, il Tg4 e Studio aperto, promuove una sottoscrizione a favore dei terremotati dell'Umbria e delle Marche. Il conto riservato ai bonifici destinati alle popolazioni colpite dal sisma è il seguente: Banca Mediolanum «Pro Umbria e Marche» conto corrente 110.000 Abi 3062-Cab 34210. Le modalità degli interventi di soccorso da finanziare con i contributi versati dai nostri lettori saranno precisate dopo aver verificato le urgenze più drammatiche.

Cosa farebbe Francesco se fosse al posto nostro?

"In un mondo che s'affannava allora come oggi, per avere più che essere, per possedere più che donare, per dominare più che amare, Francesco ci dice che l'unica cosa necessaria è avere rivolto il cuore a Dio e all'uomo. Proprio questo pensare all'uomo del nostro tempo ci fa dire è vero, Assisi è stata colpita, ma ciò che più conta è che la generosità che l'opinione pubblica ha mostrato e mostra raggiunga tutte le persone colpite e non si esaurisca con l'eco delle macerie cadute".

AVVENIRE

Tra gli sfollati, nelle tendopoli, il sogno di una roulotte. E l'incubo della pioggia

Un posto al freddo

Ventiquattromila posti letto d'emergenza. Centinaia di case seriamente lesionate, più di mille miliardi di danni. E anni di lavoro per riparare le ferite del terremoto. Dopo una prima raffica di sopralluoghi, chiusi e inagibili negozi e laboratori, ristoranti e officine. A volte anche ospedali e scuole. La ricostruzione, si teme, avrà tempi lunghi.

IL MANIFESTO

Oggi l'inserto "Teresa"

SUCCURSALE CITROËN ITALIA
Via Collatina, 355 tel. 22.54.64.70
Viale Parioli, 11 tel. 80.77.571-2
Via Appia Nuovo, 905 tel. 71.85.754-5
Via Nomentana, 1087 tel. 82.74.110
SABATO APERTI INTERA GIORNATA

Il Messaggero

IL GIORNALE DEL MATTINO

CITROËN AX FLASH da Lire 11.950.000

ANNO 119° N. 268 - S. GEROLAMO DOTTORE — SOLO IL QUOTIDIANO L. 1.500 - CON TERESA L. 1.800 — MARTEDI' 30 SETTEMBRE 1997 *

La riforma torna in discussione

La maturità slitta e al Senato si riapre lo scontro

CARO MINISTRO, TRA UN ANNO E' MEGLIO

di GIUSEPPE DI PIAZZA

LA NUOVA maturità affronta oggi il suo ultimo esame davanti a dei "commissari" - i senatori - che, da quel che si capisce, non saranno di manica larga. Chiamato ad esprimere l'ultimo sì alla riforma Berlinguer, Palazzo Madama sembra infatti intenzionato, nella migliore delle ipotesi, a prendere tempo. Si sa già che il Pds presenterà un ordine del giorno nel quale proporrà di ritardare di un anno l'entrata in vigore della nuova legge. E non è un segreto che, per opposte ragioni, sia una parte del Polo che Rifondazione e Verdi cercheranno di cambiare il testo approvato alla Camera. Il risultato, volendo essere cauti, è che il nuovo esame, prima ancora di diventare legge, è già avvolto in una nube di caos. Vediamo nel dettaglio che cosa sta succedendo, ma, soprattutto, cerchiamo di capire come evitare che nel caos precipitino pure i già disastrati studenti italiani.

La riforma. L'esigenza sentita dal ministro Berlinguer era ed è condivisibile: cambiare una legge che, nata come provvisoria nel '69, è divenuta, nel corso dei decenni, molto più che stabile. Ad uso di chi non ha più grande conoscenza con la scuola, ricapitoliamo il sistema in esercizio fino allo scorso giugno, dovuto alla fertile intelligenza dell'allora ministro Fiorentino Sullo: due prove scritte, esame orale su due materie soltanto, commissione esterna.

ROMA – La maturità slitta di un anno. Il Pds propone di rinviare l'applicazione della nuova legge. E a Palazzo Madama si riapre la partita. La riforma avrebbe dovuto affrontare oggi il suo ultimo esame davanti ai senatori. Non è escluso, invece, che si riaccenda la polemica sui punti caldi. Dopo Rifondazione anche i verdi sono sulla via del dissenso. Le controversie riguardano la cancellazione di un comma: «Un favore alle scuole private, colpa di un accordo fatto con il Polo», afferma Rifondazione comunista. Intanto Paolo Norcia, provveditore di Roma, lancia l'allarme: «Era difficile reclutare tremila professori, figuriamo il doppio». Gli studenti in coro: «Il congelamento è una nostra vittoria, questa riforma non s'ha da fare».

SERSALE E TROILI A PAG. 11

Braccio di ferro sulla Finanziaria. Rifondazione insiste: nessun margine per votarla

Manovra, Bertinotti fa muro

Forza Italia: vedremo quanto vale la parola di Fausto. Prodi: i problemi si risolveranno

Cofferati alla Cgil: è necessario intervenire sulle pensioni di anzianità

ROMA – Braccio di ferro sulla Finanziaria. Rifondazione tiene duro e rinnova la minaccia di una crisi di governo se Prodi non cambierà sindacalmente l'impostazione della manovra. Il Pds prova la via del dialogo, ma Rifondazione non ci sta: non ci sono spazi per trattative. Preoccupato D'Alema. Berlusconi sfida Bertinotti: speriamo che Fausto mantenga la parola e si vada alle elezioni. Prodi: i problemi si risolvono. Sulla manovra è scontro anche nel sindacato: la riforma dell'anzianità spacca la Cgil. Il leader della confederazione, Cofferati, ammette che un intervento è necessario perché i conti della previdenza sono in netto squilibrio. Ma i metalmeccanici si oppongono e oggi nel direttivo ci sarà battaglia.

BERTOLONI MELI COSTANTINI, PUSE E ORRICO ALLE PAGG. 2, E 3

Casa

Ristrutturazioni: maxisconti anche per gli inquilini

A PAG. 5

Benzina

Per super e "verde" in arrivo rincari di 15 lire al litro

CACCIARELLI A PAG. 5

Ciclomotori

Più che raddoppiato il bollo per i motorini: da 20 a 50 mila lire

A PAG. 5

LA ROMA E GLI ARBITRI

SQUALIFICATE BILÒ, BETTIN E MAROCCHI

di ROBERTO RENGA

DOMENICA notte, di fronte a quarantamila spettatori e a chissà quanti, tra abbonati e imbucati, telespettatori, un signore di Padova che fa rima con Casarin, ha rovinato una partita di calcio e rimato in ogni modo la Roma. Che adesso, proprio per le gesta arbitrali di Roberto Bettin, si ritrova a quattro punti dall'Inter, una distanza non di sicurezza, ma perlomeno di tranquillità per i romanisti di Milano.

A Bologna, in sintesi, per quanti hanno perso treni, radio e moviole, è successo questo: è stato espulso l'innocentissimo Aldair, è rimasto in campo il colpevolissimo Marocchi, che ha centrato al volo con una gomitata Francesco Totti. Bettin ha capovolto la realtà. Ma non basta. Come in ogni giallo, c'è un quarto uomo. Di cognome fa Bilò e lo lasciamo ora, senza nome. Sembra il protagonista di una favola o di un film di Fellini. Bilò, anche lui arbitro, secondo il racconto del romanista, lo avrebbe invitato a ritirarsi, a non fare scena, in sostanza. Totti simulatore. Grave. Peccato che gli uomini di calcio non possano ricorrere alla giustizia ordinaria. Peccato non possano fare niente quegli scommettitori che in schedina avevano messo il segno "due", relativo ad una vittoria della Roma. Quanti soldi hanno perduto?

E' possibile che a pochi giorni dal Duemila, un'azienda come quella calcistica, che pensa all'Europa unita, al campionato mondiale e presto sfiderà i calciatori di Marte, è possibile che affidi tutti i suoi miliardi alle intuizioni di un uomo e neppure tanto bravo? E i computer? E le

Continua nello Sport

Cragnotti: la Lazio quotata in Borsa dal prossimo anno

CERRACCHIO NELLO SPORT

Milano

Berlusconi, nuovo rinvio a giudizio per evasione fiscale

MILANO – Quarto rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi. Il gip di Milano Fabio Paparella ne ha deciso il processo per evasione fiscale e falso in bilancio. La vicenda è quella dell'acquisto del terreno della villa di Macherio, vicino alla residenza di Arcore. Con il Cavaliere dovranno comparire in giudizio altre 12 persone, tra cui l'ex presidente della Standa Giancarlo Foscale. L'affare avvenne attraverso una complicata transazione contabile che, secondo la Procura di Milano, avrebbe consentito l'accantonamento di cinque miliardi di lire. Per gli avvocati difensori di Silvio Berlusconi invece, tutto sarebbe pienamente regolare.

RIZZI A PAG. 7

Privacy negata: decreto obbliga le aziende di telecomunicazioni a fornire i dati personali degli utenti

Schedati gli italiani col telefono

Nel computer del Viminale numeri riservati e cellulari

ROMA - Chi acquista una carta Gsm prepagata o chi si abbona a un servizio di telecomunicazioni sarà "schedato" dal Ced del ministero dell'Interno. L'ordine perentorio è contenuto in un decreto che regolamenta l'attuazione delle direttive della Cee in materia di telecomunicazione, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 22 settembre scorso. Una norma di cinque righe, che rischia di scatenare un nuovo putiferio riaprendo le vecchie polemiche su quel "grande fratello" in grado di controllare tutti i cittadini. Già insorge il Codacons. «È una violazione della legge e per questo denunceremo il ministro Maccanico».

COFFARO E SARZANINI A PAG. 13

Umbria, crollano perfino le case antisismiche

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, accompagnato dal sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi, ha visitato ieri i luoghi colpiti dal terremoto. «Dobbiamo essere vicini e questa parte della popolazione che soffre, ha detto davanti alla basilica di San Francesco. Dal fronte giudiziario intanto sta per scattare l'inchiesta sulle case antisismiche di Nocera Umbra crollate come tutte le altre. Nella foto, la devastazione del terremoto in un paesino umbro.

MENGHETTI, MERCURI, PASERO, PELLIZZARI, STANGANELLI E UGOLINI ALLE PAGG. 8 E 9

L'IMPORTANZA DELLA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA

L'emergenza sismica in Umbria e Marche ha evidenziato il grave ritardo con il quale i Comuni avevano affrontato – o meglio, non affrontato – l'individuazione delle aree di ammassamento e ricovero. Fin dal 1987 l'allora Ministro per la Protezione civile, onorevole Zamberletti, aveva diramato una circolare elaborata dalla Commissione Grandi Rischi a tutti i Comuni classificati sismici affinché individuassero aree di ammassamento per i materiali ed i mezzi di soccorso in occasione di terremoti.

Alla fine del 1995 il Sottosegretario per la Protezione civile Franco Barberi diramò a tutte le strutture di Protezione civile previste dalla Legge n. 225 del 1992 (Regioni, Province, Comuni, Prefetture, Forze operative) una Direttiva sperimentale sulle procedure in caso di emergenza. In tale Direttiva era richiamata l'urgenza dell'individuazione di aree di ammassamento per i mezzi in caso di emergenza. L'adeguamento delle varie Amministrazioni a quanto in essa prescritto era in forte ritardo e la mancanza delle aree in alcuni Comuni in occasione dell'evento sismico del 1997 ha causato un rallentamento nella predisposizione dei campi attrezzati di tende e di roulotte. Rallentamenti che, in alcuni casi, hanno avuto riflessi sull'organizzazione delle strutture di emergenza. Il richiamo rivolto dal prof. Barberi all'applicazione delle norme provocò in qualche caso reazioni polemiche da parte degli Amministratori locali.

> *"Comunque, devo dire che c'è un clima ottimo di collaborazione con gli Amministratori locali, a tutti i livelli, nella gestione dell'emergenza e questo è quello che conta. I mass media danno spesso informazioni estremamente deformate: vi posso assicurare che c'è un'ottima collaborazione fra tutte le competenze istituzionali (…)".*[7]

Ad Assisi l'addio ai frati morti: "Padre Angelo abbracciò il giovane Zidizlaw tentando di proteggerlo"

Sul disastro l'ombra degli sciacalli

Falsi annunci di altre scosse. E due cronisti: "Ci hanno venduto frammenti di affreschi". I due giornalisti hanno mostrato ieri sera al Tg2 un paio di piccoli detriti spiegando di averli ricevuti da una persona che li avrebbe raccolti subito dopo la catastrofe.

CORRIERE DELLA SERA

"Sì, qualche ritardo c'è stato, ma ora guardiamo avanti"

Nocera non vuole perdere tempo

Il primo cittadino riconosce: " È stata una cosa così grave da superare le ordinarie e straordinarie previsioni". Un tecnico della Protezione civile: "Da anni chiediamo ai Comuni di prevedere aree di ammassamento, qui non c'erano".

AVVENIRE

ANNO 122 - N. 232 - MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE 1997 L. 1.500*

CORRIERE DELLA SERA

RCS Quotidiani | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino 28 MILANO 20121 - Telefono (02) 6339 - Indirizzo telegr. CORSERA - Telex 310031 | SEDE DI ROMA 00100: Via Tomacelli, 160 - Telefono (06) 688 281 | RCS Editori S.p.A. - Settore Pubblicità - 20161 MILANO - Via Scarsellini, 17 - Telefono (02) 6825.1

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USO 2.00 Argentina Pesos 4 Australia $ A. 4 Austria Sc. 25 Belgio F.B. 75 Brasile R $ 4.20 Bulgaria Leva 160 Canada $ C. 3 Costarica US$ 3.50 C.Z. Kcs. 56 D. Kr. 5.5 Egitto E.P. 8 Etiopia Birr. 8.50 Finlandia Fmk 10 Francia F. 12 Germania D.M. 3.50 Grecia Dr. 450 Gran Bretagna Lg. 1.20 Irlanda I.E. 1.60 Libano LL. 3.25 Libia Dinari 2.50 Lus. Fr. 75 Malta Cts. 50 Messico N.$ 21 Monaco F. F. 12 Norvegia Kr. 15 Olanda Fl. 4 Polonia Pln. 7.60 Portogallo Esc. 350 lsole 370 Romania Lei 6.000 S. Domingo RDS 50 Spagna Pts. 250 lsole Pts. 275 Sud Africa R. 12.85 Svezia Kr. 15 Svizzera Fr. 2.80 Tu. C. Fr. 2.50 Ungheria Forint 215 U.S.A. $ 2.50 Venezuela Bs. 500

TARIFFE PUBBLICITARIE (più IVA): A MODULO Finanziaria L. 1.650.000 Legale e sentenze L. 1.100.000 Ricerche e personali L. 970.000 posizione prestabilita più 20% Occasionali L. 1.800.000 1 giorno L. 1.400.000 gli altri giorni PER NECR. LA Necrologie L. 8.500 Necrologi e lutto L. 17.000 Servizio telefonico tariffe supplementi 20% Piccola pubblicità vedere pag. interne. C.C. Postale RCS Pubblicità 43401204. Edizione romana (PIEMME S.p.A. Via U. Novaro 18, 00195 Roma, telefono 06/37718.1) commerciale a modulo: feriale L. 190.000 festivi L. 180.000 posizionate feriale L. 185.000 festivi L. 200.000

9 771120 498008 71001

Il regolamento di conti a sinistra

UNA QUESTIONE POSTCOMUNISTA

di PAOLO FRANCHI

In molti dobbiamo fare ammenda per aver ceduto in queste settimane alle lusinghe del politichese, dando quasi per scontato l'*happy end*: quella messa in scena da Rifondazione comunista non è una sceneggiata. E non andrebbe giudicata tale nemmeno se alla fine la bufera si placasse, e il governo Prodi potesse continuare in relativa tranquillità il suo cammino. Anche perché con il mestiere vero della contesa i singoli capitoli della legge finanziaria c'entrano meno di quanto pretendano gli stessi contendenti: se solo di questo si trattasse, la posizione dei neocomunisti risulterebbe, più ancora che incomprensibile, autolesionistica. Non è facile infatti immaginare come Fausto Bertinotti e Armando Cossutta possano spiegare ai loro stessi elettori perché mai Rifondazione, dopo aver concorso per un anno e mezzo, in nome della pur aborrita Maastricht, a una politica di stretti sacrifici, ingurgitandone dal suo punto di vista, di cotte e di crude, mandi tutto a carte quarantotto proprio a un passo dal traguardo.

Il fatto è che di altro soprattutto si tratta: di una guerra a sinistra, spietata e potenzialmente distruttiva e autodistruttiva come sanno esserlo quasi solo le guerre a sinistra. O forse, dal momento che i confini della sinistra italiana, elettoralmente parlando, coincidono pressoché alla perfezione con quelli dei due partiti nati dalle ceneri del vecchio Pci, sarebbe più calzante parlare di una guerra fra comunisti, seppure con la doverosa aggiunta di post, ex, vetero e neo che la vicenda politica italiana richiede. Dunque, una guerra, almeno in potenza, ancora più feroce. Specie se si tiene a mente che i rapporti di forza parlano a favore della Quercia, certo, ma la partita è più aperta di quanto comunemente si creda: dei famosi tre italiani su dieci che negli anni Ottanta votavano comunista, oggi due votano per il Pds e uno per Rifondazione.

Tutto si può dire, d'altra parte, tranne che il conflitto sia esploso d'improvviso. Ha origini remote, già nella «svolta» di Achille Occhetto, e concause recenti, come il quasi fallimento sul nascere del tentativo di Massimo D'Alema di dare vita a una nuova formazione della sinistra di governo (la cosiddetta Cosa Due) capace di ridimensionare, anche sotto il profilo della consistenza elettorale, il peso della sinistra «antagonista». La maggioranza se l'è portato in seno fin da quegli accordi di desistenza con Bertinotti e Cossutta che sono stati *magna pars* del «miracolo politico» (la definizione è di Massimo D'Alema) grazie al quale l'Ulivo ha vinto le elezioni. Forse — forse — si sarebbe potuto evitarlo, lo scontro aperto, lanciando a tempo debito e nelle forme dovute l'offensiva perché i neocomunisti del governo entrassero a far parte in prima persona, con gli onori e gli oneri del caso, al pari dei loro compagni francesi. Questa offensiva però non c'è stata, e probabilmente sarebbe stata respinta. C'è chi, stancamente, la rilancia oggi. Ma l'idea suona ormai del tutto peregrina e, per Rifondazione, financo offensiva.

La posta, ormai, è un'altra, il gioco può apparire demenziale a chi non ne conosca le regole, i riti e i giocatori, ma per i protagonisti, convinti che in palio ci sia la definitiva primazia, vale sicuramente la candela. Nessuna sorpresa, quindi, se Bertinotti e Cossutta da un canto, e lo stesso D'Alema dall'altro, almeno pubblicamente sembrano alzare di continuo il tiro, sino a dare l'impressione di tagliarsi i ponti alle spalle: fino a ieri il rischio poteva apparire calcolato, adesso comincia a esserlo molto meno.

Più sorprendente, invece, è che nessuna voce autorevole, a parte la solitaria eccezione di Ersilia Salvato, si levi in queste ore dal Pds o da Rifondazione per dire con la solennità dovuta che, così spregiudicatamente guerreggiando secondo le sue peggiori e più antiche inclinazioni, la sinistra ci ripropone certo grandi nodi della storia italiana dati troppo frettolosamente per risolti. Ma fa del male in primo luogo a se stessa.

I parlamentari di Rifondazione bocceranno la Finanziaria. D'Alema pessimista: non torneranno indietro

Governo senza maggioranza

Bertinotti: solo Dio può salvare Prodi. Scalfaro in campo contro la crisi

Un aiuto subito

GIANNELLI

ROMA — La crisi si avvicina. Ieri la riunione dei gruppi parlamentari di Rifondazione ha confermato la linea della segreteria: non voterà questa Finanziaria. Di fatto il governo resta senza maggioranza. Per tutta la giornata ieri si sono susseguiti gli ultimatum e i tentativi di mediazione. Ma alla fine le posizioni non sono cambiate.

Oggi Prodi salirà al Quirinale per discutere con Scalfaro che cosa fare. Ieri il presidente del Consiglio ha chiamato Bertinotti per capire se era ancora possibile aprire uno spiraglio per evitare la crisi, ma le posizioni del governo e di Rifondazione restano lontane. «Solo Dio può evitare la crisi», ha dichiarato il leader di Rifondazione dopo la telefonata di Prodi. Massimo D'Alema ha incontrato il segretario del Ppi Marini e il segretario della Cgil Cofferati per ribadire le posizioni comuni: «Non mi farò ingabbiare da Bertinotti e non credo alla resipiscenza di Rifondazione». Inutile il tentativo di mediazione di Marini. D'Alema e Marini vogliono accelerare i tempi della verifica mentre Rifondazione ha già programmato una manifestazione contro la Finanziaria a fine ottobre: un vertice di maggioranza con Prodi è un'ipotesi per il momento accantonata. Si attende l'intervento di Scalfaro che ieri ha già chiamato Prodi per fare il punto della situazione. A fine giornata Cossutta avverte: «Noi non abbiamo fatto altro che riproporre i nostri punti irrinunciabili. Loro li conoscono a memoria. Certo, se li accettassero allora la Finanziaria sarebbe emendabile». Il Polo si ricompatta e chiede una verifica della maggioranza in Parlamento al più presto.

Biglia, Breda, Di Caro Di Vico, Folli, Fregonara Fumagalli, Marro, Zuccolini
alle pagine 2, 3, 4, 5

TRONCHETTI PROVERA

«Sulla manovra ci giochiamo tutto Deve passare»

«Con la Finanziaria '98 ci giochiamo tutto» dice il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera, secondo il quale la manovra «non è negoziabile: va approvata così com'è», altrimenti si rischia di perdere la credibilità faticosamente conquistata dall'Italia all'estero. «Interrompere il cammino del governo sarebbe irresponsabile» aggiunge Tronchetti

■ A pagina 3

CLAUDIO LINDNER

LIVIA TURCO

«Chiedere i voti al Polo sarebbe un pastrocchio»

«Cossutta e Bertinotti? Da loro sulla Finanziaria non ho sentito giudizi di merito, ma solo propaganda», dice il ministro della Solidarietà Livia Turco al Corriere. «E i voti dell'opposizione alla Finanziaria ci riporterebbero ai pastrocchi da Prima Repubblica. Rifondazione sta facendo solo un regalo al Polo»

■ A pagina 2

FELICE SAULINO

OGGI CON IL «CORRIERE»

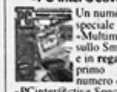
I PERCORSI DELLA STORIA

Atlante e Enciclopedia

Anche oggi, come ogni lunedì, martedì, mercoledì, «I Percorsi della Storia» in regalo con il «Corriere»

DOMANI

In regalo «PC Inter@ctive»



Un numero speciale di «Multimedia» sullo Smau e in regalo il primo numero di «PCinter@ctive Special» una guida a colori per familiarizzare col computer

«Sette» e «Tv Sette»

Ritratto di Donatella Versace e un poster di Che Guevara. A lire 2.200

VENERDÌ

Speciale Moda

Un supplemento di 32 pagine dedicate alle nuove tendenze della moda

Pressioni degli studenti, l'Ulivo rinvia la riforma

UN ESAME DI IMMATURITA'

di ANGELO PANEBIANCO

Non era male la riforma dell'esame di maturità approvata l'altra settimana dalla Camera. Per un gioco di spinte e controspinte, si era riusciti fortunosamente a licenziare un testo decisamente migliore del progetto iniziale. Reintroducendo l'esame orale per tutte le materie dell'ultimo anno e prevedendo, inoltre, che nel voto finale confluisse anche la valutazione sul rendimento degli anni precedenti, la riforma era addirittura ottima se paragonata a quell'infamia che è l'esame di maturità nelle forme in vigore dal 1969. Ma siccome non è tollerabile, a quanto pare, che qualcosa di minimamente decente accada nel mondo della scuola, ecco che il Senato si appresta a disfare quanto fatto dalla Camera. Nel migliore dei casi si limiterà a farne slittare di un anno l'applicazione (è giusto: come lo abbiamo garantito ai maturandi degli anni precedenti dobbiamo garantire anche a quelli di quest'anno il loro sacrosanto «diritto acquisito» all'ignoranza). Nel peggiore dei casi, interverrà sul testo, pasticciandolo e peggiorandolo. Con il rinvio che, a quanto pare, si delinea ci fanno tutti, governo e opposizione, una pessima figura. Il governo perché, subendo il ricatto dei soliti quattro demagoghi in erba che si arrogano il diritto di parlare «a nome» degli studenti, ha subito mostrato disponibilità a fare precipitose ritirate, abbracciando la tesi del rinvio, e dimostrando così di credere assai poco anche a ciò che esso stesso promuove. L'opposizione perché, sostenendo tesi assurde, mostra, anche in

CONTINUA A PAGINA 4

Ieri ancora scosse dalle Dolomiti alla Sicilia. Insorgono i sindaci delle Marche: i fondi destinati a noi sono solo caramelle

Assisi, i frati attaccano i magistrati

«Non c'è ragione di indagare sul crollo della Basilica». Arrivano le roulotte ma sono inutilizzabili

BLAIR

Una crociata per battere la mediocrità

■ A pagina 11

ALESSIO ALTICHIERI

IL PENTITO SIINO

«Berlusconi trattò con i mafiosi» E lui: solo fango

■ A pagina 7

FELICE CAVALLARO

ASSISI — Protestano i frati della Basilica di San Francesco: «Questa inchiesta è un'opera di sciacallaggio». L'anatema è contro chi istiga la magistratura a cercare un colpevole, oltre al terremoto, per i quattro morti sotto le macerie. Padre Nicola Giandomenico allude al senatore del Polo Asciutti, che ha fatto partire le indagini sull'opportunità di quel sopralluogo funestato dal crollo. «Aizzare le polemiche è inutile ed è opera anche questo di sciacalli. Dopo la prima scossa erano già stati fatti altri tre sopralluoghi in Basilica. Per quanto mi sforzi, non vedo la ragione di un'inchiesta giudiziaria». Insorgono i sindaci dei paesi terremotati delle Marche: i fondi per noi sono solo caramelle. Molte roulotte arrivate per i senzatetto sono inutilizzabili. Ieri ancora scosse dalle Dolomiti alla Sicilia.

Foresta Martin, Peronaci Rossaspina in Primo piano

SANTA CHIARA

Le clarisse in tenda nell'orto

Il terremoto ha stravolto i ritmi quotidiani della clausura, ma le ultime cinque clarisse di Santa Chiara non mollano. Nell'orto due grandi tende e una da bambino per il tabernacolo: «Il Santissimo è con noi e noi siamo le clarisse più felici del mondo»

■ In Primo piano

GOFFREDO BUCCINI

SOTTOSCRIZIONE

Un aiuto subito

Per partecipare alla sottoscrizione del «Corriere della Sera» e del Tg5 inoltrate il versamento a uno dei seguenti conti correnti:

Banca di Roma Abi/Cab 3002-3270 cc 23000/36, Comit Abi/Cab 03002-01700 cc 6000006.01, Credito Italiano Abi/Cab 2008.1600 cc 21000.00, Banca Popolare di Spoleto Pop Spoleto Abi/Cab 5704-21800 cc 10000/b, cc Postale 96960000 «Terremoto - Un aiuto subito - Corriere della Sera/Tg5».

CartaSì, Eurocard/MasterCard e Visa, telefonate al numero verde 167.00.19.19.

La sottoscrizione ha raggiunto quota due miliardi.

* È stata realizzata una schedatura sistematica di tutti gli articoli sul terremoto in Umbria e nelle Marche pubblicati in prima pagina dal 27 settembre al 3 ottobre del 1997 da 9 quotidiani nazionali (Il Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Avvenire, Il Giornale, Secolo d'Italia, L'Unità e Il Manifesto) e da due quotidiani regionali (Il Corriere Adriatico, cronaca di Macerata e cronaca di Pesaro e Urbino). La scelta delle testate regionali è legata alla mancata disponibilità di quotidiani dell'area umbra presso la Biblioteca Nazionale e la Biblioteca del Senato, e, al tempo stesso, alla necessità di ottenere più informazioni sugli effetti del terremoto nelle Marche, poco descritti dalla stampa nazionale

1 ottobre 1997

Il racconto di una lunga notte trascorsa insieme a una famiglia di sfollati a Taverne (Macerata)

Dentro la roulotte, con il gelo nelle ossa

"Sembra la casa delle bambole, ma con le tenebre diventa un frigorifero".
LA NAZIONE

Un operatore turistico: "Questa città ha la rabbia positiva d'un ferito che non vuole essere dato per morto"

Assisi ha fretta di rialzare la testa

Operai al lavoro sognando la normalità. Riaprono le prime scuole.
AVVENIRE

Le prime pagine dei quotidiani

Argomenti TERREMOTO IN UMBRIA E MARCHE 1997*

Danni	54	77.1%
Soccorsi/Interventi	40	57.1%
Protezione civile	35	50.0%
Istituzioni	31	44.3%
Polemiche	29	41.4%
Vittime	27	38.6%
Campagne di solidarietà/ sensibilizzazione	15	21.4%
Esposizione	7	10.0%
Volontari/Volontariato	7	10.0%
Altro	0	0.0%

PERDUTA PER SEMPRE L'ANIMA DI CIMABUE

Il terremoto in Umbria e nelle Marche è seguito con grande attenzione e partecipazione dalla stampa, per i morti, le migliaia di persone rimaste senza casa e la perdita di tesori dell'arte. Il corpus degli articoli analizzati è pari a **70**. I titoli di apertura sono importanti, in alcuni casi occupano l'intera pagina e molto spesso sono completi di occhiello e sottotitolo (38,6%). Una prima analisi dei titoli pubblicati dalla stampa evidenzia numerosi riferimenti letterari e poetici e una cura particolare dei giornalisti nella scelta delle metafore: *"L'Italia ferita"*, *"Fratello terremoto, sorella morte"*. Frequenti i riferimenti al **cuore** (*"L'Italia colpita al cuore"*, *"Si sbriciola il cuore d'Italia"*), dovuti alla posizione geografica delle Regioni colpite, ma anche al legame con il patrimonio artistico (*"Distrutti affreschi di Giotto e Cimabue"*, *"Il mondo piange lo scempio di Assisi"*) e alla sacralità di quei luoghi (*"Il sisma nei luoghi di San Francesco"*).

Avvenire
MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE 1997 - S. Teresa di Lisieux - ANNO XXX N. 232
L. 1.700
MATTUTINO

SCIENZA
L'EMBRIONE E I LAICI: PUNTI FERMI PER UN DIALOGO
di SALVATORE MANCUSO 22

TELEVISIONE
TRA GIOCO E LEZIONE TORNA LA TV DEI RAGAZZI TARGATA RAI
di VIRGILIO CELLETTI 23

EDIZIONI SAN PAOLO
MARGARET A. OGOLA
IL FIUME E LA SORGENTE
romanzo
Solo coloro che hanno avuto il coraggio di seguire sono riusciti a cambiare il mondo
SAN PAOLO

Oh! È proprio la sofferenza senza nessuna consolazione... No, neppure una! Se questa è l'agonia, cosa sarà mai la morte? O mia povera piccola Madre, vi assicuro che il vaso è colmo sino all'orlo.... Oh! Io lo amo... Mio Dio, io vi amo...!

Con questi brandelli di frasi, raccolti dalle consorelle che l'assistevano, cent'anni fa - erano le 20 del 30 settembre 1897 - moriva la ventiquattrenne s. Teresa di Lisieux. Una vita brevissima, nascosta nel giardino mistico di un monastero carmelitano, eppure una figura così incisiva da divenire la misteriosa epifania d'amore della Leggenda del santo bevitore di Joseph Roth e da trasformarsi per tutti - anche per il pubblico - in quella s. Teresa del Bambino Gesù che sembra far risorgere dalla palude del passato di ciascuno un universo innocente e puro. Tuttavia, se è vero che Teresa conobbe la lievità della semplicità e l'ingenuità del fanciullo (si definiva "un bebè che è anziano"), è altrettanto vero, come attestano le parole sul letto di morte, che la sua esistenza spirituale conobbe «i deserti, i rami di rovi, i ragni» da incubo e le tenebre. In lei si incrociavano amore e dolore, come per Gesù nel Getsemani. La sofferenza non è cancellata ma trasfigurata. Emblematica fu la sua attrazione per il Volto Santo, cioè l'immagine del velo della Veronica. Essa è l'icona dell'amore assoluto ma anche dell'impotenza, del Figlio di Dio ma anche del condannato, della luce e del sudore. Teresa confessò un giorno di essere stata conquistata da una frase di Giobbe: «Quand'anche Dio mi uccidesse, spererei ancora in lui» (13,15).

I RAMI DI ROVI
GIANFRANCO RAVASI

POST TERREMOTO Il freddo si fa già sentire. A giorni la situazione potrebbe diventare durissima, soprattutto per gli anziani

Tende e roulotte? Troppo poco

Subito i prefabbricati e tempi certi per la ricostruzione

TUTTA L'UMBRIA (E LE MARCHE) NON SOLO ASSISI

ANDREA RICCARDI

La basilica di S. Francesco ad Assisi non è un monumento isolato nella sua bellezza come nel suo dramma. Essa in realtà si connette a un tessuto di vita religiosa e civile che abbraccia l'Umbria e le Marche. I tanti itinerari di Francesco ci dicono

Continuano ad arrivare tende e roulotte nei paesi colpiti dal terremoto, ma non è questa la vera soluzione del problema abitativo. Le esigenze della popolazione, composta in gran parte da anziani, possono essere soddisfatte solo con l'installazione di prefabbricati che consentano di superare le insidie del clima, che nella zona è molto rigido nella stagione invernale: di notte la temperatura ha già toccato valori molto bassi. Necessario alla ricostruzione anche uno snellimento delle procedure con l'approvazione di una legislazione leggera. Non può mancare, infine, un coordinamento tra gli enti che consenta di fornire tempi certi sull'arrivo delle risorse e sui tempi della ricostruzione. Ieri intanto non sono mancate nuove polemiche. I sindaci marchigiani protestano: «A noi solo le briciole». Gli albergatori di Assisi lamentano il crollo delle presenze e lo addebitano alla stampa: «Sì è fatto troppo allarmismo».

PRIMOPIANO alle pagine 4 e 5

La tendopoli allestita ai piedi di Nocera Umbra per accogliere i terremotati

VAL SELLANO
Le pievi scrollate dal sisma
Ormai inagibili una sessantina di chiese. I sacerdoti, senza un tetto, sono già pronti a ripartire
RUGGIERO a pagina 5

CITTÀ DEL CAPO
ALLA SBARRA L'ULTIMO SUDAFRICA DELL'APARTHEID
A. MARIANI 15

PRIVATIZZAZIONE
IN 14 NEL NUCLEO STABILE TELECOM
P. MERCANTI 13

BOXE/VIBO VALENTIA
PER PARISI NIENTE MATCH DAVANTI AL DUOMO
M. IONDINI 26

IL MESSAGGERO

Terremoto, incubo demolizione

Sul dopo-terremoto grava ora l'incubo della ricostruzione. I sindaci chiedono che le eventuali demolizioni non alterino l'identità dei centri storici. I cittadini non vogliono che le loro case vengano buttate giù. Nella foto, edifici semidistrutti dal sisma in Umbria.
CARMIGNANI, MENGHETTI, MERCURI, REGOLI A PAG. 9

TROPPA RETORICA
di ROBERTO GERVASO

CI DISPIACE per Giotto, ci dispiace per Cimabue, ci dispiace per la basilica di Assisi e per la Porziuncola, la cella di San Francesco patrono d'Italia. Ci dispiace che soffitti, altari, navate, pulpiti, confessionali si siano spicinati o lesionati. Ci dispiace che il nostro patrimonio artistico sia da oggi un po' meno patrimonio. Ci dispiace che critici illustri e meno illustri siano dispiaciuti. Ci dispiace che sia dispiaciuto a un tuttologo di grido e d'assalto, un maestro di sublimi banalità, il professor Fran-

CONTINUA A PAG. 7

IL SECOLO XIX

TERREMOTO

I sindaci si ribellano: dal governo solo elemosina. E gli sfollati di Nocera Umbra accusano ministri e sottosegretari: "Protetti nelle loro auto blu ci hanno trattato come cavernicoli"

A PAGINA 10

8. "Una notte di paura sotto la tenda", *La Repubblica*, pag. 1, Mino Fuccillo

In viaggio nelle 48 frazioni di Sellano tra pievi e case distrutte

Un calvario nelle valli dell'Umbria

"Erano come pietre miliari messe in successione su un cammino segnato dal silenzio. Una settantina di chiese somiglianti come sorelle: nessuna più è agibile. A Cerchiano l'orologio del campanile è ancora fermo alle 11,40. i fedeli non hanno rinunciato a portare la Madonna in processione: "Anche lei ha avuto la casa terremotata".
AVVENIRE

Volontari, gli angeli in tuta blu

L'esercito dei tremila ha colmato i vuoti della Protezione civile. L'impegno. Barberi: "Riusciremo a evitare un nuovo Belice e una nuova Irpinia".
IL MATTINO

Il bisnonno emigrò in Usa per comprare la casa. "Adesso è crollata"

"La nostra storia fra quelle macerie"

"La mia casa è sotto i calcinacci. Anch'io sono distrutta, finita. Una vita di sacrifici e miseria per passare la vecchiaia qui, in mezzo a un campo".
IL MESSAGGERO

Critici gli albergatori: "Su Assisi troppo allarmismo"

"Alle Marche solo caramelle"

Le proteste dei sindaci: finanziamenti col contagocce."A Serravalle di Chienti e dintorni le case gravemente lesionate sono il 60-85 per cento del patrimonio edilizio, mentre a Fabriano ci sono frazioni dove i danni arrivano al 90 per cento".
AVVENIRE

UN DRAMMA UMANO E UNA TRAGEDIA DELL'ARTE

Analizzando nello specifico le parole utilizzate dalla stampa per descrivere l'evento, emerge il richiamo a **paure** profonde, **ancestrali:** nei titoli compaiono spesso i termini **paura**, **incubo** e **panico**:*"Il terremoto è terrore puro, si insinua fino nei pori dell'anima come la polvere che produce (...) e la società degli uomini resiste alla paura, si fa mettere in moto dal terrore, organizza l'esodo, ma il terremoto ha un alleato che sta arrivando: la notte. Pochi se la sentono di affrontare entrambi insieme: in Umbria e nelle Marche stanotte non si dorme, stanotte la casa, la tua casa, non è più amica"*[8], *"In Umbria e nelle Marche, ora si vive nell'incubo", "Panico e caos nelle città, comunità montane rase al suolo".*

Il terremoto viene, inoltre, presentato al tempo stesso come una **dramma umano** (*"E ieri notte decine di migliaia di persone hanno dormito all'aperto"*, *"Terremoto, la rissa dei disperati. Terza notte all'addiaccio in Umbria e Marche per 12 mila senzatetto"*), ma anche come una **tragedia dell'arte** (*"Disastro ad Assisi, crollo nella Basilica"*, *"Danni incalcolabili al patrimonio artistico"*). Questi due aspetti vengono spesso messi in contrapposizione dagli sfollati, che accusano le istituzioni e i giornalisti di eccessiva attenzione nei confronti del patrimonio artistico: *"Vale più l'arte o la vita?"*, *"Piangere l'arte o la vita?"*, *"Alcuni Comuni delle Marche e dell'Umbria chiedono che non si dedichino attenzioni e forze solo ad Assisi e ai suoi tesori artistici".*

Il post terremoto. Il freddo si fa già sentire. A giorni la situazione potrebbe diventare durissima, soprattutto per gli anziani

Tende o roulotte? Troppo poco

Subito i prefabbricati e tempi certi per la ricostruzione."Le esigenze della popolazione, composta in gran parte da anziani, possono essere soddisfatte solo con l'installazione di prefabbricati che consentano di superare le insidie del clima, che nella zona è molto rigido nella stagione invernale".

AVVENIRE

Il grande terremoto. Ai vari danni di altro genere si debbono aggiungere quelli, gravissimi, del turismo

Fuga da Assisi: ingiustificata

Da tutto il mondo piovono disdette, ma gli alberghi sono salvi."Non è stato il terremoto. A distruggere Assisi è stato lo sciacallaggio dei media". È l'accusa lanciata dal primo e più importante operatore turistico della cittadina umbra. "Seimila posti letto tutti vuoti, bar e ristoranti, i pochi aperti, che non incassano una lira". Soltanto nove hotel su 64 sono chiusi.

IL GIORNALE D'ITALIA

Ma arrivano fondi nella Finanziaria

La Protezione civile è ormai allo stremo: esaurite tutte le scorte

"Costantemente ritiriamo i moduli dalle zone terremotate degli anni scorsi, ne abbiamo circa 3'000 che però devono essere riadattati e la spesa sarebbe di circa 34 miliardi di lire. Ecco dunque la necessità che i fondi stanziati nella Finanziaria siano sufficienti anche per questo tipo di operazioni".

IL TEMPO

9. "Il mondo piange lo scempio di Assisi", La Stampa, 27.9.1997

Partiranno volontari per i sopralluoghi nelle zone colpite dal sisma in Umbria e Marche

Terremoto, la task force degli ingegneri romani

Il Presidente del consiglio provinciale dell'Ordine: "Lo scopo è quello di concerto con la Protezione civile, di fare presto e bene. Si cercherà di innanzitutto di verificare l'agibilità degli edifici che non sono crollati nel corso dello sciame sismico degli scorsi giorni".

IL GIORNALE

Barberi: se viene una nuova emergenza non abbiamo i materiali per fronteggiarla

Anche la Protezione civile ha bisogno di soccorsi

"Abbiamo già cancellato la realizzazione dei campi assistenziali in Albania perché non abbiamo più materiale di riserva. Con il terremoto dei giorni scorsi, sono state quasi esaurite le scorte: roulotte, tende, container dove ospitare temporaneamente i terremotati".

IL GIORNALE

IL BILANCIO DEI DANNI

Da sottolineare il poco spazio riservato dalla stampa nazionale ai danni nei piccoli centri dell'Umbria e, soprattutto, nelle città delle **Marche** e le critiche degli sfollati marchigiani per la **scarsa attenzione** da parte delle istituzioni. Emblematici alcuni titoli: *"Tutta l'Umbria (e le Marche), non solo Assisi", "Insorgono i Sindaci delle Marche: i fondi destinati a noi sono solo caramelle" e "Ci considerano terremotati di serie c".*

Solo sulle testate locali delle Marche troviamo riferimenti specifici ai danni alle case e al tesoro artistico della Regione: *"Danni per centinaia di miliardi", "Duomo, vigilato speciale. Urbino, oggi ispezione di tecnici, Sindaco e sovrintendenza", "Lesionato anche Palazzo Ducale. Urbino. Ma tutti gli edifici del centro storico hanno subito danni".*

Il tema più citato dalla stampa è quello dei **danni materiali** (77,1%), per il forte impatto emotivo legato alle migliaia di persone rimaste senza casa e alla perdita di tesori dell'arte.

È interessante sottolineare come, nonostante le polemiche dei cittadini per l'eccessivo spazio concesso dalla stampa alla rovina degli affreschi nella Basilica di Assisi, la percentuale delle citazioni relative ai danni alle abitazioni (60%), sia leggermente superiore rispetto a quella dei danni al **patrimonio artistico** (57,1%): *"Sono crollati borghi storici, vecchie abitazioni, campanili. Ma soprattutto ha ceduto un'ala della volta della Basilica superiore di Assisi, dove è andato distrutto il ciclo degli affreschi di Cimabue. Danni anche ai quadri sul Poverello di Assisi attribuiti a Giotto"*[9]*, "Case, chiese, campanili distrutti in un raggio di cento chilometri", "Da un primo censimento su tutta l'area colpita dal terremoto le case danneggiate risultano ottantottomila", "Altri controlli ai tesori dell'arte".*

CELLULAR LINE
Leader in Accessories

IL TEMPO

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 00187 ROMA, p. Colonna 366 - Tel. 675881 - Tlx 614087 - Fax 6758869 - Spod. in a. p. 45%, comma 20 bett. b) art. 2 L. 23/12/96 n. 662, filiale di Roma - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Area Nord Pubblicità, sede centrale: Venezia Mestre - via Torino 110, Tel. 041/5320200, fax 041/5320169, sede di Milano - via Tucidide 56/9, Tel. 02/70003302, fax 02/70100568, filiale di Roma - p. Colonna 366, Tel. 06/6780004, fax 06/6900333

Anno 54 / numero 271 / QUOTIDIANO INDIPENDENTE Giovedì 2 ottobre 1997 / lire 1500

CELLULAR LINE
Leader in Accessories

In pezzi la maggioranza di centrosinistra: il premier al Quirinale. La Borsa crolla, scattati i rincari per l'Iva

Prodi non vuole andarsene

Il Polo unito chiede la verifica in Parlamento

Bossi indagato per attentato alla Costituzione

Un vaso ormai rotto difficile da incollare

di GIAN PAOLO CRESCI

GLI interventi di Scalfaro, preoccupato di evitare l'eventuale scioglimento delle camere, i contatti di queste ore potrebbero ritardare la fine del governo Prodi e prolungarne l'agonia. Mai, come nelle ultime ore, la parola crisi è stata ripetuta con insistenza: già si spotizzano soluzioni alternative. La cronaca registra l'ipotesi di un governo tecnico di «larghe intese» presieduto da personalità di prestigio internazionale: Ciampi o Dini.

La crisi politica è stata aperta tra lunedì e martedì, quando la maggioranza è apparsa nuda. Bertinotti, il parente trascurato e seminascosto, ha preteso i suoi pieni diritti di partner e, scoprendo il gioco, ha, di fatto, aperto la crisi. Ora Prodi e D'Alema non hanno più margini per giocare d'astuzia. Devono mettere le carte in tavola e decidere quale politica l'intero centrosinistra — e dunque anche Rifondazione Comunista — è in grado di realizzare. Devono dire se l'Ulivo vuol tornare alla programmazione statalista degli anni Cinquanta, come ha proposto il banchiere rosso Nerio Nesi, o se vuole procedere ad un vera e propria riforma dello stato assistenziale. Devono dire se, con una vera riforma istituzionale, intendono modernizzare lo Stato o, invece, mettere dei semplici cerotti al volto della Prima Repubblica. In sintesi, se vogliono e possono far entrare l'Italia in Europa.

Se la crisi politica costringerà l'Ulivo a sciogliere le sue contraddizioni interne, essa potrà, persino, intendersi come un evento positivo, perché avrà contribuito a rendere limpida una situazione ogni giorno più torbida, costringendo tutti gli attori politici ad assumersi le proprie responsabilità.

Una crisi politica come quella aperta da Bertinotti, può essere letta, inoltre, da molti punti di vista. D'Alema e Berlusconi possono interpretarla attraverso l'ottica degli interessi dei rispettivi schieramenti e i segretari dei singoli partiti da quella degli interessi dei propri gruppi di appartenenza. L'idea della crisi ha riscompattato malessieri all'interno del Polo, che si è schierato, per la prima volta dopo settimane, unito, senza apparenti riserve, sulla proposta Berlusconi di portare Prodi, nudo, in Parlamento. Anche i candidati alle elezioni amministrative delle gran-

CONTINUA A PAGINA 8

LA MAGGIORANZA di governo è sempre più spaccata ma Prodi cerca di evitare la rottura definitiva. Ieri sera è andato dal presidente della Repubblica, Scalfaro, mentre il dibattito parlamentare chiesto dal Polo ci sarà martedì. D'Alema e Marini frenano sulla crisi. Rifondazione insiste sull'azzeramento della Finanziaria per rivedere le proprie posizioni. La tempesta politica ha colpito Borsa e lira. Piazza Affari ha perso il 2,94% mentre la nostra moneta si è indebolita contro dollaro e marco. Fazio si è invece recato a Palazzo Chigi. Il senatore Domenico Fisichella, uno dei padri fondatori di An, in un'intervista a «Il Tempo», dice di non credere che alla fine si arriverà alle elezioni: «Il Pds si mette-

rebbe in rotta di collisione non solo con Rifondazione ma anche con Ppi e Rinnovamento». Ieri è scattato anche il rincaro dell'Iva. Il bollo auto registrerà l'aumento del 40%. Attentato alla Costituzione dello Stato: con questa ipotesi di reato Bossi risulta indagato a Venezia nell'inchiesta aperta dopo i rapporti della Digos e dei carabinieri sulle manifestazioni per «l'indipendenza della Padania» svoltesi a Venezia il 14 settembre. E l'ultimo richiamo di Scalfaro all'unità d'Italia è arrivato ieri da Timau, nella Carnia, luogo storico della Prima Guerra Mondiale.

CAPRETTINI, CENSONI, DELLA PASQUA, MORABITO, G. PALUMBO E VESPA
ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5 E 7

Una finanziaria debole

di BRUNO COSTI

CREDEREMO alla crisi di governo solo quando avremo visto Romano Prodi salire al Quirinale e rassegnare le dimissioni ne-

CONTINUA A PAGINA 8

Il terremoto ci fa capire la vita e la morte

di MASSIMO FINI

NOI non siamo più capaci di accettare le calamità naturali. Ci sono incomprensibili, ci paiono un insulto alla Ragione. Così immancabilmente dopo ogni evento di questo genere oltre al dolore sacrosanto si scatena una rabbia impotente che non sapendo dove altrimenti dirigersi, dato che la natura è ad essa del tutto indifferente, si scarica puntualmente sul Governo, sui preferiti, sui sindaci e, soprattutto, sulla Protezione Civile anche se questa volta, come nell'alluvione del Piemonte di tre anni fa, è stata all'altezza. È ovvio che c'è sempre qualcuno che è stato soccorso dopo qualcun altro, questo sta nelle cose perché nessuna organizzazione, anche se fosse perfetta, e ciò non appartiene all'umano, può arrivare contemporaneamente in tutti i posti, si è sempre costretti a fare una scala di priorità che è necessariamente arbitraria. Ma di questo nessuno tiene conto per cui poi, di fronte alle pressioni popolari e dei mass media, si scatenano le consuete e indecorose risse fra le istituzioni per scaricarsi reciprocamente addosso una responsabilità che non c'è, che non è di nessuno.

Il fatto è che grazie alla tecnologia noi siamo talmente abituati a dominare, a sottomettere, a manipolare la natura, ad esserne padroni che quando questa sfugge al nostro controllo la cosa ci par scandalosa, quasi oscena, comunque intollerabile. È lo stesso atteggiamento che abbiamo nei confronti della vecchiaia e della morte, altri accadimenti ineluttabili e che però non siamo più disposti ad accettare e contro i quali combattiamo inutili e patetiche battaglie. O che, non sapendo che altro fare, rimuoviamo. Così la morte, quella biologica e naturale, è diventata l'autentico scandalo, il grande tabù dell'epoca, il vero «vizio che non osa dire il suo nome» tanto che non osiamo farne, apparentemente, il nome nemmeno nei necrologi (dove si piange «la dipartita», «la scomparsa», «la perdita» o si «raggiunge il Regno dei Cieli» e altri eufemismi del genere). Si può parlare della malattia (anzi lo si fa ossessivamente, sui giornali, nei media, angustiandoci la vita — pare che essere sani sia diventata una condizione impossibile, siamo tutti, al meglio, dei malati potenziali) perché, va da sé, dalla malattia, grazie alla tecnologia

CONTINUA A PAGINA 8

Nelle favelas in difesa della famiglia

CON LO sguardo rivolto al Cristo del Corcovado, Giovanni Paolo II parte questa mattina, per la quarta volta, per il Brasile. Scenderà nella città con la doppia anima, l'esuberante Rio de Janeiro, tra i grattacieli dei ricchi e le «favelas» dei disperati, nella città-simbolo del Gigante Verde, portando con sé due messaggi forti: la cancellazione del debito internazionale dei Paesi poveri in vista del Giubileo e la centralità della famiglia per la costruzione del futuro.

de' GIOVANNI A PAGINA 11

I fondamentalisti lo hanno condannato a morte per aver scelto il cattolicesimo. Lo abbiamo intervistato

Frate braccato da una setta indiana

PADRE Cristin Mamäl è indiano e appartiene alla famiglia dei Chandrikan, un nome indù che significa «mezza luna». Ha 37 anni, uno sguardo sereno, un sorriso che ispira subito simpatia. È colto, parla un bell'inglese, nello stesso momento è semplice, umile, è un frate di San Francesco. Sembra impossibile ma alle soglie del Duemila, nel secolo delle libertà di tutti i generi, delle clamorose scoperte scientifiche, dei salti sulla Luna e tra poco delle villeggiature su Marte, ebbene un uomo qualunque non può scegliere il suo credo religioso. È capitato a fra' Cristin, che è costretto ogni tanto a salire su di un aereo e spostarsi di città o di continente perché è minacciato di morte. Padre Cristin ha accettato di parlare con «Il Tempo» per raccontare la sua vita e come tenta ogni giorno di sfuggire ai fondamentalisti indiani.

RUSSO DE CARO A PAGINA 10

Sergio Romano: un affare se va via

MUSMARRA A PAGINA 2

Uccide la figlioletta di sette mesi

GRAVINA IN PUGLIA — Una donna ha ucciso ieri sera la propria figlioletta di sette mesi con numerose coltellate. E' avvenuto in un appartamento in via Tripoli a Gravina in Puglia (Bari). La donna, Alessandra Caraballo, 32 anni, originaria di Santo Domingo, ha successivamente tentato di uccidersi colpendosi alla pancia con lo stesso coltello: è grave ma si salverà. È ora piantonata nell'ospedale di Altamura.

CASTELLAMETA A PAGINA 9

O. TESTA
DAL 1918 SARTORIA SU MISURA
E ABITI SARTORIALI
VIA TRATTINA 35/F
VIA SORGONOVA 13
VIA TRATTINA 42
PIAZZA EUCLIDE 27

Dubbi sui restauri: aperta un'inchiesta della Corte dei Conti

Assisi, basilica a rischio di nuovi crolli

TRA una polemica e l'altra, tra un sopralluogo e un soccorso in Umbria e Marche, il sovrintendente alle belle arti di Perugia ha confessato che esiste il rischio di altri crolli nella basilica superiore di san Francesco ad Assisi e per questo motivo si è già cominciato a puntellarla. La Corte dei Conti, invece, ha aperto un'inchiesta dopo i dubbi sollevati sulla correttezza dei restauri degli anni scorsi. Ancora una scossa del V grado ieri mattina nelle zone colpite dal sisma di venerdì scorso. La paura è sempre tanta, nonostante le assicurazioni del sottosegretario alla Protezione civile, Franco Barberi, che si è ripetuto con il suo, ormai famoso: «Il peggio è passato».

A PAGINA 11

Demi Moore: son pronta a tutto per poter vincere

PICCIONE A PAGINA 20

Lucio Dalla: in barca i miei momenti più belli

SAITTO A PAGINA 21

Oggi in regalo l'inserto settimanale Il Tempo Tv

CEPU
Centro di assistenza e preparazione agli esami universitari.
82 SEDI IN ITALIA

Studiare con meno tempo e più profitto per giungere prima alla

Laurea

Il metodo didattico CEPU affianca un Tutor ad ogni allievo. Questo insegnamento "A TU PER TU" consente di studiare con meno tempo e più profitto e di affrontare gli esami universitari con la massima serenità.

Contattaci oggi stesso!
Numero Verde 167-331188

SEDI NEL LAZIO
Roma via del Tritone 169
Latina via Farini 4
Frosinone p.le De Matthoeis 27
Viterbo p.zza dei Caduti 16

2 ottobre 1997

Confermata la festa di San Francesco nonostante i danni alla Basilica. Il Sottosegretario innesca un'altra polemica

"Basta con i soccorsi a domicilio"

Barberi: i volontari non sono camerieri, i terremotati vadano nelle tendopoli.

IL GIORNALE

Vertice fra i Sindaci dei Comuni colpiti. "Mandate subito i muratori: ci sono 5000 case da sistemare"

"Non andrà a finire come in Irpinia"

Alto rischio di passare l'inverno nei container: "Non rinchiudeteci nei campi". Dura replica: "Inaccettabile l'assistenza a domicilio".

LA NAZIONE

Assisi un bilancio pesantissimo

Tutte le chiese in prognosi riservata: "Basta un temporale per provocare crolli"

L'abside della Basilica regge ma "per miracolo". Si smorza la polemica tra i frati e il magistrato.

CORRIERE DELLA SERA

Serravalle (Macerata). Ieri alle 6,21 uno scrollone ha tirato giù da lettini e brande gli oltre cento sfollati accampati nel campo di calcio

La sveglia? La dà la scossa

I negozi riprendono a vivere nelle roulotte. Dai bagni al cibo bisogna rassegnarsi a lunghe code. E il Sindaco distribuisce la posta.

LA STAMPA

GLI INTERVENTI

Grande attenzione è riservata anche ai **soccorsi** (57,1%) e, soprattutto, alla **Protezione civile** (50%). Nei giorni immediatamente successivi al terremoto, l'immagine stampa del Dipartimento risente delle **polemiche** (41,4%), per i ritardi (*"La macchina dei soccorsi si muove a rilento"*, *"Terremoto di polemiche"*, *"Tensione tra sfollati e soccorritori per l'assegnazione delle roulotte*") e per le dichiarazioni televisive del Sottosegretario Barberi (*"'Il peggio è passato', dice Barberi, ma poco dopo la terra torna a tremare provocando danni enormi e uccidendo otto persone"*, *"Polemiche sugli esperti: 'Ci avevano rassicurato"*).

Trova spazio anche la polemica del Sottosegretario con i Sindaci dei Comuni colpiti dal terremoto, accusati di non aver attuato le direttive antisisma: *"Ammesse disfunzioni nei soccorsi, ma Roma ribatte: direttive antisisma non attuate"*, *"I Sindaci contro Barberi, invece di criticare ci mandi le roulottes"*. Nel complesso, tuttavia, l'immagine sui giornali della Protezione civile non risulta negativa, grazie anche all'intervento del Presidente della Repubblica Scalfaro, che difende la gestione dei soccorsi e smorza le polemiche (**istituzioni**, 44,3%): *"Scalfaro tra le macerie del terremoto 'Basta polemiche, l'Italia si dia da fare'. Il Capo dello Stato nei paesi dell'Umbria e delle Marche getta acqua sulle polemiche. Ci può essere stata qualche incertezza, ma i soccorsi hanno funzionato, la Protezione civile è stata vitale"*. Rispetto al grande rilievo attribuito ai danni materiali, risultano minori le citazioni relative al numero delle **vittime** (38,6% degli articoli): *"La terra trema due volte, undici morti, quattromila senzatetto"*, *"Undici morti, cinquemila senzatetto"*, *"Il sisma poteva provocare una strage. Per fortuna molte delle case crollate erano disabitate"*.

Oggi gli inserti "Emporium" e "Metrò"

SUCCURSALE CITROËN ITALIA
Via Collatina, 355 tel. 22.54.64.70
Viale Parioli, 11 tel. 80.77.571-2
Via Appia Nuova, 905 tel. 71.85.754-5
Via Nomentana, 1087 tel. 82.74.110
SABATO APERTI INTERA GIORNATA

Il Messaggero
IL GIORNALE DEL MATTINO

CITROËN SAXO da Lire 13.950.000

ANNO 119 - N. 270 - SS. ANGELI CUSTODI — SOLO IL QUOTIDIANO L. 1.500 - CON EMPORIUM E METRO' L. 2.000 — GIOVEDI' 2 OTTOBRE 1997

Scalfaro spinge Prodi a cercare un'intesa con i neocomunisti. C'è tempo fino a martedì, prima del dibattito alla Camera ottenuto dal Polo

«Questa è la crisi più pazza del mondo»

Il premier: spero che Rifondazione ci ripensi. L'Ulivo compatto: in caso contrario subito al voto. D'Alema incontrerà Bertinotti

Trema Piazza Affari: la Borsa perde il 3 per cento, è il giorno più nero dal luglio '96

E' POLITICA LA POSTA IN GIOCO

di GIOVANNI SABBATUCCI

MA A PAGARE SARANNO I PIU' DEBOLI

di CLAUDIO ALO'

FAMIGLIE ITALIANE: QUANTO CI COSTA IL "NO" DI BERTINOTTI

Il retroscena
Romano: con Torino e Massimo vinciamo
Vacchi a pag. 3

Europa
Santer: così l'Italia rischia grosso
Dapas a pag. 7

Maturità
Anche la riforma torna in alto mare
Servale a pag. 11

L'INTERVISTA

Fox: Fausto? Pensa solo al suo interesse
LOMBARDO PUOLA A PAG. 2

CINECITTA' AI PRIVATI, IL SOLITO PASTICCIO ITALIANO

di PAOLO GUSSONI

Ricerca del Wwf: l'inquinamento da benzene a livelli record. In periferia va peggio che al centro

Roma senza filtro, allarme smog

Il traffico fa fumare a grandi e piccini 13 sigarette al giorno

Terremotati in guerra contro le tendopoli

Abete: aspettiamo nuovi capitali
SALADINI IN CRONACA

Niente rabbia fra la gente che vive nelle roulotte di Foligno

Soffre in silenzio il popolo delle tendopoli

Coabitazioni difficili ma tanta dignità. E basta un carico di giocattoli per far tornare i sorrisi. "Il popolo delle tendopoli lo penseresti con la rabbia in corpo, il senso della tragedia nello sguardo. E invece scopri che ha imparato a mantenersi calmo, a dividersi gli otto letti di ogni tenda fra persone di età, sesso, cultura e perfino razza diversa".

LA NAZIONE

Tre indagini contemporanee. Procura, Guardia di Finanza e Corte dei Conti su diversi aspetti della tragedia

Terremoto, l'ora delle inchieste

Ci fu precipitazione a entrare in Basilica dopo la prima scossa? Escluso che venga sequestrato dall'Autorità giudiziaria il tempio dove morirono quattro persone in seguito al crollo causato dal secondo movimento tellurico. Ci si chiede perché sia stata rasa al suolo la chiesetta di Isola: era pericolante ma conteneva preziose opere d'arte.

IL GIORNALE D'ITALIA

Secolo d'Italia

ANNO XLVI N. 231 — GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1997 — Lire 1.500

Maggioranza dissolta

Rifondazione punta i piedi e pretende il ritiro della Finanziaria. Il Polo chiede e ottiene il dibattito in Parlamento. Fini non faremo da stampella all'esecutivo; la Commissione bicamerale deve proseguire i suoi lavori. Rischio di elezioni anticipate

Una crisi politica che viene da lontano

GENNARO MALGIERI

QUESTA crisi (a meno che non sia una sceneggiata di Bertinotti e compagni) è figlia della truffa consumata ai danni degli elettori il 21 aprile dello scorso anno.

Massimo D'Alema, abile manovratore della politica, comprese che per vincere le elezioni c'era bisogno di assemblare tutto l'ammassabile non riconducibile al Polo per le libertà, imbrigliandone delle eccezioni e delle difficile compatibilità tra le varie «anime» che avrebbero dato vita alla coalizione di Centro-sinistra, compresa Rifondazione comunista. Non c'era bisogno di un programma insieme al quale chiamare a raccolta gli elettori: bastava uno slogan che non fu difficile trovare: «Battere la destra». Ma la parola d'ordine di comunisti e post-comunisti, di ex-democristiani e di ambientalisti, di repubblicani e di post-socialisti, di liberali incerti (come i seguaci di Dini) e di statalisti, di grandi comuni e di bottardi non poteva bastare. Il 21 aprile la destra ha battuta.

In realtà un anno e mezzo fa non vinse un cartello elettorale, ma venne sconfitta una coalizione che, diversamente dai vincitori, si presentava omogenea in ogni suo aspetto. Prevalsero i numeri, non i programmi; ebbe la meglio l'assemblaggio, non la regionevolezza. Ma subito dopo incominciarono i problemi. La storia è nota e recente per meritare qualche cenno di ricordo.

Mi limito soltanto a sottolineare che una grande truffa è stata perpetrata, assolutamente estranea al mondo della politica, che pure ha le sue regole, ed attinente semmai a quel bizantinismo partitocratico che è il cancro della vita pubblica italiana.

Si sapeva, ed i fatti lo hanno eloquentemente confermato, che Rifondazione comunista è allergica di qualsiasi progetto modernizzatore e riformista della società italiana; che i suoi valori politici e pro-politici non fanno parte di un omogeneo sistema di riferimento; che l'incompatibilità con le aspettative meritate in vario modo dalle forze politiche si configura come una rottura in nome di una tragica utopia. Nonostante tutto i «riformatori» di Centro-sinistra hanno voluto ignorare i non-comunisti contro la destra per accalarsi dei loro voti. I risultati sono quelli che sappiamo. Un manipolo di nostalgici del mare bolscevico tiene in ostaggio un Paese e dal suo ricatto potrebbero dipendere appuntamenti come la riforma costituzionale, la riduzione dell'orario di lavoro, la politica estera, la politica economica, la politica sociale.

Ma la crisi è politica, non può essere altrimenti. Ed è una crisi che viene da lontano, da quando cioè la sinistra ha cominciato a pensare che la politica è un fatto di potere e non di cultura, di ideologia e non di ideali, di schieramenti e non di valori.

SEGUE A PAGINA 14

E' quasi crisi: governo al capolinea?

Prodi si consulta con Scalfaro. La Borsa perde tre punti

oggi

COMUNI — Nuove regole per la governabilità — A PAGINA 6
POMPEI — Sovrintendenza senza controlli — A PAGINA 6
COOPERAZIONE — Il processo a rischio — A PAGINA 9
MEDIO ORIENTE — Israele rilascia il capo di Hamas — A PAGINA 12
ECODISASTRI — Morsa di fuoco anche in Malaysia — A PAGINA 12
BOSNIA — Sotto sequestro la tv serba — A PAGINA 13
DIBATTITO — Percorsi presidenzialisti — A PAGINA 16

BOSSI

Per le scenografate secessioniste, indagato a Venezia il leader della Lega. L'accusa: attentato alla Costituzione

A PAGINA 9

ROMA. Dal Quirinale, dove è salito nel tardo pomeriggio per consultarsi con il capo dello Stato, Romano Prodi è sceso con il conforto di Scalfaro e un obiettivo: prendere tempo per far decantare questa crisi della maggioranza definita "la più pazza del mondo". E ce di Rifondazione alla manovra finanziaria di altre lacrime e altro sangue per l'Europa ha scompaginato i piani del governo ed ora è cominciato il lavoro ai fianchi del partito di Bertinotti per ricondurre all'ovile. Da Bertinotti la risposta è più o meno silenziosa: riservatezza la Finanziaria e si torna insieme. Il dialogo è aperto, ribatte Prodi, ma quella Finanziaria resta.

Da parte del Polo si guarda all'interessante spettacolo che offre la maggioranza e chiede che della situazione politica, del dissolvimento della coalizione di governo si discuta nelle sedi deputate, in Parlamento. Della richiesta si è fatto portavoce, Berlusconi dopo un vertice delle componenti del Polo. Richiesta prontamente accolta, ma i tempi del dibattito sono molto vaghi: non prima di martedì, suggeriscono alcuni esponenti della coalizione di governo. Il leader di An, Gianfranco Fini, ha sottolineato da parte sua che da parte del Polo non arrivati nessuna stampella al governo Prodi. Ed anche se ci sarà la crisi, il supporto che la Bicamerale prosegue i suoi lavori.

Intanto, mentre è stato congelato il negoziato sulla riforma del Welfare State, i mercati hanno risposto con nervosismo alla per-crisi. La Borsa ieri ha perso tre punti.

NELLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

Il doposisma in Umbria e nelle Marche

Penosa attesa per i senzatetto

ROMA. Ancora ritardi. Ancora lunghe e penose attese per i senzatetto delle zone colpite dal terremoto nelle Marche e in Umbria. Gli sfollati si organizzano da soli: piantano le tende nei parcheggi, oppure cercano il rischio di ritornare a casa. In alcuni paesini dovrebbero arrivare altre roulotte. Quelle che ha inviato la Protezione civile nelle Marche in alcuni casi non erano utilizzabili perché "abitate" da topi, scorpioni, muffa e insetti di ogni genere. Come era prevedibile sono state rispedite al mittente. E la polemica si accanisce e "incarognisce" sino a sollecitare la Protezione civile già schiacciata da pesanti responsabilità. E Zamberletti spinga, in un'intervista, che la Protezione civile ha spostato le roulotte dai suoi depositi fuori Roma ai campi nomadi: «Avrebbero dovute recuperarle, ma non lo hanno fatto.». Si muove anche la Procura per accertare se le cose di Fabriano siano state strisciate con criteri antisismici. All'Aquila prosegue l'allarme per nuovi possibili crolli nella basilica superiore di San Francesco

A PAGINA 8

SCUOLA

Si arena la riforma di Berlinguer. Il Senato accantona il dibattito sul ddl. Servello: non basta prendere tempo, il provvedimento va ritirato

A PAGINA 5

BENZINA

Nel nome del risparmio della rete delle stazioni di rifornimento, il governo ha tagliato ottomila distributori. Chiuderanno in tre anni

A PAGINA 10

UN AIUTO SUBITO

Ottiene una discreta visibilità sulla stampa il tema della solidarietà e delle campagne di **sensibilizzazione** (21,4%), per gli ottimi risultati della sottoscrizione "Un aiuto subito" attivata da "Corriere della Sera", per la raccolta fondi "Pro Umbria e Marche" realizzata da "Il Giornale" e per lo stanziamento di un miliardo di lire da parte del quotidiano "La Repubblica"*: "Sottoscrizione 'Un aiuto subito'"*, *"Una sottoscrizione del Giornale per le popolazioni terremotate"*, *"Un miliardo da Repubblica per il restauro di un'opera d'arte"*. Infine, nella cronaca di Macerata de "Il Corriere Adriatico", viene dato spazio alla sottoscrizione attivata dal giornale a favore dei terremotati delle Marche.

Poco significativa la percentuale di articoli che parlano di **esposizione** (10%). L'argomento è legato soprattutto alla polemica del Sottosegretario Barberi con i Sindaci per la mancata attuazione delle direttive antisisma e al suo intervento sul rischio sismico in Italia: *"Barberi: metà del nostro territorio è a rischio sismico"*, *"Barberi: mezza Italia a rischio sismico"*. Marginale lo spazio concesso alle associazioni di **Volontariato** (10%), che vengono citate soprattutto sulle testate locali delle Marche: *"Il grande cuore dei Volontari. Determinante la presenza delle associazioni. I campi di Serravalle e il lavoro della Croce rossa"*.

"Senzatetto, non fatevi illusioni"

Barberi: "Mancano container per tutti". E spuntano gli sciacalli degli affitti. Bastano pochi dati per capire che stavolta bisogna rimboccarsi le maniche sul serio e che non ci può essere spazio per i furbi. Il Commissario Bracalente: "Tra 4 giorni finiremo i sopralluoghi e ci ritroveremo con 6mila famiglie senzatetto, per un totale di 18mila persone. Un po' meno dei 24mila che abbiamo nelle tende ora, ma sempre tanti".

CORRIERE DELLA SERA

I magistrati: no al sequestro della Basilica di Assisi. Barberi: prefabbricati e roulotte riscaldati

Subito la Legge "speciale"

Umbria e Marche chiedono una ricostruzione rapida. L'esempio potrebbe essere il Friuli, dove ogni decisione fu presa a livello locale.

AVVENIRE

TERREMOTO UMBRIA ASSISI MARCHE 1997 DANNEGGIARE SCOSSA

CROLLI POLEMICA SENZATETTO TERRA FERITA PROTEZIONE CIVILE

SINDACI SOCCORSI TREMARE BARBERI BASILICA COLPIRE MORTI

SISMA CASE CIMABUE PAURA FREDDO INCUBO ITALIA ROULOTTE

BASTA AFFRESCHI ARTE GIOTTO GOVERNO INCHIESTA LESIONARE

NOCERA PAESE PATRIMONIO ZONE PERSONE SCALFARO ACCUSA

DEVASTARE SAN FRANCESCO GRAVI RITARDI SFOLLATI STANZIARE

TECNICI TENDA URBINO CHIESE CITTÀ COMUNE CUORE CREPE

FONDI FRATI GUERRA POLITICA RISCHIO SOTTOSEGRETARIO

TETTO VITTIME APPENNINO CENTRI DUCALE DUOMO EMERGENZA

EPICENTRO FOLIGNO FUNERALI INCALCOLABILI IRREPARABILIFURIA

LAVORI POST PANICO POPOLAZIONI PRESIDENTE OMICIDIO

RIBELLARSI RICOSTRUZIONE SCIACALLI SOTTOSCRIZIONE SPECIALE

CANCELLATI DISASTRO DRAMMA MILIARDI NOTTE SCONVOLTI

TENSIONE TREMARE ADDIACCIO DIRETTIVE ANGOSCIA CHIEDERE

COLFIORITO PREFABBRICATI INTERVENTI CATASTROFE ASSEGNARE

DOSSIER

L TERREMOTO CI FA CAPIRE LA VITA E LA MORTE

Il Tempo, 2.10.1997, di Massimo Fini

LETTERINA DI NATALE

Il Manifesto,
23.12.1997, di Gianfranco Formenton,
Parroco di Sellano (PG)

Monsignor Tonini:

"Signori, un uomo vale cento Basiliche"

L'Unità, 28.9.1997, di Sebastiano Maffettone

L TERREMOTO CI FA CAPIRE LA VITA E LA MORTE

Il Tempo, 2.10.1997, di Massimo Fini

Noi non siamo più capaci di accettare le calamità naturali. Ci sono incomprensibili, ci paiono un insulto alla Ragione. Così immancabilmente dopo ogni evento di questo genere oltre al dolore sacrosanto si scatena una rabbia impotente che non sapendo dove altrimenti dirigersi, dato che la natura è ad essa del tutto indifferente, si scarica puntualmente sul Governo, sui Prefetti, sui Sindaci e, soprattutto sulla Protezione civile anche se questa volta, come nell'alluvione del Piemonte di tre anni fa, è stata all'altezza. È ovvio che c'è sempre qualcuno che è stato soccorso dopo qualcun altro, questo sta nelle cose perché nessuna organizzazione, anche se fosse perfetta, e ciò non appartiene all'umano, può arrivare contemporaneamente in tutti i posti, si è sempre costretti a fare una scala di priorità che è necessariamente arbitraria. Ma di questo nessuno tiene conto per cui poi, di fronte alle pressioni popolari e dei mass media, si scatenano le consuete e indecorose risse fra le Istituzioni per scaricarsi reciprocamente addosso una responsabilità che non c'è, che non è di nessuno. Il fatto è che grazie alla tecnologia noi siamo talmente abituati a dominare, a sottomettere, a manipolare la natura, ad esserne padroni che quanto questa sfugge al nostro controllo la cosa ci par scandalosa, quasi oscena, comunque intollerabile. È lo stesso atteggiamento che abbiamo nei confronti della vecchiaia e della morte, altri accadimenti ineluttabili e che però non siamo più disposti ad accettare e contro i quali combattiamo inutili e patetiche battaglie. O che, non sapendo che altro fare, rimuoviamo. Così la morte, quella biologica e naturale, è diventata l'autentico scandalo, il grande tabù dell'epoca, il vero "vizio che non osa dire il suo nome" tanto che non osiamo farne, appunto, il nome nemmeno nei necrologi (dove si piange "la dipartita", "la scomparsa", "la perdita" o si "raggiunge il Regno dei Cieli" e altri eufemismi del genere). Si può parlare della malattia (anzi lo si fa ossessivamente, sui giornali, nei media, angustiandoci la vita – pare che essere sani sia diventata una condizione impossibile, siamo tutti, al meglio, dei malati potenziali) perché, va da sé, dalla malattia, grazie alla tecnologia medica, si guarisce o comunque, prima o poi, si guarirà. Ma della morte no, non si può parlare. È

un argomento pornografico. Invece la natura fastidiosa, viene puntualmente a ricordarci che ci sono delle Leggi cui non possiamo sfuggire per quanto onnipotenti noi si creda di essere diventati. Così come ogni tanto con certi clamorosi sconquassi, ci si rammenta che esiste il Caso, il Fato, l'imprevedibile, l'incontrollabile. Nonostante tutti gli sforzi della ricerca geologica e scientifica noi non siamo in grado di prevedere i terremoti. Forse siamo troppo razionali per farlo, a differenza degli animali che li presentono, almeno con qualche ora di anticipo come sa chiunque abbia osservato il comportamento dei cani prima di un accadimento del genere.

Dobbiamo accettare di avere dei limiti. E il terremoto, in luogo di tanti inutili strilli, potrebbe forse essere l'occasione per un momento di pausa, di riflessione, per un salutare e vitale "*memento mori*", per una ripassatina alla nostra *ubris*, per ricordare a noi stessi che siamo Nulla all'interno di uno smisurato e incomprensibile Cosmo. È per ringraziare ogni giorno che Dio manda in terra, e finchè dura, d'esser vivi.

LETTERINA DI NATALE

Il Manifesto,
23.12.1997, di Gianfranco Formenton,
Parroco di Sellano (PG)

Lo si temeva, i danni maggiori non li avrebbe fatti il terremoto. E con la tipica puntualità circolare degli eventi commerciali è arrivato alla fine anche lui: Babbo Natale con la sua slitta piena di regali per le "popolazioni così duramente colpite dal sisma".

Credo non ci sia mai stato nella storia recente un evento cosi catastrofico (non il terremoto, naturalmente, ma Babbo Natale). Una vera tragedia quella che ci ha colpito e che purtroppo non accenna a diminuire in questi giorni che dovrebbero essere di serenità. Una vera orgia di dolciumi, gita a Roma gratis, pernottamenti presso conventi ed Enti benefici e soprattutto una quantità mostruosa di cibo e di giocattoli che hanno gravemente compromesso la già fragile salute della povera gente di montagna.

I nostri bambini sono allo stremo, allucinati, abbagliati, frastornati e stanno dando segni di overdose. Cominciamo piano piano questo evento catastrofico (non Babbo Natale, naturalmente, ma il terremoto), una fortuna piovuta dal cielo. Strani personaggi si aggirano tra i containers, affetti da sindrome di astinenza di bontà. È Natale, tempo di sentirsi buoni, e allora vai con "la partita il cui incasso sarà devoluto alle popolazioni così… ecc.", vai con la trasmissione "in diretta con i bambini terremotati"; vai con "la nostra azienda sempre attenta ai bisogni dei bambini". E Babbo Natale arriva con i pandori, le caramelle, lo spumante, la giacca a vento, ora travestito da multinazionale, ora da associazione benefica, ora da cristiano desideroso di aiutare "direttamente", unita all'altra parola magica: "subito" e senza mai chiedersi se direttamente e subito corrispondono alla parola "bene" e "giusto". Adesso obbligatorio, da queste parti, presentarsi come bisognosi, e recitare la parte del terremotato.

Caro Babbo Natale, ma lo sai che la gente adesso si mette in fila e litiga per un panettone e una scatoletta di tonno e si rode il fegato sospettando che il vicino abbia avuto il contributo da Canale 5?

Io, la gente fare a pugni per un pezzo di pane, l'avevo già vista in Brasile… ma lì si muore di fame. Avevo visto anche i barboni chiedere l'elemosina o un aiuto… ma i bambini dormono sotto i cartoni. E anche gli extracomunitari che ti lavano i vetri al semaforo e stendono la mano, o che girano con le carrozzine da neonati piene di cianfrusaglie e ti pregano di comprarle, credo che non lo facciano per hobby. Quello che mai avevo visto è gente che non muore di fame, che non ha in realtà bisogno di niente… chiedere, l'elemosinare, pretendere roba e regali, insultare Volontari, accusarli di avere "imboscato la roba firmata".

Adesso anche i bambini hanno un sacco di roba da gestire, dai giocattoli al libretto di risparmio generosamente donato dai Babbi Natali del settore "affare e finanza". Finalmente anche loro sono entrati nel fantastico mondo dei grandi e si sono trasformati in piccoli imprenditori con tutti gli annessi e connessi, dal sospetto che l'altro bambino abbia avuto di più, alla denuncia di presunte ingiustizie perché "Sailor Moon come giocattolo vale meno della Barbie".

Un bambino mi ha detto che non poteva venire a messa perché doveva "andare a ritirare il regalo che aveva ordinato". (sic)
Caro Babbo Natale, travestito da persona buona, ti rendi conto dei danni che hai fatto?
I nostri bambini hanno ormai negozi interi di giocattoli e gli adulti non sanno più dove accatastare la roba accaparrata: perché non ti travesti da Ministero degli Interni e non ci regali un container un po' più grande di 30 mq? Hai fatto un sacco di danni ma la cosa che non ti perdonerò mai è di avere rubato a tanta gente della montagna la forza, la saggezza e la dignità e di averci fatto scordare la solidarietà dei primi giorni del terremoto. Hai riportato finalmente tra noi la "normalità": la gente è tornata a scannarsi come prima e più di prima (perché ora la torta da spartire è terribilmente grande).
Cari Babbi Natali, per favore, ridateci la bellezza del semplice "avere il necessario"; ridateci la pace di parlare senza pensare che lui ha avuto più di me che io potevo avere più di lui; ridateci il Natale che ci avete rubato, per noi e per i nostri bambini, il Natale del Bambino nato povero per i poveri (veri) e che noi abbiamo prima arricchito di tutte le nostre volontà di potenza per poi barattarlo con uno stupido e grasso personaggio nordamericano, vestito di rosso. Caro Babbo Natale, ci hai trasformato in popolo di accattoni e mendicanti di cose inutili. Ritorna, te ne preghiamo, con la tua bella slitta o con il tuo trenino della Coca Cola là dove sei venuto e non farti più vedere! Non ti sopportiamo più.

Atti Parlamentari

2 ottobre 1997

AVVENIRE CORRIERE DELLA SERA il Giornale il manifesto

IL TEMPO Il Messaggero la Repubblica SECOLO d'Italia LA STAMPA l'Unità

Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
XIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI
SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1997

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'Interno

Credo che a causa della frequenza delle emergenze nel nostro Paese molti degli onorevoli deputati qui presenti ormai conoscano a fondo il modello di intervento che la Protezione civile ha avviato nel giugno del 1996. Numerosi interpellanti hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di evitare il ripetersi delle discutibili vicende legate a precedenti interventi di ricostruzione post calamità, in particolare post terremoto.

Parlerò ora, in risposta a numerose richieste, dei primi interventi che il Governo ha disposto a favore delle popolazioni terremotate. Credo che a causa della frequenza delle emergenze nel nostro Paese molti degli onorevoli deputati qui presenti ormai conoscano a fondo il modello di intervento che la Protezione civile ha avviato nel giugno del 1996. Numerosi interpellanti hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di evitare il ripetersi delle discutibili vicende legate a precedenti interventi di ricostruzione post calamità, in particolare post terremoto. Il Governo ha già fatto propria questa necessità non solo in questa circostanza, avendo sperimentato in occasione dell'alluvione del giugno 1996 in Versilia e Friuli-Venezia Giulia un nuovo modello di intervento ed avendolo applicato successivamente con affinamenti e miglioramenti in tutte le calamità verificatesi a partire da quella data. Questo nuovo modello è stato discusso ed approfondito anche in occasione della prima Conferenza nazionale sulla Protezione civile e il servizio sociale dei Vigili del fuoco, che si è tenuta a Castelnuovo di Porto nel giugno scorso ed è stato valutato unanimamente in modo molto positivo. Rammento che, nell'attuale quadro normativo, gli interventi di prima assistenza alle popolazioni colpite da un evento calamitoso non sono ancora definiti in modo univoco, ma l'applicazione di questo modello ha di fatto surrogato tale lacuna. Il modello, grazie anche al pieno accordo manifestato in proposito dalle Regioni e dagli Enti locali, che hanno avuto modo di sperimentarlo, verrà ora organizzato e riprodotto nel disegno di Legge quadro sul riordino della Protezione civile, che è in fase di ultima elaborazione. Il nuovo modello prevede sostanzialmente due fasi di intervento; la prima, che possiamo definire di prima emergenza, viene attivata nell'immediato post evento. Il Consiglio dei Ministri proclama lo stato di emergenza nell'area interessata e successivamente viene emanata un'ordinanza, ai sensi dell'articolo 5 della Legge n. 225 del 1992, con la quale si dispone un censimento rigoroso dei danni e vengono attivati i primi immediati interventi a favore dei nuclei familiari evacuati e per la ripresa dell'attività produttiva delle imprese danneggiate; vengono inoltre assegnate risorse al Commissario delegato per la realizzazione del piano dei primi interventi urgenti sul territorio e per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate. Tale piano deve essere redatto con la collaborazione di tutte le istituzioni competenti e deve essere approvato mediante apposite conferenze di servizio con procedure accelerate. Per tutti gli interventi vengono fissati limiti temporali stretti. Ormai ha assunto anche carattere di continuità l'affidamento della gestione commissariale al rappresentante dei poteri locali competenti, in particolare, nella quasi totalità dei casi, i Presidenti delle Regioni. Ai Prefetti vengono assegnate le risorse per coprire le spese di prima emergenza da loro sostenute o autorizzate in qualità di Autorità provinciali di Protezione civile. Le risorse stanziate con l'ordinanza sono ovviamente solo una frazione del fabbisogno complessivo, peraltro ancora non precisato, ma sufficienti a mettere immediatamente in moto gli interventi urgenti per la ripresa.

La seconda fase prevede un intervento legislativo, di regola un Decreto-legge, con il quale, non a titolo risarcitorio ma per il ripristino del danno (abitazioni, attività produttive e strutture pubbliche), vengono previste le risorse necessarie per l'attuazione del piano di interventi infrastrutturali o sulle strutture pubbliche compresa la messa in sicurezza ed il ripristino delle opere. Le risorse occorrenti per ogni tipo di intervento possono, in questa seconda fase, essere quantificate in modo rigoroso con una buona precisione appunto sulla base della stima dei danni disposta con l'ordinanza. Si evita così uno dei problemi dei provvedimenti urgenti adottati in occasione di interventi precedenti, per cui la quantificazione dei danni non aveva alcuna base di riferimento seria.

Nei casi in cui finora la procedura è stata totalmente applicata, anche nella seconda fase ci si attiene a criteri omogenei, disponendo contributi per la ricostruzione delle abitazioni

danneggiate in percentuale variabile a seconda della destinazione d'uso, o per la ripresa delle attività produttive con determinati massimali rapportati al danno, e così via. L'iter che ho descritto è già stato completato per gli eventi alluvionali del giugno 1996 in Toscana e Friuli-Venezia Giulia; per la prima fase è stato applicato in molte altre realtà. Debbo ricordare, giacché di tale problema il Parlamento sarà investito, che abbiamo il dovere di completare la seconda fase in due zone che presentano problemi molto seri: l'Emilia Romagna e Crotone.

Tale meccanismo implica una grande serietà da parte del Governo e del Parlamento, altrimenti il trascorrere del tempo necessario al censimento dei danni porta a dimenticare, almeno a livello di partecipazione emotiva, l'evento avvenuto; ma non sarebbe serio dimenticare che gli interventi sono necessari per il completamento della seconda fase in tutte le aree in cui vi sono stati danneggiamenti rilevanti.

Debbo dire che in Toscana e in Friuli-Venezia Giulia, Regioni nelle quali per la prima volta il meccanismo di intervento si è completato, i risultati sono veramente straordinari in termini di efficacia, di qualità e di rapidità degli interventi nonché di uso razionale delle risorse, rispetto a quanto avvenuto in precedenza. Ricordo un altro aspetto importante relativo agli interventi della seconda fase per quanto riguarda non le popolazioni o le attività produttive, ma le opere infrastrutturali, quindi pubbliche: per la prima volta si è introdotto, in maniera sistematica, il concorso di Regioni, Province ed Enti locali al finanziamento degli interventi. Questo per aumentare le risorse disponibili; si tratta però anche di un meccanismo attraverso il quale gli Enti locali vengono responsabilizzati nell'identificazione degli interventi veramente necessari ed urgenti. Anche da questo punto di vista, quindi, otteniamo un grande miglioramento. Nel passato, infatti, gli Enti locali, come tutti, andavano alla corsa dell'elencazione degli interventi necessari, essendo tali interventi a totale carico delle risorse dello Stato. La compartecipazione agli interventi consente dunque un'ulteriore responsabilizzazione nell'identificazione delle misure effettivamente occorrenti.

Gli interventi iniziali che abbiamo predisposto dopo il terremoto del 26 settembre seguono esattamente la procedura descritta.

Il 27 settembre all'incirca a 24 ore dal terremoto il Ministro dell'Interno, delegato per il coordinamento della Protezione civile, ha firmato la prima ordinanza che segue, come dicevo, la procedura appena esposta.

I Presidenti delle due Giunte regionali di Umbria e Marche sono stati nominati Commissari delegati per l'attuazione degli interventi. I Prefetti gestiscono come ho esposto la fase acuta dell'emergenza, ovviamente ricomprendendo in essa anche gli interventi urgenti predisposti dai Comuni o dalle Province. In questo caso, tenendo conto del particolare, serissimo e delicato problema del danneggiamento dei beni architettonici ed artistici delle due Regioni, si è deciso di nominare un Commissario delegato per il coordinamento degli interventi sui beni culturali, ma con le stesse procedure accelerate, almeno una volta che si è identificata e progettata la qualità degli interventi, per l'attuazione degli interventi stessi.

Credo che i parlamentari, certamente quelli delle zone colpite dal terremoto, conoscano a menadito l'ordinanza; lascio comunque a disposizione la descrizione particolareggiata degli interventi che essa predispone. La cifra stanziata nella prima ordinanza è di 56 miliardi. Al riguardo, ho già detto che abbiamo la piena consapevolezza che si tratta di una cifra molto inferiore al fabbisogno, successivamente innalzata a 76 miliardi. La prossima settimana, d'intesa con i Presidenti delle Giunte regionali, andremo alla delimitazione dei territori colpiti e all'aggiustamento dell'ordinanza. Vi sono infatti alcune riflessioni che vanno fatte per migliorarne l'efficacia nel caso specifico del terremoto in questione. Mi riferisco in particolare al fatto che dovremo certamente velocizzare al massimo l'opera in tutte le situazioni per quanto riguarda gli edifici sia pubblici sia privati in cui interventi leggeri possano migliorare o ripristinare l'agibilità; ciò ovviamente non perdendo di vista neanche per un secondo l'esigenza degli interventi di adeguamento strutturale per avviare una seria politica di prevenzione nel territorio interessato.

Il 1° ottobre il Ministro Napolitano, d'intesa con il Ministro Veltroni, ha firmato una seconda ordinanza nella quale viene

nominato il Commissario delegato per gli interventi relativi ai beni culturali, che è stato individuato nella persona del Direttore generale per i beni artistici ed architettonici del medesimo Ministero. I fondi assegnati per questi interventi sono stati accresciuti da 7 a 15 miliardi. Nell'ordinanza della settimana prossima procederemo, d'intesa con i Commissari delegati, a ripartire gli ulteriori 12 miliardi immediatamente spendibili tra Regioni e Prefetti, valutando un po' anche il costo dell'apparato d'emergenza. Ribadisco ulteriormente che l'intervento dei Prefetti copre anche le spese sostenute dai Comuni e dalle Province nell'attuale fase di emergenza. Abbiamo anche raggiunto un accordo con i Presidenti delle Giunte regionali in attesa degli interventi successivi di seconda fase.

Comunque, grazie ad un articolo di Legge approvato dal Parlamento l'anno scorso, che consente al Dipartimento della Protezione civile di concorrere con proprie risorse all'attivazione di mutui che le Regioni contraggono – così stabilisce la Legge – per fronteggiare calamità, procederemo nella settimana prossima ad assegnare d'intesa, quindi con fondi congiunti delle Regioni e del Dipartimento della Protezione civile, cifre consistenti per consentire di gestire in maniera adeguata la seconda fase dell'emergenza. Fornirò ora alcune informazioni sugli interventi che possono essere attivati con gli stanziamenti previsti nel disegno di Legge finanziaria per il 1998. Come dicevo, il Governo è ben consapevole che i finanziamenti finora stanziati possono solo consentire l'avvio delle prime fasi di intervento. Il fondo della Protezione civile che è presente nella Tabella C, Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Legge finanziaria è stato incrementato, dai 320 miliardi previsti nel bilancio pluriennale varato lo scorso anno, ad una dotazione di 480 miliardi di lire. Per i successivi anni 1999 e 2000 è prevista una dotazione, rispettivamente, di 400 e 410 miliardi. Sottolineiamo bene che questo stanziamento ha raddoppiato la dotazione di quel fondo rispetto alla Legge finanziaria per il 1995, ma è finalizzato solo in parte al potenziamento della Protezione civile; in misura consistente (per 100 miliardi nel 1998 e per ulteriori 70 miliardi negli esercizi successivi) questi fondi sono destinati ad attivare gli interventi nelle Regioni Umbria e Marche colpite dal terremoto anche attraverso il ricorso a mutui pluriennali. Questa modifica, intervenuta all'ultimo minuto prima della presentazione al Parlamento della Legge finanziaria, consente di riprodurre, con la stessa procedura di copertura delle spese, esattamente il provvedimento adottato un anno fa per la Toscana ed il Friuli-Venezia Giulia. Aver iscritto nei bilanci pluriennali della Legge finanziaria questi stanziamenti per il Dipartimento della Protezione civile, che è un fondo per

il quale sono autorizzate proiezioni pluriennali di spesa, consente prima ancora dell'approvazione della Legge finanziaria l'approvazione da parte del Parlamento di un provvedimento urgente che, d'intesa con i Presidenti delle Giunte regionali, che sono adesso Commissari delegati del Governo, verrà predisposto non appena – e io confido che sarà molto presto – si avrà un quadro completo del livello di danneggiamento e dei problemi e, quindi ,una stima attendibile delle risorse necessarie almeno in questa fase. Ovviamente con lo sviluppo degli interventi sarà necessario valutare le risorse aggiuntive. Le cose che vi ho detto ci consentono di stimare che le risorse complessivamente disponibili nella Legge finanziaria ammontano ad oltre 800 miliardi di lire per questo tipo di interventi.

Adesso cambio argomento. Accolgo con molto piacere l'invito che viene da numerosi interroganti ad illustrare le iniziative già intraprese o in corso di definizione da parte del Governo in materia di prevenzione sismica. Lo accolgo veramente con molto piacere, anche perché a qualche parlamentare amico sto distribuendo una pubblicazione che presentai nel dicembre 1980 alle competenti Commissioni del Senato alla presenza del Capo dello Stato Pertini per discutere i problemi della politica di difesa dai terremoti in Italia all'indomani del sisma in Irpinia. Quindi personalmente sono quasi vent'anni che indico quali sono le linee strategiche che il Paese deve adottare per difendersi dai terremoti. Ricordo anche che tutti i componenti il Parlamento hanno ricevuto nel dicembre del 1995 la mappa sismica d'Italia, nella quale sono indicate le massime intensità che ci possiamo attendere in ogni angolo del territorio nazionale. In occasione delle audizioni presso la Commissione ambiente della Camera, dove fummo chiamati insieme al Ministro Napolitano per illustrare il programma del Governo in materia di Protezione civile, distribuimmo documenti aggiornati sul rischio sismico in Italia. Anticipammo anche che la Protezione civile dispone di un'analisi, effettuata sulla base di molti dati di vulnerabilità sismica relativi a numerose Regioni italiane, in particolare grazie ad un progetto di lavori socialmente utili, che ha impiegato 1500 giovani ingegneri, architetti, geometri e periti edili disoccupati, per fornire informazioni sulla vulnerabilità sismica degli edifici, a cominciare da quelli pubblici e strategici per estendersi progressivamente agli edifici privati, nonché per rendere possibili proiezioni statistiche dei dati ISTAT.

Vi ricordo ancora una volta alcuni dati che già sono stati comunicati al Parlamento. Il territorio italiano è sismico per il 45 per cento della sua superficie; vive nelle zone sismiche italiane il 40 per cento della nostra popolazione. In queste zone, a causa della ritardatissima adozione da parte del Ministero dei Lavori

pubblici della normativa di classificazione sismica (che, a parte poche zone, è stata adottata sulla base di un progetto del CNR, che allora dirigevo, tra il 1981 e il 1983, quindi con un ritardo pazzesco rispetto al momento in cui avrebbe dovuto essere adottata), circa il 65 per cento degli edifici è in condizioni di non sicurezza sismica. Questo è il dato di riferimento che fotografa la gravità del rischio sismico nel nostro Paese. Devo dire che finalmente, a metà del luglio scorso, il Parlamento ha approvato la prima Legge di prevenzione sismica che sia stata adottata nella Repubblica italiana. Mi riferisco alle modificazioni della Legge n. 433 del 1991, approvate dal Parlamento con la Legge n. 228 del 1997, che è profondamente innovativa dal punto di vista della cultura della difesa dai terremoti in Italia.

Tutti gli interventi effettuati in occasione dei terremoti nel nostro Paese sono del tipo di quelli che andremo a realizzare in Umbria e nelle Marche, cioè interventi ad evento avvenuto, e sono sempre stati attuati in questo modo. Per la prima volta, anche grazie alla disponibilità della Regione Siciliana, titolare dei finanziamenti previsti dalla Legge citata, che portavano ingenti residui rispetto alle previsioni di completamento dell'opera di ricostruzione, è stato introdotto il principio che le risorse, completata la ricostruzione, sono utilizzabili per interventi preventivi in una zona ad altissimo rischio come quella della Sicilia orientale. Tali risorse, quindi, possono essere utilizzate prima che si verifichi un terremoto, dando ovviamente priorità alle strutture pubbliche e strategiche, ma attivando anche, attraverso meccanismi di incentivazione, una sistematica serie di interventi sul patrimonio edilizio privato.

È molto importante che il Parlamento abbia approvato la Legge che ho richiamato, perché essa ha introdotto per la prima volta, ripeto, e in maniera molto innovativa il principio della prevenzione sismica nel nostro Paese. Dobbiamo progressivamente estendere questi interventi a tutte le aree sismiche del territorio italiano, facendoci guidare solo, nella scelta delle priorità, da un parametro oggettivo, il livello di rischio nelle diverse aree nel territorio nazionale. Da questo punto di vista, devo dire che è molto importante anche il dispositivo contenuto nel capo I, articolo 1, comma 1, del disegno di Legge collegato alla manovra finanziaria 1998, con il quale vengono stabilite misure consistenti di incentivazione dell'attività di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente. Questo comprende anche interventi per l'adozione delle misure antisismiche nelle

zone sismiche del Paese. Nel costo della ristrutturazione sono cioè compresi anche gli interventi di miglioramento e adeguamento antisismico. Concordo personalmente con la proposta di alcuni onorevoli interroganti sull'opportunità che nel percorso di esame parlamentare del provvedimento collegato alla finanziaria gli incentivi per gli interventi in zone sismiche vengano ulteriormente accresciuti rispetto a quelli per l'edilizia nelle zone non sismiche. Mi auguro che vi sia la possibilità di discutere in Parlamento della Legge finanziaria e del relativo collegato.

Affronterò ora due particolari argomenti contenuti in molte delle interrogazioni presentate. La prima è la questione relativa all'individuazione delle aree di ammassamento nei Comuni. Fin dal 1987 l'allora Ministro per la Protezione civile, onorevole Zamberletti, diramò una circolare elaborata dalla Commissione Grandi Rischi a tutti i Comuni sismici (che erano stati classificati da pochi anni) affinchè individuassero aree di ammassamento per i materiali ed i mezzi di soccorso in occasione di terremoti. Questa direttiva è stata successivamente più volte ribadita dalla Protezione civile. In via sistematica, alla fine del 1995 (ero stato nominato da poco Sottosegretario per la Protezione civile) abbiamo diramato a tutte le strutture di Protezione civile previste dalla Legge n. 225 del 1992 (Regioni, Province, Comuni, Prefetture, Forze operative) una direttiva sperimentale sulle procedure in caso di emergenza di Protezione civile nella quale, oltre a tutte le informazioni e le indicazioni utili per l'attivazione dell'apparato di soccorso, sono raccolte anche direttive e indirizzi per l'attività di preparazione da svolgersi da parte di ciascun soggetto. In tale direttiva è richiamata l'urgenza dell'individuazione di aree di ammassamento per i mezzi in caso di emergenza. La direttiva del dicembre 1995 è stata ribadita, questa volta in forma definitiva, alla fine del 1996 dopo un anno di sperimentazione. Purtroppo l'adeguamento delle varie Amministrazioni a quanto in essa prescritto procede con lentezza esasperante. Colgo l'occasione in questa sede per invitare tutti i parlamentari, ai quali entrambe le direttive sono state a suo tempo trasmesse, a farsi portavoce presso gli amministratori locali dei propri collegi elettorali circa la priorità che gli interventi e le attività di Protezione civile debbono avere nella condotta delle rispettive Amministrazioni.

Il Governo, per parte sua, continuerà in quell'opera di sensibilizzazione ed educazione avviata anche con i corsi di formazione del cosiddetto disaster management, che abbiamo attivato da quasi due anni per la preparazione a compiti di Protezione civile di funzionari delegati dalle Regioni, dalle Prefetture e dagli Enti locali. Anche in questo momento in Umbria e nelle Marche è presente un numero consistente di questi funzionari, i quali stanno fornendo un grande contributo perché hanno ricevuto una specifica formazione all'attività di Protezione civile. La mancanza delle aree cui prima ho fatto riferimento in alcuni Comuni – anche se una parte di essi le hanno per fortuna immediatamente identificate e messe a disposizione – in occasione dell'evento sismico di cui ci stiamo occupando ha causato un certo rallentamento nella predisposizione dei campi attrezzati di tende e di roulotte. Rallentamenti non gravissimi, ma che in alcuni casi hanno comunque ritardato di 24-36 ore l'organizzazione delle strutture di emergenza. In quell'occasione, valutando le difficoltà, ho richiamato tutti gli amministratori all'applicazione delle norme e delle direttive più volte reiterate.

Questo mio richiamo ha causato alcune reazioni a mio modestissimo giudizio in qualche caso un po' eccessive da parte di amministratori locali che si sono sentiti personalmente chiamati in causa. Naturalmente, come sempre avviene, questo effetto è in gran parte dovuto alla incompleta illustrazione delle cose che si dichiarano e alle amplificazioni distorte delle dichiarazioni, nelle quali i nostri mezzi di informazione sono specializzati.

Ho sempre chiaramente evidenziato e voglio farlo anche in questa solenne occasione che il mio è stato solo un invito pressante a tutti i Comuni italiani, non ai Comuni delle zone colpite dal terremoto, ad uniformarsi alle direttive di preparazione all'emergenza.

Comunque, devo dire che c'è un clima ottimo di collaborazione con gli amministratori locali, a tutti i livelli, nella gestione dell'emergenza e questo è quello che conta. I mass media danno spesso informazioni estremamente deformate: vi posso assicurare che c'è un'ottima collaborazione fra tutte le competenze istituzionali.

TERREMOTO ASSISI UMBRIA MARCHE 1997 DANNEGGIARE FERITA BASILICA COLPIRE NOCERA CIMABUE ROULOTTE FREDDO INCUBO BASTA AFFRESCHI ARTE GIOTTO SFOLLATI LESIONARE PATRIMONIO ACCUSA GIORNI TETTO SAN FRANCESCO GRAVI RITARDI FUNERALI TENDA URBINO CHIESE CUORE CREPE FONDI FRATI GUERRA COMUNE IRREPARABILI SPECIALE VITTIME EPICENTRO DANNI INCALCOLABILI NOTTE FURIA RICOSTRUZIONE SCIACALLI SOTTOSCRIZIONE ESPLODERE CANCELLATI ADDIACCIO SCONVOLTI TENSIONE DIRETTIVE ANGOSCIA CHIEDERE INTERVENTI ASSEGNARE PRODI SARNO 1998 CAMPANIA FUNERALE FUNERALE PAESE SCALFARO QUINDICI BARBERI NUMERO BARE CHIEDERE FONDI MILIONI SCUSA MALTEMPO SPERANZA TRAVOLTA SENATO CASERTA LOTTARE COLPE TROVARE AVELLINO DIFENDERE FRAZIONE APPELLO TRAVOLGERE APOCALISSE EPISCOPIO ROCCIA SOMMERSI LAVORARE CIMITERO DISPERATI AMMETTERE LACRIME VITE PREVENZIONE RASTRELLI RECUPERARE LAMENTI SCARICABARILE COMUNE SOTTOSCRIZIONE AFFONDARE CADAVERI CORDOGLIO INSORGERE SILENZI SPECULAZIONE SAN GIULIANO SCUOLA 2002 BAMBINI MOLISE FUNERALI PROTEGGERE PUGLIA RISCHIARE SFOLLATI CIAMPI EDIFICI CAPO ISTITUTI PICCOLA FERITE NOSTRI FIGLI SICURE COMUNE FREDDO ACCUSA SUD MAI MAESTRA RICOSTRUIRE CAMERA CENTRI CLASSE COSTRUIRE ANGELI OTTAVO GRADO ALUNNI ESERCITO CONTRO PROCURA ADDIO APERTA ARRIVARE ELEMENTARE PREFABBRICATI CONTROLLI INDAGARE PRIMI GARANZIA INSEGNANTE MAPPE MERCALLI BIANCHE OMICIDIO PREVENZIONE PROGETTISTA TENDOPOLI ACCERTAMENTI BARE FUTURO COMMOZIONE DESTINO DIO LEGGE GIOCATTOLI SOLO INNOCENTI GELO GIUSTIZIA PIANGERE ETNA 2002 CATANIA LAVA CENERE CHIUDERE AEROPORTO ERUZIONE VULCANO EMERGENZA PAURA SCOSSE COLATA DANNI RISCHI FERMARE PERICOLO PIOGGIA TREGUA CONTINUARE RIFUGIO SAPIENZA SENZATETTO ALLARME COLPIRE CONTRO ESPERTI FUOCO LESIONARE PANICO RUSPE TREMARE ARGINI AVANZARE FERITI INAGIBILE MAGMA POLVERE RICHTER TENDOPOLI BOCCHE COSTRUIRE CROLLI FUMO FURIA GRAVI INCIDENTE MINACCIARE PENDICI RALLENTARE RICOSTRUIRE RISVEGLIARE SCIAME SINDACO TURISTI BARRIERE ESPLODERE IMPREVEDIBILE IMPROVVISA INCANDESCENTE MONTAGNA LAVORI NATURA SCIENZA VENTO EDIFICI ABUSIVI ALLERTA ANOMALA ERUZIONE STROMBOLI ZONA MARE GINOSTRA FUGA FERITE ACCADERE POSSIBILI BARCHE GIGANTESCA MAREMOTO NUOVI CONTINUARE RIMANERE TERRORE PANICO TORNARE ORMEGGI PSICOSI ROMPERE GENTE PARETE CALMA TURISTI ALLONTANARSI ONDA ANOMALA ALLERTA BERTOLASO MISTERO POTENTE ALZARSI NERO QUIETE FARO PASSARE SCATTARE SALVARSI CONO SEPPELLIRE SPAVENTOSA TESTIMONI VEDERE STUDIOSI SUPERFICIE SUSSULTO TREGUA TSUNAMI COSTONE IMPAZZIRE

SARNO

1998

5 maggio 1998

Nel Salernitano, in occasione di precipitazioni abbondanti si verificano numerose frane, vere e proprie colate di fango che

SARNO, L'ALLUVIONE E LA FRANA

investono prima Episcopio poi Sarno, Siano, Bracigliano, in Provincia di Salerno e Quindici, in Provincia di Avellino

parmalat FOOTBALL FANS

l'Unità

parmalat FOOTBALL FANS

ANNO 75. N. 105 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA — Giornale fondato da Antonio Gramsci — MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1998 - L. 1.700

Oggi l'Olanda al voto. Un giudizio anche sull'Euro?

Bonn in trincea «Non è finita»

Ancora tensione sulla Bce

ROMA. È il giorno della ribellione di Hans Tietmeyer, il presidente della Bundesbank che manifesta la sua insoddisfazione per un euro che nasce troppo «politico». Ma che precisa anche, dopo qualche tensione sui mercati dove è circolata la voce delle sue dimissioni, che non lascerà Francoforte. Per Tietmeyer non tutto di quello che è successo lo scorso fine-settimana a Bruxelles «ha contribuito a rispettare le attese per garantire che l'euro sarà nei fatti un valuta sovranazionale e depoliticizzata». Intanto il ministro delle Finanze tedesco, Theo Waigel, ha sottolineato il carattere non vincolante del pre-accordo fatto da Wim Duisenberg sulla sua intenzione di lasciare anticipatamente la carica di presidente della Bce per motivi di età: «Se vorrà rimanere otto anni, nessuno potrà impedirlo». Oggi l'Olanda al voto.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6 e 7

Campagne elettorali

A. POLLIO SALIMBENI

A PIACERE scoprire che anche i nostri partner europei fanno politica: proprio come da noi non nascondono tutta la verità o, almeno, la adattano alle esigenze della campagna elettorale. Non c'è scandalo, i partiti non sono una invenzione italiana. Ci sono in Germania e in Olanda, parlano per bocca dei ministri di quei Paesi. Prima raccontano la favola di Wim Duisenberg banchiere centrale d'Europa disinteressato, sacrificato sull'altare di un compromesso politico, poi quella di Wim Duisenberg che era e resta un uomo libero. Libero di fare ciò che vorrà, perfino di non rispettare il tormentato

SEGUE A PAGINA 7

Emergenza maltempo al Sud. Paesi travolti dalle frane in provincia di Napoli, Salerno, Caserta e Avellino

Sommersi dal fango

Allarme in Campania, almeno 5 morti

SARNO. In Campania è ancora alta l'allerta emergenza frane. La regione, in particolare Irpinia e Casertano, sono in preda a smottamenti e piene. Alcuni paesi sono in balia del fango: diversi i dispersi, almeno cinque i morti. Molte le persone isolate in attesa dei soccorsi. Uno scenario tragico per questi primi giorni di maggio, e fino a venerdì il maltempo non darà tregua. A Quindici, al confine tra le province di Napoli e Avellino, il centro abitato è sommerso dal fango. Nell'intero Vallo di Lauro una quindicina di persone sono intrappolate nelle loro case, mentre oltre 150 abitanti del centro storico sono stati evacuati. Dall'altro lato delle montagne che sovrastano il piccolo centro, a Siano (Salerno) la situazione non è diversa. Tutti i paesi dell'area Nocerino-Sarnese sono assediati dal maltempo. E oggi arriva il sottosegretario alla Protezione civile.

FIERRO ROSI VACCARELLO

A PAGINA 8

Il vice caporale delle guardie svizzere ha lasciato una lettera ai familiari. Il Papa confessa la sua tristezza

«Un raptus, il caso è chiuso»

Il Vaticano archivia il delitto in 24 ore: movente e colpevole a tempi di record

Il portone violato

VLADIMIRO SETTIMELLI

SACRO e profano, orrore e morte tra spari e urla. Ecco, alle soglie del Giubileo, anche i palazzi sacrali, le «sacre stanze», abitate solo al fruscio delle ampie vesti cardinalizie sono state «violate» dal sangue e dal delitto. Come una qualunque casa di periferia dove le tensioni della vita quotidiana si scaricano a volte, all'improvviso, in tragici orrendi, originate da torti antichi, da problemi finanziari, dalla gelosia, dalla mancanza di lavoro o da problemi di salute. Ieri, non c'era italiano che non potesse riconoscersi, amici e colleghi la domanda che continua a rimanere sulla bocca di

SEGUE A PAGINA 4

Una follia imbarazzante

STEFANO DI MICHELE

DENTRO LA piccola città-stato, nel cuore della capitale - dove i subordinati della vittima e i commilitoni dell'assassino hanno ripreso il loro posto di guardia, pattuglia e muri, e adesso anche un po' arrugginiti - di botte in botte giù, l'imbarazzante scheda ancora tra le mura scolastiche. Mille voci, ieri mattina, da un corridoio all'altro, tra saloni maestosi e piccoli uffici, sotto affreschi sublimi e umili crocifissi, intercettano spifferi interni a quei pesanti cadaveri: molti erano sì pensavano i giornali, «a conoscenza» da quelli stranieri», che rilacciavano possibilità che facevano a pu-

SEGUE A PAGINA 4

ROMA. In una lettera affidata ai commilitoni e indirizzata ai genitori è scritta la soluzione della strage in Vaticano. È stato il vice-caporale Tornay a uccidere il neo-comandante delle guardie svizzere Alois Estermann e sua moglie Gladys Meza Romero. La ricostruzione la fa, a tempo di record, il portavoce vaticano Navarro: Tornay sarebbe rimasto sconvolto per un ammonizione formale del suo superiore, sanzione seguita ad un mancato rientro in caserma e che gli avrebbe precluso un'obiettività. Il militare è andato a casa di Estermann appena nominato comandante. Quando la porta si è aperta ha iniziato a sparare. Cinque colpi, l'ultimo per sé. «Questo episodio sarebbe potuto accadere in qualsiasi altro gruppo sociale» afferma Navarro. Il Papa ha espresso il suo profondo dolore. Resta un interrogativo: cosa ha scritto davvero Cedric Tornay nella lettera?

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Bandierine

TROPPI FESTEGGIAMENTI, troppa retorica per l'ingresso nell'Euro, lamenta sulla Stampa Filippo Ceccarelli. Perbacco, come ha ragione: quanto pueril quelle bandierine, e quanto provinciali certe bicchierate. Però, allora, poniamoci seriamente la questione: quando e che cosa è lecito festeggiare? Mai più niente? Nessuna bandierina, nessuna data, nessun evento vale la piccola vacanza di una cerimonia, di una festa? Solo gli ultras del calcio o del basket, ognuno nella sua ringhiosa tribù, ha diritto a una bisboccia di identificazione? Solo ai fanatici del dio Eridanio, o ai fan di Di Caprio, solo a settari e agli iniziati è consentito lo spirito di comunità, oppure anche i normali abitanti di questo casino di paese possono sperare di riconoscersi, almeno una volta ogni morte di Papa, in qualcosa di comune e di decente? Senza reti e senza riti una società finisce, inesorabilmente. Non è lacio disincanto, è cinismo castrante quello che muove e assemblà i pensieri, i gesti, le azioni sempre e solo sulla base delle antipatie, mai su qualche straccio di empatia, di condivisione, di piacere da dividere. Io ho bisogno di bandierine. Disarmate, magari, dell'asta alabardata che serve a sbuzzare i fetsantari di altri simboli. Ma che ogni tanto, almeno, sventolino senza che la paura di renderni ridicoli abbia la meglio sul bisogno di sentirsi membri di una comunità.

Il premio Nobel: «Sono ottimista»

Proteine anticancro Nel '99 i test sull'uomo

Dulbecco: «Forse è la soluzione»

MILANO. Via libera alla sperimentazione sull'uomo delle proteine anticancro. Il «National Cancer Institute» ha dato il segnale verde e dal prossimo anno l'endostatina e l'angiostatina, già sperimentate sui topi dall'oncologo di Boston Judah Folkman, saranno usate in test umani. «Siamo incoraggiati dai risultati sugli animali. Ora siamo intenzionati a dare alla ricerca corsia preferenziale perché al più presto possa comunicare la sperimentazione sull'uomo», dicono all'Ente federale per la ricerca sul cancro. Prima che il farmaco possa essere messo in commercio, passerà però molto tempo: le regole e i test della Food and Drugs Administration sono infatti molto rigide. Entusiasta il premio Nobel Dulbecco: «Se funziona anche sull'uomo, sarà la soluzione finale per il cancro: sono ottimista».

FIORI MORELLI

A PAGINA 18

Il ministro Berlinguer interviene sulla nomina all'Università di Messina

«Non posso cacciare quel rettore»

La rielezione di Cuzzocrea, al centro del rapporto Antimafia. «Ho disposto un'ispezione».

Tornano le figurine Panini e i grandi film americani, insieme a sole 15.000 lire.
Cinema & Calcio
l'U
OCCASIONE UNICA

ROMA. «Non rimuoverò il professor Diego Cuzzocrea dalla sua carica, non rientra nelle mie competenze». Il ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer parla della rielezione del rettore dell'Università di Messina, al centro delle polemiche perché il suo nome compare nel rapporto dell'Antimafia. Ma da quel rapporto, prosegue il ministro, non è derivato nessun procedimento da parte della magistratura che ponga dubbio di legalità sulle modalità di svolgimento delle elezioni. «Abbiamo promosso due ispezioni, l'unico strumento a nostra disposizione. Un ministro non si è mai impicciato nella elezione dei rettori e se non ci sono state infrazioni nelle procedure non esiste possibilità di intervento. Per far rispettare la legalità bisogna stare dentro la legalità».

A PAGINA 10

Stasera la finale Uefa

Sfida a Parigi Inter o Lazio giù dalla torre

Stasera a Parigi la grande sfida tra Inter e Lazio, in palio la Coppa Uefa. I nerazzurri hanno ancora qualche piccola possibilità di riagguantare la Juventus, la Lazio ha già conquistato la Coppa Italia, ma per tutti il sogno è vincere stasera. Diretta alle 20, 45 su Raiuno.

BOLORINI

A PAGINA 10

Parla l'amministratore delegato: «Vedrete, diventerà un'azienda normale»

Cimoli: «Biglietti più cari e salverò le Fs»

«Non so il perché delle polemiche, forse diamo fastidio a qualcuno, tocchiamo interessi consolidati».

ROMA. Il futuro delle Fs? «Devono diventare un'azienda normale, con valori riconosciuti e un modello gestionale che ne consenta il governo». Parla Cimoli, amministratore delegato delle Ferrovie. E spiega all'Unità i suoi piani. Primo tra tutti, la revisione e liberalizzazione delle tariffe: «Servono biglietti e tariffe differenziati e più cari». Il manager prevede una «concentrazione sul core business, sul trasporto di merci e passeggeri e il passaggio dal tran tran a una previsione di crescita del fatturato del 40% in quattro anni». Ma perché tante critiche? «Dissevizi ce ne sono, ma facciamo anche molto per migliorare la qualità. Però diamo fastidio a qualcuno, tocchiamo interessi ed equilibri consolidati. Tanti. Come le critiche che riceviamo» risponde amaro.

PIVETTI

A PAGINA 11

Ma la strada è lunga

L'obiettivo di un fisco per l'Europa

Raggiunto il risultato di una moneta comune per undici paesi, ora in Europa ci si pone il problema di armonizzare il sistema fiscale. Ma la strada per la soluzione del problema è molto lunga: non le stesse tariffe ovunque, ma cancellare il dumping di qualche paese.

FAGGIONETTO

A PAGINA 8

L'INTERVISTA

Bersani: «Industriali tocca a voi»

CAMPESATO

A PAGINA 9

«Più infrastrutture»

L'Euro un'occasione per il Sud

Sindacalisti, industriali politici meridionali sono convinti che l'Euro sia un'altra occasione da non perdere per il rilancio. Sales, Pds: «Il Sud ha voluto l'avvio dell'euro, ora attende investimenti». Le imprese: «Possiamo competere, ma urgono infrastrutture».

VARANO

A PAGINA 10

1. "Primo rapporto ambientale", Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, A.R.P.A.C., settembre 1999

Paesi isolati, case distrutte: mancano all'appello decine di persone. Polemiche sui soccorsi

Il maltempo fa strage in Campania

Morti e dispersi per il fango, dramma nella notte

NAPOLI — Il maltempo fa strage in Campania: dopo sei giorni di pioggia valanghe di fango hanno devastato diversi paesi in provincia di Salerno, Avellino e Caserta. I morti accertati sono almeno sette, s'ignora il numero dei dispersi mentre decine di persone mancano all'appello. Molti centri sono isolati, senza luce nè telefono, l'intero abitato di Quindici è stato sommerso dalla melma. Ha detto il parroco: «Fate presto sono prigioniero, la montagna sta crollando». E' polemica sui soccorsi. I sindaci: «Abbiamo lanciato l'allarme in tempo nessuno si è mosso».

ALLE PAGINE 12 e 13

Fallito il tentativo di Blair

Medio Oriente ora tenta Clinton

Valanghe di fango hanno investito il paese di Siano, in provincia di Salerno

LA REPUBBLICA

6 maggio 1998

"Apocalisse di fango tra morti e dispersi"

Sei giorni di pioggia e una vasta area della Campania è in ginocchio: un fiume di fango ha letteralmente cancellato coltivazioni e strade nel Salernitano e nell'Avellinese. Smottamenti, frane, crolli, straripamenti.

LA REPUBBLICA

In diretta da Quindici

"Il diluvio, un boato, le urla…"

Il parroco al telefono: "È terribile, siamo tutti al buio. Si sentono solo i boati della montagna che viene giù". È la drammatica testimonianza di don Domenico Amelia, parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Quindici, il paese sommerso dal fango e dalle pietre, portati a valle dallo smottamento del costone del monte Pizzo d'Alvano, che sovrasta il paese.

IL MESSAGGERO

Intere colline franate per i nubifragi. Paesi invasi dai detriti, crollano le case

La Campania affonda nel fango

Avellino, Salerno, Caserta: decine tra morti e dispersi. La frazione di Episcopio cancellata dal fango. Le testimonianze che provengono da quella zona sono drammatiche e non lasciano presagire nulla di buono. L'intera area è sotto una coltre di fango che, in alcuni punti raggiungerebbe, addirittura, i due metri di altezza.

IL MESSAGGERO

L'evento

PAESI NEL FANGO

Il 5 maggio 1998, sui rilievi che sovrastano la piana del Fiume Sarno, nel Salernitano, in occasione di precipitazioni abbondanti, ma non eccezionali, abbattutesi nelle giornate precedenti (173 millimetri in 48 ore), si verificano numerose frane innescate dalla saturazione dello strato superficiale di terreno. Una prima frana si stacca a 900 metri di quota, dai versanti del Pizzo d'Alvano, rilievo della dorsale che delimita verso Nord-Est la Piana del Fiume Sarno. Il materiale distaccatosi scivola verso valle comportandosi come una colata fluida che trascina con sé le coltri di terreno superficiale, gli alberi e tutto ciò che incontra, aumentando progressivamente la sua velocità, la sua altezza ed il suo volume. Il fronte delle colate fangose si muove con velocità che raggiungono i 50-60 km/h, altezze dell'ordine dei metri e volumi di milioni di metri cubi, seminando morte e distruzione. La frana investe Episcopio, frazione di Sarno e poi, nel pomeriggio e per tutta la notte, è un succedersi continuo di colate di fango che colpiscono gli altri paesi pedemontani: Sarno, Siano, Bracigliano, in Provincia di Salerno e Quindici, in Provincia di Avellino. Altri movimenti franosi si verificano contemporaneamente in diversi Comuni delle altre Province campane, colpendo in modo particolare S. Felice a Cancello in Provincia di Caserta. Nell'arco di 10 ore (dalle 14,00 alle 24,00) si succedono in rapida sequenza circa 150 movimenti franosi. Il bilancio ufficiale sarà di 160 morti, centinaia di feriti e migliaia di senzatetto.

VITTIME

5-6 maggio 1998 – Comuni campani[1]

COMUNE	ABITANTI	VITTIME
Sarno	31.509	137
Siano	9265	5
Bracigliano	5105	6
Quindici	3023	11
S. Felice a Cancello	16.771	1
Totali	**65.673**	**160**

Preferisco De Capua!

IL MATTINO
ANNO CVII N. 123 GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1998 L. 1.500
EDIZIONE UNICA

F.lli Casolaro
HOTELLERIE
Forniture Alberghi, Ristoranti e Bar
Isola 8 n. 8001/8007
081/510.86.31

RESPONSABILITÀ

CALAMITÀ INNATURALE

PAOLO GRALDI

Non c'è nulla di oscuro in questa catastrofe, proprio niente da capire. Non sarebbe neppure esatto definirla una «calamità naturale». Bisognerebbe, più crudemente, parlare di devastazione premeditata: della previdenza, della prudenza, del rispetto dell'ambiente. Tutto risulta chiaro, annunciato, quasi già visto. Basta frugare negli archivi dei giornali. Vi si ritrovano i brandelli di una storia di sciagure infinita, incapace di insegnarci i concetti più elementari di valutazione dei rischi e dei pericoli di una dissennata amministrazione del territorio. La natura sembra restituirci, senza badare a spese e a tassi di interesse, ciò che abbiamo investito su di lei, amandola e proteggendola. Se la trattiamo a colpi di ruspa e a valanghe di detriti, ecco che ci ripaga, offesa, con montagne che si liquefanno in fiumi impazziti di fanghiglia. Sì, questa si che è diventata una legge di natura, una calamità naturalmente prevedibile.

Il fuoco e l'acqua possono essere chiamati a rispondere dei morti nel fango, ma dietro gli incendi dei boschi e la pioggia incessante ci siamo noi, nessun altro che noi. Se pare esagerato declamare di vendette della natura piegata a qualsiasi utilizzo, strapazzata dall'abusivismo selvaggio, umiliata dall'incuria miope di gente senza scrupoli è tuttavia realistico confrontarsi con una complessiva, dilagante inadeguatezza istituzionale e civica.

Negli atti dei convegni, nei faldoni pubblicati dal Parlamento, nelle denunce degli ambientalisti così come nelle sequenze fotografiche delle tragedie archiviate in fretta come eventi eccezionali e irripetibili ritroviamo, al contrario di qualsiasi fatalità, il dipanarsi di una vicenda che non poteva non finire così: nel fango. È duro e penoso doverlo ammettere davanti alle bare che si allineano, che aumentano di ora in ora di numero, davanti ai nomi dei dispersi che divengono via via segni a lutto da iscrivere nell'elenco della disperazione. Di fronte a racconti di vite umane spezzate, di bambini soffocati in braccio alle madri, di anziani intrappolati nelle case, di pazienti prigionieri nelle corsie d'ospedale.

Poteva non accadere oggi, poteva accadere di peggio: il fatto è che il dissesto idro-geologico è figlio legittimo dei disboscamenti dissennati, degli sbancamenti dei piccoli costruttori abusivi, egoisti e stupidi, incapaci di capire che le case tirate su in quel modo, spostando e ammassando senza regole terra e detriti, avrebbero portato al disastro. E va detto, anche se l'ora è triste per tutti, che gli enti locali, i sindaci non hanno saputo fronteggiare con la indispensabile energia l'avanzare del degrado: hanno preferito spesso il fragile calcolo elettorale, il «favore» ammiccante alla politica della protezione ambientale. Oggi possono amaramente lamentare d'essere vittime di se stessi.

Poi, è evidente, ci sono responsabilità più alte, centrali, di governo. Si moltiplicano gli inviti a non aizzare polemiche, e però diviene impossibile a chi osserva e deve riferire che è d'obbligo e urgente una riconsiderazione di tutti i progetti di protezione ambientale, comprese le molte opere per le quali esistono già i fondi - si ripete: siamo in Europa! - ma non ancora i cantieri. Fanghiglia assassina, dunque, melma nera e furiosa che spazza e distrugge case e cose, questo è il risultato, questo è accaduto dopo più di trenta ore di pioggia. Pioggia fitta, intensa, incessante. Ma pur sempre pioggia. Neppure i Regi Lagni borbonici possono accoglierla e incanalarla verso il mare: anch'essi sono gonfi di rifiuti e di detriti. Dunque: non un vulcano che divampa e esplode. Non un terremoto che squassa e rade al suolo ogni pietra. Pioggia, solo pioggia. È un'intera regione in ginocchio: Napoli, Salerno, Caserta, Avellino, ovunque si segnalano vittime, disastri, disagi, danni.

Stavolta facciamo almeno una cosa diversa dal passato: non mandiamo tutto in archivio, aspettando la prossima cosiddetta calamità.

Disastro colposo

NEL FANGO CENTO TRA MORTI E DISPERSI

Solidarietà, «Il Mattino» apre una sottoscrizione

Come il terremoto. Sono gravissimi i danni e le perdite provocati dall'alluvione che ha investito la Campania, in particolare le province di Salerno, Avellino e Caserta. Dopo una giornata dedicata ai soccorsi, il bilancio ha assunto proporzioni drammatiche: 31 morti accertati, 72 dispersi, 64 feriti, circa 1.800 sfollati. Il fiume di fango, le frane, gli smottamenti hanno devastato ampie zone del territorio, travolgendo abitazioni, automobili, persone in fuga, in uno scenario che ha assunto contorni apocalittici, soprattutto a Sarno ed a Quindici. Nelle zone colpite è continuato a scavare alla ricerca dei dispersi, mentre gli elicotteri, con operazioni ardite, hanno messo in salvo decine di scampati, rifugiatisi sui tetti degli edifici isolati. Particolarmente grave la situazione a Sarno, dove l'ospedale è stato travolto dalla marea di fango, che ha anche costretto i ricoverati e non ha risparmiato il custode. Alcuni degenti hanno tentato precipitose fughe dai balconi, con le lenzuola, ma hanno dovuto desistere e sono stati poi salvati con gli elicotteri. Struggente la tragedia d'una famiglia di Bracigliano: una mamma ed i suoi tre figlioletti di 4, 10 e 12 anni sono morti mentre tentavano di mettersi in salvo. A Quindici è morto anche Pex, sindaco Olga Santaniello, protagonista negli Anni 60 di una battaglia anticamorra. Il ministro Napolitano, recatosi sui luoghi del disastro, ha dichiarato: «Evitare che i paesi affoghino nel fango è una questione di dignità nazionale». Dalla Svezia, il presidente Scalfaro ha seguito la situazione ora per ora ed ha di fatto anche dato inizio a quella importante e organizzare gli aiuti, solo in un secondo momento si potranno cercare eventuali responsabilità». Ma su questo fronte la polemica è forte: al di là dell'abbondante quantità di pioggia, la Campania paga, con questo disastro, anni d'incuria e di scempi che hanno provocato un dissesto idrogeologico di proporzioni eccezionali. Ci sono sufficienti elementi per giudicare le responsabilità dell'uomo gravi almeno quanto i danni provocati dalla natura. Per la Protezione civile il dissesto è, appunto, «colpa dell'urbanizzazione selvaggia». Ma dai centri di disastro ci si lamenta da Bartolli, che è commissario governativo alle frane. E presidente della Regione da parte sua, chiarite che il lavoro non ha ragioni i fondi stanziati dalla Finanziaria, cinquanta confermata dal ministro dei Lavori pubblici Costa, e dai Verdi. Domani il Governo dichiarerà lo stato d'emergenza e stanzierà 50 miliardi. «Il Mattino», intanto, apre una sottoscrizione a favore delle popolazioni colpite dal disastro. L'Edime, nostra società editrice, mette a disposizione i primi 100 milioni; altrettanti arrivano dal Gruppo Caltagirone Spa. Da domani verrà comunicato il numero di conto corrente bancario sul quale i lettori potranno fare i versamenti.

Non è cosa, la colpa, che tu, calcando col piede, sotterri.

ESCHILO
(LE COEFORI)

SERVIZI, INTERVISTE E COMMENTI DA PAG. 2 A PAG. 20

I SERVIZI

Mancino: restituire dignità ai paesi travolti
BARTOLI A PAG. 3

Barberi: denunceremo chi ha causato danni
MANCUSI A PAG. 14

Costa: troppi i soldi che non vengono spesi
A. TROISE A PAG. 17

Rastrelli: miliardi? E chi li ha mai visti
PERONE A PAG. 15

Lettera a un padre che ha perso tutto
GHIRELLI A PAG. 7

Campania, un terzo a rischio smottamenti
ORTOLANI A PAG. 10

Gli affari della camorra e il dissesto geologico
MINICHIELLO A PAG. 9

Finito l'incubo pioggia Meteo verso il sereno
FATTORUSSO A PAG. 19

Svolta nelle indagini

Preso l'assassino di una prostituta Inquirenti sicuri: «È il serial killer»

GENOVA. Svolta forse decisiva nelle indagini sul serial killer che ha seminato terrore e morte fra Liguria e Piemonte. Ieri è stato arrestato un uomo che corrisponde all'identikit diffuso a suo tempo dagli investigatori sulla scorta delle descrizioni e delle testimonianze raccolte. Si chiama Donato Bilancia, ha 47 anni, è originario di Potenza ed ha precedenti penali. Tra l'altro ha avuto in passato anche problemi psichiatrici. Secondo l'accusa è certamente l'assassino della prostituta nigeriana Evelin Eseke Edoghaye, uccisa a Cogoleto il 29 marzo scorso. Molti indizi a suo carico lasciano ritenere però che sia responsabile anche degli omicidi delle altre tre prostitute assassinate in Liguria e dei due metronotte uccisi in Piemonte fra l'8 marzo ed il 13 aprile scorso. Non sarebbe lui, invece, l'assassino del treno Genova-Ventimiglia. Il serial killer risulta, tra l'altro, proprietario della famosa Mercedes scura vista dai testimoni, in particolare dal rifugiato Julio Castro scampato alla furia omicida dell'assassino a Novi Ligure.

SERVIZIO A PAG. 22

Il crack Ambrosiano

Fugge Licio Gelli subito dopo la condanna a dodici anni

MILANO. Licio Gelli è irreperibile. Gli agenti della Digos non lo hanno trovato quando sono andati nella sua casa, Villa Wanda ad Arezzo, per eseguire la sentenza della Cassazione che rende esecutiva la condanna per l'ex capo della loggia P2 a 12 anni per il crack del Banco Ambrosiano. L'assenza di Gelli è stata confermata anche dal suo legale, l'avvocato Giorgetti che sostiene di non sentirlo da lunedì scorso. La Questura di Arezzo aveva disposto un servizio di osservazione a Villa Wanda, proprio in previsione della definitiva decisione della Cassazione. Ma Gelli non aveva altro obbligo se non quello di osservare il divieto di espatrio e quello della firma.

E proprio da lunedì il «Venerabile» ha fatto perdere le sue tracce: da quel giorno non ha più firmato.

CIMINI A PAG. 23

A Rieti

Un pentito del clan Giuliano uccide la moglie e si ammazza

NAPOLI. Un pentito di camorra, Massimo Ecora, 34 anni, ex affiliato al clan Giuliano ha ucciso la moglie Maria Grandelli e si è poi ucciso a Rieti impiccandosi. In un primo momento era sembrato un duplice suicidio, ma gli inquirenti hanno poi scoperto segni di strangolamento sulla donna ed hanno risolto il «giallo». La coppia abitava in un appartamento di Rieti ed era entrata nel programma di «protezione» dei pentiti. I vicini li descrivono come una coppia serena, anche se negli ultimi tempi avevano notato qualche screzio. Ieri, poco dopo le 14 l'attenzione dei vicini è stata richiamata dal pianto della bambina di 6 anni (la figlioletta dei due) che, prima del delitto-suicidio, era stata fatta uscire in pantofole sul pianerottolo. Ecora era «pentito» da due anni, e le sue rivelazioni sono state decisive per alcune inchieste.

SERVIZI A PAG. 35

A Parigi

Coppa Uefa Battuta la Lazio Ronaldo trascina l'Inter alla vittoria

PARIGI. L'Inter di Moratti e Ronaldo finalmente ha vinto. E si è aggiudicata una delle competizioni più prestigiose della stagione, la Coppa Uefa, battendo a Parigi l'altra formazione italiana pervenuta in finale, la Lazio. Dopo la grande delusione dello scudetto perso per la decisione dell'arbitro Ceccarini Moratti e Simoni possono quindi esultare. La partita non ha avuto storia. L'Inter era in serata ed era andata subito in vantaggio, dopo appena quattro minuti di gioco, con un bel gol di Zamorano ed aveva subito dopo colpito la traversa con Ronaldo. Chiuso il primo tempo in vantaggio di un gol i nerazzurri dilagavano poi nella ripresa con un'altra traversa e due gol, il primo di potenza di Zanetti e l'altro in contropiede con Ronaldo che dribblava Marchegggiani in uscita. Una serata trionfale per la squadra milanese. Ora Moratti, esultante per il successo, promette altri rinforzi in vista del prossimo campionato che vuol vincere assolutamente e della Coppa dei Campioni che disputerà come seconda classificata in Italia.

SERVIZI A PAG. 29

AI LETTORI

«Il Mattino» esce oggi in edizione unica, privo delle cronache locali, per dare spazio e rilievo in primo piano agli avvenimenti che hanno sconvolto la Campania.

...AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ
Agli Studi Medici
di cui all'art. 45 D.lgs 22 e succ. mod e integr.
Prezzi vantaggiosi
Tel Pbx 081/7742825

mobili TOLOMELLO
Offerta del Mese
A tutti gli acquirenti un oggetto d'oro e, per gli sposi una notte in un albergo a quattro stelle a loro scelta
Viale Umberto Maddalena 188/L - 188/H Napoli
Tel. 081/7514263 - 7513826 (di fronte Aer. Militare)
Via Napoli (V.le Agrigento, 14) - Casandrino (NA)
Tel.e Fax 081/5331945

2. Intervento del prof. Barberi, Sottosegretario al Ministero dell'Interno – Camera dei Deputati – Atti Parlamentari. Seduta n. 352 del 12.5.1998
3. "Primo rapporto ambientale", A.R.P.A.C., settembre 1999

Avvenire

MATTUTINO

OGGI SPOSI

GIANFRANCO RAVASI

ALLUVIONE Interi paesi sommersi da una valanga d'acqua e melma. Polemiche su prevenzione e soccorsi. Migliaia i senzatetto

Ingoiati dalla lava fredda

Tragedia in Campania: il fango ruba 33 vite. Settanta i dispersi

CONOSCERE I RISCHI AI POTERI NON BASTA

«Ma qui il degrado è prassi»

«Da 30 anni predichiamo nel deserto»

ITALIA-USA, UNA NUOVA PARTNERSHIP

3 A 0 CON LA LAZIO, COPPA UEFA ALL'INTER

SPENDIAMO IN SCHEDINE QUANTO IN CURE MEDICHE

7 maggio 1998

Il Governo dichiara lo stato di emergenza per le Province di Salerno, Avellino e Caserta

"Cento inghiottiti dal fango"

Sarno, la montagna sommerge l'ospedale. Morti a Siano, Bracigliano e Quindici. Napolitano: "Scene indegne, esamineremo l'operato della Regione".

IL MESSAGGERO

Sotto accusa anche la Regione: il piano di prevenzione del territorio è stato dimenticato

"Disastro sottovalutato dall'inizio"

I sindaci: sono arrivati uomini e mezzi poco attrezzati.

LA STAMPA

Scene di guerra: le salme delle vittime allineate nel campo sportivo, via vai di elicotteri

Ingoiati da un mare di fango

Irreale il silenzio di Sarno. Un silenzio squarciato soltanto dal rumore delle ruspe. Si abbracciano in silenzio gli scampati al disastro. Atterrano e si alzano in volo di continuo gli elicotteri che trasportano i cadaveri e i feriti tirati fuori a fatica dal mare di melma da Vigili del fuoco e volontari della Protezione civile.

IL TEMPO

UNA TRAGEDIA PREVEDIBILE?

"È necessario a questo punto soffermarci su una questione che ha assunto particolare risalto, vale a dire la considerazione se si tratti o meno di una tragedia annunciata, prevedibile e magari prevista. Se con «tragedia annunciata» si vuole indicare che la situazione del livello di dissesto della montagna campana era nota, ciò corrisponde sicuramente a verità. Dirò di più: il rischio idrogeologico nella zona non è solamente noto: è ben conosciuto, analizzato ed oggetto di un piano di interventi elaborato dopo il maltempo del gennaio 1997. Ma in analoghe situazioni si trovano purtroppo migliaia di altri versanti instabili in tutta Italia. Se con «prevedibilità» vogliamo intendere che un fattore di rischio è noto, allora possiamo dire che i dati sul rischio sono allarmanti in tutta Italia – per il rischio sismico, idrogeologico e vulcanico – e coinvolgono decine di milioni di cittadini. Ma una cosa è il rischio e un'altra è il pericolo incombente: le colate di fango sono partite da costoni sì geologicamente instabili, ma non si tratta di attivazioni di vecchie frane già note. Ecco, allora, che se con «tragedia annunciata o prevedibile» si vuole affermare che il fenomeno che si è verificato poteva essere previsto con qualche ora d'anticipo, in modo da consentire azioni preventive a salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, i tecnici ci dicono che ciò non era, purtroppo, possibile (…)".[2]

DANNI ALLE INFRASTRUTTURE 5-6 MAGGIO 1998 – COMUNI CAMPANI[3]

COMUNE	EDIFICI DISTRUTTI	INAGIBILI	PARZIALMENTE AGIBILI	AGIBILI
Sarno	126	195	66	549
Siano	5	34	10	170
Bracigliano	2	7	2	2
Quindici	19	154	46	105
S. Felice a Cancello	2	7	2	2
Totali	**154**	**397**	**126**	**828**

DIBI CENTER
CURE DI BELLEZZA

il Giornale
Anno XXV, N. 107, una copia L. 1500 - L. 2200
Quotidiano del mattino
Sped. abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b - legge 662/96 - Filiale di Milano
Milano, giovedì 7 maggio 1998

DIBI CENTER
tel.166-602602

Il film di Prodi-Veltroni-Blair

Va ora in onda «L'Ulivo planetario»

di Mario Cervi

In mezz'oretta Tony Blair e Walter Veltroni hanno messo a punto il progetto di un «ulivo planetario» che estenderà le sue fronde, è stato spiegato, non solo negli Stati Uniti ma in Giappone, in Argentina, in Brasile. Immagino il fervore con cui già si discute di questa idea nelle *favelas* di Rio de Janeiro e nelle *villas miserias* di Buenos Aires. Tutti impegnati a chiedersi - al di qua e al di là degli Oceani - quali magnifiche sorti progressive riserbi il futuro. Se la formidabile intesa si realizzerà tutti i reazionari del mondo - da Kohl a Chirac e ad Aznar - avranno il fatto loro.

A voler essere puntigliosi si potrebbe osservare che la magica alleanza avrebbe già dovuto produrre i suoi frutti con gli accordi per l'euro: cui si è associato Kohl, gigantone debilitato, ma ai quali è rimasto estraneo l'illuminato Blair. A questo punto i profeti del centrosinistra riformista - a cominciare proprio da Prodi e da Veltroni - dovrebbero offrirci qualche spiegazione. Hanno organizzato brindisi e festeggiamenti, tra un coro di laudatori, per il mirabile risultato raggiunto, se ne sono anzi attribuito - tra soprassalti d'ilarità - il maggior merito. Ma allora devono dire grazie non a Tony Blair ma a Kohl: che è un po' goffo e mai verrebbe incluso nell'*élite* dei bellissimi. Ma senza di lui l'euro ce lo saremmo soltanto sognato.

Con questa trovata dell'«ulivo planetario» - non per niente Veltroni è un profondo conoscitore della *fiction* cinematografica - abbiamo veramente l'immaginazione al potere: come era nei voti dei contestatori sessantottini. Il disegno è titanico, le parole altisonanti, l'autocompiacimento inesauribile. I tecnici degli effetti speciali, grazie ai quali un modellino pare un transatlantico, saranno ammirati. Tony Blair (o Veltroni, a voler essere generosi) rivaleggiano con Leonardo Di Caprio. I molti che preferiscono la realtà - anche se modesta e ingrata - alle messinscene restano invece diffidenti. Qual è il modello d'esportazione i cui pregi affascineranno le masse, dall'uno all'altro polo (il termine è usato nella sua accezione geografica, non, Dio ne scampi, politica)?

Mi rassicuro di proposito i riverberi del-

Terremoto di fango

Pioggia a dirotto sulla Campania: la montagna frana, un fiume di melma devasta cinque paesi. Bilancio: 38 morti, 70 dispersi e 2.000 senzatetto. Le solite polemiche: soccorsi in ritardo. Il solito ritornello: disastro annunciato. Ma perché l'Italia scivola via?

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3-4-5

"Contro il tempo lotta un esercito di seicento uomini"

Dieci ore a estrarre corpi di anziani e bambini nel centro di Episcopio, l'antico borgo di Sarno cancellato dalle valanghe che hanno portato a valle intere fette del monte Saro. Dieci ore nella strada della morte tra viale Margherita, via Abbignente, via Pedagnoli. Dove c'erano masserie e case abusive, ora una spianata di fango.

IL MATTINO

Montagna a pezzi per colpa di piromani e speculatori

"Maledetti fuoco e cemento"

"Ventitrè lingue di fango fendono la chiostra di monti che abbraccia Sarno. Abbraccio mortale che ha soffocato Episcopio, il borgo antico a 150 metri sul livello del mare, vanto della cittadina".

IL MATTINO

Sarno: la montagna si spacca, travolto l'ospedale

Quattrocento metri di morte

Barricate di melma alte fino al terzo piano. La montagna si è spaccata in nove punti. Su un muro rimasto in piedi sono ancora appesi disegni di bambini: "Li stiamo cercando da ieri mattina". Il parroco fra le bare scoppia in lacrime. Non piove più e l'aria ormai è diventata solo polvere.

IL SECOLO XIX

4. Intervento del prof. Barberi, Sottosegretario al Ministero dell'Interno – Camera dei Deputati – Atti Parlamentari. Seduta n. 352 del 12.5.1998

CORRIERE DELLA SERA

Tragiche ore nelle province di Avellino, Salerno e Caserta sconvolte dal disastro. Napolitano: scene indegne di un Paese civile. Scalfaro: subito gli aiuti, poi penseremo ai colpevoli

Sepolti da una valanga di fango

L'alluvione in Campania: 38 morti, 71 dispersi, 1.800 senza tetto. I sindaci insorgono: «Troppi anni di incuria»

SE L'INONDAZIONE E' POLITICA

L'IRA DEL VESCOVO DI SARNO

Gelli in fuga Foleno: un'ombra sul governo

Serial killer, un arresto a Genova

L'uomo è accusato di aver ucciso una prostituta nigeriana ed è indiziato per altri cinque omicidi

Chirac, Kohl e la sindrome di Lorelei

Coppa Uefa, l'Inter stravince la finalissima con la Lazio

Riforma dell'assistenza, «buoni servizio» a invalidi e anziani

Il Papa prega anche sulla bara dell'assassino

L'Espresso

LUCIANO DE CRESCENZO IL TEMPO E LA FELICITÀ

MONDADORI

"Sarno sfregiata dall'artiglio di fango"

Inghiottito anche l'ospedale. "Sembrava l'urlo del mare". Un'altra frana che si è staccata da un punto diverso della montagna, invece è quella che intorno alla mezzanotte si è abbattuta sull'ospedale. Nessuno aveva pensato di evacuarlo prima.

AVVENIRE

Ospedale di Sarno: morti 2 medici, 3 infermieri e il custode

"Un boato in corsia, poi il crollo"

Uno stetoscopio nel fango con accanto una mascherina da chirurgo. È l'immagine che riassume la sciagura che la notte tra martedì e mercoledì si è abbattuta sull'ospedale "Villa Malta" di Sarno.

IL MATTINO

I SOCCORSI

Nell'opera di soccorso vengono impiegati oltre 4000 uomini, costretti a lavorare spesso in condizioni proibitive. Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è presente con 861 uomini e 265 mezzi; la Guardia di finanza con 103 uomini e 34 mezzi; il Corpo forestale dello Stato con 104 uomini e 22 mezzi; le Forze armate con 495 uomini e 88 mezzi; l'Arma dei Carabinieri con 400 uomini e 170 mezzi; la Polizia di Stato con 405 uomini e 100 mezzi; la Croce rossa italiana con 300 uomini e 47 mezzi; il Volontariato di Protezione civile con 1375 uomini e 350 mezzi. Nonostante il dispiego di uomini e mezzi, sulle pagine della stampa trovano spazio critiche sulla funzionalità dell'apparato di intervento e soccorso. Il Sottosegretario Franco Barberi difende davanti al Parlamento lo sforzo, la competenza, le professionalità degli uomini impegnati.

> *"La tempestività della mobilitazione è stata testimoniata anche dalle immagini trasmesse dalla televisione. Ho già detto e lo ripeto che le colonne portanti del Servizio nazionale della Protezione civile, dai Vigili del fuoco al Volontariato, danno sempre più prova di valore e competenza (ovviamente comprese le Forze armate e le Forze dell'ordine) (…). Ai mezzi di informazione rivolgo l'invito di stimolarci tutti a fare sempre per il meglio, sottolineando che questo non significa necessariamente fomentare le risse e scatenarsi in una forsennata quanto intempestiva caccia ai presunti colpevoli, altrimenti corriamo il rischio che un appello sacrosanto – sviluppiamo la coscienza sull'uso del territorio a tutti i livelli –, urgentissimo ed attuale, diventi uno stanco ritornello qualunquista. Si tratta di un salto di qualità che come collettività nazionale – ripeto, collettività nazionale, dal Governo ai Sindaci – non abbiamo ancora compiuto".*[4]

Secolo d'Italia

ANNO XLVII N.105 GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1998 Lire 1.500

La mancata programmazione degli interventi di tutela del territorio tra le cause più evidenti del disastro. Per la Protezione civile la colpa è dell'urbanizzazione selvaggia. An chiede la dichiarazione dello stato di calamità. Oggi il sottosegretario Barberi interviene in Commissione Ambiente della Camera

Sotto un mare di fango

Campania alle corde: 25 morti, 70 dispersi, 1800 sfollati
Il governo è accusato di non aver rispettato gli impegni

NELLE PAGINE 2 e 3

"In salvo con gli angeli del cielo appesi alla fune dell'elicottero"

"Perché bisogna trovarsi in certe situazioni, sentire un ragazzino che grida aiuto, vederlo annaspare. Allora, anche se un minuto prima non avresti affrontato un cane che abbaia per strada, ti senti crescere dentro la forza di un leone. Di eroi per caso è pieno il fango di Episcopio e di Sarno. Gente che ha salvato i suoi e gli altri. Non tanto per coraggio, quanto per altruismo e per necessità.

LA REPUBBLICA

"Morte, dolore e rabbia"

La gente in rivolta: "Chi ha sbagliato paghi". Il dolore di Francesco Criscuolo: "Mia moglie, le mie figlie. Quei corpi li riconosco anche se sono pieni di fango. Non mi sbaglio". C'è chi ha perso una persona cara e al medico chiede: "Dottore, quanto tempo ci vuole a morire in quel modo?".

L'UNITÀ

Ecco Quindici, un paese fantasma murato dai detriti

"Ostaggi in una piscina di melma e morte"

Sarebbe sbagliato pensare al fango come a una massa fluida, morbida. Lo è finchè non raggiunge la propria preda, poi si raggruma fino a formare un blocco duro, spesso come cemento, impossibile da smuovere senza l'intervento delle ruspe.

LA STAMPA

LA STAMPA

ANNO 132 N. 123 GIOVEDI' 7 MAGGIO 1998 L. 1.500 */ L. 2.500

Almeno 37 vittime, 71 dispersi. Napolitano: disastro indegno di una nazione civile. Infuria la polemica sulle cause

Nell'apocalisse di fango decine di morti

Campania: cinque paesi travolti, si lotta per salvare i superstiti

ACCADE TROPPO SPESSO

REPORTAGE

LA MORTE GRIGIA

Esercito, Forze dell'ordine e volontari.
Utilizzati anche 18 elicotteri

Protezione civile: il giorno più lungo

Le richieste di aiuto sono le più disparate e pressanti. Le comunicazioni sono un altro grande problema: appare impossibile potersi collegare dal mercato ortofrutticolo con la Prefettura di Salerno.
IL MATTINO

In elicottero nella bufera per salvare 80 persone

Missioni impossibili. Il racconto dei due piloti dell'Aeronautica: "La gioia più grande è aiutare gli altri".
IL MESSAGGERO

"Fazzoletti bianchi e lenzuoli sventolati disperatamente per richiamare gli elicotteri"

"Centinaia di fazzoletti bianchi e di lenzuola agitati freneticamente dai tetti delle case e dai balconi nella frazione Episcopio, via Bracigliano, villa Venere, Lavarote e in tutta la zona orientale: è il disperato segnale di richiesta di soccorso proveniente dalle decine e decine di famiglie rimaste bloccate nelle proprie abitazioni, alcune con feriti gravi".
SECOLO D'ITALIA

LA SEQUENZA DEGLI EVENTI

Ore 14.00: nel Comune di Quindici il Sindaco constata che il livello dell'acqua dei canali sta salendo rapidamente ed avverte i Vigili del fuoco; gli abitanti delle case più vicine al torrente vengono avvisati.

Ore 15.00: a Contrada Fosso Cerasole si stacca la prima frana che sfiora alcune case del centro storico; si sentono da lontano i primi boati.

Ore 16.00: la pioggia si abbatte con violenza sulle zone comprese tra Sarno, Bracigliano, Siano.

Ore 16.30: il parroco del Duomo di Episcopio chiama i Vigili urbani segnalando la troppa acqua che scende dal Monte Pizzo d'Alvano. Da Bracigliano viene inviata alla Prefettura di Salerno la prima comunicazione dell'emergenza in corso.

Ore 16.45: la Polizia di Sarno informa la Prefettura di Salerno di frane a Sarno e Bracigliano.

Ore 17.00: dopo un forte boato,una frana precipita a valle invadendo, nel Comune di Sarno, le località Curti e Viale Margherita, travolgendo diverse abitazioni. Si segnalano le prime vittime; arrivano notizie di una frana anche a Siano.

Ore 17.40: raggiunto al telefono dalla Prefettura di Salerno,il Sindaco di Sarno assicura il raggiungimento dell'area interessata dalla frana ed il pronto intervento dei soccorsi.

Ore 18.00: si abbatte su Quindici l'onda più violenta di acqua e detriti; saltano le comunicazioni, il paese è sommerso dal fango. Quasi contemporaneamente una seconda più violenta colata di fango raggiunge Episcopio (frazione di Sarno), Siano e Bracigliano.

Ore 18.30: il Prefetto di Salerno convoca il Centro Coordinamento Soccorsi presso la Prefettura.

Ore 18.50: viene costituito il Centro Coordinamento Soccorsi, quando ormai all'ospedale Villa Malta di Sarno cominciano ad arrivare i primi feriti e Viale Margherita è devastato dal fango.

Ore 19.00: sulla base di notizie informali, il Dipartimento della Protezione civile allerta le associazioni di Volontariato.

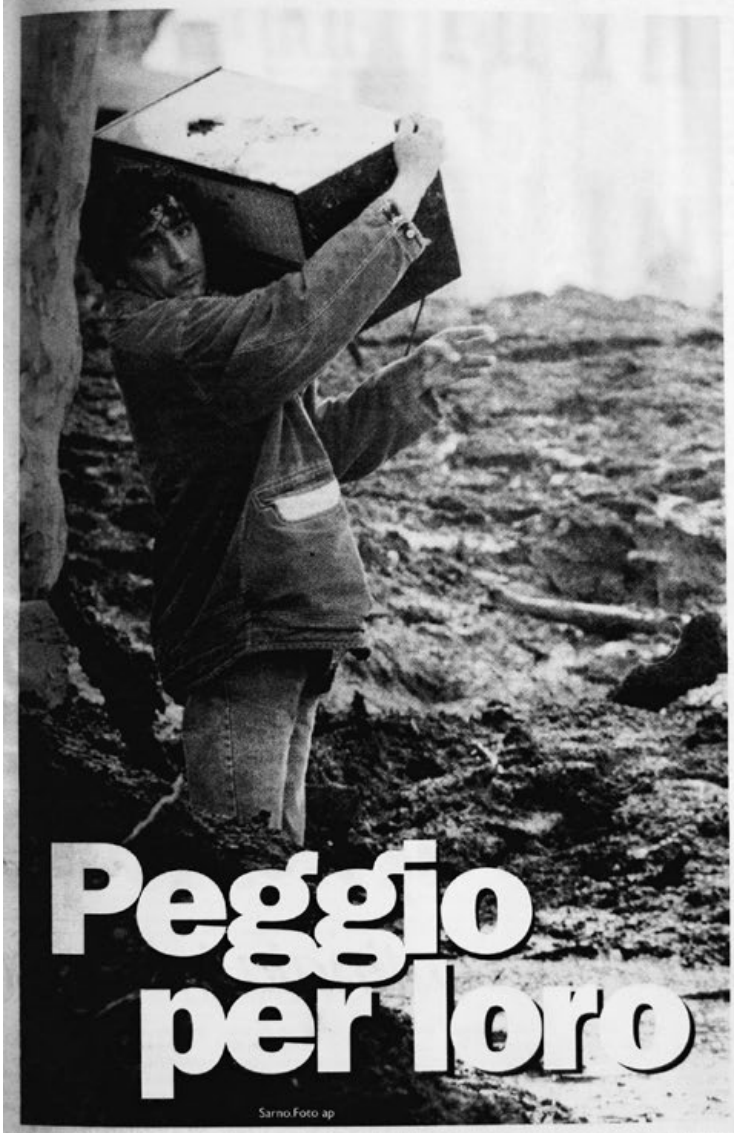
venerdì 8 maggio 1998 • Lire 1.800

quotidiano comunista

il manifesto

Mondo visione.

Le Monde Diplomatique. Il 15 maggio in edicola con il manifesto.



Sarno/Foto ap

Peggio per loro

Duecento, forse trecento.
Morti sotto il fango, seppelliti
dalle macerie, dispersi
per sempre. I vivi piangono,
si disperano, accusano.
E' una tragedia.
Ma Prodi non torna
da Washington,
la bicamerale continua
i suoi lavori, il governo stanzia
un pugno di miliardi
per un «disastro annunciato
ma non prevedibile».
Non è una tragedia,
è un'emergenza come un'altra.
Passerà. Napolitano parla
di «paese incivile»
ma è il ministro dell'interno.
Ronchi tace per due notti
e un giorno e poi ci spiega
che cosa si dovrebbe fare.
Rifondazione e Verdi
non minacciano la crisi
per ottenere migliaia
di miliardi con cui risanare
il territorio. Il paese normale
continua la sua marcia
trionfale verso l'Europa,
che ci rende stabili.
Sabato accenderemo
le luci dei monumenti
per festeggiare la moneta unica

ANDREA PAZIENZA

PERTINI

Le storie originali e inedite che Paz ha dedicato al mitico Presidente

Pagine 144
Lire 30.000

Baldini&Castoldi

IL VENERDÌ DI PERRY ANDERSON

Senso dello stato

Gli stranieri guardano i fondatori di una nuova costituzione in Italia con stupore. Quale altro paese dell'Unione europea ha testimoniato un tale esercizio di democrazia – riscrivere la propria Carta, non distratti dall'avvento della moneta unica, dalla crescita della disoccupazione, dall'espansione a est dei patti sulla difesa? Gli italiani sono stati più critici. Sin dall'inizio, si sono sentite voci chiedere se la costituzione non dovrebbe essere il prodotto di un'assemblea costituente, piuttosto che di una commissione parlamentare. Tali cavilli giuridici sono stati giustamente messi da parte. Ma la fondazione di un ordine democratiico può davvero essere oggetto di contrattazioni effimere o – come qualche pasquinata oltraggiosa ha osato suggerire – di sordidi ricatti incrociati?

Lamenti di questo tipo sono fuorvianti. Dimenticano che nessuna concezione è immacolata. Quale costituzione moderna non è nata tra la forza e la frode? Lo stesso originale Americano, al quale si appella una corrente dell'opinione peninsulare, fu ratificato con brogli elettorali a New York. La carta francese, che un'altra corrente guarda con bramosia, è un poscritto di un'insurrezione militare in Algeria. Il risveglio civile della Seconda Repubblica Italiana è stato più puro. E' davvero macchiato dalla semplice clemenza verso un mariuolo? Questa lungimirante generosità va piuttosto ad onore di coloro che la offrono. Costoro meritano i premi che decorosamente cercano. Parigi valeva bene una messa. Roma sicuramente vale un'indulgenza. Dove altro è stata inventata?

CORRIERE DELLA SERA

Il bilancio dell'alluvione in Campania assume dimensioni sempre più spaventose. Scaricabarile sulle responsabilità del disastro, Barberi difende la Regione

Mistero sul numero dei dispersi nel fango

La Protezione civile: i morti sono 55, gli scomparsi 125. Ma a Sarno dicono: «Qui mancano più di 300 persone»

IL COLORE DEL COLPEVOLE

di ANTONIO DI ROSA

FANGO: OGNUNO FA LA SUA PARTE

COMUNE GOVERNO REGIONE

OGGI CON IL «CORRIERE»

In regalo

Corriere Lavoro

LAVORO

8 maggio 1998

Il macabro saldo della giornata:
55 morti e tantissimi dispersi,
ma in verità il bilancio è sempre incerto

"Il dramma dei dispersi. Sono più di trecento"

Barberi prima smentisce, poi corre a controllare. I numeri mutano di ora in ora e nel campo profughi ci si interroga su quale sia la realtà del disastro."Così ci fate impazzire" grida una donna davanti all'ennesimo balletto di cifre che riguarda i dispersi. "Un minuto fa avete detto che erano meno di cento. Ora dite che sono più di duecento, forse anche trecento, come è possibile?".

LA REPUBBLICA

Riorganizzati i centri della Protezione civile

Così non poteva continuare. Troppi sono stati i ritardi, le colpevoli sottovalutazioni, le improvvisazioni nell'affrontare la frana che ha devastato Sarno, Quindici, Siano e Bracigliano. Ancora una volta, nel paese dei terremoti, delle alluvioni e delle grandi tragedie ambientali, la macchina dei soccorsi non ha funzionato come doveva.

LA REPUBBLICA

Ore 19.20: il Sindaco di Sarno comunica alla Prefettura che nella frana sono coinvolte solo automobili.

Ore 20.00: avvisati del disastro in atto, i primi nuclei di Volontari (la Colonna del Vesuvio composta da 12 associazioni locali e i Vigili del fuoco in congedo) raggiungono l'area della frana.

Ore 20.30: il fango invade le strade di Sarno, la gente è in preda al panico, si segnalano morti in via Curti.

Ore 20.30: la Prefettura viene informata di un black-out elettrico nel centro di Sarno; la luce tornerà solo alle ore 24.00.

Ore 21.00: presso l'Ospedale Villa Malta di Sarno è un continuo arrivo di feriti e ambulanze. I medici lanciano l'allarme ai responsabili dell'ASL; le ruspe scavano davanti al Duomo pieno di gente che vi si era rifugiata.

Ore 22.30: il Prefetto di Salerno invia il primo fax al Dipartimento della Protezione civile in cui si informa "di consistenti movimenti franosi a Bracigliano, Sarno a Siano", si comunica "l'evacuazione di alcuni nuclei familiari ricoverati presso istituti scolastici" e la richiesta all'Esercito di 300 lettini.

Ore 24.00: crolla l'Ospedale Villa Malta di Sarno, medici, infermieri, pazienti e personale presente vengono travolti dall'ultima frana staccatasi dal Monte Saro. Mancano i soccorsi. Il primo elicottero sorvola Quindici all'una, poi si dirige sull'altro versante della montagna, verso Sarno. In servizio ci sarebbero altri cinque elicotteri, ma non sono abilitati a volare di notte e sorvoleranno la zona solo alle 6.00 del mattino.

Ore 0.40: il Vicesindaco di Sarno chiede alla Prefettura urgenti soccorsi.

Ore 3.00: l'Assessore regionale Angelo Grillo invia un fax a 300 Comuni per avvertirli dell'allarme.

Ore 3.50: il Prefetto di Salerno invia un secondo fax al Dipartimento della Protezione civile, aggiornando sulla situazione.

MEAL TICKET
i buoni pasto che trovi ovunque

IL MATTINO
ANNO CVII N. 124 VENERDÌ 8 MAGGIO 1998 L. 1.500
FONDATO NEL 1892

I VOSTRI OCCHIALI IN MEZZ'ORA
OTTICI DAL 1902 Ottica Lenti a Contatto Protesi Sussidi per ipovedenti
OTTICA SACCO
UNICA SEDE: Via D. Capitelli, 35/38 (P.zza Gesù) Napoli - Tel. 5522631 - 5512552

TROPPI SILENZI

SANTA DI SALVO

Il dolore è impastato di fango e di sangue, il dolore ha occhi smarriti e cantilene di parole in dialetto, perché molti neanche sanno affrontare la lingua ufficiale senza inciampare, e qualcuno ha già detto che i nostri alluvionati sono diversi da quei terremotati dell'Umbria, i disgraziati non devono far tanto rumore invece questi si agitano troppo davanti alla tv.

Bravi, giusto. Allora le domande le facciamo noi al posto loro, perché dopo la commozione ci è cresciuta dentro una rabbia sorda che si va allargando avidamente di ora in ora, a sentire il conto dei morti e le dichiarazioni compunte delle istituzioni dello Stato, voci in doppiopetto che parlano di «difesa del territorio» e di «leggi di tutela del suolo» in un'area devastata dal cemento selvaggio, di «un tempo per i soccorsi e di un tempo per le polemiche», ma l'Ecclesiaste dice pure che c'è un tempo per demolire e uno per edificare, invece qui nessuno ha costruito né le coscienze né le case per durare, qui c'è solo una depressione ciclonica e qualcuno si augura persino che venga cancellato dalla carta geografica qualche paese inesorabilmente «camorrista».

Di inesorabile, in questo disastro, c'è solo la pervicacia dei tanti, troppi mascalzoni che hanno disboscato e sbancato, sopravvivendo indenni a tutte le tangentopoli, e di numerosi amministratori incapaci che hanno fatto politica lasciandoli fare, convinti che l'emergenza ambientale fosse un'invenzione, oppure, se c'era, sarebbe toccato ad altri pagarne le conseguenze. Buon ultimo lo Stato, che ora si batte il petto e promette che interverrà, ma non è stato in grado neanche di mettere mano ad una carta di rischio dopo la frana di Pozzano.

SEGUE A PAG. 2

QUELLE LEGGI DIMENTICATE

GIUSEPPE MARIA BERRUTI

La Costituzione della Repubblica tutela espressamente il paesaggio. Non soltanto con il Codice penale, con le leggi urbanistiche e con quelle che regolano il diritto di proprietà, ma come beni fondamentali del cittadino, per la ragione intuitiva che esso non è riproducibile. La violenza sull'assetto ambientale di un territorio è irreparabile. Si può punire il colpevole, si può risarcire chi perde la casa oppure chi piange il suo morto. Non si può reintegrare la comunità di un bene che ha definitivamente perduto.

Intendiamoci, il paesaggio così come oggi lo vediamo intorno a noi non è figlio di una natura inerte e meccanica, ma è anch'esso prodotto dell'uomo. Le colline, la forma delle valli, la forza dei fiumi, sono anche la conseguenza dell'uso che nei secoli ne abbiamo fatto. Perciò non si può pensare di mummificare il territorio per difenderlo. Soltanto che fino a quando l'uso è stato alluvionale nel tempo esso è stato anche assorbito. Quando è diventato troppo rapido per la spinta di migrare di massa e di abitudini sociali cambiate in fretta, ci siamo dimenticati delle necessità della natura.

CINQUANTOTTO LE VITTIME ACCERTATE 250 I DISPERSI

Angoscia infinita

«Primi aiuti», parte la nostra sottoscrizione

PARTE «Primi aiuti», l'iniziativa di solidarietà con le vittime del disastro del 5 maggio in Campania, promossa da «Il Mattino». Sul conto corrente **27/100** presso il **BANCO DI NAPOLI-FILIALE NAPOLI CENTRO** sarà possibile fare i propri versamenti in qualsiasi agenzia o filiale del Banco di Napoli o nel proprio istituto, disponendo un bonifico a favore del conto sopra indicato. La sottoscrizione è stata aperta con i 100 milioni messi a disposizione dalla EDI.ME. la società editrice de «Il Mattino», da altri 100 milioni che sono pervenuti dalla «Gruppo Caltagirone S.p.A.» e da 100 milioni ancora, offerti dal Banco di Napoli. Tutte le somme che fossero eventualmente pervenute presso uffici e redazioni del nostro giornale saranno trasferite sul conto corrente di «Primi Aiuti».

SEGUE A PAG. 2 SERVIZI, INTERVISTE E COMMENTI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

SARNO

Nel fiume di fango ancora sepolti decine di corpi

Soccorsi al rallentatore

Si continua a scavare nel fango che ha travolto la frazione Episcopio di Sarno, dove vivevano più vittime: sono 42 morti e 210 dispersi ufficiali, ma secondo altre stime sarebbero 300. Polemiche sui soccorsi.

LA SITUAZIONE

Rischio epidemie Arrestati otto sciacalli

Aperte due inchieste

Le procure di Avellino e di Nocera Inferiore hanno aperto due inchieste giudiziarie sulla tragedia. Arrestati otto sciacalli: scoperti mentre rubavano nelle case abbandonate. Primi allarmi sul rischio di epidemie nei paesi colpiti.

L'EMERGENZA

Sussidi agli sfollati e 50 miliardi dal governo

E D'Alema fa l'autocritica

Il governo ha stanziato i primi 50 miliardi. Contributi per gli sfollati: 600 mila a capofamiglia, 20 milioni per ristrutturare le abitazioni. Intanto Massimo D'Alema fa autocritica: ho avuto informazioni inesatte.

Un drammatico confronto in carcere tra «Tessy» in lacrime e Donato Bilancia

Il viado ha riconosciuto il serial killer

Genova. La pistola trovata in casa di Donato Bilancia, l'uomo accusato di essere il serial killer che ha seminato terrore e morte in Liguria e nel basso Piemonte, è quella con la quale è stata uccisa a Cogoleto la prostituta nigeriana Tessy, prima vittima della serie. Le perizie ufficiali arriveranno alla Procura di Genova soltanto oggi, ma le prime comparazioni effettuate dai tecnici dei carabinieri non lasciano molti dubbi. «Aspettiamo i risultati ufficiali della perizia - ha detto il procuratore Francesco Meloni - sappiamo comunque che in due o tre casi i proiettili sono stati esplosi dalla stessa pistola. Se questo verrà confermato si allargheranno le imputazioni». Confermate, intanto, le analisi sul liquido seminale: dagli esami effettuati sulla nigeriana trovata (tampone vaginale) è stato accertato che è stato un rapporto sessuale tra l'indagato e la prostituta nigeriana. Da qui le comparazioni con i reperti biologici prelevati dai carabinieri a Donato Bilancia durante l'indagine per stabilire il Dna. Bilancia ha ribadito che su Bilancia gravano gravi indizi in relazione all'omicidio della nigeriana e che potranno esserci sviluppi in merito agli altri delitti delle prostitute (ciò grazie anche all'esame dei tabulati delle telefonate effettuate dal serial killer nei cellulari rubati a due prostitute uccise). Per il momento, invece, non ci sono elementi per attribuire a Bilancia i delitti dei treni. Ieri a tarda sera, però, è saltato un altro grave elemento a carico dell'accusato: nel corso di un confronto nel carcere di Alessandria, l'uomo è stato riconosciuto dal siciliano Julio Castro, testimone del delitto dei due romeni uccisi il 24 marzo a Novi Ligure.

SERVIZIO A PAG. 14

INTERVISTA

TIETMEYER

Bravi italiani Benvenuti nel club della moneta unica

MERLINO A PAG. 19

VATICANO

LA GUARDIA SVIZZERA

L'ultima lettera «Voglio evitare altre ingiustizie»

SERVIZIO A PAG. 15

Introvabile anche Mazzotta

La fuga di Gelli divide l'Ulivo Napolitano: la polizia non ha alcuna responsabilità Folena: colpa dei magistrati

Roma. Divampa la polemica sulla fuga di Licio Gelli. Secondo Folena, responsabile Giustizia della Quercia, ci sono responsabilità dei magistrati «troppi ritardi», mentre Mancuso (Verdi) parla di «drammatica dimostrazione di dilettantismo» e Rifondazione presenta una interrogazione a Flick e Napolitano. Scalfaro ha raccontato d'aver fatto a suo tempo «cattivi pensieri» su Gelli, mentre il ministro dell'Interno replica spiegando che da fuga non può essere addebitata in alcun modo a responsabilità delle forze di polizia e del governo». Le autorità di polizia di Arezzo hanno precisato che l'abitazione di Gelli è stata tenuta sotto controllo 24 ore su 24 e che nessun movimento sospetto è stato notato, segno che l'ex venerabile si è dileguato prima della sentenza del 22 aprile. «Il Parlamento - ha aggiunto Napolitano - può deliberare nuove norme al fine di evitare il rischio che si sottraggano all'esecuzione di una condanna definitiva soggetti che godono della presunzione di innocenza e delle garanzie e benefici di legge». Intanto, però, con Gelli si è reso irreperibile anche Maurizio Mazzotta, ex collaboratore di Pazienza, condannato con l'ex capo della P2 a 8 anni per il crac dell'Ambrosiano.

LA GUCCIA

La giustizia è un'istituzione materiale, un groviglio di cose, l'unico ideale di cui si possa affermare con certezza che non si realizzerà mai.

EMILE M. CIORAN

CIMINI A PAG. 15

dal 1928 pasta Rosiello
...naturalmente!
INDUSTRIA ALIMENTARE SANNITA s.r.l. BENEVENTO

P. BUONANNO
NAPOLI
ABBIGLIAMENTO
Invita la Sua spett.le clientela ad intervenire presso il negozio di piazza Trieste e Trento, 53 Napoli
PER ?

Da domani il settimanale "Casa"

Zerocento
Via Appia Nuova, 892 - Roma
Tel. 06/7185095
TOYOTA

Il Messaggero

Corolla Clima 3 porte
L. 21.822.000*
Zerocento TOYOTA

ANNO 120 * N. 124 * S. DESIDERATO VESCOVO - SPED. ABB. POST. LEGGE 662/96 ART. 2/19 ROMA IL GIORNALE DEL MATTINO

INTERNET: www.ilmessaggero.it - VENERDI 8 MAGGIO 1998 - L. 1300 +

La tragedia in Campania/Aumenta il numero delle vittime. E' guerra sulle cifre. Pericolo di epidemie. Denunciati 3 sciacalli

Sotto il fango la Pompei del Duemila

A Sarno si cercano 200 corpi: la frazione di Episcopio cancellata. Tra i morti persone che non erano nella lista dei dispersi

Il governo corre ai ripari, ma è attaccato da Polo e Quercia, che accusa: ritardi colpevoli

LA CITTA' DEL FARO TRA COSCHE E LOGGE

E UN GIORNO MESSINA SI SCOPRI' CROCEVIA DELLE MAFIE

di VINCENZO CONSOLO

«ROVINA immortale chiama Omero il mostro assoluto, unico, biliarne e frontale dello stretto di Messina: Scilla e Cariddi. Scilla afferra e stritola; Cariddi ingurgita e rivomita tutto in frantumi, in poltiglia.

Può sembrare azzardato, eccessivo il paragone, il ricorso a un classico mito per una storia d'oggi in sé angusta, misera, ma alla poltiglia "cariddina" ci ha fatto pensare la ricezione all'Università di Messina del magnifico rettore professor Diego Cuzzocrea. Poltiglia quella massa di voti che il rettore uscente ha riconfermato nell'alta carica, poltiglia in cui sono frantumate e non più distinguibili diversità: convinzioni e posizioni ideologiche, politiche, dubbi, scrupoli etici, attenzione a quanto da fuori urge, astrazione e sospensione di assenso in attesa di un giudizio nei confronti del personaggio votato. La rielezione del magnifico rettore ha così sbattuto la porta in faccia ad altre istanze, alla società civile alla Magistratura, alla Commissione Antimafia, al Ministero della Pubblica Istruzione, ai pochi docenti, agli studenti e ai cittadini che sull'Università e sul Cuzzocrea chiedevano indagini e chiarezze: verità. Votato e votanti hanno chiuso la porta della loro potente torre, si sono stretti con superbia nelle loro palandre, nei loro ermellini, hanno abbassato sugli occhi i loro tocchi infocchettati. E Messina ripete così ancora una volta se stessa: ripete latenza, occultamento, silenzio, volontà di resistere e perpetuarsi in ogni marmoreo o bufera che su di essa si abbatte.

Strana, curiosa città, Messina. Di essa poco si è parlato da almeno cin-

CONTINUA A PAG. 4

LA POLITICA DELLA VERGOGNA

di GIOVANNI SABBATUCCI

E' FATALE che in Italia le catastrofi, naturali e non, si trasformino immediatamente in trionfi politici: tanto più se si dimostrano largamente prevedibili (e dunque evitabili), tanto più se, a precedere dalle cause che le hanno originate, mettono a nudo abissi di incuria e di inefficienza dimenticati o fortunosamente coperti in tempi di ordinaria amministrazione. Il terremoto in Irpinia del novembre 1980 - per rifarsi al precedente più noto - non solo diede spunto all'allora presidente della Repubblica Pertini per una violenta intemerata contro la classe di governo, ma fornì al segretario del Pci Berlinguer l'occasione per annunciare il passaggio dalla linea della solidarietà nazionale a quella dell'alternativa democratica.

Ciò che sta accadendo in questi giorni non fa che confermare la regola.

L'attuale capo dello Stato fa il suo dovere quando, di fronte al disastro-frane, invita autorità e forze politiche a concentrarsi sulle attività di soccorso e a rinviare le polemiche alla fase del dopo-emergenza. Ma nessuno ha poi ignorare che le valanghe di fango cadute sui comuni della Campania hanno automaticamente (direi quasi oggettivamente) scavato, o approfondito, una complessa rete di fratture in un territorio già abbastanza degradato qual è quello della politica e delle istituzioni nazionali.

C'è, in primo luogo, il fronte sempre aperto tra

CONTINUA A PAG. 2

1951 POLESINE 84 MORTI
1963 DIGA DEL VAJONT 1800 MORTI
1966 ALLUVIONE DI FIRENZE 113 MORTI
1985 VAL DI STAVA 361 MORTI
1987 VALTELLINA 53 MORTI
1994 ALLUVIONE PIEMONTE 75 MORTI

55 MORTI oltre 200 DISPERSI

In lotta contro il tempo prima che la melma si trasformi in cemento

di MICHELE CONCINA

ARRANCHI nel fango, grato all'ala che qua e là ne ha asciugato una lastra e ti alleva la fatica. Ma poi rifletti, ti rendi conto che probabilmente stai calpestando cadaveri. Qualche metro là sotto c'era una cittadina di quattromila abitanti chiamata Episcopio, una frazione di Sarno. E qualche palmo sotto le suole, forse, c'è un essere umano. Affogato dal fiume di terra, congelato nell'atto di gridare e dibattersi, di pregare o invocare aiuto. Stritolato e mummificato all'istante, come un fossile preistorico. Ti rendi conto, con un brivido di nausea, che quella su cui stai camminando è un'immensa tomba.

Il conto dei corpi, ieri sera, era arrivato a

CONTINUA A PAG. 2

Europa

Duisenberg: schiacceremo l'inflazione sotto il 2%

ROMA - Wim Duisenberg, il nuovo governatore della Banca centrale europea (Bce), ieri ha mostrato le sue carte all'Europarlamento di Strasburgo. Duisenberg ha confermato che si dimetterà prima della scadenza prevista di 8 anni ma ha definito "assurda" la decisione di stabilire la nazionalità del suo successore. E rassicurato ha lasciato segnali di estremo rigore. Primo: l'inflazione sarà schiacciata sotto il 2%. Secondo: Italia e Belgio dovranno ridurre i propri debiti "al ritmo tenuto negli ultimi due-tre anni". Terzo: in tutt'Europa i sistemi pensionistici vanno riformati con urgenza a causa del rapido invecchiamento della popolazione.

DAPAS A PAG. 9

Perizia sulla lettera del caporale per accertarne l'autenticità. Al funerale il racconto delle fidanzate

Vaticano, abbraccio di mamme

La madre dell'assassino si stringe a quella della vittima

CITTÀ DEL VATICANO - Addio a Cedric Tornay. Lo si sono svolti i funerali del caporale che ha ucciso il comandante delle Guardie Svizzere e sua moglie. Alla disperazione, però, si è aggiunto un segno di speranza: durante la cerimonia i famigliari di Alois Estermann, la vittima, hanno scambiato il segno di pace con i parenti dell'omicida. Tra la gente che affollava la chiesa c'erano anche Valeria e Corinne, le due ex-fidanzate di Cedric. E mentre gli amici ricordano l'atteggiamento duro del comandante nei confronti di Tornay, le indagini vanno avanti. Sulla lettera lasciata dall'omicida sarà compiuta una perizia calligrafica.

MARTINELLI, PETROSILLO E SANNA A PAG. 7

Le salme di Cedric Tornay e Gladys Meza, la moglie della prostituta

Drammatico confronto: il vedo Lorena riconosce il killer

RIZZI A PAG. 15

Livio Gelli

Fuga di Gelli, Napolitano: la polizia è innocente

DI GIOVACCHINO A PAG. 6

Un'altra giornata di panico nei paesi colpiti dalle frane tra notizie allarmanti e proteste

La gente urla: "Fate di più"

Difficile l'opera dei tecnici della Protezione civile. Ancora tante le persone isolate. Le notizie su nuovi smottamenti in collina hanno seminato panico a più riprese provocando la fuga, in automobile o a piedi di centinaia di persone dalle zone più vicine ai bordi della frana.

L'INDIPENDENTE

L'ira degli scampati: "Abbiamo scavato a mani nude"

"Ci hanno lasciati soli"

"Bastava un megafono, urla una donna vestita di nero. Bastava un megafono per evitare la strage. Erano ore che pioveva. Ore che le Autorità avrebbero dovuto capire ciò che si preparava".

L'UNITÀ

Cause e conseguenze

UN TERRITORIO FRAGILE

I rilievi montuosi dove si verificano le frane – Monti di Avella, per S. Felice a Cancello e Monti di Sarno (Pizzo d'Alvano e Monte Saro) per Sarno, Quindici, Siano e Bracigliano – fanno parte della dorsale dei Monti Picentini. Questi rilievi, che bordano e delimitano verso Nord-Est la Piana del Fiume Sarno, presentano le caratteristiche geologiche tipiche dell'Appennino Campano, dove le rocce carbonatiche (calcari) sono diffusamente ricoperte da coltri di materiali vulcanici provenienti dall'attività esplosiva dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio, rappresentati da depositi piroclastici sciolti aventi spessori variabili, decrescenti con continuità dal fondo valle verso le creste dei rilievi (da 10 m a 1-2 m). Questo assetto geologico e morfologico del territorio favorisce, soprattutto in mancanza di una adeguata copertura vegetale e di un'efficiente rete di drenaggio delle acque superficiali, il verificarsi di eventi franosi di tipo colata lungo i versanti.

I terreni superficiali piroclastici, altamente porosi, in tempi di siccità assorbono facilmente le scarse precipitazioni; in occasione di piogge intense, invece, la stessa coltre superficiale si satura nella sua parte affiorante favorendo il ruscellamento delle acque, mentre piogge lente e continue tendono a saturarla completamente e riempiono le fratture presenti nella roccia carbonatica sottostante, creando così un cuscinetto di acqua tra i due strati che funge da superficie di scivolamento per lo strato sovrastante saturo di acqua. Si determinano, quindi, condizioni di estrema instabilità e, per l'interazione di numerosi fattori sia naturali sia indotti dall'uomo, si può innescare il distacco, in uno o più punti nei settori più elevati e ripidi dei versanti, di zolle di terreno che franando vanno poi incrementandosi, coinvolgendo le sottostanti coperture di pendio.

8 MAGGIO 1998

Secolo d'Italia

ANNO XLVII N.106 VENERDÌ 8 MAGGIO 1998 Lire 1.500

Fu ignorato l'allarme Campania

Il Tesoro bloccò i fondi già stanziati per il recupero geologico

Fango sulla Repubblica

GENNARO MALGIERI

La tragedia che si è consumata in Campania è un plateale atto d'accusa contro le classi dirigenti del nostro Paese, responsabili delle devastazioni che hanno colpito il territorio per decenni, di fronte alle quali, utilizzando un rituale noioso e stucchevole, hanno opposto le solite chiacchiere condite di solidarietà a buon mercato e di promesse scritte sull'acqua.

Una classe dirigente si misura dalla capacità che ha di prevedere gli avvenimenti, di prevenirne i più drammatici, di assumersi le sue responsabilità quando tutto precipita e non c'è più niente da fare.

Di fronte agli eventi che hanno sconvolto l'agro sarnese-nocerino e funestato buona parte della Campania, abbiamo assistito ad un indecoroso rifiuto da parte di tutti i soggetti pubblici interessati a rico-

SEGUE A PAGINA 14

Napolitano pensi ad Arezzo...

FLAVIA PERINA

Ne avevamo il sospetto, ma ora è una certezza. In Italia esistono catastrofi "di sinistra" e "di destra". "Di sinistra è stato, ad esempio, il disastro della Sibilla o il terremoto in Umbria (regione amministrata, appunto, dall'Ulivo). In questi casi la soglia d'allarme del governo si fa notevolmente elevata: i ministri partono per il luogo della sciagura, ma con calma. E quando arrivano, sono inquadrati dalle telecamere nell'unico angolo tranquillo della bolgia che li circonda. Lì, attorniati da funzionari pensosi, garantiscono indagini rapide ed esaustive, provvedimenti istantanei (mitico rimase il "tutti nei container entro Natale" di Barberi: poi i prefabbricati arrivarono a Pasqua).

La tipica catastrofe di destra è invece la strage del fango in Campa-

SEGUE A PAGINA 14

Il bilancio ufficiale parla di 55 morti, 125 dispersi, 1665 sfollati. Ma a Sarno, Quindici e negli altri paesi travolti si teme una catastrofe ben più ampia

Il cimitero degli innocenti

Centinaia di sepolti nel fango, paura di epidemie, allarme sciacalli.

LA NAZIONE

Saliti a 55 i morti in Campania, 123 i dispersi. Una beffa burocratica: la Regione ha segnalato il pericolo ai Comuni solo dopo la tragedia

"Fango, morte e polemiche"

Tombe scoperchiate al cimitero di Sarno investito dal "fiume" di terra e detriti. Si temono epidemie. Due arresti per sciacallaggio. Barberi: sapevamo che l'area era a rischio ma una catastrofe tanto grande era imprevedibile.

GIORNALE DI SICILIA

Napolitano: "Affogare nel fango è indegno di un paese civile"

Il responsabile della Protezione civile: il Cipe aveva erogato 53 miliardi per fronteggiare il dissesto idrogeologico. Duro anche il cardinale Giordano: "Una tragedia inaccettabile". Peggio del terremoto, dice la gente dei paesi più colpiti. Impegnati circa tremila soccorritori.

IL SECOLO XIX

il Giornale

Quotidiano del mattino

Milano, venerdì 8 maggio 1998

Polemica sui dispersi: ufficialmente 125, ma c'è chi parla di 300. Rischio epidemie. Berlusconi: «Aiutiamo la Campania con le plusvalenze Telecom»

55 morti. E i politici sguazzano nel fango

Verdi, Rc e Pri attaccano Rastrelli, presidente della Regione, che accusa Napolitano e Barberi. Gli ambientalisti se la prendono con Ronchi, il «loro» ministro. Fini chiama in causa Prodi e Dini. Gli alluvionati fischiano Mancino e Macaronico. D'Alema accusa: «Vediamo quali sono le nostre colpe»

I lacci del lavoro

L'assurdo paternalismo di Stato in busta paga

Avvenire

MATTUTINO

INDIA

GIANFRANCO RAVASI

PARSI: ANCHE LE NAZIONI DIVENTANO «GLOBALI»

DOPO FORTINI INTELLETTUALI SENZA MAESTRI?

ALLUVIONE Le vittime accertate sono 55, ma all'appello mancano almeno altre 125 persone. Il fax-allarme della Regione arriva dopo le frane

In cerca di un segno di vita

Aumentano morti e dispersi, si scava disperatamente

LA RIBALTA NON DURI SOLO L'ATTIMO DELLE EMOZIONI

L'ATTESA

«Lo hanno trovato là sotto?»

Le ore angosciose di parenti e amici degli scomparsi di Sarno, il paese più colpito

TRAPIANTI, L'ITALIA NON È ANCORA IN EUROPA

LA ROLLS ALLA VOLKSWAGEN E LA BMW MINACCIA

IL PREMIER BULGARO: ATTENTI AL KOSOVO

G. Basetti-Sani M. Verderio MUSULMANO E CRISTIANO

ANCORA

Il Sottosegretario alla Protezione civile ha riferito ieri al Senato

"Barberi: una tragedia annunciata ma non prevedibile con breve anticipo"

Non confondiamo – ha detto – la conoscenza dei rischi ed anche di alcune situazioni di particolare evidenza, con la previsione a breve e brevissimo termine di un evento come quello che si è verificato. Le colate di fango sono partite da costoni geologicamente instabili, ma non si è trattato di attivazione di vecchie frane già note.

IL GIORNALE D'ITALIA

La tragedia in Campania. Aspre polemiche sui soccorsi. L'assessore all'ambiente "il fatto che a quell'ora fossimo operativi è un punto di merito"

"L'allarme arrivò quando erano già tutti morti"

Il fax della Regione spedito ai Sindaci alle 3,06 della notte. Da 10 ore il fango aveva travolto i paesi. A Bracigliano il primo avviso, a Quindici addirittura ieri mattina. "Avevamo 300 paesi da avvertire".

IL MESSAGGERO

LE COLATE DI FANGO

Ingenti masse di materiale con elevata velocità, fino a 20 metri al secondo, ed enorme forza distruttiva, si dirigono verso valle, seguendo le linee di massima pendenza. Alla base dei pendii e all'uscita dei canali, i flussi si espandono, riducendo significativamente l'energia.

La copertura vegetale del terreno, soprattutto alberi d'alto fusto e sottobosco, svolge un ruolo decisivo per la stabilità di tali versanti, diminuendo l'impatto dell'acqua piovana sul suolo, assorbendone una parte, rallentandone la velocità di caduta e consolidando lo strato più superficiale del suolo.

Le cause degli eventi franosi di tipo "colata" sono dunque da ricercarsi generalmente nella saturazione dei terreni di superficie in presenza di morfologie sfavorevoli (pendii ripidi, scarpate). In tali condizioni, la distruzione della copertura vegetale ed il disboscamento possono risultare fattori determinanti e le conseguenze vengono aggravate dall'ubicazione spesso irrazionale ed imprudente dei centri abitati a valle.

LE INFORMAZIONI STORICHE

Per quel che riguarda, in particolare, la zona di Sarno, dai dati storici disponibili risulta che l'area era stata interessata anche in passato da dissesti, alcuni dei quali con meccanismi simili a quelli occorsi nel maggio 1998 quale ad esempio l'evento del 21 febbraio 1963 quando, a causa di piogge abbondanti che fanno esondare il Fiume Sarno, una frana si stacca dalla collina sovrastante il centro abitato o l'evento del 9 gennaio 1968, quando una colata di fango provoca una vittima. Il 22 febbraio 1986 una frana interessa il versante dei Monti di Sarno nell'area di Palma Campania, causando 8 morti. L'origine degli eventi continua ad essere attribuita unicamente alle piogge abbondanti. Negli anni seguenti, progressivamente, cresce l'attenzione verso la grave situazione di degrado del territorio.

Ambrosino
il vero Pan Carrè

IL MATTINO
ANNO CVII N. 125 SABATO 9 MAGGIO 1998 L. 1.500
FONDATO NEL 1892

AUTORALLY 1
CONCESSIONARIA
CHRYSLER
NAPOLI
Via Reggia di Portici, 49 (Via Marina)
Via Orazio, 145 - Tel. 081/7146677

PUNTO DI VESPA

LA CONFUSIONE AL POTERE

BRUNO VESPA

Ieri all'ora di pranzo le agenzie di stampa hanno battuto una notizia lungamente attesa: bloccato in Campania l'aggiornamento dei dispersi per l'eccesso di confusione.

Poiché ogni tragedia si trascina dietro la sua parte di grottesco, era capitato infatti per la prima volta nella pur lunga e dolorosa tradizione italiana che il numero dei dispersi aumentasse insieme col numero dei morti e che gli elenchi in possesso dei Comuni e della magistratura recassero una quantità di persone scomparse doppia rispetto agli elenchi in possesso degli uomini della Protezione Civile.

Non era nemmeno accaduto che a tre giorni da un sinistro molto grave, ma in fondo circoscritto a una piccola parte di due sole province, la confusione fosse ancora totale e - se possibile - crescente. La decisione di non continuare con un umiliante balletto di numeri era dunque al tempo stesso una sconfitta dell'efficienza, ma una vittoria del buonsenso.

La Protezione Civile di Roma riconosce il caos, ma nel dirlo il direttore generale si fa dare del «mentecatto» dagli amministratori locali e viene smentito dagli stessi funzionari periferici del dipartimento. Poiché intanto il fango è diventato cemento, cavarne fuori i morti (e non si sa quanti siano) diventa molto difficile, oltre che penoso.

Fino a quando l'ultimo cadavere non sarà composto nella bara, sarà bene astenersi dal tirar fuori il diavolo sulla riscossa delle responsabilità che molti custodiscono in corpo. Ma in questa tragedia, intanto, troppe domande si moltiplicano e troppe risposte mancano, tardano o sono comunque confuse.

Se la memoria non tradisce, sia in catastrofi lontane e assai maggiori di queste (si pensi al terremoto del 1976 in Friuli e del 1980 in Irpinia), sia in episodi più vicini e circoscritti (il terremoto di fine anno in Umbria) dopo tre giorni bene o male si sapeva dove mettere le mani. A Sarno, un solo paese di qualche migliaio di abitanti, tutto questo non è successo. Perché?

SEGUE A PAG. 2

LE POLEMICHE

I DIRITTI DEI SUPERSTITI

GIUSEPPE GALASSO

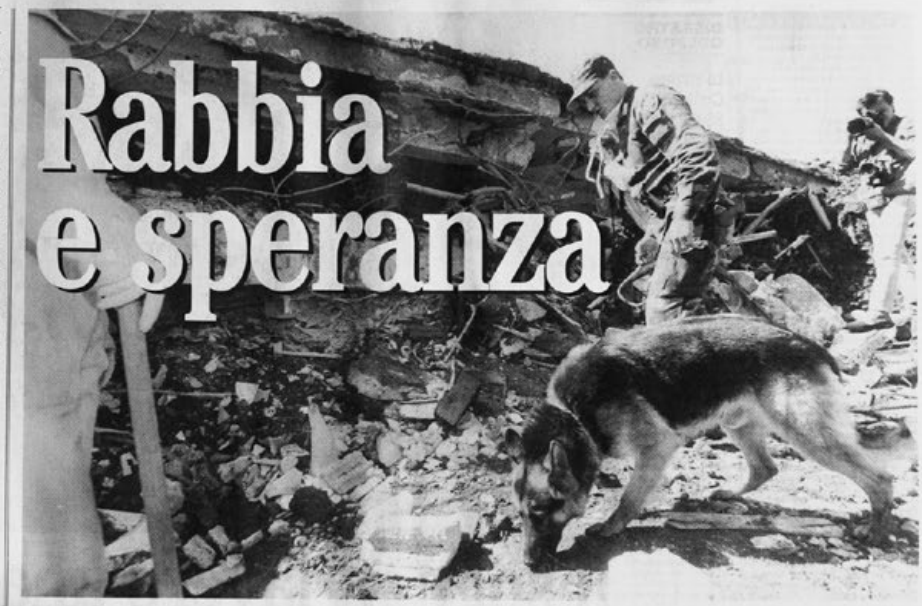
L'assetto ad astenersi, in questi primi, drammatici giorni del disastro campano, dalle polemiche e a concentrarsi nell'azione di soccorso e di immediata solidarietà alle popolazioni sinistrate è un invito più che saggio. A tre o quattro giorni dalla sciagura, noi non sappiamo ancora con precisione il numero delle vittime, che è già un particolare significativo delle condizioni in cui si opera. Coloro che hanno perduto o sono stati costretti ad abbandonare le loro case sono parecchi e, se non subito a una nuova casa, certo hanno diritto a sistemazioni dignitose. Poi c'è la marea di fango da rimuovere, c'è una vita civile normale da recuperare, c'è una economia da aiutare a riprendersi in tempi rapidi, c'è un'azione da studiare celermente, e altrettanto celermente da portare a realizzazione, per una serie di esigenze che è facile immaginare. E tutte queste cose non si fanno in un giorno, richiedono un tempo congruo alla enormità del disastro e alle sue conseguenze, benché si debba assolutamente evitare che anche in questo caso il tempo necessario diventi un tempo... italiano, e anzi più si debba evitare che si verifichi il caso di una «nuova Irpinia», come già subito si è detto, con qualche ragione fiammista a molte gunte di veleno e come è preciso interesse dei meridionali che non avvenga.

E allora, a che accanirsi in discorsi che hanno fin troppo evidentemente, nella massima parte dei casi, il fine di escludere se stessi da ogni responsabilità e cercare capri espiatori negli avversari politici o, comunque, in altri?

Ma - soprattutto - a che accanirsi in questi discorsi, se già dalle discussioni di questi giorni appare così difficile, a livello politico, sceverare e isolare responsabilità singole in un caso che è un tipico, terribile ammonimento a non pensare che la gestione della cosa pubblica, in un regime libero e pluralista del tipo particolare di quello italiano, si presti al monopolio dei meriti e dell'innocenza!

A livello amministrativo e giudiziario è un altro discorso, perché l'esercizio della giurisdizione obbedisce qui a una logica diversa da quella della politica. Naturalmente, anche la politica impone una individuazione di responsabilità. Lontanissima da noi è l'idea che dove tutti sono un po' colpevoli, non vi sia nessun colpevole.

SEGUE A PAG. 2



Rabbia e speranza

DOPO TRE GIORNI ESTRATTO VIVO UN GIOVANE DI 22 ANNI

Esplode la rabbia tra i sopravvissuti a tre giorni dal disastro: sotto accusa i soccorsi, mal coordinati. E intanto a Sarno un ragazzo di 22 anni, dato per morto, viene estratto vivo dal cantinato nel quale si era rifugiato per sottrarsi alla morsa del fango. Questo salvataggio riapre il cuore alla speranza di poter trovare ancora qualcuno in vita. Si scopre intanto che un processo è in corso per un'altra alluvione del 1988, quando la stessa montagna non fece vittime, ma danni ingenti. Ed ora si tenta di condannare i colpevoli di allora. Infine per fermare il balletto dei numeri le Prefetture hanno bloccato la conta dei dispersi: molti avevano trovato rifugio presso parenti. Lunedì lutto nazionale.

SERVIZI, INTERVISTE E COMMENTI DA PAGINA 2 A PAGINA 13

IL BILANCIO

105 vittime Ancora caos sui dispersi

SARNO

Dieci anni fa una frana e ora c'è il processo

SOTTOSCRIZIONE

«Primi aiuti», la solidarietà dei lettori

Altri tre omicidi imputabili a Bilancia. Ora gli investigatori indagano sui delitti dei treni

Il serial killer: «Non le ho uccise tutte io»

LE INTERVISTE

DI PIETRO

«No alla legge elettorale di casa Letta»

G. FIORE A PAG. 14

ZACCARIA

«L'informazione al posto degli spot nella nuova RaiTre»

GIANNINI A PAG. 15

GENOVA. Si fa sempre più concreta la possibilità che Donato Bilancia, per gli amici «Walter», l'uomo arrestato con l'accusa di essere il serial killer della Liguria e riconosciuto giovedì notte in un drammatico confronto dal «sado» Julio Castro «Lorena», sia responsabile anche di altri delitti: gli investigatori stanno verificando dati, controllando spostamenti e periziando la pistola calibro 38 trovata in suo possesso, per stabilire se Bilancia può essere incriminato anche per l'assassinio dei metalmeccanici Maurizio e Carla Parenti, avvenuto a Genova il 24 ottobre '97, e per quello della cambiavalute di Ventimiglia Enzo Goria, ucciso nella città al confine il 20 marzo scorso. Ieri sera, dopo la richiesta di arresto per il delitto dei metronotte a Nosi Ligure e il ferimento del rivale, si è svolto a Genova un vertice di magistrati, carabinieri e poliziotti della Criminalpol teso a verificare la possibilità di provare che Bilancia sia implicato anche nei delitti sui treni. Lui, però, in carcere ha avuto uno sfogo e ha processato la sua innocenza: «Non ho ammazzato io tutte quelle donne». Intanto però è emerso un quadro inquietante della personalità del serial killer: giocatore d'azzardo, scommettitore, frequentatore casino e prostitute che si divertiva poi ad umiliare in pubblico: ma aveva anche comportamenti di grande tenerezza con la madre ed atteggiamenti assolutamente insospettabili con una vecchia amica, invitata a cena domenica scorsa. Negli ultimi tempi aveva partecipato anche alle chiacchierate da bar sulla «caccia al mostro», e ad un amico ex carabiniere che gli aveva chiesto scherzando «quante ne hai uccise oggi?», aveva risposto «quello li dev'essere un vero cretino, la vita offre ben altro».

LA CHICCA

La distrattività è il risultato della vita non riuscita.

ERICH FROMM
(FUGA DALLA LIBERTÀ)

L'INVITO DELL'UVA A PAG. 16

NATURA MIX
Concentrato Fluido monodose
L'energia naturale al 100%

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

5. Si narra che Ferdinando IV nel 1804, passando con la sua famiglia per Nocera (paese limitrofo a Sarno) e trovando le strade impraticabili per il fango, sollecitò le Autorità a realizzare un sistema di canalizzazione delle acque collegato alla più generale opera di bonifica della Piana Campana

LA STAMPA

ANNO 132 N. 125 SABATO 9 MAGGIO 1998 L. 1.500 / L. 2.500

Summit del governo, stanziati i primi fondi. Continua la polemica sui soccorsi. Arriva la Marina Usa

Corsa per estrarre i sepolti vivi dal fango

Un giovane salvato a Sarno, già oltre cento le vittime

UN ESEMPIO DI CATTIVO FEDERALISMO

DOPO 72 ORE IL MIRACOLO

Un grido: mamma sono Roberto

Il Pool: corruzione

Lodo Mondadori Indagato Berlusconi

9 maggio 1998

Vertice notturno: tolto al Sindaco di Sarno il coordinamento dei soccorsi

La rabbia di Barberi: "Nulla ha funzionato"

L'UNITÀ

"Zitto e scava? Io scavo ma non sto zitto"

Bando alle polemiche e si scavi! Questo è l'invito proveniente da alte cariche istituzionali e da tutti i rappresentanti delle forze politiche a chi in questi giorni ha cercato di individuare le responsabilità di quanto è accaduto in Campania.

IL MANIFESTO

Intervento della Protezione civile. Si temono errori anche negli elenchi delle persone che erano date per disperse

"Giro di vite dopo il caos". Così cambiano i vertici dei soccorsi

Cancellato il Com di Nocera Inferiore, il centro che avrebbe dovuto coordinare i soccorsi, costituito appena quattro ore prima, a oltre due giorni da quando vi sarebbe stato bisogno della sua attività. Cancellato anche il Coc di Sarno, il centro di soccorsi con competenza comunale del paese maggiormente colpito dalla valanga di fango. Al loro posto veniva istituito il Com di Sarno.

LA STAMPA

IL DEGRADO DEL TERRITORIO

Il territorio pedemontano dell'area coinvolta era caratterizzato da discariche abusive, cave, fenomeni di intensa erosione, vaste aree disboscate: condizioni tali da favorire l'innesco di nuove frane.

Sul versante di Sarno la riduzione della superficie boschiva era stata provocata anche da numerosi incendi. Inoltre, nel Bacino del Fiume Sarno il rischio era cresciuto a seguito della distruzione della rete idrografica dei Regi Lagni, un'opera di ingegneria idraulica voluta dai Borboni, costituita da una rete di canali che servivano a irreggimentare le acque affluenti del Sarno.[5]

Dimenticando l'importante funzione che tali opere assumevano nel drenaggio delle acque superficiali, alcuni canali erano diventati luoghi di sversamento di rifiuti di ogni genere, rimanendo ostruiti per larga parte del loro percorso perdendo così la loro funzione regimante; altri invece erano stati cementificati e utilizzati come strade, imprimendo maggiore velocità alle acque di ruscellamento e quindi facendo crescere la quantità di materiale trasportata.

Anche sul versante di Quindici, nell'Avellinese, la vegetazione originaria, costituita da castagni e querce, era stata sostituita con la coltivazione di nocelleti, eliminando completamente il sottobosco ed aumentando l'instabilità ed il dissesto di tutta l'area. Distruzione della vegetazione spontanea e del sottobosco per incendi e per sostituzione con colture più redditizie, mancanza di manutenzione delle aree boschive, mancanza di manutenzione e pulizia dei canali di drenaggio e della rete idrografica, sia a valle che a monte: questi i fattori antropici che hanno favorito lo scivolamento a valle dello strato di materiale piroclastico, rendendo possibile la formazione delle colate di fango che hanno travolto i paesi sottostanti.

DIBI CENTER ★★★★★ CURE DI BELLEZZA

il Giornale

Anno XXV, N. 109, una copia L. 1500 - L. 2200 con vl supplementi facoltativi in Lombardia e Lazio

Quotidiano del mattino

Sped. abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b - legge 662/96 - Filiale di Milano

Milano, sabato 9 maggio 1998

DIBI CENTER ★★★★★ tel.166-602602

Il capo dei Vigili del fuoco accusa Barberi: si è mosso con ritardo e ha fatto solo confusione. E intanto i deceduti «ufficiali» salgono a 101

«Ci vorranno mesi per trovare i morti»

Il sottosegretario alla Protezione civile ammette l'impotenza dei soccorsi: sul numero delle vittime non ci stiamo capendo più nulla, non riusciamo a stabilire quanti sono i dispersi. Il governo stanzia 50 miliardi, l'Ulivo litiga

Le calamità naturali e quelle meridionali

di Marcello Veneziani

Il Sud è una terra schiacciata tra il fato e l'anarchia. Si osservano le leggi del Fato ma non quelle dello Stato. Così quando il fango ha sommerso centinaia di corpi e di case, la reazione è stata la maledizione contro la matrigna terra che il destino ha loro assegnato e contro il governo ladro, proverbiale responsabile delle piogge. Dio e lo Stato ci hanno abbandonato. Fatalismo e rivolta, più che organizzazione e prevenzione.

A me fa male, che sono uomo del Sud senza vergogna, dover ammettere che questa tragedia ha un valore aggiunto meridionale. Alla calamità naturale si aggiunge qui la calamità meridionale: la convinzione che si possa costruire la propria vita a scapito del resto. Dell'ambiente, delle leggi e in definitiva anche degli altri. Peret mundus fiat nos, finis

La retorica della lontananza dello Stato

di Renato Brunetta

Non si rende giustizia ai morti col cinismo e l'ipocrisia delle strumentalizzazioni politiche di tutti contro tutti.

Ma, parimenti, non si rende giustizia ai morti tacendo la verità o, ancor peggio, dicendo verità parziali, per carità di patria.

In questo ennesimo disastro ambientale «annunciato, ma non prevedibile» (come è stato definito dal sottosegretario Barberi) certamente grandi sono le responsabilità del governo centrale e dell'intero apparato statale: da sempre spendiamo per l'ambiente poco, male e a singhiozzo, senza una vera cultura della prevenzione, a fronte dei grandi cambiamenti sociostrutturali di questi ultimi cinquant'anni, come l'abbandono agricolo abitativo della nostra montagna e della nostra collina da parte di milioni di persone.

Certamente anche le Regioni, organismi dalle

Roberto Robustelli issato sull'elicottero dopo le 72 ore trascorse in cantina imprigionato nella melma

Per 3 giorni sepolto nel fango: salvo

La Protezione civile annaspa. Il sottosegretario Franco Barberi ammette l'impotenza dei soccorsi. E ammette anche che sul numero delle persone che hanno perso la vita nella tragica sciagura di martedì scorso la Protezione civile non ci sta capendo più nulla. Non si riesce a stabilire quanti sono i dispersi e per recuperare i corpi rimasti sepolti sotto metri di melma nera sarà necessario ancora molto tempo, con tutta probabilità mesi. Il bilancio ufficiale delle vittime parla di 101 morti, mentre non c'è certezza su quanti siano effettivamente i dispersi.

Continuano intanto a levarsi voci che sostengono la prevedibilità della sciagura. Il comandante nazionale dei Vigili del fuoco, Arcangelo Sepe Monti, attualmente sospeso dal servizio, ha presentato un ricorso al Tar accusando la Protezione civile di inadempienza: «Malgrado tutti gli appelli dei sindaci - scrive Sepe Monti - nulla è stato fatto per scongiurare il disastro. Le prime frane e la pioggia caduta con forte intensità nei due giorni precedenti avrebbero dovuto almeno consigliare un monitoraggio. «Ma la Protezione civile - continua il comandante - non ha dato, invece, alcuna disposizione per l'evacuazione dei paesi né ha preso alcuna iniziativa opportuna anche dopo che alle 17.30 del 5 maggio scorso si era verificata la prima alluvione». Intanto il governo stanzia 50 miliardi per affrontare le emergenze immediate, mentre nell'Ulivo si litiga anche sulla sciagura.

SERVIZI ALLE PAGINE 2-3-4

SCARI A PAGINA 3

Ammirazioni indebite

L'ultima moda: esaltare il suicidio

di Renato Farina

Forse prima era capitato soltanto nella tarda età romana, quando gli uomini erano molto stanchi. O, almeno in Occidente, ancora nel crepuscolo del romanticismo. Capita di nuovo ora. Il suicidio è incominciato come qualcosa di bello, esteticamente notevole, coraggioso, morale. Insomma uccidersi è diventato l'atto più umano che ci sia. Nessuno lo teorizza, non sta bene. L'ultimo che ci provò è Ernst Junger. Regalò questo aforisma ai suoi lettori adoranti: «Il suicidio fa parte del capitale dell'umanità». Alfred Rosemberg glielo ribaltò: «Peccato che Herr Junger non usi il suo capitale». Ma alcuni tra i suoi applicarono questa regola aurea del nichilismo con i suoi culti della vita estetica e della morte scintillante. (Junger se ne guardò bene: è morto poco tempo fa, a 102 anni). Nessuno osa più tanto. Ma ormai è un coro di consensi ammirati, dinanzi a chi lo fa. I motivi possono essere diversissimi. Ma l'atto di darsi la morte, ridà vita e colore a chi lo pratica nella memoria di chi resta. Al punto che (...)

SEGUE A PAGINA 6

Uno smottamento provoca la fuga dalla frazione di Episcopio e nessuno smentisce. Otto sotto choc

"Un falso allarme raddoppia la paura"

Le voci si rincorrono creando panico, la burocrazia e la mancanza di coordinamento ostacolano i soccorsi. Il vescovo: "È il caos".

IL GIORNALE DI SICILIA

Il Sottosegretario alla Protezione civile sui luoghi del disastro: "Anche i soccorritori stanno correndo dei rischi"

"Barberi: ci sono stati intoppi burocratici, ma la frana era inevitabile"

Occorre muoversi con cautela perché si può essere travolti dal fango che si è fermato dietro le macerie.

CORRIERE DELLA SERA

Dispersi, numeri incontrollabili

"Sospesa la diffusione dei dati"

La Protezione civile ammette ritardi e carenze nel coordinamento. Sul numero dei dispersi troppa confusione: bollettini sospesi. Il mancato ritrovamento di altri superstiti accresce la disperazione. E molti cercano con le mani nel fango.

IL GIORNALE DI SICILIA

6. Intervento del prof. Barberi, Sottosegretario al Ministero dell'Interno con delega alla Protezione civile – Camera dei Deputati – Atti Parlamentari. Seduta n. 352 del 12.5.1998

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari — Direttore Ezio Mauro

Anno 23 - Numero 108 L. 1500 - Con DISNEY MEGAzine L. 2500 — Sabato 9 Maggio 1998

PERSONAGGIO
...a Padoa-Schioppa ...europa, prezzi stabili ...obiettivo: il lavoro"
A PAGINA 19

IL CASO
Schiaffo agli Usa Netanyahu diserta il summit della pace
di ENRICO FRANCESCHINI
A PAGINA 22

LA MEMORIA
Moro, vent'anni dopo scomparsi i documenti sul covo dove fu ucciso
di BELLU e BULTRINI
A PAGINA 18

L'INTERVISTA
Umberto Agnelli "Lo scudetto alla Juve non è avvelenato"
di MAURIZIO CROSETTI
A PAGINA 46

Il disastro in Campania. Giallo sulle cifre dei dispersi, il governo stanzia 50 miliardi

Salvato dal fango

Ancora vivo un giovane in una cantina, 101 i morti

A Milano per il lodo Mondadori Dal Cavaliere ultimatum sulle riforme

Berlusconi-Previti sotto indagine per corruzione

Silvio Berlusconi e Cesare Previti

di LUCA FAZZO, SERGIO LUCIANO e VITTORIO TESTA
ALLE PAGINE 12 e 13

LA COLPA? DI TUTTI E DI NESSUNO
di GIORGIO BOCCA

Il sottosegretario Barberi: a Sarno saranno necessarie molte settimane per completare la conta delle vittime Esonero dai ticket per tre mesi

SARNO - Un ragazzo di 22 anni di Sarno, Roberto Robustelli, è stato trovato vivo in una cantina tre giorni dopo la tragica alluvione in Campania. I corpi recuperati, secondo l'ultimo bollettino della Protezione civile, sono 101. Continua il giallo sulle cifre dei dispersi ed è particolarmente difficile la situazione a Sarno, dove «sarà anche necessarie molte settimane per venire a capo di questo problema», dice il sottosegretario Barberi. Intensificati i controlli antisciacallaggio. Stanziati 50 miliardi dal Consiglio dei ministri per i primi interventi. Il ministro della Sanità Bindi annuncia l'esonero dai ticket per tre mesi per i residenti nelle zone disastrate.

DA PAGINA 2 a PAGINA 7 i servizi di ELEONORA BERTOLOTTO, ANTONIO CIANCIULLO, MASSIMO DELL'OMO, OTTAVIO LUCARELLI, GIOVANNI MARINO, GUALTIERO PEIRCE, OTTAVIO RAGONE e GENNARO SCHETTINO

Intervista al figlio di Gelli dopo la fuga dell'ex capo P2

"Mio padre il Venerabile perseguitato"

Licio Gelli

di FRANCA SELVATICI
A PAGINA 17

SEGUE A PAGINA 7

Agguato a Oppido: quattro morti per una vecchia faida

Calabria, strage in piazza uccisa anche una bimba

REGGIO CALABRIA - Una bambina di otto anni e tre uomini sono stati assassinati a Oppido Mamertina, un paese della piana di Gioia Tauro nella quale è in corso da anni una faida sanguinosa che ha già fatto venti morti. Altre tre persone, un bambino di sette anni e due donne di 35 e 50 anni, sono rimaste gravemente ferite. Il terribile agguato è avvenuto ieri sera intorno alle sette in una macelleria nella piazza principale di Oppido, alla presenza di alcuni testimoni. I killer hanno sparato all'impazzata mirando i colpi di fucile.

A PAGINA 25 i servizi di PANTALEONE SERGI

Caso Estermann, parla Wolf mentre Navarro smentisce

"Avevamo un'ottima fonte in Vaticano"

Alois Estermann

dal nostro inviato VANNA VANNUCCINI
ALLE PAGINE 10 e 11

PASSAPAROLA

Va di moda il colpo di fulmine

dal nostro inviato ANTONIO POLITO

LONDRA

«STAZIONE del metrò di Waterloo, 4/4/98. Tra disegnatrice grafica diretta a South Kensington. Io italiano con amico giapponese. Mi piacerebbe incontrarti ancora. Box 1781».

«Metropolitan Line, 14/4/98. Unghie del pomeriggio. Capelli scuri, giacca scamosciata, camicia bianca nera. Sguardi e sorrisi finché sono scesa. Come vorrei essere di nuovo su quel treno con te. Per lavoro, per lavoro, scrivi. Box 1855».

«Victoria, 24 febbraio, direzione South Kensington,

Campania: 101 morti. Altalena sulle cifre dei dispersi e adesso si pensa a una lotteria per reperire i fondi

"Nel fango anche la Protezione civile"

Soccorsi senza coordinamento, caos negli interventi di scavo, scaricabarile: infuria la polemica. Sepolto per tre giorni, ritrovato vivo. Mille persone salvate dagli elicotteri.

IL MESSAGGERO

La rabbia della gente di Sarno è rivolta anche contro il Sindaco che non ha fatto evacuare il paese dopo la prima frana

"Ritardi prima e dopo la tragedia"

Il popolo del fango non ha più voglia di piangere e basta. Ora che trovare gente viva non è più soltanto un sogno, chiede che si faccia più in fretta, che non si perda nemmeno un minuto. Spacca le macchine fotografiche dei reporter e li chiama sciacalli.

IL SECOLO XIX

Provvedimenti

LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

A seguito dei drammatici eventi alluvionali del 5 e 6 maggio 1998 viene dichiarato lo stato di emergenza nei Comuni di Braciglia-no, Siano, Sarno (SA), S. Felice a Cancello (CE) e Quindici (AV) (O.P.C.M. 2787/98).

"Si sta adesso predisponendo un'ordinanza di Protezione civile, con la quale verrà disposto l'impiego dei primi fondi straordinari stanziati per la gestione di emergenza (...). Ricordo che le risorse disponibili verranno ripartite per le seguenti finalità: la copertura delle spese di prima emergenza ed assistenza immediata alle popolazioni colpite, chiunque le abbia disposte; l'avvio degli interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino del territorio danneggiato nonché di recupero delle infrastrutture pubbliche danneggiate (dalla viabilità, agli edifici, a fognature, acquedotti, ecc.) con contestuale predisposizione di un piano di interventi organici da elaborarsi con l'ausilio di tecnici esperti e che preveda in primo luogo il riassetto delle aree interessate al suo risanamento; la delimitazione delle aree a rischio da sottoporre a vincolo di inedificabilità (…).

Che il dissesto del territorio nazionale e la necessità dell'avvio di concrete opere di riduzione del rischio idrogeologico debbano essere considerati una delle priorità dell'azione del Governo e del Parlamento, penso che sia ormai una questione definitivamente assodata. Il Parlamento è in possesso di tutti i dati sul dissesto idrogeologico presentati dalla Protezione civile con la diffusione del progetto AVI del CNR. Un'azione congiunta in questa direzione non può più essere rinviata (...)".[6]

Fondato nel 1876

CORRIERE DELLA SERA

SABATO 9 MAGGIO 1998
ANNO 123 - N. 109
L. 2.200*
(con «Io Donna»)

Il disordine edilizio del nostro Paese

LE LICENZE FACILI E LE LEGGI OSCURE

di INDRO MONTANELLI

Della tragedia abbattutasi sulla Campania sappiamo quanto ne hanno pubblicato i giornali, nulla di più. Che però è anche quanto ci basta a trarne un paio di deduzioni, unicamente ispirate all'esperienza e al buonsenso. La prima è che ci sono due maniere per reagire a queste catastrofi: una è quella di affrontarle con qualsiasi mezzo, e anche senza nessun mezzo, l'altra è quella di mettersi a piangere sull'accaduto e di cercarne il colpevole.

Non sappiamo quale delle due strade imboccheranno le vittime di quest'ultimo sinistro. Ma le spiete e l'esempio che stanno loro dando la politica e i cosiddetti *media* non sono dei più incoraggianti. Le trombonate perse di vuoto dei bardi della maggioranza in cui tutto (partecipazione, lacrime, promesse) ha un suono più fabo di quello delle campane fesse fanno il paio coi singhiozzi, l'indignazione e le accuse dell'opposizione per la quale tutto fa brodo, anche i morti. In una sola cosa gli uni e gli altri sono d'accordo: nell'attribuire questi sinistri a una mancanza di «regole», dovuta all'imprevidenza delle passate classi dirigenti, nazionali e locali.

E' una comoda, ma mascalzona menzogna. Non conosco il caso della Campania, tuttavia in vari altri dello stesso genere mi è capitato di andare a frugare tra le regole di cui si deplorava il vuoto e di perdermici come nella foresta amazzonica, talmente fitto era il loro intrico. Non ce n'era una che non supplisse o non ne contraddicesse un altra in un intreccio di articoli, richiami, commi e capoversi in cui tutto era minuziosamente prevsto e predisposto, ma che sembrava fatto apposta per far perdere la bussola a chi vi si aventurava.

Una sola, fra queste regole, regolarmente manca, e credo che continui a mancare: l'indicazione, in caso di mancato o inadeguato funzionamento, di chi responsabile e anche quella di una qualsiasi fascia che ne permettesse l'accertamento. In nessuno di quelle scarade c'era un timbro e una firma che conducesse a qualche pubblico ufficio o ufficiale che non potesse invocare la copertura o l'avallo di qualche altro pubblico ufficio o ufficiale, in un intreccio di «competenze» tale da fornire un alibi a chiunque si trovasse a posteriori implicato in un processo sulle responsabilità di un ministro, che infatti resta, nei tre gradi di giudizio, sempre nel vago e si estingue con la morte (naturale) degl'imputati.

Io ho visto solo in televisione lo scenario della tragedia campana. Francamente non mi pare che questa volta essa sia dovuta a un disonesto dilavamento dei colli circostanti, che non hanno l'aria di friabili calanchi, ma di verdeggianti alberete. Un paio di cose però vorrei sapere, che invece non sapro mai.

Primo: quali sono, con relativi titolari, i pubblici uffici che hanno rilasciato ai palazzinari (locali o d'importazione) licenza di costruzione su terreni che invece friabili appaiono anche a occhio nudo.

Secondo: chi erano (avranno pure un nome, no?) coloro che, preposti al controllo per la salvaguardia del paesaggio e dell'urbanistica, hanno permesso la moltiplicazione di quei formicai umani che, oltre a sconciare quelle contrade, fra le più belle del mondo, ne hanno predisposto le abitazioni a loculi. Sindaci, assessori, presidenti di Province e di Regioni, intendenti e sovrintendenti, chi erano e don'erano mentre si perpetravano simili oltraggi non solo alla decenza, ma anche alla prudenza?

Non vorremmo, dopo averne deplorato il brutto vezzo, contribuire alle polemiche nel momento in cui bisogna invece accantonarle per fare compatto fronte per il salvataggio del salvabile. Ma basta con le «regole» che servono soltanto a rendere impenetrabili le responsabilità dei disastri quando i disastri si possono ricondurre a delle responsabilità umane (come non accade, per esempio, nei terremoti). Ma quando verrà l'ora della ricostruzione, ricordiamoci che l'urbanistica e il paesaggio italiani hanno bisogno non di altre, ma di meno «regole». E più che di cemento, di dinamite.

Si riaccende la speranza di trovare altri superstiti. I morti accertati ora sono 101. Primi stanziamenti del governo, tensione fra i ministri

Vivo dopo tre giorni sotto il fango

Salvo a Sarno un ragazzo di 22 anni: «Mamma, dammi un bacio. Mi sento un leone»

Il salvataggio di Roberto Robustelli a Sarno (Foto Sestini da Tgli)

IL CASO

Quindici chiama i marines «Meglio degli italiani»

A pagina 5

Francesco Battistini

IL DRAMMA

Tutti in coda per l'angosciosa conta dei fantasmi

A pagina 2

Goffredo Buccini

SARNO (Salerno) — Lo hanno trovato vivo dopo tre giorni e a Sarno, il paese devastato dal fiume di fango che ha seminato morte e distruzione, hanno gridato al miracolo. Roberto Robustelli, un ragazzo di 22 anni, subito dopo essere stato tratto in salvo dall'elettrotreno dei Vigili del fuoco ha detto a sua madre: «Dammi un bacio, mi sento un leone». Il salvataggio del ragazzo a settantadue ore dai primi smottamenti ha riacceso la speranza di trovare altri superstiti. Intanto il numero ufficiale dei morti accertati è salito ieri a quota 101, mentre su quello dei dispersi c'è ancora grande incertezza. Il governo stanzia i primi fondi a favore delle popolazioni colpite dal disastro, ma fra i ministri ci sono tensioni.

Da pagina 2 a pagina 5

Bufi, d'Errico
Foresta Martin, Offeddu
Zuccolini

ESERCITO E DISASTRI

di GIULIANO ZINCONE

Cambiano i dialetti di chi piange i morti, cambiano le immagini dei paesaggi devastati, ma rimane identica la sequenza delle cronache: come se le catastrofi italiane fossero inchiodate a un copione straziante e inesorabile. La notizia del disastro, il conto delle vittime, il ritardo e la confusione dei soccorsi, la rabbia contro le responsabilità politiche, i rinfacci e le meschine speculazioni delle autorità centrali o periferiche, pronte ad assolversi se appartengono agli stessi partiti e ad approfittare delle disgrazie se sono antagonisti o concorrenti. Poi, sulla scena della tragedia irrompono gli sciacalli che usano derubare le vittime, e incombe la paura delle epidemie. Infine il dibattito si sposta sulla sistemazione dei senzatetto e sui problemi della ricostruzione.

Non si tratta di esagerazioni televisive. Questo dramma è sempre uguale, ma sempre vero. Ci racconta storie di esseri umani ingiustamente annientati, e ci descrive un Paese testardamente impreparato ad affrontare le minacce di una Natura maturata. Di fronte a ogni piccola Apocalisse, tutti i rancori, tutti i gesti di rabbia devono essere compresi e onorati. Però bisogna ammettere che nessun soccorso sarà mai abbastanza tempestivo rispetto all'urgenza delle vittime e alla cattiva della catastrofe. E

CONTINUA A PAGINA 5

OGGI CON IL «CORRIERE»

Io Donna

Mira Sorvino e le donne che convivono con la paura.

A 2.200 lire.

DOMANI

Corriere Lettura

Un inserto di 16 pagine dedicato alla lettura e al Giorno dei Libri.

Il Cavaliere: giustizia politica

Lodo Mondadori Indagati Berlusconi Previti e Squillante

MILANO — Erano inquisiti da ottobre, ma la conferma è giunta solo ieri: Silvio Berlusconi e Cesare Previti sono indagati a Milano con l'accusa di corruzione in atti giudiziari anche in relazione al «lodo Mondadori», l'arbitrato che il Tribunale civile di Roma annullò nel '91 risolvendo a favore del Cavaliere la guerra combattuta contro il gruppo De Benedetti per il controllo della casa di Segrate. Determinanti, per l'accusa, le rogatorie sui conti esteri, mentre spuntano conferme anche sul tangentone Imi-Sir.

Dura replica della Fininvest. Berlusconi: «Giustizia politica, mentre inizia una campagna elettorale». I suoi legali affermano: «La procura brancola nel buio».

In Primo Piano

Foschini

Secondo gli investigatori, la pistola di Donato Bilancia avrebbe sparato in tutti gli omicidi della Riviera

«E' il killer dei treni, ci sono le prove»

Nuove accuse per l'uomo arrestato a Genova: avrebbe ucciso anche un cambiavalute

GENOVA — E' lui anche il killer dei treni. A parere dei magistrati, contro Donato Bilancia ci sono «elementi obiettivi che fanno ritenere probabile il suo coinvolgimento» nell'uccisione di Elisabetta Zoppetti e di Maria Angela Rubino, uccise il 12 e il 18 aprile nelle toilette sulle linee La Spezia-Ventimiglia e Genova-Ventimiglia. In un vertice fra i procuratori sono stati messi insieme prove e indizi e dai laboratori arriva la conferma: Bilancia ha «firmato» i delitti dei treni, lo provano il Dna e le tracce lasciate dai proiettili della pistola calibro 38. E' sospettato di diciotto omicidi: le quattro prostitute uccise in Riviera, i due metronotte a Novi Ligure, l'infermiera e la coif sui treni, e ancora gli altri delitti che hanno insanguinato Genova, quasi tutti nel mondo del gioco clandestino.

A pagina 7

Gatti e Piana

Bipin Shah

IL RE DEL BANCOMAT

«Trovatemi le figlie rapite da mia moglie: offro 4 miliardi»

Nelle Cronache

Alessandra Farkas

UMBERTO AGNELLI

«Attriti e liuve Polemiche giuste ma esagerate»

Nello Sport

Gaia Piccardi

Umberto Agnelli

Il guru Daniel Kahneman

L'investitore, la Borsa e lo psicologo

di MASSIMO PIATTELLI PALMARINI

La Borsa e i mercati finanziari, secondo l'espressione usata tempo fa dal ministro del Tesoro Ciampi, sono caratterizzati da «entusiasmo irrazionale». Nell'ottobre scorso, anche l'abbottonatissimo Alan Greenspan, capo della Federal Reserve Bank, e quindi autentico ago della bilancia economico degli Stati Uniti, suscitò immensa curiosità usando l'espressione «irrational euphoria».

Non occorreva certo gli esperti per aiutarci a capire termini come entusiasmo ed euforia, ma il New York Times e Newsweek subito si affannarono per scovare i massimi esperti sui processi irrazionali in economia, pubblicando lunghe interviste con loro, a commento della dichiarazione di Greenspan. L'esperto per antonomasia della vasta zona di chiaroscuro tra razionalità e irrazionalità in economia è l'insigne psico-economista Richard Thaler dell'Università di Chicago, autore di un trattato intitolato, appunto, Quasi-rational economics, zeppo di equazioni matematiche e di originalissimi esperimenti di laboratorio sulle preferenze degli investitori in situazioni modello. Quel libro è dedicato a uno dei suoi ex maestri, e oggi spesso co-autore, un gigante della psicologia della decisione: Daniel Kahneman, attualmente cattedratico, sia in psicologia che in Public Affairs, alla Woodrow Wilson School dell'Università di Princeton. Detto un po' da sensazione, Thaler è il maestro della psico-economia, e Kahneman è il maestro di questo maestro. Sulla scia delle dichiarazioni di Greenspan, la grande stampa americana ha di colpo, lo scorso ottobre, reso popolare questo settore, la psico-economia, già ben consolidato nelle maggiori business school di oltreoceano. Le dichiarazioni di Ciampi sono un eccellente stimolo a fare altrettanto anche qui da noi. Il termine irrazionale riferito ai processi economici sul bene una spropositata.

CONTINUA A PAGINA 19

Calabria, i criminali ammazzano due persone in una macelleria, poi sparano su un'auto: morti il conducente e la nipote

Strage mafiosa in piazza, uccisa anche una bambina di 8 anni

Messico '70 e Irlanda anni '30. Un album di figurine tutto completo e un filmone di passioni e ideali.

MICHAEL COLLINS e MESSICO '70

IN EDICOLA OGGI

PIU

L'OCCASIONE UNICA

OPPIDO MAMERTINA (Reggio Calabria) — Quattro persone, fra le quali una bambina di otto anni, sono state uccise ieri sera poco dopo le 21 nella piazza principale di Oppido Mamertina, un paese della piana di Gioia Tauro in provincia di Reggio Calabria. I primi a cadere sotto i colpi degli assassini sono stati un macellaio, Giovanni Polimeni, e un giovane, Vittorio Rustico, che si trovava nella macelleria, non si sa ancora se per caso o perché lavorava alle dipendenze di Polimeni.

Dai bossoli trovati sul pavimento, sarebbero state usate due armi di diverso calibro: una pistola calibro 12 e una calibro nove, probabilmente una mitraglietta a giudicare dal numero dei bossoli trovati poi sul pavimento.

Non si sa ancora se nella macelleria vi fossero altre persone. Certo è che gli assassini sono entrati determinati a fare una strage.

Le altre vittime erano tutte su un'automobile (una Fiat «Croma»). Secondo le prime indagini dei carabinieri che stavano passeando davanti alla macelleria, che si trova nella piazza principale di Oppido Mamertina, quando gli assassini sono usciti e hanno cominciato a sparare su di essa. Alla guida dell'automobile c'era Giuseppe Bicchieri, di 54 anni, che è stato ferito mortalmente. I proiettili hanno ucciso anche la piccola Marianela Annalone, di 8 anni, che assieme al fratellino, Giuseppe, di 7 anni, rimasto ferito, si trovava sul sedile posteriore. Ferita è rimasta anche una figlia di Bicchieri, Francesca, di 35 anni, la madre dei due bambini.

OGGI CON IL «CORRIERE»

La cassetta sul caso Moro

Oggi (e per un mese) in edicola con il «Corriere» «20 anni di misteri». la seconda cassetta sulla più grande tragedia politica della Repubblica.

A 14.900 lire

La sentenza di condanna spedita per posta. Ricercato in Paraguay

Gelli, dieci giorni per ordinare il carcere

ROMA — C'è voluta una decina di giorni prima che la condanna definitiva di Licio Gelli si trasformasse nell'ordine di arresto. La documentazione necessaria è stata spedita dalla Cassazione alla Procura di Milano con una raccomandata che ha viaggiato assieme alla posta normale. Intanto la caccia per rintracciare Gelli continua soprattutto in Paraguay e in altri Paesi dell'America Latina. Maurizio Mazzotta e Umberto Ortolani, pure loro condannati per il crac del vecchio Banco Ambrosiano, si sono fatti vivi da Roma tramite gli avvocati. Massimo D'Alema sollecita «un impegno molto forte del governo per assicurare Gelli alla giustizia». Il Venerabile vuleva influenzare il fratello della regina di Svezia per ottenere una sponsorizzazione per la candidatura al Nobel.

Nelle Cronache

Di Feo e Martirano

INTERVISTA AL DELFINO DEL CANCELLIERE

Schäuble: Kohl può vincere le elezioni I tedeschi non amano la politica-show

Il leader conservatore della Cdu (nella foto) non accetta i sondaggi che vedono Schröder nettamente favorito nel voto di settembre

Negli Esteri

Paolo Valentino

l'Unità

SABATO 9 MAGGIO 1998 - L. 1.700

Finora 101 i morti accertati, ma si liberano dal fango anche persone ancora vive. Allarme per i rifiuti tossici

La frana scuote il governo

«Troveremo i fondi per l'emergenza e rivoluzioneremo la politica del territorio»
Sempre difficile il conto delle vittime. Lite Protezione civile-Enti locali sui soccorsi

Esame Europa in Campania

IL RETROSCENA
E fra i ministri c'è chi accusa il federalismo

Il segretario Cgil: fermi gli investimenti del 1996
«Ritardi intollerabili per il lavoro al Sud»
Cofferati attacca il governo

L'accusa è concorso in corruzione. Con lui sono sotto inchiesta anche Previti, Squillante e Pacifico
Nuovi guai per Berlusconi
È indagato per il lodo Mondadori. «O la sinistra mi difende oppure saltano le riforme»

BORSA
Febbre da fusioni Volano Comit e Banca di Roma

D'Alema a Fini: proviamo a scrivere la legge elettorale

MARKUS WOLF
«La spia della Stasi era un cardinale non Estermann»

Sarno, verità da scavare

"La prevenzione, il consolidamento, l'obbedienza ai canoni del piano regolatore non sono mai esistite a Sarno. E non sorprende visto che nel cemento ha investito la camorra armata di mitragliette che sparavano per questo".
IL MATTINO

Il Governo dichiara lo stato di emergenza. 50 miliardi. Polemiche sul mancato coordinamento

Ancora vivi sotto il fango

Un giovane salvato dopo 72 ore. Lo scavo nel fango prosegue senza soste, ma finora ad essere estratti dalla melma sono soprattutto cadaveri.
AVVENIRE

"Nessuno ha detto, fuggite"

La ricostruzione di quattro giorni di spaventosi ritardi. Tre giorni per capire. Tre giorni per lubrificare la macchina. Tre per coordinare le braccia, le intelligenze e gli strumenti. Tre giorni per tirare fuori dal fango chi era ancora vivo o i corpi da restituire a chi li cercava, li invocava, li piangeva senza vederli. Tre giorni dalla notte dei misteri e del fango. Ora c'è da recuperare il terribile ritardo accumulato, l'iniziale sottovalutazione.
IL MATTINO

RISCHIO IDROGEOLOGICO E PIANI DI BACINO

I Piani di bacino, introdotti dalla Legge per la difesa del suolo n.183/89 successivamente assorbita nel D. Lgs. 3 aprile 2006 n.152, classificano i territori amministrativi dei Comuni e le aree soggette a dissesto in funzione del rischio, valutato sulla base della pericolosità connessa ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della vulnerabilità e dei danni attesi. La perimetrazione delle aree a rischio, nel testo della cosiddetta "Legge Sarno" (n. 267/98), è stata eseguita sulla base delle conoscenze acquisite e al fine di mantenere aggiornato il quadro delle informazioni scientifiche sulle condizioni di rischio, i contenuti del Piano sono aggiornati a cura dell'Autorità di bacino di competenza almeno ogni due anni, mediante specifiche procedure in base alle quali gli Enti locali interessati sono tenuti a comunicare all'Autorità di bacino i dati e le variazioni, sia in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate, sia in relazione al variare dei rischi del territorio.
Sono individuate le seguenti classi di rischio idraulico e idrogeologico:

R1 – moderato, per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;

R2 – medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio-economiche;

R3 – elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio culturale;

R4 – molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale e la distruzione di attività socio-economiche.

Avvenire

MARTEDI' — RISTRUTTURARE LA CASA: GUIDA AGLI SCONTI FISCALI

TRAPIANTI — DONARE GLI ORGANI? OCCORRE UNA LEGGE ESPLICITA

Giancarlo Rocca — IL CARISMA DEL FONDATORE — ANCORA

DOMENICA 30 MAGGIO 1999 — S. Antonino — L. 1.700 — ANNO XXXI N. 109

MATTUTINO

CON LA TESTA CHINA

GIANFRANCO RAVASI

CONCENTRAZIONI

TRA POTERI & PROFITTI LA POLITICA STRITOLATA

GIANCARLO GALLI

CAMPANIA Oggi a Sarno il funerale collettivo per i primi 110 morti. I parenti: «Nel dolore siamo una sola famiglia»

Il fango soffoca la speranza

Governo: regìa unica. Barberi: potrei andarmene

Si scava fra le rovine a Sarno in cerca delle vittime della frana

C'È UN SUD DIGNITOSO SUL FRONTE DELLA COLATA

MAURIZIO BLONDET

DA OGGI IL COLORE

Sorpresa per chi ama il giornale

Sorpresa. Lieta, non c'è dubbio. Per la prima volta nella sua trentennale storia, questo giornale porta il colore. È un traguardo importante, sospirato e promettente. Un segno di vitalità che di cuore dedichiamo ai nostri lettori.

MISTERI D'ITALIA Scalfaro riapre il caso politico-giudiziario: non conosciamo le menti che armarono le Br

«Delitto Moro: e i mandanti?»

Flick mette sotto inchiesta la Cassazione per la beffa di Gelli

MANI PULITE/DOPO LA MONDADORI

Berlusconi indagato anche per la Sme Fini: è accanimento

COPPO e PAOLINI alle pagine 6 e 7

SE MASSIMO FA LE PULCI AL GIOIOSO ROMANO

MASSIMO FRANCO

Maggio, il mese della Madonna

ECCO TUA MADRE!

DI GIORGIO GOZZELINO

Breve saggio di mariologia sistematica, che coniuga il rigore scientifico con la chiarezza e la concisione.

• Pagine 144. Lire 18.000

NATO DA DONNA

MARIA, LA MADRE DI GESÙ

DI JOSÉ MIGUEL NUÑEZ

Mariologia particolarmente adatta ai giovani, attinge dalle fonti bibliche e dalla dottrina della Chiesa.

• Pagine 96. Lire 13.000

ELLEDICI

OPPIDO E' gravissimo il piccolo sopravvissuto alla strage

Mafiosi senza pietà dei bimbi Giuseppe lotta contro la morte

CATANIA

Missionarie nel rione del degrado

Comunità di suore «occupa» locali abbandonati per trasformarli in centro sociale

SOLIDARIETA'

«Io, mamma che accolgo disabili»

Adotta 4 bimbi e con loro vive in un casolare confiscato agli usurai

Oggi dodici beatificazioni

Una «meraviglia» del nostro tempo

ANASTASIO A. BALLESTRERO

OCCUPAZIONE

Lavorare meglio, lavorare tutti

La flessibilità? Non basta: lo sviluppo chiede fantasia e sforzi condivisi. Al convegno dei cattolici lanciano la loro «ricetta» per il lavoro.

7. La Legge è stata modificata dal D.L. n. 132/99, convertito e modificato dalla Legge n. 226/99 e ulteriormente modificato dal D.L. n. 279/00, convertito con modifiche dalla Legge n. 365/00 "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di Protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali"

il Giornale

CURE DI BELLEZZA

DIBI CENTER

tel.166-602602

Inquisiti pure Previti, Squillante e Pacifico nel filone d'inchiesta sui giudici romani relativa alla cessione del gruppo alimentare

Offensiva del Pool contro Berlusconi

Procura di Milano all'attacco: a 24 ore dall'accusa di corruzione per la Mondadori, i magistrati fanno il bis e lo indagano anche per la vendita Sme. Il Cavaliere: parte la campagna elettorale ed ecco puntuale l'aggressione al leader dell'opposizione

Il romanzo di Moro, Gelli e...

I moschettieri del diavolo

di Mario Cervi

REPORTAGE Oggi i funerali delle vittime

La vita continua nella valle della morte

Per i Pm il sequestro non paga

10 maggio 1998

La solidarietà non sempre è funzionale

"A casa chi non è organizzato"

La Protezione civile: "Sono 1100 volontari giunti in queste zone. E sono tutte organizzazioni precostituite, autosufficienti. Un appello a tutti coloro che vogliono rendersi utili ma poi ci creano grossi problemi: se la gente volontaria non è organizzata, non deve intervenire".

L'INDIPENDENTE

"Lo Stato si è dimenticato di Sarno"

La rabbia della gente: "mandateci le pale per scavare". Cacciano indietro le lacrime e tirano fuori la rabbia gli abitanti di Sarno.

LA STAMPA

Tensione, incomprensioni e polemiche

"Grande freddo tra volontari e professionisti del soccorso"

"Qua non ci fanno fare niente, ci lasciano ore e ore con le mani in mano, io non sono venuto a farmi le ferie, così abbiamo deciso di andarcene".

CORRIERE DELLA SERA

"LA LEGGE SARNO"

Un mese dopo il tragico evento, il Governo emana il Decreto Legge n. 180, del 11.6.1998, "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania", convertito e modificato dalla Legge n. 267/98 (G.U. n. 183 del 7.8.1998), conosciuta come "Legge Sarno".[7] La Legge per la difesa del suolo (n. 183/89) prevedeva che per ogni bacino idrografico (regionale, interregionale o di interesse nazionale) dovesse essere elaborato un Piano di bacino riguardante la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo, la difesa e la salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee e dell'ambiente naturale. A tal fine, la Legge 267/98 stabiliva che le Autorità di Bacino – Enti istituiti per la gestione dei bacini idrografici in cui è stato suddiviso il territorio nazionale[8] – presentassero Piani di bacino Straordinari, dando la priorità all'analisi delle aree a rischio idrogeologico per le quali era stato dichiarato lo stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della Legge 225/92. L'obiettivo era quello di fornire una prima perimetrazione e mappatura delle aree ad elevato rischio idrogeologico, per garantire sia l'incolumità delle persone sia la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale. Inoltre il Decreto prevedeva che le Autorità di Bacino adottassero in tempi brevi Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I), in cui si presentasse una perimetrazione più dettagliata delle aree a rischio idrogeologico. L'Autorità di Bacino del Sarno, comprendente i bacini idrografici del Sarno, dei Torrenti Vesuviani, della Penisola Sorrentina e Capri, ha adottato il P.A.I. (distinto in rischio frane e in rischio alluvione) in data 10.04.2002, sentiti i Comuni e le Province interessate, ai sensi dell'art. 1 bis, commi 1 e 2, della Legge 11 dicembre 2000, n. 365 "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di Protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali".

8. Con il Decreto n. 294 del 25.10.2016 del Ministro dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, è stata avviata la riforma distrettuale prevista dal D. Lgs. n. 152/2006. Sono state istituite 7 "Autorità di bacino distrettuali" che sostituiscono le vecchie Autorità di bacino, assumendone le risorse strumentali e finanziarie

MEAL TICKET
i buoni pasto che trovi ovunque

IL MATTINO
ANNO CVII N. 126 DOMENICA 10 MAGGIO 1998 L. 1.500
FONDATO NEL 1892

Ambrosino
il vero Pan Carrè

POTERE E POLEMICHE

FUORI DAL FANGO

PAOLO GRALDI

È meno male che l'ordine di scuderia del governo doveva valere per tutti: opere, non polemiche. Prima i soccorsi e poi i dibattiti, prima gli aiuti e poi la ricerca delle responsabilità. Chi aveva immaginato il copione del silenzio e della compostezza dovrà ammettere ch'esso è miseramente franato. Perfino più in fretta della slavina assassina.

A cinque giorni dal disastro colposo del fango siamo quasi alla rissa tra ministri. Doveva essere un tavolo freddo per ragionare sul da farsi, per capire come e dove muoversi, un incontro per cercare di scongiurare una ulteriore sciagura: che il Sud sia spogliato dei suoi diritti di parte a pieno titolo de l'identità nazionale e non più trattato come area residuale e indifendibile. Si è trasformato in una specie di ring sul quale si è messo in scena un poco encomiabile gioco di potere e di poltrone. Lo si temeva, ma non così in fretta. Lo scenario d'insieme, a tratti imbarazzante, si è squarciato in tutta la sua polemica evidenza nel pomeriggio di ieri allorché, dopo due vertici consecutivi - presente Prodi rientrato affrettatamente dagli Stati Uniti - si è dovuto ammettere di fronte alla stampa in attesa, con inusitato candore: «Non abbiamo niente da dichiarare». Una formula per non ammettere che la linea era divenuta impresentabile: occorreva raffreddarla e rimettersi a lavorare per ricomporre i pezzi di un vaso ormai in frantumi.

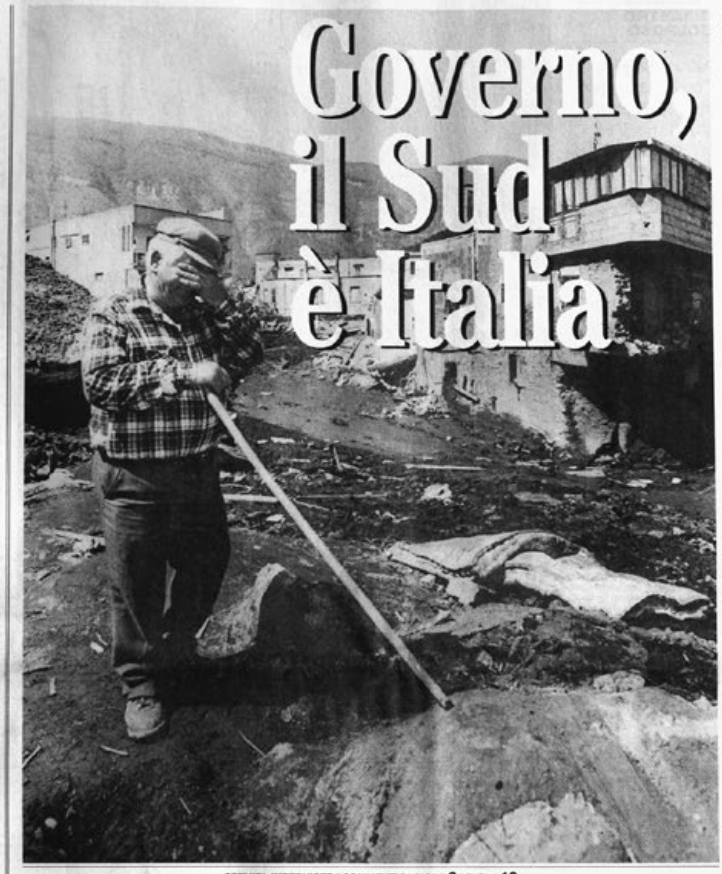
E così la giornata romana del governo chiamato a parlare di fango ha assunto i contorni della metafora e si è consumata tra le ripicche e le minacce. Il professor Franco Barberi, dolente e pensoso responsabile della Protezione Civile, abbandonata l'idea di riuscire a ricostruire gli elenchi delle decine e decine di cittadini italiani ancora dispersi, ha minacciato di abbandonare il campo e l'incarico se gli avessero tolto il settore della prevenzione, lasciandogli gestire solo quello dei soccorsi. Cioè quel che il nuovetore ha fatto finora: considerando che di prevenzione sene è vista poca. Anche il già accaduto, il già visto viene considerato imprevisto e imprevedibile.

La bagarre al calor bianco ha continuato a bruciare tra ministri dell'Ambiente e dei Lavori pubblici, con intorno il silenzio sfinge del superministro Ciampi, volato venerdì a Cè di Londra e rappresentato ieri dal ragioniere generale dello Stato Monorchio, convitato di pietra e pietrificato nella determinazione di concedere solo cinquanta miliardi per il dopocatastrofe, non una lira di più. Per ora.

Edo Ronchi, da ambientalista in carriera a ministro in carica, deve aver pensato che questa dei morti in Campania deve diventare la sua grande occasione: nel fatto, tra le lacrime, nel clima di sfacelo mostrato in diretta tv si può giocare pesante. Una carta nella manica, un asso pesante: in pieno Consiglio dei ministri, sul ring allestito per l'occasione, ha distribuito ai colleghi un'ipotesi di decreto legge pronto per la firma con l'indicazione di demandare all'Ambiente, cioè a lui, tutte le competenze sulla difesa del suolo, un piano per l'assunzione immediata di tremila geologi da spedire in giro con compiti di monitoraggio delle aree a rischio più un progettino di finanziamento adeguato. In pratica il ministro ha chiesto ai colleghi di trasferire le competenze dei Lavori pubblici all'Ambiente. Oplà. Reazione del ministro Costa, anch'egli a quel punto con guantoni. Sfoderati alcuni fogli li ha agitati come cazzotti: voglio un superministero delle infrastrutture con specifiche competenze di difesa del suolo, sul modello inglese. E un bel po' di soldi per realizzare i piani: settemila miliardi all'anno per i prossimi dieci anni. Per inciso addetti: è vero che il ministero di Costa ha la competenza sul territorio, ma è altrettanto vero che nel dipartimento della difesa del suolo non c'è neanche un geologo e, degli ottanta tecnici richiesti, non se ne è visto neppure uno.

A bordo ring qualcuno ha gridato al colpo basso: ma se di miliardi ne sono stati stanziati duemila nella Finanziaria dell'anno scorso e per i prossimi tre anni! Nel turbinio di mani e braccia agitate s'è inserito il ministro Bassanini, ricordando agli astanti - non si sa se per calmarli o per aizzarli ancor più l'uno contro l'altro - che il piano di riforma della Pubblica Amministrazione prevede il decentramento delle discusse competenze, ormai assegnate alle Regioni. Prodi, ancora frastornato dal viaggio ha chiesto lumi, deve aver percepito, con il senso che accompagna certe premonizioni di sventura, che questa storia del fango - e delle colpe e delle inefficienze che ha trascinato a valle - rischia di travolgere, insieme con le case di Sarno e di Quindici, anche il governo dell'Ulivo. Qui, dopo giorni di angoscia e di strazio, si scava anche con le mani, con la forza della disperazione, dentro una terra ormai secca per strappare i morti da una tomba che puzza di vergogna. Là, a Roma, si dibatte orgogliosamente di poteri ministeriali, strutture, assetti, organizzazioni nuove. Certo, occorre cambiare e molto ma evitando accuratamente che la necessità di rivisitare da zero una materia tanto complessa e connessa diventi come la difesa del territorio, ormai al limite dell'insostenibilità e del collasso per confusione e obsolescenza, si trasformi nel già sperimentato e spericolato accaparramento di poteri e di fondi.

La lezione di Sarno e di Quindici deve valere esemplarmente per coloro che hanno contribuito a determinarla, per arroganza, insipienza e piccolo calcolo politico. Ma deve valere anche per chi è chiamato, oltre a prosciugare il danno e a guarire le ferite, a progettare il futuro con rigore e fermezza, lucidità e lungimiranza. Affinché anche i buoni propositi non s'impastino con il fango, il sangue versato non si mescoli con l'ipocrisia degli impegni che non saranno mantenuti.



Governo, il Sud è Italia

SERVIZI, INTERVISTE E COMMENTI DA PAGINA 2 A PAGINA 10

Scalfaro e Prodi oggi ai funerali 116 i morti

La situazione. Stamane a Sarno i funerali delle vittime del disastro, alla presenza di Scalfaro e Prodi. Continua a crescere il bilancio delle vittime: 116 i morti, almeno 160 i dispersi. Si scava, quasi nulle le speranze di trovare ancora sopravvissuti.

Lo scontro. La proposta di istituire un superministero per la difesa del suolo scatena la reazione di Barberi: «Se si vuol togliere alla Protezione Civile la prevenzione me ne vado». 600 mila lire al mese alle famiglie senza tetto che autonomamente troveranno un alloggio.

L'intervista. Parla il ragazzo salvato: «Ho vinto la morte, pregando».

L'inchiesta. Aperta l'inchiesta sui mancati lavori di bonifica. Il magistrato ha chiesto il fascicolo del processo per l'alluvione di 10 anni fa.

Biagi
«Come un film già visto»
A PAGINA 10

Ciuni
Mezzogiorno cancellato
A PAGINA 10

Il Capo dello Stato ricorda alla Camera il leader dc: «Mandanti politici in libertà»

«Ancora misteri sul caso Moro»

«Dissi a Zaccagnini: se fossi tu al suo posto? Non rispose»

ROMA. Scalfaro considera il caso Moro ancora aperto. I responsabili dell'omicidio sono stati processati e condannati, ma lo stesso si può dire per «le intelligenze criminose» che individuarono nel presidente democristiano «il bersaglio» in quel momento politico essenziale»? E questo l'interrogativo che si è posto il capo dello Stato in un'occasione particolarmente solenne, la commemorazione alla Camera del ventennale dell'assassinio di Aldo Moro. Il vicepresidente del Consiglio Veltroni si è detto immediatamente d'accordo con Scalfaro. Anche il leader dei Popolari, Franco Marini, ha chiesto che venga scoperta «tutta la verità». E poi il presidente della Repubblica, rivelando anche il contenuto di un suo colloquio con Zaccagnini durante i giorni del sequestro, fa capire di non aver condiviso la cosiddetta «linea della fermezza». Giovanni Galloni, all'epoca capogruppo della Dc alla Camera, in un intervista a «Il Mattino» rivela: «Il dialogo fu tentato due volte: furono le Br a rifiutarlo».

BARTOLI E FIORE A PAG. 12

LA CHICCHERA

L'uomo crede più facilmente vero ciò che preferisce sia vero.

FRANCESCO BACONE (NOVUM ORGANUM)

IERI & OGGI

Sme, Berlusconi indagato
Fini: accanimento giudiziario
CIMINI A PAG. 15

In Calabria vince l'omertà
Gravissimo il bambino ferito
MELIA A PAG. 11

Estermann, uomo dei misteri
Spia della Stasi? Ancora dubbi
SERVIZIO A PAG. 14

Gelli, ispettori in Cassazione
Il medico: «Forse s'è suicidato»
MILANESIO A PAG. 15

Spagna, la Ferrari insegue
In prova strapotere McLaren
SERVIZIO NELLO SPORT

SIME COSTRUZIONI SRL
per informazioni: tel.081-7428531 tel.081-7420567 tel.081-7430309
"LA CASA A MISURA D'UOMO"
COSTRUISCE E VENDE
a CITTA' GIARDINO (MARIANO) e MUGNANO
appartamenti lussuosi da 2-3-4-5 vani
ville singole ed a schiera
pagamenti personalizzati con mutui agevolati

SCA PEUGEOT
L'AFFIDABILITÀ è di Serie
continua l'incentivo alla rottamazione
peugeot 106 subito tua a sole lire:
13.890 MILA MILIONI
106
in più 10 MILIONI in 24 MESI A TASSO ZERO
SCA: via E. Degni, 9/23 (angolo viale Augusto) tel.081-593.18.11

Napoli, la bimba è grave

Malata di diabete «droga» figlia sana con l'insulina

NAPOLI. Era ipercpotetica, ma nessuno aveva mai sospettato che la «spercura», quell'intenzione assidua fosse una patologia. E Gina, sofferente di diabete, ossessionata dall'idea che anche la piccola Marianna potesse ammalarsi, le inoculava, indosi sempre più massicce, l'identica medicina che usava per se stessa, e cioè l'insulina. Anche in ospedale, dove la bimba era ricoverata, e dove i medici non riuscivano a trovare una spiegazione a quella assurda condizione ipoglicemica, Gina tirava fuori l'ago per «curare» Marianna. Solo a Parigi dove la piccola è giunta in condizioni disperate, e dove i genitori non sono stati ammessi in corsia, un medico si è insospettito, arrivando alla verità. La fine di un incubo per la bimba, l'arresto e il ricovero in una clinica psichiatrica per Gina. «Non mi sono mai accorto di niente - dice il marito - che è stato trattenuto a Parigi per ulteriori indagini. Gina era una madre attenta, ma come si fa ad ipotizzare una cosa del genere?». Marianna, tre anni e mezzo, era sempre più fragile, e dopo vari ricoveri, arriva al nuovo Policlinico. Ci resta quattro mesi durante i quali la madre riesce sempre a infilare il piccolo ago nella pelle della bimba senza farsi vedere da nessuno. La situazione si fa disperata, il padre si mette in contatto con il Gemelli e con altri centri pediatrici italiani nel tentativo di venirne a capo. Si decide e si fa un intervento al pancreas. Tutto inutile. La debolissima fibra di Marianna sembra cedere da un momento all'altro. Poi il volo per Parigi. Nessuna meraviglia, naturalmente, che Gina, 32 anni, porti con sé il kit per l'insulina. Ma nell'ospedale francese non le danno l'opportunità di servirsene, i medici sospettano che la ipoglicemia è di natura esogena. Basta allontanare la mamma per salvare Marianna che viene affidata dal tribunale per i minori di Parigi al primario del reparto. Il papà resta in carcere solo qualche giorno. Inevitabile per Gina un reparto psichiatrico.

MAIETTA IN CRONACA

* È stata realizzata una schedatura sistematica di tutti gli articoli pubblicati sulla frana a Sarno in prima pagina dal 6 all'11 maggio del 1998 da 10 quotidiani nazionali (Il Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Mattino, Il Messaggero, Avvenire, Il Giornale, Secolo d'Italia, L'Unità e Il Manifesto) e da due quotidiani regionali (Il Mattino Salerno e Roma)

CORRIERE DELLA SERA

Trattare con le Br? Rivelazione del presidente

Scalfaro: ancora libere le menti del caso Moro

LA PAGINA NON SCRITTA

di PIERO OSTELLINO

Il vertice a Palazzo Chigi rinvia le decisioni. Sale a 116 il numero delle vittime accertate

Campania nel fango, il governo litiga

Scontro sul superministero per il territorio. Il sottosegretario Barberi: pensiamo alla prevenzione o me ne vado

Oggi i funerali con 95 bare. Tensione fra la gente, ci vorranno mesi per sapere quanti sono i sepolti sotto la valanga

SE IN QUARANTUNO SI RITIRANO

di GOFFREDO BUCCINI

OGGI CON IL «CORRIERE»

Corriere Lettura

DOMANI

CorrierEconomia e CorriereSoldi

Il Messaggero

SH 50 LIRE 2.900.000

L'ITALIA ENTRA NELL'EURO, MA NON PERDE IL VIZIO DEL PROVINCIALISMO

BUROCRAZIA E POLITICA, PALLE AL PIEDE DELL'IMPRESA NEL MERCATO GLOBALE

E I POTERI FORTI BLOCCANO I CAPITALI DI ROMA E DEL SUD

di UGO PICCIONE

di NAPOLEONE COLAJANNI

Il sole cementa la melma. Gli esperti: impossibile liberare alcuni centri dalle frane

Sepolti per sempre dal fango

Scalfaro e Prodi questa mattina nello stadio di Sarno per i funerali di 85 vittime

Difesa del suolo, lite fra ministri. Barberi: pronto a lasciare

LE PIAGHE DEL MERIDIONE

Mariangela, colpita dai killer come Nico

Dilaga la pillolamania

Alla ricerca dell'eros e delle forme perdute

di ROBERTO D'AGOSTINO

Il Sottosegretario alla Protezione civile, Barberi, lancia il suo j'accuse stanco di gestire solo emergenze

"Prevenzione, sennò vado via"

Indietro non si torna. Se qualcuno vuole ridurre la Protezione civile a ciò che era una volta, e cioè ad una struttura che deve occuparsi solo del soccorso, senza avere voce in capitolo sulla previsione e sulla prevenzione, non credo che sarà questa la strada.

L'INDIPENDENTE

"Vuole una pala? Ripassi. La burocrazia frena i volontari degli scavi"

È un esercito che compare ad ogni emergenza, puoi trovarli nel cuore della tragedia o negli avamposti dei disperati. arrivano senza farsi annunciare, nessuno ha mai fretta di andarsene. Qui dicono che non stanno lavorando bene.

AVVENIRE

Le prime pagine dei quotidiani

Argomenti

FRANA A SARNO 1998*

Vittime	64	97.0%
Istituzioni	52	78.8%
Soccorsi/Interventi	47	71.2%
Polemiche	36	54.5%
Danni	35	53.0%
Protezione civile	32	48.5%
Esposizione	13	19.7%
Campagne di solidarietà/ sensibilizzazione	7	10.6%
Volontari/Volontariato	6	9.1%
Altro	0	0.0%

TERREMOTO DI FANGO

"Ingoiati dalla lava fredda", "Sepolti da una valanga di fango", "Il cimitero degli innocenti", "Una strage nel fango" e *"Sotto il fango la Pompei del Duemila"*, sono alcuni dei titoli più significativi comparsi sulle prime pagine dei giornali nei giorni immediatamente successivi alla frana a Sarno. La stampa dedica spazio alla calamità, pubblicando articoli con titoli importanti, molto spesso completi di occhiello e sottotitolo (51,5%) e immagini rappresentative della devastazione prodotta dalla frana. 66 gli articoli analizzati nel complesso.

Dall'analisi dei titoli di apertura dei giornali, che rappresentano il primo impatto del lettore con l'informazione, emerge come le parole utilizzate dalla stampa disegnino scenari apocalittici di terrore e morte con toni prevalentemente iperbolici (*"**Apocalisse** di fango"*, *"**Inferno** di fango"*) ed emotivi (*"La **tragedia** dei dispersi"*, *"Il **cimitero** degli innocenti"*).

BECOS CLUB Tel. 166-603603

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari — Direttore Ezio Mauro

Anno 23 - Numero 109 L.1500 — Domenica 10 Maggio 1998

INTERNET www.repubblica.it

Stella & Scala BECOS CLUB DALL'ESTETISTA

IL CASO

Flick apre un'inchiesta sulla Corte di Cassazione per la fuga di Gelli

di ALDO FONTANAROSA A PAGINA 14

LA PROTAGONISTA

Londra, Glenda Jackson corre per fare il sindaco "La città rinascerà"

di PAOLO FILO DELLA TORRE A PAGINA 18

IL FILM

Bergman torna al cinema "Ma sarà Liv Ullman a dirigere al posto mio"

di VINCENZO LANZA A PAGINA 39

LO SPORT

L'Inter sogna ancora ma oggi la Juventus può vincere lo scudetto

di CROSETTI, MURA, PIVA A PAGINA 43

I morti accertati sono 116. Sciacalli all'opera. Oggi a Sarno i funerali con 80 bare

Scontro sull'alluvione

Il governo litiga per la difesa dell'ambiente

LE PAROLE DI QUELLA BAMBINA

di EUGENIO SCALFARI

IN QUESTA terribile e biblica tragedia del fango che si è consumata per tre giorni sotto gli occhi di tutto il paese attraverso gli schermi della televisione e i racconti dei giornalisti, abbiamo visto innumerevoli volti di persone stravolte, sanguinanti, annerite, urlanti contro gli uomini, la natura e la malasorte; ma uno tra tutti m'è rimasto nella memoria e credo che il passare del tempo non lo cancellerà.

Era il volto di una bambina di sei o sette anni, pallida, i capelli neri scarmigliati, gli occhi sbarrati e fissi su un vuoto senza figure. «Hai avuto paura?» le chiedeva il cronista mettendole il microfono davanti alla bocca. «Sì» rispondeva la bambina con una vocina sottile e assorta «ho avuto paura» «ma ora la paura è passata» riprendeva incoraggiante il cronista. «No» diceva lei «ho ancora paura» e continuava a fissare il vuoto probabilmente avendo ancora quel mare di fango davanti agli occhi che avanzava come una morte nera sommergendo e inghiottendo quanto incontrava sul suo cammino.

Ecco, quel volto, quegli occhi e quel filo di voce che pronunciava quelle parole quasi fosse ancora sotto una «trance» cominciata la sera del 5 maggio non si cancelleranno facilmente dalla memoria e non debbono cancellarsi perché rappresentano una condizione e una maledizione collettiva che da troppo tempo ci portiamo appresso senza reagire, senza prevenire e anzi aggravandone circostanze e attributi.

Giovanni Valentini ne ha già descritto il quadro all'indomani della tragedia, Giorgio Bocca ieri ne ha elencato le responsabilità di tutti e quindi di nessuno. Intanto la lite continua attorno a quelle bare allineate, a quelle case sventrate, a quelle bocche urlanti come le Sibille della Sistina.

SEGUE A PAGINA 6

Anche i marines americani scavano nel fango a Quindici

Il capo dello Stato e Prodi alla cerimonia Confronto fra Costa e Ronchi. Barberi: "Attenti o me ne vado"

NAPOLI — Ci saranno Scalfaro e Prodi stamani a Sarno per i funerali di ottanta delle 116 vittime accertate dell'alluvione campana. Mentre si continua a scavare fra le macerie, divampano le polemiche. Lo scontro si sposta all'interno del governo sull'opportunità di un superministero del territorio: ieri c'è stato un duro confronto tra i ministri Costa e Ronchi. Il sottosegretario Barberi, contrario alla megastruttura, ha lanciato un ultimatum: «Se vogliono che la Protezione civile torni a essere solo soccorso, io me ne vado».

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 6 e 7

A vent'anni dall'assassinio del leader dc

Scalfaro su Moro "I mandanti ancora in libertà"

di GIORGIO BATTISTINI e GIOVANNI MARIA BELLU

A PAGINA 13

Il Cavaliere: "Attacco politico". Borrelli contro l'ispezione: "Richiesta eversiva"

Berlusconi, indagine-bis

Accusato di corruzione anche per l'affare Sme

MILANO — Non c'è solo il caso Mondadori. Silvio Berlusconi è indagato anche per l'affare Sme. Il pool di Milano sospetta che, insieme con Previti, Pacifico e l'ex giudice Squillante, il Cavaliere abbia corrotto la magistratura che annullò l'accordo raggiunto dall'Iri con De Benedetti per la vendita del colosso alimentare. A decidere fu il giudice romano Filippo Verde già sotto accusa nell'inchiesta toghe sporche. Berlusconi reagisce: «È un attacco politico» e sottolinea la «tempestività dei giudici. Sanno vendere la loro merce». Borrelli contro l'ispezione: «La richiesta di Berlusconi è eversiva».

ALLE PAGINE 8 e 9 I servizi di LUCA FAZZO e UMBERTO ROSSO

Silvio Berlusconi

L'ULTIMATUM SULLE RIFORME

di GIOVANNI VALENTINI

PERCHÉ Silvio Berlusconi decise nel 1994 di scendere personalmente in politica, dopo la caduta del Caf (l'asse Craxi-Andreotti-Forlani) che lo aveva appoggiato nell'occupazione selvaggia dell'etere e nell'espansione del suo potere economico? Per un raptus, un soprassalto ideologico o una scelta morale? Oppure per cercare di difendere meglio i propri interessi e le proprie posizioni giudiziarie, una volta perse le protezioni e le coperture di cui aveva goduto fino ad allora? Se l'onorevole Pillo o qualche altro "mago dei sondaggi" ne organizzasse uno su questo argomento, con ogni probabilità ricaverebbe un responso pressoché plebiscitario.

SEGUE A PAGINA 16

LA LETTERA

Batteremo il male del secolo

di UMBERTO VERONESI

CARO DIRETTORE, l'ingiustificata notizia che due sostanze presenti nella soia, la genistina ed il daidzeina, sono in grado di fare scomparire completamente i tumori degli animali di laboratorio ha scosso in poche ore il mondo, con una grande partecipazione dei mezzi di comunicazione.

La prima reazione da parte di tutti è stata di immensa soddisfazione, ma molti spiriti critici si sono immediatamente interrogati sulla apparente sproporzione tra i contenuti della notizia e il dispiego dei mezzi di informazione. Dopotutto, è stato detto, è già successo che una sostanza antitumorale attiva sui tumori sperimentali non agisse più quando applicata all'uomo, e lo stesso Folkman ha raccomandato prudenza.

Tuttavia, personalmente penso che la notizia meritasse davvero tanto interesse perché la scoperta è di grande peso. Innanzitutto i risultati sui tumori sperimentali ottenuti sono apparsi ragionevolmente completi e molto convincenti. In secondo luogo, le due sostanze hanno dimostrato di essere molto ben tollerate, prive o quasi di tossicità, il che potrebbe rendere più spedita il cammino della sperimentazione sull'uomo. In terzo luogo, il meccanismo d'azione poggia su principi teorici originali e su una impeccabile logica della regolazione biologica. Il blocco della "neoangiogenesi", cioè della formazione di propri vasi sanguigni da parte del tumore, appare uno strumento d'azione antitumorale formidabile.

SEGUE A PAGINA 24

Messico '70 e Irlanda anni '30. Un album di figurine tutto completo e un filmone di passioni e ideali.

MICHAEL COLLINS e MESSICO '70

IN EDICOLA OGGI

A SOLE 15.000 lire

Corriere della Sera Cds

l'U

L'OCCASIONE UNICA

Muro di omertà sulla strage di Oppido Mamertina. Il vescovo ai killer: pentitevi

"Mafiosi non siete uomini"

OPPIDO MAMERTINA – C'erano tante persone in piazza al momento della strage di venerdì sera a Oppido Mamertina, ma nessuno si è fatto avanti per parlare. «C'è un'omertà terribile», s'indigna il pm di Palmi, Piero Gueta. Il bilancio del raid mafioso, quattro morti, tra cui una bambina di nove anni e il suo nonno, potrebbe diventare più pesante: il fratellino, la madre e la nonna sono gravissimi. Il vescovo Domenico Crisostomo: «Sangue che grida vendetta davanti a Dio. Assassini pentitevi, avete perso la dignità di uomini».

ALLE PAGINE 20 e 21

I servizi di ATTILIO BOLZONI e PANTALEONE SERGI

NATIONAL GEOGRAPHIC IN ITALIANO

In regalo una grande carta dedicata all'evoluzione geologica del pianeta

È IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO

LA STAMPA

«Dateci le pale, cercheremo noi i nostri cari». Oggi Scalfaro e Prodi ai funerali

Sarno, la rabbia dei sopravvissuti

E nel governo è scontro sulla difesa dell'ambiente

CRONACHE DI SEI GIORNI A MAGGIO

Il Cavaliere indagato anche per la Sme

Berlusconi contro Flick Fini: complotto del pool

«Riforme a rischio». Folena: si appelli all'Onu Tav, chiesto il processo per Necci e Pacini

IL RACCONTO DEL SEPOLTO VIVO

«Col fango al collo sperato e pregato»

L'ETERNO DUELLO

Il Cavaliere e l'Ingegnere

Il Capo dello Stato

«Ancora ignoti i mandanti del caso Moro»

Il fratellino lotta contro la morte. Qualcuno ha visto gli assassini nella macelleria

L'omertà protegge i killer dei bambini

Calabria, Mariangela e il nonno uccisi per errore

SFIDA CON CLINTON

LA PARTITA A SCACCHI DI NETANYAHU

Gelli ha chiesto aiuto a Craxi

L'ex leader scberza: «E' qui con me» In Cassazione arrivano gli ispettori

di Guido Tiberga A PAGINA 6

«La Fiat non ha bisogno di partner»

Romiti: bene Dainler-Benz e Chrysler la megafusione non ci crea problemi

di Ugo Bertone A PAGINA 15

Belgrado punita per il Kosovo

I Grandi a Milosevic: ora congeliamo tutti i nuovi investimenti in Serbia

di Fabio Galvano A PAGINA 11

LA SINDROME DEL FORTINO

Giuseppe Zaccaria

California, donna da 5 mesi vive sull'albero per salvarlo dai boscaioli

Una sequoia per amica

L'arrestato usava il telefonino da città diverse per confondere i detective

Bilancia, anche delitti a pagamento

Genova, tre persone sotto torchio: forse complici

il fisco è tempo di abbonarsi!

ERNESTO OLIVERO MEDITAZIONI PER IL NUOVO MILLENNIO

«Tutto quello che chiederete nella vostra preghiera, se avrete fede, lo riceverete. (MATTEO 21, 22

MONDADORI

Il Sottosegretario alla Protezione civile chiede impegni precisi per la prevenzione: "Non ne posso più di gestire un'emergenza dopo l'altra mentre il Parlamento dorme"

L'ultimatum di Barberi: "Se mi bloccano me ne vado"

"Non possiamo aspettare i morti per intervenire, ora comincia il balletto delle responsabilità". "In Versilia ho capito che la gestione centralizzata è un errore, la burocrazia romana è lontana dai cittadini".

LA REPUBBLICA

Il Sottosegretario: vogliono lasciarci solo il soccorso. E accusa Ministri e Parlamento

"Ridimensionare la Protezione civile? Inaccettabile"

"Qualcuno vuole ridurre la Protezione civile a ciò che era una volta, e cioè una struttura che deve occuparsi solo del soccorso e senza voce in capitolo sulla previsione e sulla prevenzione. Non credo che la strada sarà questa. Ma, in caso contrario, si dovranno trovare anche un altro segretario".

IL MESSAGGERO

ANGOSCIA INFINITA

Nello specifico tra le singole testate, i titoli de "Il Mattino" appaiono particolarmente incisivi e rappresentativi, perché danno sfogo al senso di angoscia collettiva (*"Rabbia e speranza"*) e denunciano le responsabilità della tragedia (*"Disastro colposo"*, *"Governo, il Sud è Italia"*). Lapidari, allusivi e ricchi di giochi di parole i titoli de "Il Manifesto", che presentano un taglio di denuncia politica e accusano in primo luogo il Governo di ritardi e inefficienze (*"Omicidio"*, *"Peggio per loro"*, *"Stato pietoso"*, *"Ritrovato Prodi"*). Tra le parole utilizzate dalla stampa nei titoli per descrivere l'evento, il termine più citato è fango, seguito da frana, alluvione, disastro e tragedia.

Anche per la **frana a Sarno**, il **fango** compare spesso come complemento di materia associato ad un'altra forza della natura (*"valanga di fango"*, *"terremoto di fango"*, *"fiumi di fango"*, *"mare di fango"*, *"torrenti di fango"*), quasi che il giornalista ne volesse accrescere la portata distruttiva evocando altre calamità naturali. La potenza devastatrice del fango deriva anche dalla **personificazione** della materia fangosa prodotta dalla stampa. Nel discorso dei giornali, infatti, il fango sembra animarsi, compiere azioni e muoversi come se avesse la volontà di agire: *"il fango ruba 33 vite"*, *"il fango soffoca la speranza"*, *"avvolge"*, *"inghiotte"*, *"travolge"*, *"uccide"*, *"vomita un ricordo"*, *"salva un album di foto"*.

È possibile individuare, inoltre, due **campi semantici** principali intorno alla tragedia di Sarno: il campo della **morte**, che comprende anche i termini legati alle responsabilità della catastrofe (soffocare, travolgere, sommergere, funerale, disastro, senzatetto, dispersi, bare, accuse, colpe, Governo, polemica, territorio), contrapposto a quello della **vita** e degli interventi per fronteggiare l'emergenza (soccorsi, scavare, trovare, speranza, vivi, difendere, salvare, sopravvissuti, miracolo).

omnitel

il lunedì de
la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro
Anno 5 - Numero 18 L.1500
Lunedì 11 Maggio 1998

omnitel

INTERNET www.repubblica.it

L'INDAGINE
La strage in Vaticano "Tre punti da chiarire" dice il giudice Marrone
di ORAZIO LA ROCCA A PAGINA 13

LA RICERCA
Per l'Oms il Duemila sarà nelle mani degli ultracentenari
di ARTURO COCCHI A PAGINA 19

IL LIBRO
Fenomeno Camilleri ovvero il segreto del successo a 70 anni
di ERBANI e GIULIANI A PAGINA 23

IL PERSONAGGIO
Dana la regina trans della canzone europea angelo e demone d'Israele
di ENRICO FRANCESCHINI A PAGINA 10

Scalfaro e Prodi: "Vi saremo vicini". Mancino in chiesa a Quindici

"Lo Stato chiede scusa"

In trentamila a Sarno per l'addio a 96 vittime

Caos e rabbia al cimitero: "Non ci hanno dato nemmeno i becchini" Si aggrava il bilancio: 119 i corpi recuperati

SARNO – In trentamila a Sarno, sotto un sole impietoso e nubi di polvere, hanno dato l'addio, fra lacrime, sventimenti e rabbia, a 96 delle vittime dell'alluvione: "Non ci hanno dato nemmeno i becchini". Alla cerimonia hanno partecipato Scalfaro e Romano Prodi. Entrambi hanno voluto rassicurare: «Vi saremo vicini». Scene di dolore anche a Quindici, presente Nicola Mancino. «Lo Stato vi chiede scusa» ha dichiarato il presidente del Senato. Sale il numero delle vittime: 119.

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5 i servizi di ELEONORA BERTOLOTTO BIANCA DE FAZIO, OTTAVIO LUCARELLI, GIOVANNI MARINO, OTTAVIO RAGONE CONCHITA SANNINO

QUEI PICCHETTI DAVANTI ALLE FOSSE

dal nostro inviato MASSIMO DELL'OMO

SARNO

SU, VERSO la montagna assassina. Ripercorrendo a ritroso la stessa strada per la quale è dilagata la melma. Ma questa volta è un'onda umana che spinge, con ca parbia disperazione, verso l'alto. Spinge i propri morti: novantasei bare, tantissime quelle bianche, allineate sui cassoni di una quindicina di camion militari. E non basteranno i pianti ininterrotti, né le urla improvvise e agghiaccianti, né il piombo del dolore a rallentarne la marcia.

SEGUE A PAGINA 2

Salvi Bari, Empoli e Vicenza. Salernitana in A

Juve, scudetto n. 25
Agnelli: strameritato

Gli ultrà contestano il Milan e la Roma aggancia la Lazio

La gioia di Inzaghi, autore di una tripletta contro il Bologna

di MAURIZIO CROSETTI, EMANUELE GAMBA, GINO LI VELI ed EMILIO MARRESE ● NELLO SPORT

È STATA LA VITTORIA PIÙ BELLA

di GIANNI MURA

QUESTO, il ventiduesimo in un secolo, potrebbe essere uno degli scudetti più belli della Juve. Per chi lo ha sofferto in campo lo è senz'altro. Ha ragione Lippi quando dice che forse non aveva la squadra più forte, ma la più continua, la più disposta alla sofferenza e alla lotta. Ci sono valori interni che non è il caso di discutere. Ci sono meriti obiettivi, quando si strappano risultati con una difesa (rotto il migliore, Ferrara) di Birindelli e Iuliano, Pessotto e Tacchinardi.

SEGUE A PAGINA 34

MA QUANTI SOSPETTI SIGNORA...

di BENIAMINO PLACIDO

COME *si sente il tifoso della Juventus, dopo aver conquistato il suo ventiduesimo scudetto? Il tifoso della Juventus – specie se tifoso ostinato, stagionato – oggi si sente imbarazzato. Molto imbarazzato. Specie se si tratta di tifoso fedelissimo, che ne ha passati di brutti momenti. Quello per esempio, bruttissimo, del campionato 1949-50 (troppi anni fa? Ma no, è appena ieri), quando i bianconeri: bravissimi, fuoriclasse – Parola e Boniperti, e Muccinelli e John Hansen, e Praest – subirono una catastrofica sconfitta dal Milan.*

SEGUE A PAGINA 16

DELITTO MORO NESSUN MISTERO

di GIORGIO BOCCA

IL CASO Moro si compone di un tragico accaduto e di ciò che uomini politici, mitomani, magistrati che campano di misteri vi appendono sopra. Abbiamo sentito uno di essi, il dottor Priore, dire che il più fitto mistero regna ancora sulla origine delle Brigate rosse, sulla loro sovversione e sul loro scioglimento. E noi che credevamo di averne scritto la storia. Il presidente della Camera Violante lamenta che i brigatisti che uccisero Moro siano «vezzeggiati». Ma credo sia lecito ricordare che ciò che dovevano e potevano dire sul caso Moro, dico la sostanza non particolari insignificanti, lo hanno detto.

Perché Moro? Si è sentito chiedere in questi giorni di commemorazioni. Moretti, Bonisoli, Azzolini e altri brigatisti hanno spiegato cento volte le ragioni politiche e logistiche per cui vennero scartati personaggi troppo protetti e scelto quello di cui si conoscevano meglio i movimenti. Senza dire che politicamente era un personaggio chiave. Che ci fossero anche nella Democrazia cristiana delle persone che lo avrebbero visto volentieri morto e che poco o niente fecero per liberarlo è credibile, ma le menti, i mandanti, questa riedizione del «grande vecchio» di cui in termini misteriosi parla il presidente della Repubblica, sono fantasmi, pure congetture.

Si è anche parlato in questi giorni di strane coincidenze, per esempio del fatto che il covo brigatista di via Gradoli era in un palazzo dove i servizi segreti avevano degli appartamenti.

SEGUE A PAGINA 6

Individuata una donna che avrebbe aiutato l'assassino

Una complice bionda per il serial killer

GENOVA — Il serial killer aveva una complice. Una donna bionda, sui trent'anni, straniera, avrebbe aiutato Donato Bilancia almeno in uno dei 16 omicidi di cui è indiziato: quello del cambiavalute di Ventimiglia, Enzo Gorni. Un benzinaio l'ha vista sulla Mercedes dell'assassino, poco dopo il delitto; era lei al volante. La donna è stata individuata ed ora è sotto stretta sorveglianza. Intanto le Ferrovie hanno celebrato l'arresto del serial killer con un'iniziativa singolare: a ogni viaggiatrice, nelle stazioni liguri, è stato offerto un fiore per «dimenticare la paura».

A PAGINA 15 i servizi di MASSIMO CALANDRI MARCO PREVE e WANDA VALLI

Fiori alle passeggere: le Fs festeggiano così l'arresto del killer

Bell'Italia REGALA LO SPECIALE LIGURIA SEGRETA

BELL'ITALIA + SPECIALE LIGURIA SEGRETA: SOLO L. 7.500
BELL'ITALIA + LIGURIA + VIDEO FERRARA: SOLO L. 14.900

Oggi, avvocati permettendo, il processo a Patrizia Reggiani per l'omicidio del marito

Gucci, una Dynasty alla sbarra

di NATALIA ASPESI

A MILANO *non importa niente del processo che dovrebbe cominciare oggi (se non verrà rimandato per l'astensione degli avvocati in tutta Italia) contro una piccola cosca assassina che, secondo l'accusa, avrebbe ucciso un bell'uomo ricco e fragile per conto della sua ex moglie che sognava solo di vederlo morto. Non c'è curiosità nelle belle case dove del resto Maurizio Gucci e Patrizia Reggiani non erano graditi, troppo ingioiellata e stizzosa lei, troppo turbolenta, azzardata negli affari e sopraffatto pedente la famiglia di lui.*

SEGUE A PAGINA 14

Professione Internet
Ogni lunedì, martedì e mercoledì in regalo con Repubblica
Clicca su di te!

Domani l'inserto «Teresa»

LEONORI

Il Messaggero

CITROEN SAXO DA L. 13.990.000

LEONORI

SABATO APERTI INTERA GIORNATA

ANNO 130° N. 127 - S. FABIO MARTIRE - SPED. ABB. POSTE LEGGE 662/96 ART. 2/20 ROMA — IL MERIDIANO — INTERNET: www.ilmessaggero.it - LUNEDÌ 11 MAGGIO 1998 - L. 1500

Il Papa prega per gli scomparsi. Parole accorate di Mancino nel rito funebre a Quindici

«Lo Stato vi chiede scusa»

Sarno, lacrime e malori ai funerali di 95 vittime. Scalfaro e Prodi: non resterete soli

Difesa del suolo: i Verdi ora minacciano la crisi di governo

LE REGIONI DORMONO, I MAGISTRATI ANCHE

di VITTORIO EMILIANI

FORSE è crudele scriverlo, ma la Campania non è nemmeno una delle regioni italiane dove piove di più. Sulla costa anzi le precipitazioni annue non vai 750-1.000 millimetri. E però tratti di costiera ogni tanto precipitano, franano, uccidendo, distruggendo. La percentuale campana di "carsismo" sotterraneo è del 26,5 per cento. Più alta di quella nazionale (17,7), ma nettamente più bassa rispetto a Umbria, Abruzzo, Trentino e so-

E ci sono persino famiglie costrette a sotterrare le bare con le proprie mani

di MICHELE CONCINA

Sarno

LA MONTAGNA incombe, ancora minacciosa. Le sue vittime arrivato in piccoli gruppi, scure casse da adulti e bare di bambini bianche, piccole, spesso minuscole. Nessuna partita di calcio ha mai richiamato tanta gente: nel campo sportivo c'è tutta Sarno, per i funerali dei primi 95 morti dell'alluvione. Sul prato sono state stese quattro lunghissime streisce di tappeto rosso, per adagiarvi i feretri. Il vescovo Gioacchino Illiano e tutti i suoi parroci si vestono per la cerimonia. Oscar Luigi Scalfaro e Romano Prodi stanno arrivando da Roma, in elicottero.

Comune e curia si erano dati molto da fare per organizzare ogni cosa, per incanalare

CONTINUA A PAG. 2

Inter ko a Bari: diventano 25 i titoli bianconeri

Juventus, è festa scudetto
La Roma aggancia la Lazio

Milan, contestazione e incidenti a San Siro

Interisti eventola una bandiera dopo la vittoria

ROMA - La Juventus è campione d'Italia per la ventiseiesima volta. Inter ko a Bari. La Roma, che ha pareggiato 3-3 a Piacenza, è invece risorta nell'aggancio alla Lazio, travolta 4-1 all'Olimpico dalla Fiorentina. Contestazioni e incidenti a San Siro prima e durante Milan-Parma.

SERVIZI NELLO SPORT

SABATO L'ULTIMO DERBY

di PIERO MEI

LA JUVE ha vinto il suo venticinquesimo scudetto in un secolo di storia sua e del calcio, storie parallele. Se gli arbitri non avessero straflatto, danneggiandone l'immagine almeno quanto ne hanno agevolato la classifica, la Juve avrebbe meglio festeggiato le sue nozze d'argento con il primato. Perché la Juve dei SuperPippo e dei SuperDelPiero, che ha saputo reagire ai momenti negativi (e delicati) in cam-

CONTINUA NELLO SPORT

11-15 maggio 1998

La pioggia tornerà, dicono le previsioni. E c'è il terrore di un nuovo fiume di fango.

Corsa contro il tempo per l'incubo nubifragi

Un allarme sonoro se la montagna si muoverà.

LA REPUBBLICA, 11.05.1998

In Campania è allarme pioggia. Pronto un piano di evacuazione

I responsabili del Com stanno predisponendo un piano di evacuazione per 230 Comuni. È una corsa contro il tempo. Sono state individuate ben 40 nicchie di distacco sulla montagna e nei prossimi giorni bisognerà valutare l'entità di terra che potrebbe ancora venir giù.

IL GIORNALE DI SICILIA, 12.05.1998

LA FRANA SCUOTE IL GOVERNO

L'attenzione della stampa è catalizzata dalle vittime della **frana** (97% degli articoli) e dalla difficoltà di stabilire il numero esatto delle persone morte: *"Ci vorranno mesi per trovare i morti"*, *"Sul numero delle vittime non ci stiamo capendo più nulla, non riusciamo a stabilire quanti sono i dispersi"*.

Tutte le testate parlano inoltre delle **istituzioni** (78,8%) e, soprattutto, del Governo. L'emergenza a Sarno, infatti, impone al Presidente del Consiglio Prodi una soluzione urgente di problemi quali: reperire i fondi per gli interventi immediati, rivoluzionare la politica del territorio e discutere del coordinamento dei soccorsi e delle competenze in materia, per impedire il ripetersi di simili catastrofi (*"Il Governo vara lo stato di emergenza"*, *"Summit del Governo, stanziati i primi fondi"*, *"Ambiente, il Governo rinvia. Prodi annuncia una 'regia unica' per il territorio, ma il Consiglio dei Ministri non decide"*). Il riferimento alle istituzioni riguarda anche la partecipazione del Capo dello Stato e di Prodi ai funerali ("*Scalfaro e Prodi: siamo con voi"*, *"Scalfaro e Prodi questa mattina nello stadio di Sarno per i funerali di 85 vittime"*), la denuncia del Ministro dell'Interno Napolitano (*"Scene indegne di un paese civile"*) e le scuse agli abitanti delle frazioni cancellate dal fango da parte del Presidente del Senato Mancino ("*Lo Stato vi chiede scusa"*).

Il tema delle istituzioni è strettamente legato a quello dei **soccorsi/interventi** (71,2%) e delle **polemiche** (54,5%): i giornali parlano di uno scaricabarile delle responsabilità tra Governo e Enti locali in merito ai ritardi e allo scarso coordinamento dei soccorsi (*"Sarno, la rabbia dei sopravvissuti: 'Dateci le pale, cercheremo noi i nostri cari'"*, *"Ritardi colpevoli"*, *"Soccorsi senza coordinamento, caos negli interventi di scavo, scaricabarile: infuria la polemica"*).

City Ricaricabile omnitel

LA STAMPA

ANNO 132 N. 127 LUNEDI' 11 MAGGIO 1998 L. 1.500 / L. 2.500

omnitel Persone in grado di cambiare il mondo.

Scalfaro e Prodi: siamo con voi. Mancino: lo Stato vi chiede scusa

Sarno, il giorno della pietà

Allo stadio l'addio alle 95 vittime

Il dolore di una donna sulla bara di un familiare ALLE PAG. 2 E 3

REPORTAGE

LA BARA SOTTO IL BRACCIO

SARNO

La più piccola delle bare, meno di mezzo metro di legno bianco, quasi una custodia di violino, abbandona il Palazzetto dello Sport intorno alle 10 del mattino. Fuori, il sole e un fuoco bianco. Portata in spalla dai volontari, la bara percorre i pochi metri fino allo stadio comunale, poi viene deposta sulla prima delle quattro passerelle rosse allineate tra la porta e la linea del centrocampo. Accanto, si allunga già buona parte delle altre 94 bare dei morti di Sarno. I feretri sono raggruppati per famiglie. Intorno a ciascun gruppo, si stringono i parenti sopravvissuti. E il cuore di una fornace dolente, dove si accalca una folla di quasi 10 mila persone. «Buttateve l'acqua in testa», avvertono dal palco-altare. Vengono anche distribuite le bottiglie antiambulanze e barelle corrono per recuperare chi viene meno.

Alle 10 e un quarto ha inizio la cerimonia funebre. I volti in tutto si sollevano. Il cuore della folrma sembra voler seguire il rito. Intorno al piccolo feretro bianco nessuno si muove. Sono cinque persone. Tutte vestite di nero, sbiancate le une alle altre ingiocchiate davanti a tre bare. La fredda ragioneria dell'amministrazione comunale le ha marchiate con tre numeri: 20, 21, 22. La 22 è una bara scura. La 20 e la 21 sono bianche: una lunga nemmeno un metro, l'altra è quella così simile a una custodia di violino. Alla bara 22 si stringe una donna di circa 60 anni. E' Nimorcita: dentro la bara giace la figlia. Lucia, poco meno di 40 anni spazzati via dal fango.

Flavia Amabile

CONTINUA A PAG. 3 TERZA COLONNA

L'Inter battuta, clamorosa contestazione al Milan

Juve, scudetto n. 25 Agnelli: strameritato

La partita è finita, i giocatori bianconeri esultano per la conquista del «venticinquesimo titolo tricolore» SERVIZI NELLO SPORT

Il centrodestra teme che l'Ulivo voglia elezioni anticipate. Flick: basta polemiche, lavoriamo

Il Polo: D'Alema salvi le riforme

Andreotti: se Scalfaro ha dubbi riapra l'inchiesta Moro

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDI

LUNEDÌ 11 MAGGIO 1998 ANNO 123° - N. 18 L. 1.500*

Accuse a Berlusconi, dubbi sulla democrazia

INCHIESTE E RIFORME DESTINI DA SEPARARE

di ANGELO PANEBIANCO

La nuova «offensiva» della Procura di Milano contro Berlusconi, l'ennesima di una lunga serie iniziata quattro anni fa, subito dopo l'ingresso di Berlusconi in politica, già nel corso della campagna elettorale del '94, ha come sempre l'effetto di spaccare in due l'opinione: metà il Paese, i politici, i media, l'opinione pubblica, i cittadini comuni. Berlusconi è un antropologo sfortunato, autore di tante maledette, azzeccate in politica con l'unico scopo di sottrarsi ai rigori di una legge di per se imparziale, oppure è un perseguitato politico, bersaglio di magistrati speculazioni che ormai da anni hanno consentito ai suoi alleati di distruggerlo così come è?

I sostenitori della Procura ripetono ogni giorno che l'azione dei procuratori milanesi ha a che fare con la politica, con il fatto che Berlusconi è oggi un leader politico, la giustizia opera imparzialmente (il suo simbolo non è forse la Bilancia?), non si limita ad eseguire di reati, e sono i un'aura di maggiore obiettività e serenità. Così pensa e dice una metà d'Italia.

L'altra metà la pensa in modo opposto. Pensa in sostanza che, forse a causa dei compagni e della confusione di questi anni, la «bilancia» della giustizia si sia squilibrata al punto di farle intravedere reati, veri o presunti, soprattutto a destra. E per questo, pensa metà d'Italia, che il Pci vestite salvato e il Psi e la Dc travolti. Ed è sempre per questo che Berlusconi è sotto i bombardamenti da quattro anni e l'Ulivo no. Essa pensa, anche che se questa impressione, piccolo, medio, grande, di questo Paese venisse «spuntata» da una Procura e ad indagare su di lui si dedicassero indifferentemente, per anni e anni, i procuratori, non uno solo si salverebbe. E l'Italia sarebbe ragionevolmente ridotta allo stato di Paese civile. Pensa ancora che se, per esempio, una Procura avesse dedicato lo stesso impegno e lo stesso numero di ore che la Procura di Milano ha dedicato

Nello stadio del paese i funerali con 95 bare. Scalfaro e Prodi promettono: saremo sempre con voi. Le lacrime di Marianna

Mancino: lo Stato vi chiede scusa

A Sarno l'addio alle vittime del fango. Niente più speranze di trovare superstiti

Funerali di Sarno, un uomo disperato piange sulle bare dei familiari (Foto Reuters/La Presse)

SARNO (Salerno) — Diecimila persone hanno partecipato, ieri mattina, ai funerali delle vittime dell'alluvione di martedì in Campania. La cerimonia — officiata dal vescovo di Sarno — è stata celebrata nel campo sportivo del paese. Le 95 bare erano allineate su quattro file ai piedi del palco su cui era stato posto l'altare. Al rito, che s'è svolto in un silenzio irreale rotto soltanto dal pianto disperato dei parenti delle vittime, erano presenti anche Prodi e Scalfaro, entrambi visibilmente commossi. La figlia del presidente della Repubblica, Marianna Scalfaro, non è riuscita a trattenere le lacrime. Tra la folla, anche il senatore Antonio Di Pietro. «Siamo con voi e con voi resteremo», ha detto il presidente della Repubblica. Il presidente del Senato Mancino alla gente: «Lo Stato vi chiede scusa».

■ Da pagina 2 a pagina 5

Battistini, Buccini Ruffi, Caiano, d'Errico Foresta Martin, Offeddu Zuccolini

OGGI CON IL «CORRIERE» In regalo

Il quattordicesimo fascicolo della guida all'Italia.

«CorrierEconomia» e «CorriereSoldi»

Un'inchiesta sui baby-schiavi. Le banche che offrono i mutui più convenienti.

IL MATTINO
del lunedì

A Sarno e Quindici i funerali delle vittime delle frane. Oggi lutto nazionale. E Di Pietro accusa: Protezione civile da commissariare

Scalfaro e Prodi: «Siamo con voi»

Davanti a quelle bare dolore e dignità. Mancino: «Lo Stato vi chiede scusa»

SOFFERENZA E POLITICA

UN DEFICIT DI SOLIDARIETÀ

Diecimila persone nello stadio di Sarno, dove si sono svolti i funerali di 95 vittime dell'alluvione, alla presenza di Scalfaro e Prodi.

Le promesse. Il Presidente e il capo del Governo hanno rassicurato la gente: «Lo Stato non vi abbandonerà, saremo sempre con voi».

A Quindici. Il presidente del Senato ha preso la parola in chiesa: «Lo Stato vi chiede scusa».

La situazione. Poche speranze di ritrovare sopravvissuti nel fango. I morti accertati sono 123, circa 150 i dispersi, 1.058 gli sfollati. Il Papa: «Prego per loro». Oggi lutto nazionale.

La proposta del «Mattino». Il presidente della Regione, Rastrelli, farà propria la proposta del nostro giornale di fissare un termine di 7 mesi per la ricostruzione.

Salernitana tra le grandi Un ritorno 50 anni dopo

GIOIA MUTA

Il testimone di uno dei delitti avrebbe visto la donna alla guida dell'auto di Bilancia

Una bionda aiutò il serial killer

Gli inquirenti: psicopatico, ma anche spietato rapinatore

LEGALITÀ E AMBIENTE

IL DIRITTO ALLA SICUREZZA

Scudetto alla Juve

Un'ordinanza del Sindaco vieta l'accesso ai fabbricati pericolanti nelle zone a rischio frane

Sarno, l'incubo dell'esodo

E a Quindici già evacuate 600 famiglie.

LA STAMPA, 14.05.1998

Dalla Protezione civile ammettono: "Non sappiamo neanche dove sistemare la gente"

Tirata di orecchie alla stampa accusata di allarmismo ma sui luoghi del disastro è tutto in alto mare. Gli esperti stanno ancora studiando il territorio e gli abitanti rimasti nelle case non sanno cosa fare.

IL GIORNALE D'ITALIA, 13.05.1998

Il parroco della frazione di Episcopio

"E ora occupiamoci dei vivi"

"Ed ora pensiamo ai vivi, cerchiamo di restituire dignità e soprattutto serenità a quanti vogliono tornare alla vita dopo la tragedia."

L'INDIPENDENTE, 14.05.1998

La Protezione civile rassicura: l'allontanamento dalle abitazioni a rischio sarà temporaneo

"Se piove evacuazione anche con la forza"

In caso di allarme gli abitanti saranno raccolti da autobus e portati in caserma. A Quindici poche gocce hanno scatenato il caos: centinaia di persone sono fuggite terrorizzate.

LA STAMPA, 15.05.1998

LE DIFFICOLTÀ

Dai titoli e dagli articoli in prima pagina, emerge l'immagine di una **Protezione civile** (48,5%) poco efficiente e costretta ad ammettere alcuni ritardi: "*Il Sottosegretario alla Protezione civile ammette l'impotenza dei soccorsi*", *"Nel fango anche la Protezione civile"*.

In un numero ridotto di articoli viene dato spazio all'intervento del Sottosegretario Barberi, che minaccia le dimissioni nel caso in cui venga tolta alle sue competenze la prevenzione, con la creazione di un superministero per il territorio: *"Ambiente, il Governo rinvia. Ronchi e Costa divisi. Barberi: 'Se cambia la Protezione civile me ne vado'"*.

Rispetto alla grande attenzione della stampa per il numero di vittime, viene dedicato minore spazio ai **danni materiali** (37,9%), nonostante venga descritto uno scenario di devastazione: *"Paesi isolati, case distrutte"*, *"La frazione di Episcopio cancellata"*.

Ottiene una discreta visibilità il tema dell' **esposizione** (19,7%): la testata che ne parla maggiormente è il "Secolo d'Italia", sottolineando come *"la mancata programmazione degli interventi di tutela del territorio"* sia *"tra le cause più evidenti del disastro"* e parla di *"allarme ignorato in Campania"* e di *"una catastrofe poco naturale"* . Marginale il tema della **solidarietà** (10,6%), che ottiene spazio soprattutto sulle edizioni nazionali e locali de "Il Mattino". Infatti, il quotidiano apre una sottoscrizione per gli alluvionati, istituisce una linea verde e devolve l'incasso di un'edizione straordinaria de "Il Mattino Salerno" in occasione del ritorno in serie A della Salernitana (*"La tristezza del giorno più bello"*).

Infine poco significativa la percentuale di articoli che parlano del lavoro dei Volontari nel sostegno ai familiari delle vittime (**Volontari**, 9,1%): *"Allarmati dalle urla e da quel gruppo inginocchiato, i Volontari si avvicinano, chiedono se c'è bisogno di aiuto*".

SARNO FANGO 1998 MORTE DISPERSI CAMPANIA GOVERNO PRODI

FUNERALE VITTIME GOVERNO FUNERALE PAESE SCALFARO GIORNI

SEPOLTI ALLUVIONE FRANA ACCERTARE POLEMICA QUINDICI

BARBERI NUMERO DISASTRO PROTEZIONE CIVILE BARE SOCCORSI

CHIEDERE MANCINO PERSONE STATO SALVARE MANCARE FONDI

SENZATETTO STANZIARE MILIONI TRAGEDIA CAOS ACCUSE

RESPONSABILITÀ ACCERTARE SCIACALLAGGIO MELMA ALLARME

MALTEMPO SALERNO SCAVARE SCUSA CORPI SPERANZA AIUTI

TRAVOLTA BILANCIO CASERTA LOTTARE COLPE PRIMI REGIONE

PIOGGE TROVARE AVELLINO DIFENDERE APPELLO SOPRAVVISSUTI

MONTAGNA FRAZIONE PAPA SENATO BRACIGLIANO TRAVOLGERE

APOCALISSE EMERGENZA CATASTROFE EPISCOPIO SOMMERSI

POLITICA LAVORARE DRAMMA CIMITERO DISPERATI AMMETTERE

LACRIME PREVENZIONE RASTRELLI RECUPERARE SCARICABARILE

SOTTOSCRIZIONE AFFONDARE CADAVERI COMUNE CORDOGLIO

LAMENTI INSORGERE SILENZIO SOTTERRARE SPECULAZIONE VITE

LE LICENZE FACILI E LE LEGGI OSCURE

Corriere della Sera, 9.05.1998,
di Indro Montanelli

DOSSIER

LO STATO CHE DEVE DIFENDERCI

L'Indipendente, 9.05.1998, di Diego Landi

Il vescovo di Nola:

"Non dimenticate questa gente anche quando i riflettori saranno spenti"

Avvenire, 10.5.1998

LE LICENZE FACILI E LE LEGGI OSCURE

Corriere della Sera, 9.05.1998,
di Indro Montanelli

Il disordine edilizio del nostro Paese

Della tragedia abbattutasi sulla Campania sappiamo quanto ne hanno pubblicato i giornali, nulla di più. Che però è anche quanto ci basta a trarne un paio di deduzioni, unicamente ispirate all'esperienza e al buonsenso. La prima è che ci sono due maniere per reagire a queste catastrofi: una è quella di affrontarle con qualsiasi mezzo, e anche senza nessun mezzo; l'altra è quella di mettersi a piangere sull'accaduto e di cercarne il colpevole.

Non sappiamo quale delle due strade imboccheranno le vittime di quest'ultimo sinistro. Ma le spinte e l'esempio che stanno loro dando la politica e i cosiddetti media non sono dei più incoraggianti. Le trombonate piene di vuoto dei bardi della maggioranza in cui tutto (partecipazione, lacrime, promesse) ha un suono più falso di quello delle campane fesse fanno il paio coi singhiozzi, l'indignazione e le accuse dell'opposizione per la quale tutto fa brodo, anche i morti. In una sola cosa gli uni e gli altri sono d'accordo: nell'attribuire questi sinistri a una mancanza di "regole", dovuta all'imprevidenza delle passate classi dirigenti, nazionali e locali. È una comoda, ma smaccata menzogna. Non conosco il caso della Campania, tuttavia in vari altri dello stesso genere mi è capitato di andare a frugare tra le regole di cui si deplorava il vuoto e di perdermici come nella foresta amazzonica, talmente fitto era il loro intrico. Non ce n'era una che non eccepisse o non ne contraddicesse un'altra in un intreccio di articoli, richiami, commi e capoversi in cui tutto era minuziosamente previsto e predisposto, ma che sembrava fatto apposta per far perdere la bussola a chi vi si avventurava.

Una sola, fra queste regole, regolarmente mancava, e credo che continui a mancare: l'indicazione in caso di mancato o inadeguato funzionamento, di un responsabile e anche quella di una qualsiasi traccia che ne permettesse l'accertamento. In nessuna di quelle sciarade c'era un timbro o una firma che conducesse a qualche pubblico ufficio o ufficiale che non potesse invocare la copertura o l'avallo di qualche altro pubblico ufficio o ufficiale in un intreccio di "competenze" tale da fornire un alibi a chiunque si trovasse a posteriori implicato in un processo sulle responsabilità di un sinistro, che infatti resta, nei tre gradi di giudizio, sempre nel vago e si estingue con la morte (naturale) degli imputati.

Io ho visto solo in televisione lo scenario della tragedia campana. Francamente non mi pare che questa volta essa sia dovuta a un dissennato diboscamento dei colli circostanti, che non hanno l'aria di friabili calanchi, ma di verdeggianti alberate. Un paio di cose però vorrei sapere,

che invece non saprò mai. Primo: quali sono, con relativi titolari, i pubblici uffici che hanno rilasciato ai palazzinari (locali o d'importazione) licenza di costruzione su terreni che invece friabili appaiono anche a occhio nudo. Secondo: chi erano (avranno pure un nome, no?) coloro che, preposti al controllo per la salvaguardia del paesaggio e dell'urbanistica, hanno permesso la moltiplicazione di quei formicai umani che, oltre a sconciare quelle contrade, fra le più belle del mondo, ne hanno predisposto le abitazioni a loculi. Sindaci, Assessori, Presidenti di Province e di Regioni, Intendenti e Sovrintendenti, chi erano e dov'erano mentre si perpetravano simili oltraggi non solo alla decenza, ma anche alla prudenza?

Non vorremmo, dopo averne deplorato il brutto vezzo, contribuire alle polemiche nel momento in cui bisogna invece accantonarle per fare compatto fronte per il salvataggio del salvabile. Ma basta con le "regole" che servono soltanto a rendere impenetrabili le responsabilità dei disastri quando i disastri si possono ricondurre a delle responsabilità umane (come non accade, per esempio, nei terremoti) ma quando verrà l'ora della ricostruzione ricordiamoci che l'urbanistica e il paesaggio italiani hanno bisogno non di altre, ma di meno "regole". E più che di cemento, di dinamite.

È LO STATO CHE DEVE DIFENDERCI

L'Indipendente, 9.05.1998, di Diego Landi

Man mano che l'orrendo catalogo di morte si allunga si fa anche più chiara una consapevolezza che rende, se possibile, più atroce il senso di quanto è accaduto in Campania. Questo è un Paese dove domina la cialtroneria e l'inconcludenza di chi pretende cariche, ma non sa creare gli strumenti perché vinca il principio della responsabilità, tanto più nell'emergenza. Infatti ciò che emerge non è la mancanza di competenze e professionalità nel settore della emergenza ambientale e delle catastrofi. Il problema sta nel fatto che chi ha competenze non decide e chi decide non ha le competenze. E, comunque, in mezzo ai due fronti sta uno stuolo di Enti locali, provinciali, regionali, nazionali. In una tale ragnatela quindi può accadere che la denuncia del Sindaco di Nocera Inferiore sui pericoli dell'enorme sbancamento previsto per costruire un casello autostradale, si scontri con il fatto che nessuno ha chiesto il parere sui rischi dell'opera, ma solo quelli sull'impatto ambientale. L'estetica sarà salva, insomma, la tenuta della montagna un po' meno. O che il Sindaco di Avella (Av) che dal 6 maggio ha lanciato l'allarme per frane incombenti con un fax a ben 9 istituzioni regionali e provinciali, senza ricevere alcuna risposta. Aspetteremo il prossimo smottamento per tornarci su?
In compenso esiste una lista di Autorità insignite di vari titoli (e congrui appannaggi) per vigilare sul territorio.

Facciamoci una domanda, in tutta onestà: quale Sindaco accetterà di farsi dettar legge da una Commissione rischio di tutela ambientale o Protezione civile per decidere se fare o no quell'intervento urbanistico? E la tutela ambientale sarà così gentile di adattarsi a tenere conto anche dei rischi per le popolazioni civili? E se brigate di Volontari, come è accaduto a Sarno e a Quindici, arrivano sul disastro a chi chiederanno cosa fare e come rendersi utili? Per non parlare del numero dei Vigili del fuoco – unico corpo davvero pronto a qualsiasi emergenza – che non arrivano a 25.000 unità mentre in Germania sono quattro volte tanto.
Se arriva una calamità, alluvione, terremoto o altro che sia, mentre in un Paese serio il primo impulso è quello di costituire un vertice dotato simultaneamente di competenze e poteri decisionali per intervenire con la massima efficacia e rapidità, qui da noi si scatena la gara a chi fa del disastro l'occasione per esibire la propria istrioneria e, per dirla tutta, la propria imbecillità. Spiegateci per favore che senso ha mettersi a lanciare geremiadi sui cinquant'anni di malgoverno del territorio, sulle colpe della speculazione, sulla malversazione di poteri locali e nazionali se non quello di un cinico festival dell'ovvio e di un crudele gioco a scaricabarile sulla pelle delle vittime. E, naturalmente, non perché non sia sacrosanta verità che il

territorio italiano sia stato massacrato, esposto in maniera criminale ai movimenti che la natura compie. Ma perché il problema non è quello di elencare le colpe degli altri , ma semmai di rovesciare le politiche territoriali portandole al rispetto dell'ambiente sicuro. Non solo ambiente quindi, ma sia detto ai verdi di casa nostra, anche sicuro. Il nodo è infatti quello di intervenire in caso di calamità con il massimo di rapidità e di efficacia a difesa dei civili e a prevenzione di ulteriori danni. Una classe dirigente che voglia dare il senso di vero cambiamento rispetto al passato è soprattutto in questi drammatici frangenti che può dimostrare quanto vale. Per ora abbiamo visto poco. Anche se dobbiamo rimarcare positivamente la decisione di costituire una supertask-force di Ministri con il Sottosegretario Barberi. E se dobbiamo dare atto alla Protezione civile di aver superato, nelle 24 ore seguenti il dramma campano, e di prendere in mano situazioni che rischiavano di precipitare, arrivando a commissariare, come a nostro parere è giusto che sia, interi paesi. Perché, sia detto con tutto il rispetto, questioni come decentramento, alleggerimento della presenza dello Stato centrale, federalismo o quant'altro, in vicende come queste c'entrano come i cavoli a merenda. E la gente di Campania chiede a gran voce che lo Stato faccia in tutti i sensi il suo primo dovere: la difesa della terra, della casa, della vita dei suoi cittadini.

Atti Parlamentari

7 maggio 1998

CORRIERE DELLA SERA IL GIORNO il manifesto l'Unità

Il Messaggero la Repubblica SECOLO d'Italia STAMPA SERA Avvenire

Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
XIII LEGISLATURA – RESOCONTO STENOGRAFICO
SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1998

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'Interno

Non possiamo poi dimenticarci, anche se qui parliamo di rischio idrogeologico, il livello altissimo di rischio che il nostro Paese ha anche in campo sismico, chimico industriale, vulcanico. I dati numerici sulle popolazioni esposte ai vari rischi non ci consentono di perdere ulteriore tempo. Ogni occasione deve essere colta e questo circolo che insisto a chiamare "virtuoso" e che coinvolge tutti nei percorsi di ricostruzione intrapresi negli ultimi anni, bisogna che si allarghi a macchia d'olio e penetri il più possibile nella programmazione ordinaria, nella spesa ordinaria, nella cultura degli amministratori ma anche in quella dei cittadini.

Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzi tutto desidero esprimere il profondo cordoglio del Governo e mio personale alle famiglie delle vittime causate dal maltempo e dai conseguenti disastri e dissesti idrogeologici verificatisi nella Regione Campania a partire dal 5 maggio. Il Governo intende fornire, a poche ore dal verificarsi dei fenomeni che hanno originato le numerose vittime e i danni maggiori, mentre ancora fervono le operazioni di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, un primo quadro generale in risposta alle interrogazioni e alle interpellanze urgenti presentate da innumerevoli onorevoli senatori in relazione alle cause del fenomeno, alla sua evoluzione, alla gestione del primo soccorso e ai programmi di intervento che sono in corso di predisposizione. Nel mio intervento richiamerò la dinamica degli eventi di questi giorni sia dal punto di vista delle precipitazioni che delle loro conseguenze e mi soffermerò nel dettaglio sugli interventi di soccorso effettuati a seguito delle frane. Descriverò anche le azioni attivate nella prima emergenza per alleviare i disagi degli abitanti delle zone colpite e per avviare un pronto superamento della crisi. In conclusione offrirò alla discussione una sintetica informativa sulle attività della Protezione civile in materia di dissesto idrogeologico sia sotto il profilo dell'intervento che sotto quello della prevenzione ed alcune considerazioni più generali sull'opera di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali, sulle priorità operative che ne discendono e sui percorsi riformatori avviati e da avviare in questo campo.

Per quanto riguarda l'evento atmosferico e le sue caratteristiche, la perturbazione ha iniziato ad interessare il nostro territorio nella notte tra il 3 e il 4 maggio e si è protratta per oltre 48 ore. Un vortice depressionario proveniente dal Mediterraneo occidentale in movimento verso levante ed in contemporaneo approfondimento ha determinato un notevole richiamo di aria caldo-umida dall'entroterra africano che ha contribuito ad esaltare le condizioni di instabilità atmosferica sull'Italia. Si sono cosí venute a creare le condizioni per precipitazioni diffuse sulle Regioni settentrionali, poi centrali e anche sulla Sardegna. Nelle giornate del 4 e 5 maggio i fenomeni sono divenuti persistenti sulle Regioni centrali e meridionali della penisola, in particolare sul versante tirrenico. La perturbazione, prevista già dal 2 maggio attraverso l'analisi delle mappe meteorologiche elaborate dal Centro europeo di Reading, manifestava caratteristiche di intensità non eccezionale su larga scala, confermate dalle elaborazioni relative alla quantità di precipitazioni giornaliere previste nei giorni 2, 3 e 4 maggio, che non indicavano quantità rilevanti di precipitazioni (massimo 50 millimetri nelle 24 ore). L'evento atmosferico ha raggiunto valori molto elevati solo in una zona circoscritta, corrispondente ai Comuni maggiormente colpiti, che sono Sarno, Quindici, Siano, Bracigliano e Lauro. I pluviometri collegati in tempo reale alla rete del Servizio idrografico e mareografico nazionale sono nella zona molto pochi e i due più prossimi, che distano circa 40 chilometri dalla zona interessata dagli eventi, non hanno registrato precipitazioni particolarmente intense. Questo conferma la limitata estensione dell'area colpita dalle piogge più intense. In merito a questo problema, mi soffermerò più oltre sulla valutazione di alcuni elementi che fotografano la situazione attuale della rete di monitoraggio idropluviometrica in Campania e nel resto d'Italia, come peraltro richiesto da alcuni onorevoli interroganti.
La precipitazione ha avuto inizio in maniera quasi sincrona alle ore 2 di lunedì 4 maggio, con intensità massime generalmente inferiori a 10 millimetri l'ora, lungo la costa del Volturno e dell'Alento. Successivamente le precipitazioni si sono estese in Irpinia e sono proseguite fino alle ore 7-8 del mattino con intensità moderata e valori cumulati di precipitazione nelle 24 ore intorno ai 20-30 millimetri nel medio bacino del Samo e 30 millimetri nel bacino imbrifero del Calore lucano, che è un affluente di sinistra del Sele ubicato in Provincia di Salerno, dove le piogge sono riprese fin dalla tarda mattinata, dando origine ad una piena fluviale alla confluenza del Sele con il Calore, con danni molto limitati a

causa dell'assenza di insediamenti abitativi nelle zone alluvionate. Questa piena è stata costantemente monitorata, disponendo di adeguate strumentazioni.

Nei bacini idrografici del Fiume Sarno e dei Regi Lagni, ed in particolare nelle zone circostanti il quadrilatero Quindici-Sarno-Siano-Bracigliano, le precipitazioni sono riprese alle ore 17 con intensità orarie massime registrate presso i pluviometri in telemisura di 12-13 millimetri e medie di 3-4 millimetri l'ora, per un totale di circa 80 millimetri nelle 27-28 ore nella piana del Sarno e di 101 millimetri nella media valle del Solofra. Per le zone più prossime al quadrilatero, le intensità di pioggia sono state crescenti con un massimo di 11 millimetri l'ora alle 16 a San Mauro e 10 millimetri l'ora a San Pietro.

Il confronto con i valori massimi storicamente misurati nella zona mostra che il tempo di ritorno associabile alle precipitazioni misurate presso Avella, stimato sulla base dei dati relativi al periodo 1951-1993, è dell'ordine di 10-15 anni. Il dato significativo da valutare è la precipitazione nel quadrilatero Quindici-Sarno-Siano-Bracigliano, la zona più colpita. Una prima stima della distribuzione reale della pioggia è stata effettuata tramite la costruzione delle isoiete, che sono linee di ugual precipitazione, relative alle zone danneggiate ed all'intera Regione Campania. Si osserva, come già segnalato, che ci sono stati due centri di pioggia principali, centrati rispettivamente sullo spartiacque tra i bacini idrografici del Sarno e dei Regi Lagni e sul bacino idrografico del Calore. L'elaborazione di dettaglio relativa alla zona comprendente il quadrilatero più danneggiato mostra valori totali massimi di pioggia superiori ai 140 millimetri, con una orientazione sud-est, centrata sulle principali creste montuose della zona. Il valore massimo della pioggia presso le zone montuose non è noto, perché non ci sono strumenti, ma, interpolando in base alla distanza tra i due spartiacque e la quota i valori misurati, si possono stimare precipitazioni totali attorno o superiori i 140 millimetri.

Nel mese precedente di aprile si sono avute varie ed accentuate precipitazioni, che hanno certamente contribuito alla saturazione in acqua del suolo e delle formazioni geologiche superficiali, che nel quadrilatero in questione ricoprono le rocce carbonatiche del substrato. Sotto il profilo delle precipitazioni, si è trattato di un evento di particolare, ma non eccezionale intensità, circoscritto ad un'area limitata. Per elaborare questa valutazione i tecnici del CNR e del Servizio idrografico e mareografico nazionale hanno preso in considerazione tutti i dati attualmente disponibili per la parte della Campania interessata dall'evento in esame. Per i mag-

giori bacini idrografici della Regione si è utilizzata la rete in telemisura dell'Ufficio compartimentale di Napoli, mentre, per quanto riguarda la zona colpita da dissesti idrogeologici più estesi, sono stati considerati in dettaglio i dati relativi alle stazioni locali non in telemisura. Bisogna rilevare che questi dati, provenienti da sei pluviometri meccanici non in telemisura, sono stati disponibili con circa 48 ore di scarto rispetto alla rilevazione effettiva del fenomeno. Questo è accaduto in quanto, in vigenza di uno stato di allerta, il rilievo in sito avviene con maggiore frequenza (altrimenti i tempi sarebbero stati ancora più lunghi). Tutti i dati sono da considerare preliminari e da convalidare, ma forniscono comunque un quadro attendibile, con i valori che ho riferito, delle precipitazioni avvenute.

Per quanto riguarda le vittime, i dispersi e i senzatetto riferirò con un aggiornamento alle ore 7 di questa mattina. Alle ore 7 di questa mattina, il bilancio tragico delle vittime nelle Province di Caserta, Avellino e Salerno, ammonta a 46 persone, il numero dei dispersi non è quantificabile con precisione, dal momento che il salvataggio prestato nelle primissime ore, mediante trasporto in elicottero, rende difficoltoso acquisire dati precisi e attendibili al riguardo. Una stima consente di valutare il numero delle persone ancora disperse, sempre alla stessa ora, in circa 70. 1 dati si riferiscono ai Comuni più colpiti: l'unico colpito in misura limitata è Cancello in Provincia di Caserta, i più colpiti sono Sarno, Siano e Bracigliano in Provincia di Salerno, il Comune di Quindici e il vicino territorio comunale di Lauro in Provincia di Avellino. Le persone che hanno passato la notte fuori dalle proprie case e attualmente ospitati in centri di prima accoglienza, sono complessivamente 1916. Quest'ultima cifra è destinata ad un progressivo ridimensionamento, connesso con il ripristino dei collegamenti, il recupero dell'agibilità e la messa in sicurezza dei territori e delle abitazioni interessate marginalmente dalle colate di fango, cioè quelle non gravemente danneggiate o distrutte. Nei prossimi giorni conosceremo il numero definitivo ed effettivo dei senzatetto.

Le cifre spaventose di questa tragedia richiamano alla memoria i gravissimi eventi alluvionali del passato e, in particolare, per ricordare solo i più recenti, l'alluvione della Versilia del giugno 1996 e quella del Piemonte del novembre del 1994, anche se i fenomeni sono diversi dal punto di vista della loro natura geologica.

Per quanto riguarda l'attivazione del Sistema nazionale di Protezione civile, devo dire che il Dipartimento della Protezione civile ha emesso avvisi di avverse condizioni meteorologiche già dal 2 maggio, indirizzate alle strutture operative nazionali e locali delle Regioni interessate, fra le quali la Campania: gli avvisi riguardavano la Campania, la Calabria e il Molise. Il messaggio prevedeva avverse condizioni meteorologiche, caratterizzate da un possibile e rilevante peggioramento delle condizioni, con forti venti e precipitazioni intense fin dalla tarda mattinata. Il secondo messaggio rafforzativo è stato emesso alle ore 12 del 4 maggio. Questi messaggi – per rispondere ad uno dei quesiti proposti da un senatore interrogante – vengono emanati secondo procedure ben definite contenute in due direttive della Protezione civile, rispettivamente nel dicembre 1995 e nel dicembre 1996. Le direttive diramate a tutte le strutture e a tutti i centri di responsabilità del Servizio nazionale della Protezione civile contengono un puntiglioso, anche se elementare per le azioni da intraprendere, elenco di compiti da svolgere da parte dei vari livelli operativi (Comuni, Province, Regioni e Strutture nazionali). La direttiva è stata a suo tempo trasmessa anche a tutti i parlamentari.

La verifica del livello di risposta e di preparazione non potrà che essere fatta una volta conclusa la fase dell'emergenza, ma la consistenza delle forze mobilitate ed impiegate, sulla quale riferirò fra breve, consente di giudicare l'attivazione del sistema come complessivamente adeguata. Valga al riguardo il confronto con uomini e mezzi mobilitati in tempi analoghi – meno di 24 ore dall'inizio dei fenomeni – in occasione di eventi calamitosi di vaste proporzioni anche recenti.

A seguito degli avvisi emessi nei giorni 2, 3 e 4 maggio, come già detto, il sistema globale era in allerta, ed erano in corso interventi isolati per situazioni puntuali. Fino alle ore 17,15 del giorno 5 maggio non era però giunta alcuna segnalazione di situazioni particolarmente gravi. A quell'ora la Prefettura di Avellino segnalava una esondazione nel territorio del Comune di Quindici, comunicando la necessità di provvedere al recupero e alla messa in salvo degli abitanti rifugiati nelle zone colpite.

Immediatamente veniva predisposto un intervento di un elicottero H-H3F dell'Aeronautica militare, attrezzato per il volo

notturno e specializzato per il salvataggio di persone a mezzo di verricello. Nonostante le proibitive condizioni atmosferiche – ricordo che c'erano nubi basse a 60 metri di quota – l'elicottero ha raggiunto l'area interessata e ha potuto effettuare nel corso della notte numerosi interventi – poi nel corso della notte è intervenuto anche un secondo elicottero – tanto che sono state portate in salvo 80 persone.

È necessario a questo punto soffermarci su una questione che ha assunto particolare risalto, vale a dire la considerazione se si tratti o meno di una "tragedia annunciata" prevedibile e magari prevista. È opportuno chiarire bene i termini della questione per fugare equivoci che possono ingenerare incomprensioni profonde. Se con "tragedia annunciata" si vuol dire che la situazione del livello di dissesto della montagna campana e della zona del Vallo di Lauro in particolare fosse già noto, questo corrisponde certamente a verità. Dirò di più: il rischio idrogeologico nella zona non solo è noto, ma è ben conosciuto, analizzato e oggetto di un piano di interventi elaborato dopo il grave maltempo del gennaio 1997. Ma in analoghe situazioni – occorre dirlo – si trovano migliaia di altri versanti instabili in tutto il territorio nazionale. Se con prevedibilità vogliamo intendere che un fattore di rischio è noto, allora possiamo dire che i dati sul rischio sono allarmanti in tutta Italia, sia per il rischio idrogeologico, sia per quello sismico. Noi abbiamo distribuito e mandiamo via via informazioni aggiornate sul rischio sismico e idrogeologico non solo agli amministratori locali e alle Regioni ma anche ai parlamentari. Credo di aver descritto, negli atti sia del Senato sia della Camera dei deputati, in riferimento al rischio sismico, che oltre il 40 per cento del territorio nazionale è a rischio, che purtroppo in queste zone circa il 70 per cento degli edifici esistenti è sismicamente insicuro: qualsiasi terremoto che colpisse una di queste zone in Italia e provocasse vittime, potremmo descriverla come catastrofe annunciata. In un certo senso è così, perché è noto che esiste questo livello di rischio. Questo vale anche per altre situazioni.

Cosa completamente diversa però è il rischio e il pericolo incombente. Le colate di fango che si sono prodotte sono partite da costoni che erano certamente geologicamente instabili, ma non si tratta di attivazioni di vecchie frane già in atto. Ecco allora che, se con "tragedia annunciata" o prevedibile si vuole affermare che il fenomeno che si è verificato poteva essere previsto con qualche ora di anticipo in modo da consentire azioni preventive a salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, i tecnici ci dicono che ciò non era possibile. In sintesi, non confondiamo la conoscenza dei rischi, e anche di alcune situazioni di particolare evidenza, con la previsione a breve, brevissimo tempo di un evento come quello che si è verificato. Il numero, la gravità, a volte il comportamento di molte delle migliaia di frane censite in Italia è ben noto; è noto a tutti i livelli, dalle Amministrazioni centrali, a quelle regionali, locali e anche al Parlamento. Tutti dobbiamo farcene carico per quanto spetta a ciascuno. Altro è sostenere di poter prevedere le evoluzioni di fenomeni complessi, come l'interazione tra precipitazioni e resistenza dei costoni in aree morfologicamente fragili come l'intero Appennino. Trarre conclusione arbitrarie vorrebbe dire che ad ogni accenno di pioggia dovremmo evacuare qualche milione di italiani. E che dire poi per quanto riguarda il rischio sismico – l'ho già accennato – che non è assolutamente prevedibile sotto il profilo temporale? La risposta che dobbiamo dare, disponendo tutti degli elementi conoscitivi necessari, è l'avvio senza indugi o esitazioni finalmente di una politica di prevenzione territoriale dei rischi naturali su larga scala.

Torniamo alla gestione dell'emergenza, anche se riprenderò nella conclusione questi concetti. Stante l'aggravamento della situazione, nella giornata di ieri sono stati inviati sul posto vari altri elicotteri, fino a 9 nel corso della mattinata. Già dal primo giorno, presso le Prefetture di Avellino e Salerno venivano costituiti i Comitati di coordinamento dei soccorsi e nel corso della prima notte sono stati costituiti i Comitati operativi misti (COM) in Nocera Inferiore, Mercato San Severino e Lauro (i primi due Comuni in Provincia di Salerno, l'ultimo in quella di Avellino). Nella giornata di ieri sono stati inviati a supporto dei COM alcuni funzionari del Dipartimento della Protezione civile e Vigili del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco che hanno particolare esperienza nella gestione di eventi calamitosi di rilevanti proporzioni.

Descriverò ora sommariamente l'entità e la tipologia dei soccorsi forniti dalle strutture operative della Protezione civile. Agli oltre 2800 operatori impegnati rivolgo il grato pensiero del Governo per la professionalità dimostrata in interventi anche molto pericolosi – come testimoniato dalle immagini trasmesse dalle televisioni sull'avanzamento di queste colate di fango unitamente all'incoraggiamento e allo stimolo a continuare con il massimo impegno fino al superamento dell'emergenza, come peraltro sempre hanno fatto.

Signor Presidente, con il suo permesso riassumerei questa parte analitica della relazione lasciandola poi agli atti del Senato, perché è molto descrittiva. C'è la descrizione, per ogni corpo operativo e per il Volontariato, di quante persone sono intervenute e

con quanti mezzi; mi sembra che annoierei l'Assemblea leggendo tutto questo. Dirò soltanto, riassumendo, che sono intervenuti finora – e ovviamente c'è la possibilità di potenziarli, se necessario – circa 2800 operatori del Sistema di Protezione civile, tra Vigili del fuoco, Forze dell'ordine, Esercito e Volontariato. Abbiamo inviato sul posto, in funzione delle richieste che pervenivano e dalle Prefetture e dai Sindaci, tutti i materiali logistici – posti letto, coperte, attrezzature – per fornire assistenza sanitaria e pasti caldi per le circa 2000 persone che – come ho già ricordato – hanno bisogno di assistenza; sono state create cucine da campo e tutto quello che serve per la gestione dell'emergenza. Alcune pagine della relazione, che lascio agli atti, presentano tutti i dati operativi, anche la tipologia dei mezzi che sono stati impiegati e in quale parte del territorio.

Uno dei problemi, al di là di quello connesso alle persone colpite e da assistere, ha riguardato i danni ai sistemi, ai servizi e alle infrastrutture; quindi, anche ANAS, ENEL e TELECOM sono intervenuti per ripristinare i servizi. Dirò solo che ci sono ancora residui problemi per la riattivazione di alcune centrali telefoniche, in particolare della zona di Quindici, e ci sono alcuni consistenti problemi di viabilità, che verranno risolti con interventi già predisposti. Anche alcune centraline delle stazioni dell'Enel sono state investite dal fango, ma i problemi sono stati tutti totalmente risolti, o quasi, creando dei sistemi di bypass con allacciamento ad altre zone, anche se c'è stato il parziale collasso di una rete di distribuzione di media potenza nella zona colpita da questi fenomeni. Comunque, tutti questi dati sono descritti nella relazione che allego agli atti.

Ora, con il permesso del Presidente, torno ad approfondire un po' il problema del monitoraggio del territorio e l'analisi dei dissesti che si sono verificati. Poco fa ho descritto il livello, purtroppo basso, di diffusione degli strumenti di monitoraggio idropluviometrico nel territorio colpito. È opportuno comunque svolgere qualche considerazione di ordine generale, anche perché ciò è stato richiesto in alcune delle interrogazioni presentate.

Le reti di monitoraggio idropluviometrico del Servizio idrografico e mareografico nazionale, che sono gestite dagli uffici compartimentali limitatamente alla zona peninsulare e poi dalle due Regioni a statuto speciale Sicilia e Sardegna sul loro territorio, comprendono vari tipi di strumenti, quali pluviometri, idrometri, termometri, freatimetri, mareografi e ondametri. Ci sono in totale poco meno di 6000 stazioni di rilevamento sul territorio nazionale, per lo piú, però, a registrazione locale, vale a dire non in collegamento telematico, ma sottoposte a prelievi periodici. In altre parole occorre andare nella stazione, raccogliere i dati ed elaborarli affinché questi siano disponibili. Quando parlo di collegamento telematico, intendo dire che vi è un sistema di teletrasmissione di qualsiasi natura che trasmette automaticamente dati ad un centro di raccolta e di elaborazione.

I dati relativi a queste stazioni non in telemetria non sono sostanzialmente utili ai fini della Protezione civile, perché i tempi necessari per la loro raccolta ed elaborazione sono molto tardivi rispetto all'accadimento di un evento ed anche rispetto ad una previsione meteorologica. Occorrono mesi, per cui questi dati possono essere utili – e lo sono – ai fini di studio, ai fini della raccolta di dati statistici sulle precipitazioni e sull'andamento dei fenomeni idrologici, ma non sono certo utili ai fini degli interventi di Protezione civile.

In questi ultimi anni è iniziata la graduale sostituzione delle stazioni a registrazione locale con impianti in telemisura, in grado di trasferire alle centrali operative e agli uffici e da questi alla direzione centrale a Roma i dati rilevati in tempo reale, diciamo nell'arco di 20 minuti da quando il dato viene trasmesso. Nel corso degli ultimi anni anche altri Enti – pochi in realtà, però qualcuno c'è –, quali Regioni e Consorzi di bonifica, si stanno dotando di reti in telemisura che gradualmente vengono collegate con le reti del Servizio idrografico e mareografico nazionale. Su tutto il territorio nazionale disponiamo di soli 500 pluviometri in telemisura e di 250 idrometri: si tratta di un numero assolutamente insufficiente ai fini del monitoraggio in tempo reale del territorio. La rete dell'Ufficio compartimentale di Napoli dispone di 30 stazioni in telemisura, di 11 pluviometri e di 19 idrometri; come già detto, le telemisure non coprono la zona dell'evento, dove invece sono collocati 6 pluviometri a registrazione locale. Le reti di monitoraggio sono uno strumento fondamentale, anche se non esaustivo per l'azione di allentamento e difesa dal rischio idrogeologico. Tali reti vanno quindi potenziate e i vari progetti in questo campo debbono trovare il massimo sostegno anche finanziario.

Per il futuro, è importante ricordare che il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il cosiddetto "Bassanini 1", ha disposto la

regionalizzazione degli uffici periferici del Servizio idrografico e mareografico nazionale, e quindi anche delle loro reti. Questo processo, che peraltro era già in atto in alcune Regioni – Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto –, deve essere accelerato e completato. Ciò che conta è garantire la possibilità di fruizione di tutti i dati da parte delle Autorità di Protezione civile. Qui è importante sottolineare, soprattutto per quanto riguarda il monitoraggio delle alluvioni, che gli eventi di piena possono originarsi in Regioni diverse da quelle dove andranno a produrre i propri effetti; occorre quindi che il sistema dei collegamenti e di monitoraggio sia unico, chiunque lo gestisca.

All'osservazione dei fenomeni e alla loro interpretazione deve unirsi la conoscenza del territorio sul quale insistono e della loro criticità. La previsione di possibili movimenti franosi comporta una precisa conoscenza del suolo, degli spessori, delle caratteristiche dei materiali di copertura e di una serie di fattori che costituiscono la mappa del rischio. Esistono molteplici studi e modelli applicativi di correlazione tra piovosità e franosità, ma la mancanza di una rete pluviometrica estesa e posizionata in base alle caratteristiche del suolo e alla distribuzione del rischio non consente, sebbene lo potrebbe, di conoscere la risposta idraulica di un bacino alle piogge che in esso sono previste e che puntualmente si verificano.

Non è possibile allo stato attuale, se non in termini molto generali, sulla base delle misure di pioggia cumulate giornalmente e dell'intensità oraria o semioraria, fare previsioni di fenomeni franosi, conoscere la loro localizzazione e la loro intensità. Il monitoraggio è infatti finalizzato, nella sua attuale insufficiente diffusione, soltanto alle precipitazioni ed eventualmente alla misurazione dei livelli e delle portate dei corsi d'acqua. Diverso sarebbe un monitoraggio connesso, ad esempio, con le situazioni di franosità di maggiore rilievo, che attualmente è quasi totalmente inesistente. Le reti in telemisura – ad eccezione di alcuni casi positivi, per esempio in occasione della frana di Chies d'Alpago – non sono state progettate per il monitoraggio delle frane, ma per seguire le piene fluviali e la dinamica delle acque calde.

L'evento meteorico del 4 e 5 maggio che ha colpito i bacini montani dei Regi Lagni e del Sarno ha interessato pendii in roccia car-

bonatica coperti da spessori di alcuni metri di materiale vulcanico sabbioso o incoerente (lapilli o altro) di provenienza vesuviana, essendo quest'area collocata sottovento rispetto alla posizione del Vesuvio. Per effetto delle piogge intense si sono verificati fenomeni di scivolamento della copertura nei versanti ad elevata pendenza che hanno determinato rapide colate di fango, con un fenomeno di trasporto di massa degli impluvi, con caratteristiche distruttive nei tratti a maggiore pendenza e fenomeni parossistici di interramento nei tratti vallivi. Il materiale solido trasportato con queste colate rapide nei tratti a forte pendenza si è depositato in parte nelle incisioni dei tratti vallivi, ma soprattutto nelle pianure, con effetti catastrofici sui centri abitati e sulle infrastrutture viarie situati sulla loro traiettoria.

La situazione descritta è risultata frequentemente aggravata dalla presenza di ponti e ponticelli di non elevate dimensioni che, riducendo oltremodo la sezione idraulica dei torrenti attraversati, hanno ostacolato il fluire delle correnti di fango e aggravato i processi di interramento che ho appena ricordato. I fenomeni di colata di fango del tipo di quelli che si sono verificati hanno già prodotto in un passato più o meno lontano danni e vittime, che hanno generalmente interessato però versanti diversi da quelli destabilizzati durante l'evento in corso. In sostanza si è trattato di movimenti di prima generazione, almeno nel periodo storico recente.

A partire dalla giornata di ieri la Protezione civile ha disposto la mobilitazione di squadre tecniche per un rilievo operativo delle situazioni più gravi. Secondo i dati fornitici da questi tecnici, in quelle specifiche zone non vi era traccia né evidenza di precedenti frane, né segnalazioni di problemi particolari, anche rispetto ad un periodo abbastanza lontano, sebbene il versante sia caratterizzato di per sé da instabilità. Ci sono qui delle descrizioni analitiche su questi problemi, che lascio alla relazione scritta.

La mobilizzazione improvvisa di ingenti volumi di questo materiale superficiale, saturato dalle piogge intense dei giorni precedenti, ha dato luogo a rilevanti flussi di fango che, incanalatisi nei solchi torrentizi preesistenti, sono migrati verso valle con velocità elevata, travolgendo la copertura vegetale, che ha quindi parzialmente occluso le strutture presenti lungo gli alvei con conseguenti esondazioni. Immediatamente a valle del tratto di raccordo tra il pendio montano ed il fondovalle sono posizionate le zone urbanizzate dei centri abitati che progressivamente, a seguito dei consueti fenomeni di espansione, sono migrati verso le quote più alte fino ai tratti terminali delle aste torrentizie. Questa urbanizzazione ha determinato l'ineluttabile impatto delle abitazioni più prossime a rilievi con le masse di fango provenienti da monte.

Un ulteriore contributo alla propagazione verso valle delle masse di fango è stato fornito dagli assi viari della rete urbana, orientati lungo le linee di massima pendenza, che hanno rappresentato vie di deflusso preferenziale. I tecnici sottolineano – ripeto – che si tratta generalmente di fenomeni di primo distacco. Le aree risultano spesso diverse da quelle interessate dagli eventi del gennaio 1997 che causarono lo stato di emergenza che allora fu dichiarato in base ad un'ordinanza di Protezione civile relativa ad eventi avvenuti a cavallo del periodo invernale 1996-1997.

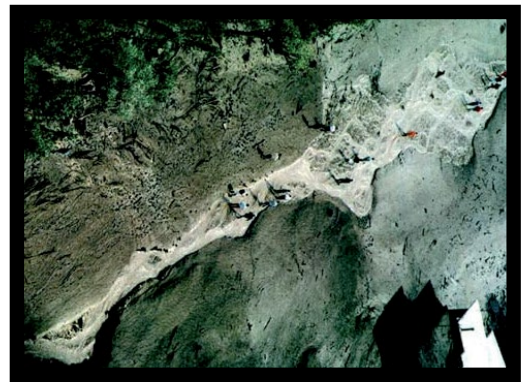
Poche parole ora sulle attuali previsioni meteorologiche. Per fortuna la situazione procede verso un miglioramento, anche se lento; vi è la possibilità di qualche residua precipitazione, ma la situazione va evolvendo verso un netto miglioramento. Può darsi che un innalzamento di temperatura crei qualche problema, ma certamente minore, in relazione alla possibilità che si formino foschie dense e banchi di nebbia in corrispondenza di queste vallate.

Riferisco ora, in risposta a molte interrogazioni, sugli interventi già attivati in Campania per fronteggiare il dissesto idrogeologico, di cui vi sono state manifestazioni anche recenti. La Regione Campania registra purtroppo una sorta di triste primato in termini di quantità e diffusione dei dissesti idrogeologici, anche se certamente non è l'unica regione ad averli. Fornisco un quadro sintetico dei fenomeni più recenti e dei relativi interventi.

A seguito degli eventi pluviometrici del novembre e dicembre 1996 e del gennaio 1997 lungo i versanti si sono verificati numerosi e gravi movimenti franosi e alluvionali nei reticoli idrografici di tutto il territorio della regione. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 gennaio 1997 è stato dichiarato lo stato di emergenza e con successiva ordinanza del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della Protezione civile, in data 25 gennaio 1997 sono stati adottati i primi interventi urgenti atti a fronteggiare i danni conseguenti ai dissesti idrogeologici di cui sopra. Nella stessa ordinanza il Presidente della

Regione Campania è stato nominato Commissario delegato per gli interventi infrastrutturali di emergenza e di prima sistemazione idrogeologica, con l'incarico di avviare le attività progettuali finalizzate sia al dissesto idrogeologico complessivo delle aree danneggiate, sia alla prevenzione di analoghi rischi futuri.

Con successiva ordinanza del 22 febbraio 1997 sono stati definiti i territori dei Comuni gravemente danneggiati dagli eventi meteorici, che comprendono ben 149 Comuni della Regione distribuiti fra le Province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.



Il Commissario, Presidente della Regione, secondo il consolidato modello di intervento che viene applicato ormai dall'evento alluvionale del giugno 1996 in Versilia e nel Friuli-Venezia Giulia, ha elaborato un piano di interventi di emergenza post-evento finalizzato a ripristinare la sicurezza delle aree danneggiate rispetto a situazioni di pericolo immediato conseguente agli eventi franosi e alluvionali, a ripristinare la funzionalità delle infrastrutture, delle opere di difesa del suolo e degli alvei dei corsi d'acqua. Contestualmente alla realizzazione dei primi interventi infrastrutturali di emergenza, le aree danneggiate sono state assoggettate a misure di salvaguardia che regolamentano, appunto, l'uso delle aree danneggiate e quindi riducono potenziali danni futuri.

Il piano è stato definitivamente approvato nell'ottobre 1997 e la Protezione civile ha dato il suo assenso all'inizio del mese di novembre. La prima parte del piano ha previsto una spesa di circa 31 miliardi e 800 milioni per gli interventi urgenti che ora ricorderò. 6 interventi sono stati già realizzati e completati, e riguardavano soprattutto la transitabilità in sicurezza della strada statale 145 nel Comune di Castellammare di Stabia e nei Comuni di Lettere, Sant'Antonio Abate e Casola, per un importo, questi ultimi, di oltre 4 miliardi. Sono stati attivati 57 interventi di emergenza, in parte eseguiti anche da altre Amministrazioni, Province, Consorzi di bonifica, Geni civili, Provveditorati alle opere pubbliche, per importi superiori a ulteriori circa 5 miliardi. Vi sono 47 interventi da realizzare sotto la sorveglianza della struttura commissariale mediante convenzioni stipulate con gli Enti attuatori, che sono stati individuati con ordinanza del Commissario delegato, per un importo di poco superiore a 9 miliardi. 79 interventi sono da realizzare direttamente dalla struttura commissariale, utilizzando le professionalità presenti all'interno dell'Amministrazione regionale, per un importo di poco superiore a 14 miliardi.

Come ho già detto, buona parte degli interventi urgenti sono stati realizzati da tempo. La prima parte del piano è in fase avanzata di attuazione e si è conclusa con la firma delle convenzioni sia con gli Enti attuatori, sia con i tecnici incaricati di redigere i progetti esecutivi. Il Commissario non ha ancora acquisito la disponibilità della somma autorizzata per questa fase in quanto rientrante nell'ambito di differenti riparti CIPE definitivamente approvati nel mese di marzo del corrente anno. La seconda fase richiede necessariamente un'attività di programmazione che verifichi l'opportunità di interventi strutturali di base.

La rilevanza del dissesto, in relazione ai centri, agli agglomerati urbani e alle infrastrutture di primaria importanza (l'obiettivo era quello di individuare le zone a maggiore rischio per dare una priorità agli interventi), la convenienza economica della tipologia degli interventi strutturali che veniva suggerita e, in definitiva, l'obiettivo generale di questo piano, che peraltro è analogo a quello che la Protezione civile cerca di promuovere in varie altre Regioni, è quello di avviare una – possiamo chiamarla cosí – politica virtuosa di gestione del territorio, introducendo degli elementi di regolamentazione sia dal punto di vista urbanistico, sia dal punto di vista della gestione degli interventi per la riduzione dei rischi, quindi una politica di prevenzione a seguito di emergenze.

Un altro obiettivo di questi piani a cui è destinata una parte delle risorse è quello di dotare il complesso della regione e del sistema delle autonomie locali della Campania di un parco di progetti da utilizzare per richieste di ulteriori risorse sia in sede nazionale, sia a livello comunitario.

Poichè anche questo è stato chiesto da alcuni interroganti, riferisco sugli stanziamenti che sono stati disposti in merito a questo piano. Il 25 gennaio 1997 sono stati assegnati 11 miliardi e mezzo provenienti dal fondo della Protezione civile, di cui 5 al Presidente della Regione Campania in quanto Commissario delegato, 5 alle varie Prefetture per gli interventi connessi all'emergenza e 1 miliardo e mezzo per gli interventi dei Vigili del fuoco. Un'altra ordinanza del 22 febbraio 1997 ha previsto l'assegnazione complessiva di 23 miliardi e 850 milioni, di cui, ancora 5 al Commissario delegato (questi comprendevano anche

2 miliardi tratti da stanziamenti regionali) e 10 miliardi da attivarsi, ripartiti secondo una delibera CIPE (la definitiva assegnazione è avvenuta con una delibera del 17 marzo di quest'anno); ulteriori 6 miliardi sono stati assegnati alle Prefetture, tratti dal fondo della Protezione civile. Per chi è interessato, lascio la ripartizione nella relazione scritta.

Una voce rilevante di finanziamento, pari a 53 miliardi, derivava da una quota dell'assegnazione globale di 353 miliardi a favore della Regione Campania, deliberata dal CIPE il 18 dicembre 1996 in base alla ripartizione dei fondi della n. 641 dello stesso anno. Questa somma di 53 miliardi è stata ricompresa nel piano di ripartizione dei finanziamenti individuati nella più volte ricordata delibera del CIPE del 17 marzo di quest'anno, e quindi non è stata ancora materialmente trasferita.

Altre interrogazioni chiedono notizie circa l'attività del Dipartimento della Protezione civile. Ho con me un elenco molto puntiglioso di queste attività, ma penso onorevole Presidente, che per economia del lavoro di tutti sia più opportuno che io mi limiti a dire che l'attività del Dipartimento ha riguardato: la redazione di mappe di rischio; la redazione di direttive relative ad interventi; il miglioramento, d'intesa con tutti i servizi statali e con quelli di alcune Regioni, della capacità di preannuncio metereologico; il potenziamento, già ricordato, però lontanissimo dall'essere soddisfacente, delle reti di monitoraggio, e soprattutto l'avvio di tutta una serie di misure che consentissero di attivare veramente la prevenzione, come l'obbligo di non ricostruire nelle zone danneggiate e l'elaborazione di direttive per individuare le aree a rischio. Una politica di interventi molto importante è quella relativa alla delocalizzazione degli impianti presenti nelle zone a rischio, fuori da questo territorio. Sono iniziative molto rilevanti sotto il profilo del contenuto e dell'innovazione normativa, ma abbastanza modeste rispetto al territorio che ne beneficia, perché le dimensioni del problema sono molto rilevanti.

Mi avvio alle conclusioni, non senza prima toccare ancora due questioni che sono oggetto di interrogazioni. Si chiede al Governo quali sono i primi interventi disposti. Informo che il Ministro dell'Interno, delegato al coordinamento della Protezione civile, presenterà al Consiglio dei Ministri di domani la dichiarazione dello stato di emergenza prevista dall'articolo 5 della Legge n. 225 del 1992, per le zone colpite da questi fenomeni. È uno strumento indispensabile anche dal punto di vista amministrativo per attivare i successivi interventi.

Dopo l'approvazione della dichiarazione dello stato di emergenza, forse nella stessa giornata di domani e comunque entro la settimana, verrà emanata un'ordinanza di Protezione civile con la quale verrà disposto l'impiego dei primi fondi straordinari stanziati dal Governo per la gestione dell'emergenza, che ammontano a 50 miliardi di lire, il cui Decreto di assegnazione al Dipartimento della Protezione civile è stato emanato ieri dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. L'ordinanza di Protezione civile ricalcherà certamente il modello che il Governo ha applicato uniformemente da due anni a questa parte, cioè dalle alluvioni che colpirono la Versilia ed il Friuli-Venezia Giulia. Le risorse per la gestione della fase urgente verranno ripartite tra le seguenti finalità: interventi (da chiunque siano stati attivati, Prefetti o Sindaci) di prima emergenza e di assistenza immediata alle popolazioni colpite; avvio degli interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino del territorio danneggiato; ripristino delle infrastrutture e delle reti; contestuale predisposizione di un piano di interventi organici da elaborare con l'ausilio di tecnici esperti, che preveda in primo luogo il riassetto dell'area interessata e il suo risanamento e la delimitazione delle aree a rischio, da sottoporre a vincolo di inedificabilità, come peraltro sempre fatto.

Nella particolare situazione, ricordo che è anche attivo da ieri un gruppo costituito da esperti di rilevanza nazionale del Consiglio nazionale delle ricerche, il Gruppo nazionale di difesa dalle catastrofi idrogeologiche, con la collaborazione del Servizio geologico nazionale e di studiosi delle Università campane, con il compito di individuare, catalogare e studiare la dinamica di questi fenomeni.

Un'altra categoria di interventi che verranno predisposti dalle ordinanze riguardano il sostegno materiale alle famiglie rimaste senza tetto e alle attività danneggiate. Si tratta di primi aiuti per consentire la soluzione di questi problemi e in particolare per aiutare le attività produttive e la rapida ripresa del processo produttivo. L'impiego di questi fondi, come sempre avviene nelle ordinanze di Protezione civile, verrà agevolato e velociz-

zato con la concessione di procedure accelerate e straordinarie a favore delle figure che dovranno gestire gli interventi. Le ordinanze detteranno anche le disposizioni per l'accertamento dei danni e per la definizione dell'intero programma di riassetto delle zone colpite. Una volta definito il fabbisogno complessivo con adeguata precisione ed affidabilità, il Governo predisporrà un ulteriore intervento, da effettuare immagino certamente con il ricorso ad uno strumento legislativo.

Si tratta di un meccanismo in due tempi (ordinanze, provvedimento normativo) che consente di perseguire alcuni importanti obiettivi. I finanziamenti erogati con le ordinanze a carico del fondo della Protezione civile sono immediatamente spendibili, consentono di offrire i primi e concreti sostegni alle popolazioni colpite e permettono anche l'avvio degli interventi urgenti di messa in sicurezza del territorio.

La definizione del fabbisogno finanziario complessivo viene elaborata con cura e senza gli errori che la fretta ha causato spesso nel passato: ricordo, ad esempio, sovrastime clamorose, come in occasione dell'alluvione in Piemonte del 1994 o qualche volta l'insufficienza di fondi, come in occasione del sisma che colpì il Lazio e l'Abruzzo nel 1984. Il percorso della ricostruzione viene guidato dalle Regioni e dagli Enti locali, che sono interlocutori vicini alle esigenze delle popolazioni e titolari delle principali responsabilità in materia di gestione e tutela del territorio.

Ricordo che questo modello è stato seguito in particolare per la prima volta in Versilia; è stato nuovamente applicato, pur trattandosi di un evento diverso, anche in occasione del terremoto che ha interessato nei mesi scorsi l'Umbria e le Marche. Mi pare che ovunque si dimostri come il più efficace meccanismo di intervento e quindi seguiremo ovviamente la stessa strada anche in questo caso. Ricordo anche che nel Decreto-Legge presentato dal Governo – poi convertito in Legge dal Parlamento – per la ricostruzione dei territori dell'Umbria e delle Marche colpiti dal terremoto, era contenuto un capo secondo che, oltre a fronteggiare gli interventi urgenti provocati dal terremoto, completava la seconda fase di interventi in varie zone del territorio nazionale, dalla Calabria all'Emilia Romagna, connesse ad eventi alluvionali o sismici verificatisi nel passato. Ricorderete che in quell'occasione ho insistito moltissimo perché questo secondo capo fosse mantenuto, in quanto facente parte della logica di questo modello ormai razionalizzato di interventi.

Due conclusioni, la prima di carattere generale. Che il dissesto nel territorio nazionale e la necessità dell'avvio di concrete opere di riduzione del rischio idrogeologico debbano essere considerate una delle priorità nell'azione del Governo e del Parlamento, credo sia ormai una questione assodata. Sono stati fatti passi in avanti. Basti ricordare che l'ultima Legge finanziaria, in un quadro generale di economie diffuse, ha aumentato i fondi disponibili per la difesa del suolo. Basti ricordare che il percorso, che mi piace chiamare virtuoso, del risanamento è stato completamente avviato con l'applicazione dei programmi di intervento successivi alle più recenti calamità idrogeologiche, secondo il modello che ho appena descritto nelle sue linee essenziali. Basti pensare inoltre all'attenzione dedicata dal Parlamento alla riforma della legislazione sulla difesa del suolo, con il recente lavoro del Comitato bicamerale che è stato costituito a questo scopo.

È necessario però consolidare tutto questo e fare di più, impegnarsi a tutti i livelli per una qualificazione di alto profilo della spesa, sia approfittando dell'incremento di risorse disponibili, sia mettendo a frutto i contributi che la comunità scientifica ha fornito e fornisce. Tale qualificazione deve prevedere al primo posto il criterio del rischio; una revisione dei programmi ordinari, in corso in questo senso e a tutti i livelli, dalle Autorità nazionali alle Regioni, dovrà essere fatta con urgenza. Il Parlamento è in possesso di tutti i dati sul dissesto idrogeologico presentati dalla Protezione civile, con la diffusione del progetto AVI (Aree vulnerate italiane per alluvioni e frane) del CNR; ricordo che è stato distribuito forse un anno e mezzo fa. Un'azione congiunta in questa direzione non può più essere rinviata.

Gli elementi di previsione contenuti nelle recenti disposizioni post calamità possono divenire la regola dell'approccio al territorio e al suo risanamento affinché misure oggi applicate in porzioni limitate del nostro territorio si diffondano il più possibile e vengano sempre più percepite dagli italiani come necessità imprenscindibile e come fattore discriminante per l'attribuzione del consenso ai propri Amministratori locali e nazionali.

Il modello di riforma delineato dal recente Decreto Legislativo n. 112 va in questa direzione e ha reso non più derogabile la scelta fatta sul modello di intervento. In esso vengono sancite ufficialmente le linee guida, fino ad oggi semplicemente applicate di fatto con omogeneità dal 1996. È definito e valorizzato il ruolo delle Regioni e degli Enti locali. Questo modello prevede un forte senso di responsabilità da parte dei soggetti competenti a tutti i livelli. Questo è lo spirito che ci deve animare anche in queste tragiche ore.

Una ultima riflessione merita la funzionalità dell'apparato di intervento e di soccorso. Si può certamente sempre fare di piú e meglio di quanto si sia fatto ora come nell'emergenza del terremoto, ma quel che deve essere giudicato serenamente è lo sforzo, la competenza, la professionalità che sono state impegnate. La tempestività della mobilitazione è stata anche testimoniata dalle immagini trasmesse dai mezzi di informazione. Le colonne portanti del Servizio nazionale della Protezione civile – Vigili del fuoco, Volontariato, unitamente alle altre fondamentali strutture operative, Forze armate, Forze dell'ordine – danno sempre più, e anche in questa circostanza le stanno dando, prove di competenza e di valore. È nostro compito offrire loro la possibilità di operare sempre meglio e con maggiore agilità ed efficacia.

Il Governo sta per sottoporre all'esame del Parlamento un disegno di Legge di potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, frutto di un lavoro approfondito e proficuo che l'Amministrazione ha svolto anche con consultazioni continue delle categorie delle rappresentanze del personale. A favore del Volontariato è stato avviato il formale iter approvativo di un nuovo regolamento che è di gran lunga piú rapido ed efficace di quello precedente. Sulla riforma dei suoi apparati, il Governo ha assunto un impegno solenne in occasione della prima Conferenza nazionale sulla Protezione civile e il servizio sociale dei Vigili del fuoco, tenutasi nel giugno scorso; lo ha ribadito recentemente, in sede di conferenza Stato-Regioni, e questo impegno sarà mantenuto con la presentazione quanto prima (non appena il susseguirsi delle emergenze ci darà un minimo di respiro, per completare questo percorso) di un progetto di riordino, di riforma delle strutture interessate. Anche in questo caso, ovviamente raccoglieremo i suggerimenti che vengono da tutti (le Regioni, gli Enti locali, gli Operatori) e faremo tesoro delle esperienze che derivano da queste ripetute, frequenti emergenze.

Ho già detto, ma sento il dovere di ripeterlo, che una grande sfida che dobbiamo assolutamente vincere è quella relativa alla rete di monitoraggio. A livello centrale e locale dovremmo urgentemente verificare i programmi di adeguamento e potenziamento delle reti esistenti, perché il livello di rischio del nostro paese ci impone uno sforzo straordinario in questa direzione. Quindi il ruolo dei Servizi tecnici nazionali e regionali deve essere quindi esaltato al massimo.

Non possiamo poi dimenticarci, anche se qui parliamo di rischio idrogeologico, il livello altissimo di rischio che il nostro paese ha anche in campo sismico, chimico industriale, vulcanico. I dati numerici sulle popolazioni esposte ai vari rischi non ci consentono di perdere ulteriore tempo. Ogni occasione deve essere colta e questo circolo che insisto a chiamare "virtuoso" e che coinvolge tutti nei percorsi di ricostruzione intrapresi negli ultimi anni, bisogna che si allarghi a macchia d'olio e penetri il più possibile nella programmazione ordinaria, nella spesa ordinaria, nella cultura degli amministratori ma anche in quella dei cittadini.

Ai mezzi di informazione rivolgo l'appello di stimolarci tutti certamente a fare il meglio, sottolineando però che questo non significa necessariamente fomentare le risse e scatenarsi in una forsennata quanto intempestiva caccia a presunti colpevoli; altrimenti corriamo il rischio che un appello sacrosanto, per sviluppare la coscienza dell'uso del territorio a tutti i livelli, urgentissimo ed attuale, diventi uno stanco ritornello qualunquista. Si tratta di un vero salto di qualità, che come collettività nazionale non abbiamo ancora compiuto. Non possiamo permetterci di trasformarlo in una lamentela generalizzata e aleatoria come tante altre, che dura lo spazio di qualche settimana. Qualcuno ha detto che è triste trovarsi a dire le stesse cose a distanza di relativamente poco tempo. Io credo che le cose che diciamo non siano proprio le stesse di qualche tempo fa e che le prime verifiche ciascuno le dovrebbe fare con le proprie responsabilità e con le proprie forze.

TERREMOTO ASSISI UMBRIA MARCHE 1997 DANNEGGIARE FERITA BASILICA COLPIRE NOCERA CIMABUE ROULOTTE FREDDO INCUBO BASTA AFFRESCHI ARTE GIOTTO SFOLLATI LESIONARE PATRIMONIO ACCUSA GIORNI TETTO SAN FRANCESCO GRAVI RITARDI FUNERALI TENDA URBINO CHIESE CUORE CREPE FONDI FRATI GUERRA COMUNE IRREPARABILI SPECIALE VITTIME EPICENTRO DANNI INCALCOLABILI NOTTE FURIA RICOSTRUZIONE SCIACALLI SOTTOSCRIZIONE ESPLODERE CANCELLATI ADDIACCIO SCONVOLTI TENSIONE DIRETTIVE ANGOSCIA CHIEDERE INTERVENTI ASSEGNARE PRODI SARNO 1998 CAMPANIA FUNERALE FUNERALE PAESE SCALFARO QUINDICI BARBERI NUMERO BARE CHIEDERE FONDI MILIONI SCUSA MALTEMPO SPERANZA TRAVOLTA SENATO CASERTA LOTTARE COLPE TROVARE AVELLINO DIFENDERE FRAZIONE APPELLO TRAVOLGERE APOCALISSE EPISCOPIO ROCCIA SOMMERSI LAVORARE CIMITERO DISPERATI AMMETTERE LACRIME VITE PREVENZIONE RASTRELLI RECUPERARE LAMENTI SCARICABARILE COMUNE SOTTOSCRIZIONE AFFONDARE CADAVERI CORDOGLIO INSORGERE SILENZI SPECULAZIONE SAN GIULIANO SCUOLA 2002 BAMBINI MOLISE FUNERALI PROTEGGERE PUGLIA RISCHIARE SFOLLATI CIAMPI EDIFICI CAPO ISTITUTI PICCOLA FERITE NOSTRI FIGLI SICURE COMUNE FREDDO ACCUSA SUD MAI MAESTRA RICOSTRUIRE CAMERA CENTRI CLASSE COSTRUIRE ANGELI OTTAVO GRADO ALUNNI ESERCITO CONTRO PROCURA ADDIO APERTA ARRIVARE ELEMENTARE PREFABBRICATI CONTROLLI INDAGARE PRIMI GARANZIA INSEGNANTE MAPPE MERCALLI BIANCHE OMICIDIO PREVENZIONE PROGETTISTA TENDOPOLI ACCERTAMENTI BARE FUTURO COMMOZIONE DESTINO DIO LEGGE GIOCATTOLI SOLO INNOCENTI GELO GIUSTIZIA PIANGERE ETNA 2002 CATANIA LAVA CENERE CHIUDERE AEROPORTO ERUZIONE VULCANO EMERGENZA PAURA SCOSSE COLATA DANNI RISCHI FERMARE PERICOLO PIOGGIA TREGUA CONTINUARE RIFUGIO SAPIENZA SENZATETTO ALLARME COLPIRE CONTRO ESPERTI FUOCO LESIONARE PANICO RUSPE TREMARE ARGINI AVANZARE FERITI INAGIBILE MAGMA POLVERE RICHTER TENDOPOLI BOCCHE COSTRUIRE CROLLI FUMO FURIA GRAVI INCIDENTE MINACCIARE PENDICI RALLENTARE RICOSTRUIRE RISVEGLIARE SCIAME SINDACO TURISTI BARRIERE ESPLODERE IMPREVEDIBILE IMPROVVISA INCANDESCENTE MONTAGNA LAVORI NATURA SCIENZA VENTO EDIFICI ABUSIVI ALLERTA ANOMALA ERUZIONE STROMBOLI ZONA MARE GINOSTRA FUGA FERITE ACCADERE POSSIBILI BARCHE GIGANTESCA MAREMOTO NUOVI CONTINUARE RIMANERE TERRORE PANICO TORNARE ORMEGGI PSICOSI ROMPERE GENTE PARETE CALMA TURISTI ALLONTANARSI ONDA ANOMALA ALLERTA BERTOLASO MISTERO POTENTE ALZARSI NERO QUIETE FARO PASSARE SCATTARE SALVARSI CONO SEPPELLIRE SPAVENTOSA TESTIMONI VEDERE STUDIOSI SUPERFICIE SUSSULTO TREGUA TSUNAMI COSTONE IMPAZZIRE

MOLISE E PUGLIA

1997

31 ottobre 2002

Alle 11,32 un terremoto di magnitudo 5.7 della scala Richter, VII-VIII grado della scala Mercalli, colpisce una vasta area dell'Italia

MOLISE E PUGLIA, IL TERREMOTO

centro-meridionale, con epicentro in prossimità di San Giuliano di Puglia, provincia di Campobasso, al confine tra Molise e Puglia

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 27 - Numero 255 € 1,20 in Italia

venerdì 1 novembre 2002

SEDE: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza 11/b, tel. 06/49821, Fax 06/49822923. Spedizione abbonamento postale, articolo 2, comma 20/b, legge 662/96 - Roma.

(PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Canada $ 1; Danimarca Kr. 15; Egitto Pt. 700; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Lussemburgo € 1,85; Malta Cents 50; Monaco P. € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Portogallo € 1,20; Rep. Ceca Kc 56; Slovenia Sit. 280; Spagna € 1,20; Canarie € 1,40; Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5 (con il Venerdì Fr. 2,80); Ungheria Ft. 300; U.S.A. $ 1. Concessionaria di pubblicità: A. MANZONI & C. Milano - via Nervesa 21, tel. 02/57494 1

INTERNET www.repubblica.it

BIC

BIC COMFORT TWIN. SESSO: MASCHILE.

Campobasso, una scossa dell'ottavo grado Mercalli provoca gravi danni in molti paesi: tremila senzatetto. Tra i morti diciotto piccoli alunni

Terremoto, la tragedia dei bambini

Crolla una scuola nel Molise: 20 vittime, si scava per salvare i sepolti vivi

IL PREZZO CHE PAGA L'ITALIA POVERA

GIORGIO BOCCA

Il terrore arriva dal sottosuolo. A San Giuliano di Puglia, in Molise, una scossa di terremoto, fortissima, del nono grado della scala Mercalli si accanisce su una via del villaggio, abbatte una quinta di case fra cui una scuola: sotto le macerie una sessantina di bambini e una decina tra insegnanti e bidelli. Ieri il parroco aveva chiesto al sindaco di chiudere la scuola, ma oggi con il sindaco non si può più recriminare, sua figlia è fra i bambini estratti.

Nei paesi della povertà tutto è più difficile anche soccorrere le vittime di un terremoto: si scava con le mani da mezzogiorno, alla luce delle fotoelettriche da quando è scesa la sera: impossibile far uso di mezzi meccanici, lo spazio seppellito dai muri e dal tetto - solo un muro perimetrale è rimasto in piedi - è stretto, si devono smuovere le macerie con la massima cautela.

Sono arrivati anche quelli con i geofoni, gli strumenti che colgono anche i rumori e le voci più deboli, i loro operatori colgono voci di bambini. Si sono salvati gli alberi usciti per festeggiare Halloween, la festa americana delle streghe. Eppure ci ne sono stati ma come cento altre volte. Nell'Appennino le piccole scosse sono quasi una normalità, la scossa micidiale si è concentrata in una zona molto limitata.

Il governo ha dichiarato lo stato di emergenza e già si discute sulle responsabilità. La scuola è stata costruita nel 1953 quando si pensava a fare edifici che stessero comunque in piedi non antisismici. Come la scuola di San Giuliano sono fatte quasi tutte le città del Mezzogiorno e quanto alla Protezione civile è di questi giorni la denuncia del professor Barberi il quale dice che l'attuale governo nella sua ossessione di cambiare tutto ciò che ha fatto il governo precedente ha messo pesantemente le mani nella organizzazione, come si è visto a Catania per la recente eruzione dell'Etna dove la confusione regna sovrana.

Siamo un paese fragile in un tempo che si annuncia calamitoso e imprevedibile. Il nostro Meridione è stato definito «uno sfascio pendulo» su frane e calanchi, occorrerebbe un controllo attentissimo e costoso, ma noi pensiamo al ponte sullo Stretto di Messina, alle opere del regime.

Questa sciagura nell'Italia povera dovrebbe richiamare alla ragione quanti si stanno accapigliando per una sciagura annunciata, il raduno del Social Forum a Firenze. Dovrebbero bastare e avanzare quelle naturali.

I soccorritori traggono in salvo uno dei bambini di San Giuliano

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Un'alunna estratta dalle macerie della scuola molisana

REPORTAGE

Quelle voci sotto le macerie

dal nostro inviato MASSIMO DELL'OMO

SAN GIULIANO DI PUGLIA – Sono le voci che straziano. Quelle voci che un sotterraneo vento maligno porta, ora verso l'alto e, un attimo dopo, affonda nelle viscere del pozzo verso il quale, accucciato, tende l'orecchio Massimiliano Gentile, il vigile del fuoco che mantiene accesa la speranza dei bambini sepolti nel buio, sotto le macerie della scuola. C'è la maestra con loro. «Li ha aiutati a non aver paura, li ha riparati sotto i banchi», racconta Gentile. Ma non sempre ci riesce. E allora che, dal profondo, arrivano quelle vocine che gridano: «Aiuto», «Salvateci». Poi torna il silenzio. Dal quale, rinasce il frastuono dei soccorsi: il ronzio ossessivo dei generatori, il rombo della gru, lo scalpello, il rimestare dei detriti più leggeri portati via con i secchi.

SEGUE A PAGINA 3

IL PARROCO

"Avevo chiesto di chiudere le aule"

A PAGINA 4

IL SINDACO

"Anche mia figlia è intrappolata lì"

A PAGINA 4

Berlusconi contestato a San Giuliano. "Voglio un'inchiesta"

Primi soccorsi nel caos la rabbia delle famiglie

CAMPOBASSO — Negli uffici della prefettura di Campobasso, dove è stata allestita l'unità di crisi, ieri si è vissuta una giornata caotica, con discussioni frenetiche e idee spesso divergenti su come intervenire. A tratti si è sfiorato l'assurdo: «Abbiamo un problema, i vigili hanno finito il carburante», «Chi allestirà le tende? Chiamiamo gli scout...». Ieri a tarda sera, Berlusconi è giunto a San Giuliano, dove è stato contestato dai parenti di alcuni bambini. Poi, visitando i feriti, ha detto: «Voglio un'inchiesta, puniremo i responsabili».

MARINO A PAGINA 10

LA TESTIMONIANZA

Marika, sette anni "Non muovevo i piedi"

BERIZZI A PAGINA 7

L'ESPERTO

Boschi: "Abusi e sprechi avremo altre tragedie"

REGGIO A PAGINA 11

CORRIERE DELLA SERA

Crolli e paura anche in Campania e Puglia. Fra le vittime, due adulti. Berlusconi sul posto: una tragedia. Illesi i ragazzi delle medie: erano in cortile per la festa di Halloween

I bambini sotto le macerie del terremoto: «Salvateci»

Scossa dell'ottavo grado in Molise, crolla scuola: 8 morti, 38 estratti vivi. Si scava nella notte: intrappolati una ventina di alunni

LA FATALITA' E LA COLPA

Liberato alle dieci di sera Un soffio: «Papi mio»

«Non dovevano essere in quelle aule»

Denuncia del parroco. Caos negli uffici dell'unità di crisi: carburante finito, porte rudio saltati, fatigi sulle bare

1 novembre 2002

Il terremoto al Sud.
Forte scossa con epicentro in Molise: crolla una scuola con 56 bambini, 15 i morti.
Danni anche in Puglia

Ore 11,33:
è tragedia a San Giuliano

La notizia ha aperto tutti i telegiornali del mondo. "Sorpresi un attimo prima della festa: appuntamento nella scuola materna al piano terra. Ma la festa di Halloween non c'è stata. Il terremoto è arrivato prima".
IL SOLE 24 ORE

Realizzata nel 1954, era stata ristrutturata un anno fa. "Hanno messo troppo cemento armato"

Il disastro della scuola, è crollata l'ala più nuova

Lì erano state trasferite le classi elementari un mese fa. Il vecchio edificio, a una cinquantina di metri di distanza, era stato dichiarato inagibile e ha invece resistito alla scossa.
CORRIERE DELLA SERA

L'evento

LA SCOSSA

Il 31 ottobre 2002 alle ore 11,32, un forte terremoto di magnitudo 5.7 della scala Richter, VII-VIII grado della scala Mercalli all'epicentro, viene avvertito in una vasta area dell'Italia centro-meridionale, con epicentro in prossimità del Comune di San Giuliano di Puglia in provincia di Campobasso, circa 20 Km a Sud-Est del capoluogo, al confine tra Molise e Puglia.

Gli effetti più gravi della scossa si osservano in una zona ristretta compresa tra i Monti Frentani e il Sannio, nelle province di Campobasso e Foggia. In particolare, a San Giuliano di Puglia si verificano crolli parziali di edifici in muratura nel settore centrale del paese, alcuni crolli totali (il più grave è l'edificio della scuola comunale) e un danneggiamento diffuso nel resto dell'abitato. I danni più significativi (ad eccezione di San Giuliano di Puglia) si concentrano nei centri storici, alcuni dei quali di notevole interesse, come quelli delle località di Bonefro, Casalnuovo Monterotaro, Castellino del Biferno, Colletorto, Ripabottoni, Casacalenda, Larino, Montorio nei Frentani, Morrone del Sannio, Rotello, Ururi, Montelongo e Santa Croce di Magliano.

Le vittime sono 30 (27 delle quali provocate dal crollo della scuola di San Giuliano), 40 i Comuni colpiti, 14.000 i senzatetto.

In generale, gli effetti sull'edilizia recente, realizzata in cemento armato, appaiono modesti. Nell'area epicentrale numerose chiese risultano gravemente danneggiate e in modo più leggero nelle aree esterne.

Ma l'evento più drammatico, di forte impatto emotivo, che caratterizza questo terremoto è il crollo dell'edificio scolastico di San Giuliano di Puglia, destinato all'istruzione di circa 100 bambini, tra scuola materna, elementare e media.

gonzaga

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

gonzaga
La Celeste Galeria
Il Museo dei Duchi di Mantova
Mantova
Palazzo Te - Palazzo Ducale
2 Settembre - 8 Dicembre 2002

anno 79 n.287 | venerdì 1 novembre 2002 | euro 0,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it

Pericolo terrorista in Italia. «Ho valutato che c'erano 500 uomini veri pronti a farsi

saltare in aria per la libertà. La Lega è l'unica forza in grado di portare uno scontro di massa contro lo Stato». Umberto Bossi, ministro della Repubblica, Ansa 29 ottobre

Bambini sepolti, centinaia di case distrutte

Terremoto in Molise: crolla una scuola, molti alunni tra le macerie, alcuni salvati, tredici morti

Un pezzo di Italia isolato, poche notizie, tremila senzatetto. Proteste per la visita di Berlusconi

L'Italia un Paese a metà

Vittorio Emiliani

Il crollo della scuola nel cuore del Molise con bambini morti e altri ancora sepolti; la frana che, interrompendo per decine di chilometri l'Autosole fra Val di Chiana e Orte, ha spezzato per ore in due il Paese. Fenomeni di diversa gravità ma purtroppo connessi fra loro. Basta infatti scorrere la carta delle regioni italiane **a rischio sismico per rendersi conto che l'intera penisola, soprattutto la sua** dorsale appenninica, è costantemente minacciata (con la sola eccezione della Sardegna!). Basta scorrere la carta dei movimenti franosi (migliaia) per rendersi conto che essi riguardano molto spesso le zone ad elevato rischio terremoti, lungo la stessa dorsale appenninica.

Quindi, è assolutamente indispensabile una politica costante, mirata, tenace di messa in sicurezza dei territori dove il colore rosso della sismicità si fa più acceso. Un anno fa, contribuendo al Libro Bianco del Comitato per la Bellezza e del Touring Club Italiano - "Un Paese spaesato" - l'allora direttore del Servizio Sismico Nazionale, il geologo Roberto De Marco, scriveva che, da quando, centocinti anni or sono, le aree a rischio hanno cominciato ad essere classificate e ad essere oggetto di interventi, purtroppo limitati, soltanto un 18 per cento delle abitazioni è stato protetto dai forti terremoti, una percentuale davvero troppo bassa rispetto al pericolo. «Insomma», concludeva De Marco, «vi è tantissimo da fare per rendere più sicuro quel 48 per cento di territorio che recenti stime hanno evidenziato essere a maggior rischio».

Quale risposta ha dato il governo in carica?

SEGUE A PAGINA 35

Il recupero di un corpo di un ragazzo dalle macerie della scuola di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso. Foto di Tanio Pecoraro/Ap

DALL'INVIATO **Enrico Fierro**

SAN GIULIANO DI PUGLIA Le urla, le urla. Le voci dei bambini, le loro grida. Mancano sonar, sonde e moderni mezzi per localizzare le persone intrappolate dalle macerie. E loro si aiutano così, urlando a squarciagola, guidando con le loro voci i soccorritori che da ore scavano con le mani. Sono i piccoli eroi della scuola di San Giuliano. A mezzanotte ce ne sono ancora diciannove sotto le macerie di quella struttura costruita nel '53 con i soldi della Cassa per il Mezzogiorno. Undici sono morti, una trentina li hanno tirati fuori. Tre corpi, che sembrano accoccolati nel sonno, li tirano fuori alle nove e mezza.

Dalle undici del mattino, quei piccoli eroi sono chiusi dentro un cunicolo formatosi dopo il crollo delle pareti. Sono accoccolati sotto i banchi, le mani in testa, il cuore in gola, la polvere negli occhi e sul viso. La bocca aperta a respirare la poca aria presente nella «stacca». La voglia di salvarsi a tutti i costi.

SEGUE A PAGINA 3

MASTROLUCA PAPPAIANNI ZEGARELLI PAG 2-5

Il lato oscuro del terremoto: ora per ora, angoscia e terrore

Wladimiro Settimelli

Ecco la drammatica sequenza delle notizie sul terremoto che ha colpito ieri sismicissime zone del Molise, con morti, feriti e la tragedia della scuola di San Giuliano di Puglia con decine di ragazzini sepolti. Sulla situazione in altre vaste zone del Molise, della Puglia, delle Marche, dell'Umbria e della Campania e della Toscana, sussiste ancora una specie di gigantesco «buco nero» poiché nessuno è stato, per ora, in grado di precisare se ci siano state altre vittime, danni gravi o meno gravi o se tutto sia andato per il meglio.

Insomma, la situazione non appare affatto chiara.

SEGUE A PAGINA 7

Fiat

Via alla cassa integrazione Fiom: bloccare le fabbriche

ALLE PAG. 10 e 11

Cinema

Addio a Raf Vallone volto buono dell'Italia

ALLE PAG. 26 e 27

1. Intervento dell'on. Pisanu, Ministro dell'Interno – Camera dei Deputati – Atti Parlamentari. Seduta n. 216 del 4.11.2002

LA STAMPA

VENERDÌ 1 NOVEMBRE 2002

SISMA DELL'OTTAVO GRADO DELLA SCALA MERCALLI COLPISCE IL MOLISE. IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO I DANNI PIU' GRAVI: 15 MORTI, 3 MILA SENZATETTO

Corsa contro il tempo per salvare i bambini

A San Giuliano il terremoto distrugge la scuola, seppellendo 47 alunni, cinque insegnanti e due bidelle. Almeno tredici le vittime. Molti crolli anche in Puglia. Le scosse avvertite in tutto il Centro-Sud. Il presidente del Consiglio Berlusconi sul luogo del disastro

QUELLE BARE BIANCHE

I SERVIZI

I VOLONTARI SCAVANO CON LE MANI

«BAMBINA MIA, ASPETTA LA MORTE»

INASCOLTATO L'APPELLO DEL PARROCO

IL SISMOLOGO: IMPOSSIBILE DARE L'ALLARME

IL SINDACO CHE VEGLIO' SUA FIGLIA

RICAPITALIZZAZIONE ENTRO L'ANNO. RECUPERO IN BORSA

Dalla Fiat 2,5 miliardi di euro per rilanciare il settore auto

DELITTO D'ANTONA

ORDINANZE DI CUSTODIA PER SEI BRIGATISTI

Si scava con le mani per salvare i bimbi in trappola, estratti otto corpi senza vita

La corsa contro il tempo nella scuola dell'orrore

San Giuliano di Puglia, un urlo dalle rovine: "Sono un'insegnante con nove allievi, ci troviamo in una stanza minuscola, attorno a noi ci sono solo pietre, fate presto".

LA STAMPA

Tremila sfollati, il Molise in ginocchio

La Protezione civile ha allestito una tendopoli nel campo sportivo. Quarantatré persone, tra cui 13 bambini, sono state ricoverate all'ospedale di Larino.

L'UNITÀ

Liberato alle dieci di sera. Un soffio: "Papi mio"

Nomi, soltanto i nomi. Rotolano nel buio sospinti dalle lacrime, dalla disperazione. Perché coi nomi, soltanto con i nomi, le madri cuciono gli ultimi brandelli di speranza, sognando che quei fili annodino la vita dei loro bambini e non la facciano fuggire via.

CORRIERE DELLA SERA

Quelle vocine sotto le macerie: "Aiuto, fate presto, salvateci"

Una maestra, in trappola con loro, cerca di tenere tranquilli i bimbi. Sopra, una lotta contro il tempo.

LA REPUBBLICA

IL PRIMO INTERVENTO

"Alle ore 11,34, dai comandi dei Vigili del fuoco di Campobasso e Salerno, sono pervenute comunicazioni dell'evento sismico al Centro operativo del Ministero dell'Interno. In relazione al susseguirsi ed al sovrapporsi delle segnalazioni sempre più numerose, che pervenivano da tutti i comandi del centro-sud Italia, sono state poste in allarme tutte le colonne mobili dei Vigili del fuoco e sono continuati i contatti con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia per accertare l'epicentro e la magnitudo del sisma. Dalle ore 11,45 le squadre di soccorso del distaccamento di Termoli e della sede centrale di Campobasso erano già operative sul territorio per una prima ricognizione e valutazione del fenomeno. Alle ore 11,50, l'INGV ha comunicato l'epicentro e la magnitudo del sisma. Immediatamente, è stato disposto l'invio nella zona delle colonne mobili dei Vigili del fuoco dalle Regioni Lazio, Campania, Puglia e Abruzzo, mentre si sollevavano in volo elicotteri da Bari e da Pescara per la ricognizione aerea: lo stesso hanno fatto elicotteri delle Forze di polizia. (…) Alle ore 12,20 le prime squadre dei Vigili del fuoco provenienti dal distaccamento di Termoli – struttura più vicina al Comune di San Giuliano – hanno cominciato ad operare per il crollo della scuola ed il recupero delle persone colpite (…). Intanto, presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Campobasso, veniva costituito il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e nel Comune di Larino un Centro Operativo Misto (COM). Alle ore 12,30, presso il Dipartimento della Protezione civile, veniva convocato il Comitato operativo. Tra le ore 12,30 e le ore 13,30, tutte le sezioni operative speciali delle colonne mobili erano in movimento per raggiungere l'area del sisma".[1]

abbigliamento bambina/o 0-14 anni
IANA
www.iana.it

il Giornale
ANNO XXIX - NUMERO 256 VENERDÌ 1 NOVEMBRE 2002 UNA COPIA 1 Euro*
QUOTIDIANO DEL MATTINO

abbigliamento bambina/o 0-14 anni
IANA
www.iana.it

LA STRAGE DEI BAMBINI

Terremoto a San Giuliano: crolla una scuola. Frana a Orte
L'Italia resta divisa in due

DE CARLI, DE FEO, LUSSANA, NOCERA
I TELESE DA PAGINA 2 A PAGINA 7

I DISPERSI

Morti tredici piccoli una maestra e 2 donne
Ancora 15 le persone sotto le macerie

SERVIZIO A PAGINA 3

IL SISMA

In Molise 34 scosse in 18 ore
Più di tremila i senzatetto

SERVIZIO A PAGINA 4

L'ALLARME

Il parroco aveva avvisato il Comune: «Vi prego, i ragazzi teneteli a casa»

ANDREA TORNIELLI A PAGINA 2

BERLUSCONI

La notte del premier con i soccorritori: un bimbo estratto ancora vivo

RENATO PERA A PAGINA 5

Una scossa dell'ottavo grado, con ripetute repliche, devasta decine di piccoli Comuni da Termoli a Foggia. Tremila gli sfollati

Incubo a San Giuliano

Crolla la scuola, 6 morti. Si scava nella notte per salvare bambini e maestri.

SECOLO D'ITALIA

Nella notte una scossa aveva dato l'allarme. Ma nessuno voleva rinunciare alla festa

La grande scossa

La disperazione dei genitori: nell'edificio c'erano praticamente tutti i bambini del paese.

SECOLO D'ITALIA

Il dramma dei genitori: sentono le voci dei loro figli ma non possono raggiungerli. Urla e invocazioni tra le pietre: "Paolo, non avere paura, la mamma è qui"

Nel silenzio l'appello dei bambini sepolti vivi

I bambini stavano cantando una canzoncina sulle streghe. Poi ci sono stati un boato e un grande polverone: il terremoto. Allora non hanno cantato più, hanno iniziato a urlare.

CORRIERE DELLA SERA

La notte dei bambini

Ore 11,32. La terra trema, crolla la scuola. Comincia lo scavo, alla ricerca dei sopravvissuti. Si procede lentamente, si lavora con le mani. I soccorritori parlano con i bambini ancora vivi, prima che scenda la notte ne hanno raggiunti ed estratti trentasei. Feriti, impauriti, il grembiulino pieno di polvere, salgono sulle ambulanze e raggiungono gli ospedali.

IL MANIFESTO

Venerdì, 1 novembre 2002

Avvenire

€ 0,90

MATTUTINO

SANTI SENZA RECINTI

Tutti i Santi

www.avvenire.it

MÉMOIRE D'HOMME

THE NEW MASCULINE FRAGRANCE BY NINA RICCI

MOLISE. Ore 11,32: una scossa dell'ottavo grado della scala Mercalli semina il terrore nel sud Italia
L'epicentro individuato in provincia di Campobasso. Danni e paura anche nei vicini centri pugliesi

Il terremoto s'abbatte sui bimbi

Crolla una scuola a San Giuliano. Sotto le macerie decine di piccoli. Otto le vittime accertate

EDITORIALE

GEOFISICO, AMBIENTALE, EDILIZIO

UN UNICO DESTINO DORSALE D'ITALIA

RAFFAELE NIGRO

- Nella notte si è continuato a scavare alla luce delle fotoelettriche nel tentativo di salvare la vita ad alunni, insegnanti e bidelli. Ricoverate presso gli ospedali alcune decine di persone
- L'area interessata dal sisma è di circa 1000 chilometri quadrati, con una popolazione di circa 50mila persone. Nel centro più colpito, compromesso gravemente il 70% del patrimonio edilizio. Allestite le tendopoli
- Notevoli i danni e i disagi anche in moltissimi altri centri molisani e foggiani, dove però non si registrano decessi
- Sopralluogo del presidente Berlusconi nell'area colpita dal sisma

BLONDET, CAROSELLI, CATALETA, CHIANESE, CIOCOLA, PIAZZETTA, QUAGLIARELLA, RUBINO NEL DOSSIER E NEL PANORAMA ALLE PAGINE 3/4/5/6

NEL GIORNALE

■ Eruzione

Soffiri di sollievo ai piedi dell'Etna Il vulcano concede una tregua

VEDOMO 7

■ Rapporto

Il Censis denuncia: l'Auditel nemico dei mass media

ZANNI 12

Berlusconi visita l'area colpita dal sisma: "Voglio stare vicino a chi soffre". Bertolaso, capo della Protezione civile: "Situazione critica, ma la macchina dei soccorsi sta funzionando"

Il cuore dell'Italia batte a San Giuliano

Inviati Militari e Vigili del fuoco. E migliaia di volontari si sono messi a disposizione. Da Nord a Sud sono partiti gli aiuti in una gara di solidarietà in cui si sono fatte avanti tutte le Regioni. E l'immagine che più colpisce è forse quella coda di mezzi di soccorso, lunga oltre quattro chilometri, che si è formata alla porte di San Giuliano.

IL MESSAGGERO

Una giornata d'emergenza: il Genio civile mobilitato per verificare l'abitabilità di edifici pubblici e privati

Crolli anche in Puglia. E la gente dorme in strada

Nel foggiano danneggiati dodici comuni, centinaia di sfollati. In corso sopralluoghi di tecnici del Genio al termine dei quali sarà deciso se gli abitanti delle case lesionate potranno rientrare nei loro alloggi o trovare sistemazione di fortuna.

SECOLO D'ITALIA

IL CROLLO DELLA SCUOLA

A San Giuliano di Puglia si concentra il massimo sforzo dei soccorritori per trarre in salvo dalle macerie della scuola i superstiti. Il solaio di copertura del primo piano dell'edificio è completamente crollato trascinando le strutture verticali sul solaio di copertura del piano terreno, a sua volta crollato sulle aule sottostanti.

> *"Alle ore 12,20 le prime squadre dei Vigili del fuoco provenienti dal distaccamento di Termoli – struttura più vicina al Comune di San Giuliano – hanno cominciato ad operare per il crollo della scuola ed il recupero delle persone colpite, mentre altre squadre provvedevano al soccorso per i crolli all'interno del paese con il recupero di una persona in vita ed una deceduta.*
>
> *Le operazioni di soccorso sono risultate estremamente difficoltose, stante la necessità di utilizzare con grandissima cautela i mezzi meccanici confluiti, al fine di scongiurare il pericolo di ulteriori crolli che avrebbero potuto compromettere la già gravissima situazione e provocare altre vittime".*[2]

Dopo ore di lavoro, per lo più eseguito a mano per evitare più gravi conseguenze, i Vigili del fuoco riescono a trarre vivi dalla macerie 30 alunni, 3 insegnanti, 2 assistenti scolastiche. Purtroppo per 26 bambini ed una insegnante non c'è nulla da fare. "Non abbiamo saputo proteggere i nostri figli", è il doloroso commento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che giunge a San Giuliano per presenziare alle solenni esequie delle vittime.

L'evento è seguito da una sequenza sismica che dura alcuni mesi, con centinaia di scosse, la più forte il giorno 1 novembre 2002, alle ore 16,09, di magnitudo 5.7, che crea nuovo spavento nella popolazione ed un aggravamento dei danni.

il manifesto

quotidiano comunista · anno XXXIII n. 256 SABATO 2 NOVEMBRE 2002 euro 1,55 con Alias

Il paese della paura

Ieri a San Giuliano di Puglia. Foto ap

29 morti, 3.000 senza casa. E la terra trema ancora. San Giuliano di Puglia viene evacuato mentre conta le sue vittime. Il crollo della scuola ha ucciso 26 bambini e una maestra. Un'intera classe, quella del '96, è scomparsa

Aperta l'inchiesta, sotto accusa i lavori di ristrutturazione della scuola. Le nuove scosse mettono in ginocchio tutta la regione. Domani i funerali del paese. Lunedì nel Molise non riaprirà nessuna scuola

ALLE PAGINE 2/3/4/5

Comune italiano

I bambini ci guardano

LUIGI PINTOR

Una vita umana non vale nulla ma nulla vale più di una vita umana. Questa frase celebre aiuta a capire come mai le piccole vittime di San Giuliano di Puglia abbiano commosso l'animo pubblico più profondamente del solito.

Dico «come mai» considerando che abbiamo fatto l'abitudine a tragedie di ogni genere e le rimuoviamo con facilità spegnendo la televisione. Ma la sorte di quei bambini, di una scolaresca, di una classe elementare di un povero paese del sud, ci ha ridato per un momento la misura della vita e della morte.

Anche di una sola vita, quella di un solo bambino costretto sotto la polvere della sua scuola che forse potrà essere salvato in tempo o forse no. Il mondo è grande e può sopportare molti mali perché la vita non vale appunto nulla in quella dimensione, ma in una dimensione che percepiamo, in un borgo di mille anime, una scossa di terremoto ha la grandezza di una strage.

La commozione è certo più forte per l'età delle vittime. Ma attenzione, che i bambini siano esposti in questo mondo alla peggior sorte lo sappiamo e lo vediamo di continuo. Non è necessario percorrere i continenti, ci sono scuole a Roma dove le famiglie si indignano se c'è tra gli alunni qualche bambino una zingarella.

Forse la pena è accresciuta da un'intima collera perché la fatalità di un terremoto non è affatto innocente e imperscrutabile. Essa si accompagna sempre a un'umana meschinità, a una frode edilizia, a una previsione trascurata, a soccorsi improvvisati, alla commozione di un'autorità, in luoghi dove lo Stato si esaurisce in carabinieri e parroci. Oggi come ieri e domani come oggi.

Una tragedia molto umana e angibile, circoscritta e perciò riconoscibile e nominabile. Questo ci coinvolge e ci commuove. La guerra non è capace di tanto, se abbatterà diecimila aule non saremo nulla dei loro alunni. Essendo opera dell'uomo è più fatale di un terremoto, è un atto di volontà suprema sicché una vita non vale nulla e tutto vale più di una vita. E' troppo grande per essere una tragedia ed è innominabile.

2 novembre 2002

La prima elementare non esiste più: nessun superstite tra i suoi nove alunni

La scuola della morte

San Giuliano, 26 bambini e una maestra hanno perso la vita tra le macerie. Sotto accusa la ristrutturazione dell'edificio. Nuove scosse, evacuato il paese.

IL GIORNALE

Commozione e solidarietà anche nel resto del mondo, mentre la terra riprende a tremare: sfollato il paese della tragedia

L'Italia piange i bambini di San Giuliano

Il bilancio: 29 morti e 61 feriti. Di una maestra l'ultimo corpo estratto. La piccola Pia: "Pregavo Padre Pio". Sulla scuola crollata c'era un piano di troppo: si muove la procura. Invasi pugliesi: nessun pericolo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sequestrati progetti e licenze

Indagini sulle "aule di carta" Il tetto era troppo pesante

Sott'accusa il restauro in cemento armato. La soletta ha ceduto subito dopo il primo boato. I lavori erano stati finiti tre mesi fa.

LA STAMPA

Ore 16,09: colpo di grazia a San Giuliano

Il paese evacuato dopo altre tre forti scosse nel pomeriggio. Allarme in tutto il Meridione. Manca l'acqua, scuole chiuse per almeno una settimana, interrotta la linea ferroviaria. Migliaia di sfollati.

IL GIORNALE

Cause e conseguenze

UN TERRITORIO SISMICO

L'area interessata dall'evento del 31 ottobre 2002 ricade in uno dei settori appenninici a più elevata sismicità. Il territorio molisano, infatti, è stato colpito in passato da alcuni dei maggiori terremoti dell'Italia centrale.

Tuttavia, l'area epicentrale del 2002, a cavallo tra le province di Campobasso e di Foggia, non risulta essere stata sede in passato di terremoti significativi e anche la sismicità recente, registrata dalla rete sismica nazionale dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), risulta molto limitata.

Gli eventi più forti localizzati in aree limitrofe sono: la sequenza appenninica del dicembre 1456, di cui si ricordano danni gravi a Casacalenda; la sequenza garganica del luglio-agosto 1627, che ha provocato, fra l'altro, danni di grado VIII-IX della scala Mercalli a Termoli e di grado VIII a Campomarino; l'evento del 26 luglio 1805 nel Matese, i cui effetti non hanno superato il VI grado a Larino.

Le analisi preliminari eseguite dall'INGV sulle repliche localizzate con i dati di una rete sismica locale installata a partire dalla sera del 31 ottobre, mostrano che i terremoti hanno interessato una porzione profonda della crosta, intorno a 15-20 km, che giustifica l'ampia area di risentimento delle scosse, estesa a gran parte dell'Italia centro-meridionale.

Si è comunque trattato di una sequenza sismica di non rilevante entità, in termini di energia associata alle scosse, notevolmente inferiore ad altri eventi verificatisi in passato nel nostro Paese, ma che ha comunque determinato danni significativi in particolare nei centri storici, normalmente costituiti da edifici in pietrame, spesso con sopraelevazioni.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 27 - Numero 256 € 1,15 in Italia

sabato 2 novembre 2002

INTERNET www.repubblica.it

BIC

BIC COMFORT TWIN. DEDICATO AGLI UOMINI, DELICATO COME UNA DONNA.

Evacuazione totale a San Giuliano di Puglia. Sgomberato anche il Palazzetto dello sport trasformato in camera ardente. Domani funerali di Stato

Terremoto, incubo senza fine

Altre tre violente scosse. Ventinove morti sotto le macerie, 26 sono bambini

IL RACCONTO

Quella classe del '96 scomparsa dal paese

dal nostro inviato
GIUSEPPE D'AVANZO

SAN GIULIANO

Dicono tra le lacrime: «I nostri piccoli angeli». Li indicano con discrezione. «Sono lì». Luca e Morena e Valentina e Paolo e Antonella e Raffaele e Mario e Michele e Valentina sembrano non avere più un proprio nome, qui sulla pietra fredda dove hanno sistemato le loro bare: sono l'una accanto all'altra, bianche e aperte. Il soffio crudele, che si è portato via la loro vita, ha ingoiato ogni differenza, i colori dei capelli e quelle guance paffute che sembravano mele rosse e il perenne sorriso negli occhi e quell'energia che non trovava mai quiete...

Ora sono tutti uguali. E' come se non avessero un padre, una madre, una famiglia, un cognome, una storia. E' come se non li avessero mai avuti. Lo stesso destino li ha divorati. Nello stesso modo, alla stessa ora e quel buio, quel silenzio che li ha inghiottiti li ha fatti tutti uguali. Oggi hanno tutti lo stesso nome, sono figli di tutti. Il dolore per loro è il dolore di tutti.

Li chiamano soltanto i «nostri piccoli angeli». Luca, Morena, Valentina, Paolo, Antonella, Raffaele, Mario e Michele e Valentina erano nati nel 1996 e oggi, tra le case accartocciate di S. Giuliano che guardano la valle, non c'è più un bambino che sia nato in quell'anno. Una generazione spezzata, distrutta, cancellata. Quando il colpo di maglio si è abbattuto sulla scuola, erano nell'aula in fondo al pianterreno, quella destinata alla prima elementare.

* * *

Ora dicono che la scuola sia come implosa. Sotto, al pianterreno, c'erano mattoni «foratini». Sopra, il cemento armato di una sopraelevazione. Il cemento ha schiacciato i «foratini». Le due aule superiori hanno chiuso come in una scatola buia i nove «piccoli angeli» e la loro maestra. Senza via di fuga, senza speranza. Gli altri, i più grandi – raccontano i soccorritori – si sono aggrappati alle semplici cose di ogni giorno per resistere al terrore, alla polvere che impastava la bocca, a quel dolore nel petto. Chi stringeva una matita, chi il portapenne o il quaderno o soltanto un foglio di carta. Si chiamavano tra di loro per farsi forza, i più grandi. Sette, otto, nove anni.

SEGUE A PAGINA 4

Gli zainetti estratti dalle macerie della scuola e una foto di una delle classi

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

LE STORIE

Lo strazio dei parenti nella "Stanza degli angeli"

dal nostro inviato
MASSIMO DELL'OMO

SAN GIULIANO

NON è questo il paradiso promesso, «se stai buono», «se fai il bravo», a tutti i bambini distesi nelle piccole bare bianche, allineate, una accanto all'altra. No, non è questo. Anche se al Palazzetto dello sport, che accoglie tutti quei corpicini, hanno dato il nome di "Sala degli angeli". Anche se ci sono fiori, peluche, vestitini della festa o maglie sportive e giocattoli e foto.

SEGUE A PAGINA 3

"Mi dicevano: maestra quando andiamo via da qui?"

dal nostro inviato
SILVANA MAZZOCCHI

SAN GIULIANO

«È durato tutto 3, 4 secondi. Ho urlato: "Andate sotto i ban...", volevo dire banchi, ma non ho avuto il tempo di finir la frase che è venuto giù il finimondo. Ero dietro alla cattedra, seduta. Sono crollata in ginocchio e mi son trovata sotto al tavolo. Addosso a me c'era Antonio, aveva il braccio incastrato dai calcinacci, per la caduta del soppalco. Gli ho detto, resisti, non ti preoccupare».

SEGUE A PAGINA 6

Due anni fa furono costruite nuove aule sopra il vecchio tetto. Aperta un'inchiesta

Sotto accusa i lavori nella scuola

Il sindaco piange la figlia: "Ora non sono più niente"

IN ELICOTTERO

E sotto di noi si sbriciola una chiesa

GIOVANNI MARINO

A PAGINA 12

IL SOPRAVVISSUTO

Così il "monello" ha chiamato i soccorritori

PANTALEONE SERGI

A PAGINA 2

SAN GIULIANO – È sotto inchiesta il crollo della scuola "Francesco Jovine". Sotto accusa è la sopraelevazione di un piano, costruita due anni fa per realizzare due nuove aule. I lavori avrebbero appesantito la struttura che, al momento del sisma, è collassata. Il sindaco del paese non si dà pace; la figlia Valentina è tra le vittime estratte dalle macerie: «Ora non sono più niente».

ARTURO BUZZOLAN
GIOVANNI MARINO e LELLO PARISE

ALLE PAGINE 7, 8 e 9

L'INTERVISTA

Giscard e i lavori della Convenzione

"Ecco le mie regole per far funzionare la Grande Europa"

Il Messaggero

Molise/La terra trema ancora: danni e rovine. Sgomberato San Giuliano. Il sisma avvertito a Napoli, in Ciociaria e a Roma

Scosse senza fine, fuga nel terrore

Il bilancio: 29 vittime, 26 bimbi. Domenica funerali di Stato. Inchiesta sul crollo della scuola

GIOCATTOLI PER GLI ANGELI IN CIELO

COME CURARE LE FERITE DELL'ANIMA

La vita

La morte

Nubifragi, allagamenti, frane. Mezza Italia in ginocchio. Solo 48 ore di tregua

Acqua alta al Colosseo

LA BUROCRAZIA FA TROPPI DISASTRI

In pericolo anche centrali elettriche e ospedali

Ora aumenta il rischio per il futuro del Sud

Molise in ginocchio.
Altre tre violente scosse, riesplode il panico

Braccati dal terremoto

Neanche il tempo di piangere i morti e il sisma è tornato a colpire. Alle 16,08 c'è stato un boato e altre case si sono affloscIate su se stesse. Una decina i feriti, crollata una chiesa. Chiusa la tratta ferroviaria Campobasso-Termoli.

IL RESTO DEL CARLINO

I geologi: avevamo indicato il pericolo.
Lunardi: mai avute queste segnalazioni

Il mistero delle mappe scomparse

"Il lavoro degli esperti indica le aree che hanno subito storicamente forti terremoti, ma è ignorato dalla legge, ferma alle conoscenze del 1981. Le nuove indicazioni nate dalla ricerca commissionata dai Grandi Rischi erano state presentate al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nel 1998".

L'UNITÀ

San Giuliano di Puglia. La Protezione civile: "Dobbiamo affrontare l'emergenza e poi calcolare i danni alle strutture"

Il terremoto si è portato via ventinove vite

Ieri pomeriggio, alle 17,30, estratto dalle macerie l'ultimo alunno ucciso dal crollo della scuola.

IL TEMPO

Erano nove. Tutti assieme nella loro piccola aula della prima elementare

Tutti morti i bimbi del '96. "Abbiamo perso il futuro"

Sono ancora tutti insieme, nelle piccole bare: Luca, Morena, Paolo, Valentina, Antonella, Raffaele, Mario, Michele, l'altra Valentina. La piastra di cemento è venuta giù in sei secondi. Solo il tempo di guardare in alto col cuore impazzito, non c'è modo di scappare.

LA REPUBBLICA

UN'EDILIZIA FRAGILE

Gli effetti massimi prodotti dalla sequenza sismica sono quelli riscontrati nel paese di San Giuliano di Puglia, dove, oltre alla presenza di diversi crolli parziali di edifici in muratura nella zona centrale del paese, sono riscontrabili alcuni crolli totali e danni gravi diffusi.

In particolare, i crolli totali e parziali rivelano la presenza di muratura a sacco (in molti casi non riconoscibile dall'esterno), solai in legno male collegati alle mura perimetrali, a loro volta raramente legate con catene; in molti casi si tratta di edifici in muratura di qualità mediocre, risalenti agli anni '30-'70, che hanno subito interventi peggiorativi quali, ad esempio, la sovrapposizione di solai o coperture in calcestruzzo, pesanti, senza aver provveduto ad un irrobustimento delle murature.

La parte più alta del paese, di sviluppo più recente con costruzioni sia in muratura che strutture in cemento armato, presenta livelli di danneggiamento modesto, pur in presenza di condizioni geomorfologiche non favorevoli.

Generalmente, il danno osservato nei diversi centri colpiti dalla scossa del 31 ottobre 2002 è tanto più grave (lesioni passanti nei muri perimetrali, crolli parziali), quanto peggiore o modesta è la qualità degli edifici, spesso in cattivo stato di manutenzione. Il danno leggero risulta invece molto diffuso (lesioni di pareti interne, di volte, distacco di intonaci, ecc.), specie nei centri storici degradati e parzialmente abbandonati.

Una forte differenza nel danneggiamento fra le parti più recenti degli abitati e i rispettivi centri storici è stata osservata in quasi tutte le località, come a Larino, Colletorto, S. Croce di Magliano, Castellino del Biferno, Ripabottoni e Casalnuovo Monterotaro. Il degrado del patrimonio edilizio di alcuni centri storici è accentuato dall'assenza di manutenzione ordinaria, per il crescente abbandono dei centri storici stessi.

Sabato, 2 novembre 2002
Avvenire
Anno XXII N. 295
€ 0,90
NZ

ATTUTINO

UN'ALTRA SPONDA

GIANFRANCO ROSASI

Questo è il messaggio dell'Altissimo: «Quando il gallo stride(rà il suo) lamento funebre e le ali della morte volteggeranno sul tuo capo per desperdere i tuoi giorni in un placido tramonto, vano e luggire. Lascia serenamente che la tua barca sciolga la vela per approdare all'altra sponda, ove sorge un'altra aurora!».
Unisce così, nelle varie versioni che ha subito nella sua trasmissione, la celebre novella araba dell'uomo che volle fuggire la morte e che decise di migrare nella remota Samarcanda. In città, però, incontrerà l'angelo della morte che l'aveva atteso proprio là. «Ti meravigliò in tal modo l'impossibilità assoluta di sottrarsi al decreto estremo e supremo della morte. Ieri si era parlato della santità ricorrendo alla tradizione musulmana; oggi è d'obbligo il tema del morire ed è ancora l'islam a farci balenare una verità che il cristianesimo aveva affermato in modo ancor più alto e intenso con la Pasqua di Cristo.
La barca della vita, nella morte, non è destinata a sfracellarsi sugli scogli, ma a immergerci in una nuova navigazione verso un'altra sponda. Il placido tramonto della nostra esistenza non è votato a una notte senza fine, ma a un'altra aurora, quella di «un giorno senza notte nel quale non ci sarà più di e notte ma si sera ritorneremo a risplendere la luce», come diceva il profeta Zaccaria (14, 7).
Ritroviamo, perciò, la forza dell'attesa e della speranza anche quando siamo di fronte alla tomba. Una preghiera musulmana dice: «Dio mio, fa che la tomba sia la più bella delle case. Concedici di morire nel desiderio di incontrarti. Concedici di prepararci al giorno dell'Incontro».

Avvenire

MÉMOIRE D'HOMME
THE NEW MASCULINE FRAGRANCE BY
NINA RICCI

Commemorazione dei defunti

www.avvenire.it
Opportunità di acquisto in edicola. AVVENIRE + Luoghi dell'infanzia € 1,60

EDITORIALE

CLASSE 1996, TUTTI MORTI

CATASTROFE L'EPICENTRO IN PRIMA A

MARINA CORRADI

L'epicentro del dolore, è un'aula di prima elementare: ci quelle con appesi ai muri i cartelloni delle vocali, A come asino, E come elefante. L'epicentro della catastrofe non è sottoterra, ma in quell'aula con nove banchi schierati davanti alla lavagna - banchi molto piccoli, per alunni poco più alti di un metro. In prima A, oggi, tutti assenti. Nessuno risponderà più a quell'appello. Perché la classe 1996, tutti i bambini nati in quell'anno a San Giuliano, sono morti. Loro, fino a poche ore fa cosi vivi, sono ora insieme ai morti che si ricordano oggi, due di novembre.
Insieme a tanti compagni più grandi. Malo strazio nello strazio è quella prima elementare, dove tutti sono stati trovati seduti ai banchi, il quaderno davanti, le mani sulla testa a proteggersi dal mondo che crollava. Quelli che erano in corridoio sono salvi, salvi anche alcuni delle altre classi. Sepolti senza scampo solo loro, i bambini di prima. C'è un di più di feroce in questo destino, che colpisce come un pugno allo stomaco.
Non soffrirentmo altrettanto, per degli adulti. E quasi cerchiamo di sforzarci di non immaginare quale faccia, che occhi avessero quei nove. Ma è inutile, perché lo sappiamo, com'erano. Erano esattamente come i nostri figli. Vi ricordate il loro primo giorno di scuola? Noi ne abbiamo da poco vissuto uno, e ci è rimasta addosso tutta la meraviglia di quell'inizio. C'erano quelli serissimi, emozionati, quelli in lacrime, e quelli trionfanti, come per una sospirata promozione: sono grande, ormai, gli si leggeva nello sguardo fiero. Era come una festa, quel primo giorno, e carica di promesse. Non esistevano ancora bravi e gli ultimi, né i "difficili", e tantomeno i cattivi. Tutto era ancora candido come i fogli dei quaderni a quadretti grossi, tutto ancora da scrivere. Ecco, quindi, sperare che si sarebbero scritte cose belle. Con lo starnazzo di grembiuli bianchi negli occhi ce ne siamo andati, pensando d'aver visto com'è fatta la speranza: sono decine di grembiuli immacolati che si rincorrono, il primo giorno di prima elementare.
E certo, anche a San Giuliano quel primo giorno, poco più di un mese fa, è stato uguale. Niente è più diametralmente lontano dal rincorrersi vociante di nove bambini, della quiete muta di un cimitero. Eppure a San Giuliano è accaduto che, dai banchi alla morte, fosse un attimo. E oltre al lutto, crediamo pesa come un macigno sulle famiglie quel ricordo che ha il sapore di una promessa atrocemente tradita. «Dov'era Dio?» hanno gridato in faccia al parroco le madri l'altra notte, davanti al cumulo di macerie, con un rabbioso rimprovero. Che è la domanda che ci accompagna da millenni, è la grande domanda del secolo appena trascorso, di fronte al male scientificamente e sistematicamente perpetrato. Non invidiamo il sacerdote che s'è trovato davanti quelle madri. Perché, come ci ha detto un cardinale che è stato a lungo parroco, nessuno poteva rispondere. L'altra notte, alle macerie di San Giuliano «Di fronte allo strazio di una madre, si può solo pregare. Il tempo per le parole verrà, ma davanti a un bambino morto, nessuna parola umana vale». Tacere, dunque. Con nella memoria quei grembiuli candidi, quelle voci squillanti, appena accolte nella grande schiera dei morti in questo due di novembre. Senza parole aggrappati all'unica nostra speranza.

MOLISE. Estratti tutti i corpi dalle macerie della scuola. Alle 16.10 la terra trema: ottavo grado della scala Mercalli. Evacuato San Giuliano per il timore di nuovi crolli

Altre scosse: è il panico

Tragico bilancio: 29 morti (26 bambini). Tremila senzatetto

L'angoscia dipinta sul volto di due ragazze che hanno passato la notte sul luogo della tragedia (Ansa)

- I feriti sono oltre sessanta. I nuovi colpi del terremoto, avvertiti in molte regioni del Sud, hanno causato danni in altri 14 comuni molisani: a Castellitto sul Biferno è crollato il campanile di una chiesa mentre a Campobasso sono saltate le condutture del gas. Segnalati anche incendi in comuni minori
- Notevoli i danni anche al patrimonio artistico: crollato lo storico campanile di Santa Croce di Magliano e interventi saranno necessari per il Palazzo Ducale e la cattedrale di Larino
- Proseguono le operazioni di soccorso per dare un ricovero sicuro agli sfollati. Per ora sono state allestite le tendopoli dotate di cucine da campo
- Non si placano le polemiche sulle condizioni statiche della scuola. I tecnici della Protezione civile stanno valutando quale ruolo abbia avuto nel crollo la sopraelevazione di un piano. La procura ha aperto un'inchiesta e sequestrato gli atti relativi alla costruzione. Oggi a Larino la Commissione grandi rischi

DOSSIER E PRIMOPIANO 3/4/5/6

NEL GIORNALE

■ Nubifragio

Roma, caduta in 12 ore la pioggia di un mese. Danni e allagamenti

ULTIMA 11

■ Domani il voto

Turchia verso la svolta «Laici» e «islamici» si contendono la vittoria alle urne

ED 12

■ Russia

Lotta al terrorismo A Mosca il Parlamento imbavaglia la stampa

ESTERI 14

LIBRERIA EDITRICE VATICANA
PREGHIERA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
ROSARIUM VIRGINIS MARIAE
Virgilio Pasquetto
CHIAMATI A VITA NUOVA
Temi di Sacrosanta Bibbia
I. Antico Testamento
II. Nuovo Testamento

SECONDA PAGINA
NEL GIORNO DEI MORTI LA VOGLIA DI VIVERE
PRENDIMI, DIO AMATO CHE IO PRESTO RISORGA
DOMENICO DAL RIO
L'AMMINISTRAZIONE BUSH: PIÙ PROTEZIONE
SVOLTA SUGLI EMBRIONI SONO «SOGGETTI UMANI»
ANTONIO G. SPAGNOLO

CON AVVENIRE
POPOTUS
NEL GIORNO DEI MORTI AL CIMITERO CON UN FIORE

DIZIONARIO DEI SINONIMI E DEI CONTRARI
con grammatica essenziale della lingua italiana
Casa editrice G. D'Anna
Messina-Firenze

Il terremoto non dà tregua in Molise: crollano case e un campanile. La situazione più grave in quattro centri: migliaia di sfollati, i soccorritori montano le tendopoli

Ancora scosse, paura nel paese dei bambini morti

Gente in fuga e feriti. La scossa più forte proprio mentre molte persone si trovavano nel palazzetto adibito a camera ardente, davanti alle bare dei bambini. La Protezione civile e le Autorità locali hanno deciso di evacuare quattro paesi, tra cui San Giuliano.

CORRIERE DELLA SERA

Un minuto di silenzio su tutti i campi di calcio italiani

Subito allestite le tendopoli per ospitare seimila sfollati

La situazione già tragica si è ulteriormente complicata quando le popolazioni e le case sono state colpite da nuove forti scosse.

IL GIORNALE

"San Giuliano a rischio", la mappa è nel cassetto

Pronta da quattro anni, mai entrata in vigore: definisce il Molise area sismica. Il tetto della scuola sarebbe stato fuori legge.

CORRIERE DELLA SERA

Provvedimenti

TERRITORI NON CLASSIFICATI SISMICI

Il terremoto che ha colpito il Molise orientale il 31 ottobre 2002 rappresenta un momento di svolta per la politica di prevenzione sismica nel nostro Paese. La scossa colpisce Comuni che sino ad allora, in prevalenza, non erano classificati sismici ai sensi della normativa vigente (Legge n. 64/1974 e successivi aggiornamenti).

In particolare, fra i Comuni più colpiti solo quelli di Ururi e Rotello risultavano classificati in 2ª categoria a partire dal 1981. La spiegazione è che la classificazione sismica, introdotta con Decreti Ministeriali del Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984, si basava su informazioni scientifiche e metodologie disponibili alla data del 1980 e, quindi, in parte superate. I criteri storico-statistici allora impiegati per classificare il territorio escludevano le aree interessate dagli eventi sismici del 2002 perché non colpite da forti terremoti negli ultimi secoli.

A partire dal 1997 il Dipartimento della Protezione civile aveva dato incarico alla comunità scientifica di formulare una proposta di riclassificazione sismica del territorio nazionale alla luce delle conoscenze scientifiche maturate. Nel 1998 la Commissione istituita dal Dipartimento della Protezione civile aveva formulato tale proposta, nella quale i Comuni interessati dalla sequenza sismica molisana venivano tutti classificati come "sismici".

Nello stesso anno il Dipartimento della Protezione civile aveva emanato una ordinanza (n. 2788 del 25.06.1998) di individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale in cui gli stessi Comuni erano tutti ricompresi.

Il terremoto molisano si verifica, dunque, in una fase di elaborazione di nuovi criteri per la classificazione dei territori sismici.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 27 - Numero 257 € 0,90 in Italia — domenica 3 novembre 2002

9 770390 107009 21103

SEDE: 00198 ROMA, Piazza Indipendenza 11 b, tel. 06 49821. Fax 06 4982923. Spedizione abbonamento postale: art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Roma.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria € 1,65, Belgio € 1,65, Canada $ 1; Danimarca Kr. 13, Egitto Pt. 700, Finlandia € 2,30, Francia € 1,65, Germania € 1,55, Grecia € 1,60, Irlanda € 2,00, Lussemburgo € 1,65, Malta Cents 52; Monaco P. € 1,65, Norvegia Kr. 16, Olanda € 1,65, Portogallo € 1,20 (Isole € 1,40), Regno Unito Lst. 1,30, Rep. Ceca Kc. 58, Slovenia Sit. 280, Spagna € 1,20 (Canarie € 1,40), Svezia Kr. 15, Svizzera Fr. 2,80, Tunisia Tc Fr. 2,5 (con il Venerdì Fr. 2,80), Ungheria Ft. 300, U.S.A. $ 1. Concessionaria di pubblicità: A. MANZONI & C. - Milano - via Nervesa 21, tel. 02/57494/1

INTERNET www.repubblica.it

BIC

BIC COMFORT TWIN. SOLO PER UOMINI.

DOV'ERA DIO MENTRE TUTTO QUESTO ACCADEVA?

EUGENIO SCALFARI

TANTI anni fa, quando un ragazzo del Sud arrivava in una fabbrica o in una scuola del Nord, i compagni per definirne la provenienza e la condizione gli dicevano «terra ballerina». Più tardi gli epiteti e i soprannomi sono diventati più pesanti e cattivi, ma allora non era così: "terra ballerina" era una definizione quasi affettuosa, equivaleva a poveracci, nati in un luogo di terremoti, un luogo insicuro, precario, ancora soggetto a trasformazioni telluriche, ancora percorso da torrenti d'acqua e di fuoco sotto la crosta sottile.

Gli abitanti di quelle terre ballerine ce l'hanno nel sangue quell'esperienza, l'hanno vissuta e l'hanno sentita raccontare tante volte dai padri e dai nonni, hanno vissuto accanto alle rovine non ancora del tutto rimosse lasciate dagli scossoni d'una natura imbizzarrita che si agroppava di dosso tutto quello che c'era sopra come un cavallo selvaggio che non sopporti pesi sul dorso. Perciò sono nati sospettosi, scontrosi, ma anche fieri d'aver saputo nonostante tutto cavalcare quella terra e restarle aggrappati sul dorso senza farsene disarcionare. E quando sono partiti per paesi lontani in cerca di fortuna, hanno sempre pensato di ritornare per riconsegnare alla natura-matrigna le loro quattr'ossa pellegrine.

I ventisei bambini morti sotto il crollo della scuola di San Giuliano non sono purtroppo i primi uccisi dai terremoti degli ultimi cent'anni in quelle terre ballerine. Prima di loro ne sono morti a centinaia a Messina, a Reggio, ad Avezzano, nel Belice, in Irpinia, nel Molise. Ma non era mai accaduto che una scossa, una sola scossa mortale, colpisse solo bambini, ventisei in tenerissima età, insieme ad una delle loro maestre. Il caso ha provocato questo orrore e questa disperazione: una strage di bambini, quasi il 3 per cento dei mille abitanti di San Giuliano, un'intera generazione nata nel '96 e cancellata in sei secondi dalla vita di quel paese, un buco nero che ha risucchiato creature che pochi attimi prima erano ancora piene di allegria, curiosità, affetti, vita.

Il terremoto dei bambini, la strage dei bambini. Il paese colpito dalla sorte in modo così spietato li ha chiamati angeli, giornali e televisioni hanno ripetuto quel nome, angeli, volendo dire innocenti, incolpevoli, creature di paradiso, fiori ancora in boccio strappati anzitempo al loro rigoglio. Ma bambini è parola ancora più tremenda perché è una parola di realtà terrestre, di vite recise quando appena cominciavano a schiudersi, di persone sottratte ad altre persone e al proprio destino.

Un bambino che muore è il male assoluto. Quando muore a causa d'un cataclisma della natura è un male senza spiegazione. Perciò la natura umana che non sopporta il male privo di spiegazione scatta alla ricerca di un colpevole.

SEGUE A PAGINA 13

Ipotizzati i reati di disastro e omicidio colposo. Oggi il governo riunito per stanziare i primi aiuti. Cambierà la Finanziaria

Terremoto, la procura accusa

"Quel crollo è anomalo". Altre scosse, 5.500 senza tetto

Nel video dei Vigili del Fuoco il momento in cui Angelo, l'ultimo bambino salvato, viene estratto dalle macerie

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

IL CASO

La mappa del rischio mistero italiano

dal nostro inviato
GIUSEPPE D'AVANZO

SAN GIULIANO

Quest'angolo di Molise era un'area a rischio sismico? Non è mica difficile la domanda, vi pare? Non lo dovrebbe essere, almeno. Prevede o un «sì» o un «no». L'una o l'altra risposta ha delle implicazioni. Se la risposta fosse un «sì», qualcuno dovrebbe essere chiamato a spiegare perché la «scuola della morte» è stata ristrutturata e ampliata di un piano in quel modo maldestro (e assassino). Un lastrone di cemento armato su una costruzione di mattoni, dicono i Vigili del fuoco. Anche una scossa meno impegnativa di quella del 31 ottobre, giurano, avrebbe fatto oscillare il lastrone accartocciando sotto, come carta velina, l'edificio tirato su a mattoni «foratini».

SEGUE A PAGINA 3

Mai fatti esami sulla staticità nel 57 per cento degli edifici: lo dice una ricerca del ministero dell'Istruzione

Scuole, la metà senza controlli sicurezza

Il capo dello Stato oggi ai funerali: "Serve più prevenzione"

IL COLLOQUIO

"Da 3 giorni siamo incollati alla tv. A San Giuliano sarà un viaggio nel dolore"

Franca Ciampi: "Siamo distrutti"

"Carlo mi ha detto di essere forte, non so se ce la farò. La morte di tanti bambini è inaccettabile"

Franca Pilla Ciampi

"Mio nonno era medico di quei paesi. Oggi torno a casa, un pezzo del mio cuore è in Molise"

MASSIMO GIANNINI

A PAGINA 7

ROMA – Il 57 per cento delle scuole italiane non ha il certificato di agibilità statica. E in Molise la percentuale sale al 63 per cento. I dati sul pessimo stato delle aule emergono da una indagine sulla sicurezza realizzata a febbraio dal ministero dell'Istruzione. Sono quasi 5.500 gli istituti non a norma. E adesso l'Anci chiede al governo tre miliardi di euro per l'edilizia scolastica. Oggi, intanto, a San Giuliano si celebreranno i funerali dei 26 bambini morti sotto le macerie. Alle esequie anche il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi che chiede: «Occorre insistere sulla prevenzione».

MOLA e MONASTRA ALLE PAGINE 7 e 9

MAPPE

La pietà a distanza davanti allo schermo

ILVO DIAMANTI

A SAN Giuliano, straziata dal terremoto, a frugare tra le macerie, a scoprire, uno dopo l'altro, i corpi inerti delle piccole vittime. C'eravamo anche noi. Pochi minuti dopo la prima scossa. A guardare, dolenti, la scuola crollata. Tra i parenti, gli amici, la gente del paese. Anche noi, coinvolti dalla loro disperazione. I nostri occhi: le telecamere. La nostra voce: i giornalisti delle tv pubbliche e private. I telesalotti allestiti in fretta, raccogliendo sismologi, ministri ed ex ministri, altri giornalisti, testimoni d'altri terremoti. E l'indomani sapevamo tutto. Ce l'avevano narrato i cronisti dei quotidiani. Accorsi numerosi nella piccola comunità, nel piccolo paese del Molise, lacerato dalle scosse ininterrotte.

SEGUE A PAGINA 12

il Giornale

IL PROGETTISTA
Il pianto davanti alla scuola crollata «Sono disperato, ma non colpevole»

IL TERREMOTO
Oltre duecento scosse in 60 ore la terra non smette ancora di tremare

PROTEZIONE CIVILE
«Il Molise non sarà un'altra Umbria» Dal governo subito 50 milioni d'euro

LO STUDIO
Un dossier pubblicato pochi mesi fa preannunciava la sciagura

METÀ DELLE SCUOLE NON È IN REGOLA

In Italia un istituto su due senza certificato d'agibilità: il Molise è il più inadempiente
San Giuliano: si indaga per disastro e omicidio colposo, oggi i funerali dei bambini

CATASTROFI PER CALCOLO

Il paese straziato si rifugia nel borgo di tela

L'addio ai piccoli martiri

Black bloc sulla via di Firenze, raid a Vercelli

3 novembre 2002

In viaggio tra il dolore

"Il paese? È morto con i suoi bambini"

Il triste vagare degli sfollati: "Non ci rimangono neanche i ricordi". Il Presidente Iorio: "Risorgeremo".

IL GIORNALE

L'abbraccio ai bimbi di San Giuliano

Si terranno oggi all'esterno del palazzetto dello sport i funerali delle 29 vittime del sisma, alla presenza del Capo dello Stato. La macchina dei soccorsi comincia a ingranare, mentre aumenta nella Regione molisana il numero dei Comuni disastrati e dei cittadini sgomberati.

IL MANIFESTO

La promesse di Guido Bertolaso

"Giuro, niente roulotte. E presto case per tutti"

Il Capo della Protezione civile si sbilancia: "Odio la precarietà, alloggeremo i 5500 sfollati in alberghi, bungalow e prefabbricati. Lo so, col maltempo la situazione peggiorerà, ma garantisco una sistemazione dignitosa".

IL GIORNO

UNA RISPOSTA CONCRETA

La necessità di dare una risposta immediata e concreta alla forte richiesta di sicurezza nei confronti del rischio sismico, alimentata dall'onda emotiva della tragedia di San Giuliano, porta il Presidente del Consiglio dei Ministri ad emanare una apposita ordinanza (OPCM n. 3274 del 20.3.2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", G.U. n. 105 del 8.5.2003) contenente i criteri per la nuova classificazione sismica del territorio nazionale e normativa per le costruzioni, basata sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia basata sull'analisi della "probabilità" che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo da un evento che superi una certa soglia di intensità o magnitudo. L'ordinanza detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni – alle quali lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (DL 112/98 e DPR 380/01"Testo Unico delle Norme per l'Edilizia") – hanno successivamente compilato l'elenco dei Comuni con la relativa attribuzione ad una delle 4 zone, a severità decrescente (zona 1, zona 2, zona 3, zona 4), nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale. Di fatto, sparisce il territorio "non classificato", che diviene zona 4, nella quale è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica; mentre le zone 1, 2 e 3 corrispondono, relativamente agli adempimenti previsti dalla Legge 64/74, alle zone di sismicità alta (1ª cat, S=12), media (2ª cat, S=9) e bassa (3ª cat, S=6). In tal modo, i "numeri" della nuova classificazione diventano: 716 Comuni in zona 1, 2323 Comuni in zona 2, 1632 Comuni in zona 3 e 3429 Comuni in zona 4.

IMPRENDO
Soluzioni pensate per la piccola impresa.

LA STAMPA
DOMENICA 3 NOVEMBRE 2002. ANNO 136. N. 301. € 0,90 ... www.lastampa.it

TROVI IMPRENDO PRESSO:
UniCredit Banca · UniCredit Banca Carbonia · UniCredit Banca Cesenatico · UniCredit Banca Credito Italiano · UniCredit Banca Rete Banca 121 · Locoli...

TERREMOTO, SI INDAGA PER DISASTRO COLPOSO. IL PM: ANOMALO IL CROLLO DELL'EDIFICIO. IL PROGETTISTA: NON MI SENTO RESPONSABILE

Il dramma dei cinquemila sfollati

Ciampi: insistere sulla prevenzione. Il Capo dello Stato oggi ai funerali con Casini e i ministri Moratti e Pisanu
Le esequie all'aperto per timore di nuove forti scosse. La Protezione civile: «Eviteremo roulotte e container»

SCUOLA AMORE E CRUDELTA'

Barbara Spinelli

UN villaggio da cui è stato necessario fuggire, e che gli abitanti guardano da lontano, come i discendenti di Lot in fuga da Sodoma, stipati in una delle tante tendopoli di cui è fatta ormai l'Italia degli innaturali disastri naturali. Tutti gli edifici che reggono il terremoto tranne uno - la scuola - che per definizione è il fabbricato più importante visto che in esso si custodisce il futuro delle nostre famiglie, della nostra civiltà. E infine noi - la stampa che non ha saputo indagare, i politici che hanno omesso di informare e prevenire, i costruttori che hanno disimparato un mestiere semplice e nobile, i sismologi che conoscevano le nuove zone a rischio e non hanno parlato più forte: tutta una classe dirigente è alle prese con quella che per eufemismo vien chiamata fatalità, e tuttavia non è solo fatalità. Che è peccato anche, e principalmente peccato di omissione.

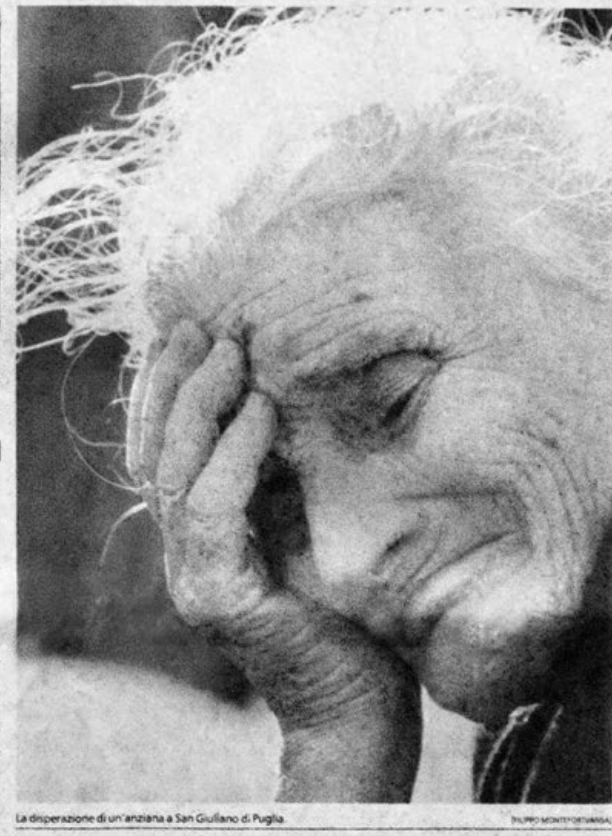
Non era fatale che l'unico edificio cui nessuno aveva prestato le cure necessarie fosse proprio la scuola, scrigno dove vien depositata la nostra discendenza. Non era fatale che una generazione intera di San Giuliano di Puglia - la classe degli alunni nati nel 1996, appena entrati in prima elementare - venisse d'un sol colpo inghiottita da cemento e mattoni perché il tetto era stato prima costruito e poi sopraelevato nella fretta, nell'incuria, nell'indifferenza, nell'imprevidenza. Anche questi vizi sono corruzione, e forse il grado più alto della corruzione. Il Sud, come sempre, è la sua terra prediletta: tanto non vengono che afflizioni e lutti da lì, e correggere la politica non è considerato remunerativo, in primo luogo nel Sud stesso. Il resto d'Italia è comunque abituato a veder tutto uno sconquasso, *laggiù*.

Quando una classe dirigente non sa affrontare altro che l'ultima emergenza, quando non è esperta di altro che di riti espiatori e di funerali, vuol dire che le menti già sono guastate.

CONTINUA A **PAGINA 6** PRIMA COLONNA

Terremoto, l'emergenza non è finita. Continuano le scosse, mentre cresce il numero dei senzatetto: sono oltre cinquemila. Oggi i funerali delle ventinove vittime.

Annabile, Marco, Mario, Tessandori e Trapezio DA PAG. 2 A PAG. 7



La disperazione di un'anziana a San Giuliano di Puglia. FILIPPO MONTEFORTE/AFP

SERVIZI

SAN GIULIANO, ZONA ROSSA
Una striscia di plastica divide la gente dalle case
«Ma tutta la nostra vita è rimasta là dentro»
Francesco La Licata A PAGINA 5

LACERI E IMPAURITI, ANCHE L'ACQUA E' UN LUSSO
La tendopoli nel campo sportivo invaso dal gas di scarico
Mancano tavoli e sedie, ma nessuno osa lamentarsi
Fulvio Milone A PAGINA 3

«IL GOVERNO CI SOSPENDA PER UN ANNO LE TASSE»
Il presidente del Molise: la nuova mappa del rischio?
Dubito che esista, non l'ho mai sentita nominare
INTERVISTA DI Mara Montanari A PAGINA 7

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI SULLA RICOSTRUZIONE
Le stime degli esperti: «Non serviranno grandi stanziamenti
Pochi danni alle infrastrutture, basteranno i fondi disponibili»
Roberto Giovannini A PAGINA 6

TURCHIA

ANKARA ALLE URNE L'ISLAM IN EUROPA
Entrare nell'Unione con al governo un partito religioso
Aldo Cazzullo A PAGINA 11

MEMORIA

ROBERT CAPA, UN MITRA TRA GLI AEREI
Sicilia 1943, incontro tra lo scrittore e il grande fotografo
Andrea Camilleri A PAGINA 23

I LIMITI DEL LUTTO TELEVISIVO

Fabrizio Rondolino

UNO di noi», il varietà condotto da Gianni Morandi, è andato in onda ieri sera senza sigla, senza balletti, senza le gag di Paola Cortellesi e senza gli ospiti annunciati (tra cui la Ferilli e Fiorello), in segno di rispetto e di lutto per la tragedia di San Giuliano. Sempre ieri, Solenghi e Lopez si sono dissociati dal proprio programma, giudicandone «inopportuna e insensibile» la messa in onda. Davvero il solo modo per sentirsi addolorati e partecipi è quello di mettere in mostra il dolore e la partecipazione? Davvero le famiglie di quei poveri bambini si sentirebbero offese da un varietà?

Nessuno mette in dubbio l'emozione profonda suscitata da quanto è accaduto a San Giuliano, e sicuramente tra le qualità migliori di un uomo di spettacolo c'è anche quella di interpretare e far proprio il sentimento popolare, sia esso di dolore o di gioia. Ma non c'è bisogno di tirare in ballo il vecchio motto «the show must go on», lo spettacolo deve continuare, per capire che anche un sorriso può aiutare, può distogliere per un istante almeno da una tragedia che, proprio perché inconsolabile, non sarà certo alleviata da un varietà listato a lutto che si autocensura le parti comiche.

Paradossalmente, si rispettano di più le vittime di una tragedia - di qualsiasi tragedia - continuando onestamente a fare il proprio lavoro (e il lavoro dei comici è far ridere la gente), piuttosto che ostentando una commozione che qualcuno malevolmente potrebbe scambiare, questa sì, per una trovata posticcia. Non sono in discussione le buone intenzioni di Morandi e dei dirigenti della Rai (che peraltro portano la responsabilità di essere arrivati buoni ultimi, giovedì, nell'informare i cittadini sul terremoto), quanto piuttosto una tendenza dominante a trasformare ogni lutto in un lutto nazionale e assoluto, obbligando chiunque, e in qualsiasi sede, a replicare all'infinito quel lutto: con il risultato di consumarne rapidamente l'eccezionalità e di farne un frammento di spettacolo tra gli altri, dove ciascuno può sgravarsi pubblicamente la coscienza prima di passare, in perfetta buona fede, al prossimo sketch, alla prossima tragedia.

SENZA LUOGO

PER FIRENZE UN PO' PIÙ DI SUPPLIZIO

Guido Ceronetti

IL turismo di massa è per Firenze una crocifissione urbana integrale permanente, senza le Marie né discesa al sepolcro. Firenze è là che pende, dissetata con spugne imbevute di idrocarburi. Si scopre anche nel minimo il dilagare della volgarità: quelle coppe di gelato enormi, imbrattamenti di colore alla Warhol, che s'infilano in boccacce ridenti come treni nell'Appennino, e il basso continuo della Pizza divorata udibile anche nei gorghi sotto i ponti, veleni per tutti, non c'è antidoto salvo la fuga.

In una città così ferita dall'inquinamento, così violata nella sua armoniosa vivibilità dal Medioevo alle Giubbe Rosse, una manifestazione ecologista sarebbe strapiena di significato, sarebbe da benedire, se non fosse *niente d'altro che questo*. Ma allora: gente autentica, cartelli di dolore, una processione silenziosa, immensamente silenziosa nelle strade dove il rumore del traffico, dei motorini assassini provoca visioni da allucinati, un attraversamento di monaci, di ragazzi impregnati di compassione, un pellegrinaggio che rifiuta ai politici senza nulla di decente da dire e agli ambiziosi arringatori affamati di applauso l'orecchio, un pellegrinaggio che si vergogna di ascoltare propaganda oscuratrice, che sappia com'è facile mentire pubblicamente mentre è sovrumanamente difficile dire in pubblico la verità più semplice, più povera, l'eterna disperata tortura di Cassandra e di Geremia.

La libertà di mentire è costituzionalmente garantita; il dovere di non mentire è scritto pallidamente sugli astri. A Firenze non ci saranno che prediche costituzionali. E non andranno a vuoto, perché le predicazioni pervertono tutto.

Appioppare a Firenze, già crocifissa al suo turismo, al suo traffico, ai suoi ristagni tossici, un'altra manciata di chiodi vale una vetrinetta al Museo Criminologico. Un'autorità pubblica, Comune e Governo, consapevole del rischio di questa clavellatura di troppo e che tuttavia trova che «è meglio lasciar fare» o «scommettere sulla piega Buon Senso» di un forte numero di cefefali tarati, e che impone alle sue forze dell'ordine uno sforzo immane perché blocchino senza bloccare, trattino con durezza - ma con durezza intenerita, restando molli, mantello della Misericordia sia per Nerobi che per Buoni, lascia allibiti. Da questi labirinti del comprendeso non c'è uscita, si è persi...

Al supplizio Firenze c'è tutto l'anno. Giene incombe un po' di più per cinque giorni. Il suo grado di tollerianza vale una scommessa.

SOCIAL FORUM, RESPINTI IN 17
Bloccati alla frontiera del Bianco
In tremila al rave party di Vercelli
Iacoboni, Matteini e Paci A PAGINA 9

il Prestito

Avvenire

Domenica, 3 novembre 2002

€ 0,90

ATTUTINO

INVECCHIARE

MÉMOIRE D'HOMME

NINA RICCI

www.avvenire.it

EDITORIALE

LA FIRA INEQUIVOCABILE

LE VERE ATTESE DELLA POVERA GENTE

DOPO TERREMOTO. Il presidente Ciampi partecipa oggi ai funerali delle 29 vittime
La Protezione civile: nelle roulotte al massimo per 10 giorni, poi bungalow e prefabbricati

Oltre 5mila i senzatetto

Oggi San Giuliano dà l'addio ai bimbi. Le scosse non danno tregua

NEL GIORNALE

Etna

I danni dell'ultima eruzione Stanziati i fondi per la ricostruzione

GIORGIO 11

Crisi del Golfo

Settimana decisiva all'Onu per l'Iraq

3/4/5/6/7/8

Il Messaggero

Le scosse si sono estese al Nord. Gli sfollati sono 5500. Peggiorano alcuni piccoli feriti. Ispezioni di tecnici al Centro-Sud

Controlli sismici in scuole e ospedali

I 26 bimbi morti, si indaga per disastro e omicidio colposi. Il magistrato: un crollo anomalo

Riunione tesa tra i primi cittadini del basso Molise, la Protezione civile e la Regione

"Ci avete abbandonati", la rabbia dei sindaci

I senzatetto sono 5500. Bertolaso: no ai container. "Capiamo che ci sono state altre priorità, dolorose. Ma non c'è soltanto San Giuliano". "Mancano medicinali e i tecnici per dire quali case sono agibili e quali no".

LA REPUBBLICA

Il Capo della Protezione civile Guido Bertolaso assicura una sistemazione dignitosa a breve per tutti i 5500 senzatetto

"Eviteremo roulotte e container"

Non è stato deciso se gli sfollati saranno ospitati in alberghi della costa o in bungalow. "Al vertice di Pratica di Mare fu fatto un buon lavoro. Dimostreremo d'essere capaci anche qui di fare cose buone".

AVVENIRE

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Relativamente alla gestione dell'emergenza il terremoto del Molise ha potuto contare su un Sistema di Protezione civile efficace, sia per l'allertamento che per il successivo intervento. A partire dal 2001 l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) grazie ad una convenzione con il Dipartimento della Protezione civile, aveva avviato la realizzazione di uno dei sistemi di sorveglianza sismica più rapidi ed efficienti che esistano al mondo. Una Rete Sismica Nazionale (RSNC) che conta oggi oltre 300 stazioni e una rete che copre il bacino del Mediterraneo (MedNet) rilevano e localizzano ogni anno migliaia di terremoti. La Sala Sismica dell'INGV, attiva h24, informa il Dipartimento della Protezione civile entro due minuti dall'evento sismico che avviene in Italia o nelle aree circostanti. Nei minuti successivi, quando nuovi dati arrivano alla Sala Sismica, le elaborazioni vengono comunicate al Dipartimento della Protezione civile per definire sempre meglio il fenomeno in atto e consentire, come è avvenuto in occasione del terremoto molisano, l'allertamento del Sistema di Protezione civile e la predisposizione dell'intervento di soccorso.

Per quanto riguarda l'intervento, le cifre relative all'assistenza prestata nei momenti dell'emergenza bene ne sintetizzano la qualità: 2000 tende montate, 200 roulotte, 10.000 posti letto, 12 cucine da campo allestite, 4000 pasti distribuiti ogni giorno, 3900 soccorritori, di cui: 600 Vigili del fuoco, 500 appartenenti alle Forze Armate, 400 alle Forze dell'ordine, 2400 Volontari giunti da molte Regioni dell'Italia, centinaia di automezzi, 3 residence a Campomarino Lido per accogliere le persone.

> *"Particolarmente utile si è rivelata la scelta di impiegare i Volontari sulla base di gemellaggi con i Comuni terremotati, consentendo in tal modo il più ordinato e proficuo concorso di questa fondamentale componente della Protezione civile".*[3]

gonzaga

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

gonzaga
La Celeste Galeria
Il Museo dei Duchi di Mantova
Mantova
Palazzo Te - Palazzo Ducale
2 Settembre - 8 Dicembre 2002

anno 79 n.289 | domenica 3 novembre 2002 | euro 0,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it

Messaggio della Lega Nord al Presidente Ciampi: «Lunedì 4 novembre, giornata che per alcuni rappresenta la Festa dell'unità nazionale, Radio Padania Libera festeggerà la "Giornata dell'orgoglio padano"». Agi, 2 novembre

LA SINISTRA AI TEMPI DELLA DESTRA

Furio Colombo

L'Italia non ha più protezione civile

Non c'è ministro né sottosegretario, licenziati gli esperti, migliaia di Comuni a rischio e non lo sanno

Promettono case di cartapesta come a Pratica di Mare. I sindaci protestano: qui non arriva nulla

Il pianto di alcuni parenti delle giovani vittime del crollo della scuola di San Giuliano

Foto di Luca Bruno/Ap

DALL'INVIATO Enrico Fierro

SAN GIULIANO DI PUGLIA I bambini, i vecchi, le donne, i malati. Sono loro le prime vittime del terremoto e di quello che il sisma porta con sé. La scossa è perfida, ti entra nella vita e in un attimo te la sconvolge. Hai un figlio che tranquillo porti a scuola, lo vedi crescere e lo immagini ragazzo, la scossa te lo uccide. In un attimo ti toglie la cosa più bella. E ti cancella la casa, il lavoro, ti toglie finanche la noiosa abitudine di fare due passi in piazza la sera ad ascoltare i discorsi dei vecchi. La scossa ti trasforma in un uomo, una donna, un ragazzo che non ha più nulla. Solo una tenda, una casa con le pareti di tela, una brandina per letto, e come bagno un cesso chimico e manco un posto per lavarti. Non c'è cucina e il pranzo devi aspettare che qualcuno te lo prepari. San Giuliano non c'è più, il paese è off-limits, perché anche le case che non sono andate giù possono uccidere ancora.

SEGUE A PAGINA 2

MASTROLUCA e ZEGARELLI ALLE PAGG. 3-8

HANNO FATTO UN DESERTO

Giuseppe Giulietti

Le drammatiche emergenze in corso in Molise e sulle pendici dell'Etna riportano alla ribalta un problema, quello della prevenzione dei rischi e della gestione delle emergenze, che, troppo di frequente, preferiamo accantonare. Sarà per paura, sarà per scaramanzia. Comunque è innegabile che le tematiche della protezione civile ci appassionano e coinvolgono tanto intensamente in occasione di disastri e calamità, quanto ci annoiano o disturbano nei momenti di quiete. Ma da questo circolo vizioso dobbiamo per forza uscire.

SEGUE A PAGINA 34

Un lastrone di cemento armato che uccide 26 bambini è una domanda cui nessuno vuole rispondere

"La mappa del rischio sismico? Non chiedetelo a me per favore"

Anche Bertolaso il capo della Protezione civile, non svela il mistero delle mappe. "Prima devo parlarne con il magistrato". Se il paese fosse stato "riclassificato" molti edifici sarebbero stati costruiti o restaurati con regole più severe.

LA REPUBBLICA

Italia colposa

C'è qualcosa che rende insopportabile il terribile bilancio del terremoto che ha sconvolto il Molise: sapere che molte di quelle vite giovanissime e meno giovani potevano essere salvate. Bastava solo che questo disgraziato paese avesse una classe dirigente meno incline all'affarismo e alla speculazione e più dedita alla tutela del bene e della sicurezza collettiva.

IL MANIFESTO

Metà degli edifici non ha il certificato di staticità. Lo studio fermo nei cassetti da 8 mesi

Fuorilegge una scuola su due. Ecco il rapporto del Ministero

Zone a rischio sismico, tutti conoscevano la nuova mappa. In Molise la situazione più grave: inidoneo il 63 per cento degli edifici. L'allarme dell'Associazione dei Sindaci e dell'Unione delle province. Lo studio del Servizio sismico finì al vaglio dei Lavori Pubblici; e tre mesi fa della conferenza Stato-Regioni.

LA REPUBBLICA

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DOMENICA 3 NOVEMBRE 2002 — EURO 0.80*

www.corriere.it

Le attese (deluse) di un cambiamento

NUOVA CULTURA SENZA UN'IDEA

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Terremoto in Molise, parte l'inchiesta. Il capo dello Stato: serve prevenzione. Gli sfollati salgono a 5.500. Protestano i sindaci

La procura accusa: un crollo anomalo

Oggi l'addio ai bambini morti a San Giuliano: ci sarà Ciampi, ma niente cerimoniale

Una croce rudimentale domina la tendopoli di San Giuliano (foto Ap-Pizzoli)

I progressi della geologia e le nostre paure

I DEMONI DELLA TERRA

di MASSIMO PIATTELLI PALMARINI

Un aiuto subito

STRETTAMENTE PERSONALE

Quella luce stellare nell'ora del buio

di ENZO BIAGI

Ecco i Comuni a rischio inseriti nell'elenco mai entrato in vigore

Scontro sulla mappa sismica ignorata

Il vescovo: chiedo interventi da 3 anni

L'INTERVISTA

Il costruttore: tutti mi guardano male

LA STORIA

Volontari in campo In 250 dal Friuli

GIANNELLI

DICE LUNEDÌ CHE PER INAUGURARE UNA ZONA SISMICA OCCORRE CHE PRIMA SIA COLPITA DA UN TERREMOTO

ALTRIMENTI SAREBBE COME DARE DELL'INCOMPETENTE AD UN MINISTRO PRIMA DI SENTIRLO PARLARE

GLI INTERVENTI URGENTI

Relativamente agli interventi a favore delle popolazioni colpite, il primo provvedimento del Governo è rappresentato dal Decreto Legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito con la Legge 27 dicembre 2002, n. 286, recante: "Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle Regioni Molise, Sicilia e Puglia, nonché ulteriori disposizioni in materia di Protezione civile" (GU n. 304 del 30-12-2002).

"Il Consiglio dei Ministri di ieri ha approvato un Decreto-Legge che è il primo impegno per una rapida ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite. Sono stati stanziati 50 milioni di euro come somma necessaria per le prime e più urgenti iniziative di emergenza.

Il Decreto-Legge prevede altresì che il Dipartimento della Protezione civile, d'intesa con la Regione e con i Comuni interessati, coordini i piani di ricostruzione, anche ricorrendo a localizzazioni alternative (…).

Consentitemi, a nome del Governo ed anche mio personale, di aggiungere una parola di ammirazione e di profonda gratitudine nei confronti di tutti gli operatori dei Vigili del fuoco, delle Forze di polizia, delle Forze armate, della Regione, della Provincia, degli Enti locali, delle ASL, delle Associazioni di Volontariato e dell'ENEL, i quali si sono prodigati nel soccorso con un impegno, una generosità, uno spirito di sacrificio ed una professionalità che fanno onore innanzitutto a loro e, poi, all'intera comunità nazionale.

Chi, in questi giorni, è stato a San Giuliano e nei Comuni colpiti, ha visto che solidarietà umana e amor di patria non sono parole vane".[4]

Si indaga per disastro colposo
Primo sopralluogo degli inquirenti.

Il progettista dell'edificio si difende ma un genitore accusa: "Nella ristrutturazione sono state ignorate anche le più elementari regole edilizie". La Protezione civile si impegna a smantellare le tendopoli entro due settimane: "agli sfollati daremo un tetto, non roulotte". Le madri dei piccoli feriti a Sirchia: "vogliamo ricostruire".

SECOLO D'ITALIA

Tagli ai fondi per la difesa del suolo dalle alluvioni e dalle frane. Non un euro in più al Dipartimento rispetto a quanto previsto nella Finanziaria dello scorso anno

Hanno smantellato
la Protezione civile?

Bertolaso è solo a fronteggiare l'emergenza. Non c'è un Ministro responsabile e in cassaforte solo pochi spiccioli.

L'UNITÀ

Concessionaria Renault Fiori
Circonvallazione Clodia, 30 - Tel. 0639744543
Via Salaio degli Unaldi, 300 - Tel. 06326931
Via della Magliana, 35 - Tel. 0666416300
Viale Marconi, 279 - Tel. 065583399
Via Cassia, 1344 - Tel. 06 30366727

DOMANI "IL MESSAGGERO TV"

Il Messaggero

RENAULT Twingo
Da € 7.650,00

ANNO 124° - N. 300 - S. CARLO BORROMEO - SPED. ABB. POST. LEGGE 662/96 ART. 2 1° COMMA - ROMA - IL MERIDIANO - INTERNET: www.ilmessaggero.it - LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2002 - € 0,90 Italia *

Il Capo dello Stato con la moglie ai funerali dei 26 scolari vittime del crollo. Berlusconi promette: ricostruiremo San Giuliano

«Non abbiamo protetto i bambini»

Quattro avvisi di garanzia per disastro colposo in arrivo dalla procura di Larino

Le bare bianche portate a spalla dai soccorritori

SAN GIULIANO – Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, si è recato insieme alla moglie ai funerali dei 26 bambini morti nel crollo della scuola. «Ci sentiamo responsabili» ha detto il Capo dello Stato - per non aver saputo proteggere i nostri figli. Abbiamo mancato ad un compito». Ciampi è andato poi in visita ai piccoli ricoverati negli ospedali di Larino e Termoli. Il Consiglio dei ministri, intanto, ha stanziato i primi 50 milioni di euro per la ricostruzione. Berlusconi ha promesso una nuova San Giuliano: «Ricostruiremo il paese in 24 mesi», ha detto il presidente del Consiglio. Dalla procura di Larino stanno per essere emessi quattro avvisi di garanzia per disastro colposo. L'ingegnere che ha progettato l'edificio ha già nominato un avvocato. Le famiglie pronte a costituirsi parte civile. L'imprenditore che ha realizzato i lavori nella scuola: «Tutto ciò che abbiamo fatto è stato eseguito a regola d'arte».

Il presidente Ciampi, in visita all'ospedale di Larino, si intrattiene con la piccola Irene Macchiaiolo

IL PRESIDENTE

"Per le madri la scuola deve essere il luogo più sicuro"

LA MAMMA

"Non voglio che altri genitori piangano per i loro figli come noi"

Troppo tragico, è un destino inclassificabile

di MAURIZIO COSTANZO

LA PROCURA, riguardo alla scuola di S. Giuliano, ha parlato di anomalia. L'anomalia che noi vogliamo evidenziare è d'altro tipo. Ricordate quando qualche Presidente americano, con sicumera, parlava di bombe o missili intelligenti? Voleva dire, lo statista, che l'industria bellica era talmente avanzata da potersi permettere missili che, dritto per dritto, centravano il bersaglio desiderato senza nemmeno sfiorare quanto c'era intorno. Di bombe intelligenti non ne abbiamo mai viste. La bomba, quando arriva,

Continua a pag. 11

Vietato sparare interviste sugli innocenti

di GUIDO GILI

AVVENIMENTI come il terremoto del Molise, con la loro drammaticità unica, la morte di tanti bambini, segnano la coscienza e la memoria di un popolo. Ci interrogano, mettono alla prova le nostre concezioni della realtà, di cosa sia giusto e ingiusto, buono e cattivo, opportuno e inopportuno.

Tuttavia, gli avvenimenti di San Giuliano interrogano in un modo particolare coloro che si occupano di informazione, coloro che, per mestiere, hanno il compito di raccontare ciò

Continua a pag. 11

CACACE, CALO', GALLUZZO, GENTILI, GUARNIERI, MANDARA, MANGANI, MENCARELLI, MENGHETTI, MISITI, PASERO, PEZZINI E PIOVANI DA PAG. 2 A PAG. 9

I presidi denunciano: impossibile adeguare gli edifici ai criteri antisismici. A rischio anche molti ospedali. E la Finanziaria taglia i fondi

Al Sud fuorilegge sei scuole su dieci

ROMA – Una scuola su due non ha il certificato di agibilità statica. I problemi maggiori sono concentrati al Sud: sei edifici su dieci non sono in regola. La legge sulla sicurezza è del '90, ma finora ci sono state sei proroghe alla sua attuazione: l'ultima scadrà a dicembre del 2004. Genitori e Comuni invocano un piano straordinario del governo. Ma la Finanziaria ha tagliato i fondi. Grandi difficoltà anche nella ristrutturazione degli ospedali: sono troppo vecchi. Tre su dieci risalgono addirittura alla fine dell'Ottocento, oltre la metà costruiti prima del 1940. Tutti vecchi e da risanare gli ospedali e le scuole di Roma e del Lazio.

GIOVANNELLI, MASSI E SERSALE A PAG. 7 E IN CRONACA

NO ALL'USO POLITICO DELLE CATASTROFI

di GIOVANNI SABBATUCCI

PARLARE di gestione politica delle catastrofi può apparire cinico nei giorni del cordoglio pubblico per le vittime innocenti del terremoto del Molise, cordoglio cui il presidente Ciampi ha proprio ieri dato voce nei termini più sinceri e accorati. Ma sarebbe ipocrita negare che il problema esiste in un paese che sui terremoti e le alluvioni ha visto consumarsi crisi e svolte politiche e che si vede costretto a riproporre sempre gli stessi interrogativi ai governi e alle classi dirigenti che si sono succedute al potere.

Ad affrontare l'emergenza – la sua prima di questo genere – è oggi un governo di centro-destra che ha fatto dell'efficienza e della rapidità operativa la

CONTINUA A PAG. 9

Firenze, i no global in visita agli Uffizi

FIRENZE – No global in fila per entrare agli Uffizi, «per dimostrare - dice Salvatore Cannavò, leader di Attac Italia - che siamo a Firenze non per distruggere, ma per costruire». Agnoletto aggiunge: «Le città d'arte sono un bene da tutelare, non da privatizzare». Ma in città, alla vigilia del Social Forum che si apre mercoledì, la tensione si respira palpabile: un gazebo di Forza Italia montato in piazza della Repubblica ha raccolto in pochi giorni 30 mila firme contro il summit. Piero Bernocchi dei Cobas in proposito avverte: «Non possiamo controllare tutti, il ricordo del G8 è ancora troppo fresco».

No global in piazza

MARINCOLA A PAG. 12

Economia ed Esteri, si avvicina il ricambio

ROMA – Berlusconi lavora all'ipotesi di sdoppiare il ministero dell'Economia e alla sostituzione del superministro Tremonti. E arriva il soffertò sì della Lega Nord, mentre i centristi hanno non poche perplessità. Tornerebbero dunque il dicastero del Tesoro, al quale andrebbe il tecnico Mario Draghi, stimato dal Quirinale, e quello del Bilancio che verrebbe assegnato a Mario Baldassarri, attuale sottosegretario di Tremonti in quota An. Il premier pensa anche ad attribuire il posto di ministro degli Esteri: il candidato più accreditato sarebbe il presidente della Regione Lombardia, Formigoni.

Il ministro Tremonti

CONTI A PAG. 10

LO SPORT

* Sono stati analizzati tutti gli articoli sul terremoto a San Giuliano di Puglia pubblicati in prima pagina dal 1 al 6 novembre del 2002 da 9 quotidiani nazionali (Il Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Avvenire, Il Giornale, Secolo d'Italia, L'Unità e Il Manifesto) e da due quotidiani regionali (La Gazzetta del Mezzogiorno e La Gazzetta del Sud)

il Giornale

LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2002

LO CHOC
Un ragazzino diventato muto dopo la morte del fratellino
FELICITA PISTILLI

I FERITI
I piccoli dai letti dell'ospedale: «Sembrava un autoscontro»
ANNA MARIA GRECO

IL GESTO
Dai detenuti corona di fiori per il bimbo del loro secondino
FABRIZIO DE FEO

BERLUSCONI
«In 24 mesi il paese risorgerà» Tasse sospese per i terremotati
RENATO PERA

ECCO DOVE SONO LE SCUOLE A RISCHIO

Il Sud record degli edifici pericolosi, con in testa Reggio Calabria e Crotone. Indagine sulle mappe sismiche Ciampi in lacrime ai funerali dei bambini di San Giuliano: «Non abbiamo saputo proteggere i nostri figli»

4 novembre 2002

Addio agli angeli di San Giuliano
"Non abbiamo protetto i nostri figli"
Scene strazianti durante la processione delle bare bianche. Le lacrime di Ciampi e signora ai funerali dei bambini uccisi dal terremoto. Accanto Luca, figlio della maestra morta.
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Ciampi ha visitato i piccoli pazienti negli ospedali. La Protezione civile: fino al 9 scuole chiuse
Peluche, cioccolatini e sorrisi
I bambini ricoverati: "Presidente, lì sotto sembrava l'autoscontro".
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

5 "C'era la scuola", Il Manifesto, 2.11.2002

Le prime pagine dei quotidiani

Argomenti

TERREMOTO A SAN GIULIANO 2002*

Vittime	117	86.0%
Danni	113	83.1%
Istituzioni	72	52.9%
Polemiche	70	51.5%
Soccorsi/Interventi	60	44.1%
Esposizione e sicurezza edifici	58	42.6%
Protezione civile	54	39.7%
Volontari/Volontariato	24	17.6%
Campagne di solidarietà/ sensibilizzazione	10	7.4%
Altro	0	0.0%

LA STRAGE DEI BAMBINI

"Una tragedia è una tragedia, lutto, lacrime e rabbia non sopportano confronti né graduatorie. Ma c'è qualcosa di particolarmente crudele nella tragedia di San Giuliano di Puglia. Chi porta i propri bambini a scuola pensa di averli lasciati più o meno al sicuro, di andarli a prendere a fine orario trovandoli un po' sporchi e sudati, al massimo con un graffietto per la lite con un compagno. I genitori – e i nonni, gli amici – di San Giuliano ieri invece non hanno trovato più la scuola. Crollata, accartocciata. Dalle sue macerie hanno atteso – stanno attendendo – l'appello dei vivi".[5]

Il terremoto a San Giuliano suscita una forte ondata di commozione nel Paese e nella stampa, perché l'epicentro della tragedia è nella scuola del piccolo Comune molisano: il crollo provoca la morte di 26 bambini e di una maestra e genera profonde riflessioni sulle responsabilità dell'accaduto.

CORRIERE DELLA SERA
DEL LUNEDÌ
LUNEDÌ 4 NOVEMBRE 2002
EURO 0,90*
ANNO 41 N. 43
www.corriere.it

Il vescovo legge i nomi delle 29 vittime. Berlusconi: se lo vorranno, in due anni un nuovo paese. Inchiesta sul crollo, la Procura prepara gli avvisi di garanzia

«Mai più bambini morti, dateci scuole sicure»

L'appello di una madre ai funerali di San Giuliano. Ciampi in lacrime: non abbiamo protetto i nostri figli

L'IMPEGNO DI TUTTI

di GUIDO VERGANI

E' la maledizione italiana. Servono morti e tragedie, bare di bambini e strazio, terremoti e inondazioni per accendere i riflettori su leggi che non si attuano, decreti ministeriali che si sovrappongono e si annullano, programmi di prevenzione che restano nei cassetti. La luce dei riflettori e il dibattito sulle carenze e sulle inadempienze, che le catastrofi sismiche, ambientali portano anche indirettamente in primo piano, durano il tempo dell'emergenza. La luce dell'indignazione si spegne per riaccendersi ai prossimi morti, alle prossime lacrime.

Quanto ci metteremo a dimenticare che metà dei nostri edifici scolastici non ha il certificato di stabilità statica, quasi il 60 per cento è fuori legge rispetto ai parametri igienico-sanitari dell'Unione europea, oltre il 70% non possiede un funzionale sistema antincendio? Hanno portato alla ribalta anche questa desolata realtà le piccole bare di San Giuliano di Puglia e la devastazione del Molise, oltre ad avere imposto alla nostra svagata attenzione, al nostro sempre più allarmante disimpegno di cittadini molte domande.

Domande attonite sull'intrico di misteri attorno alla rimappatura delle zone sismiche e sul funesto conflitto di competenze fra la Protezione Civile e ministero dei Lavori Pubblici, che pare abbia vanificato il lavoro dei sismologhi per ridefinire la geografia a rischio di terremoti. Domande stupefatte nel sapere che, in un Paese sismico per il 65 per cento del suo territorio e fitto soprattutto di antichi, vulnerabilissimi borghi, le norme edilizie antisismiche riguardano solo quel che deve essere costruito e non obbligano a intervenire sui centri storici esistenti, se non quando bisogna riassestare gli sconquassi dei terremoti.

Parlare di prevenzione diventa quasi astratto se non si pensa a un graduale programma per difendere, almeno parzialmente, le vecchie costruzioni contro l'eventualità di scosse telluriche. Certo, occorrono soldi e tanti. Ma quanti ne sono stati spesi per affrontare le emergenze, per ricostruire interi paesi dopo i terremoti del Belice, del Friuli, dell'Irpinia, dell'Umbria? E i morti, i dolori che non hanno prezzo?

Quattrini ne occorrono tanti anche per risanare le scuole che dovrebbero essere l'avamposto della civiltà di una nazione, la sua prima credenziale. Dai primi anni Novanta esiste una legge per garantire la sicurezza degli edifici scolastici secondo il dettato europeo, ma le Finanziarie degli ultimi sei anni — lo ha scritto, ieri, il nostro giornale — hanno destinato a questo scopo duecento miliardi di vecchie lire, mentre si calcola siano necessari tre miliardi di euro. Se il passo è quello dell'attuale Finanziaria (10 milioni di euro), sarà dura arrivare al traguardo del dicembre 2004, data limite, dopo vari e cospicui slittamenti, per mettere a norma europea elementari, licei, istituti tecnici e professionali. Il governo rimanda alle Regioni, alle Province, ai Comuni a cui spetta gestire l'edilizia scolastica. Gli enti locali rigettano la palla a Roma.

Storie italiane, che arrivano per un attimo al proscenio dei giornali (le notizie sullo stato delle scuole non sono nuove nel loro complesso), poi spariscono dai media e dalla nostra memoria, per riapparire, più dettagliate, più allibenti, quando un terremoto, un'alluvione illuminano, con la luce sciocante, macabramente folgorante dei morti, il panorama del poco o niente di fatto per prevenire. E' l'ora di prometterci che non dimenticheremo appena celebrati i funerali, appena sistemati i senza tetto nelle baraccopoli.

Ieri, ai funerali dei bambini di San Giuliano, una madre ha detto: mai più morti, dateci scuole sicure. Ciampi in lacrime: non abbiamo protetto i nostri figli. Il vescovo ha letto i nomi delle vittime. Berlusconi: il nuovo paese in due anni. Inchiesta sul crollo, i pm preparano gli avvisi (Foto Ap).

■ Da pagina 2 a pagina 9

IL PRESIDENTE

«Caro Molise, non ti abbandonerò»

di PAOLO CONTI

SAN GIULIANO DI PUGLIA — Ciampi esce dall'ospedale di Larino dopo i funerali dove ha pianto con i genitori. Esprime un sentimento umano però legatissimo alla politica: «Noi adulti ci sentiamo responsabili di non essere stati capaci di proteggere i nostri figli, i nostri nipoti... Quando si chiede a una mamma "dov'è tuo figlio" lei risponde "a scuola". La risposta più sicura... e deve essere il posto più sicuro. Invece tutto è accaduto proprio lì».

CONTINUA A PAGINA 3

L'ADDIO

«Io, la mamma dei nostri angeli»

di ENZO D'ERRICO

SAN GIULIANO DI PUGLIA — Si alza lentamente, Nunziatina Porrazzo, come se qualcuno la prendesse per mano. E scivola leggera tra le sedie, inseguita da sguardi sorpresi. Il parroco intona l'ennesima preghiera e quasi non s'accorge di quella donna che, all'improvviso, balena sull'altare e dice: «Sono la mamma di Luigi, ma sono anche la mamma di tutti questi angeli. E a tutti chiedo una sola cosa: che le nostre scuole siano più sicure».

CONTINUA A PAGINA 2

I GRANDI FILM DEL «CORRIERE»

Oggi, con il CORRIERE DELLA SERA
NOTTING HILL
di Roger Michell
con Julia Roberts e Hugh Grant.
A 3,50 euro più il prezzo del «Corriere».
Il ventesimo dei 100 titoli scelti dal «Corriere» per la videoteca del Grande Cinema di qualità

EPIFANI

«Il governo resterà isolato In compagnia della Cisl»

ROMA — La Cgil e il Social Forum di Firenze. I rapporti «deteriorati» con la Cisl. Le telefonate a Sergio Cofferati. La scommessa per battere un governo «che sa solo dividere». Guglielmo Epifani, 52 anni, traccia il bilancio delle prime sei settimane da segretario della Cgil. Epifani sostiene che «la Cgil è ancora in campo con grande forza» e che «alla fine, sarà il governo a restare solo, magari in compagnia della Cisl». Epifani parteciperà al corteo di Firenze: «Non ho avuto contatti con il ministro Pisanu. Daremo il nostro contributo anche sul piano della sicurezza. Ma spetta al governo garantire l'ordine pubblico»

■ A pagina 12

Sarcina

Spazzata via la vecchia classe politica: sicuri di entrare in Parlamento solo i repubblicani kemalisti. Sinistra travolta, l'ex premier Ecevit: suicidio

Svolta in Turchia, vince il partito degli islamici

Oltre il 30% dei voti, verso la maggioranza assoluta dei seggi. Il leader Erdogan: pronti a governare da soli, aperti alla Ue

Trionfo per gli islamici moderati alle elezioni turche. Il partito Giustizia e Sviluppo, guidato da Recep Erdogan, ha raccolto oltre il 30% dei voti e si candida a formare da solo il nuovo governo che, ha assicurato lo stesso Erdogan, porterà il Paese all'ingresso nell'Unione Europea. Spazzati via i partiti tradizionali, la lista dell'ex presidente Demirel potrebbe non raggiungere il quorum. ■ Alle pagine 10 e 11

QUI ANKARA

La voglia di cambiare (pensando a Bruxelles)

di ANTONIO FERRARI

ANKARA — *La Turchia ha scelto. Gli islamici moderati della Giustizia e dello Sviluppo (Akp) hanno stravinto le elezioni, superando i kemalisti del partito Repubblicano del popolo e avranno la maggioranza assoluta in Parlamento. Hanno sfondato nelle sterminate province del Paese ma hanno sedotto anche le grandi città.*

Eppure sarebbe avventato ritenere il risultato di ieri la conseguenza di uno scontro decisivo, vinto dalla voglia di tradizione, di donne velate, di cedimenti all'Oriente e alle suggestioni imperiali del passato.

CONTINUA A PAGINA 11

QUI EUROPA

Ma per il sì dei Quindici servono prove e riprove

di FRANCO VENTURINI

Viste da questa parte del Muro senza mattoni che rischia di separare domani l'Unione Europea da chi non sarà riuscito ad entrarci, le elezioni di ieri in Turchia contenevano due incognite cruciali: la stabilità interna di un grande Paese che presidia il fianco sud-orientale della Nato, e l'evoluzione della lunga marcia di Ankara verso l'Europa comunitaria.

Al primo punto hanno risposto gli elettori premiando gli islamisti moderati e spazzando via gran parte della vecchia classe dirigente.

CONTINUA A PAGINA 10

GIANNELLI

NEGLI ESTERI

I SAUDITI
«Niente basi contro l'Iraq»
■ A pagina 15
L. Cremonesi

CECENIA
Offensiva russa Scontri e vittime
■ A pagina 14
Dragosei

NETANIAHU
«Voto anticipato e sarò ministro»
■ A pagina 14
Olimpio

6. "Dove era Dio mentre tutto questo accadeva?", La Repubblica, 3.11.2002
7. "Strage di bambini, la disgrazia e la colpa", L'Unità, 2.11.2002

il lunedì de
la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari — Direttore Ezio Mauro

Continental

In diretta tv i funerali davanti ad una folla commossa, ministri e politici. Berlusconi: ricostruiremo un nuovo paese in 2 anni

Ciampi: non li abbiamo protetti

Straziante addio ai bambini di San Giuliano, l'Italia in lutto

IL RACCONTO

La preghiera di Nunziatina "Mai più"

SAN GIULIANO

LA FOTO

I cuccioli del '96

Mercoledì "La morte a Venezia" di Thomas Mann

"Campionati da leggenda" Oggi l'8° Cd-Rom

Terremoto elettorale, all'ex partito fuorilegge la maggioranza. I voti e un nuovo regime

Turchia, trionfo islamico "L'Europa ci apra le porte"

REPORTAGE

Al confine Kuwait-Iraq dove la guerra è già iniziata

IL DILEMMA DELL'OCCIDENTE

Ricostruzione, sfollati e polemiche

"Prevenzione impossibile con i condoni edilizi"

Francesca, studentessa: "A chi viene a chiederci come si sta in tenda, vorrei dare del cretino. Non potrò mai dire: sto bene, grazie. Nemmeno se ci mettono l'idromassaggio".

CORRIERE DELLA SERA

Nelle tendopoli: per ora tutto bene, bisogna sperare che non piova

Poca privacy, diverse famiglie costrette a stare insieme.

CORRIERE DELLA SERA

Viaggio nei luoghi del disastro. Tra le case di Larino

Sembrano intatte ma dentro è l'inferno

Impianti crollati, muri gonfi, mobili in frantumi: l'80% è inagibile. Anche molti altri paesi della zona sono ridotti a località fantasma.

LA STAMPA

Nuovo incubo per gli sfollati: la pioggia

A rilento le verifiche sulle case, 150 tecnici non bastano.

IL MATTINO

QUELLE SCOSSE DENTRO DI NOI

Nei giorni immediatamente successivi al terremoto, la maggior parte delle testate pubblica in prima pagina almeno tre articoli e un editoriale, con titoli di apertura e immagini a tutta pagina. Emerge un'elevata percentuale di articoli che presentano solo il titolo (44,1%), dovuta soprattutto all'ampio numero di editoriali, o che hanno titoli completi di occhiello e sottotitolo (23,5%). Il corpus degli articoli analizzati è pari a **136**.

I termini utilizzati dalla stampa per descrivere la tragedia si riferiscono quasi esclusivamente alla sfera **emotiva**: *"Incubo a San Giuliano"*, *"La notte dei bambini"*, *"Liberato alle dieci di sera. Un soffio: 'Papi mio'"*, *"Il Sindaco disperato e sotto accusa. Nell'inferno c'è anche sua figlia"*, *"Muore la speranza"*. Nelle parole della stampa, il terremoto è un disastro, una tragedia, un incubo, un inferno che fa paura: *"Terremoto, incubo senza fine"*, *"Il paese della paura"*, *"Scosse senza fine, fuga nel terrore"*, *"La tragedia del Molise"*. Numerose testate fanno emergere una contrapposizione tra il disastro provocato dal **terremoto** e i **bambini**, tra l'**inferno** e gli **angeli**, con richiami alla sfera religiosa e al soprannaturale, per tentare di dare un significato a morti inspiegabili: *"11,32: comincia l'inferno"*, *"Il paese colpito dalla sorte in modo così spietato li ha chiamati angeli, volendo dire innocenti, incolpevoli, creature di paradiso"*[6], "*Smarriti senza il conforto di un perché sono quegli uomini e quelle donne che piangono ora i loro 'angeli' e continuano a fissare bare bianche"*. La scuola diventa una *"scuola maledetta"*, *"La Repubblica"* si chiede: *"Dove era Dio mentre tutto questo accadeva?"*, "Il Messaggero" argomenta: *"E Dio dov'era?"*[7], mentre il prete della piccola Comunità molisana dice: *"Siamo abituati a dare la colpa a Dio, ma non è Dio che fa i calcoli del cemento della scuola, o fa le strade o i ponti o le altre cose che crollano"*.[8]

8. "La fatalità e la colpa", Corriere della Sera, 1.11.2002

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2002

EURO 0.90*

ANNO 127 N. 262

www.corriere.it

No global a Firenze: rispettare tutti

LIBERTA' DELLE IDEE E RESPONSABILITA'

di PAOLO FRANCHI

Lo si è detto molte volte, torniamo a dirlo nel giorno in cui si apre il Social Forum. Quella di Firenze è stata una scelta per molti aspetti pericolosa, gli amministratori toscani si sono assunti una responsabilità molto pesante. E il governo, che ha ventilato una possibilità di annullamento in extremis, salvo poi accorgersi che per questa via i rischi di guai si sarebbero trasformati in quasi-certezze, non ha davvero brillato per lungimiranza. Ma su simili e altre analoghe questioni ci sarà, semmai, modo e tempo per intervenire più avanti. Speriamo proprio di no, speriamo che tutti, con la sola eccezione, ovviamente, dei casseur, si rivelino capaci di fare fino in fondo la propria parte, rendendo oziose le polemiche retrospettive di cui sopra e dimostrando nei fatti che decine di migliaia di giovani e di meno giovani possono liberamente discutere, e liberamente manifestare, senza consentire ai professionisti della violenza di metterli sotto scacco e di mettere sotto scacco Firenze.

Il Social Forum è, si capisce, un problema di ordine pubblico, ma non è soltanto questo. Una democrazia che non si dispone anche ad ascoltare e ad interloquire criticamente, si tratti della globalizzazione, dei diritti umani o della guerra, con ciò che in tante piazze di Firenze verrà detto nei prossimi giorni, sarebbe già una democrazia fragile, monca, incapace di comunicare con una parte significativa delle nuove generazioni. E fare la faccia feroce, blindarla, sospendere diritti costituzionalmente garantiti per impedire la manifestazione di sabato, non sarebbe certo valso a renderla più forte: avrebbe, al contrario, ingigantito i pericoli. Quel minimo di intesa bipartisan che governo e opposizione sono infine riusciti a raggiungere, sottraendosi a un gioco del cerino sempre più pericoloso, non può certo bastare, da solo, a garantire che a Firenze e dintorni tutto vada per il meglio. Ma, se non altro, significa che la politica un soprassalto, seppure modesto, seppure tardivo, lo ha avuto. Tutto sta a dargli un seguito.

Pesano negativamente, inutile nasconderlo, gli errori e le strumentalizzazioni di questi mesi e di queste settimane; e, ancora di più, per la piazza, lo strascico velenoso dei terribili eventi di Genova, che costituiscono ancora una ferita aperta. A farne le spese non può essere Firenze: le campagne allarmistiche sono state e restano sconsiderate, le preoccupazioni sono e restano più che comprensibili. Diversamente da Genova, però, a Firenze non ci sono né vertici di grandi della Terra da contestare né zone rosse da violare. E' possibile che (proprio come a Genova) ciò non interessi più di tanto il *black bloc*, sempre che sia della partita. Ma può costituire un vantaggio oggettivo per chi voglia davvero, isolando i violenti, provarsi a voltare pagina. Per le forze dell'ordine come per la stragrande maggioranza delle ragazze e dei ragazzi che, ne siamo certi, stanno arrivando a Firenze con l'intenzione di dire la loro, non di mettere a ferro e fuoco una città che, ne siamo altrettanto certi, amano come chiunque di noi.

Sembra un paradosso, ma le parole più giuste della politica, in queste ore della vigilia, non le ha trovate un politico, ma il prefetto di Firenze, Achille Serra: bersaglio dei casseur, se entrassero in azione, sarebbe anche e forse più di tutti questo movimento, regoliamoci di conseguenza. E' obiettivamente difficile convincere un giovane contestatore a dare retta a un prefetto, ma speriamo che questo concetto lo capiscano in molti, anche tra quelli che, sin qui, alla violenza non si sono pregiudizialmente negati.

Iniziano giornate difficili. Vorremmo proprio poter dire, domenica prossima, che un evento (giustamente) tanto temuto si è trasformato malgrado tutto in un'occasione di crescita della nostra democrazia. Sarà molto difficile, naturalmente. Ma questo è il destino di tutte le buone scommesse.

Pisanu: ricostruzione in due anni. Il sindaco: non vogliamo che il paese sia spostato. Primi interrogatori. Presi otto «sciacalli»

Silenzio per le vittime, deputati assenti

Casini ricorda i bambini morti nella scuola di San Giuliano, ma la Camera è quasi deserta
Pioggia, freddo e altre scosse: allarme nelle zone colpite. Gli sfollati ora sono più di 8 mila

Gli sfollati di Casacalenda (Campobasso) sistemati nel Palazzetto dello sport (Arcieri)

La Camera, ieri, era quasi deserta, quando il presidente Casini ha chiesto un minuto di silenzio per ricordare i bambini e le tre donne morti nel crollo della scuola a San Giuliano. E la situazione non è migliorata di molto durante il successivo dibattito sull'terremoto: erano molti, infatti, i deputati assenti. Il ministro dell'Interno Pisanu ha promesso che la ricostruzione avverrà entro due anni. Il sindaco e gli abitanti chiedono che il paese non sia spostato. Intanto, nelle zone colpite dal sisma, c'è allarme sia per l'arrivo di pioggia e freddo sia perché continuano le scosse. Aumentano gli sfollati: ora sono 8-10 mila. Quanto alle cause del crollo della scuola, i magistrati hanno fatto i primi interrogatori. Presi otto «sciacalli»: hanno rubato anche durante i funerali.

■ Alle pagine 2, 3, 5 e 6

Riforma della scuola e convivenza civile

LE RADICI E IL FUTURO

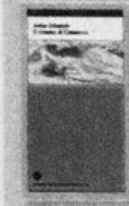
di LETIZIA MORATTI*

Caro direttore,
il punto di partenza della riforma del sistema di istruzione e di formazione in discussione oggi al Senato ruota intorno a un pilastro fondamentale: non esiste sviluppo economico possibile senza «capitale umano» che si traduca poi in «capitale sociale». Non c'è progresso senza cultura, etica ed educazione personale che poi diventi cultura, etica ed educazione sociale. La prima fondamentale emergenza nazionale è la qualità dell'istruzione e della formazione di tutti, e in particolare delle giovani generazioni. Con più istruzione e formazione di ciascuno, infatti, i sogni dei giovani possono diventare realtà, l'occupazione migliora, i livelli di reddito aumentano, si riducono le disuguaglianze sociali, diventiamo più umani ed efficienti i sistemi sanitari, si rafforza la sicurezza ambientale, migliora l'assistenza agli anziani e ai malati, si riducono i disagi per le fasce più deboli della popolazione, scende la criminalità, si combatte il fenomeno della dipendenza dalla droga.

*ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

CONTINUA A PAGINA 5

I GRANDI ROMANZI



Oggi con il CORRIERE DELLA SERA il ventisettesimo dei Grandi Romanzi: IL RITORNO DI CASANOVA di Arthur Schnitzler con la prefazione di Tullio Kezich. In edicola a 4,90 euro più il prezzo del «Corriere». Per arretrati e informazioni telefonare al numero 02.63797522

NEGLI ESTERI

L'INTERVISTA

Saddam: così il tempo gioca a mio favore

■ A pagina 13

Nassar

IN YEMEN

«Missile Usa Eliminati capi di Al Qaeda»

■ A pagina 13

Olimpio

L'UNIONE EUROPEA

«La Turchia islamica? Valuteremo»

■ A pagina 12

M.Caprara e A.Ferrari

Nella Finanziaria anche la proroga della cassa integrazione speciale. Il fabbisogno sale a 49,2 miliardi

Giovani coppie, più sgravi per la casa

Volano le Borse nella speranza di un taglio dei tassi Usa. Milano guadagna il 4%

DOMANI SOCIAL FORUM

Il Viminale filmerà chi viene fermato

FIRENZE — Tutte le operazioni di identificazione di eventuali fermati durante il Social Forum saranno filmate. Lo ha deciso il Viminale per evitare gli errori del passato e le denunce di violenze subite dai manifestanti. Le regole imposte dal questore prevedono anche una visita medica al momento dell'arrivo nel complesso del «Magnifico» e un'altra prima del trasferimento in carcere o del rilascio. Si teme che gli anarchici possano organizzare un corteo non autorizzato per protestare contro la guerra, ma anche contro la marcia pacifica dei No Global di sabato.

■ Alle pagine 8 e 9

Inarrisio, Nava Porqueddu, Ronconi Sarzanini

L'ANNUNCIAZIONE (Firenze, Galleria degli Uffizi)

ROMA — Per le giovani coppie che mettono su famiglia sono in arrivo nuove agevolazioni, come un bonus per l'acquisto della prima casa e un assegno (l'ipotesi è di mille euro) per l'arrivo di ogni figlio. E' questa una delle novità previste dal maxiemendamento del governo alla Finanziaria.

● **Cassa integrazione.** La cassa integrazione speciale verrà prorogata per un altro anno, con una decurtazione dell'assegno del 20%. Tra le altre sorprese c'è la proposta di una tassa su sigarette e alcol - e forse anche su altri beni voluttuari - per sostenere gli investimenti nella ricerca. Secondo i dati del Tesoro, intanto, il fabbisogno nei primi dieci mesi dell'anno è salito a 49,2 miliardi contro i 38,1 dello stesso periodo 2001.

AUTELLI

«DA PREMIARE L'IMPRESA CHE DA' LAVORO»

■ A pagina 11 Di Vico

● **Borse in rialzo.** Ieri Borse in rialzo grazie alla sentenza favorevole alla Microsoft nella causa antitrust e alla speranza di un taglio dei tassi americani. Milano ha guadagnato il 4%, Francoforte il 5,14%.

■ Alle pagine 23 e 25

Bagnoli e Radice

Fresco e la partita del rilancio

FIAT, LA VERITA' MEDICINA AMARA MA CE LA FAREMO

di PAOLO FRESCO*

Caro direttore,
sulla situazione della Fiat e, in particolare, di Fiat Auto si sono dette e scritte tante cose in questi giorni. Il clamore era inevitabile, considerando l'importanza e il ruolo dell'azienda nell'economia e nella società italiane. Ma il clamore genera sovente un effetto d'eco che più si prolunga e si allarga, più rende difficile la comprensione del dato di partenza. Non voglio far polemica con nessuno, ma una riflessione sul momento attuale mi sembra doverosa.
Ci sono due cose che mi premono, e molto: ristabilire la verità dei fatti e difendere il valore non solo economico, ma morale di un Gruppo nel quale lavorano donne e uomini di grande qualità. Abbiamo i nostri problemi, li abbiamo spiegati, non voglio entrare nel dettaglio di cifre e analisi. Questi problemi, tra loro interconnessi, sono i risultati negativi di Fiat Auto e la necessità di ridurre l'esposizione finanziaria del Gruppo. Il tutto nella cornice di un contesto economico generale assai poco brillante.

*Presidente della Fiat

CONTINUA A PAGINA 25

9. "I cuccioli del '96", La Repubblica, 4.11.2002
10. "Non solo calamità", L'Unità, 2.11.2002

Secolo d'Italia

ANNO LI N.258 MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2002 Euro 0,77

L'impegno del governo

Pisanu alla Camera elenca i provvedimenti in cantiere per i seimila sfollati. Ascoltato dagli inquirenti il progettista della scuola della morte. An fa chiarezza sul "giallo" delle mappe sismiche: erano ben note ai sindaci

Ricostruzione entro 24 mesi

Il comune di San Giuliano "sapeva" dal '98 di essere a rischio

5 novembre 2002

Le tendopoli del Molise. Ancora forti scosse sismiche (una del sesto grado)

Gelo, paura e morte tra gli sfollati

Per gli esperti lo sciame di assestamento non deve preoccupare. Allo studio la possibilità di sistemare in albergo vecchi e malati.

ROMA

Il Ministro dell'Interno Pisanu agli sfollati: "Non vi lasceremo soli"

Il terremoto nella Camera deserta

Solo settanta deputati in aula per il dibattito. Il Governo: "Ricostruzione in due anni" .

LA REPUBBLICA

FATALITÀ O IMPREVIDENZA?

Le parole utilizzate dai giornali richiamano spesso il dualismo **fatalità/responsabilità** della tragedia, con una netta prevalenza di termini legati alle colpe del mondo degli adulti per l'accaduto: *"Quei bambini morti nel Molise, a San Giuliano, per molto tempo non ci lasceranno dormire. Ciascuno di noi vorrebbe spiegarsi come possa accadere, per fatalità o per imprevidenza, che il primo edificio crollato sotto una scossa di terremoto nel mezzo di una mattina di fine ottobre sia l'ultimo che sarebbe dovuto crollare, per quale progressivo slittamento della nostra idea di ordine e sicurezza non sia la scuola il luogo più sicuro di ogni paese e di ogni città"*[9], *"Strage di bambini, la disgrazia e la colpa. L'edificio era a rischio, in una zona sismica"*.

Lo stesso Presidente della Repubblica Ciampi, ai funerali dei 26 bambini, ammette la carenza di prevenzione antisismica in Italia: *"Non abbiamo protetto i nostri figli"*, *"Il Capo dello Stato oggi ai funerali: 'Serve più prevenzione'"*.

Inoltre, emergono riferimenti alla **perdita** della **dimensione futura** e della speranza, associata alla scomparsa dell'intera generazione del '96 a San Giuliano: *"Tutti morti i bimbi del '96"*, *"Il dramma. La prima elementare non esisterà più: nessun superstite tra i suoi nove alunni"*, *"Abbiamo perso il futuro"*, *"Una foto, una icona. Sono i bambini del '96, quelli che il terremoto si è portato via strappando a San Giuliano il futuro e la speranza"*.[10] In primo piano le **vittime** (86%) causate dal crollo della **scuola** (danni, 83,1%), per il forte impatto emotivo della calamità: *"Terremoto in Molise. Rasa al suolo la scuola di San Giuliano di Puglia: intrappolati studenti, insegnanti e bidelli. Ventuno morti, di cui 18 bambini, 59 feriti. Molti bimbi sepolti, si lotta contro il tempo"*.

Martedì, 5 novembre 2002

Avvenire

Anno XXIV N. 258 € 0,90

MATTUTINO

RICOMINCIARE

GIANFRANCO RAVASI

Sfoglio il giornale, o me ne sto sdraiato sul divano a guardare in aria. Non ho alcun progetto. Continuo ad avere la sensazione che tutto sia privo di senso. Non è una sensazione ispirante. Ho ridotto il ritmo al minimo. A zero. Penso che dovrei ricominciare da capo. Come si fa a ricominciare da capo? *Prima o poi, può capitare a tutti di svegliarsi una mattina e di sentirsi vuoti dentro, di aver perso ogni interesse. È ciò che accade al giovane protagonista del romanzo Naïf. Super di uno dei più originali scrittori norvegesi contemporanei, Erlend Loe (ed. Iperborea). Egli, allora, decide di abbandonare tutto e di ritirarsi in un appartamento dove passa le giornate sdraiato sul divano a cercare di capire se è possibile, ripartendo da quell'azzeramento, "ricominciare da capo".*

Il libro è sorprendente anche per la sua scrittura spezzata, per la lieve ma profonda analisi del malessere di questo giovane, che s'aggrappa alle piccole cose della vita e ai semplici personaggi del mondo per risalire da quel gorgo. Egli non incarna solo il malessere della generazione attuale di Internet e della globalizzazione. Quel giovane dice qualcosa a tutti noi che talora sentiamo affiorare alle labbra l'amaro sapore del vuoto e del non-senso. È necessario "ricominciare da capo". Non è facile compiere questa rigenerazione, ma Cristo stesso nella notte ventosa del dialogo con Nicodemo aveva invitato anche chi è vecchio a «rinascere dall'alto per vedere il regno di Dio» (Giovanni 3, 3-4). Per rendere possibile questa rinascita però sono indispensabili la grazia divina e la volontà umana.

Avvenire

MÉMOIRE D'HOMME

THE NEW MASCULINE FRAGRANCE BY NINA RICCI

S. Zaccaria www.avvenire.it Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 1,60

EDITORIALE

IN TUTTO IL PAESE

NORME ANTISISMA PER COSTRUIRE E RISTRUTTURARE

LEONARDO SERVADIO

Certo, l'Italia è zona sismica. Non lo apprendiamo ora, dopo aver mestamente osservato le bare bianche allineate per l'ultimo saluto. C'è già stato un terremoto che ha colpito Umbria e Marche. E prima l'Irpinia. Prima ancora il Friuli. E il Belice. E tanti altri siti. La natura crudele si è trascinata via molte vite, ha ingurgitato pezzi interi di città, sconvolto territori, senza guardare in faccia alcuno. Ma oggi, disponendo di tecnologie adatte, sarebbe assurdo non pensare che senza le nostre mancanze potrebbero forse non accadere simili disastri "naturali".

La prima normativa antisismica al mondo fu approvata in Italia nel 1909, dopo il terremoto che sconvolse Messina. Eravamo dunque all'avanguardia nelle contromosse per difenderci dal vorace mostro. La normativa è stata aggiornata poi, decennio dopo decennio, facendo tesoro dell'esperienza di altre regioni del globo che soffrono di una situazione sismica più pesante della nostra, come la California e il Giappone. Eppure, i terremoti di una o due magnitudo più gravi dei nostri causano danni proporzionalmente minori. Qual è allora la differenza tra noi e il Giappone, o la California?

Quella di sempre, che poi è la croce dell'Italia: una cosa è disporre di normative adeguate, altra cosa applicarle. Oltre le normative adeguate, già abbiamo i tecnici capaci di costruire edifici antisismici. Si tratta però di agire in modo ragionevole.

Costruire un edificio antisismico nuovo costa dal 7 al 10% più di quel che costa un edificio non antisismico. È un gioco che vale la candela, quello di lasciarci sorprendere quando i terremoti avvengono in zone considerate non a rischio sismico e pertanto ospitano edifici inca-

Dopo terremoto. Il ministro Pisanu alla Camera: ricostruiremo in 2 anni. Istituita una commissione d'inchiesta. E intanto la terra continua a tremare

Nelle tende l'incubo del freddo

Oltre 10mila gli sfollati. Ed è psicosi per la sicurezza-scuole

Una romena dona nel campo di accoglienza per sfollati a San Giuliano di Puglia (Ap)

- Il maltempo è il nuovo «nemico» di chi è rimasto senza casa. La temperatura ha subito un brusco calo, in molte località ha cominciato a piovere. E le previsioni non fanno ben sperare
- Il sindaco di San Giuliano: servono case prefabbricate, non possiamo affrontare l'inverno così
- Dilaga la preoccupazione per le condizioni delle strutture scolastiche. La psicosi colpisce ovunque, da Crotone, a Palermo, a Roma
- Pisanu ricorda i 50 milioni di euro già stanziati per le prime iniziative e assicura che altre risorse potranno essere trovate nella Finanziaria

DOSSIER E PRIMOPIANO 3/4/5/6/7

NEL GIORNALE

■ 4 novembre

Ciampi: stiamo ritrovando una memoria condivisa

COPPO A PAGINA 10

■ Torino

Ancora tangenti: 2 cardiochirurghi arrestati alle Molinette

SERVIZIO A PAGINA 12

gonzaga

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.301 martedì 5 novembre 2002 euro 0,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/h/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 www.unita.it

gonzaga
La Celeste Galleria
Il Museo dei Duchi di Mantova
Mantova
Palazzo Te - Palazzo Ducale
2 Settembre - 8 Dicembre 2002

«Non sopporto questo tentativo mondialista di imbastardire il nostro sangue. Dobbiamo spazzare

l'immigrazione. Perché intorno alla Sinagoga non girano quelle facce di merda?». Mario Borghezio, Lega Nord. La folla risponde «Ai forni, ai forni». 2 novembre, ore 19, Piazza Santi Apostoli.

Le scuole sono un pericolo pubblico

Quasi la metà degli istituti non rispetta le norme di sicurezza ma il governo taglia i fondi

L'Italia è a rischio terremoto ma loro preparano il condono edilizio. L'Ulivo: è un crimine

LA GUERRA GIUSTA ESISTE

Giorgio Napolitano

Guerra sì, guerra no: possono

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari — Direttore Ezio Mauro

Anno 27 - Numero 256 € 0,90 in Italia — martedì 5 novembre 2002

Emergenza freddo nelle tende. La Procura prepara gli avvisi di garanzia. Chiesti in tutta Italia controlli sulla sicurezza delle scuola

Diecimila sfollati, arriva il gelo

Alla Camera dibattito deserto. San Giuliano: "Vogliamo restare qui"

In attesa del taglio Fed

Le Borse volano Milano +4

L'ANDAMENTO DEI MERCATI

MILANO +3,95
LONDRA +3,53
PARIGI +3,51
FRANCOFORTE +3,14
ZURIGO +2,70
NEW YORK DOW JONES +0,83

LA CACCIA AL COLPEVOLE NELL'ITALIA DEGLI ABUSI

GIORGIO BOCCA

SULLA tragedia del Molise pesa la confusione babelica dei linguaggi e delle idee: attorno alle bare delle vittime si alza il grande lamento, la grande invettiva contro chi ha permesso la strage degli innocenti, c'è persino chi attende una risposta dal procuratore di Larino che ha aperto un'inchiesta. Massimo sert: colpevole è questa società, colpevoli sono le più alte autorità dello Stato accorse alla cerimonia funebre, e anche i milioni di italiani partecipi del lutto e un intero paese dove i governi hanno ceduto alla demagogia, alla morale del permissivismo, dei condoni, al disprezzo per la giustizia. Chi sono i colpevoli, i cattivi sopravvissuti agli angeli? Sono il paese Italia così come si è costruito in questi anni di sviluppo caotico: lungo tutti i fiumi e torrenti, le fasce di esondazione – dove le acque alluvionali possono trovare sbocco – sono state riempite di case e di fabbriche, che amministratori opportunisti hanno tollerato; alla prima pioggia battente villaggi e città si ritrovano allagati per via della cementificazione del territorio.

SEGUE A PAGINA 17

La tendopoli allestita per gli sfollati di San Giuliano

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

CON REPUBBLICA

Domani "La morte a Venezia" di Thomas Mann

A richiesta con il giornale a soli 4,90 euro in più. E' ancora in edicola "L'urlo e il furore" di Faulkner. Per gli arretrati telefonare al numero 199 130 130

Nuove scosse. Sale a 8500 il numero dei senzatetto. La gente di San Giuliano non vuole abbandonare il vecchio abitato

Terremotati, è il freddo il nuovo nemico

Polemiche sulla sicurezza degli edifici scolastici. In Abruzzo, Campania e Ciociaria i genitori chiedono garanzie. Il Ministro Pisanu in un'aula semivuota: "Entro 24 mesi ricostruiremo i paesi distrutti".

IL MESSAGGERO

Sotto le tende sale già la tensione

"Dateci almeno i container". Fa freddo, con la pioggia tutto diventa un pantano.

IL MATTINO

Paura di studiare

La campanella della scuola suona l'allarme, e non solo in Molise. Il crollo di San Giuliano fa venir fuori tutte le vecchie denunce mai studiate, i piani mai attuati, i soldi mai spesi. Nelle zone sismiche presidi, genitori e studenti in allerta, molti istituti non riaprono, 8500 gli sfollati in Molise.

IL MANIFESTO

LE SCUOLE SONO UN PERICOLO PUBBLICO

Ampio lo spazio dedicato alle **istituzioni** (52,9%), soprattutto per la partecipazione del Presidente della Repubblica Ciampi ai funerali delle vittime e per l'arrivo a San Giuliano del Presidente del Consiglio Berlusconi, che promette una ricostruzione rapida: *"Ciampi porterà personalmente alle famiglie la solidarietà dell'Italia intera, mentre il Ministro dell'Istruzione Moratti rappresenterà il Governo"*, *"Non li abbiamo protetti. San Giuliano di Puglia. Il Presidente Ciampi ammette la spaventosa carenza di prevenzione antisismica. Commozione ai funerali degli scolari. Una mamma all'omelia: 'Chiedo a tutti che le nostre scuole siano più sicure'. Stanziati 50 milioni di euro per il Molise e 10 per il catanese"*, *"Berlusconi a Campobasso per seguire personalmente le prime operazioni di soccorso"*, *"Il Governo prende impegni precisi per i seimila sfollati del terremoto in Molise. 'Dateci due anni di tempo – ha detto il Ministro degli Interni Pisanu – e completeremo la ricostruzione'"*.

Il tema delle istituzioni è strettamente legato a quello delle **polemiche** (52,9%) e dell'**esposizione/sicurezza degli edifici** (42,6%), per le polemiche legate al crollo della scuola, giudicato anomalo, alla mancata chiusura dell'istituto da parte del Sindaco dopo le scosse di terremoto della notte precedente, alla sicurezza degli edifici scolastici in Italia e al mancato aggiornamento delle aree sismiche: *"Tutti ricordano la prima scossa, nella notte. Fortissima. Perché non si è fatto nulla per evitare la tragedia?"*, *"La mappa ignorata: quella zona è a rischio. Il testo aumenta il numero dei Comuni italiani in pericolo. Se fosse entrato in vigore, il tetto in cemento armato dell'edificio sarebbe stato fuori legge. Dal '98 nel cassetto il documento che aggiorna le aree sismiche"*.

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2002

EURO 0.90*

ANNO 127 N. 263

www.corriere.it

Chi è responsabile? Dal dramma alla farsa

QUANDO CROLLA LA BUROCRAZIA

di MASSIMO GAGGI

Dopo il dramma, la farsa. In Italia accade spesso ed è puntualmente successo anche per il terremoto della scorsa settimana: solenni commemorazioni davanti ad aule parlamentari semideserte, l'emergere di grotteschi conflitti di competenze tra organismi statali ed enti locali, surreali dispute giuridiche sulla copertura assicurativa (Inail delle vittime di San Giuliano in Molise. E, ancora, la rituale caccia agli stanziamenti aggiuntivi da parte di questo o quel gruppo di deputati pugliesi e molisani, il vicecommissario dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro che snocciola dati allarmanti (e tutt'altro che inediti) sulle migliaia di scuole prive di certificato di agibilità, di abilitazione antincendio, di scale di sicurezza. Una denuncia ripetuta che si conclude con l'enunciazione di una ricetta altrettanto netta: «Date più poteri a noi dell'Inail».

La banalità del già visto, del già accaduto, è opprimente. Si fa perfino fatica a stupirsi, a indignarsi. E così, dopo l'impegno senza riserve dei soccorritori, dopo la grande prova dei volontari, scivoliamo quasi anestetizzati nello spettacolo di un arcipelago di istituzioni in fuga dalle loro responsabilità dirette o indirette, mentre altri centri amministrativi si travestono coi panni del volontariato: il Consiglio regionale della Sardegna vota un impegno a realizzare opere di pubblica utilità a San Giuliano, in Sicilia - mentre a Enna vengono chiuse scuole inagibili e da Palermo e Cefalù vengono inviati allarmi - l'Istituto case popolari di Trapani vuole progettare la nuova scuola del paese molisano devastato.

Niente di strano: davanti a disgrazie di grande impatto emotivo e mediatico la corsa di politica e amministrazioni a guadagnarsi uno spazio sotto i riflettori della ricostruzione è abituale almeno quanto lo scaricabarile delle responsabilità per l'accaduto. A stupire è semmai che la politica non si renda conto di quanto il rimbombo di questo gioco a rimpallare le responsabilità possa risultare inopportuno e offensivo per le vittime di una strage assurda.

Dall'Inail Antonio Pariato, un ex deputato di An con la fama di recordman dell'interrogazione parlamentare, ha pensato che le 48 ore trascorse dal funerale fossero il lasso di tempo giusto per voltare pagina e introdurre il suo argomentare: i bimbi e gli insegnanti morti sotto le macerie della scuola e i molti feriti non erano coperti dall'assicurazione dell'Istituto. Vittime e parenti non avranno quindi nemmeno un euro di indennizzo. Dotta la spiegazione giuridica: il Testo unico del '65 non prevede copertura in campo scolastico «salvo che per infortuni legati ad attività sportive o ad esercizi di laboratorio». Arriva la stizzita replica del ministro Maroni: «Pariato fa affermazioni sbrigative e la sua interpretazione della legge è errata». Il risentimento del responsabile del Welfare è comprensibile, anche se sul piano giuridico probabilmente ha torto.

Ancor più incomprensibile la scorta del ministero della Pubblica Istruzione. Con un comunicato arido e glaciale sancisce di non avere alcuna responsabilità per l'accaduto, visto che una legge del '96 ha trasferito «agli enti locali la competenza in materia di sicurezza degli edifici scolastici». In questi giorni si è discusso soprattutto delle responsabilità di Protezione civile, Lavori pubblici e Regione Molise per la mappa sismica, di provincia e comuni per la scuola. La scorta ministeriale è doppiamente stonata perché non ci sono state raffiche d'accuse da cui difendersi e perché ignorare il ruolo che in ogni istituto viene svolto dai presidi, cui spetta segnalare eventuali situazioni di pericolo, non è il modo migliore per contribuire alla definizione di una nuova politica della prevenzione.

I sistemi complessi si governano individuando in modo chiaro i responsabili ed evitando arroccamenti burocratici. Un sistema complesso che decide di affrontare la sfida del decentramento e del federalismo deve avere una capacità supplementare di governare queste trasformazioni. In Italia questo sforzo non è stato nemmeno avviato.

L'elementare di San Giuliano era stata classificata come poco «vulnerabile». Primi sfollati negli alberghi

Chiudono centinaia di scuole

Controlli negli istituti del Centro-Sud giudicati a rischio. Scontro tra il ministero e gli enti locali Lite sui risarcimenti per i bimbi morti in Molise. L'Inail: niente assicurazione. Maroni: pagate

Dopo la tragedia di San Giuliano, cresce l'allarme per la sicurezza di alunni e insegnanti. Ieri, nelle regioni del Centro-Sud, centinaia di scuole sono rimaste chiuse in attesa di controlli che ne attestino la non pericolosità in caso di nuove scosse di terremoto. Al ministero dell'Istruzione, che aveva chiesto, appunto, di verificarne le condizioni degli edifici, arrivano fax che segnalano rischi. Sulla responsabilità della sicurezza degli istituti è scontro tra lo stesso ministero e gli enti locali. E spunta un dossier di tre anni fa, nel quale la scuola di San Giuliano è considerata di vulnerabilità medio-bassa. Il vicecommissario dell'Inail, Antonio Pariato, ha detto che non c'era copertura assicurativa per i bambini e le maestre morti e feriti. Dura la replica del ministro Maroni: non è vero, dovete pagare. Intanto, è iniziato in Molise il trasferimento dalle tendopoli agli alberghi. Gli sfollati non vogliono essere deportati.

■ Alle pagine 2, 3 e 8

Un aiuto subito

Continua la sottoscrizione del Corriere della Sera e del TG5

Servizio a pag. 3

ELEZIONI PER IL CONGRESSO

In America testa a testa repubblicani-democratici

Elettori a Kennebunk, Maine (Shawn Patrick Ouellette/Ap) ■ Alle pagine 12 e 13 Buccini, Caretta, Farkas

Contestati Pisanu e De Gennaro

Via al Social Forum corteo alla base Usa

GIANNELLI

L'ALLUVIONE DI FIRENZE

Comincia oggi il Social Forum, il vertice dei no global, e ci sarà anche una marcia verso la base americana di Camp Darby. Il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, è stato contestato dai manifestanti durante la sua visita a Firenze, dove ha ribadito i rischi di episodi violenti: «Va tenuto un elevato grado di vigilanza». Fischi e slogan anche contro il capo della Polizia, Gianni De Gennaro. Lì tra i militanti anti-globalizzazione sulla leadership dei movimenti.

■ Alle pagine 6 e 9

Cazzo, Fumagalli, Inarrita, Trocino, Rosone, Sarzanini

La Margherita chiede di invalidare il «sì» del Senato per la presenza dei «pianisti». Contrari i ds. Moretti assiste al dibattito

Processi, la Cirami è legge tra le proteste

Quirinale soddisfatto dei cambiamenti: il testo iniziale non avrebbe mai avuto il via libera. No di Ulivo e giudici

LEGITTIMI DUBBI

di VITTORIO GREVI

A trentuno quattro mesi dall'avvio del suo itinerario parlamentare, percorso a tappe forzate, e non senza significative irregolarità procedurali, è stata approvata ieri in via definitiva l'ormai famosa «Legge Cirami», volta a modificare la disciplina della rimessione del processo penale. Una legge dichiaratamente destinata a incidere sugli sviluppi dei processi milanesi per corruzione giudiziaria (nei quali sono imputati, tra gli altri, il presidente Berlusconi e il deputato Previti), la cui approvazione prosegue la serie delle leggi di stampo «fotografico» già varate nell'attuale legislatura, con non casuale riferimento alle vicende processuali di alcuni noti personaggi. Ma, mentre è ancora tutto da dimostrare che la nuova legge possa davvero conseguire gli scopi più immediati per i quali è stata voluta (al fine di favorire, tra l'altro, lo spostamento da Milano a Brescia, per «legittimo sospetto», dei suddetti processi), una circostanza appare invece innegabile.

CONTINUA A PAGINA 10

ROMA — Tra le liti, la Camera ha approvato ieri in via definitiva la legge Cirami che reintroduce nel codice di procedura penale il «legittimo sospetto» come possibile causa di trasferimento di un processo ad altra sede. I sì sono stati 318, i no 4, un solo astenuto. Il forzista Gaetano Pecorella, il centrosinistra e Rifondazione comunista non hanno partecipato al voto: «Avete voluto voi questa vergogna — ha detto il verde Marco Boato — votatevela da soli». Al dibattito ha assistito dalla tribuna il regista Nanni Moretti. L'Associazione nazionale dei magistrati boccia la legge: è dannosa, blocca i processi.

● **Il sì del presidente.** Ora il presidente della Repubblica ha trenta giorni di tempo per promulgare la nuova legge. Il centrosinistra vorrebbe una bocciatura, ma a quanto pare Ciampi metterà la sua firma, soddisfatto dei cambiamenti apportati al testo originario proprio su suggerimento del Quirinale. La firma è attesa nei giro di pochi giorni.

● **Spaccatura.** Sempre ieri al Senato l'opposizione si è spaccata sulla approvazione del verbale della seduta in cui era stata approvata proprio la legge Cirami. La Margherita e i verdi hanno chiesto di invalidare quelle votazioni per la presenza dei «pianisti» (i senatori che votarono per i colleghi). Contrari i ds e l'ex presidente del Senato Mancino.

■ A pagina 11 Breda, Fregonara, Faccaro

ALL'INTERNO

FALSO IN BILANCIO

Milano, Berlusconi prosciolto Bocciato il ricorso della procura

■ A pagina 10
Ferrarella

IL PROGETTO

«Finanziaria, ai giovani sposi mutui a tasso zero per la casa»

■ A pagina 20
Bagnoli

AUTO

I titoli Fiat guadagnano il 5% «Termini Imerese non chiude»

■ A pagina 27
Baccaro e Morosini

LE IDEE DI FIRENZE

MONDO RICCO E CIECO

di WALDEN BELLO*

Lo sfondo del Social Forum europeo di Firenze è un sistema capitalistico globale in grave crisi. Si tratta di una crisi fluida. Unica, addirittura, per il modo in cui l'eccesso di produzione o sovrapproduzione che ha impressionato analisti tanto diversi — come Joseph Schumpeter, Joan Robinson ed Ernest Mandel — si sovrappone a una crisi dei processi ecologici, ideologici e politici che sostengono il sistema produttivo. E questa crisi da eccesso di capacità produttiva potrebbe preludere a qualcosa di più che una normale recessione.

Il settore manifatturiero della prima economia mondiale, legato a un sistema di produzione e a un mercato sempre più globalmente integrati, ha visto fermarsi la crescita dei suoi profitti dopo il 1997. Dalla fine del decennio praticamente tutti i settori industriali chiave degli Stati Uniti hanno sofferto di eccezionali eccessi di capacità produttiva; il caso peggiore è quello delle telecomunicazioni, dove è stato utilizzato solo il 2,5% delle infrastrutture messe in opera.

* Direttore esecutivo di Focus on the Global South, istituto di ricerca e analisi di Bangkok

CONTINUA A PAGINA 8

Il Messaggero

Si al legittimo sospetto
La Cirami è legge L'Ulivo protesta, ma Ciampi firmerà

In Molise, Abruzzo e Ciociaria istituti chiusi per accertamenti tecnici. Sulle tendopoli pioggia e grandine

Il terremoto blocca duecento scuole

La gente di San Giuliano: non andremo negli alberghi. La Protezione civile: entro 3 mesi i prefabbricati

Assicurazioni, i familiari delle vittime rischiano di non ricevere neanche un euro

PRESENTI 315
VOTANTI 314
ASTENUTI 1
MAGGIORANZA 158
FAVOREVOLI 310
CONTRARI 4
APPROVATO

LA POLEMICA
CHI SVELA I SEGRETI DEL SISMA

TUTTI INSIEME, PER RESISTERE

QUELLE SCOSSE DENTRO DI NOI

6 novembre 2002

Arriva una squadra di psicologi. "Ecco come vincere l'angoscia"

Soccorritori sotto choc

"È venuto uno e mi ha detto: "Sono sconvolto". Non uno di quelli travolti dal terremoto: un soccorritore. Tutti abbiamo bisogno di aiuto. Lui aveva gli occhi rossi per la polvere e per le lacrime. Un uomo, uno forte, di quelli che pensi non possano mostrare cedimenti. Lo racconta Il dottore Angelo Malinconico che coordina con il dottor Giovanni Quartullo l'unità operativa territoriale, in sigla Pospe piano operativo supporto psicologico emergenza, un "supporto medico", insomma, un punto di riferimento per tutti quelli che, usciti dal terremoto feriti soprattutto dentro, hanno bisogno di un aiuto.

LA STAMPA

Quaranta tende per accogliere gli evacuati. Il Presidente della Provincia scrive a Berlusconi

Casalnuovo: non dimenticateci

Il Foggiano chiede aiuto, ma i primi interventi sono solo per il Molise.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

"Gli sfollati di notte in hotel, di giorno a casa"

La soluzione della Protezione civile: "E fra 90 giorni i prefabbricati". Quattrocento euro al mese alle famiglie che si troveranno un tetto.

CORRIERE DELLA SERA

I SOCCORSI

Le polemiche coinvolgono anche la **Protezione civile** (39,7%), per le accuse del Sindaco di San Giuliano Antonio Borrelli sul mancato allarme ("*L'allarme preventivo avrebbe dovuto darlo la Protezione civile*"), per le difficoltà nel coordinamento dei soccorsi nell'immediato dopo terremoto ("*A Campobasso, nella sede dell'Unità di crisi della Protezione civile regna il caos*"), per i conflitti di competenze tra Protezione civile, Ministero dei Lavori Pubblici e Regioni in merito all'aggiornamento delle mappe per ridefinire la geografia del rischio sismico ("*Le mappe nel cassetto. Alla Protezione civile erano noti i pericoli sismici della zona*") e per le critiche al Governo Berlusconi in merito allo "smantellamento" della Protezione civile ("*L'Agenzia della Protezione civile, la struttura che avrebbe dovuto rendere ordinario ciò che di straordinario era stato fatto fino ad allora, è stata cancellata con un tratto di penna e non ce ne è stata ancora spiegata la ragione*").

Nel complesso, tuttavia, la macchina dei **soccorsi** (44,1%) viene descritta in modo positivo dalla stampa, ad eccezione delle fasi iniziali del coordinamento. In particolare, viene dedicata grande attenzione al lavoro dei Vigili del fuoco: *"Comincia lo scavo, alla ricerca dei sopravvissuti. Si procede lentamente, si lavora con le mani. I soccorritori parlano con i bambini ancora vivi, prima che scenda la seconda notte ne hanno raggiunti ed estratti trentasei"*, *"Quelle giovani vite potevano essere salvate. Se giovedì mattina i soccorsi, quelli veri e fatti da specialisti, fossero arrivati per tempo. E invece le immagini di giovedì mattina ti mostrano la gente del paese che con le mani tenta di smuovere solai e massi"*, *"I Vigili del fuoco da ore e ore continuano a scavare con le mani per non provocare altre vittime"*.

I pneumatici della tecnologia tedesca.
Continental

la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro
Anno 27 - Numero 259 € 0,90 in Italia (con "La morte a Venezia" € 5,80) mercoledì 6 novembre 2002

I pneumatici della tecnologia tedesca.
Continental

9 770390 107009 21106

INTERNET www.repubblica.it

Chiusi molti istituti al Centro e al Sud per i controlli sulla staticità. Bertolaso: subito roulotte e alberghi, i prefabbricati nel 2003

Scuole, allarme sicurezza in mezz'Italia

L'ente: "Non pagheremo" ma Maroni lo smentisce

Indennizzo alle vittime è giallo sull'Inail

GIANCARLO MOLA

A PAGINA 2

Sopralluogo dei Vigili del fuoco in una scuola di Roma

ROMA – L'allarme sicurezza riguarda ormai le scuole di mezza Italia. Dopo la tragedia di San Giuliano di Puglia, in molti comuni del Sud e del Centro gli istituti restano chiusi per consentire che siano eseguiti i controlli sulla staticità. In Sicilia dilaga la psicosi: centinaia di famiglie non mandano i figli a scuola, nel timore di nuove scosse. In Abruzzo duecento istituti hanno chiuso i battenti e non riapriranno prima di lunedì prossimo. In Molise, la vita degli sfollati va avanti nell'emergenza: la temperatura è scesa di diversi gradi, ieri sulle tende è caduta la grandine. La Protezione civile ha fatto sapere che i prefabbricati non saranno pronti prima di tre mesi.

ALLE PAGINE 2, 3 e 5

CON REPUBBLICA
Oggi "La morte a Venezia"

Il romanzo di Thomas Mann a richiesta con il giornale a soli 4,90 euro in più. Per gli arretrati chiamare il numero 199 130 130

San Giuliano insorge: "Non vogliamo essere deportati"

"Ci portano via? Allora vuol dire che non intendono ricostruire il paese. Dovranno prelevarci con la forza." Rabbia per la trasmissione in tv con le immagini sui soccorsi. "Abbiamo chiesto perché non hanno chiuso la scuola dopo la prima notte. Ci hanno detto: "Per due scossarelle?"

CORRIERE DELLA SERA

In Abruzzo attività sospesa fino a lunedì, psicosi in Sicilia da Palermo a Taormina le mamme tengono i loro figli a casa

Mezza Italia, scuole a rischio. Aule chiuse e super controlli

Scontro sul risarcimento danni per alunni e insegnanti morti.

LA REPUBBLICA

San Giuliano. In 138 via dalla tendopoli

"Fatemi restare qui. Basta una casa di legno"

Nonostante il gelo e il fango del villaggio blu, in pochi hanno traslocato nei residence sul mare. Tre possibilità: il trasferimento, un'indennità o una roulotte davanti alla casa crollata. Protezione civile: "Tre mesi per i prefabbricati".

IL RESTO DEL CARLINO

Avvenire
Mercoledì, 6 novembre 2002
€ 0,90
ATTUTINO
MARMO E SABBIA
MEMOIRE D'HOMME
NINA RICCI
www.avvenire.it
EDITORIALE
TANGENTI E MEDICI IL SOSPETTO FIFTY FIFTY STABILE
Dopo terremoto. Continua l'assedio di freddo e pioggia. Il ritorno in paese entro la primavera
Via dalle tende entro 10 giorni
I senzatetto di San Giuliano in strutture turistiche
Un'ordinanza del '98: zona ad alto rischio sismico
DOSSIER/INCHIESTA
Oltre la «Basaglia» Quando la follia finisce in carcere
Firenze all'erta Parte il confronto
POLIZIA

GLI AIUTI

I giornali danno spazio anche al grande impegno del mondo del **Volontariato** (17,6%), per i numerosi Volontari di diverse associazioni arrivati da ogni parte d'Italia: *"Sembra un miracolo, ma le mani nude dei Vigili del fuoco, dei Volontari, degli uomini della Protezione civile ne hanno tirati fuori parecchi"*, *"La tendopoli è nel campo sportivo, i Volontari della Misericordia toscana continuano a montare strutture"*, *"I Volontari della Misericordia toscana stanno lavorando come forsennati per difendere il campo dalla pioggia, ma le condizioni di vita sono dure"*, *"L'impegno senza riserve dei soccorritori, la grande prova dei Volontari"*, *"Volontari in campo. In 250 dal Friuli"*, *"Altri Volontari scavano con le mani, muovono sassi e tufi sbriciolati"*, *"Una Volontaria del telefono Azzurro, arrivata da Campobasso per portare conforto, accarezza piano una donna, facendole scorrere la mano tra i capelli, come si farebbe con una bambina"*. Infine, bassa la visibilità stampa del tema **solidarietà** e **campagne di sensibilizzazione** (7,4%): compaiono soprattutto articoli sulla sottoscrizione *"Un aiuto subito"* attivata da "Il Corriere della Sera" insieme al TG5 e, in misura minore, sullo stanziamento di fondi da parte della Cei.

Ore di discussione, tensione e liti nel campo allestito alle porte di San Giuliano. Chi decide di andar via viene considerato un "traditore"

La rabbia degli sfollati: In albergo mai

Solo 115 famiglie convinte a lasciare la tendopoli, gli altri: "Restiamo per ricostruire". "Se ci dividiamo San Giuliano non rinascerà più. Testimoniamo il nostro lutto e la nostra unione nella disgrazia". Le madri dei bambini morti: "Non accetteremo interventi che non rispettino il nostro passato e le nostre radici. Non vogliamo un paese anonimo e senza identità".

IL MESSAGGERO

L'Inail: "I parenti delle vittime non saranno risarciti", ma il Ministro Maroni smentisce

Un tetto per gli sfollati in 14 giorni

È la promessa del capo della Protezione civile Bertolaso. Sono oltre 10mila i senzatetto nelle zone colpite dal sisma. Già distribuite 2000 tende, circa 3500 i volontari nelle zone del disastro. Istituito un numero verde per gli aiuti. Un minuto di silenzio osservato ieri in Senato.

IL GIORNALE D'ITALIA

SAN GIULIANO SCUOLA TERREMOTO 2002 BAMBINI MOLISE MORTI

CROLLARE PAESE SCOSSA FUNERALI ITALIA VITTIME PROTEGGERE

PUGLIA RISCHIARE SFOLLATI CIAMPI MACERIE BERLUSCONI SISMA

SINDACI EDIFICI INCHIESTA ISTITUTI PICCOLA FERITE DISASTRO

SENZATETTO COLPOSO NOSTRI FIGLI SICURE ANNI TERRA TREMARE

COMUNE FREDDO MINISTRI SALVARE ACCUSA SUD MAI EVACUARE

GOVERNO MAESTRA NOTTE RICOSTRUIRE CAMERA CENTRI CLASSE

COSTRUIRE OTTAVO GRADO NUOVE CONTRO PROCURA SCAVARE

ADDIO ALUNNI PAURA CASE CHIUSE PREFABBRICATI CONTROLLI

ELEMENTARE INDAGARE PRESIDENTE PRIMI SOCCORSI ALLARME

ANGELI APERTA ARRIVARE CAMPOBASSO CAPO CASINI COLPE

DANNI FOGGIA GARANZIA PIOGGIA INSEGNANTE MAPPE MERCALLI

OMICIDIO PERICOLI PISANU PREVENZIONE PROGETTISTA REGIONE

TENDOPOLI TRAGEDIA ZONA ACCERTAMENTI ALBERGHI BARE

BIANCHE CATASTROFE FUTURO COMMOZIONE DESTINO DIO LEGGE

GIOCATTOLI HALLOWEEN INNOCENTI GELO GIUSTIZIA PIANGERE

DOV'ERA DIO MENTRE TUTTO QUESTO ACCADEVA?

La Repubblica, 3.11.2002 ,di Eugenio Scalfari

DOSSIER

LA FATALITÀ E LA COLPA

Corriere della Sera,
1.11.2002,
di Gaspare Barbiellini Amidei

L'APPELLO:

«Sono la madre di Luigi, ora lui è un Angelo. A tutti chiedo una sola cosa, che le nostre scuole siano più sicure. Non voglio assolutamente che nessuna mamma e nessun papà, nessuno pianga più i suoi figli.

A nome di tutti i papà e di tutte le mamme, affidiamo al Signore questi nostri Angeli. Gli Angeli di San Giuliano sono vicini a noi. Noi siamo fortunati perché abbiamo il loro volto vicino a noi».

Corriere della Sera, 3.11.2002

DOV'ERA DIO MENTRE TUTTO QUESTO ACCADEVA?

La Repubblica, 3.11.2002, di Eugenio Scalfari

Un evento troppo orribile per essere colmato da mesi di carcere o da multe pecuniarie

Tanti anni fa, quando un ragazzo del Sud arrivava in una fabbrica o in una scuola del Nord, i compagni per definirne la provenienza e la condizione gli dicevano "terra ballerina". Più tardi gli epiteti e i soprannomi sono diventati più pesanti e cattivi, ma allora non era così: "terra ballerina" era una definizione quasi affettuosa, equivaleva a poveracci, nati in un luogo di terremoti, un luogo insicuro, precario, ancora soggetto a trasformazioni telluriche, ancora percorso da torrenti d'acqua e di fuoco sotto la crosta sottile.

Gli abitanti di quelle terre ballerine ce l'hanno nel sangue quell'esperienza, l'hanno vissuta e l'hanno sentita raccontare tante volte dai padri e dai nonni, hanno vissuto accanto alle rovine non ancora del tutto rimosse lasciate dagli scossoni d'una natura imbizzarrita che si sgroppava di dosso tutto quello che c'era sopra come un cavallo selvaggio che non sopporti pesi sul dorso. Perciò sono nati sospettosi, scontrosi, ma anche fieri d'aver saputo nonostante tutto cavalcare quella terra e restarle aggrappati sul dorso senza farsene disarcionare. E quando sono partiti per paesi lontani in cerca di fortuna, hanno sempre pensato di ritornare per riconsegnare alla natura-matrigna le loro quattr'ossa pellegrine.

I ventisei bambini morti sotto il crollo della scuola di San Giuliano non sono purtroppo i primi uccisi dai terremoti degli ultimi cent'anni in quelle terre ballerine. Prima di loro ne sono morti a centinaia a Messina, a Reggio, ad Avezzano, nel Belice, in Irpinia, nel Molise. Ma non era mai accaduto che una scossa, una sola scossa mortale, colpisse solo bambini, ventisei in tenerissima età, insieme ad una delle loro maestre. Il caso ha provocato questo orrore e questa disperazione: una strage di bambini, quasi il 3 per cento dei mille abitanti di San Giuliano, un'intera generazione nata nel '96 e cancellata in sei secondi dalla vita di quel paese, un buco nero che ha risucchiato creature che pochi attimi prima erano ancora piene di allegria, curiosità, affetti, vita.

Il terremoto dei bambini, la strage dei bambini. Il paese colpito dalla sorte in modo così spietato li ha chiamati angeli, giornali e televisioni hanno ripetuto quel nome, angeli, volendo dire innocenti, incolpevoli, creature di paradiso, fiori ancora in boccio strappati anzitempo al loro rigoglio. Ma bambini è parola ancora più tremenda perché è una parola di realtà terrestre, di vite recise quando appena cominciavano a schiudersi, di persone sottratte ad altre persone e al proprio destino.

Un bambino che muore è il male assoluto. Quando muo-

re a causa d'un cataclisma della natura è un male senza spiegazione. Perciò la natura umana che non sopporta il male privo di spiegazione scatta alla ricerca di un colpevole. Colpevoli probabilmente ce ne sono e più d'uno nel corso degli anni. È colpevole il geometra di Campobasso cui fu affidata la progettazione e la costruzione del piano sopraelevato della scuola di San Giuliano? Possibile. È colpevole chi effettuò il controllo e il collaudo dell'opera? Possibile. È colpevole la Protezione civile che non avvisò il Sindaco della pericolosità indiziaria della prima tenue scossa? È colpevole il Ministero delle Infrastrutture che non registrò la richiesta dell'Istituto di geofisica di classificare quel comprensorio come zona sismica? Sono colpevoli i Governi nazionali, ed ora quelli regionali, che non hanno mai avviato un'indagine sistematica di tutti gli edifici pubblici che accolgono stabilmente molte persone, in primo luogo ospedali scuole caserme carceri tribunali? Sarà l'inchiesta giudiziaria a stabilirlo. Ma ciascuno dei possibili colpevoli ha la sua scusante già bella e pronta.
Il geometra non aveva alcun vincolo specifico perché la zona non era classificata sismica. Il Ministero non aveva preso per buono l'avvertimento dell'Istituto di geofisica

perché nel territorio di Larino-San Giuliano non si avvertivano scosse significative da settecento anni. I Governi non hanno mai disposto il controllo di sicurezza su tutti gli edifici pubblici perché costerebbe una tombola e nei bilanci italiani manca sempre l'ultimo centesimo per fare una lira. La Protezione civile non avvisò il Sindaco del rischio imminente perché la scossa di avvertimento aveva magnitudo di gradi 3 della scala Mercalli, quindi non significante e quasi non avvertibile. Se ad ogni tremolio del terreno di 3 gradi si dovessero chiudere uffici scuole fabbriche, mezz'Italia resterebbe ferma per metà d'ogni anno.

Del resto l'inchiesta giudiziaria già aperta dalla Procura di Campobasso non potrà risalire a cause così remote nel tempo e così diffuse nello spazio.

Dovrà limitarsi alle cause prossime e direttamente pertinenti. Difficilmente troverà il colpevole. E qualora lo trovi e il tribunale lo punisca, la richiesta di giustizia dei parenti delle vittime resterà comunque inappagata: la perdita che hanno subito, lo strappo che hanno sofferto, l'immagine di quei piccoli corpi, di quelle manine protese verso il cielo per difendersi dalla morte incombente, è troppo straziante per placarsi di fronte ad uno straccio di geometra e di tecnico comunale che avevano osservato le norme di Legge e non erano andati al di là di esse con una prudenza non prevista e non richiesta. Il buco nero aperto a San Giuliano da un inatteso sommovimento di rocce sotto la superficie del terreno che ha rapito alla vita 26 bambini è un evento troppo orribile per essere colmato da qualche mese di carcere o da una multa pecuniaria.

A un certo punto di quella terribile giornata del 31 ottobre, vigilia della festosa e inquietante notte delle streghe, il volto dolente d'un prete del paese colpito è comparso negli schermi della televisione. La voce aveva un timbro disperato per la strage d'innocenti di cui, a quell'ora, s'ignoravano ancora le proporzioni finali, ma soprattutto per un dubbio, una domanda angosciosa che emergeva dalla sua coscienza di sacerdote e uomo di fede.

"Che cosa pensa di quanto è accaduto?" gli aveva chiesto il giornalista mettendogli il microfono davanti alla bocca. Il prete aveva l'abito gualcito e sporco di terra, il colletto bianco sghembo sotto la talare e gli occhi persi nello sgomento. Dopo un silenzio di alcuni secondi, quasi che volesse impedirsi di esprimere un pensiero così profondamente blasfemo, ha detto: "Mi sono chiesto: ma dov'era Dio quando tutto questo è accaduto?" poi, dopo un'altra lunga pausa dolente, ha aggiunto: "Ho pensato: forse Dio si era distratto".

Anche il giornalista che lo intervistava deve essere rima-

sto colpito da quelle parole, tanto che gli ha riproposto la domanda quasi per offrirgli una risposta meno tragica: "E adesso che cosa pensa?", il prete si è raccolto in se stesso e ha risposto a bassa voce: "Adesso penso che Dio era qui, tra noi, come sempre".

Tra quelle piccole creature straziate dalla violenza cieca della natura, tra i pianti e le grida dei parenti atterrati dal dolore, l'accorrere delle barelle, dei volontari, dei pompieri, della gente, nella luce spettrale delle fotoelettriche, quel colloquio di strada tra un giornalista e un prete è stato secondo me uno dei punti più alti di un dramma che eternamente si ripropone alla coscienza degli uomini. "Dov'era Dio quando tutto questo è accaduto?", il Dio manzoniano, "che atterra e suscita, che affanna e che consola" non si era distratto: era lì come sempre perché Dio altro non è che dolore e gioia che si alternano per ogni creatura vivente, uomo passero albero farfalla fiore; si alternano a caso, senza altro disegno che quello della vita e delle sue forme.

La vita ha perso una parte preziosa delle sue forme a San Giuliano di Puglia, il 31 ottobre, poche ore prima della notte delle streghe.

LA FATALITÀ E LA COLPA

Corriere della Sera,
1.11.2002,
di Gaspare Barbiellini Amidei

Quei bambini morti nel Molise, a San Giuliano, per molto tempo non ci lasceranno dormire. Ciascuno di noi vorrebbe spiegarsi come possa accadere, per fatalità o per imprevidenza, che il primo edificio crollato sotto una scossa di terremoto nel mezzo di una mattina di fine ottobre sia l'ultimo che sarebbe dovuto crollare, per quale progressivo slittamento della nostra idea di ordine e di sicurezza non sia la scuola il luogo più sicuro di ogni paese e di ogni città. Il rito scaramantico della prorogatio, parola latina e abitudine italica di rinviare legalmente obblighi e sanzioni, ha creato un fossato profondo quattordici anni, dentro il quale l'infanzia e l'adolescenza sono protette alla rovescia.

La norma dice che non c'è il rischio, perché i termini vengono allungati. Così il legislatore domina incendi e crolli, corti circuiti e fughe di gas. La Legge n. 46 per la messa in sicurezza delle scuole fu approvata nel 1990. Essa fissava al 28 marzo del 1993 il termine ultimo per eliminare situazioni pericolose dentro le aule. Per dodici anni si è continuato invece ad educare generazioni "sotto il vulcano", ci fu una prima proroga al dicembre del '96, una seconda al dicembre del '98, poi al dicembre del '99, ora c'è ancora tempo, l'ultimo rinvio si affaccia al calendario di fine 2004. Avevo poco più di 20 anni quando fui mandato a raccontare la cronaca del primo terremoto di Irpinia. Ieri sera nelle lunghe trasmissioni televisive a cui facevo da semplice spettatore, in mezzo ad altri milioni di italiani, mi pareva di vedere le stesse facce, di ascoltare le stesse voci, c'era gente allora c'è gente oggi piena di rabbia, capace di scavare con le mani per salvare non solo i figli propri ma anche quelli altrui. E che si domandava allora e che si chiede oggi: ma quelle scosse della notte non dovevano essere un avvertimento per chi poteva dare l'ordine di sgomberare? Eppure in mezzo è corso un tempo infinito, tutto è cambiato, abitudini e comunicazioni. Pigolano ora i telefonini dove un tempo piangevano vecchie donne. I ragazzi che si sono salvati per essere usciti prima del terremoto dalle loro aule andavano ad accendere le zucche di Halloween. Di quella festa celtica e poi americana non avevano sentito mai parlare i loro genitori e i loro nonni. Domani che è il giorno dei morti il cimitero tornerà a farsi pieno di donne e di uomini come accade da sempre. Ma il lutto è nuovo, imperdonabile, perché gli ultimi a morire dovrebbero essere sempre i bambini. Risparmiamo loro la coreografia imposta da una società dello spettacolo specializzata in rappresentazione telediretta del dolore. Risparmiamo gli applausi. C'è un

grande bisogno di silenzio. C'è la necessità di raccogliere le idee e di capire che cos'è accaduto, le popolazioni intorno all'epicentro sono frastornate, le madri e i padri che hanno perso i loro figli o stanno in ospedale accanto a quelli feriti non possono darsi ragione della radicale ingiustizia che la vita ha loro riservato.

L'opinione pubblica segue stordita le notizie. Prima ha avuto la preoccupazione e la paura di fronte all'incattivirsi dell'Etna, ora arriva questo terremoto che ha portato morte. Il vulcanologo dice dalla tv: "Bisogna convivere con fenomeni come questi". E ci informa anche che non sono fra i più gravi. Ma si convive male. Nell'inconscio collettivo si nasconde il sentimento di Pompei, quel timore che talvolta turba i sonni più tranquilli e che un eccezionale narratore anglosassone, Malcolm Lowry, rappresentò in un romanzo famoso, "*Sotto il vulcano*".

C'è un vulcano per tutti nel mondo di oggi, sotto il quale è difficile addormentarsi, e quel vulcano è un incubo che può essere il terrorismo, un disastro ambientale, o un'inondazione estiva di Fiumi come l'Elba o il Danubio, ora il terremoto. Ma la sensazione di insicurezza si dilata quando il caso cattivo mette a nudo, come troppo spesso succede in Italia, imprevidenze legislative, imprudenze di gestioni e cattive abitudini di massa.

Atti Parlamentari

4 novembre 2002

AVVENIRE CORRIERE DELLA SERA il Giornale il manifesto

IL MATTINO Il Messaggero la Repubblica SECOLO d'Italia LA STAMPA l'Unità

Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
XIV LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 2002

BEPPE PISANU, Ministro dell'Interno

Di sicuro, onorevoli colleghi, non dimenticheremo. Il culto della memoria, che sarà ravvivato da un monumento da erigere sul luogo del crollo della scuola, servirà, infatti, a ricordarci quanto siano fondamentali la sicurezza e il benessere della gente e dei nostri figli che rappresentano il futuro del Paese.

Assicuro tutti che il Governo è vicino a quanti in questo momento stanno soffrendo per la perdita dei loro cari, delle loro case e dei loro beni. Il Governo farà completamente la sua parte per cercare di restituire un futuro a chi sente di averlo perduto e di riaccendere una luce di speranza in coloro che oggi sembrano smarriti nel buio di questa durissima realtà. Il Consiglio dei Ministri di ieri ha approvato un Decreto-Legge che è il primo impegno per una rapida ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite. Sono stati stanziati 50 milioni di euro come somma necessaria per le prime e più urgenti iniziative di emergenza; sono stati, inoltre, sospesi fino al 31 marzo 2003, per i residenti delle zone terremotate, tutti i termini amministrativi, processuali, giurisdizionali e convenzionali nonché "per i giovani delle zone colpite, l'adempimento degli obblighi di leva". Il Decreto-Legge prevede altresì che il Dipartimento della Protezione civile, d'intesa con la Regione e con i Comuni interessati, coordini i piani di ricostruzione, anche ricorrendo a localizzazioni alternative. Il provvedimento, inoltre, consente al Commissario delegato la possibilità di adottare misure straordinarie con l'esercizio di poteri in deroga anche alla normativa vigente. Questo è quanto stabilito nell'immediatezza. Il nostro lavoro, però, intende andare al di là del contingente e ad assicurare per l'avvenire che non si ripetano le gravi e incresciose situazioni verificatesi in occasione di precedenti analoghi eventi sismici. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha assicurato che entro 24 mesi il Comune di San Giuliano di Puglia e gli altri colpiti dalla calamità saranno riconsegnati alla completa e normale fruibilità dei residenti. Saranno costruite nuove case, nuove strade, spazi verdi e nuovi luoghi di aggregazione sociale. Vari architetti ed ingegneri sono già stati interessati e già stanno provvedendo ad elaborare i progetti di massima. Per quanto riguarda gli edifici, in particolare quelli scolastici, in seguito alle ultime scosse sismiche, è già in corso una speciale ricognizione sulla loro completa affidabilità e rispondenza alle norme di agibilità e sicurezza. Se occorreranno risorse finanziarie ulteriori, il Governo le reperirà, anche intervenendo sulla prossima Legge finanziaria. Di sicuro, onorevoli colleghi, non dimenticheremo. Il culto della memoria, che sarà ravvivato da un monumento da erigere sul luogo del crollo della scuola, servirà, infatti, a ricordarci quanto siano fondamentali la sicurezza e il benessere della gente e dei nostri figli che rappresentano il futuro del paese.

Vengo ora alla ricostruzione dettagliata dell'accaduto.

Alle ore 11,32 del 31 ottobre 2002 una forte scossa di terremoto, con magnitudo pari a circa 5.4 gradi della scala Richter, un valore che comporta effetti valutabili intorno all'VIII grado della scala Mercalli, si è verificata nella Provincia di Campobasso, con epicentro che l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha individuato con le coordinate 41,76 Nord e 14,94 Est, con effetti più rilevanti nei Comuni di San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano e Bonefro. La profondità, stimata in base alle osservazioni sismologiche, è stata indicata entro i primi 15-20 chilometri della crosta terrestre; quindi, anche a causa dell'ampia distribuzione del risentimento, il fenomeno ha interessato una porzione profonda della superficie. L'evento è stato preceduto da alcune scosse nelle prime ore del giorno, la più forte delle quali, alle 3,27, si è manifestata con una magnitudo di 3.5 gradi della scala Richter ed è stata seguita da numerose altre repliche nel corso della stessa giornata, tra le quali la più significativa è stata quella delle ore 14,03 di magnitudo 3.7.

Dopo la scossa delle ore 3,27 il Dipartimento della Protezione civile, informato sull'accaduto dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, aveva allertato l'Ufficio territoriale del Governo di Campobasso e aveva diramato un comunicato stampa, come di consueto in occasione di simili eventi.

Il sisma ha provocato danni diffusi sui territori della Provincia di Campobasso, interessando numerosi Comuni: San Giuliano di Puglia, 1163 evacuati; Larino, 1000 evacuati; Rotello, 520 evacuati; Montorio nei Frentani, 370; Colletorto, 300; Macchia Val Fortore, 300; Monaciglioni, 300; Petrella Bifernina, 300; Santa Croce di Magliano, 300; Ripabottoni, 250 evacuati; Castellino di Biferno, 200; Sant'Elia a Pianisi, 150; Ururi, 125; Campo Marino, 100; Montelongo, 100; Provvidenti, 100 evacuati; Casacalenda, 65; Bonefro, 50; Capolieto, 30; Toro, 30; Campodipietra, 26 evacuati, per un totale complessivo di poco superiore ai seimila abitanti.

I Comuni più duramente colpiti sono stati quelli di San Giuliano di Puglia, Larino e Bonefro. Alle ore 11,34, dai comandi dei Vigili del fuoco di Campobasso e Salerno, sono pervenute comunicazioni dell'evento sismico al Centro operativo del Ministero dell'Interno. In relazione al susseguirsi ed al sovrapporsi delle segnalazioni sempre più numerose, che pervenivano da tutti i comandi del centro-sud Italia, sono state poste in allarme tutte le colonne mobili dei Vigili del fuoco e sono continuati i contatti con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia per accertare l'epicentro e la magnitudo del sisma. Dalle ore 11,45 le squadre di soccorso del distaccamento di Termoli e della sede centrale di Campobasso erano già operative sul territorio per una prima ricognizione e valutazione del fenomeno. Alle ore 11,50, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha comunicato l'epicentro e la magnitudo del sisma. Immediatamente, è stato disposto l'invio nella zona delle colonne mobili dei Vigili del fuoco dalle Regioni Lazio, Campania, Puglia e Abruzzo, mentre si sollevavano in volo elicotteri da Bari e da Pescara per la ricognizione aerea: lo stesso hanno fatto elicotteri delle Forze di polizia. Alle ore 12,20 le prime squadre dei Vigili del fuoco provenienti dal distaccamento di Termoli – struttura più vicina al Comune di San Giuliano – hanno cominciato ad operare per il crollo della scuola ed il recupero delle persone colpite, mentre altre squadre provvedevano al soccorso per i crolli all'interno del paese con il recupero di una

persona in vita ed una deceduta. Dopo dieci minuti vi è stato il primo recupero, congiuntamente a cittadini presenti sul posto, della prima bimba nella scuola crollata.

Le operazioni di soccorso sono risultate estremamente difficoltose, stante la necessità di utilizzare con grandissima cautela i mezzi meccanici confluiti, al fine di scongiurare il pericolo di ulteriori crolli che avrebbero potuto compromettere la già gravissima situazione e provocare altre vittime. Con i Vigili del fuoco hanno collaborato unità cinofile dell'Arma dei Carabinieri ed associazioni di Volontariato con l'ausilio di sonde. Le operazioni di scavo sono state, quindi, effettuate prevalentemente a mano e si sono concluse nel pomeriggio del 1° novembre. Sono state estratte vive e ricoverate presso gli ospedali di Larino, Termini e Campobasso, nonché di Bari e del Bambin Gesù di Roma, 35 persone, di cui 5 adulti.

Le vittime, purtroppo, sono 27, di cui 26 bambini di età compresa tra i 6 e i 10 anni, alle quali vanno aggiunte le due persone decedute sotto il crollo dell'abitazione adiacente alla scuola, tutte del Comune di San Giuliano di Puglia. Nello stesso Comune sono rimaste ferite 61 persone, di cui 15 risultano ancora ricoverate presso diverse strutture ospedaliere della Regione Molise e di altre Regioni italiane. Contemporaneamente, altre unità di rinforzo, in relazione alla dimensione del crollo e alle persone coinvolte, sono state inviate da Campobasso. Mentre, quindi, squadre di Vigili del fuoco e pattuglie delle Forze dell'ordine effettuavano una vasta ricognizione della Provincia di Campobasso, ulteriori rinforzi sono giunti a San Giuliano. A causa della gravità della situazione, è stata successivamente disposta l'evacuazione dell'intero Comune il cui centro urbano risulta pesantemente danneggiato.

Intanto, presso l'Ufficio territoriale del Governo di Campobasso, veniva costituito il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e nel Comune di Larino un Centro Operativo Misto (COM). Alle ore 12,30, presso il Dipartimento della Protezione civile, veniva convocato il Comitato operativo. Tra le ore 12,30 e le ore 13,30, tutte le sezioni operative speciali delle colonne mobili erano

in movimento per raggiungere l'area del sisma. Alle ore 14,30, presso la scuola di San Giuliano, erano già intervenuti il Capo Dipartimento dei Vigili del fuoco, accompagnato dal Direttore centrale per l'emergenza e da un altro funzionario del Dipartimento, mentre già aveva assunto la direzione degli interventi l'ispettore regionale dei Vigili del fuoco del Molise. Successivamente, sul posto giungeva anche il Capo del Dipartimento della Protezione civile che stava operando nell'area dell'Etna per la nota emergenza. Le prime disposizioni impartite, contestualmente all'intervento per il crollo della scuola, hanno riguardato una nuova approfondita ricognizione effettuata da pattuglie dell'Arma dei Carabinieri per individuare altri eventuali pericoli nei Comuni colpiti che fossero sfuggiti ad una prima valutazione. Si è contestualmente rafforzato il dispositivo dei mezzi speciali operanti intorno alla scuola, dove le operazioni di soccorso si sono protratte senza interruzione alcuna fino alle ore 18,30 del 1° novembre.

Il recupero dell'ultima salma è avvenuto alle ore 17,33 e la direzione tecnica continua delle squadre operative è stata assicurata da otto dirigenti antincendi. Le operazioni si sono concluse con la messa in sicurezza della struttura residua dell'edificio scolastico e la delimitazione dell'area. Sono state impiegate 28 sezioni operative speciali con circa 300 uomini, 3 elicotteri dei Vigili del fuoco e 3 dei Corpi armati dello Stato (in totale 6). L'edificio, sede della scuola elementare e media, costituito da due piani fuori terra, è interamente crollato. Il collasso ha, purtroppo, coinvolto 56 alunni, 4 insegnanti, 2 assistenti scolastici, tutti al piano terra. La complessità delle operazioni di recupero, peraltro trasmesse in diretta da molte reti televisive, è stata determinata dalle modalità di crollo che hanno portato i solai a schiacciarsi su se stessi, rendendo esigui e pericolosi gli spazi in cui insinuarsi per intervenire in soccorso.

Nella serata, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha effettuato un sopralluogo presso la scuola e lì si è intrattenuto con

i soccorritori e si è informato su ogni eventuale necessità, al fine di assicurare il massimo dell'efficacia nell'intervento di soccorso. Per quanto riguarda gli altri Comuni colpiti dal sisma, ricordo che nel Comune di Larino risultano ricoverate in ospedale circa 20 persone, mentre nel centro storico, per il pericolo di crolli e a titolo precauzionale, sono stati evacuati tutti gli edifici. È in corso di verifica la valutazione dei danni alle abitazioni private, resa peraltro estremamente difficoltosa dal continuo succedersi di scosse di assestamento. Per quanto riguarda il Comune di Bonefro sono state ricoverate tre persone e sono stati rilevati danni al centro urbano. Le forze attualmente impiegate sul fronte del terremoto assommano a circa 3400 unità, di cui circa 470 del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e altrettante dell'Esercito italiano, circa 100 dell'Aeronautica militare e 250 della Marina militare. Anche le Forze dell'ordine sono intervenute con 740 unità, di cui 317 della Polizia di Stato, 200 dell'Arma dei Carabinieri, 48 della Guardia di Finanza e 175 del Corpo Forestale dello Stato. La Croce rossa italiana è intervenuta con circa 350 tra donne e uomini e l'ANAS con 65 operatori. Le associazioni di Volontariato hanno partecipato con grandi solerzia, abnegazione ed umanità, alle azioni di soccorso, disponendo sul campo oltre 1600 Volontari, organizzati per colonne mobili regionali e per associazioni.

Particolarmente utile si è rivelata la scelta di impiegare i Volontari sulla base di gemellaggi con i Comuni terremotati, consentendo in tal modo il più ordinato e proficuo concorso di questa fondamentale componente della Protezione civile. I mezzi impiegati assommano complessivamente a 658, di cui 23 velivoli. Nuove scosse si sono prodotte durante la notte successiva al tragico evento, tutte di intensità contenuta, cioè di magnitudo inferiore a 3.5, protraendo l'attività sismica con le stesse caratteristiche d'intensità fino alle 16,08 del giorno successivo, il 10 novembre, quando si è verificata un'ulteriore forte scossa, questa volta di magnitudo 5.3, valutabile intorno al settimo-ottavo grado della scala Mercalli, localizzata a circa 12 chilometri a sud-ovest dell'epicentro principale del sisma, con effetti anche in taluni Comuni della Provincia di Foggia. Alle ore 1,35 del 4 novembre è stata poi registrata una scossa di magnitudo 4.2 che fortunatamente non ha causato danni. Vorrei ora riferire su alcuni elementi di carattere più specificamente assistenziale.

Già nei primi momenti successivi alla scossa sismica sono stati inviati dal Ministero dell'Interno 400 posti letto, in particolare per le esigenze del Comune di San Giuliano di Puglia. Anche tutti i centri assistenziali di pronto intervento del Ministero dell'Interno, i cosiddetti CAPI, sono stati subito posti in allarme. I primi blocchi di tende sono giunti a San Giuliano di Puglia alle ore 17,30, ma si è preferito in questi primi momenti collocarli nel Comune di Larino, meno coinvolto dall'intervento di primo soccorso in atto presso la scuola. Questa la sequenza dei tempi. Alle ore 24, 4 automezzi con 120 tende e 400 posti letto erano disponibili a San Giuliano. Alle ore 1, 3 automezzi con 90 tende e 300 posti letto erano disponibili presso il Centro Operativo Misto di Larino. Alle ore 1,30, altre 90 tende ed altri 300 posti letto si sono aggiunti ai primi disponibili per il COM di Larino. Altre tende e posti letto venivano messi a disposizione, fino alle ore 2,30. La disponibilità complessiva pertanto, nelle prime ore della notte, è stata di 510 tende e 3 mila posti letto (ogni tenda alloggia mediamente 6 persone).

Sono cominciate così le operazioni di distribuzione e di montaggio del materiale che hanno portato, ad oggi, ad una presenza nelle tendopoli di 6mila posti letto completi, in 24 insediamenti di emergenza, distribuiti su tutto il territorio interessato. Un intervento più modesto è stato effettuato anche in cinque Comuni della Provincia di Foggia, con 105 tende e 630 posti letto. A questi vanno aggiunti materiali ed assistenza forniti da numerose associazioni di Volontariato che, nel frattempo, hanno raggiunto l'area colpita ed un forte impegno della Croce rossa italiana con materiale assistenziale e cucine da campo.

In particolare, già dal 2 novembre è stata attivata presso la tendopoli di San Giuliano di Puglia dalla ASL di Termoli, d'intesa con l'assessore regionale alla sanità, un'unità territoriale fissa per le cure mediche e la relativa farmacia, nonché presidi di assistenza psicologica e geriatrica. Anche la ASL di Campobasso, a seguito dell'installazione di tendopoli in Comuni

della propria giurisdizione, ha costituito un nucleo di responsabilità. È per garantire un'efficace presenza sanitaria di continuità in favore delle popolazioni colpite.

In coordinamento con il COM, la Prefettura provvedeva ad acquisire presidi indispensabili per la gestione dell'emergenza, anche da privati, quali bagni chimici, macchine da spurgo e materiale elettrico, oltre a quelli fatti pervenire dal Ministero dell'Interno. Inoltre, attraverso il Centro di coordinamento soccorsi, si è provveduto a richiedere agli Enti gestori il potenziamento dell'erogazione elettrica nelle aree di ricovero, la realizzazione di linee elettriche, ove occorrenti, l'attivazione di nuove linee telefoniche presso le tendopoli, nonché, in un secondo tempo, l'installazione di cinque impianti di potenziamento della rete di telefonia mobile. Nelle more dell'attivazione delle cucine da campo è stata organizzata la distribuzione di pasti caldi in quantità di circa 2mila e 500, progressivamente elevatisi fino a 5mila pasti. Si è altresì provveduto al reperimento e all'organizzazione della distribuzione di altri generi alimentari, quali pane, latte ed acqua.

Le Forze armate hanno subito messo a disposizione 500 sacchi a pelo e 120 tende militari, per far fronte all'emergenza della prima notte, oltre a tre gruppi elettrogeni. Nel corso del pomeriggio, sono giunti sul luogo del disastro militari del battaglione San Marco e del reggimento guastatori, i quali si sono prontamente attivati per il montaggio delle tende che via via pervenivano, unitamente a personale dei Vigili del fuoco e a Volontari appartenenti a numerose associazioni. Sin dalle ore 13 del 31 ottobre è stata data attuazione al piano sanitario maxi emergenza operativo presso i presidi ospedalieri della provincia e, successivamente, è stata attivata la sorveglianza epidemiologica per la rilevazione della situazione ed il coordinamento da attuare. L'ARPA (Agenzia regionale per l'ambiente) del Molise ha effettuato il monitoraggio sulla potabilità dell'acqua. Gli Enti proprietari delle strade hanno subito avviato la

verifica delle condizioni di transitabilità della rete viaria, mentre l'ente risorse idriche del Molise ha controllato l'integrità degli acquedotti, attivando consistenti interventi di ripristino e verificando la situazione degli invasi artificiali del Liscione e di Arcichiaro, senza rilevare anomalie.

Mentre erano in corso le operazioni di soccorso, tutte concentrate presso la scuola di San Giuliano di Puglia, e di assistenza alle popolazioni, con l'impegno massiccio di tutte le forze disponibili, alle ore 16,08 circa del 1 novembre, si è registrata una nuova scossa di consistente intensità (magnitudo 5.3 Richter, pari a circa l'ottavo grado della scala Mercalli), con epicentro Casacalenda, Sant'Elia a Pianisi e Colletorto, che ha prodotto ulteriori danni nei Comuni già colpiti ed esteso lo scenario incidentale, incrementando il numero dei Comuni interessati. Il nuovo evento, avvertito in maniera evidente anche nel Comune capoluogo, ha determinato forte panico tra la popolazione già colpita dall'episodio del giorno precedente. Ciò ha causato, tra l'altro, ricoveri ospedalieri di persone traumatizzate a seguito di cadute per la fuga precipitosa dalle abitazioni. Dall'inizio dell'emergenza fino alle ore 15 di ieri, i ricoveri e gli accessi ospedalieri sono stati complessivamente 173, di cui 93 presso l'ospedale di Larino, 71 presso quello di Termoli e 9 presso quello di Campobasso. Successivamente, 7 persone sono state trasferite in strutture ospedaliere di altre Regioni. I ricoveri sono stati complessivamente 23, di cui 4 presso l'ospedale di Larino, 11 presso quello di Termoli, 2 presso quello di Campobasso, 2 presso l'ospedale Bambin Gesù di Roma, 2 presso il Policlinico di Bari e 2 presso l'ospedale di Ancona.

L'aggravamento della situazione derivante dall'ampliamento dell'area interessata, che ha ricompreso anche il capoluogo, ha indotto la Prefettura di Campobasso ad adottare un'ordinanza di chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado nonché delle scuole paritarie e degli asili nido fino a tutto il 9 novembre 2002 per consentire – come ho già detto – le occorrenti verifiche statiche. Nelle zone colpite sono affluite le colonne mobili di Regioni ed Associazioni di Volontariato che stanno – come ho ricordato – attivamente collaborando in tutte le attività di assistenza alle popolazioni. Presso il COM di Larino è stato attivato un servizio coordinato per l'effettuazione delle verifiche di agibilità dei fabbricati ubicati nei Comuni dell'area compresa nel COM; le verifiche nel Comune di Campobasso vengono, invece, effettuate dalla struttura tecnica comunale d'intesa con il Comando provinciale dei Vigili del fuoco. Per gli edifici delle scuole medie superiori le verifiche vengono svolte dall'Amministrazione provinciale.

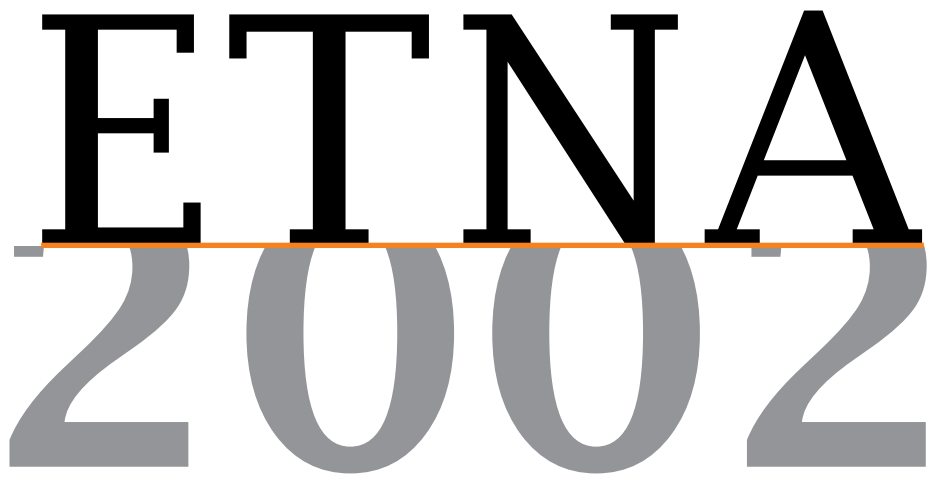
Ricordo, da ultimo, che la Procura della Repubblica di Larino ha avviato indagini per acclarare eventuali responsabilità in ordine al crollo dell'edificio scolastico nel Comune di San Giuliano di Puglia. Da notizie acquisite successivamente, l'edificio, sede della scuola elementare e media, risultava essere stato costruito negli anni Cinquanta e sottoposto a ristrutturazione di recente, tant'è che la parte nuova era stata inaugurata il 13 settembre scorso. Informo, inoltre, il Parlamento, che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha costituito una Commissione ministeriale di inchiesta per verificare la correttezza delle procedure amministrative e per accertare le cause tecniche del collasso. Alla Commissione è stato assegnato il compito di riferire in ordine alla costruzione dell'edificio scolastico di San Giuliano di Puglia, sull'iter tecnico-amministrativo della concessione e della realizzazione sia dei lavori originariamente previsti che delle modifiche intervenute nel tempo, nonché di accertare le cause tecniche che hanno determinato il repentino collasso delle strutture.

Questa, signor Presidente, onorevoli colleghi, la nuda esposizione dei fatti.

Consentitemi, a nome del Governo ed anche mio personale, di aggiungere una parola di ammirazione e di profonda gratitudine nei confronti di tutti gli operatori dei Vigili del fuoco, delle Forze di polizia, delle Forze armate, della Regione, della Provincia, degli Enti locali, delle ASL, delle Associazioni di Volontariato e dell'ENEL, i quali si sono prodigati nel soccorso con un impegno, una generosità, uno spirito di sacrificio ed una professionalità che fanno onore innanzitutto a loro e, poi, all'intera comunità nazionale.

Eguali sentimenti desidero esprimere a quanti hanno operato, e tuttora operano, per l'emergenza etnea. Chi, in questi giorni, è stato a San Giuliano e nei Comuni colpiti, ha visto che solidarietà umana e amor di Patria non sono parole vane.

TERREMOTO ASSISI UMBRIA MARCHE 1997 DANNEGGIARE FERITA BASILICA COLPIRE NOCERA CIMABUE ROULOTTE FREDDO INCUBO BASTA AFFRESCHI ARTE GIOTTO SFOLLATI LESIONARE PATRIMONIO ACCUSA GIORNI TETTO SAN FRANCESCO GRAVI RITARDI FUNERALI TENDA URBINO CHIESE CUORE CREPE FONDI FRATI GUERRA COMUNE IRREPARABILI SPECIALE VITTIME EPICENTRO DANNI INCALCOLABILI NOTTE FURIA RICOSTRUZIONE SCIACALLI SOTTOSCRIZIONE ESPLODERE CANCELLATI ADDIACCIO SCONVOLTI TENSIONE DIRETTIVE ANGOSCIA CHIEDERE INTERVENTI ASSEGNARE PRODI SARNO 1998 CAMPANIA FUNERALE FUNERALE PAESE SCALFARO QUINDICI BARBERI NUMERO BARE CHIEDERE FONDI MILIONI SCUSA MALTEMPO SPERANZA TRAVOLTA SENATO CASERTA LOTTARE COLPE TROVARE AVELLINO DIFENDERE FRAZIONE APPELLO TRAVOLGERE APOCALISSE EPISCOPIO ROCCIA SOMMERSI LAVORARE CIMITERO DISPERATI AMMETTERE LACRIME VITE PREVENZIONE RASTRELLI RECUPERARE LAMENTI SCARICABARILE COMUNE SOTTOSCRIZIONE AFFONDARE CADAVERI CORDOGLIO INSORGERE SILENZI SPECULAZIONE SAN GIULIANO SCUOLA 2002 BAMBINI MOLISE FUNERALI PROTEGGERE PUGLIA RISCHIARE SFOLLATI CIAMPI EDIFICI CAPO ISTITUTI PICCOLA FERITE NOSTRI FIGLI SICURE COMUNE FREDDO ACCUSA SUD MAI MAESTRA RICOSTRUIRE CAMERA CENTRI CLASSE COSTRUIRE ANGELI OTTAVO GRADO ALUNNI ESERCITO CONTRO PROCURA ADDIO APERTA ARRIVARE ELEMENTARE PREFABBRICATI CONTROLLI INDAGARE PRIMI GARANZIA INSEGNANTE MAPPE MERCALLI BIANCHE OMICIDIO PREVENZIONE PROGETTISTA TENDOPOLI ACCERTAMENTI BARE FUTURO COMMOZIONE DESTINO DIO LEGGE GIOCATTOLI SOLO INNOCENTI GELO GIUSTIZIA PIANGERE ETNA 2002 CATANIA LAVA CENERE CHIUDERE AEROPORTO ERUZIONE VULCANO EMERGENZA PAURA SCOSSE COLATA DANNI RISCHI FERMARE PERICOLO PIOGGIA TREGUA CONTINUARE RIFUGIO SAPIENZA SENZATETTO ALLARME COLPIRE CONTRO ESPERTI FUOCO LESIONARE PANICO RUSPE TREMARE ARGINI AVANZARE FERITI INAGIBILE MAGMA POLVERE RICHTER TENDOPOLI BOCCHE COSTRUIRE CROLLI FUMO FURIA GRAVI INCIDENTE MINACCIARE PENDICI RALLENTARE RICOSTRUIRE RISVEGLIARE SCIAME SINDACO TURISTI BARRIERE ESPLODERE IMPREVEDIBILE IMPROVVISA INCANDESCENTE MONTAGNA LAVORI NATURA SCIENZA VENTO EDIFICI ABUSIVI ALLERTA ANOMALA ERUZIONE STROMBOLI ZONA MARE GINOSTRA FUGA FERITE ACCADERE POSSIBILI BARCHE GIGANTESCA MAREMOTO NUOVI CONTINUARE RIMANERE TERRORE PANICO TORNARE ORMEGGI PSICOSI ROMPERE GENTE PARETE CALMA TURISTI ALLONTANARSI ONDA ANOMALA ALLERTA BERTOLASO MISTERO POTENTE ALZARSI NERO QUIETE FARO PASSARE SCATTARE SALVARSI CONO SEPPELLIRE SPAVENTOSA TESTIMONI VEDERE STUDIOSI SUPERFICIE SUSSULTO TREGUA TSUNAMI COSTONE IMPAZZIRE


ETNA
2002

ottobre – novembre 2002

Nella tarda serata del 26 ottobre 2002, l'Etna comincia a dare i primi segnali di risveglio. Si registra un intenso sciame

ETNA, ERUZIONE E SCOSSE SISMICHE

sismico, che dalle 22,25 del 26 ottobre si protrae per tutta la notte con centinaia di scosse.

SUPPLEMENTO **Gazzetta del Sud** SPORTIVO

Anno 52 • n. 295 • SPED. IN ABB. POST. 45% - ART. 2 COMMA 20 B LEGGE 662/96 - ME

Quotidiano indipendente d'informazione
MESSINA

EURO 0,90
www.gazzettadelsud.it

• Lunedì 28 Ottobre 2002

IMPROVVISO RISVEGLIO Intenso sciame sismico. Si aprono quattro bocche eruttive

L'Etna fa paura

La lava avanza lungo il versante Nord di Linguaglossa. Operatori turistici in fuga, boschi in fiamme, strade squarciate. La pioggia di cenere provoca la chiusura dell'aeroporto di Fontanarossa

CATANIA - Ritorna la paura sull'Etna. Il vulcano si sveglia all'improvviso dopo 15 mesi di "tregua". Due scosse di terremoto, sabato notte alle 3.29 e alle 3.50, rispettivamente di magnitudo 3.5 e 4.2, hanno allarmato gli abitanti dei paesi etnei. Poi alte colonne di cenere (undata anche a Siracusa e Ragusa) sprigionate da quattro diverse bocche eruttive. Chiuso l'aeroporto di Fontanarossa e molte strade lungo le pendici del vulcano. Nella notte alte "fontane di lava" erano visibili da Taormina e dalla Calabria.

L'eruzione del 2001 (17 luglio-4 agosto) minacciò Nicolosi e distrusse gli impianti di risalita e la funivia del Rifugio Sapienza. Stavolta è aggredito il versante Nord di Linguaglossa. Operatori turistici in fuga, boschi in fiamme, strade squarciate, due alberghi danneggiati.

Ma a differenza del 2001, questa volta il vulcano sembra più «scarico» di energia. I problemi maggiori vengono dai continui terremoti che aprono piccole fenditure nel vulcano, creando potenziali vie d'uscita alla lava e dalle quali sale forte l'odore di zolfo.

Piano Provenzano è stato raggiunto dalla lava che ha distrutto la scuola di sci di fondo. In fiamme anche la pineta di Linguaglossa (il grosso centro etneo dista 10 km). I pendii della zona accelerano la corsa della lava giunta ieri sera a quota 1.650 metri.

Il responsabile della Protezione civile Guido Bertolaso inviato in Sicilia dal presidente del Consiglio, esclude per il momento allarmi e preoccupazioni. PAG. 13

Il fronte lavico ha superato Piano Provenzano e ha aggredito la Pineta di Linguaglossa. Nel box: le alte colonne di cenere sprigionate dall'Etna visibili ieri mattina da Taormina e dalla Calabria

Messina
Incidente in via Cavour, grave un giovane

MESSINA - Un motociclista di 27 anni, G.P., si trova ricoverato in condizioni disperate nel reparto di Rianimazione del "Piemonte" per le ferite riportate in un incidente verificatosi alle 13,20 di ieri sul corso Cavour. Il giovane è stato operato al cervello. PAG. 13

Gaggi
Feri un amico del figlio dodicenne, arrestato

GAGGI - Dovrà rispondere del tentato omicidio di un ragazzo di 12 anni Santo Ranieri, 40 anni, di Gaggi. L'uomo, fermato sabato sera dai carabinieri della Compagnia di Taormina, aveva preso le difese del figlio, colpendo il suo compagno di giochi e ferendolo con un coltello. PAG. 13

SERIE C2

Igea bloccata Pari senza reti al D'Alcontres tra Igea Virtus e Foggia. La squadra di Foti ha colpito una traversa con Rosa. Nella foto: Semplice anticipato dal portiere. PAG. 26

BASKET LEGADUE

Doppia vittoria Brian Oliver ha trascinato Messina sul parquet della Garofoli Osimo (76-92), mentre l'Upea Capo d'Orlando ha travolto Teramo per 101-81. PAGG. 37-38

SERIE A

L'Inter in fuga

PAGINE 17 e 18

SAVOIA Possono rientrare in Italia dal 10 novembre

L'attesa sta per finire

Nuovo «grazie» di Vittorio Emanuele a Ciampi

ROMA - Da domenica 10 novembre in poi, Vittorio Emanuele di Savoia e suo figlio Emanuele Filiberto potranno tornare in Italia. La legge costituzionale è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Cade così il vincolo posto dalla XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione che negava i diritti civili e politici «ai membri e ai discendenti di Casa Savoia» vietandone «l'ingresso e il soggiorno sul territorio nazionale».

Dopo oltre 50 anni la vicenda si chiude grazie alle pressioni europee e al nuovo convincimento del capo dello Stato, che ieri Vittorio Emanuele ha voluto nuovamente ringraziare.

Ma se il ministro Buttiglione salute il rientro, il repubblicano La Malfa, il verde Pecoraro Scanio e il comunista Rizzo gli chiedono, almeno, di farlo col capo cosparso di cenere. E che non si sogninо di rivendicare la restituzione dei beni confiscati. PAG. 6

MOSCA Pioggia di critiche sul pugno duro usato da Putin

Tutti gli ostaggi uccisi dal gas

Rispunta l'ombra di al Qaida: mediorientali le 18 kamikaze

MOSCA - I 116 dei 117 ostaggi morti (finora) in seguito al blitz del teatro Dubrovka, sono stati uccisi dal misterioso gas (forse un nuovo agente chimico paralizzante) usato dalle forze speciali russe. E tra i 646 ancora ricoverati - 130 dei quali in rianimazione - 45 sono in condizioni critiche.

Mentre continuano le critiche per il pugno duro usato da Putin, la guerriglia cecena ha smentito la versione ufficiale secondo cui il blitz è avvenuto perché il contenuto dei 50 separatisti aveva iniziato a giustiziare gli ostaggi.

Torna nel frattempo l'ombra di al Qaida. Diverse fonti sostengono che gran parte dei 18 donne kamikaze che facevano parte del gruppo provenivano da Paesi mediorientali.

È stato accertato che il gruppo di ceceni aveva ripreso la gestione del ristorante del teatro e aveva così potuto introdurre liberamente all'interno armi ed esplosivi. PAG. 2

BERLUSCONI OGGI A TRIPOLI

Regalo a Gheddafi Il presidente del Consiglio incontrerà oggi a Tripoli il leader libico Gheddafi. Berlusconi porterà "in dono" l'intenzione di restituire in tempi brevissimi la Venere di Cirene, portata in Italia dopo la conquista coloniale. PAG. 4

TIENE IN SCACCO LA POLIZIA, POI VIENE COLPITO: È IN FIN DI VITA

Posto di blocco nel quartiere Librino teatro delle gesta del giovane

La folle notte del parà catanese PAG. 5

Cronache

MESSINA - Cantieri del tram Necessario chiuderli subito
PAGINA 12

MESSINA - *Vittorio Emanuele Nuovo look per il teatro*
PAGINA 12

MESSINA - Forte Cavalli Raduno degli scout
PAGINA 12

NIZZA DI SICILIA - *Panico per un'auto in fiamme*
PAGINA 13

S. TERESA - Piano regolatore Nuove polemiche sul progetto
PAGINA 13

PALERMO - *La piccola Veronica attende sempre un cuore nuovo*
PAGINA 15

PRESIDENZIALI Lula ha ottenuto un consenso record: 63% delle preferenze

In Brasile stravince il candidato di sinistra

SAN PAOLO – «Agora è Lula» (Ora è Lula). L'ex tornitore meccanico vince alla grande in Brasile e segna una storica svolta a sinistra del gigante sudamericano.

Gli exit poll confermano l'elezione di Luiz Inacio Lula da Silva a primo presidente di sinistra dal golpe militare del 1964, con un suffragio record che umilia il suo rivale al ballottaggio, il candidato di governo José Serra.

Secondo gli exit poll il politico barbuto che proprio ieri compiva 57 anni ha ottenuto ben il 65 per cento delle preferenze contro il 37 per cento di Serra. Quasi il doppio.

Un exploit straordinario, che potrebbe addirittura collocare Lula nel libro dei Guinness come presidente più votato di tutta la storia occidentale. PAG. 2

SASSARI Si era invaghito della giovane che continuava a respingerlo

Sgozzata dall'ex compagno di scuola

TEMPIO PAUSANIA (Sassari) - Una personalità disturbata che è esplosa in un raptus di inaudita violenza quando la giovane donna della quale era invaghito si è opposta alle sue avances.

È questo il profilo psicologico che gli investigatori tracciano di Giuseppe Zanichelli, di 24 anni, ex compagno di scuola di Elisabetta Naddeo, di 22, uccisa con più di 10 coltellate a Tempio Pausania, nel Sassarese.

L'assassino ha anche infierito sul corpo della vittima, sfracellando il cranio di Elisabetta con un pesante masso.

Teatro del delitto, il cortile di uno stabilimento della famiglia adottiva del presunto assassino, originario del Cile e adottato da piccolo da una famiglia di agiati imprenditori originari di Calangianus. PAG. 5

Corso di
TECNICHE del MASSAGGIO
Terapeutico
Sportivo
Estetico
RIFLESSOLOGIA
numero verde 800.729.991
www.cemillennium.it

Palermo
Veronica, continua la lotta contro il tempo

PALERMO – Continua la lotta contro il tempo per salvare Veronica, la bambina di Sanzi di Galati Marina (Messina) collegata da due mesi al cuore artificiale nel reparto di Cardiochirurgia pediatrica del Civico. In attesa che si trovi un organo per il trapianto.

Oggi scadono i 60 giorni che costituiscono il limite massimo di assistenza col sostegno di Berlino ad un paziente pediatrico. PAG. 15

PUNTA ARENAS
PRESTITI A TUTTI I DIPENDENTI
Statali pubblici e privati
CESSIONI E DELEGHE
A.P.O.I., ASI, Scuole, Comune, Provincia
FF.SS., Polizia Penitenziaria, Forze dell'ordine, ecc..
ANCHE A PROTESTATI E PIGNORATI
AGENZIA GENERALE
Via Giudecca, 13
REGGIO CALABRIA
Tel. 0965.312724
Fax 0965.307477
ROMA
06.21704715
MELITO P. SALVO
0965.771324
BIANCO
0964.992575
LOCRI
0964.21386
MARINA DI GIOIOSA J.
0964.411309
e-mail: penta.service@libero.it

il Prestito Personale.
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 € euro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
800-929291
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ
FORUS S.p.A.
www.forusfin.it

1. Cosimo Ventucci, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, resoconto stenografico dell'Assemblea. Seduta n. 215 del 31.10.2002

Corriere della Sera — IN PRIMO PIANO — LUNEDÌ 28 OTTOBRE 2002 13

IL VULCANO IN ERUZIONE
LA MINACCIA

Doppia eruzione sull'Etna: tre fiumi di lava

Risveglio all'improvviso del vulcano su due fronti. Travolta una sciovia, in fiamme la pineta. «Danni per milioni»

LINGUAGLOSSA (Catania) — Un risveglio improvviso e violento. In poche ore il cielo si fa nero, la terra trema, le strade si squarciano. Quindici minuti dopo la scossa che arriva sino alle porte di Nicolosi, l'Etna torna a far paura e lo fa in modo inedito, con una doppia irruzione che interessa i versanti opposti del vulcano. A memoria d'uomo non si ricorda nulla di simile. In pratica da sabato notte ci sono due diverse aree di crisi: una sul versante Sud (dove avvenne l'eruzione dello scorso anno) e l'altra sul versante opposto, nei pressi degli impianti di risalita di Piano Provenzana, a Linguaglossa. Dove si stimano già danni per milioni di euro.

Ed è proprio quest'ultimo fronte quello che ha fatto scattare la mobilitazione della Protezione civile.

LA NUOVA ERUZIONE

L'eruzione è stata preceduta da uno sciame sismico cominciato alle 22.25 dell'altra notte. La scossa di maggiore entità è stata registrata alle 3.50, di magnitudo 4,3 della scala Richter. L'epicentro è localizzato sull'Etna

IN AEREO

Una nuvola nera fino a Siracusa spaventa e paralizza tutti i voli

CATANIA — La montagna che con i suoi sbuffi inghiottì Jo trovare la Sicilia, dal cielo, sembra aver raddoppiato. Perché le fiammate di lava rilasciano l'ombra del fiato in su, per centinaia e centinaia di metri, formando un cono gigantesco, nero come la pece, un cappellaccio alto quanto il vulcano. Prima, quasi immobile. Poi, sfruttando il vento per chilometri e chilometri verso Sud. Fino ad Augusta, a Siracusa, fin oltre la costa dell'Ionio.

Ed è quello lo spettacolo che si presenta ai passeggeri dell'primo volo biscotto e cinque minuti dall'atterraggio, quando la pioggia di cenere impone la chiusura di Fontanarossa e si jet viene dirottato su Palermo. L'aereo per Catania partito da Roma alle 14.10 è in precipitare già al decollo. Ma solo con l'indicazione di un leggero cambio di rotta. Anziché puntare verso il centro della costa siciliana, fra Messina e Milazzo, per poi atterrare girando intorno al costone interno dell'Etna, il comandante si spaccia dalla traiettoria abituale e si dirige su Reggio Calabria. In modo da tenersi a debita distanza dalla Sicilia. Per poi viaggiare in parallelo alla costa jonica, fra Messina e Catania, ed infine planare puntando sulla pista del mare.

Così, restano sulla destra, per la gioia dei passeggeri, le selle perle dei Tirreno, le isole Eolie, ed infine l'Etna stesso. Uno spettacolo irripetibile, le strade lerse, luminose, ostiva. Il mare come olio. Lipari, le sue «sorelle», perfino Vulcano, distese come fotocopie per la litografia. Al contrario di Stromboli che, pimpante e turbosa, con un cornicione pennacchio sembra lanciare messaggi di fumo proprio verso l'Etna che, improvvisamente, appare maestoso e pesante come un gigante tenebroso al cielo con le braccia alzate. E le braccia sono due boccaporti da cui fuoriesce lava rossa e incandescente.

La scheda

•L'ORARIO
L'aereo, partito da Roma alle 14.10, sarebbe dovuto arrivare a Catania dopo un'ora di volo. Invece, è atterrato all'aeroporto di Palermo alle 16.30. Da lì un pullman ha trasferito i passeggeri fino a Catania.

•IL PERCORSO
L'aereo anziché puntare verso il centro della costa siciliana, tra Messina e Milazzo, per poi girare intorno al costone

IL VULCANO DENTRO

Nubi di polvere

Quota 2500 metri

Quota 2350 metri

Piano Provenzana

I danni

Nicolosi

L'aeroporto di Catania

CATANIA

Messina

ETNA

Catania

CORRIERE DELLA SERA

28 ottobre 2002

Lava e terremoti.
L'Etna fa tremare la Sicilia

Siamo stati colti di sorpresa

Il Direttore della Protezione civile: "Non pensavamo che la situazione si aggravasse così"

IL GIORNALE

Lava e terremoti danneggiano impianti sciistici e hotel. Nuvola di cenere, chiuso l'aeroporto di Catania

L'Etna si risveglia torna la paura

Bocche laviche a Piano Provenzana. Evacuati trenta turisti, distrutta la scuola di sci di fondo.

IL SECOLO XIX

Nuove eruzioni, sciame sismico

L'Etna "oscura" mezza Sicilia

Un'immensa nuvola di fumo e sabbia vulcanica è giunta fin sopra Ragusa. Primi danni delle colate laviche.

GIORNALE DI SICILIA

L'Etna erutta, paura in Sicilia

Lava e lapilli dall'Etna. Sos nella Sicilia orientale.

Chiuso l'aeroporto di Fontanarossa, pioggia di cenere fino a Siracusa. Una lunga serie di scosse e poi, improvvisa, l'eruzione. Gravi i danni.

LA STAMPA

L'evento

L'ERUZIONE

Nella tarda serata del 26 ottobre 2002, l'Etna comincia a dare i primi segnali di risveglio. Si registra un intenso sciame sismico, che dalle ore 22,25 del 26 ottobre si protrae per tutta la notte con centinaia di scosse.

La mattina del 27 ottobre 2002, sul versante Nord, si apre una lunga frattura che va da quota 2500 m a quota 2350 m s.l.m. In corrispondenza del punto più basso della nuova frattura si sviluppa un'intensa attività stromboliana e fuoriesce una modesta colata. La situazione si fa più grave di ora in ora: il flusso lavico verso mezzogiorno raggiunge il piazzale di Piano Provenzana, provocando lungo il percorso danni a edifici pubblici e privati.

> *"La ripresa dell'attività eruttiva dell'Etna è stata accompagnata e seguita da un'intensa attività sismica (…). Nel contesto di tale attività si sono registrate scosse di maggiore intensità che hanno prodotto danni diffusi e di rilievo in un'area territoriale di significative estensione".* [1]

Le scosse sismiche della sequenza danneggiano fortemente gli alberghi "Provenzana" e "Le Betulle", sul versante Nord del vulcano. Si producono fenditure sulla strada che conduce all'ex villaggio Mareneve e in prossimità di Linguaglossa, sulla strada Zafferana – Linguaglossa, rendendola impraticabile.

La forte attività "freato-magmatica", dovuta all'interazione delle falde acquifere con il magma in risalita, provoca colonne di cenere alte chilometri. Il 28 ottobre la colonna eruttiva raggiunge i 9000 m di altezza e la ricaduta di cenere provoca gravi disagi alla popolazione e la chiusura dell'aeroporto di Catania.

Gli alberi della pineta Ragabo di Linguaglossa prendono fuoco, prima di essere investiti dalla colata, per il calore della lava. Sul posto vengono inviati i canadair della Protezione civile per tentare di contenere gli incendi causati dalla lava.

GIORNALE DI MILANO

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

MARTEDÌ 29 OTTOBRE 2002

EURO 0,90*

ANNO 127 N. 256

www.corriere.it

Ragion di Stato e diritti dei cittadini

LA LEGGE «NATURALE» DEL VECCHIO CREMLINO

di ANGELO PANEBIANCO

Man mano che, col trascorrere delle ore, si allunga la lista degli ostaggi rimasti uccisi a seguito del blitz nel teatro Dubrovka di Mosca ed emergono gli aspetti inquietanti della gestione, da parte delle autorità russe, della fase successiva all'attacco, la spontanea solidarietà che la Russia di Putin, vittima di un'odiosa aggressione terroristica, ha inizialmente ricevuto dalle opinioni pubbliche occidentali, si affievolisce e lascia il posto allo sconcerto e alla perplessità. Perché il modo in cui il presidente Putin ha gestito questa crisi mostra al mondo quanto sia tuttora grande la distanza fra la «democrazia autoritaria» russa e le democrazie liberali occidentali. Che la distanza fosse grande già lo sapevano, naturalmente, coloro che non sottovalutano mai l'importanza e il peso delle differenze fra le tradizioni storiche, nonché coloro che, in questi anni, non hanno smesso di denunciare il modo efferato con cui i russi conducono la guerra in Cecenia. La novità è che anche molti altri ora se ne rendono conto.

Fughiamo ogni equivoco. L'intervento armato contro i terroristi asserragliati nel teatro era necessario. Perché solo così si poteva sperare di salvare la maggior parte degli ostaggi. E anche perché il mancato intervento sarebbe stato interpretato dai ceceni (e, più in generale, dall'Internazionale del terrore) come un segno di debolezza, aprendo la strada a chissà quante altre imprese terroristiche in tutta la Russia. Penso che qualunque governante responsabile, trovandosi nelle condizioni in cui si è trovato Putin, debba ordinare l'atto di forza. Non è questo in discussione. Lo sconcerto nasce quando si constata quanta poca importanza sia stata attribuita dalle autorità alla incolumità degli ostaggi, delle vittime innocenti. Le perplessità sorgono quando si scopre che i medici degli ospedali moscoviti si sono trovati nell'impossibilità di curare adeguatamente gli ostaggi intossicati dal gas utilizzato nel blitz (e ciò è stata, forse, la causa di molte morti) perché le autorità hanno rifiutato di fornire loro informazioni sulle caratteristiche del gas medesimo. E, ancora, quando si viene a sapere che ai parenti degli ex ostaggi tuttora ricoverati viene impedito di visitare i loro cari.

Insomma, le perplessità nascono quando si constata che la nuova Russia democratica tratta i suoi cittadini con un disprezzo, che è inferiore sì, ma non «tanto» inferiore, a quello che la Russia zarista e la Russia sovietica riservavano ai loro sudditi. E, naturalmente, queste circostanze sembrano fatte apposta per suscitare dubbi anche sulle modalità del blitz: in un Paese occidentale sarebbe stato condotto con maggiore attenzione per le vite dei cittadini innocenti? Era «tecnicamente» possibile farlo?

Nonostante questa affermazione susciti sempre scandalo fra le anime belle, è un fatto che con la Ragion di Stato, nelle situazioni di emergenza, devono necessariamente fare i conti anche le democrazie occidentali. Ma le democrazie occidentali sono ogni volta costrette a cercare un punto di mediazione e di equilibrio fra le esigenze della Ragion di Stato e i diritti degli individui. Non che sempre riescano a trovarlo, ma sono comunque obbligate a cercarlo. Sembra invece che nel caso russo lo «stato d'eccezione», la situazione di emergenza, siano in grado di azzerare di colpo i diritti degli individui e la Ragion di Stato sia lasciata sola, trionfante, a farla da padrona.

L'occidentalizzazione è sempre stata in Russia, fin dagli sforzi in tal senso dello zar Pietro il Grande, agli inizi del Settecento, una patina sottile. Anche nella nuova Russia democratica, il potere politico non pare essersi liberato del tutto dei tratti crudeli di un dispotismo asiatico molto antico, riesumato e modernizzato, nel ventesimo secolo, dal regime sovietico. Prudenza impone a noi occidentali, europei ma anche americani, di non dimenticarlo quando, come pure è necessario, trattiamo con l'«alleato» moscovita.

Gli Usa a Roma: rischiate attentati come America e Gran Bretagna. Martino: allarme attendibile, preoccupazioni su Firenze

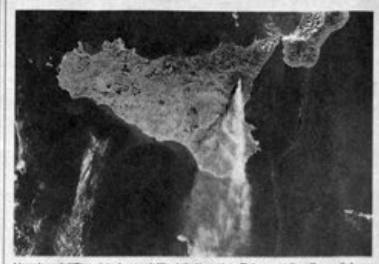
Putin annuncia: guerra totale ai terroristi

«Le forze russe reagiranno alle minacce, colpiremo gli ispiratori. L'ombra di Al Qaeda dietro l'attacco ceceno»

Accuse al raid: mancavano ambulanze e sieri anti-gas. Mosca replica: consultati servizi stranieri, anche italiani

Sulla città piove cenere, bus gratis. Chiesto lo stato di emergenza

Ruspe contro la lava, moto vietate a Catania



L'eruzione dell'Etna vista da un satellite della Nasa (Ap) ■ A pag. 11 Cavallaro e Sciacca

Mosca accusa la rete di Al Qaeda: «C'era la sua mano nell'assalto dei terroristi ceceni al teatro». Il presidente russo Vladimir Putin annuncia una mobilitazione totale contro «la crescente minaccia del terrorismo internazionale». «Lo Stato Maggiore riceverà istruzioni per cambiare i piani di utilizzo delle forze armate. Se la minaccia verrà diretta contro la Russia, il Paese risponderà con misure adeguate alla minaccia in tutti i luoghi dove si trovano i terroristi».

● **Dopo l'attacco.** Negli ospedali di Mosca restano ricoverati centinaia di ostaggi intossicati dalla sostanza utilizzata dalle forze speciali nel raid al teatro Dubrovka. Polemiche sulla lentezza dei soccorsi e sulla reticenza di Mosca sulla natura del gas. Mistero su superstiti che risulterebbero dispersi.

● **L'Italia.** Sul fronte terrorismo, i servizi americani hanno alzato il livello di allerta per l'Italia, collocandola sul piano di Usa, Francia, Germania e Gran Bretagna: «Rilevante». L'allarme è stato giudicato attendibile dal ministro della Difesa, Antonio Martino.

■ Da pagina 2 a pagina 8

Alberizzi, Battistini, Dragosei, Ippolito Lindner, Museau, Nava, L.Salvia

IRAQ

Bush: l'Onu ora decida oppure agiremo da soli

WASHINGTON — La Casa Bianca cerca di mettere fretta all'Onu sulla risoluzione che obbligherà l'Iraq a disarmarsi: «E' ora di decidere. L'Onu ha dibattuto abbastanza». Il presidente Bush ha ripetuto che se le Nazioni Unite «si rifiutano di agire, gli Stati Uniti guideranno una coalizione che disarmerà l'Iraq». Il segretario generale Kofi Annan insiste sulla necessità di trovare un compromesso, ma di fronte alle resistenze russe e francesi al Consiglio di Sicurezza l'unanimità sul testo di una risoluzione resta un obiettivo complicato.

■ A pagina 8 Caretto

IL PROGETTO

GISCARD LANCIA LA COSTITUZIONE PER L'EUROPA

■ Apag. 16 M.Cremonesi

I GRANDI ROMANZI

Da oggi con il CORRIERE DELLA SERA *il ventiseiesimo dei Grandi Romanzi:* FRANKENSTEIN *di* Mary Shelley *con la prefazione di Romieri Polese. In edicola a* 4,90 euro *più il prezzo del «Corriere». Per arretrati e informazioni telefonare al numero* 02.63797522

Visita in Libia: l'intesa? Ci chiedono un grande gesto

Berlusconi a Gheddafi: una pietra sul passato

■ A pagina 9 M. Caprara e Di Caro

Ruperto (Corte Costituzionale) contro Cirami: noi difendiamo i valori, non ci faremo impressionare

«I pianisti espulsi dalla Camera»

Casini avvisa i deputati: sulla Finanziaria nessuno voti al posto degli assenti

TREMONTI

Risulta che nei giorni scorsi il ministro Giulio Tremonti abbia offerto al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi le sue dimissioni e che il Cavaliere, dopo un lungo colloquio, abbia convinto il responsabile dell'Economia, amareggiato per gli attacchi alla Finanziaria provenienti soprattutto dalla rissosa Casa delle Libertà, a soprassedere, rinnovandogli stima e fiducia. Tremonti, con l'intervista al Corriere di domenica scorsa, ha difeso la linearità delle sue scelte, in un contesto congiunturale difficile in tutta Europa, con toni finalmente pacati e realistici.

L'episodio delle dimissioni offerte e respinte, che probabilmente riceverà oggi una rituale smentita, è significativo e a suo modo istruttivo. Tremonti ha ottenuto la fiducia totale del premier e ne siamo lieti (è un nostro apprezzato ex editorialista, uomo di gran qualità). Ma di fiducia (nel senso di voti anche in Parlamento) questa Finanziaria di corto respiro se avrà bisogno. Molto bisogno. E la fiducia si recupera anche risparmiando sulle promesse che non si possono mantenere e sulle stime troppo generose, come quelle sulle entrate della legge di bilancio. E pure, se è consentito, con un briciolo (ma solo un briciolo, per carità) di arroganza intellettuale in meno. Buon lavoro, professor Tremonti.

ROMA — «Massimo rigore contro i 'pianisti'». Pier Ferdinando Casini scrive ai capigruppo di maggioranza e opposizione e li invita a «vigilare» sui loro deputati perché durante il dibattito sulla Finanziaria in Aula non saranno ammessi «comportamenti non corretti» da parte di quei parlamentari che votano al posto di altri, i «pianisti» appunto. Annuncia il presidente della Camera: «Saranno espulsi per il resto della seduta». Scende in campo anche il presidente della Corte Costituzionale Cesare Ruperto dopo le accuse pronunciate in sulla dal senatore Melchiorre Cirami durante il dibattito sulla legge per il legittimo sospetto (e non biasimate dal presidente Pera). E difende la Consulta: «Noi svolgiamo una funzione di garanzia dei valori fondamentali che non possono venire lesi dalla maggioranza. Non ci faremo intimidire da nessuna protesta, da qualunque sede provenga».

■ Pagina 12 e 13

ALL'INTERNO

BALDASSARRI
«Fiat, da operai a infermieri»
■ A pagina 26

RICERCA OMS
«Il fumo passivo è cancerogeno»
■ A pagina 20 Cremonese

FORMULA 1
Cambiano prove e punteggi
■ A pagina 46 De Carolis

L'arte del ritorno

AVANTI SAVOIA MA CON UN PO' DI REGALITA'

di FRANCESCO MERLO

Fossero regali, Vittorio Emanuele e la sua famiglia arriverebbero in Italia proprio come la lasciarono il padre e il nonno: quelli fuggirono rasentando i muri e questi dovrebbero entrare rivoluzionando. E' vero infatti che permettere ai Savoia di ritornare in patria è, probabilmente, quel che di meglio ha saputo fare il governo Berlusconi in quasi un anno e mezzo di vita. Ma come allora i Savoia scapparono di nascosto, alla chetichella, così ora dovrebbero penetrare di nascoste, alla chetichella. Di sicuro non passando dal notaio o dall'avvocato, pretendendo dallo Stato oggi quegli stessi onori che altri prima pretendono il piazzo. E, ancora, se davvero fossero regali, questi discendenti di Casa Savoia tornerebbero non appena lo Stato gli concede di tornare, il 10 novembre appunto, subito, senza rinvii da star di rotocalco, ma con l'urgenza di chiudere, al più presto e nella massima discrezione, non la pesantezza dell'esilio ma l'indecenza della fuga.

Altro che averi di Stato e auto di lusso, altro che risarcimenti e indennizzi contrattati con il sottosegretario Gianni Letta (manca solo lo ius primae noctis all'elenco di privilegi che è stato passato ai giornali). Al massimo, gli si potrebbe dare una scorta di polizia, ma solo perché in Italia c'è, purtroppo, una minoranza, tanto più aggressiva quanto più marginale, che, con Pietro Nenni, è ancora convinta che un re torna da Varennes solo per essere ghigliottinato.

Insomma, in spregio ad ogni regalità, questi Savoia hanno aperto una vertenza sindacale con la Repubblica, una vertenza della quale peraltro si vergognano, come se non fossero discendenti di re, ma dei pirandelliano don Lollò Zirafa, quel governatore della spremitura delle olive, che confidava solo nell'etica e nella metafisica della carta bollata.

CONTINUA A PAGINA 18

Il capo dello Stato teme l'emulazione: «Sono turbato, non si parla dei ragazzi normali»

Ciampi: sui media troppo spazio ai giovani violenti

Il presidente della Repubblica critica i mass media perché danno troppo spazio alla violenza. Ciampi teme l'effetto emulazione. Il riferimento è soprattutto ai giovani. «Molte cose ci lasciano turbati, in quest'epoca. Ci chiediamo, a esempio, se il rilievo altissimo che viene dato dai mass media a fatti di violenza non finisca per far acquisire a quei drammi, anche se non è questo l'obiettivo, una valenza esemplare che essi sicuramente non hanno». Il capo dello Stato sottolinea poi con rammarico che non si parli dei ragazzi «normali»: «Mi si dirà che la 'normalità' non fa notizia. Eppure vi sono eventi, iniziative in cui quell'essere 'normali' si esprime, e che meritano attenzione». Diverse le reazioni nel mondo dell'informazione alle parole di Ciampi.

■ A pagina 18

Breda e Piccolillo

NELLO SPUTNIK

La cagnetta Laika morì poche ore dopo il lancio

La cagnetta russa Laika, il primo essere vivente lanciato in orbita nel 1957 la cui storia emozionò il mondo, morì d'infarto poche ore dopo il lancio e non dopo una settimana come si è sempre creduto. Lo ha rivelato Dmitri Malashenkov, dell'Istituto moscovita per i problemi biomedici.

■ A pagina 23

G. Caprara

Un disegno della «Battaglia di Costantino». Con molti indizi che portano a Urbino

Il mistero di un Raffaello nella bottega di restauro

di ARMANDO TORNO

L'amore per la carta e le botteghe che la restaurano ci ha coinvolto in una strana storia, un piccolo giallo di cui possiamo svelare subito il presunto colpevole: Raffaello, il sublime pittore di Urbino (1483-1520). E anche il suo complice: Costantino, l'imperatore romano che sconfisse Massenzio a Ponte Milvio nel 312 della nostra era in una battaglia con apparizioni celesti. La trama della vicenda se la raccontano con gli indizi lasciati da un disegno, che ha girato senza requie per secoli, e con quando abbiamo personalmente visto.

CONTINUA A PAGINA 21

NELL'INTERNO CALCIO Juve e Milan oggi in campo nella Champions League PAGINE 41-42 SPETTACOLO Domani esordio di "Madama Butterfly" al Massimo PAGINA 35

GIGLIO BOUTIQUE UOMO

GIORNALE DI SICILIA

FONDATO DA GIOVANNI ARDIZZONE

MARTEDÌ 29 OTTOBRE 2002 – ANNO 143 N. 296 NAZIONALE € URO 0,90 www.gds.it

GIGLIO BOUTIQUE UOMO

LA STRAGE DI MOSCA

Putin accusa: «Dietro l'assalto al teatro c'è Al Qaeda»

MOSCA. Per il presidente russo Vladimir Putin non ci sono dubbi: dietro l'assalto del teatro vi è la mano di Al Qaeda che finanzierebbe il terrorismo ceceno. Sul mistero del gas segreto utilizzato dalle teste di cuoio forse una schiarita: non sarebbe stato il nervino, ma un micidiale mix di oppiacei e paralizzanti. PAGINE 4 E 5

CUFFARO CHIEDE LO STATO D'EMERGENZA, VENERDÌ SI DECIDE A ROMA

Etna, danni e paura

Catania sotto la cenere, l'aeroporto resta chiuso

Scapagnini proibisce la circolazione delle moto: troppo alto il rischio di cadute e incidenti. Si viaggia gratis sugli autobus. La nube scura arriva a Malta

Tre le lingue di fuoco che scendono dalle pendici del vulcano. Divorati la pineta Ragabo e i boschi intorno a Piano Provenzana. Ruspe in azione a Linguaglossa

29 ottobre 2002

Non si ferma il magma incandescente

Trincee e processioni contro la furia dell'Etna

La colata anomala del vulcano ha cancellato hotel, impianti e strade. Incidente stradale per la polvere, muore una donna. Minacciato il paese di Linguaglossa. Chiuso l'aeroporto di Catania: è stato d'emergenza.

LA STAMPA

Etna, la pioggia di cenere paralizza Catania

Aeroporto chiuso, moto vietate. Il Sindaco: non fate uscire bambini e anziani. Nuovo cratere, si cerca di deviare la lava

CORRIERE DELLA SERA

FORTI SCOSSE SISMICHE

Il 29 ottobre 2002, a causa delle forti deformazioni sul fianco orientale e della spinta del magma, la sequenza sismica si fa più intensa e si registrano forti scosse che provocano ingenti danni ai paesi della fascia etnea orientale.

> *"La scossa sismica più forte è stata quella registrata alle ore 11,02 del giorno 29 ottobre con magnitudo massima 4.4, con epicentro localizzato in un'area ricompresa fra i Comuni di Formazzo, Milo e Zafferana Etnea.*
> *Successivamente a tale scossa i fenomeni sismici sono proseguiti senza peraltro dar luogo ad eventi significativi".*

Dal 30 ottobre 2002, tuttavia l'attività esplosiva e la dispersione di cenere nei centri abitati intorno al vulcano diventano l'elemento di maggiore preoccupazione. L'emissione di cenere, infatti, continua senza sosta dalle bocche meridionali, giungendo anche in Africa e nelle isole greche.

Si formano due coni principali, uno a quota 2750 m e l'altro a quota 2800 m. Tonnellate di materiali piroclastici di ricaduta seppelliscono il rifugio Torre del Filosofo, posto a 2920 m di quota, nella zona sommitale, presso la bocca eruttiva di SW. Le colate si dividono in due bracci principali: uno scende verso il giardino botanico Nuova Gussonea (Filiciusa Milia), sul versante sud-ovest e l'altro in direzione del rifugio Sapienza. La struttura resiste al fuoco ma vengono investiti dalla lava il centro servizi di Nicolosi e un bar.

Dopo una fase temporanea, dal 1 al 11 novembre, durante la quale le colate di lava si fermano su entrambi i versanti, mentre rimane intensa l'attività esplosiva e l'emissione di cenere, riprende anche l'attività effusiva che dura fino alla metà di dicembre 2002.

L'eruzione etnea del 2002, che è da considerarsi tra le più esplosive degli ultimi 100 anni. termina il 29 gennaio 2003; l'emissione di lava, di cenere e di altri prodotti vulcanici viene stimata intorno ai 160 milioni di metri cubi.

LIU·JO

il Giornale

LIU·JO

ANNO XXIX - NUMERO 255 — MARTEDÌ 29 OTTOBRE 2002 — UNA COPIA 1 Euro*

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + SOLUPE € 1 (+ BIBLIOTECA STORICA € 5,80 (1,00 + 4,80)) - IL GIORNALE + ESPANSIONE € 3,80 (1,00 + 2,80) (escluso Sicilia) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER: PROVINCIA DI AVELLINO: IL GIORNALE + PIAZZA AFFARI € 1,00 - PROVINCIA DI MATERA E POTENZA: IL GIORNALE + LA MOGLIE RACCONTA € 1,00 - IN VENDITA OBBLIGATORIA PROMOZIONALE PER: PROVINCIA DI FROSINONE: CIOCIARIA OGGI + IL GIORNALE € 0,90 (+ LIBRO 1,80) - PROVINCIA DI LATINA: LATINA OGGI + IL GIORNALE € 0,90 (+ LIBRO 1,80) - PROVINCIA DI ISERNIA E CAMPOBASSO: NUOVO MOLISE + IL GIORNALE € 0,90 (+ LIBRO 1,80) - PROVINCIA DI BENEVENTO: IL SANNIO + IL GIORNALE € 0,90 (+ LIBRO 1,80) - PROVINCIA DI TARANTO: CORRIERE DEL GIORNO + IL GIORNALE € 0,90 (+ LIBRO 1,80) - TESTATE A DIFFUSIONE TOTALE - 10% - 10000 / 1999 IVA - 1000 AGEN. PUBB. IN ITALIA - *PREZZI UFFICIALI ITALIA

QUOTIDIANO DEL MATTINO

ITALIA-LIBIA

«Una pietra sul passato»

L'incontro Berlusconi-Gheddafi riporta il sereno tra i due Paesi

RENATO PERA A PAGINA 13

FRANCIA-INGHILTERRA

Scontro Blair-Chirac

Al vertice di Bruxelles vivace battibecco pubblico tra i due

ALBERTO TOSCANO A PAGINA 12

NO GLOBAL

«Firenze peggio del G8»

Un autonomo: «Ci sarà la resa dei conti del movimento»

EMANUELA FONTANA A PAGINA 5

Alla Boccassini un miliardo esentasse

Le querele a «Giornale», Mondadori, Mediaset e Sgarbi arricchiscono il Pm. Ma la stampa che attacca il premier non vuol pagare

La sinistra europea: sì alla separazione delle carriere. Solo i Ds si oppongono

PRESBIOPIA GIUDIZIARIA

MAURIZIO BELPIETRO

Cari lettori, sei mesi fa un giudice vi aveva fatto una sorpresa: in prima pagina, obbligandomi a pubblicare a caratteri doppi una condanna de *il Giornale*, reo di aver raccontato la vicenda dolorosa di Sharifa, donna somala vittima di un errore giudiziario. Renato Farina, all'epoca vicedirettore del vostro quotidiano, aveva ricostruito le tappe della prigionia, durata alcuni mesi e criticato il comportamento del magistrato che aveva firmato il mandato di cattura, ossia la dottoressa Ilda Boccassini. Costo del servizio: 300 milioni in vecchie lire da versare alla suddetta pm.

La storia si ripete. Anche oggi, con gioia di tutti i presbiti, siamo costretti a pubblicare a caratteri doppi una sentenza di condanna. Questa volta il «colpevole» è Salvatore Scarpino, nostro apprezzato editorialista, che all'incirca tre anni fa, osò vergare in un fondo che le inchieste del Pool apparivano politicizzate. Scrisse il reprobo: «Berlusconi non è un imputato raggiunto dalla ferrea (presunta) e obbligatoria azione penale, è l'imputato, ovvero l'ideal-tipo dell'indagato in pianta stabile, selezionato con criteri politici e ideologici da chi si è assunto - senza alcun mandato - il compito di rivoltare il Paese e di guidarlo». E questo non si può dire. Vi sembra che in un Paese normale si possa scrivere impunemente che un magistrato vuole rivoltare l'Italia come un calzino? Vi pare possibile sostenere, senza pagare qualche decina di milioni, che un giudice seleziona i suoi imputati con criteri politici? E ovvio che non si può e Scarpino che frequenta i tribunali da trent'anni (in qualità di cronista naturalmente, che quello d'indagato è un ruolo che gli sta un po' stretto e non solo per ragioni di linea) dovrebbe saperlo.

Invece no. L'ingenuo, forse lasciandosi fuorviare da frasi tipo questa: «È stata devoluta alla magistratura una serie di compiti che investono più la funzione politica che quella giurisdizionale... La funzione di opposizione è svolta a livello politico del tutto marginalmente... Gli spazi lasciati liberi dalla mancanza o dall'insufficienza dell'opposizione sono stati essi pure, ed essi pure (...)

SEGUE A PAGINA 5

IL TRIBUNALE

In persona del Giudice litruttore in funzione di Giudice Unico, definitivamente pronunciando nel contraddittorio delle parti, ogni altra domanda respinta, accertata la natura diffamatoria ai danni della attrice dottoressa Ilda Boccassini dell'articolo a firma Salvatore Scarpino pubblicato in data 25.11.99 sul quotidiano «il Giornale», condanna Salvatore Scarpino, Mario Cervi, quale direttore responsabile del quotidiano stesso, e la Società Europea di Edizioni spa, quale editore, in solido fra loro, a pagare a favore di Ilda Boccassini a titolo di risarcimento del danno non patrimoniale la somma di euro 50.000,00; condanna Salvatore Scarpino a pagare, a titolo di riparazione pecuniaria ex art. 12 legge n. 47/48, la somma di euro 10.000,00; condanna i convenuti in solido a rifondere alla attrice le spese processuali, liquidate in complessivi euro 11.666,38, oltre rimborso forfettario ex art. 15 T.F. ed accessori di legge; dispone che a cura e spese dei convenuti Società Europea di Edizioni spa, Cervi Mario e Scarpino Salvatore, in solido, il dispositivo della presente sentenza sia pubblicato per una volta ed a caratteri doppi del normale sulla prima pagina del quotidiano «il Giornale», nonché sui quotidiani «La Stampa» e «Corriere della Sera», entro sessanta giorni dalla comunicazione del dispositivo della sentenza, autorizzando fin d'ora parte attrice a provvedervi direttamente decorso inutilmente tale termine, con addebito ai convenuti predetti delle relative spese. Autorizza la registrazione a debito della presente sentenza indicando nei convenuti i soggetti obbligati al risarcimento dei danni, nei cui confronti deve essere recuperata l'imposta prenotata a debito.

Il Giudice
Geo Orlandini

Criticare Ilda Boccassini costa un miliardo di lire esentasse. Questa è infatti la cifra incassata finora dal Pm milanese grazie alle querele intentate contro *il Giornale*, Mondadori, Mediaset e Sgarbi. Tutti soldi ottenuti attraverso cause civili. Quelle stesse cause civili che i paladini del magistrato non tollerano invece di veder promosse nei loro confronti da Silvio Berlusconi, che ha a sua volta querelato per gli attacchi cui è stato sottoposto da parte di Baldini & Castoldi, Diario, Editori Riuniti, Travaglio e Veltri.

Intanto i Ds sono rimasti l'unico partito di sinistra europeo a opporsi alla separazione delle carriere.

GRECO, SCARPINO E ZURLO

ALLE PAGINE 6-7

LA LETTERA

RUPERTO IL MAGISTRATO CHE OFFENDE IL PARLAMENTO

FRANCESCO COSSIGA*

Caro Direttore,
molto mi ha preoccupato, da democratico e membro del Parlamento, leggere le parole pronunziate oggi dal Presidente della Corte Costituzionale italiana, il noto «magistrato militante» Cesare Ruperto, in apertura dell'incontro di studio tra la Corte Costituzionale italiana e la Corte Suprema di Israele, presieduta da Aaron Barak.

Le dichiarazioni rese dal Presidente Ruperto, essere il regime democratico non solo governo della maggioranza, ma anche tutela di alcuni valori fondamentali, sarebbero da un punto di vista puramente astratto e formale anche corrette, se fossero state pronunziate da uno che non è un magistrato «militante» e cioè a favore non della giustizia laica ma di quella etica, in un clima asettico e non di aperto contrasto tra una parte della magistratura, e si vede adesso anche di quella speciale che gestisce la Corte Costituzionale, e non la maggioranza parlamentare e di governo (...)

SEGUE A PAGINA 8

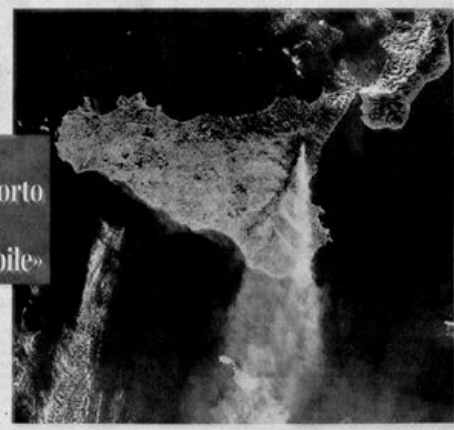
Martino: allarme terrorismo in Italia

«Attendibile l'allerta lanciato dagli Usa sul nostro Paese». Putin: «Guerra totale ad Al Qaida e ai suoi complici»

Per il ministro della Difesa Martino è attendibile l'allerta lanciato dalla Dia americana, che ha innalzato il pericolo terrorismo in Italia da moderato a rilevante. Ha inoltre aggiunto che ci sono preoccupazioni riguardo a Camp Darby, la base militare Usa vicino a Firenze. Intanto il presidente russo Putin dichiara guerra al terrorismo: «Nessun compromesso con i ceceni e con i loro complici di Al Qaida».

BILOSLAVO, FOA | TELESE

ALLE PAGINE 2-3-4



Cenere su Catania, chiusi scuole e aeroporto La resa degli esperti: «L'Etna è imprevedibile»

Catania bloccata da una nube di cenere: scuole e aeroporto chiusi. L'Etna (nella foto scattata dal satellite l'impressionante pennacchio di fumo che arriva all'Africa) anche ieri ha continuato a erutture lava. Una carica di energia che ha sorpreso gli esperti i quali hanno dovuto ammettere «l'imprevedibilità» del vulcano. E la Protezione civile avverte: ieri è stata registrata un'ulteriore scossa sismica pari al terzo-quarto grado della scala Mercalli. E tanto che la Regione ha chiesto al governo lo stato di calamità naturale per le zone interessate dalle eruzioni

BEPPE NOCERA A PAGINA 14

DELITTI

INFORMAZIONE MEGAFONO DELLA LEGGE DEL TAGLIONE

FILIPPO FACCI

Il richiamo del presidente della Repubblica contro la violenza dei mass media di primo acchito potrebbe sembrare paternalistico: eppure non è il monito bacchettone che avrebbe potuto contraddistinguere l'eloquio di chi ebbe a precedere Ciampi su quello stesso scranno. Non si tratta, cioè, della consueta e retorica esaltazione di valori positivi da contrapporsi ai cattivi maestri del cinismo laicista. Non sono parole di un'altra epoca: Ciampi è persona che ha i piedi ben piantati in questa, e il pericolo che paventa è molto preciso.

Sta anche ai giornalisti e agli operatori dell'informazione il cogliere questo pericolo. Sta a loro - a noi - capire che forse sarebbe il caso di ripristinare qualche straccio di regola e un po' di cosiddetta deontologia, insomma un qualcosa che possa limitare, per esempio, le interviste in cui i parenti e i fidanzati delle vittime assassinate invocano disgrazie per i colpevoli: quelle interviste a botta (...)

SEGUE A PAGINA 5

prestigiosi antiquari italiani e internazionali presentano

ANTIK
Arte e Antiquariato

26 ottobre - 3 novembre 2002
Fiera Milano - Porta Sei Febbraio

Orari d'apertura: feriali 15.00 - 20.00
giovedì 31 ottobre 15.00 - 22.00
sabato e festivi 10.00 - 20.00

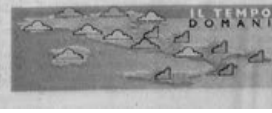
Mostra Culturale:
"Le favole dell'amore: rose e spine nella pittura italiana del Sei e Settecento"

SGARBI QUOTIDIANI

QUANDO ECONOMIA SI SPOSA CON POESIA

VITTORIO SGARBI

È stato per molti versi illuminante l'incontro a Cagliari tra esponenti della cultura e uomini della finanza per la salvaguardia del patrimonio artistico, ambientale e turistico. Renato Soru ha fatto coincidere economia e poesia con riferimenti convincenti. Quella che, soprattutto in Sardegna, si è preteso chiamare valorizzazione, in realtà è stata consunzione. Con villaggi turistici, residence, alberghi, le parti più belle della Sardegna hanno perso carattere. Così Soru ha vagheggiato l'acquisto di territori fra Santa Teresa e Arzachena per lasciarli intatti. È una visione illuminata che estende la tutela generalmente attribuita al Demanio al privato che ha consapevolezza della indisponibilità di un bene perché esso non venga svalutato. Soru ha fatto l'esempio di una signora che possiede 160 ettari di terreno, un ambiente naturale di rocce di granito, una foresta di lecci e ha posto la domanda: fra 30 anni, fra un villaggio turistico con monolocali dipinti e questo stazzo non invaso dall'uomo, quale varrà di più? Nessuno ha dubbiato. Niente vale più del cielo stellato, del silenzio, dell'energia dei luoghi intatti. Se questa idea prevale allora c'è speranza.



GLI AFFARI

EURO/DOLLARO	EURO/YEN	BORSA
0,98455 DOLLARI	121,705 YEN	MIBTEL 17475
+0,11%	+0,05%	+0,82%

BIBLIOTECA STORICA DEL GIORNALE

AVVISO AI LETTORI

Ringraziamo i nostri lettori per l'enorme successo dell'iniziativa, abbiamo provveduto alla ristampa dei primi due libri che saranno in edicola nei prossimi giorni. Prenotateli nella vostra edicola o al SERVIZIO CLIENTI 02-8565565

CRONACHE

IL GIORNALE • Martedì 29 ottobre 2002

Etna, la cenere spegne il sole e blocca Catania

Catania paralizzata da una cappa di fuliggine chiuse scuole e aeroporto. Proibiti i motorini, mezzi pubblici gratis

BEPPE NOCERA
inviato a Catania

LA SITUAZIONE

ETNA 3.340

VERSANTE DI CATANIA
Continua a riversarsi una pioggia di cenere che ha comportato il proroga della chiusura dell'aeroporto di Fontanarossa

VERSANTE DI NICOLOSI
Il versante lavico scorre tra Monte Nero e Monte Vetore, ed è giunto a quota 2.300 su un fronte di 200 metri. Il magma punta l'osservatorio astrofisico di Serra La Nave. Sulla stessa versante altre bocche a quota 2.570 metri

VERSANTE DI LINGUAGLOSSA
La colata continua la sua devastante penetrazione nella pineta di Linguaglossa, divorando centinaia di alberi. Aerei Canadair lanciano acqua nel tentativo di contenere l'incendio

Radicuzzi
Rifugio Sapienza
Nicolosi
Belpasso
Zafferana
Linguaglossa
Fiumefreddo
Giarre
Catania
Aci Castello
Mascali
Mar Ionio
Messina

FLORESTA

EPICENTRO L'Etna fumante visto dall'autostrada

BALL'ALTO L'eruzione vista dal satellite

IL GIORNALE

29 ottobre 2002

Si è aperto un nuovo fronte lavico sul versante di Nicolosi. Gli abitanti girano con gli ombrelli per proteggersi

Etna, Catania si sveglia sotto la cenere

Chiuse scuole ed aeroporti. Chiesto lo stato di calamità.

IL GIORNALE D'ITALIA

Le veglie nella Chiesa madre per far desistere "la montagna". Stato di calamità per la cenere che ha paralizzato Catania

Bombe d'acqua e preghiere contro l'Etna

Il fronte della lava avanza a 10 chilometri da Linguaglossa ma gli esperti dicono: nessun pericolo.

SECOLO D'ITALIA

I SOCCORSI

La concomitanza dell'eruzione vulcanica e di una sequenza sismica che interessa molti Comuni dell'area etnea, ha richiesto un intervento complesso del Sistema nazionale di Protezione civile, che si è dovuto, inoltre, rimodulare a seguito del terremoto del Molise del 31 ottobre 2002.

"Nelle prime ore del 27 ottobre, presso la Prefettura di Catania, viene attivato il Centro di coordinamento soccorsi e, presso i Comuni di Linguaglossa, Nicolosi e Santa Venerina, sono costituiti i Centri operativi misti, con compiti di coordinamento dell'attività di gestione dell'emergenza vulcanica".

Il 29 ottobre 2002 la forte scossa di terremoto, con epicentro a S. Venerina (CT), determina l'attivazione della DICOMAC (Direzione di Comando e Controllo), del COM di S. Venerina e l'allestimento dei campi di accoglienza per la popolazione, mentre, con apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che delega il Capo del Dipartimento della Protezione civile a coordinare, in qualità di Commissario, tutte le attività pubbliche necessarie, viene dichiarata l'emergenza nazionale.

Notevole ed immediato è stato il concorso assicurato dalle Forze armate: oltre 600 uomini, un mezzo navale, diversi elicotteri e velivoli di supporto logistico, 40 automezzi, materiale per attendamenti. Un importante apporto in termini di uomini e mezzi è stato fornito dal volontariato di protezione civile, presente con circa 500 uomini. La Croce rossa ha fornito, oltre a uomini ed ambulanze, un presidio medico avanzato.

Uomini e mezzi impiegati

STRUTTURA OPERATIVA	UOMINI
Dipartimento Protezione Civile	25
Regione Siciliana	100
Esercito	70
Vigili del Fuoco	200
Polizia Statale	60
Carabinieri	80
Aeronautica Militare	30
Corpo Forestale	80
Guardia di Finanza	15
Volontari	540

Mercoledì, 30 ottobre 2002

Avvenire

Anno XXXV N. 253
€ 0,90

S. Germano

www.avvenire.it

Avvenire

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 1.60

MÉMOIRE D'HOMME
THE NEW MASCULINE FRAGRANCE BY
NINA RICCI

ATTUTINO

L'ULTIMO ATTO

GIANFRANCO RAVASI

Troverai sollievo alle vane fantasie se compirai ogni atto della tua vita come se fosse l'ultimo.
La sua famiglia era di origine spagnola, egli però era nato a Roma nel 121 d.C. A quarant'anni divenne imperatore e durante le campagne militari (morirà nell'odierna Vienna nel 180) annotava le proprie meditazioni, spesso stimolate dalla sua adesione giovanile alla filosofia stoica. Stiamo parlando dei Colloqui con se stesso *(o Ricordi) dell'imperatore Marco Aurelio, ai quali abbiamo attinto per l'odierna riflessione. La frase citata è una sorta di motto, di insegna, di programma di vita: considerare ogni nostro atto importante come se fosse l'ultimo, sintesi e suggello di un'esistenza.*
Una volta i direttori spirituali raccomandavano ai sacerdoti di celebrare ogni Messa come se fosse la prima o l'ultima, con la stessa intensità ed emozione. È facile capire che questo non è pienamente possibile perché la fragilità umana impedisce una simile coerenza e non sopporta una tale tensione. Naturalmente questo vale anche per tutte le altre scelte o azioni rilevanti dell'esistenza. Tuttavia il monito di Marco Aurelio ha una sua verità e ci dev'essere di stimolo almeno per contrastare "le vane fantasie", come egli le chiama, cioè la superficialità, la banalità, la frenesia con cui maciniamo e dissipiamo parole, opere, amori, incontri, esperienze. Ritroviamo più spesso uno spazio di riflessione su chi siamo e ritagliamo un alone di coscienza su ciò che facciamo e diciamo.

EDITORIALE

RU486, VERITÀ «SEMPLIFICATA»

QUELLA PASTIGLIA CI METTE TRE GIORNI

MARINA CORRADI

Pare una conquista, la sperimentazione della pillola abortiva, così come è presentata da certi media. L'aborto con la pillola viene mostrato come una semplificazione: non più ricovero, non più intervento in sala operatoria. Qualcosa di semplice come, appunto, bere uno sciroppo. Certamente la RU486 è un'interruzione di gravidanza più «facile» che il ritrovarsi in un letto d'ospedale; certamente, se verrà adottata, nella mentalità delle giovani generazioni di donne l'aborto diventerà più accessibile di quanto lo sia ora. (Tutto ciò che è risolvibile con una pillola tende a uscire dalla straordinarietà e rischia di diventare, se non abitudine, normale «incidente» della quotidianità).
In tutto c'è qualcosa, nel funzionamento della Ru486 così come viene presentato dalla letteratura medica, che induce a dubitare della autenticità di quest'ultimo «affrancamento» dalla maternità non voluta. Perchè la pastiglia in questione provoca sì, un aborto non chirurgico; ma ci mette tre giorni. Le pillole anzi sono due: la prima blocca i recettori del progesterone, l'ormone che mantiene nell'utero lo sviluppo dei tessuti e dei vasi sanguigni. Tagliato il nutrimento materno, l'embrione muore in 24 ore. La seconda pillola, somministrata 48 ore dopo, provoca l'espulsione del concepito.
Tre giorni in tutto. Che non sono pochi, per vivere un'agonia. Anche per il meno voluto dei figli, è difficile che una donna sia emotivamente del tutto distaccata dal quel germe, da quell'ipotesi che pure rifiuta. Chi lavora nelle corsie degli ospedali sa come per tutte la notte prima dell'aborto sia agitata, e per alcune terribile. Con la pillola dell'aborto «semplice», questo dramma si prolunga per tre giorni interi. Per quanto si voglia non pensare, è inevitabile la coscienza dello spegnersi lento di quel figlio imbucatosi come un clandestino, respinto e respinto fuori di sé; e la sua lenta fine è forse ancora più dolorosa del bisturi, del taglio netto e brutale. E se a qualcuna capiterà, in quelle lunghe ore, di avvertire un ripiantarsi, di volere tornare indietro, sarà comunque troppo tardi: bloccati ormai i segnali ormonali, in disfacimento la culla di tessuti cui l'ospite stava aggrappato. Tre giorni, un tempo infinito per una separazione cui tante donne consentono con però, in un angolo, una parte di anima che tace, ma non potrà dimenticare.
E d'altra parte, lo squillare di trombe con cui certi annunciano l'avvento dell'aborto «facile», richiegge quello della battaglia per la 194, quando a un'intera generazione di donne si insegnò che l'aborto era un diritto finalmente strappato a una società di maschi padroni; e in questa euforia si scordarono, le stesse femministe, di dire che l'aborto è prima di tutto un dolore. L'han poi scoperto in tante, sulla pelle, di quelle ragazze che sfilavano nei cortei. Ma è stato un dolore poco detto e poco raccontato, almeno pubblicamente. Una reticenza dovuta forse alla difficoltà di fare, anche con se stesse, i conti più amari. Così, vent'anni dopo, l'avvento dell'aborto in pillola può venire ancora raccontato come una conquista, un'altra liberazione. E quelle che hanno diciott'anni ci crederanno, anche questa volta.

CATANIA. Alle 11 una forte scossa di terremoto (4,4 scala Richter) ha colpito il Catanese. Il centro più danneggiato è Santa Severina: 1400 i senzatetto

La terra trema: paura in Sicilia

- Dopo l'eruzione dell'Etna, il terremoto. Non c'è pace per la provincia di Catania. Ieri mattina una forte scossa ha colpito una zona nelle vicinanze del vulcano
- Gravi danni ad abitazioni, anche recenti, e a tre chiese, che risultano inagibili. I senzatetto sono oltre un migliaio e hanno passato la notte nelle tendopoli
- Nessuna vittima, ma solo nove feriti leggeri per contusioni o malori durante la fuga. Esperti divisi sul possibile collegamento tra i due fenomeni naturali
- La lava prosegue la sua corsa verso Linguaglossa, anche se con una velocità minore. E a Catania continua la pioggia di cenere. Chiusi le scuole e l'aeroporto

GRIMALDI, LEONARDI, VECCHIO NEL PRIMOPIANO A PAGINA 5

NEL GIORNALE

■ Crac Fiorentina

Arresti domiciliari per Vittorio Cecchi Gori accusato di bancarotta fraudolenta

FAGIOLI 10

■ Frattura Ue

Grande gelo Blair-Chirac: salta il vertice franco-britannico

DEL SOLDATO 13

MOSCA / L'ACCUSA DI UNA GIORNALISTA-TESTIMONE

«Le immagini tv del teatro frutto di una messinscena»

- Riuscì a incontrare il commando ceceno poco prima del blitz: ora sostiene che i servizi segreti avrebbero alterato la realtà dei fatti all'interno del teatro prima delle riprese televisive che hanno fatto il giro del mondo
- Intanto Putin, dopo un vertice al Cremlino, ha deciso di riorganizzare l'intero sistema di sicurezza. In Cecenia i guerriglieri tornano a colpire: abbattuto da un missile un elicottero militare russo, morti i 4 a bordo

BENSLIMANE E GENNAZZI ALLE PAGINE 6/7

PROCESSO SME

Berlusconi ricusa i giudici di Milano

«Quel tribunale non può giudicarmi». Con una lettera, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha chiesto alla corte d'appello di Milano di ricusare i giudici che lo stanno processando per la vicenda Sme. Secondo il premier, nell'inviare a Strasburgo i quesiti riguardanti la bontà della nuova legge sul falso in bilancio, la corte ha espresso giudizi sulla sua posizione senza che la sua difesa potesse dimostrare il contrario. Per Berlusconi il processo deve essere trasferito a un altro collegio.

RANDACIO A PAGINA 11

■ Mercati

Fiducia in netto calo nei consumatori Usa La bufera investe le Borse europee

A PAGINA 21

SECONDA PAGINA

DA COMITATO ELETTORALE A PARTITO LEGGERO

FORZA ITALIA AL GUADO. SE IL LEADER NON BASTA

SERGIO SOAVE

Si profila come necessario, per reggere un impegnativo, uno strumento politico vero, che goda di una selezione del personale politico basata sulla verifica del consenso

L'UNITÀ AI TEMPI DEL BIPOLARISMO

AMARE IL SINDACATO AUTONOMIA A TUTTI I COSTI

FRANCESCO RICCARDI

Il mutato scenario politico impone alle forze della rappresentanza sociale un surplus di pluralismo, di autonomia, da anteporre perfino all'unità dei lavoratori

CARITAS/ZANCAN

Tanti cittadini ancora «invisibili»

BELLASPIGA A PAGINA 12

CULTURA

Archeologia

METROPOLI O VILLAGGIO? PER TROIA STUDIOSI IN GUERRA

BLONDET 23

Vaticano

PRESTO APERTI GLI ARCHIVI SULLA NUNZIATURA DI PACELLI

MUCCIOLI E GASPARI 25

PIO XII
TRA GUERRA E PACE
profezia e diplomazia di un papa (1939-1945)
Matteo Luigi Napolitano

Secolo d'Italia

ANNO LI N.253 MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2002 Euro 0,77

Decretato lo stato d'emergenza, efficienti i primi soccorsi

Etna, dopo l'eruzione arriva il terremoto: mille sfollati, panico nei comuni del Catanese

A PAGINA 4

30 ottobre 2002

Il centro più colpito è Santa Venerina: inagibile un intero quartiere

La paura corre sull'Etna

Dopo le eruzioni, il terremoto: case lesionate, mille senzatetto. La prima scossa, la più grave, si è verificata nella tarda mattinata: sette gradi della scala Mercalli. Ma per tutto il giorno sono continuati i tremori. Per gli sfollati allestita una tendopoli.

LIBERAZIONE

Crolli nel Catanese, danni ingenti

Etna, l'ira del terremoto. Più di mille senza casa

Una serie di scosse senza fine: abitazioni ed edifici pubblici lesionati a Santa Venerina. La gente terrorizzata in fuga per le strade. Il Prefetto: "Tende e alberghi per gli sfollati". E il Viminale manda soccorsi da altre Regioni.

IL RESTO DEL CARLINO

Cause e conseguenze

L'ATTIVITA' VULCANICA DELL'ETNA

Le eruzioni etnee possono essere classificate in almeno quattro tipi fondamentali: eruzioni terminali, quando l'attività esplosiva ed effusiva è concentrata nel cratere centrale e/o ai crateri di NE e SE, eruzioni sub terminali, eruzioni laterali, eruzioni eccentriche.

Le eruzioni etnee possono essere ulteriormente distinte in eruzioni parossistiche o lente. Le eruzioni parossistiche sono di breve durata (giorni o settimane) e raggiungono il culmine in genere dopo 3-4 giorni. Le colate di queste eruzioni riescono a percorrere in breve tempo lunghe distanze (7-15 chilometri), sono prevalentemente costituite da una singola e lunga corrente lavica, poco larga e relativamente poco spessa, dove si notano canali di lava di varie dimensioni. Le eruzioni lente sono di lunga durata (mesi o anni) con un'emissione dei prodotti ridotta e costante, con brevi oscillazioni in senso positivo o negativo, per quasi tutto il periodo dell'eruzione. Queste eruzioni ricoprono vaste aree e si ispessiscono considerevolmente, ma le colate non riescono a raggiungere lunghe distanze (al massimo 6-8 chilometri) dal punto di fuoriuscita principale del flusso lavico; generalmente, si forma un largo e vario campo lavico, a volte largo diversi chilometri, dove si nota una rete, alquanto complessa, di tunnel, canali di lava e numerose bocche effusive effimere. In genere, le eruzioni lente sono delle tipiche subterminali, mentre le parossistiche sono legate ad attività terminale o laterale. Altre differenze possono essere trovate nelle proprietà fisiche: infatti la temperatura delle lave emesse durante le eruzioni lente è generalmente più bassa (al di sotto dei 1100 °C) di quella delle eruzioni parossistiche (intorno a 1200 °C). Mentre è esattamente l'opposto per la viscosità delle lave: più alta nelle lave delle eruzioni lente.

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari — Direttore Ezio Mauro

Anno 27 - Numero 253 € 0,90 in Italia (con "L'urlo e il furore" di Faulkner € 5,80) mercoledì 30 ottobre 2002

BIC COMFORT TWIN. COSE DA UOMINI.

Panico a Catania, le scosse provocano gravissimi danni a Santa Venerina: mille senza tetto. Proclamato lo stato d'emergenza

Terremoto, lava e cenere: la furia dell'Etna

CATANIA – Ceneri, lava e poi il terremoto. È stata una giornata di panico per gli abitanti dei paesi ai piedi dell'Etna. Alle 11.02 di ieri mattina una forte scossa ha colpito la zona di Santa Venerina, causando molti danni e rendendo inagibili le abitazioni di un migliaio di persone e una casa di riposo. La Protezione civile ha allestito due tendopoli, a Santa Venerina e a Acireale. Nel corso della giornata, il sisma si è fatto sentire altre volte: per migliaia di famiglie la giornata è passata così, per le strade, nel timore dei crolli. A Catania a causa della pioggia di cenere l'allarme resta alto. In serata il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato d'emergenza, ma non sono stati programmati stanziamenti speciali.

ALLE PAGINE 6, 7 e 9

Gli effetti del terremoto nel paese di Santa Venerina

REPORTAGE

Nel paese devastato ai piedi del vulcano

dal nostro inviato
ATTILIO BOLZONI

SANTA VENERINA – Siamo sopra il vulcano quando la lava scende sempre più giù e la terra si spacca. La montagna ora si sta anche aprendo, proprio in questo momento furiosa come mai sta scaricando la sua rabbia con l'eruzione e con il terremoto. Siamo a 4 chilometri da Santa Venerina quando trema tutto intorno e crollano le prime case e si sbriciolano le chiese. Fumi e nebbie nascondono l'Etna, in alto si vedono solo i bagliori della grande pineta che brucia.

SEGUE A PAGINA 7

CON REPUBBLICA

Oggi Faulkner "L'urlo e il furore"

In edicola a richiesta con il giornale a soli 4,90 euro in più
Per gli arretrati chiamare il numero 199 130 130

Un piano di Pisanu per fermare le manifestazioni nei centri storici più a rischio. Comune e Regione Toscana contro il governo

"Stop ai cortei nelle città d'arte"

Berlusconi: temo devastazioni, meglio spostare il Social Forum

ROMA – Niente più cortei nelle città d'arte: il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, intende stilare un elenco dei comuni storici più a rischio – come Firenze, Siena, Venezia, Mantova e il centro storico di Roma – da vietare per sempre alle manifestazioni. Una prima lista sarà elaborata da una commissione di sindaci e esperti di arte. Nel frattempo divampa la polemica sul raduno no global che inizierà a Firenze il 6 novembre. "Certamente – ha detto Berlusconi – ci saranno devastazioni". "Il governo soffia sul fuoco", hanno subito replicato gli organizzatori. E anche Comune e Regione protestano.

FUSANI, LUZI e POLI ALLE PAGINE 2 e 3

Ai domiciliari per il crac della Fiorentina

Cecchi Gori arrestato per bancarotta

Vittorio Cecchi Gori e Valeria Marini

LUGLI, ROTA e SELVATICI ALLE PAGINE 10 e 11

IL RAGAZZO DI 60 ANNI CHE BRUCIÒ UN IMPERO

MAURIZIO CROSETTI

ANCHE stavolta, quando sono arrivati i poliziotti ha tentato di nascondersi dietro la specchiera girevole della sua "camera non vista". E non voleva aprire, Vittorio Cecchi Gori. Hanno persino chiamato i vigili del fuoco, e solo dopo un paio d'ore è stato possibile spiegargli che era in arresto per bancarotta fraudolenta. Eppure bastava appoggiare la mano, piano piano. Clic.

SEGUE A PAGINA 11

LO SCARICABARILE DEL CAVALIERE

GIORGIO BOCCA

IL SOCIAL forum di novembre a Firenze ha tre aspetti che vanno al di là della manifestazione pacifista e antiglobalista: l'attesa apocalittica che si è diffusa dopo l'11 settembre confermata da un terrorismo che colpisce ancora in modo devastante, dai preparativi di guerra e da una guerra strisciante, non dichiarata magà in corso. Il secondo è quello della sicurezza, se sarà possibile o meno assicurarla in una città fragile e preziosa come Firenze e terzo l'uso opportunistico che governo e partiti conducono in uno scaricabarile grossolano e carico di rischi. Del primo aspetto si può dire che nessuno sarebbe in grado di risolverlo: la guerra al terrorismo mondiale annunciata con patriottica baldanza dal presidente degli Usa appare già oggi una avventura imprevedibile nelle sue misure e nei suoi imprevisti.

SEGUE A PAGINA 17

Nuova dottrina di Putin. Cecenia, abbattuto elicottero russo

"Guerra preventiva contro il terrorismo"

I funerali delle vittime a Mosca

DA PAGINA 12 A PAGINA 15

Cresce la sfiducia in America

Crollano le Borse Milano cede il 3%

MODOLO A PAGINA 29

IL NATALE PIÙ NERO

dal nostro inviato
FEDERICO RAMPINI

SAN FRANCISCO – «Forse questo Natale verrà cancellato» dice l'economista Drew Matus della banca Lehman Brothers. Il crollo di fiducia dei consumatori americani è un pessimo segno non solo per gli acquisti natalizi ma per tutta l'economia mondiale: l'Europa è la più esposta, come hanno dimostrato le Borse.

SEGUE A PAGINA 29

QUATTRORUOTE

Novembre

In REGALO "TUTTO SULLE MULTE" La Guida facile in 64 pagine

LE IDEE

La fuga dalla solidarietà

STEFANO RODOTÀ

OGNI tanto qualcuno decide che è venuto il momento di relegare la solidarietà tra i ferrivecchi dell'ideologia. Poi, in un qualsiasi giorno, basta un'occhiata ai giornali o alle trasmissioni televisive per scoprire quanto grondino di un bisogno diffuso, ineludibile, proprio di solidarietà. Giovedì scorso, tanto per fare l'ultimo tra gli infiniti esempi, sulla prima pagina di questo giornale si parlava degli sforzi di salvare una bambina di cinque anni, bisognosa d'un cuore da trapiantare.

SEGUE A PAGINA 16

Silvio Berlusconi

Attacco ai giudici di Milano Camera, la Cirami in aula

Processo Sme il premier ricusa il Tribunale

A PAGINA 4

www.esperya.com Le prelibatezze d'Italia dall'A allo Zafferano. esperya

Il Messaggero

Unione industriali
Roma chiede allo Stato di investire

La scossa più forte è stata di 4,5 gradi della scala Richter. Il centro più colpito è Santa Venerina: crolli e feriti
Lava e terremoto, panico a Catania
Le colate di fuoco dell'Etna non si fermano. Scienziati divisi sul possibile legame tra sisma ed eruzioni
Mille i senzatetto. Chiusi aeroporto e scuole. Decretato lo stato di emergenza

COSI' LE IMPRESE ROMANE

	1° TRIM. 2002	2° TRIM. 2002
ATTIVI	212.667	212.924
NUOVI AVVII	8.599	7.699
CHIUSE	6.673	3.475
REGISTRATE	402.008	374.856
TASSO DI NATALITÀ	+2,2%	+2,1%
TASSO DI MORTALITÀ	1,7%	1,0%

PREVEDIBILI I SUSSULTI DEL GIGANTE

Social Forum: cresce la tensione. Alla Camera l'allarme del ministro Pisanu: garantiamo l'ordine pubblico, però i pericoli restano
Il premier: Firenze a rischio devastazioni
Dubbi nel governo, ma si va avanti. Il sindaco: niente scaricabarile sulla sicurezza

LA CAPITALE PUNTA SULL'INNOVAZIONE

Cecchi Gori arrestato. La Marini: come Tortora

Processo Sme-Ariosto
Berlusconi ricusa i giudici di Milano

LIBERI DI CRITICARE NON DI OFFENDERE

In coma bimba di tre anni. Ai domiciliari la madre e il convivente
Massacrata per la pipì a letto

In un circuito microscopico vita, morte e miracoli di ognuno
Tutto in un chip sottopelle

DIARIO D'AUTUNNO

ALBERTO BEVILACQUA
ATTRAVERSO IL TUO CORPO
MONDADORI
Il gioco perverso che ispirò il più scandaloso romanzo del Novecento: la storia del vero amante di Lady Chatterley.

Visita guidata all'Italia più bella
DA DOMANI

Situazione sempre più drammatica, il Governo dichiara lo stato di emergenza

Paura per l'Etna, la terra trema

Numerose scosse, più di mille senzatetto. A Catania scuole chiuse.

IL MATTINO

Inagibile un intero quartiere di Santa Venerina. Scene di panico. E stanotte si dorme in strada. Rallenta la lava.

Incubo alle pendici del vulcano

Tre violente scosse di terremoto nei paesi etnei: 400 case lesionate, oltre mille sfollati.

SECOLO D'ITALIA

L'ERUZIONE DEL 2002-2003

L'eruzione del 2002-2003 inizia come attività terminale e si trasforma poi in una tipica eruzione laterale, durante la quale la lava fuoriesce dalla parte inferiore della frattura eruttiva mentre attività esplosive, più o meno violente, danno origine a rilievi di scorie di notevoli dimensioni nella parte superiore della fessura eruttiva, accompagnati spesso dalla formazione di conetti allineati lungo la frattura eruttiva.

Al succedersi delle eruzioni, la lava viene emessa da punti sempre più alti della frattura eruttiva finché questa non viene ostruita per tutta la sua lunghezza. L'andamento ciclico consiste appunto nell'apertura della/e frattura/e eruttiva/e e nella successiva fuoriuscita di lava da punti progressivamente più elevati.

"Le massime espressioni della cultura scientifica nel campo sismico e vulcanico, raccolte attraverso la convocazione in loco dell'apposita sezione della Commissione nazionale grandi rischi, hanno assicurato e continueranno a fornire il massimo supporto di conoscenze intorno ai fenomeni in atto, in modo da calibrare correttamente l'azione pubblica alle effettive esigenze. In tale contesto, ha in particolare trovato conferma il carattere di assoluta imprevedibilità degli eventi, riconosciuto anche dal professor Barberi, invitato a partecipare alla riunione tenutasi ieri, 30 ottobre.

Devo aggiungere anche la solidarietà al dottor Bertolaso e agli uomini della Protezione civile per questo indegno sciacallaggio politico che da alcune parti è venuto rispetto all'intervento degli uomini della Protezione civile, come se l'eruzione dell'Etna e il terremoto fossero fatti prevedibili. Si tratta di polemiche che sono scoppiate a 48 ore dall'inizio di questo fenomeno e che in ogni caso sono assolutamente penose per il modo in cui si stanno svolgendo."

gonzaga

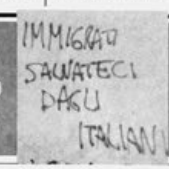
Il quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

gonzaga
La Celeste Galleria
Il Museo dei Duchi di Mantova
Mantova

anno 79 n.295 | mercoledì 30 ottobre 2002 | euro 0,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/mg/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it

Che cosa è la Lega Nord? Lo spiega uno di loro. «Il governo deve abrogare la legge Mancino che impedisce la lotta di popolo contro l'invasione islamica e l'immigrazione selvaggia». Mario Borghezio, Lega Nord, Ansa 24 ottobre (La legge Mancino vieta l'istigazione all'odio razziale, ndr)



Catania: terremoto vulcano e senzatetto

Crolli, danni, paura: mille dormono in strada
Il governo dichiara lo stato di emergenza

Due giovani si abbracciano impaurite per il terremoto che ha colpito Catania

Aldo Varano

SANTA VENERINA (Catania) Tu chiedi l'orario e tutti ti rispondono: la terra scossa. Perché ormai sono quelle maledettissime scosse e non più il tempo a scandire la loro vita da terrorizzati. La terza scossa, quella delle 11.02, è stata finora la più cattiva. Ha fatto venire giù tutte le loro cose. Ha squarciato le case. Ha fatto crollare l'antico campanile della chiesa della Madonna del Carmine.

SEGUE A PAGINA 2

Berlusconi/1, a Milano rifiuta il tribunale

Il premier ricusa tutti i giudici che osano indagare sull'affare Sme
Dice: quelli hanno già la sentenza pronta. D'Ambrosio: sono stupito

MILANO Berlusconi ci riprova. Gioca tutte le sue carte per far saltare il processo Sme in corso a Milano. L'ultimo atto è di ieri: il presidente del Consiglio ha presentato un'istanza di ricusazione nei confronti dell'intero collegio giudicante della Prima sezione del Tribunale Penale impegnato nel processo Sme. Insomma, se non vanno bene i pubblici ministeri se ne chiede il trasferimento (vedi Boccassini per Imi-Sir/Lodo Mondadori), se non vanno bene i giudici si chiede che vengano cambiati. Il presupposto della ricusazione è la decisione del Tribunale di sospendere il processo Sme nello stralcio relativo al falso in bilancio, per chiedere un parere alla Corte europea di giustizia.

LOCATELLI A PAGINA 7

Scandali Rai

Saccà sta ancora in Bulgaria e ostacola il ritorno di Biagi: prima il meteo, gli spot e la striscia della Buttiglione

PERNICONI A PAGINA 8

Finanziaria

Tremonti annaspa nei conti e si aggrappa a Cisl e Uil

Bianca Di Giovanni

ROMA Con un blitz in serata si ricompattano «quelli del Patto per l'Italia»: Cisl e Uil a braccetto con Antonio D'Amato (ed il fedele Stefano Parisi) e Giulio Tremonti. Si sono incontrati ieri sera in Via XX Settembre per discutere di Finanziaria e Mezzogiorno. Pare che il colloquio sia stato «molto positivo». Tradotto: si è trovata un'intesa. E la Cgil? Probabilmente sarà invitata oggi al tavolo «ufficiale» a Palazzo Chigi: cioè a giochi fatti. Guglielmo Epifani ha espresso «profondo disappunto» per la notizia. «Se fosse vero - afferma Epifani - si tratterebbe di una scorrettezza istituzionale inammissibile perché si parla della Finanziaria e non del Patto per l'Italia».

SEGUE A PAGINA 6

Berlusconi/2, a Firenze soffia sul fuoco

Sospetti e paura per il Social Forum: «Io lo annullerei, decida il Parlamento». L'opposizione: non sa governare

Il Governo che Annuncia Sventure

Piero Sansonetti

Il ministro Pisanu ha imparato a far politica tanti anni fa, alla scuola di grandi maestri: Cossiga, Zaccagnini, Moro. Non è uno sprovveduto. Però deve aver mescolato un po' spregiudicatamente, negli ultimi anni, le grandi abilità politico-diplomatiche di Moro col pragmatismo-piazzista del suo nuovo maestro, cioè di Berlusconi: il risultato è pessimo. Moro amava in modo smisurato la mediazione ma non era uno che sfuggiva alle responsabilità. Nel bene e nel male. Fu lui che portò la Dc all'accordo col Pci - e pagò con la vita - e fu lui che si prese sulle spalle lo scandalo Lockheed, e difese tutti i suoi, anche i colpevoli. Pisanu invece usa il suo amore per il compromesso come strumento per rifiutare ogni responsabilità. Ieri ha parlato alla Camera per mezz'ora, a proposito del Forum europeo di Firenze, ed è riuscito a dire tutto e il contrario.

SEGUE A PAGINA 5

Berlusconi soffia sul fuoco. Parla del Social Forum europeo e spiega: «La scelta di Firenze è stata azzardata, personalmente propenderei perché non si desse luogo a questa manifestazione». «Personalmente», dice proprio così il premier, che aggiunge: «Mi sono tuttavia rimesso al Parlamento e al ministro Pisanu». E al ministro il capo del governo chiede una relazione sui rischi che corre Firenze «per le devastazioni che certamente verranno da alcuni partecipanti a questa manifestazione». Soffia sul fuoco il premier, soffia sul fuoco Pisanu che alla Camera dice: il governo è in grado di assicurare l'ordine pubblico ma non possiamo dire a che prezzo.

Parole gravi, quelle del governo, che hanno subito suscitato dure reazioni del sindaco di Firenze e del presidente della Regione Toscana. Angius e Violante dicono: non sanno governare.

FIERRO LOMBARDO ALLE PAG. 4 e 5

Mosca

Putin tace sul gas mortale e schiera l'esercito contro i terroristi

GAIDUK A PAGINA 13

Tampa

Nelle stanze dove si prepara la guerra: «Vedrete, in Iraq ci andremo»

DE ZULUETA A PAGINA 11

Europa

Chirac e Blair ai ferri corti

BRUXELLES Di sicuro se le sono dette di tutti i colori. In un misto di francese e inglese. Il vigoroso scambio di vedute», secondo la classificazione data dal portavoce di Downing Street, tra il presidente francese Jacques Chirac e il premier britannico, Tony Blair, ha portato all'annullamento del vertice bilaterale. Chirac e Blair non si incontreranno il 12 dicembre, al summit europeo di Copenaghen.

SERGI A PAGINA 14

fronte del video **Maria Novella Oppo**

L'eredità Montalbano

Per una volta parliamo bene della Rai. Ovviamente di quella di una volta, perché il Montalbano che ha sfiorato i 10 milioni di spettatori non è certo farina del sacco di Fabrizio del Noce. È un lascito ereditario della Rai precedente, passato nelle mani della attuale Raiuno senza pagare alcuna tassa al merito di chi commissionò questo telefilm solare, che ha un ottimo protagonista, una sceneggiatura forte, un contesto credibile e perfino una suggestione di cui è del tutto priva l'attuale produzione televisiva. Solo la fiction, infatti, visto che dall'ideazione alla messa in onda passa qualche anno, si salva dalla volgarità di regime e dalle scorrerie di Maurizio Gasparri.
Ma chi ci salverà dalla fiction messa in cantiere dagli attuali dirigenti, ammesso che trovino sceneggiatori capaci di corrispondere all'ansia revisionista di An, all'afflato culturale della Lega e al clima morale di questo governo? Non osiamo nemmeno pensarlo, ma nelle notti buie e tempestose, ci capita di immaginare serie di telefilm dedicate agli allegri speculatori edilizi, al mitico eroe celtico Gentilini, ai mafiosi perseguitati dai giudici comunisti, per arrivare fino ai liberi pianisti di Schifani, virtuosi del doppio e triplo Cirami carpiato.

Il produttore agli arresti domiciliari per bancarotta. Valeria Marini: «Un nuovo caso Tortora»

Cecchi Gori, non c'è lieto fine

Maria Zegarelli

ROMA Un complotto. «Questo è un complotto». Non è riuscito a dire altro Vittorio Cecchi Gori, ieri mattina, alle 9.30, quando - dopo due ore di tentativi andati a vuoto - gli agenti della polizia giudiziaria gli hanno notificato l'ordine di custodia cautelare agli arresti domiciliari. Stava dormendo con la sua compagna, Valeria Marini, quando gli agenti hanno bussato alle 7.30 alla sua residenza romana di Palazzo Borghese. Una, due, dieci volte. Silenzio assoluto dalla residenza Cecchi Gori. Allora sono arrivati i vigili del fuoco con l'autoscala, erano pronti per scavalcare l'ingresso, quando all'improvviso si è aperta la porta, grazie ad un domestico. «È una persecuzione, è un altro caso Tortora», griderà poco più tardi la sua compagna. «Bancarotte distrattive e documentali per le false comunicazioni sociali relativamente ai bilanci della Fiorentina»: di questo deve rispondere l'ex senatore, produttore cinematografico caduto ormai in rovina. L'ordinanza di arresto è stata firmata dal gip fiorentino Maria Cannizzaro e sarebbe fondata sul pericolo di reiterazione dei reati a causa degli effetti a catena che il fallimento della Fiorentina potrebbe avere su altre società del gruppo.

SEGUE A PAGINA 9

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro
in 1 ora
dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ
800-929281
FORUS
www.forusfin.it

Oggi città — DOMENICA 3 NOVEMBRE 2002 — 11

Disagi a catena nella capitale

ROMA. Ancora molti disagi a Roma il giorno dopo il fortissimo nubifragio che ha provocato allagamenti, smottamenti e incidenti stradali. In tutto sono 68 le persone che hanno dovuto dormire in alberghi e dunque e non è escluso che debbano passare un'altra notte fuoricasa in quanto molte abitazioni restano ancora inagibili, soprattutto nei quartieri nord di Labaro e del Flaminio e ad Acilia. Emergenza a Ostia dove in alcune zone non si può bere l'acqua potabile ed è stata bloccata la vendita di ortaggi a causa dei liquami fognari che hanno semisommerso i campi coltivati. Danni ingenti anche nel comune di Fiumicino dove restano parzialmente allagate una quarantina di abitazioni. Il litorale romano è stato devastato, oltre che dalle piogge torrenziali, anche da una violenta tromba d'aria che ha semidistrutto le attrezzature degli stabilimenti balneari. Segnato, anche se non in modo violento, anche il centro storico della capitale dove sono stati raggiunti dovni anche nella chiesa di S.Francesco a Ripa, a Trastevere. Deflusta l'acqua restano il fango e i detriti, che coprono ancora molte strade e i vani interrati e seminterrati di molti immobili. La situazione sta comunque ritornando lentamente alla normalità e non si registrano intoppi al traffico, anche grazie al ridotto flusso di veicoli, tipico di questo ponte di fine settimana. Restano mobilitate forze dell'ordine, vigili del fuoco, polizia municipale, protezione civile, aziende di servizi, per riportare alle condizioni di normalità la viabilità, l'erogazione di energia elettrica e le telecomunicazioni. Resta sotto controllo il livello del Tevere, mentre si mantengono giorni d'acqua i canali e fiuso della rete secondaria e terziaria. Molte le polemiche sullo stato di questa rete di deflusso e di quella fognaria.

Rifiutata l'iscrizione all'asilo nido per due gemellini non sottoposti alle quattro vaccinazioni obbligatorie

PAVIA. Due gemellini non potranno frequentare l'asilo nido perché non vaccinati. Succede a Pavia dove il Comune, interpellato l'Asl, ha inviato una lettera ai genitori dei bimbi per comunicare loro il rifiuto dell'iscrizione. La coppia aveva deciso di non sottoporre i gemellini di 17 mesi alle quattro vaccinazioni obbligatorie (antitetanica, antipolio, antidifterica ed antepatite B). Risultato: iscrizione respinta per evitare il rischio di contagio degli altri ospiti. Il caso verrà discusso nel corso di una riunione tra genitori obiettori e assessore.

Accoltella la moglie per gelosia e viene arrestato con l'arma in mano

NAPOLI. Quando la polizia è entrata in casa lo ha trovato con il coltello da cucina sporco di sangue ancora tra le mani. Renato Vallosa, 36 anni, in preda a un raptus di gelosia, aveva tentato di «punire» la moglie, accusata dall'uomo di avere iniziato una relazione extraconiugale, aggredendola. La donna, Consiglia A., di 33 anni, è stata subito ricoverata all'ospedale Cardarelli di Napoli dove i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Questo il tragico epilogo della violenta lite scoppiata tra le mura della casa della coppia, nel quartiere di Chiaiano del capoluogo partenopeo. Il fatto si è verificato ieri all'alba al termine di una discussione dai toni accesi. Vallosa ha afferrato il coltello da cucina e ha colpito la donna più volte all'addome. Qualcuno, forse un vicino, svegliato dalle urla provenienti dalla casa, ha chiamato il 113. I poliziotti sono arrivati sul posto e hanno trovato l'uomo stravolto e la vittima distesa a terra immersa in un lago di sangue. Consiglia A. è stata trasportata al Cardarelli, mentre il marito è stato condotto nella sede del commissariato di Chiaiano. Arrestato in flagranza di reato è ora accusato di tentato omicidio.

EMERGENZA IN SICILIA

A quattro giorni dal sisma la parziale tregua lascia guardare al futuro
Ferme le colate laviche

Stanziati i fondi anti-Etna

Per il superamento dell'emergenza la Regione sborsa 53 milioni di euro
A Santa Venerina ancora 550 sfollati nelle tendopoli

DAL NOSTRO INVIATO A SANTA VENERINA (CATANIA) ANTONIO GIORGI

LE CIFRE

Fondi regionali

contro gli effetti delle polveri	9
viabilità, chiese ed edilizia popolare	8
scuole e strutture ricreative	10
cantieri dei centri più colpiti	5
imprese turistiche	5

(le cifre sono espresse in milioni di euro)

LA PROCURA

Sotto inchiesta gli appalti sprint

CREPE NEI MURI?
Se è un problema di fondamenta...
Noi consolidiamo terreno e fondazione con la migliore tecnologia italiana
Se la tua casa ha problemi di assestamento e cedimento, prima di pensare a costosi sistemi di consolidamento come sottofondazioni o palificazioni, telefonaci. L'efficacia, la rapidità e il basso costo della nostra tecnica ti stupiranno. In più, il sistema fornisce risultati visibili ed offre le migliori garanzie di riuscita e durata nel tempo.
GARANZIA DI 10 ANNI
Numero Verde 800 - 40 16 40
Dal 1986 Specialisti nei Consolidamenti
KAPPA ZETA - PARMA
CONSOLIDAMENTI

Tutti i pomeriggi per Manuela

cerco famiglia

Mirna, piccola profuga dall'Iraq

AVVENIRE

Sono già mille i senzatetto ad Acireale
mentre continua l'attività eruttiva

Terremoto e fiumi di lava

Inizia il calvario della tendopoli per 200 famiglie.

IL GIORNALE D'ITALIA

IL TERREMOTO DI S. VENERINA

Il 29 ottobre 2002 alle ore 11,02 la Provincia di Catania è interessata da una scossa sismica di magnitudo 4.7 seguita da ulteriori scosse di minore energia (4.1 alle ore 12,02, 4.2 alle 17,39 e 3.9 alle 18,15). Gli epicentri strumentali sono localizzati in prossimità della faglia di S. Tecla e l'estrema superficialità degli ipocentri determina una zona di grave danneggiamento poco estesa, allungata in direzione Nord-Ovest Sud-Est. I danni maggiori si registrano i nei Comuni di S. Venerina e di Acireale, oltre che a Milo e Zafferana. L'assegnazione preliminare dell'intensità macrosismica fornisce un VIII grado della scala MCS nelle frazioni di Bongiardo e Scura. Vengono segnalate rotture nei terreni e danni, alle chiese, agli edifici in muratura ed in quelli in cemento armato. Se per gli edifici in muratura i danni sono quelli tipici riscontrati in occasione di altri terremoti, gli edifici in cemento armato presentano, oltre ai classici danni alle tramezzature e tamponature, una casistica significativa di lesioni per taglio nei pilastri, spesso accompagnate da ampie dislocazioni. Le ispezioni di agibilità, condotte su richiesta dei cittadini, sono state oltre 8000, distribuite su 14 Comuni dell'area etnea. Oltre 3000 edifici sono risultati inagibili.

Località sopra la soglia del danno

LOCALITÀ	Int. MCS
Bongiardo	8
Scura	8
Ardichetto	7-8
Felicetto	7-8
Guardia	7
Passopomo	7
San Giovanni Bosco	7
San Michele	7
Santa Venerina	7
Chiesa Vecchia	6-7
Scillichenti	6-7
Acqua Bongiardo	6
Badia	6
Dagala	6
Linera	6
Tonno	6
Maria Vergine	5-6
Palombaro	5-6
Zafferana Etnea	5-6

OGNI MATTINA IN MILLE COMUNI

Gazzetta del Sud

CON LE NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Anno 52 • n. 298 • SPED. IN ABB. POST. 45% - ART. 2 COMMA 20 B LEGGE 662/96 - ME

Quotidiano indipendente d'informazione
MESSINA

EURO 0,90
www.gazzettadelsud.it

• Giovedì 31 Ottobre 2002

ERUZIONI E SISMA Le colate rallentano, le scosse si diradano e perdono energia

Etna, è tregua

Ma chi abita le pendici del vulcano non si "fida". Nuova notte all'addiaccio per migliaia di catanesi. È cambiato il vento: pioggia di cenere prevista sulla provincia di Messina

La statua di Sant'Egidio, patrono di Linguaglossa, posta a "protezione" del paese. Sullo sfondo l'Etna in eruzione

CATANIA – Le colate rallentano, i terremoti si diradano e perdono di energia. L'Etna sembra concedere una tregua, ma la gente non si fida a Santa Venerina, nei centri colpiti dal sisma di martedì, gli abitanti si preparano a trascorrere un'altra notte all'addiaccio, perché «con la Montagna non si sa mai».

Il "bollettino" dell'eruzione indica che le colate sono quasi ferme. Quella sul versante di Nicolosi, che scatu risce alla base della Torre del Filosofo, continua a muoversi lentamente: negli ultimi due giorni ha percorso 70 metri. Brucia ancora la pineta di Linguaglossa devastata dalle fiamme prodotte dal calore della colata principale di Piano Pernicana.

La cenere continua intanto a cadere copiosa su Catania ed altri paesi etnei, rendendo l'aria a tratti irrespirabile. La Protezione civile si prepara a distribuirne 700 mila mascherine protettive. Sull'A18 Messina Catania è stato abolito il pedaggio. Il vento intanto cambia direzione, adesso spira a nord, spingendo il nuvolone nero verso Taormina e Messina. Ciò, si spera, renderà possibile in tempi brevi la riapertura dell'aeroporto di Fontanarossa.

Sul fronte dei terremoti la terra ha continuato a tremare: i pennini dei sismografi hanno registrato ieri otto eventi tra 2.0 e 2.6 gradi di magnitudo. «La situazione sull'Etna – spiega il direttore della Protezione civile, Guido Bertolaso – è in continua evoluzione ma al momento non esistono pericoli per i centri abitati». PAG. 2

LA CASSAZIONE ASSOLVE CARNEVALE

Non aggiustò processi per conto della mafia

Il presidente Corrado Carnevale l'anno scorso era stato condannato a Palermo a sei anni di carcere

ROMA – Il presidente Corrado Carnevale non ha «aggiustato» processi per conto di Cosa nostra. La Cassazione lo assolve dall'imputazione di «concorso esterno in associazione mafiosa», per la quale la Corte d'appello di Palermo lo condannò a 6 anni di carcere il 29 giugno 2001, ribaltando la precedente sentenza del tribunale che lo aveva prosciolto da ogni accusa.

Le Sezioni unite della Suprema Corte, dopo l'ore di camera di consiglio, cancellano la condanna «senza rinvio», con la formula: «Perché il fatto non sussiste». Si attende ora il dispositivo della sentenza per conoscere appieno le motivazioni. Ma tutto lascia intendere che con quest'assoluzione verrà messa una pietra tombale anche sulla controversa (poteri di reato, nota come «concorso esterno in associazione mafiosa».

Un'ipotesi, questa, che è anche alla base del processo parallelo contro Giulio Andreotti, attualmente in appello. E al destino del senatore a vita, secondo l'accusa, è sempre stato legato quello del presidente della prima sezione penale della Cassazione, Carnevale appunto, che si vide appioppare l'epiteto di «ammazzasentenze». PAG. 7

MESSINA Al Policlinico

Dimezzati i ricoveri

A causa del blocco delle assunzioni di portantini deciso dalla Regione. Il rettore in Procura

MESSINA – A partire da oggi, gli oltre mille posti letto del Policlinico universitario, la struttura ospedaliera più grossa della città e della provincia, saranno dimezzati. A questa decisione il direttore sanitario Domenico Puzzolo è stato costretto visto che dalla Regione non è ancora giunto l'auspicato sblocco alle assunzioni degli agenti socio-sanitari. La Commissione regionale per l'impiego, infatti, ha ordinato di "congelare" le graduatorie in attesa di acquisire un parere legale in merito alla riserva concessa ai lavoratori in mobilità; questo accadeva a giugno. Da allora, il manager dell'Azienda universitaria, Vito Larato, ha inondato di sollecitazioni la Regione, ma inutilmente. Stessa sorte è toccata al prefetto Marino, intervenuto per ben due volte. Entro novembre, saranno circa 200 i portantini che mancano al Policlinico e alla cui carenza si supplirà assumendo il personale con contratti quadrimestrali.

Appresa la notizia della contrazione dei posti letto (saranno garantite in via prioritaria soltanto le emergenze), il rettore Gaetano Silvestri ha inviato una dettagliata relazione alla procura della Repubblica e l'ennesima sollecitazione alla presidenza della Regione, agli assessori regionali alla Sanità e al Lavoro e al prefetto. PAG. 23

A S. Filippo e a Pace del Mela

Depositate migliaia di vecchi frigoriferi

La Procura ha sequestrato due aree in uso a MessinAmbiente

LA PROCURA DI MESSINA ha disposto il sequestro preventivo di due aree a S. Filippo del Mela e Pace del Mela, rispettivamente nelle contrade Archi e Gabbia. Zone che sono in uso alla società mista per la gestione dei rifiuti "MessinAmbiente Spa". In contrada Gabbia sono depositati migliaia di frigoriferi in disuso (nella foto). Il provvedimento, firmato dal pm Ezio Arcadi, è stato eseguito dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico. Motivo? Secondo la Procura non viene rispettata la normativa ambientale. PAG. 26

ISRAELE Il partito laburista ha abbandonato la coalizione

Scricchiola il governo Sharon

La crisi provocata dai mancati tagli per gli insediamenti

COMMENTI

DINO BASILI
Un pontefice in Parlamento

MARIO GONZALES
L'antidoto è il controllo

PIERLUIGI BIFFO
Rischio sismico e vulcanico

PAGINA 17

GERUSALEMME – Il partito laburista è uscito dalla coalizione al potere in Israele e ha così aperto le porte a una crisi di governo che con ogni probabilità porterà a un anticipo delle elezioni (tra febbraio e maggio prossimi).

Con l'uscita dei 25 deputati laburisti, la coalizione al potere si trova ora in minoranza potendo contare su 55 seggi su un totale di 120. Malgradecià, la legge finanziaria 2003, motivo della crisi, è stata approvata ieri sera in prima lettura.

La crisi è una conseguenza del rifiuto del premier di tagliare una parte degli stanziamenti dello Stato per gli insediamenti e di aumentare di uguale importo quelli per i pensionati e per gli studenti.

L'uscita dei laburisti non provocherà immediatamente la caduta del governo, giacché l'opposizione non sembra per ora disporre del quorum minimo di 61 seggi per sfiduciarlo. PAG. 11

Il ministro degli Esteri Peres, diessino, con il premier Sharon

Invito-ultimatum

Maroni: la Fiat deve garantire che non chiuderà Termini Imerese

ROMA – La Fiat deve garantire che non chiuderà Termini Imerese. È la richiesta che, a nome del governo, il ministro del Welfare, Maroni, ha fatto ieri alla Fiat.

Un «invito» quello del ministro che, in realtà, è quasi un ultimatum. Maroni lo ha fatto capire dicendo: «Aspettiamo il consiglio di amministrazione della Fiat di oggi, per avere le idee più chiare». E ancora: «Il piano è dettagliato sugli esuberi, troppo generico sul rilancio. L'osservazione dei sindacati che non è un piano industriale non è infondata». PAG. 12

I commercianti fiorentini si preparano al Social forum proteggendo le vetrine dei negozi del centro

NO GLOBAL Berlusconi preoccupato. In giornata la decisione del Consiglio dei ministri

Il Social forum resta a Firenze

Prevale la linea della cautela: meglio evitare "provocazioni"

ROMA – Sull'imminente Social Forum di Firenze (6-10 novembre), Berlusconi si è detto molto preoccupato della relazione di Pisanu sui rischi che potrebbe correre la città d'arte in caso di violenze del black bloc: oggi il Consiglio dei ministri prenderà una decisione non facile.

Ma si va verso la conferma: gli specialisti dell'ordine pubblico sono giunti alla conclusione che uno slittamento o un trasferimento del forum potrebbe creare problemi di ordine pubblico superiori a quelli ipotizzati in caso di conferma del meeting.

Ma ci sono molte polemiche. Castagnetti e Angius chiedono al governo di fare conoscere gli elementi che potrebbero fare propendere per uno spostamento di sede. I no-global, da parte loro, hanno confermato che in ogni caso si ritroveranno a Firenze. PAG. 5

Cronache

MESSINA - Lavori in autostrada Tangenziale chiusa 10 notti
PAGINA 23

MESSINA - *Scontro fra tre auto Ferite quattro persone*
PAGINA 24

GIARDINI - Nuova intimidazione Bruciata vettura a ristoratore
PAGINA 25

BARCELLONA - *A giudizio ex primario di Neonatologia*
PAGINA 26

PATTI - Faranda e Sidoti nominati assessori
PAGINA 27

TANGENTOPOLI MESSINESE *Assolto l'ex ministro Capria*
PAGINA 29

FINANZIARIA Oggi il governo approva il maxiemendamento contestato da Cgil e Confcommercio

Si rinsalda l'asse con la Confindustria

OGGI
con Gazzetta del Sud
un inserto di 8 pagine
"Economia & Sviluppo"

Senato

Pronta al varo la riforma del mercato del lavoro

ROMA – Dalla borsa del lavoro al job sharing, dalla liberalizzazione del collocamento alle nuove regole sul socio-lavoratore. Molte novità nella prima tranche della riforma del mercato del lavoro (intitolata a Marco Biagi) approvata dalla Camera e inviata al Senato per il via libera finale. Una vera e propria «rivoluzione» per il governo. Una controriforma che apre la strada alla deregulation selvaggia, contrattaccano opposizione e Cgil. PAG. 4

ROMA – «Siamo riusciti a venire incontro alle richieste delle parti sociali. Come avevamo promesso abbiamo trovato le soluzioni migliori per il Sud e per gli incentivi alle imprese».

Ma ai sorrisi di Berlusconi a palazzo Chigi la Cgil replica parlando di metodi «vergognosi», irritato il presidente della Confcommercio che accusa di «paralizzamento» governo, Confindustria, Cisl e Uil. Abbandonano il tavolo i segretari confederali della Cgil, il presidente della Confcommercio e quello della Cna. Di fronte a tante contestazioni a un certo punto se ne va anche il ministro Tremonti.

Soddisfatti invece il presidente di Confindustria D'Amato, il leader della Cisl Pezzotta e il segretario confederale della Uil, Pirani. Oggi il maxi emendamento sarà varato dal consiglio dei ministri e lunedì approderà nell'aula della Camera. PAG. 4

PRIMO CARTELLINO ROSSO A MONTECITORIO

L'inflessibile presidente della Camera

Casini espelle un "pianista" PAG. 4

BLITZ A MOSCA Il ministro della Sanità russo svela finalmente il mistero

«Abbiamo usato un gas anestetico»

MOSCA – Nel blitz al teatro Dubrovka è stato usato un gas anestetico a base di fentanyl. Lo ha detto il ministro russo della Sanità nel tentativo di spazzare ogni polemica.

Un noto medico moscovita, impegnato nelle cure agli ex ostaggi, ha confermato che le morti non sarebbero state causate da un gas letale, ma da un potente anestetico e dalle carenze nei soccorsi. Tracce di anestetico halothan sono state inoltre trovate in alcuni ex ostaggi tedeschi curati a Monaco.

Convalidato, intanto, a Copenaghen il fermo del leader ceceno Zakayev accusato di essere tra le menti del blitz. Le autorità russe preparano la richiesta di estradizione. Si sono impegnate a non giustiziarlo.

Da Mosca l'accusa a 77 partecipanti al Congresso mondiale ceceno, in corso nella capitale danese, dinnanzi ai cui piedi dei terroristi. PAG. 11

il Prestito Personale.
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora
dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ
800-828291
Numero Verde Gratuito
Dal Lunedì al Venerdì dalle 8.30 alle 21.00, Sabato dalle 8.30 alle 19.00
FORUS S.p.A.
FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotto finanziario di FORUS FINANZIARIA SIM S.p.A. 20021
www.forustin.it

31 ottobre 2002

Gli sfollati: "Viviamo nella paura"

Ora l'Etna dà una tregua. "Ma la polvere ci soffoca"

La cenere piovuta dal vulcano copre tutto: già pronte altre 700mila mascherine antismog. Esercito e Marina schierati per l'emergenza: è arrivata anche la nave "San Giorgio". Gli agricoltori: "Raccolti perduti, è la fine".

IL GIORNO

L'hotel realizzato 17 anni fa nella stessa posizione nonostante l'"avvertimento" dell'Ente Parco. Le critiche sull'uso dei fondi pubblici

Quegli alberghi ad alto rischio ricostruiti proprio sulla colata

Il geologo Patti: era un'opera abusiva, avrebbe dovuto distruggerlo prima lo Stato. "Sono già ricomparse le ruspe, sempre le stesse. Non si sa come siano state scelte".

CORRIERE DELLA SERA

Decine di incidenti, la città è un continuo ingorgo. In arrivo 700mila mascherine

Cenere e polvere soffocano Catania

Ieri il vulcano ha dato una giornata di tregua ai siciliani, anche se le eruzioni non si fermano e la lava continua a scendere a valle. In città è arrivato anche Franco Barberi dopo le polemiche sulla Protezione civile: "Non c'è pericolo imminente", ha detto.

L'UNITA

La Prefettura di Catania fa un primo bilancio: danni consistenti pure in palazzine di recente costruzione in Comuni ad alto rischio sismico. Nuove scosse ma di piccola intensità. La Provincia: molte strade da rifare

Terremoto. Più di 500 gli edifici inagibili

GIORNALE DI SICILIA

Provvedimenti

GLI INTERVENTI SULLA COLATA LAVICA

Il 1 novembre 2002 viene attivato il COM di Acireale (Guardia Mangano) ed il 20 novembre 2002 quello di Ragalna. Per contrastare l'avanzata della colata lavica, che si dirige verso il Rifugio Sapienza, il 23 novembre 2002 si interviene realizzando argini. Vengono effettuati sei interventi di movimentazione di terra (cinque sul versante di Ragalna – Sapienza e uno sul versante di Linguaglossa), mirati alla costruzione di argini che contengano e accompagnino le colate laviche, al fine di proteggere le infrastrutture turistiche. Gli interventi, effettuati con l'ausilio dei mezzi dell'esercito e con il consenso dell'Ente Parco dell'Etna, hanno successo: la colata lavica devia dal suo percorso e si ferma in prossimità della Strada Provinciale n.92 senza interessare le strutture turistiche. Il 15 dicembre 2002 vengono inaugurate cinque tensostrutture a S. Venerina e Guardia destinate a uso religioso e scolastico.

Il 16 dicembre 2002 un nuovo flusso lavico oltrepassa gli argini eretti a difesa delle infrastrutture turistiche, distrugge il Centro Servizi, il locale Esagonal e taglia la Strada Provinciale n.92 per poi fermarsi poco a valle della stessa. Con lo scemare dell'attività eruttiva, nel mese di gennaio 2003 vengono progressivamente chiusi la DICOMAC ed i COM; l'ultimo a chiudere, il 15 febbraio 2003, il COM di Ragalna. Il 29 gennaio 2003 cessa l'attività eruttiva dell'Etna.

CRONACHE 6 LA STAMPA VENERDÌ 1 NOVEMBRE 2002

L'EMERGENZA CONTINUA

Dallo Stromboli fiumi di magma «Ma rientra nella normale attività»

■ Il vulcano di Stromboli, nelle Eolie, ha intensificato la sua attività. Tra le 16,30 e le 17,15 di ieri dal cratere si sono udite esplosioni e si sono levate fontane di lava alte 200 metri. Nei centri abitati di Scari, Ficogrande e Piscità sono avvertiti i locali e isolani e turisti, si sono riversati in strada non per paura ma per vedere il magma incandescente, che non ha comunque formato la normale colata lungo la «sciara» che precipita in mare. Secondo un'équipe di vulcanologici i fenomeni rientrano nella fisiologia del vulcano e non destano preoccupazione

L'isola di Stromboli

Stop all'aeroporto di Reggio Calabria Sulla pista la polvere del vulcano

■ L'aeroporto di Reggio Calabria è stato chiuso ieri dalle 18 a causa della cenere lavica prodotta dall'eruzione dell' Etna. Lo ha reso noto l' Ufficio controllo del traffico aereo dello scalo. In particolare, a determinare il provvedimento è stata la presenza di una densa nube di polvere che si trova sulla rotta di uscita dall' aeroporto. Secondo quanto si è appreso, la chiusura durerà almeno fino a questa mattina. Il traffico per Reggio Calabria è stato dirottato sull' aeroporto di Lamezia Terme

L'aeroporto di Reggio Calabria

L'ATTIVITA' DEL VULCANO ACCELERA CON LE COLATE CHE SI SPOSTANO DI 30 METRI L'ORA

L'Etna di nuovo furioso, barriere contro la lava

Aperta un'inchiesta sui crolli: «Non sono stati applicati i criteri antisismici»

Giuseppe Zaccaria

inviato a LINGUAGLOSSA (Catania)

Oggi le colonne di fumo che si levano dalla vetta della Montagna sono molto più dense e si dividono in tre. Hanno cambiato direzione, il vento le spinge verso Nord a ricoprire di cenere Taormina, Messina, Reggio Calabria. Qui sopra, sulla «Chiana di rina», una spianata di sabbia livida circondata dal verde, dagli scappamenti dei Caterpillar si alzano altri sbuffi.

Esercito e Protezione civile alzano barriere contro la lava che di colpo ha ripreso velocità e rischia di trabboccare verso Linguaglossa. Discettare sull'attività di un vulcano - forse, su tutto ciò che attiene ai terremoti - è come proclamarsi fiduciosi in un'imminente pace in Cisgiordania: non ci si azzecca mai.

Quasi per dispetto, poche ore dopo i rassicuranti bollettini dei vulcanologi sulla sua quiete, l'Etna si sta producendo in un'imbarazzante «performance» punteggiata da accelerazione dei flussi lavici, brontolii e terremoti. Si direbbe proprio che di fronte all'algida prosopopea di certi scienziati il vulcano voglia dare ragione alla solida esperienza delle guide, che infatti non si fidavano di rilevamenti e comunicati.

I tecnici sostengono che le bocche stanno buttando meno lava ma le colate - soprattutto quella che stiamo osservando adesso, la più infida - d'un tratto hanno ripreso velocità, tanto da richiedere interventi decisi. La colata Sud, una delle due che potrebbero circondare Linguaglossa, quella che prima sembrava precipitarsi a valle e poi aveva rallentato fin quasi a fermarsi, ha ripreso a correre. E' una corsa relativa (grossomodo 25-30 metri all' ora) però allarmante. Qui sopra la situazione si coglie in una visione plastica.

Immaginate un piccolo canyon piuttosto profondo e largo una trentina di metri, che scende con pendenze abbastanza dolci: è il letto del torrente Sciambro, quello in cui la lava si è incanalata come accadde nel 1923 e nel quale avrebbe dovuto scorrere, costretta nel naturale contenimento degli argini. Qui però la colata sta per travasarsi in un piccolo altopiano oltre il quale - se mai dovesse passarlo - si precipiterebbe verso il paese lungo pendii molto scoscesi.

Non è per nulla detto che accada. Vista da questo costone, la colata Sud sprizza scintille, diffonde il solito rumore di terra triturata e sui bordi surriscalda l'aria fino a far bruciare alberi e cespugli, come dicono possa fare l'alito del Diavolo. Sei ruspe, tre dipinte del giallo della Protezione civile e altrettante del grigioverde militare, smuovono sabbia e massi, abbattono alberi, tirano su quello che in gergo si definisce un «tappo».

La valle è incastonata in una cornice di lava rappresa che potrebbe trasformarla in una specie di enorme tazza, non fosse per la breccia che si apre su un lato e in teoria può aprire la strada del flusso lavico per una rovinosa accelerazione verso il basso. Chi prova a camminare sulla «Chiana di rina» affonda fino alle caviglie: da questa conca di residui vulcanici la gente di Linguaglossa usa approvvigionarsi di sabbia per le costruzioni.

Insomma, se non si fermerà prima per il rallentamento del flusso, la colata dovrebbe fermarsi in questa valle impantanata come lo siamo noi osservatori. Se però non dovesse accadere, ecco pronto il «tappo» che le ruspe stanno costruendo, una nera barriera di sabbia e lava rappresa che smuoveva tonnellate di materiale tira su un costone di dieci, quindici metri d'altezza.

Il vulcanologo Franco Barberi, ex sottosegretario alla Protezione Civile, osserva dall'alto il lavoro della Protezione civile e del Genio guastatori. Le polemiche artificiose dei giorni scorsi sono svanite, lui dice: «Condivido in pieno l'intervento, anche se spero che queste precauzioni non si rivelino necessarie».

Questa valle farebbe la felicità di qualsiasi geologo, qui gli inarrestabili cicli dell' Etna si distinguono nettamente: quelle masse di lava più scura, a destra, risalgono all'eruzione del 1556, quelli appena più grigi, dall'altra parte, appartengono alla colata del 1865, più devastante. La prossima eruzione sarà «buona» come le altre?

Vedremo. Fra la gente di Linguaglossa, quella che da sempre coabita con il vulcano, le rassicurazioni dei tecnici non paiono allentare le tensioni. «Io vivo qua da più di settant'anni e un momento così non lo ricordo...», diceva la signora Concetta, proprietaria del «Gatto Blu», un piccolo ristorante ai margini del paese. Nel locale campeggia un altarino dedicato a Sant Egidio, il protettore, quello che è stato trascinato all'aperto e vi rimane, anche se oggi l'altarino con la sua statua e protetto da un grande velo di plastica trasparente. «Loro dicono che è passato tutto, ma io 'un ci crio. Non ci credo... prego il santo che ci aiuterà...». Intanto al «Gatto blu», popolato da giornalisti e gente della Protezione civile, la signora Concetta pratica prezzi popolari, forse in onore del santo.

Cresce la paura tra la gente «Vivo qui da più di settant'anni un momento così non lo ricordo»

In appena tre giorni l'eruzione ha depositato due centimetri e mezzo di sabbia silicea per metro quadrato

Il fatto è che nessuno, proprio nessuno, è in grado di sapere se le colate accelerino perché scivolano sul magma precedente, già solidificato, o se rallentino perché minacciano di «ingrottarsi», di imboccare un tunnel lavico, di scivolare nel sottosuolo per riapparire d'un tratto più a valle, non si sa come e dove.

Il panorama non sembra dei più tranquillizzanti: nelle isole Eolie anche lo Stromboli ha ripreso, dopo anni, un'attività furiosa. Ieri fra le quattro e le cinque del pomeriggio sono state registrate due eruzioni di tipo, naturalmente, stromboliano, ovvero pirotecnico. Nei paesini di Scali e Piscità le finestre hanno tremato e in giro ha cominciato a diffondersi un certo allarme, anche se quelli sono luoghi dove la gente è abituata a vivere con il vulcano.

Un rilevamento di queste ore fornisce un dato singolare, che gli esperti non giudicano allarmante ma la gente sì: in soli tre giorni, questa eruzione dell'Etna ha depositato tutt'intorno due centimetri e mezzo di sabbia silicea per metro quadrato. L'anno scorso, dopo un'eruzione che pure si riteneva potente, i residui erano stati cinque volte meno fitti.

A Santa Venerina gli abitanti portano via gli oggetti più preziosi dalle loro abitazioni, lesionate dal terremoto

Un gregge di pecore al pascolo poco distante dall'Etna in eruzione

Replica il sindaco «Le costruzioni sono in regola»

Fabio Albanese

corrispondente da CATANIA

Sul terremoto di Santa Venerina e sulla gestione dell'eruzione dell'Etna adesso vuol vederci chiaro la magistratura. Le costruzioni di Santa Venerina vecchie di dieci anni e sbriciolate come biscotti, gli alberghi e i ristoranti di Piano Provenzana abbattuti dal terremoto prima e dalla lava poi, finiscono in un fascicolo aperto dal procuratore aggiunto Enzo Serpotta con un'ipotesi di reato ancora contro ignoti ma ben precisa: mancata applicazione dei criteri di sicurezza antisismici. In un altro ufficio della procura, un altro aggiunto, Enzo D'Agata, ha aperto un fascicolo per sapere quali sono e come operano le aziende che si occupano delle ruspe e del movimento terra per la costruzione degli argini tra le pinete di Linguaglossa. In passato le altre inchieste hanno evidenziato come l'attività del movimento terra in Sicilia è spesso in mano alla mafia.

A Santa Venerina le immagini viste in tv in questi giorni, o descritte sui giornali, lasciano pensare: mattoni senza malta, pilastri portanti appesi nel vuoto, pareti crollate. Malcostruzioni? Lo accerterà l'inchiesta della procura di Catania, ma intanto c'è da registrare l'ira del sindaco di Santa Venerina, Enzo Pappalardo. Ai, anche lui terremotato, e che dal giorno del sisma ha dormito poche ore a notte per stare accanto alla sua gente: «Ben vengano le inchieste - ha detto - così dimostreremo che tutto è stato fatto in regola e che abbiamo ragione».

In mattinata, Pappalardo aveva duramente polemizzato con i giornalisti per gli articoli apparsi ieri su molti quotidiani: «Le nostre case sono state costruite con il nostro sangue e per proteggere le nostre famiglie - aveva detto, arrabbiato -. È impensabile dire che abbiamo costruito delle case non antisismiche. Abbiamo subito un danno incredibile e ora dobbiamo essere costretti a subire questi attacchi». Adesso minaccia querele per diffamazione. Ieri sera ne ha discusso perfino il consiglio comunale del paese in una seduta straordinaria.

Come il sindaco, tutti respingono ogni sospetto e fanno notare che proprio nella zona del quartiere Borgiardo, il più colpito, è stato localizzato l'epicentro della scossa di martedì mattina. La terra continua a tremare. Ieri una delle tante scosse di assestamento, di magnitudo 3,2, è stata avvertita dalla popolazione sopratutto a Fornazzo, una frazione di Milo, ma non ha provocato altri danni.

Finora sono state 2061 le richieste di sopralluogo di case e negozi danneggiati. Gli sfollati, in tutta la zona, sono poco meno di un migliaio. Solo una parte alloggia nelle tendopoli, alcuni hanno scelto la sistemazione in alberghi, altri sono andati in casa di parenti e amici. Tutti hanno paura degli sciacalli e la notte le costruzioni danneggiate sono sorvegliate da forze dell'ordine ed esercito. Ma ora, dopo il disastroso terremoto in Molise, i tanti temono che su questa zona cali l'attenzione e diminuiscano i soccorsi. Per questo il prefetto di Catania Alberto Di Pace ha dovuto rassicurare la popolazione dicendo di avere avute garanzie dal governo che si andrà avanti con lo stesso impegno.

Nella tendopoli di Santa Venerina nonostante i disagi, la vita scorre tranquilla e ieri sera insegnanti e alunni di una scuola materna di San Nicolò di Aci Catena hanno trasferito nella tendopoli, per i bambini terremotati, la loro festa di Halloween.

Da ieri mattina la cenere lavica non cade più su Catania ma la nube è spostata più a nord, arrivando fino a Taormina, Messina e perfino a Reggio Calabria dove in serata è stato chiuso l'aeroporto. Questo ha aggravato la situazione del traffico aereo perché Reggio era uno degli scali alternativi per i passeggeri diretti a Catania. Lo scalo etneo, dopo l'energica pulitura di ieri, potrebbe invece riaprire oggi.

Una frana ha «chiuso» l'Autostrada del Sole

Fango e ghiaia invadono per ore cento chilometri di entrambe le carreggiate

Francesco Matteini

BASCHI (Terni)

Un fiume di detriti che all'improvviso invade l'autostrada del Sole. La carreggiata che scompare sommersa dal fango. I primi automobilisti che si fermano sotto un bombardamento di chicchi di grandine grossi come noci. Dieci minuti di tregenda, impossibile proseguire.

Il maltempo, ieri pomeriggio, ha tagliato in due l'Italia. Per alcune ore l'Autosole, nel tratto fra Orte e Valdichiana, un tratto di oltre cento chilometri, è stato completamente chiuso al traffico in entrambe le direzioni di marcia. E' all'altezza del paese di Baschi, in provincia di Terni, che piogia battente e grandine hanno sfiancato una collina che domina l'autostrada facendone franare un costone sulla principale via di comunicazione del paese. Sono stati proprio gli automobilisti che si sono visti la strada sbarrata da fango e detriti a dare l'allarme alla polizia stradale e alla Protezione civile.

E proprio mentre i soccorsi stavano giungendo sul posto la furia degli elementi ha provocato un secondo smottamento che ha reso la situazione ancor più critica, anche se non si sono registrati incidenti gravi (solo qualche lieve tamponamento). Mentre i mezzi dei vigili del fuoco e della Protezione civile cominciavano la «battaglia» contro sassi e fango (sono state utilizzate anche le gru di un vicino cantiere), la polizia istituiva le uscite obbligatorie a Orte, per i mezzi diretti verso nord, e a Valdichiana, per quelli in direzione sud.

Particolarmente complicata l'operazione per far uscire dal tratto chiuso le centinaia di automobilisti rimasti intrappolati. Per alleviare i disagi è dovuta intervenire la Protezione civile con la distribuzione di bevande calde. Intanto il traffico del Centro Italia andava in tilt. Code chilometriche all'uscita dei caselli e code anche sulla E45, la superstrada che attraversa l'Umbria, indicata come percorso alternativo, dove un incidente nella galleria di Acquasparta ha aggravato le già difficili condizioni del traffico.

Ci sono volute quasi tre ore di lavoro per riuscire a riaprire, verso le 20, la carreggiata nord dell'Autosole e cominciare a far defluire la lunga coda di veicoli che procedeva verso Firenze, mentre la corsia sud è stata riaperta verso le 22.

Il violento temporale ha provocato allagamenti e disagi anche nel centro storico di Baschi dove si sono verificati allagamenti e il sistema fognario è saltato. Fino a notte inoltrata è rimasta chiusa la linea ferroviaria fra Baschi e Alviano, per la caduta di alcuni massi sui binari.

LA STAMPA – 1 NOVEMBRE

Novembre 2002

Uno spiazzo a 1100 metri sarà il luogo dello "scontro". Ma l'eruzione è quasi dimezzata

Barriere per fermare la lava che avanza

Mentre il magma procede alla velocità di 20 chilometri l'ora, i crateri dell'Etna concedono una tregua. Aumenta però l'emissione di polvere e di fumo.

IL MESSAGGERO, 1.11.2002

Gli esperti tentano di "incanalare" la colata senza modificare la sua naturale avanzata

Manovra per domare la furia della lava

A Santa Venerina è salito a novecento il numero degli sfollati. La Protezione civile ottimista: i centri abitati sembrano fuori pericolo. La cenere ha raggiunto Reggio Calabria: chiuso l'aeroporto.

IL GIORNALE, 1.11.2002

L'attività del vulcano accelera con le colate che si spostano di 30 metri l'ora

L'Etna di nuovo furioso, barriere contro la lava

Aperta un'inchiesta sui crolli: "Non sono stati applicati i criteri antisismici". Cresce la paura tra la gente."Vivo qui da più di settant'anni, un momento così non lo ricordo". In appena tre giorni l'eruzione ha depositato due centimetri e mezzo di sabbia silicea per metro quadrato".

LA STAMPA, 1.11.2002

Ma l'eruzione si attenua

L'Etna trema ancora, pioggia di cenere su Taormina

Ieri è stato riaperto l'aeroporto, ma le scuole restano chiuse fino a lunedì. Il vescovo nella tendopoli di Santa Venerina: "Il disagio va eliminato".

IL GIORNALE, 2.11.2002

INTERVENTI PER FRONTEGGIARE GLI EFFETTI DELLA RICADUTA DI CENERI

L'eruzione 2002-2003 è stata caratterizzata dalla grande quantità di ceneri espulse dal vulcano e ricadute anche a centinaia di chilometri di distanza.

È stato stimato che nei primi due giorni dell'eruzione sono stati emessi circa 37 milioni di tonnellate di ceneri. Dopo quattro giorni dall'inizio dell'eruzione nella zona del Sapienza erano caduti circa 38 kg/mq, a Nicolosi 9 kg/mq e a Catania 2,5 kg/mq. Il fenomeno si è poi protratto, con fasi alterne, fino al 17 dicembre.

> *"Data la situazione del Comune di Catania, a seguito di ordinanza sindacale, dal 28 ottobre è stato disposto il divieto di circolazione a motocicli e ciclomotori e le attività scolastiche nel Comune di Linguaglossa sono state sospese per i successivi due giorni. Inoltre, nel Comune di Santa Venerina, alle falde dell'Etna, molti edifici sono stati lesionati dalla scossa di terremoto così pure nel Comune di Acireale tanto che nella giornata di ieri, 29 ottobre, si è provveduto a realizzare tendopoli per accogliere le circa mille persone sgomberate dalle loro abitazioni".*[2]

La ricaduta di ceneri ha causato notevoli danni all'agricoltura, forti disagi al traffico aereo e all'aeroporto di Catania (che è stato chiuso più volte per diversi giorni), ha impegnato il Dipartimento e le forze del Volontariato nella distribuzione di mascherine protettive, ha richiesto ai cittadini di adottare misure preventive per evitare complicazioni alle vie respiratorie e di effettuare la pulizia dei tetti delle abitazioni, ha imposto uno sforzo eccezionale agli Enti preposti alla pulizia di strade e autostrade al fine di evitare incidenti nonché l'intasamento delle reti fognarie.

Il susseguirsi di più fasi di emissione di ceneri ha comportato la reiterazione delle suddette misure di sicurezza.

Disagi a catena nella capitale

ROMA. Ancora molti disagi a Roma il giorno dopo il fortissimo nubifragio che ha provocato allagamenti, smottamenti e incidenti stradali. In tutto sono 68 le persone che hanno dovuto dormire in alberghi e bungalow e non è escluso che debbano passare un'altra notte fuoricasa in quanto molte abitazioni restano ancora inagibili, soprattutto nei quartieri nord di Labaro e del Flaminio e ad Acilia. Emergenza a Ostia dove in alcune zone non si può bere l'acqua potabile ed è stata bloccata la vendita di ortaggi a causa dei liquami fognari che hanno semisommerso i campi coltivati. Danni ingenti anche nel comune di Fiumicino dove restano parzialmente allagate una quarantina di abitazioni. Il litorale romano è stato devastato, oltre che dalle piogge torrenziali, anche da una violenta tromba d'aria che ha semidistrutto le attrezzature degli stabilimenti balneari. Segnato, anche se non in modo vistoso, anche il centro storico della capitale dove sono stati registrati danni anche nella chiesa di S.Francesco a Ripa, a Trastevere. Defluita l'acqua restano il fango e i detriti, che coprono ancora molte strade e i vani interrati e seminterrati di molti immobili. La situazione sta comunque ritornando lentamente alla normalità e non si registrano intoppi al traffico, anche grazie al ridotto flusso di veicoli, tipico di questo ponte di fine settimana. Restano mobilitate forze dell'ordine, vigili del fuoco, polizia municipale, protezione civile, azienda di servizi, per riportare alle condizioni di normalità la viabilità, l'erogazione di energia elettrica e le telecomunicazioni. Resta sotto controllo il livello del Tevere, mentre si mantengono gonfi d'acqua i canali e i fossi della rete secondaria e terziaria. Molte le polemiche sullo stato di questa rete di deflusso e di quella fognaria.

Rifiutata l'iscrizione all'asilo nido per due gemellini non sottoposti alle quattro vaccinazioni obbligatorie

PAVIA. Due gemellini non potranno frequentare l'asilo nido perché non vaccinati. Succede a Pavia dove il Comune, interpellata l'Asl, ha inviato una lettera ai genitori dei bimbi per comunicare loro il rifiuto dell'iscrizione. La coppia aveva deciso di non sottoporre i gemellini di 17 mesi alle quattro vaccinazioni obbligatorie (antitetanica, antipolio, antidifterica ed antepatite B). Risultato: iscrizione respinta per evitare il rischio di contagio degli altri ospiti. Il caso verrà discusso nel corso di una riunione tra genitori obiettori e assessore.

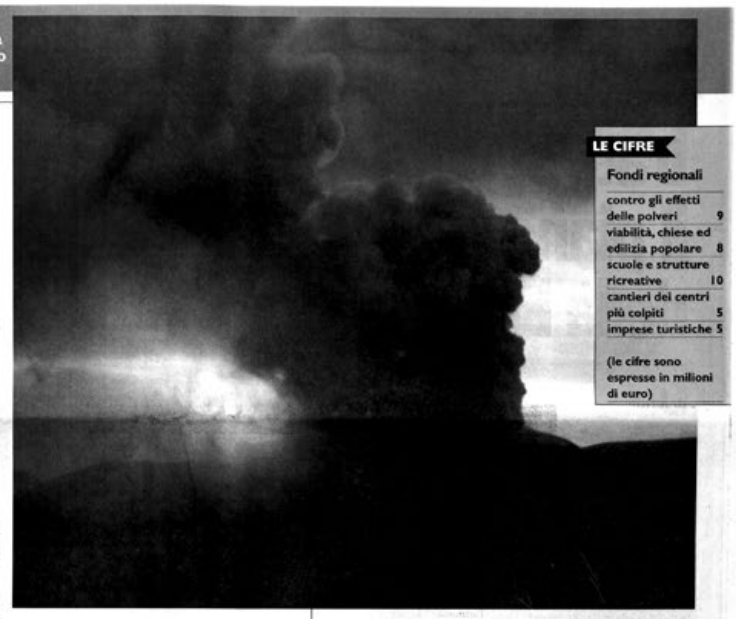
Accoltella la moglie per gelosia e viene arrestato con l'arma in mano

NAPOLI. Quando la polizia è entrata in casa lo ha trovato con il coltello da cucina sporco di sangue ancora tra le mani: Renato Valboa, 36 anni, in preda a un raptus di gelosia, aveva tentato di ripunire la moglie, accusata dall'uomo di avere iniziato una relazione extraconiugale, aggredendola. La donna, Consiglia A., di 33 anni, è stata subito ricoverata all'ospedale Cardarelli di Napoli dove i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Questo il tragico epilogo della violenta lite scoppiata tra le mura della casa della coppia, nel quartiere di Chiaiano del capoluogo partenopeo. Il fatto si è verificato ieri all'alba al termine di una discussione dai toni accesi: Valboa ha afferrato il coltello da cucina e ha colpito la donna più volte all'addome. Qualcuno, forse un vicino, svegliato dalle urla provenienti dalla casa, ha chiamato il 113. I poliziotti sono arrivati sul posto e hanno trovato l'uomo stravolto e la vittima distesa a terra immersa in un lago di sangue. Consiglia A. è stata trasportata al Cardarelli, mentre il marito è stato condotto nella sede del commissariato di Chiaiano. Arrestato in flagranza di reato è ora accusato di tentato omicidio.

EMERGENZA IN SICILIA

A quattro giorni dal sisma la parziale tregua lascia guardare al futuro Ferme le colate laviche

Stanziati i fondi anti-Etna



LE CIFRE

Fondi regionali

contro gli effetti delle polveri	9
viabilità, chiese ed edilizia popolare	8
scuole e strutture ricreative	10
cantieri dei centri più colpiti	5
imprese turistiche	5

(le cifre sono espresse in milioni di euro)

DAL NOSTRO INVIATO A SANTA VENERINA (CATANIA) ANTONIO GIORGI

Per il superamento dell'emergenza la Regione sborsa 53 milioni di euro A Santa Venerina ancora 550 sfollati nelle tendopoli

Iniziano i puntellamenti degli edifici lesionati che devono essere messi rapidamente in sicurezza, si lavora di ramazza per liberare strade, marciapiedi, cortili e balconi dalla coltre di polvere del vulcano, si guarda all'Etna che - a parte le tre lievi scosse di ieri (terzo grado Richter) - sembra aver messo giudizio: praticamente ferme le due colate laviche sul versante di Linguaglossa, è diminuita in modo sensibile anche l'emissione di ceneri. A quattro giorni dal terremoto di martedì l'area etnea comincia a guardare al futuro con più serenità. Parlare di ripresa è prematuro, ma il termine stesso acquisisce concretezza reale dopo che la regione autonoma ha messo sul tavolo 53 milioni di euro per il superamento dell'emergenza. La decisione è maturata durante la riunione di giunta che il presidente Cuffaro ha convocato a Linguaglossa. Frugando nelle pieghe dei rispettivi bilanci («Picciotti, leggete bene nella vostra rubrica e fate saltare fuori qualcosa», riferiscono abbia ingiunto Cuffaro all'esecutivo) gli assessori si sono impegnati ad assicurare in questa fase del dopo terremoto 9 milioni per eliminare gli effetti della caduta di polveri, 8 milioni per la viabilità, le chiese, l'edilizia economica e popolare, 10 milioni per l'edilizia scolastica e le strutture ricreative, 5 milioni per cantieri di lavoro nei centri più colpiti, 5 milioni per le imprese turistiche. Stanziamenti minori andranno alla pesca, all'industria, alle esigenze che qualche sindaco dovesse segnalare.

A Santa Venerina, il comune dove le conseguenze del sisma sono più evidenti, 550 sfollati sono nelle tendopoli. Una cinquantina i bambini, ai quali ieri nella ricorrenza dei Morti non sono stati fatti mancare, secondo la tradizione siciliana, regali e dolciumi. Negli alberghi ci sarebbero poco più di 200 terremotati. Va detto che non tutti hanno la casa inagibile, talvolta la scelta delle tende è stata imposta dalla paura, dall'incubo di nuove scosse, persistente fino a quando lo sciame sismico non si sarà esaurito.

Gli accertamenti tecnici su strutture abitative e patrimonio edilizio pubblico proseguono affidati a poco meno di 300 tra ingegneri e geometri della protezione civile. Tra Santa Venerina, Guardia, San Giovanni, Milo (200 senzatetto, il municipio ko) e le altre località sinistrate le richieste di sopralluoghi superano di gran lunga le tremila unità. Al momento i rilievi effettuati sono circa 900. Meno del 30% delle verifiche ha portato a un giudizio di inagibilità totale dello stabile, il che può significare una condanna alla demolizione se risultassero improponibili gli interventi di consolidamento. Le lesioni più frequenti si riferiscono a cadute di tramezzi e muri di tamponamento, crolli delle travature dei tetti e di scale, compromissione - in alcuni casi - delle stesse strutture in cemento armato, pilastri soprattutto. Quantificare i danni e indicare i costi di ripristino del patrimonio abitativo è impossibile. «Occorrerà disporre del quadro completo della situazione», dice l'ingegner La Rosa, del dipartimento regionale della protezione civile. «Ci vorranno tempi lunghi...».

LA PROCURA

Sotto inchiesta gli appalti sprint

Si allarga il fronte dell'inchiesta della Procura di Catania sull'emergenza Etna. La magistratura ha aperto anche un filone per verificare se ci siano ipotesi di reato anche sulla concessione di appalti con la formula degli interventi urgenti, soprattutto nel settore della viabilità. L'altra inchiesta riguarda invece presunte irregolarità nell'applicazione delle norme antisismiche nella costruzione delle strutture danneggiate dal terremoto a Santa Venerina e degli alberghi di Piano Provenzana. Le indagini sono state delegate al Corpo forestale. I due fascicoli sono stati aperti contro ignoti e non vi sono iscritti nel registro degli indagati. Accertamenti e rilievi sono in corso a Santa Venerina e a Guardia Mangano e riguardano le strutture danneggiate dal terremoto. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Enzo Serpotta, mira a stabilire se nella loro costruzione siano state rispettate le norme antisismiche previste dalla legge.

CREPE NEI MURI?
Se è un problema di fondamenta...

Noi consolidiamo terreno e fondazione con la migliore tecnologia italiana

Se la tua casa ha problemi di assestamento e cedimento, prima di pensare a costosi sistemi di consolidamento come sottofondazioni o palificazioni, telefonaci. L'efficacia, la rapidità e il basso costo della nostra tecnica ti stupiranno. In più, il sistema fornisce risultati visibili ed offre le migliori garanzie di riuscita e durata nel tempo.

Sopralluoghi preventivi GRATUITI

GARANZIA DI 10 ANNI

Numero Verde 800 - 40 16 40

www.kappazeta.it E-Mail: info@kappazeta.it

ILSE

Dal 1986 Specialisti nei Consolidamenti

KAPPA ZETA - PARMA

opera direttamente, senza intermediari su tutto il territorio nazionale

KZ CONSOLIDAMENTI

cerco famiglia

Tutti i pomeriggi per Manuela

DI ANTONELLA MARIANI

Manuela è una ragazzina simpatica, dai capelli castani, magra e alta. È nata in un Paese del Mediterraneo, dove è vissuta fino a tre anni fa. I suoi genitori sono separati da diverso tempo, il papà abita lontano e ora lei vive in Brianza con sua madre e la sorella maggiore. Manuela ha 14 anni, frequenta la seconda media, ma ha delle difficoltà scolastiche dovute sia a una leggera immaturità intellettiva che alla precedente frequenza scolastica, non proprio regolare. La ragazzina esprime interesse per gli altri: è propositiva, coinvolgente, si lega facilmente alle persone e cerca la loro attenzione. Poiché la madre di Manuela è impegnata tutto il giorno nel suo lavoro e ha qualche difficoltà a seguire la figlia in modo adeguato, l'Asl 3 di Monza cerca per lei una famiglia che viva nella zona di Brugherio (e dintorni). L'impegno richiesto non è gravoso: si tratta di accogliere la ragazza tutti i pomeriggi, da quando esce da scuola fino all'ora di cena. Questo affido è necessario per lei: potrà ampliare le sue esperienze di rapporto con gli altri, potrà conoscere un modello diverso di famiglia, potrà infine partecipare a un ambiente più stimolante e affettuoso di quello consueto.

Per informazioni, rivolgersi al Servizio Affidi di Monza, Asl Mi 3, telefono 039. 329049 oppure 039.2384669.

Mirna, piccola profuga dall'Iraq

Mirna ha dieci anni, non è ancora nata quando la sua famiglia ha lasciato l'Iraq e si è stabilita, insieme a tanti altri profughi, alla periferia di Amman, in Giordania. Hashimi è uno dei quartieri più poveri della città. Anche la casa di Mirna, come le altre, è costituita da una sola stanza, dove vivono tutti insieme, mamma, papà e i tre figli. È una baracca di mattoni, fango e calce e dentro non c'è riscaldamento. Il padre di Mirna è disoccupato, la madre va a fare le pulizie in città quando la chiamano. Le prospettive per il futuro di questa famiglia di fuggiaschi sono legate alla frequenza scolastica dei due bambini più grandi, Mirna e il fratello di poco maggiore. I due vanno alla scuola gestita dalle suore dorotee italiane, perché nel sistema scolastico pubblico, peraltro carente, non c'è posto per chi non ha la cittadinanza giordana. Ora l'organizzazione non profit Avsi cerca una famiglia italiana disposta ad adottare a distanza Mirna. Con un contributo di 312 euro all'anno, divisibili in quote semestrali o trimestrali, si pagano l'iscrizione alla scuola, i quaderni, i libri e le penne, oltre ai pasti che vengono consumati nella scuola, spesso l'unico cibo nutriente di cui disporgono gli alunni.

Per informazioni, chiamare Avsi, Servizio adozione a distanza, telefono 0547.360811, orario d'ufficio.

AVVENIRE – 3 NOVEMBRE

* Sono stati analizzati tutti gli articoli sull'eruzione dell'Etna pubblicati dal 28 ottobre al 4 novembre e dal 24 al 26 novembre 2002 nelle prime, seconde e terze pagine di 9 quotidiani nazionali (Il Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero, Avvenire, Il Giornale, Il Secolo d'Italia, L'Unità, Il Manifesto) e di due quotidiani regionali (Il Giornale di Sicilia e La Gazzetta del Sud)

CATANIA

Etna, la lava rallenta. Ora si teme la pioggia acida

La lava rallenta la sua corsa, ma la terra continua a tremare. Ieri ci sono state decine di scosse di terremoto, alcune delle quali, intorno al 3° grado della scala Richter, hanno fatto tornare la paura a Santa Venerina, Zafferana Etnea, Milo e in altri paesini attorno al vulcano. Nessun danno a persone e cose. «Le scosse continueranno a registrarsi ancora per giorni e settimane, al momento con intensità non oltre il 3° grado della Richter», avvertono all'Istituto di vulcanologia di Catania. Intanto gli esperti hanno fatto sapere che è diminuita, per ora, la concentrazione di biossido di azoto (che ieri mattina era di venti volte superiore alla norma, salvo poi calare, grazie al vento, nel pomeriggio), causa delle piogge acide. Ma in previsione di precipitazione i timori che il fenomeno possa creare problemi sono notevoli.

CORRIERE DELLA SERA – 3 NOVEMBRE

Ieri la terra ha tremato venti volte. In tre casi il terremoto è stato avvertito dalla popolazione

Sul vulcano nuove scosse, resta la paura

A Santa Venerina le Poste mandano un camper per poter pagare le pensioni. Fondi della Conferenza episcopale per la ricostruzione.

GIORNALE DI SICILIA, 3.11.2002

Un giorno di allarme alle isole Eolie

Terrore "acqua bianca" nelle acque di Panarea

I pescatori: ci sono gorghi che risucchiano tutto e odore di zolfo. Sopralluogo della Commissione grandi rischi: "Attività normale. Sono emissioni gassose di origine vulcanica. Nessun pericolo".

LA STAMPA, 4.11.2002

"Etna, l'allarme non è rientrato"

Il Presidente della Commissione grandi rischi: "Abbiamo avuto un'eruzione esplosiva, come quella del Vesuvio del 1944. È finita la fase effusiva, ma continua l'emissione di cenere".

IL GIORNALE, 10.11.2002

La polvere lavica copre Catania e la zona di Acireale, Fontanarossa torna a rischio. Esperti a Piano Provenzana studiano i primi interventi per la ricostruzione.

Dall'Etna nuova pioggia di cenere. L'aeroporto chiuso fino a domani

GIORNALE DI SICILIA, 11.11.2002

Le prime pagine dei quotidiani

Argomenti

ERUZIONE DELL'ETNA 2002*

Danni	50	90.9%
Soccorsi/Interventi	30	54.5%
Protezione civile	21	38.2%
Istituzioni	13	23.6%
Polemiche	3	5.5%
Esposizione	3	5.5%
Campagne di solidarietà/ sensibilizzazione	1	1.8%
Volontari/Volontariato	1	1.8%
Vittime	0	0.0%
Altro	0	0.0%

RITORNA LA PAURA SULL'ETNA

L'eruzione dell'Etna nel 2002 ottiene una **bassa visibilità** sugli articoli di prima pagina: i quotidiani dell'epoca, infatti, si occupano dell'avanzamento del fronte lavico solo nei primi giorni, per poi spostare la loro attenzione sulla tragedia del terremoto in Puglia e Molise, avvenuta il 31 ottobre, nello stesso periodo dell'eruzione. Il corpus degli articoli analizzati è pari a **54**. Il risveglio dell'Etna avviene all'**improvviso,** dopo una serie di scosse sismiche e getta nel **panico** la Sicilia orientale **oscurandola** con una nube di fumo: *"Il vulcano si sveglia all'improvviso, dopo 15 mesi tregua"*, *"Una lunga serie di scosse e poi, improvvisa, l'eruzione"*, *"Scene di panico. Incubo alle pendici del vulcano"*, *"Siamo stati colti di sorpresa"*, *"L'Etna oscura mezza Sicilia"*, *"Catania sotto la cenere. La nuvola ha raggiunto la Libia"*, *"Scapagnini proibisce la circolazione delle moto: troppo alto il rischio cadute e incidenti"*, *"Sulla città piove cenere, bus gratis"*.

NOVEMBRE 2002

La Protezione civile sta per potenziare gli argini che erano stati costruiti nella stessa zona lo scorso anno

Etna, paura a Nicolosi per la lava

Il fronte della colata vicino al Rifugio Sapienza. Il Sindaco: situazione critica. Bertolaso: nessun pericolo.

SECOLO D'ITALIA, 24.11.2002

Minacciate le strutture turistiche, ancora polemica per gli aiuti

È tornato l'allarme sull'Etna. In pericolo il rifugio Sapienza

LA STAMPA, 24.11.2002

Catania, sopralluogo di Bertolaso. Il Sindaco di Nicolosi: la situazione è critica

L'Etna fa di nuovo paura ruspe al lavoro sugli argini

Lava sul versante Sud, a rischio il Rifugio Sapienza.

LA REPUBBLICA, 24.11.2002

Emergenza / Eruzione infinita

Etna travolgente. "Ha vinto la lava, dobbiamo fuggire"

Il magma a 50 metri dal rifugio Sapienza: smontata la funivia, sgomberati i negozi: anche gli argini stanno cedendo. E il terremoto batte tre colpi.

LA NAZIONE, 25.11.2002

QUEGLI ALBERGHI AD ALTO RISCHIO RICOSTRUITI PROPRIO SULLA COLATA

Al centro dell'attenzione della stampa è il tema dei **danni** (citati nel 90,9% degli articoli) causati dal magma e dai terremoti all'economia del territorio, alle abitazioni e all'ambiente: *"Lava e terremoti danneggiano impianti sciistici e hotel. Nuvola di cenere, chiuso l'aeroporto di Catania"*, *"Gravi danni alle abitazioni, anche recenti, e a tre chiese, che risultano inagibili. I senzatetto passeranno la notte nella tendopoli"*, *"Oltre 2000 in fuga, lesionate 400 case"*, *"Il centro più colpito è Santa Venerina: inagibile un intero quartiere"*, *"Cenere e polvere soffocano Catania. In arrivo 700mila mascherine"*, *"Il fronte lavico ha aggredito la pineta di Linguaglossa"*, *"A rischio gli agrumeti e i noccioleti della zona"*.

I danni agli edifici e alle infrastrutture vengono presentati dalla stampa come una **punizione divina**, una **vendetta** della **montagna** nei confronti dell'uomo per il mancato rispetto delle Leggi e dei criteri antisismici (esposizione: 5,5%): *"Danni consistenti in palazzine di recente costruzione in Comuni ad alto rischio sismico"*, *"L'hotel realizzato 17 anni fa nella stessa posizione nonostante l' 'avvertimento' dell'Ente Parco. Il geologo Patti: era un'opera abusiva, avrebbe dovuto distruggerlo prima lo Stato. Sono già ricomparse le ruspe, sempre le stesse"*, *"La vendetta del gigante"*, *"Manca una cultura del territorio"*, *"Aperta un'inchiesta sui crolli. Non sono stati applicati i criteri antisismici"*. La gente risponde alla **furia**, all'**inferno** del vulcano rifugiandosi nella sfera soprannaturale e affidandosi alle **preghiere**: *"Trincee e processioni contro la furia dell'Etna"*, *"Le veglie nella Chiesa madre per far desistere la montagna"*, *"Forza Etna, ripensaci"*, *"Bombe d'acqua e preghiere contro l'Etna"*.

NOVEMBRE 2002

I commercianti sgomberati

"Ma questa è più di una fuga: è un addio"

"È la quarta volta che scappo, ora ho il terribile presentimento che non tornerò più."

IL GIORNALE, 25.11.2002

La terra ha tremato per cinque volte nella giornata di ieri, suscitando paura nella popolazione e l'allerta della Protezione civile

Lava e scosse sismiche sull'Etna

La colata incandescente non si ferma e mette a rischio il rifugio Sapienza.

L'UNITA, 25.11.2002

Eruzione dell'Etna. Nella notte la colata che minaccia il Rifugio Sapienza si è quasi fermata

La lava rallenta, ma rimane la paura

Ieri due nuove bocche esplosive sono "nate" sul vulcano.

IL GIORNALE D'ITALIA, 26.11.2002

La lava si è fermata in extremis

Etna, graziato il rifugio. Ma l'emergenza rimane

Notte di ansia e di lavori frenetici con le ruspe, finchè gli argini hanno bloccato la colata. Ora però le bocche di fuoco sono diventate due. Il Sindaco di Nicolosi: "Non è il momento di esultare, la montagna è imprevedibile".

LA NAZIONE, 26.11.2002

L'ETNA DI NUOVO FURIOSO, BARRIERE CONTRO LA LAVA

Ampia visibilità ottengono gli **interventi** (54,5%) della **Protezione civile** (38,2%) per soccorrere gli sfollati e arginare la lava: *"Siamo in guerra su due fronti, da una parte le colate laviche, dall'altra il terremoto"*, *"Allestite due tendopoli, a Santa Venerina e a Acireale"*, *"La Protezione civile ottimista: i centri abitati sembrano fuori pericolo"*, *"Manovre per domare la furia della lava"*. La strategia utilizzata dai tecnici è quella di *"incanalare la colata senza modificare la sua naturale avanzata", potenziando gli "argini che erano stati costruiti nella stessa zona lo scorso anno"*. Tuttavia, nonostante gli interventi, il fronte lavico torna a minacciare le principali strutture turistiche della zona: *"La colata incandescente non si ferma e mette a rischio il rifugio Sapienza"*, *"Il magma a 50 metri dal rifugio Sapienza: smontata la funivia, sgomberati i negozi: anche gli argini stanno cedendo"*, *"I commercianti sgomberati. È la quarta volta che scappo, ora ho il terribile presentimento che non tornerò più"*.

Nella sfida tra l'uomo e il vulcano, nelle lunghe giornate di questa "eruzione infinita", il salvataggio in extremis del rifugio Sapienza alla fine di novembre viene presentato dai giornali come una "**grazia temporanea**" da parte del **gigante** (*"Etna, graziato il rifugio. Ma l'emergenza rimane"*), piuttosto che come una vittoria della scienza. Per i siciliani, la montagna rimane infatti **inquieta** e **imprevedibile** e resta la **paura**: *"Ma chi abita le pendici del vulcano non si fida, perché con la montagna non si sa mai"*, *"La lava rallenta, ma la paura resta. Tregua apparente: 'Presto l'Etna esploderà'"*, *"Il Sindaco di Nicolosi: '"Non è il momento di esultare, la montagna è imprevedibile'"*, *"L'Etna non fa sconti neppure a Dio"*.

ETNA 2002 CATANIA LAVA CENERE CHIUDERE AEROPORTO ERUZIONE

TERREMOTI VULCANO EMERGENZA PAURA SCOSSE COLATA DANNI

RISCHI SANTAVENERINA PROTEZIONE CIVILE LESIONARE FERMARE

LINGUAGLOSSA FUMO PERICOLO PIOGGIA SICILIA GOVERNO PANICO

RIFUGIO STRADA TREGUA CONTINUARE FONTANAROSSA MAGMA

SAPIENZA FURIA SCUOLA SENZATETTO ALLARME NUBE COLPIRE

CONTRO ESPERTI FUOCO PROVINCIA RUSPE TREMARE ARGINI ATTIVITÀ

AVANZARE CASE FERITI INAGIBILE POLVERE RICHTER RISVEGLIARE

TENDOPOLI BOCCHE CENTRI CITTÀ CONCEDERE COSTRUIRE CROLLI

SITUAZIONE CRITICA DISTRUGGERE FORTE GRAVI HOTEL INCIDENTE

MINACCIARE NICOLOSI FUGA PENDICI POPOLAZIONE PROVENZANA

RALLENTARE REGGIO RICOSTRUIRE SCIAME SFOLLATI SINDACO

TERRA TURISTI ACQUA AVVERTIMENTO BARRIERE BERTOLASO

BOSCHI CHIESA COMUNI ESPLODERE FIAMME IMPREVEDIBILE

IMPROVVISA INCANDESCENTE MONTAGNA LAVORI NATURA SCIENZA

SGOMBERARE VENTO VICINO EDIFICI ABUSIVI ALLERTA ANOMALA

DOSSIER

NEL PAESE RIDOTTO IN MACERIE AI PIEDI DEL VULCANO IMPAZZITO

La Repubblica, 30.10.2002, di Attilio Bolzoni

IL VULCANO SCUOTE CATANIA DUEMILA IN FUGA DALLE CASE

FORZA ETNA, RIPENSACI

Il Giornale, 30.10.2002, di Raffaele Leone

NEL PAESE RIDOTTO IN MACERIE AI PIEDI DEL VULCANO IMPAZZITO

La Repubblica, 30.10.2002, di Attilio Bolzoni

Siamo sopra il vulcano quando la lava scende sempre più giù e la terra si spacca. La montagna ora si sta anche aprendo, proprio in questo momento furiosa come mai sta scaricando la sua rabbia con l'eruzione e con il terremoto. Siamo a 4 chilometri da Santa Venerina quando trema tutto intorno e crollano le prime case e si sbriciolano le chiese. Fumi e nebbie nascondono l'Etna, in alto si vedono solo i bagliori della grande pineta che brucia.

Comincia da qui, dal cuore del terremoto che è quasi sotto la colata più vicina e più violenta, questo viaggio intorno al vulcano e dentro i suoi paesini, da sud a nord tra nuvole nere e fiamme, da un versante all'altro di un inferno. Piove ancora cenere e c'è un cielo che fa paura mentre ci arrampichiamo verso un deserto lunare e verso un paese che sta cadendo a pezzi.

Ecco Santa Venerina alle undici e un quarto del mattino, dodici minuti dopo la scossa che ha piegato i palazzi più alti e ridotto in macerie le casupole che ci sono tra gli orti e i muretti di pietra lavica. Ecco la chiesa della Maria Santissima del Carmelo con la sua facciata rosa screpolata, il campanile che sta per rovinare giù, i cornicioni pericolanti, il portone sfregiato. Le lancette dell'orologio sul campanile continuano a girare anche dopo la seconda scossa, sotto fuggono da ogni parte. Si crepa ancora di più la facciata, uomini e donne e bambini corrono ancora sulla strada che sale verso la campagna. Corrono tutti tranne due ragazzi. Sono lì fermi, uno accanto all'altro davanti alla chiesa e si tengono per mano. Piangono. Poi si abbracciano, lui cerca di trascinarla via ma lei non si muove. Sta lì a fissare la chiesa che si sta sfarinando e continua a piangere. Lei si chiama Grazia Coco, fa la maestra. Singhiozza: "Questa è la mia casa, questa è la mia casa e non posso lasciarla...".

Il nome del ragazzo è Rosario Leonardi, la consola, cerca di convincerla ad andare un po' più lontano. E ci racconta: "Grazia è sconvolta perché nella chiesa della Maria Santissima del Carmelo ci saremmo dovuti sposare tra un mese

e non potremo farlo più...". Rimangono lì Grazia e Rosario mentre su un vialone se ne scendono con il cuore in gola tutti quelli che vivevano in contrada "Bongiardo", le case più devastate dal terremoto delle 11,03. In mille stavano qui, mille senza tetto su novemila abitanti di Santa Venerina. Muri squarciati. Piloni di cemento armato spezzati. Strade sprofondate. Scalinate deturpate. Anche la caserma dei carabinieri è danneggiata. Ogni cosa sembra in bilico. In dodici secondi l'Etna ha portato la tragedia in questo paese come non aveva mai fatto in un secolo con la lava.

Ecco Santa Venerina un'ora dopo, a mezzogiorno. Auto sfondate da lastre di marmo che si sono staccate dai balconi, autobotti dei vigili del fuoco che salgono e scendono da Milo e da Zafferana e da Sant'Alfio, camion della Protezione civile, il campo sportivo che sta diventando una grande tendopoli. Si preparano già i primi pasti caldi, per fortuna non ci sono feriti gravi. Nelle infermerie volanti chili di ansiolitici vengono distribuiti per placare il terrore. C'è una

lunga fila di automobili su una strada larga, tutte ferme, tutte trasformate in ripari per la pioggia che sta venendo giù sempre più fitta. Sono tutti terremotati quelli sulle automobili. Come Carmelo Rapisarda che ricorda una scossa così forte a Santa Venerina nel 1952, come Alfio Savoca che non ha più la sua casa appena costruita, come Alberto Russo che ha perso anche la bottega di salumi e di frutta che aveva appena aperto il mese scorso.

Alberto ha la giacca fradicia d'acqua, parla sotto la pioggia: "Tutta la roba che avevo dentro è rimasta schiacciata, dovrò ricominciare daccapo la mia vita, io ce la farò ma lei come farà?". Lei è la suocera abbandonata sul sedile di un'auto, la bombola di ossigeno accanto e gli occhi sbarrati dal terrore. Ecco Santa Venerina in un pomeriggio livido che porta altri tre fremiti con un terremoto che sembra non finire mai. Giunge notizia che la vecchia provinciale per Acireale si è aperta in due, che giù a Giarre le case si sono svuotate, che hanno chiuso le scuole pure a Catania.

Ma quassù non c'è solo la terra che trema. C'è anche la terra che brucia. Ecco la pineta di Piano Provenzana, le fiamme sempre più alte dove comincia l'Etna vera con la strada che sale verso un paesaggio avvolto negli sbuffi del vulcano e verso l'odore di zolfo che avverte che la colata è lì, lì sempre più vicina. Un tornante, un altro tornante e davanti a noi c'è quel che resta della grande pineta sulla "Muntagna", il parco che giorno dopo giorno viene divorato dalle fiamme. È cominciato a bruciare con il calore della lava che era ancora lontana, poi il serpente rosso si è infilato tra le betulle e l'incendio ha illuminato le notti dell'Etna. Volano i Canadair sul vulcano, planano sul mare dei faraglioni di Acitrezza per prendere l'acqua e poi risalgono verso la pineta per scaricarla.

Ma le fiamme non si spengono, hanno già reso in cenere alberi che crescevano in trecento ettari. Da due giorni viene qui a vedere la "sua" pineta Turi Lo Giudice, uno di quei vecchi dell'Etna che da quando era bambino viveva dentro il

parco. Anche lui non fa che piangere e non fa che ripetere: "Ho perso la cosa più cara della mia vita, è come se fosse morto tutto il paese perché il paese di Linguaglossa era la pineta...". Il paese di Linguaglossa è appena lì sotto. Sotto quella che colata che sembrava lontanissima e che invece è quasi a quota 1000 e a nove chilometri dalle prime case.
Ecco Linguaglossa immersa in una nube grigia e con i suoi abitanti che camminano con le mascherine sul volto, che si riparano sotto gli ombrelli nella piazza piena come nei giorni di mercato. Si sono svegliati tutti all'alba anche qui a Linguaglossa. Una scossa di terremoto prima delle 3, un'altra alle 7, un'altra ancora alle 8. Anche la chiesa madre di Linguaglossa è aperta già dal primo mattino, i fedeli che parlano con l'arciprete, messe, chierichetti e incenso annunciano che sta per uscire Sant'Egidio che è il patrono. La statua sarà portata a spalle fino ai campi di contrada Perticana per fare il miracolo di "fermare" le colate. Ma l'Etna ormai non fa più paura solo con la sua lava.

[NASA]

L VULCANO SCUOTE CATANIA DUEMILA IN FUGA DALLE CASE

FORZA ETNA, RIPENSACI

Il Giornale, 30.10.2002, di Raffaele Leone

Ti scrivo perché stavolta mi spaventi, cara montagna. Di solito vengo lì, mi metto in macchina, poi un pezzo a piedi, l'aria pulita, la vista, il mare laggiù. E mi siedo. L'ultima volta l'anno scorso. Compivo gli anni mentre tu sparavi in aria ed io ero lì accanto alla lava che riscaldava. C'era vento quella sera, in cima c'è vento quasi ogni sera. L'anno scorso ha preso a circolare tra gli esperti quella parola che si sente ripetere oggi: anomala. Ma non avevo paura. Mentre Nicolosi da giorni vedeva le sue case minacciate io ti pregavo in cuor mio di aspettare che arrivassi per il nostro consueto appuntamento. Ogni volta che ricomincia un'eruzione cerco di esserci. Non sono il solo. Questa lettera potrebbero scriverla in tanti. Tutti quelli nati sotto di te. Non cantiamo fin da piccoli "del Mongibello, tutti figli siamo"? Mongibello, la montagna delle montagne. Non vulcano. Montagna per noi. Sbuffavi l'anno scorso, come tu sola sai fare. La lava sfrigolava a pochi metri, l'odore di zolfo riempiva i polmoni. E pioveva cenere. Quest'anno non sento di chiederti di aspettarmi, non ho fretta di arrivare puntuale al nostro appuntamento. Quest'anno vorrei che tu la smettessi. Non perché sono cambiato io. Ho paura che sia cambiata tu. Telefono a casa agli amici, ai colleghi e tutti mi rispondono che "tzù", non ci si spaventa più del solito, che la montagna non ha mai tradito, che è sempre così ogni volta che comincia da capo. Poi insisto e spuntano i però. Gli stessi che io mi ripeto da quando hai ripreso a sparare alto. Da quando ti ho visto e ho letto quel che si dice di te: "Però quest'anno è una cosa diversa". Anomala. Ecco che torna la parola che vulcanologi e geologi buttano lì dall'anno scorso nelle loro relazioni. Non è la lava, non sono le bocche eruttive, non sono i i terremoti, non è la cenere. È la troppa lava, sono le troppe bocche eruttive, i troppi terremoti, la troppa cenere.

L'inferno a pochi chilometri da casa. Non spaventa se lo si frequenta fin da piccoli. Ricordo ancora la prima volta. Avevo dodici anni. Sono salito fino alle bocche con i cugini, gli zii, i panini e la frittata. Camminare di notte, scherzare, stancarsi e poi rimanere a bocca aperta quando si arriva a tu per tu col fuoco. Quella volta seguivamo lo zio più giovane. Faceva la guida alpina, portava i turisti a vedere quando eri calma e quando eri agitata. Ci raccontava avventure vere, le colate tutt'intorno e le corse sul fuoco per tirarsi fuori dai pasticci, le giacche a vento che si squagliavano, i lapilli che piovono e la regola prima che si deve imparare in qual caso: correre senza guardare dove si mettono i piedi ma in alto da dove arrivano le pietre.

Dopo quella prima volta è stato un appuntamento fisso. Tu, la montagna placida dove d'estate si fanno le scampagnate, dove si vanno a cercare i funghi e il vischio da vendere per

le confezioni di Natale, dove si scia guardando il mare sullo sfondo, tu all'improvviso diventi l'inferno. Inferno amico per noi che ti conosciamo. Certo, distruggi tutto quello che incontri, la funivia chissà quante volte l'hai buttata giù, fai imprecare chi ha una casa di villeggiatura e la vede bruciare. Ma con te si ricomincia sempre. Spingi ad arrampicarci ancora e ancora, a ricostruire quello che hai cancellato, a godere di uno spettacolo unico al mondo. È un ritornello quello che si sente quando giornali e tv a ogni eruzione corrono per intervistare la gente che vive vicino: "Siamo preoccupati ma la montagna non ci ha mai tradito". È fatalismo: "Che dobbiamo fare? Aspettiamo". È ingenua retorica: "La montagna sa".
Forse figlia di quell'ingenua retorica è la scelta di scriverti, o forse è più semplicemente la paura. E mentre in questi giorni guardo le immagini, leggo le cronache, riconosco i luoghi, la tua anomalia, mi spaventa.
È buffo scoprire che nemmeno di fronte alla paura sei l'avversario. È come se quello che sta succedendo sotto di te, rischiasse di travolgere anche te.
È come se la pressione che spinge da laggiù fosse troppa perfino per te. Ed ecco che ti scrivo. Non fare scherzi, montagna. Forza Etna, resisti. Spara, erutta, fuma, trema ma non cedere. Dacci la possibilità di ricominciare daccapo, anche stavolta.

Atti Parlamentari

31 ottobre 2002

Avvenire CORRIERE DELLA SERA il Giornale il manifesto

GIORNALE DI SICILIA la Repubblica SECOLO d'Italia LA STAMPA l'Unità

VIGILI
DEL FUOCO

Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
XIV LEGISLATURA – DISCUSSIONI
SEDUTA DEL 31 OTTOBRE 2002

ON. VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento

Il Sistema di Protezione civile ha dato prova di grande professionalità ed abnegazione in tutte le sue componenti, mettendo in luce una capacità organizzativa e di intervento di assoluta efficacia.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è a voi noto, nella notte fra il 26 e il 27 ottobre scorso, l'attività vulcanica dell'Etna è tornata a farsi sentire in maniera violenta ed improvvisa, con modalità ed effetti tali da produrre gravi danni alle popolazioni che vivono nelle aree circostanti. Attraverso una serie di bocche e di fratture apertesi sia nel settore nord-ovest che in quello sud dell'Etna, si sono formate colate di lava con getti di altezza fra i 100 e i 200 metri con una copiosa emissione di ceneri che i venti hanno sospinto in direzione sud e sud-est. I diversi fronti lavici creatisi hanno prodotto nella loro discesa effetti che hanno interessato il patrimonio edilizio pubblico e privato. La stessa intensità del fenomeno lavico e la sua velocità hanno fin qui registrato nel corso del tempo una dinamica che tende al momento verso l'esaurimento e comunque l'indebolimento, non presentando quindi allo stato attuale elementi tali da creare una situazione di forte preoccupazione.
La ripresa dell'attività eruttiva dell'Etna è stata accompagnata e seguita da un'intensa attività sismica. Nel corso di un breve lasso di tempo, è stato registrato un numero elevatissimo di scosse sismiche, la maggior parte delle quali rilevabile solo strumentalmente, senza essere avvertite dalle popolazioni. Nel contesto di tale attività si sono tuttavia registrate scosse di maggiore intensità che hanno prodotto danni diffusi e di rilievo in un'area territoriale di significative estensione.
La scossa sismica più forte è stata quella registrata alle ore 11,02 del giorno 29 ottobre con magnitudo massima a 4.4, con epicentro localizzato in un'area compresa fra i Comuni di Formazzo, Milo e Zafferana Etnea. Dopo tale scossa l'episodio sismico di maggior rilievo è stato registrato alle ore 18,14 dello stesso giorno con magnitudo massima 4.1 nei territori di Zafferana Etnea, Sant'Alfio, Milo e Malopasso.
Successivamente a tale scossa i fenomeni sismici sono proseguiti senza peraltro dar luogo ad eventi significativi. I danni maggiori sono stati registrati nei Comuni di Santa Venerina ed Acireale, ma le conseguenze hanno riguardato numerosi altri Comuni, fra i quali lo stesso Comune di Santa Venerina e quelli di Riposto, Giarre, Sant'Alfio, Acireale e Aci Bonaccorsi.
In questi territori, numerosi sono stati gli edifici pubblici e privati risultati lesionati anche gravemente, costringendo numerosi cittadini a trascorrere la notte fuori dalla propria abitazione. L'azione pubblica diretta a fronteggiare la situazione d'emergenza venutasi a determinare per effetto degli eventi ora ricordati è stata immediata e si è sviluppata con efficacia e assoluta tempestività.
Il Sistema di Protezione civile ha dato prova di grande professionalità ed abnegazione in tutte le sue componenti, mettendo in luce una capacità organizzativa e di intervento di assoluta efficacia.
Sin dai primi minuti il Dipartimento della Protezione civile, in stretto collegamento con la Prefettura di Catania e con le Istituzioni locali, Comune e Provincia di Catania, nonché con la Regione siciliana, ha sviluppato una concreta ed intensa azione volta a comprendere la natura dei fenomeni in atto e le relative dimensioni per poter fronteggiare in maniera calibrata e proficua gli effetti conseguenti. I sopralluoghi immediatamente effettuati hanno consentito di avere una immediata e diretta conoscenza della situazione, che ha consentito di mettere contestualmente in moto la macchina pubblica per dare assistenza e soccorso alle popolazioni colpite ed organizzare la presenza delle istituzioni nelle località colpite dagli eventi.
Nella giornata del 29 ottobre è rimasto riunito costantemente, presso il Dipartimento, il Comitato operativo della Protezione civile, al quale partecipano con poteri decisionali tutte le Amministrazioni e gli Enti che fanno parte del complesso Sistema nazionale della Protezione civile. L'azione combinata svolta in loco dal Capo del Dipartimento della Protezione civile e dalla sua struttura di missione, con la collaborazione di tutte le Autorità territoriali –locali, statali e regionali – e, a Roma, dal Comitato Operativo di Protezione civile, ha concretizzato quella cabina di regia unitaria di tutti gli interventi che ha consentito di mobilitare in un brevissimo lasso di tempo le diverse componenti del Sistema nazionale di Protezione civile.
In particolare, i Vigili del fuoco hanno reso immediatamente disponibili le sezioni operative dei comandi di Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Messina e Siracusa e sono state inviate le colonne mobili presenti nelle Regioni Lombardia, Emilia Romagna e Calabria. Da Reggio Calabria sono stati inviati 1000 posti letto e 150 tende, che

hanno consentito di dare ricovero ai cittadini le cui case sono state colpite dagli eventi sismici.

La presenza in loco dei Vigili del fuoco si attesta, al momento, su 320 uomini e 140 automezzi. Notevole ed immediato è stato il concorso assicurato dalle Forze armate, concretizzatosi nella disponibilità di oltre 600 uomini, di un mezzo navale destinato ad attività di Protezione civile, di diversi elicotteri e velivoli di supporto logistico, di 40 automezzi – tra camion, bulldozer, bracci meccanici – e di materiale per attendamenti.

Un importante apporto in termini di uomini e mezzi è stato fornito dal Volontariato di Protezione civile, presente con circa 500 uomini, facenti parte di dieci Associazioni locali.

Ad essi si deve l'approntamento di due cucine da campo e l'allestimento di una tendopoli, a beneficio dei cittadini venuti a trovarsi in condizioni di necessità.

Tutti gli Enti e società di gestione dei servizi pubblici essenziali (ferrovie, strade, energia elettrica, telecomunicazioni) hanno assicurato il normale funzionamento delle attività e predisposto l'attivazione di squadre di pronto intervento. La Croce Rossa ha fornito, oltre a uomini ed ambulanze, un presidio medico avanzato. Il personale del Dipartimento della Protezione civile impegnato nell'area ammonta a circa 50 unità, distribuite nei punti nevralgici del territorio. È stata inoltre rafforzata la presenza locale delle Forze dell'ordine.

Centinaia di Carabinieri ed agenti di Polizia, cui si aggiungono i Vigili urbani dei vari Comuni, sono impegnati nel mantenimento dell'ordine pubblico attraverso il pattugliamento delle zone e degli edifici abbandonati per il pericolo di crollo. La stima sul tessuto dei territori interessati sarà disponibile entro un tempo brevissimo, non appena saranno completate le verifiche che sono in corso sull'agibilità delle abitazioni, degli edifici destinati ad attività pubbliche e private e delle infrastrutture.

I cittadini costretti a trascorrere la notte fuori dalle proprie abitazioni sono circa un migliaio e troveranno ospitalità nelle sette tendopoli allestite nei diversi luoghi. In conclusione, le forze messe in campo dalle istituzioni pubbliche, dagli Enti e dalle associazioni

sono risultate assolutamente adeguate alle esigenze e capaci di esprimere un elevato livello di professionalità ed operatività, anche attraverso l'istituzione di appositi organismi di coordinamento creati a livello locale, comunale o intercomunale, nonché a livello provinciale, presso la Prefettura.

Le massime espressioni della cultura scientifica nel campo sismico e vulcanico, raccolte attraverso la convocazione in loco dell'apposita sezione della Commissione nazionale Grandi rischi, hanno assicurato e continueranno a fornire il massimo supporto di conoscenze intorno ai fenomeni in atto, in modo da calibrare correttamente l'azione pubblica alle effettive esigenze.

In tale contesto, ha in particolare trovato conferma il carattere di assoluta imprevedibilità degli eventi, riconosciuto anche dal professor Barberi, invitato a partecipare alla riunione tenutasi ieri, 30 ottobre.

L'azione sviluppata dal Governo in questa dolorosa circostanza, fin dall'inizio degli eventi, attraverso l'attività e le iniziative descritte, ha trovato un momento di riconoscimento politico-istituzionale in una apposita riunione del Consiglio dei Ministri che, nella seduta del 29 ottobre, dedicata esclusivamente a fare il punto della situazione sui fenomeni in corso nell'area dell'Etna, ha provveduto a dichiarare il carattere di emergenza nazionale degli eventi stessi attraverso l'emanazione di un apposito Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con lo stesso Decreto, il Presidente del Consiglio, che ha costantemente seguito l'evoluzione degli eventi e l'organizzazione degli interventi, ha delegato il Capo del Dipartimento per la Protezione civile a coordinare, in qualità di Commissario, tutte le attività pubbliche necessarie.

L'impegno che il Governo ha già assunto e che, in questa sede, si ribadisce nei confronti dei cittadini che hanno subito danni per effetto degli eventi in questione è quello di assicurare, sulla base dell'eminente quantificazione dell'entità delle somme necessarie, le risorse finanziarie occorrenti per ricreare le condizioni di vita e di lavoro che la natura, in questa circostanza, ha distrutto o, almeno, alterato pesantemente.

Audizione

12 dicembre 2002

Atti Parlamentari – Senato della Repubblica
XIV LEGISLATURA – 13ª COMMISSIONE – 5° RESOCONTO
12 DICEMBRE 2002

GUIDO BERTOLASO
Capo del Dipartimento della Protezione civile

Alla fine del mese di ottobre (precisamente il 27 ottobre scorso), nel corso della notte si è registrata l'eruzione dell'Etna, che già da un paio di mesi dava segni di tensione, in modo particolarmente violento sui due versanti meridionale e settentrionale. Sul versante settentrionale, a seguito di due colate laviche piuttosto rapide, che hanno destato preoccupazione a causa dell'anomalia del fenomeno, si sono prodotte delle spaccature a quote basse del vulcano e si è verificata la distruzione pressoché immediata di una zona turistica di Piano Provenzana (l'area più importante dal punto di vista turistico sul versante settentrionale dell'Etna).

Tale evento ha suscitato grande preoccupazione nell'abitato di Linguaglossa, in quanto la colata lavica stava puntando proprio verso quella direzione. Ciò ha anche provocato la distruzione di molti ettari di una pineta molto bella, sulla quale abbiamo anche cercato di intervenire con i mezzi antincendio, sapendo però che si trattava di una lotta persa in partenza: contro la lava non si potevano conseguire risultati efficaci con i mezzi che avevamo a disposizione; quanto meno però abbiamo limitato l'espandersi degli incendi.

Nelle successive 48 ore un terremoto superficiale ma violento ha interessato alcuni Comuni della Provincia di Catania. Siamo riusciti ad intervenire in tempo reale, soprattutto nei vari Comuni che ci sembravano maggiormente colpiti: Santa Venerina, Zafferana Etnea, Milo e due frazioni del Comune di Acireale. Si tratta dei quattro Comuni che hanno subito maggiori danni che sono stati particolarmente rilevanti a Santa Venerina.

Non si sono registrate vittime grazie anche al comportamento degli insegnanti di una scuola media di Santa Venerina che dopo la prima scossa di terremoto hanno deciso di far evacuare tutti gli alunni. Quando vi è stata la scossa di maggiore intensità, il crollo parziale della scuola non ha causato vittime, perché già era stata evacuata. Lo stesso è accaduto in una chiesa vicina, dove c'erano diverse donne che si stavano dedicando all'attività di pulizia: quando è crollata metà della volta le donne erano già fuori dall'edificio; non si sono registrate vittime ma i danni sono stati notevoli.
In occasione dell'eruzione dell'Etna, la struttura della Protezione civile ha posto di porre immediatamente in atto tutta una serie di interventi di soccorso e di assistenza immediata, malgrado il panico.
Nell'arco di 48 ore sono stati istituiti tre Centri Operativi Misti: a Linguaglossa, a Santa Venerina e ad Acireale, nelle due frazioni che erano state particolarmente danneggiate dalla scossa di terremoto.
Mentre mi trovavo ancora in quella zona, alle ore 11,32 del 31 ottobre, sono stato informato in tempo reale (grazie a quei meccanismi di cui vi hanno già parlato coloro che sono intervenuti nelle altre audizioni), della forte scossa di terremoto che aveva colpito le Province di Campobasso e di Foggia. Avevamo la certezza che si trattasse di una situazione particolarmente grave, perché in base ai dati della rete INGV, il nostro Servizio sismico, aveva immediatamente elaborato dei modelli di danno.

Quindi, con la consapevolezza di dover affrontare una nuova emergenza, la struttura operativa della Protezione civile si è messa in moto anche verso il Molise e la Puglia.
Sono riuscito a recarmi a San Giuliano di Puglia con un mezzo aereo nell'arco di circa 2 ore e 30 minuti. I Vigili del fuoco erano già operativi nella scuola maggiormente colpita di San Giuliano di Puglia e mentre essi organizzavano i primi soccorsi e la rimozione delle macerie, per poter salvare i bambini che erano rimasti sotto di esse, a cinque metri di distanza, nell'ambito di una base operativa istituita sul posto abbiamo organizzato rapidamente e coordinato la macchina dei soccorsi che doveva coprire tutta l'area interessata dal terremoto.
Le prime ore sono state dedicate soprattutto al dramma a cui stavamo assistendo a pochi metri di distanza, sotto quelle macerie: abbiamo fornito assistenza ai genitori presenti.
Nello stesso tempo, dopo un primo rilevamento – sulla base dei dati di cui disponevamo – dei Comuni maggiormente interessati dalla scossa di terremoto, abbiamo iniziato ad organizzare altri centri di coordinamento.
Abbiamo adottato una procedura del tutta innovativa rispetto al passato: accanto all'intervento delle strutture nazionali classiche (Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, Forze dell'ordine e Forze armate che nel frattempo si erano allertate ed

“ Il rapporto intercorso fra il Dipartimento della Protezione civile e le strutture regionali può essere giudicato solo dai fatti: mi riferisco alla presenza nella zona di San Giuliano di tutte le colonne mobili regionali nell’arco di ventiquattro ore dalla chiamata da noi effettuata subito dopo la scossa. ”

avevano messo a disposizione una flotta di elicotteri piuttosto imponente in grado di garantire gli spostamenti in tutta la zona) è stato previsto l’impiego coordinato dei sistemi regionali di Protezione civile e delle relative colonne mobili.
È stato possibile creare, anche se in modo abbastanza empirico (perché, ripeto, mi riferisco alle prime ore dell’imbrunire del 31 ottobre) una forma di gemellaggio tra i Comuni maggiormente colpiti dal terremoto e le varie Regioni pronte ad intervenire. Questo ci ha permesso anche di evitare sovrapposizioni, confusioni, equivoci e soprattutto perdite di tempo.
Il Sistema ha funzionato in modo assolutamente egregio.
Le colonne mobili delle diverse Regioni italiane sono state in grado di arrivare nella zona interessata dal terremoto nell’arco delle prime 24 ore dalla scossa. Per prima si è registrata la presenza della colonna mobile della Regione Lazio; dopo pochissimo tempo è giunta anche la colonna mobile della Regione Campania; dopodiché sono arrivate anche le colonne mobili delle altre Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte e Abruzzo), che si sono velocemente posizionate nelle diverse aree colpite dal terremoto. Nel frattempo, sulla base del piano di emergenza provinciale già predisposto, abbiamo individuato le aree nelle quali montare le tendopoli (quasi sempre si tratta di campi di calcio).
La sera successiva a quella in cui vi è stata la scossa di terremoto, tutte le tendopoli necessarie erano state montate dalle diverse strutture regionali di Protezione civile, in collaborazione con le altre forze componenti il Sistema.
Tutti coloro che erano stati costretti a lasciare le proprie case (non solo perché erano state sicuramente lesionate, ma anche perché avevano timore di rientrarvi) sono stati ospitati nelle tendopoli nelle prime notti fino ad un massimo di 12.000 persone. Ogni colonna mobile regionale e delle Associazioni nazionali di Volontariato è stata in grado di predisporre le tende necessarie, di fornire cucine da campo e una tensostruttura che fungeva da punto di aggregazione, ma anche da sala mensa e da punto di ritrovo.
Abbiamo creato anche dei piccoli centri di emergenza nell’ambito dei Comuni che sono stati colpiti.
In questa prima fase ci si è concentrati soprattutto su San Giuliano e sui Comuni limitrofi, mentre su altri Comuni interessati dal terremoto nella Regione Puglia alla quale pubblicamente sono state manifestate le scuse per i ritardi verificatesi – soprattutto al Sindaco di Casalnuovo Monterotaro, luogo in cui siamo intervenuti, non ho difficoltà ad ammetterlo con 24 ore di ritardo. Dopo siamo riusciti ad intervenire anche nei Comuni della Puglia interessati dal sisma, soprattutto in quello che

ho citato, dove abbiamo creato un Centro Operativo Misto ed abbiamo realizzato una tendopoli per fornire assistenza alla popolazione che ne aveva bisogno.

Questo è quanto avvenuto nelle primissime fasi dell'emergenza. Ovviamente, abbiamo dovuto affrontare tutta una serie di questioni organizzative con le varie Amministrazioni, sulle quali tornerò più avanti.

Dopo 24 ore dalla prima scossa è stata estratta l'ultima vittima dalle macerie della scuola di San Giuliano di Puglia: quindi tutto il paese, che aveva assistito compatto a questo dramma e all'attività di soccorso dei Vigili del fuoco, si è trasferito presso la camera ardente allestita all'interno del palazzetto sportivo, una struttura periferica rispetto al paese che ha resistito benissimo al terremoto.

Quando è arrivata la seconda scossa, circa alle 16,08 del giorno successivo, il paese era in pratica semivuoto e quindi gli ulteriori crolli non hanno provocato vittime. In quel momento ho deciso di evacuare tutto il paese, operazione portata a termine dai Carabinieri e dalla Polizia nell'arco di circa 25 minuti, con rapidità, ordine e compostezza assolutamente incredibili.

Tutta la popolazione è stata ospitata nella tendopoli di San Giuliano di Puglia organizzata sin dalla prima notte (quello è stato il primo paese in cui siamo intervenuti) e abbiamo potuto provvedere agevolmente all'evacuazione totale: non è rimasta neanche una persona in paese. La situazione, oggi, è notevolmente migliorata.

Successivamente è stata messa in atto una seconda fase dell'emergenza, a cui ci siamo dedicati immediatamente, volta a trovare una collocazione meno precaria per le persone che erano state costrette a sistemarsi nelle tendopoli; eravamo infatti giunti ai primi di novembre e in Molise l'inverno arriva molto presto ed è anche abbastanza rigido.

Non volevamo far rimanere nelle tende queste popolazioni per troppo tempo. Allora è stata offerta ai Sindaci dei Comuni interessati una duplice opportunità: da una parte concedere una indennità di autonoma sistemazione per ogni famiglia, pari ad un importo di 400 euro, per consentire loro (non potendo tornare a casa) di affittare un appartamento o di sistemarsi presso parenti o amici; dall'altra ricollocare la popolazione presso la vicina località balneare di Campomarino (si trova a 25 chilometri) dotata di sufficienti strutture alberghiere; tale località d'inverno conta 300 persone e d'estate 25.000 (così come normalmente avviene in zone di questo tipo) ed è quindi piena di residence, di alberghi e di appartamenti.

Quest'ultima opzione è stata prescelta dal 75 per cento della popolazione di San Giuliano di Puglia, che ha deciso di trasferirsi presso i residence di Campomarino, nei quali erano state

“Abbiamo ancora il problema della Sicilia completamente aperto, delle ceneri e anche della lava dell’Etna.”

già organizzate tutte le attività di assistenza e di accoglienza. Abbiamo altresì organizzato un servizio di automezzi-navetta, che permetteva e permette un collegamento con il paese.
La prima soluzione è invece stata preferita dagli altri Comuni: la maggior parte degli abitanti ha deciso di usufruire dell’indennità di autonoma sistemazione, che ha permesso di trovare una alternativa alle tendopoli.
Le scuole della zona sono state riaperte 20 giorni dopo il terremoto, dopo aver effettuato una verifica a tappeto dello stato di agibilità, a cui hanno provveduto non solo le squadre di rilevatori che, di fatto, si sono formate anche sull’esperienza del terremoto in Umbria e nelle Marche, ma anche ingegneri strutturisti del Politecnico di Torino, dell’Università Federico II di Napoli e dell’Università della Basilicata e di molte Regioni. Anche i membri della Commissione Nazionale Grandi Rischi, settore sismico, giunti sul posto, in base ad un programma da me predisposto, hanno esaminato nuovamente tutte le scuole della zona, per dare una ulteriore garanzia (soprattutto ai genitori degli alunni, agli studenti e agli insegnanti) circa l’assoluta sicurezza degli istituti scolastici.
Questa operazione è stata estremamente utile perché si sono potute riaprire tutte le scuole agibili.
Molte sono ancora inagibili (ho qui con me l’elenco) e allora abbiamo pensato ad un sistema in grado di garantire comunque a tutti gli studenti di tornare a scuola (ricorrendo ai doppi turni oppure a tensostrutture o a prefabbricati laddove non vi siano alternative). Questo è stato il caso della scuola materna, elementare e media di San Giuliano che è stata completamente cancellata dal terremoto.
Comunque un mese dopo è stata aperta la nuova scuola, il 30 novembre (quindi dopo trenta giorni dalla scossa che ha distrutto il paese) realizzata con i contributi raccolti nelle campagne di sottoscrizione avviate, su iniziativa del Dipartimento, da due testate giornalistiche, il *Corriere della Sera* e il *Tg 5*. È stata raccolta la cifra piuttosto considerevole di 12 milioni di euro. Mi sono sentito estremamente onorato da tale risultato, perché l’ho interpretato come un segnale di attenzione e di riconoscimento verso il lavoro fatto. Questa somma è stata messa interamente a disposizione del Dipartimento per la Protezione civile per impiegarla nei modi ritenuti migliori e più opportuni. Ciò ha aperto la strada a tutta una serie di analoghe iniziative, che ci stanno consentendo di realizzare diversi interventi, finalizzati a riportare quel territorio in condizioni di normalità. Grazie a tale contribuzione ed ai fondi stanziati nel Decreto-Legge n. 245 del 2002, abbiamo potuto avviare la terza fase, che prevede la realizzazione di un villaggio temporaneo nel Comune di San Giuliano.

Sulla base di un progetto che abbiamo elaborato insieme ai tecnici della Regione Umbria, che hanno una certa esperienza in materia, verranno allestiti 160 prefabbricati di legno, della stessa tipologia di quelli realizzati in Umbria e nelle Marche dopo il terremoto del 1997.

Questi chalet sono stati divisi in tre lotti; il primo di 52 prefabbricati sarà completato entro la fine di quest'anno. Le prime venti case verranno consegnate (i criteri di assegnazione sono di competenza del Sindaco) mi auguro, per il giorno di Natale, maltempo permettendo, perché stiamo lavorando in condizioni assolutamente drammatiche.

Sono andato a vedere i prefabbricati dell'Umbria per farmi un'idea: mi sembrano dignitosi, decorosi e assolutamente confortevoli; sono garantiti per 25 anni e quindi si tratta di strutture ben diverse dai container, dalle roulotte e ovviamente dalle tende.

Quindi, per quanto riguarda San Giuliano, che è l'unico paese completamente evacuato, la fase di sistemazione in strutture prefabbricate in legno è stata ben avviata.

Per quanto riguarda gli altri Comuni, sulla base di un'ordinanza approvata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, tutti i Sindaci dei Comuni nei quali vi sono cittadini non più in grado di risiedere nelle proprie abitazioni, in quanto gravemente lesionate, debbono predisporre l'urbanizzazione delle aree dove collocare analoghi prefabbricati. Questa iniziativa partirà da gennaio. Per gli abitanti degli altri Comuni sono state predisposte soluzioni alternative rispetto alle tende.

Quindi, entro Natale, ma anche prima, non ci sarà un solo abitante della Provincia di Campobasso che vivrà ancora in tenda, se non per sua scelta esplicita; tutti saranno sistemati in strutture comunque confortevoli, alberghi, appartamenti affittati o quant'altro.

Ho già detto che la maggior parte degli abitanti di San Giuliano sono a Campomarino, in una situazione comunque confortevole; ve ne sono alcuni che sono voluti rimanere nelle tendopoli, anche se vivono in roulotte e non in tende: si tratta soprattutto dei familiari delle vittime, che non si sono voluti allontanare dai propri figli. Costoro a Natale verranno sistemati nei prefabbricati.

Man mano che realizzeremo il resto del villaggio, gli abitanti di Campomarino verranno fatti rientrare a San Giuliano. Alla fine di febbraio, il villaggio di San Giuliano sarà dotato di tutte le strutture e di tutti i servizi.

Mi auguro che riusciremo a finire per Natale anche la chiesa, per celebrarvi la Santa messa; ovviamente anche questa sarà una struttura prefabbricata.

Stiamo anche realizzando un centro sociale, la banca, l'ufficio postale e tutto il resto. Quindi, nell'arco di due mesi avremo avviato questa fase di prericostruzione.

> *In conclusione, ritengo che il Sistema della Protezione civile, pur con qualche ritardo, inefficienza e difficoltà, abbia funzionato bene.*

Concludo, ricordando anche quanto accaduto nel Nord d'Italia a causa del maltempo; si sono verificati vari dissesti geologici in diverse valli, soprattutto della Lombardia e del Friuli-Venezia Giulia. In Liguria il fiume Bisagno rischiava di esondare e sono stato chiamato dal Presidente Biasotti; dal Molise sono arrivato a Genova in 55 minuti ed ho collaborato con lui ed i suoi uomini seguendo gli avvenimenti.

Ho seguito anche le varie emergenze connesse al dissesto idrogeologico a Pordenone e nella Val Sassina e, in particolare, nella Val Brembana, dove 50 famiglie hanno avuto la casa completamente distrutta da due frane molto gravi (peraltro si tratta di zona perimetrata a rischio *R4*, quindi tutte le eventualità si potevano immaginare) e ci sono stati molti sfollati. Abbiamo fatto subito evacuare quelle zone e ciò ha impedito che vi fossero vittime a causa di queste frane (per quanto riguarda Cortenova, in Val Sassina, poichè la frana è venuta giù nell'arco di dieci minuti, ciò ha veramente del miracoloso).

Fra l'altro, signor Presidente, al termine di questa audizione mi recherò di nuovo a Cortenova in Val Sassina; poi mi dovrò spostare in Valtellina, dove c'è una situazione di dissesto particolarmente seria che viene affrontata molto bene a livello locale ma che ha bisogno di un po' di supporto da parte della struttura nazionale.

In conclusione, ritengo che il Sistema della Protezione civile, pur con qualche ritardo, inefficienza e difficoltà, abbia funzionato bene. Il rapporto intercorso fra il Dipartimento della Protezione civile e le strutture regionali può essere giudicato solo dai fatti: mi riferisco alla presenza nella zona di San Giuliano di tutte le colonne mobili regionali nell'arco di ventiquattro ore dalla chiamata da noi effettuata subito dopo la scossa. Incontro quotidianamente nei vari Centri Operativi i circa 65 Sindaci del Molise e della Puglia; facciamo riunioni quotidiane per analizzare insieme le problematiche e individuarne le soluzioni.

Abbiamo ancora il problema della Sicilia completamente aperto, delle ceneri e anche della lava dell'Etna. Come sapete, proprio ieri si sono registrate, anche se in maniera abbastanza leggera, altre due colate laviche. Domenica inaugureremo quattro nuove scuole a Santa Venerina e ad Acireale, in grado di far rientrare in classe 1200 studenti che dal giorno del terremoto non hanno potuto seguire le lezioni. Abbiamo anche realizzato due nuove strutture per gli uffici comunali di Santa Venerina e di Milo perché completamente inagibili.

In conclusione, il Sistema della Protezione civile sta andando avanti cercando di agire in sinergia e collaborando con le altre strutture.

IGILI D
UOC

TERREMOTO ASSISI UMBRIA MARCHE 1997 DANNEGGIARE FERITA BASILICA COLPIRE NOCERA CIMABUE ROULOTTE FREDDO INCUBO BASTA AFFRESCHI ARTE GIOTTO SFOLLATI LESIONARE PATRIMONIO ACCUSA GIORNI TETTO SAN FRANCESCO GRAVI RITARDI FUNERALI TENDA URBINO CHIESE CUORE CREPE FONDI FRATI GUERRA COMUNE IRREPARABILI SPECIALE VITTIME EPICENTRO DANNI INCALCOLABILI NOTTE FURIA RICOSTRUZIONE SCIACALLI SOTTOSCRIZIONE ESPLODERE CANCELLATI ADDIACCIO SCONVOLTI TENSIONE DIRETTIVE ANGOSCIA CHIEDERE INTERVENTI ASSEGNARE PRODI SARNO 1998 CAMPANIA FUNERALE FUNERALE PAESE SCALFARO QUINDICI BARBERI NUMERO BARE CHIEDERE FONDI MILIONI SCUSA MALTEMPO SPERANZA TRAVOLTA SENATO CASERTA LOTTARE COLPE TROVARE AVELLINO DIFENDERE FRAZIONE APPELLO TRAVOLGERE APOCALISSE EPISCOPIO ROCCIA SOMMERSI LAVORARE CIMITERO DISPERATI AMMETTERE LACRIME VITE PREVENZIONE RASTRELLI RECUPERARE LAMENTI SCARICABARILE COMUNE SOTTOSCRIZIONE AFFONDARE CADAVERI CORDOGLIO INSORGERE SILENZI SPECULAZIONE SAN GIULIANO SCUOLA 2002 BAMBINI MOLISE FUNERALI PROTEGGERE PUGLIA RISCHIARE SFOLLATI CIAMPI EDIFICI CAPO ISTITUTI PICCOLA FERITE NOSTRI FIGLI SICURE COMUNE FREDDO ACCUSA SUD MAI MAESTRA RICOSTRUIRE CAMERA CENTRI CLASSE COSTRUIRE ANGELI OTTAVO GRADO ALUNNI ESERCITO CONTRO PROCURA ADDIO APERTA ARRIVARE ELEMENTARE PREFABBRICATI CONTROLLI INDAGARE PRIMI GARANZIA INSEGNANTE MAPPE MERCALLI BIANCHE OMICIDIO PREVENZIONE PROGETTISTA TENDOPOLI ACCERTAMENTI BARE FUTURO COMMOZIONE DESTINO DIO LEGGE GIOCATTOLI SOLO INNOCENTI GELO GIUSTIZIA PIANGERE ETNA 2002 CATANIA LAVA CENERE CHIUDERE AEROPORTO ERUZIONE VULCANO EMERGENZA PAURA SCOSSE COLATA DANNI RISCHI FERMARE PERICOLO PIOGGIA TREGUA CONTINUARE RIFUGIO SAPIENZA SENZATETTO ALLARME COLPIRE CONTRO ESPERTI FUOCO LESIONARE PANICO RUSPE TREMARE ARGINI AVANZARE FERITI INAGIBILE MAGMA POLVERE RICHTER TENDOPOLI BOCCHE COSTRUIRE CROLLI FUMO FURIA GRAVI INCIDENTE MINACCIARE PENDICI RALLENTARE RICOSTRUIRE RISVEGLIARE SCIAME SINDACO TURISTI BARRIERE ESPLODERE IMPREVEDIBILE IMPROVVISA INCANDESCENTE MONTAGNA LAVORI NATURA SCIENZA VENTO EDIFICI ABUSIVI ALLERTA ANOMALA ERUZIONE STROMBOLI ZONA MARE GINOSTRA FUGA FERITE ACCADERE POSSIBILI BARCHE GIGANTESCA MAREMOTO NUOVI CONTINUARE RIMANERE TERRORE PANICO TORNARE ORMEGGI PSICOSI ROMPERE GENTE PARETE CALMA TURISTI ALLONTANARSI ONDA ANOMALA ALLERTA BERTOLASO MISTERO POTENTE ALZARSI NERO QUIETE FARO PASSARE SCATTARE SALVARSI CONO SEPPELLIRE SPAVENTOSA TESTIMONI VEDERE STUDIOSI SUPERFICIE SUSSULTO TREGUA TSUNAMI COSTONE IMPAZZIRE

STROMBOLI

2002

2007

28 dicembre 2002

A Stromboli inizia un periodo di attività vulcanica caratterizzato da colate di lava lungo la Sciara del Fuoco e da movimenti franosi

STROMBOLI, LE ERUZIONI 2002-2003 E 2007

sul lato nord-occidentale dell'isola che culminano, il 30 dicembre, in una frana di circa 16 milioni di m^3 di roccia

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 27 - Numero 302 € 0,90 in Italia (Dottor Zivago + L'amante di Lady Chatterley € 5,80) martedì 31 dicembre 2002

SEDE: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza 11/b, tel. 06/49821, Fax 06/49822923. Spedizione abbonamento postale, articolo 2, comma 20/b, legge 662/96 - Roma.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Canada $ 1; Danimarca Kr. 15; Egitto Pt. 700; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Lussemburgo € 1,85; Malta Cents 50; Monaco P. € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Portogallo € 1,20 (Isole € 1,40); Regno Unito Lst. 1,30; Rep. Ceca Kc 56; Slovenia Sit. 280; Spagna € 1,20 (Canarie € 1,40); Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5 (con il Venerdì Fr. 2,80); Ungheria Ft. 300; U.S.A $ 1. Concessionaria di pubblicità: A. MANZONI & C. Milano - via Nervesa 21, tel. 02/574941

INTERNET www.repubblica.it

Vivi live!

vodafone live!

OMAGGIO

Crolla una parete del vulcano e il mare devasta l'isola. Tre feriti, quasi duecento evacuati, turisti in fuga

Un'onda anomala terrorizza Stromboli

Tragedia in Val Brembana
Allarme per il caldo eccessivo

Emergenza valanghe quattro morti sulle Alpi

PIERO COLAPRICO

A PAGINA 21

L'eruzione a Stromboli

ALLE PAGINE 14 e 15

REPORTAGE

"Ho visto l'acqua che si ritirava e poi le barche volare in aria"

dal nostro inviato
ATTILIO BOLZONI

STROMBOLI — La lava stava scivolando lentamente verso il mare, scendendo come sempre sulla Sciara del Fuoco che da secoli è il letto naturale delle colate di questo vulcano. La terra tremava e il cielo era grigio come la cenere che usciva dal cratere, c'era per fortuna un po' di vento che portava lontano i gas e i fumi. Sembravano i soliti capricci dello Stromboli quando, all'improvviso, il silenzio delle Eolie è stato violato da un boato. Proprio in quel momento Gianluca è uscito dalla sua casa di Ginostra che è aggrappata alla schiena della montagna.

SEGUE A PAGINA 14

CON REPUBBLICA

Oggi in edicola "Il Dottor Zivago" e in regalo "L'amante di Lady Chatterley"

I due libri a richiesta a soli 4,90 euro in più
Per gli arretrati chiamare il numero 199 130 130

Esplode lo Stromboli: 3 feriti per due onde di 20 metri

Il vulcano frana a mare, panico nell'isola e un paese evacuato. Sulle Prealpi bergamasche una valanga seppellisce 4 sciatori

IL CARNEVALE DEL PRESIDENTE LULA

Bertinotti, Cofferati e D'Alema in Brasile per ballare la samba

LUCA TELESE

Tutti a Brasilia, a Capodanno, tutti alla «Posse» di domani, la «festa di Lula», magari insieme al compañero Sergio Cofferati, e ai migliori uomini dell'Ulivo. Come in preda ad una inarrestabile euforia collettiva, accorrono da ogni parte del Brasile e da tutto il pianeta, per l'incredibile manifestazione che apre ufficialmente il nuovo millennio «peteista» (nel senso del Pt, il partito dei trabhadores fondato dal sindacalista-tornitore che si è fatto presidente, Luis Ignacio da Silva, detto per l'appunto Lula). Inizia l'era della sinistra al governo che promette di cambiare il Paese - e perché no? - magari anche il mondo. Tutti da Lula, capi di Stato e leader politici, contadini e ceto medio. Tutti da Lula, dunque, e la cerimonia ufficiale d'insediamento del presidente - che si tiene ad ogni passaggio di consegne - è stata trasformata per l'occasione in un immenso carnevale di folla, mezzo milione di persone in marcia sulla capitale malgrado le piogge torrenziali, con i parenti (...)

Il presidente Lula

SEGUE A PAGINA 5

Dopo 17 anni si era risvegliato sabato scorso. Ma è ieri, intorno alle 13 e 15, che l'isola di Stromboli è diventato l'inferno. Un pezzo del vulcano è infatti precipitato in mare, provocando due onde anomale alte una ventina di metri che hanno letteralmente spazzato il litorale, trascinando con sé le barche ormeggiate e allagando le case. Il panico ha imprigionato l'isola ma fortunatamente ci sono stati solo tre feriti lievi anche se un intero paese è stato evacuato. Meno fortunati i quattro sciatori morti sotto una valanga sulle Prealpi bergamasche.

CONTI, GIUFFRÉ, MARSETTI E VILLA

ALLE PAGINE 8-9

LA POLEMICA

Ora i Ds e l'Unità litigano sui soldi: «Il partito nel 2002 ha sborsato 10 milioni di euro»

ANTONIO SIGNORINI A PAGINA 5

SPOT INGANNEVOLI

30-31 dicembre 2002

Paura sull'isola, evacuata la frazione di Ginostra

Stromboli, eruzione e un'onda anomala: 3 feriti

Una nuova esplosione del vulcano ha provocato un terremoto e ha fatto precipitare in mare un costone roccioso. Gli elicotteri della Protezione civile hanno trasferito 100 persone a Messina e 40 a Lipari. Il terremoto ha provocato l'innalzamento dell'onda marina anche in altre aree delle Eolie, giungendo sino a Lipari.

CORRIERE DELLA SERA, 30.12.2002

Non si ferma l'eruzione dello Stromboli. Il vulcano resta "sorvegliato speciale"

Otto ore di fuoco poi lo Stromboli sembrava essersi quietato. Ma ieri sera la scia di lava ha ripreso il movimento, più lento ma comunque visibile. Indicando che l'attività del vulcano eoliano non è ancora cessata e facendo tornare alta l'attenzione.

GIORNALE DI SICILIA, 30.12.2002

L'evento 2002-2003

LO TSUNAMI

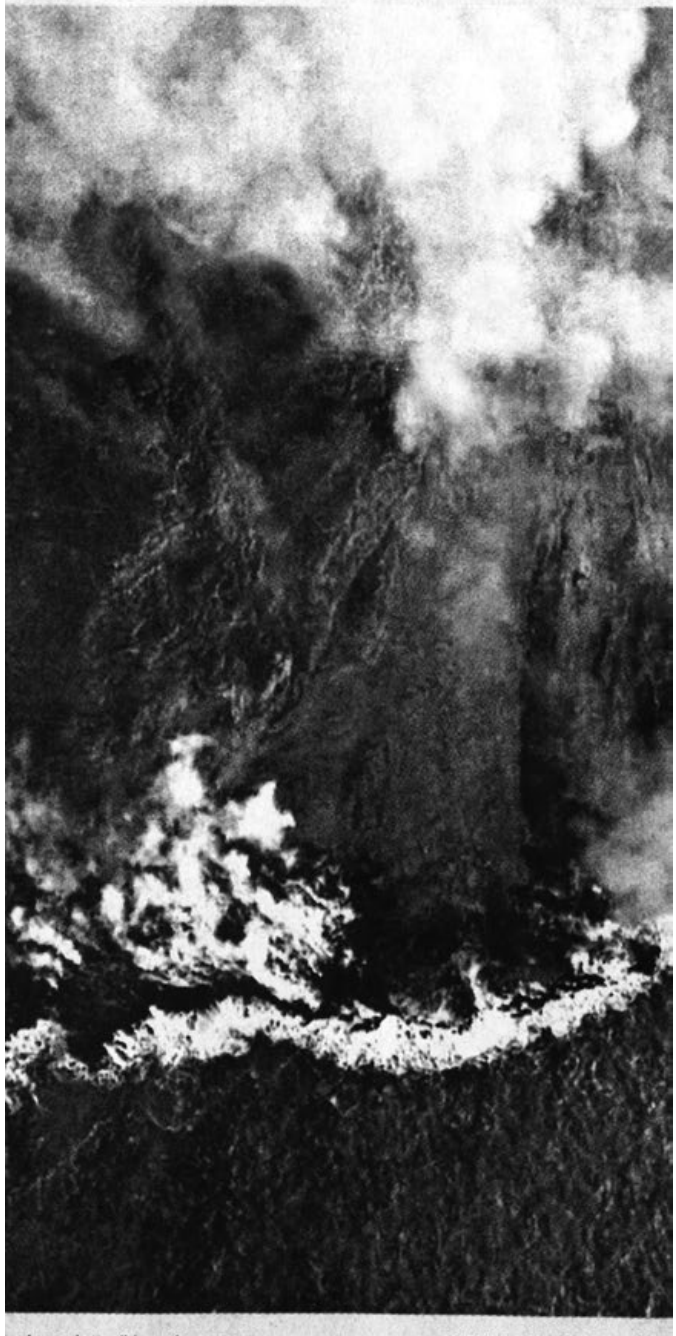
Il 28 dicembre 2002 a Stromboli inizia un periodo di attività vulcanica caratterizzato da colate di lava lungo la Sciara del Fuoco e da movimenti franosi sul lato nord-occidentale dell'isola che culminano, il 30 dicembre, in una frana di circa 16 milioni di m^3 di roccia, per la maggior parte staccatasi al di sotto del livello del mare (circa 8 milioni di metri cubi). La parte sommersa della frana causa un'onda anomala (tsunami) alta fino a 9 metri, che investe, con altezza progressivamente minore all'aumentare della distanza, anche le altre isole Eolie e le coste di Calabria e Sicilia dove, a Milazzo, vengono rotti gli ormeggi di una nave da carico. A Stromboli l'onda invade e ricopre le località poste alle quote più basse, come a Fico Grande e Scari dove danneggia le case prospicienti la spiaggia, le barche ed i materiali lasciati sulle rive. A Ginostra, sul lato sud, invade il porticciolo di Pertuso e danneggia le barche ormeggiate.

Eventi simili erano già accaduti nel passato, quando la lava, fuoriuscita nel corso degli anni dalle bocche ed accumulatasi lungo il pendio, era franata all'improvviso finendo in mare a causa del peso eccessivo. Ma in quest'occasione la quantità di materiale e la cinematica del movimento franoso hanno generato un'onda anomala di proporzioni considerevoli. Immediatamente dopo l'inizio dell'attività eruttiva ed il maremoto, il 30 dicembre 2002, in base alla Legge n. 286 del 27.12.2002, per la prima volta vengono conferiti al Capo del Dipartimento della Protezione civile i poteri di agire a mezzo di ordinanza in deroga alle Leggi vigenti, poteri che in precedenza potevano venire esercitati solo dopo la dichiarazione dello stato di emergenza (avvenuta in questo caso il 10.01.2003).

30-31 DICEMBRE 2002

Esplode il vulcano

Stromboli travolta dal maremoto L'isola evacuata, paura e feriti



La colata di lava in mare GUALCO A PAGINA 11

L'UNITÀ – 31 DICEMBRE

Un abitante:
"Sono rimasto senza fiato"

"Ho sentito un boato, seguito da un rumore assordante provocato dall' acqua. Sono uscito dalla mia casa e ho guardato istintivamente la montagna, poi mi sono girato e ho visto il mare che si stava ritirando di circa cento metri. Dopo pochi secondi un'onda gigantesca, alta una ventina di metri, ha spazzato via tutte le barche".
CORRIERE DELLA SERA, 30.12.2002

È durata però solo poche ore la fuoriscita del magma che è finito in mare

Stromboli,
il vulcano si è svegliato

L'altezza della lava ha raggiunto i 200 metri. Dormiva da 16 anni.
IL TEMPO, 30.12.2002

1. Intervento dell'on.Ventucci, Sottosegretario di Stato per i Rapporti con il Parlamento – Senato della Repubblica – Atti Parlamentari. Seduta n.165 del 28 gennaio 2003

Due boati, poi un pezzo di montagna è franato in mare: danni a Ginostra. I turisti abbandonano l'isola

Esplosione sul vulcano, fuga da Stromboli

Un'enorme onda investe case e barche: paura e feriti. Sulle Alpi ancora allarme valanghe, 4 morti

Incubo a Stromboli. Con due boati, ieri poco dopo le 13, il vulcano «esplode»: dal costone della Sciarra del Fuoco si staccano le rocce formate dall'ultima colata lavica e franano in mare scatenando un maremoto. Onde alte 4-5 metri investono le barche e le case. Ci sono stati tre feriti. Danni soprattutto nella frazione Ginostra, i cui abitanti hanno dovuto lasciare le abitazioni aiutati dalla Protezione civile. Molti turisti hanno precipitosamente lasciato l'isola. L'intensificazione dell'attività del vulcano è collegata alle eruzioni dell'Etna e anche alle manifestazioni dell'isola vulcanica sommersa Ferdinandea. Sulle Alpi continua l'allarme valanghe. Con due tragedie: 2 morti in Alta Val Brembana e altri 2 in Val Sambuzza. I corpi sono stati ritrovati dalle squadre di soccorso.

■ Alle pagine 8, 9, 10 e 11

Brevini, Bufi, Cavallaro Collura, Foresta Martin Gugliotta, Leone, Muscau Sciacca, Spampani

L'ESPERTO

«Esiste un legame con l'Etna Ce lo aspettavamo»

«Da un mese avevamo registrato il processo di carica dello Stromboli, con il magma che saliva rapidamente. Ci aspettavamo questa esplosione», spiega Enzo Boschi, direttore dell'Istituto nazionale di geofisica. «Un legame con l'Etna? Certamente, fanno parte dello stesso sistema. Spuntano da un'area soggetta a forti pressioni geologiche per lo scontro delle placche»

■ A pagina 9

G. Caprara

La frana di lava che ha interessato un fianco del vulcano di Stromboli (foto Ap/Tg3 Rai)

CORRIERE DELLA SERA – 31 DICEMBRE

Dopo lo scoppio del vulcano un piccolo maremoto scuote le Eolie. Evacuata una parte degli abitanti di Ginostra

Esplode lo Stromboli. Un'onda travolge l'isola

La colata lavica frana in mare e una massa d'acqua alta venti metri devasta le case e ferisce sei persone.

LIBERO, 31.12.2002

Terrore alle Eolie: quasi duecento persone evacuate, turisti in fuga. Danni anche a Lipari e Milazzo

Stromboli, frana il vulcano. Onda gigante devasta l'isola

Un boato alle 13,14 poi un costone di roccia è crollato in acqua ed è stato il finimondo.

LA REPUBBLICA, 31.12.2002

Parlano gli esperti

Bertolaso: "Sono possibili altri crolli"

Il responsabile della Protezione civile avverte: "La terra ci sta parlando, dobbiamo cercare di interpretare questi segnali" Il vulcanologo Barberi: "Ma è difficile che una cosa simile si possa ripetere".

GIORNALE DI SICILIA, 31.12.2002

Terrore a Stromboli

Una parte del vulcano frana in mare, si alza una spaventosa onda anomala. Travolti il porto e alcune case di Ginostra. Tre feriti, in 200 in fuga dall'isola.

GIORNALE DI SICILIA, 31.12.2002

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il 2 gennaio viene attivato a Lipari un Centro Operativo Misto (COM) ed a Stromboli un Centro Operativo Avanzato (COA). A Lipari sono attivate le seguenti funzioni di supporto previste dal metodo Augustus per la gestione delle emergenze: pianificazione d'emergenza (per la protezione della popolazione delle isole Eolie, della Sicilia e della Calabria), evacuazione (degli abitanti di Stromboli), assistenza della popolazione, gestione del traffico aereo (elicotteri) e marittimo.

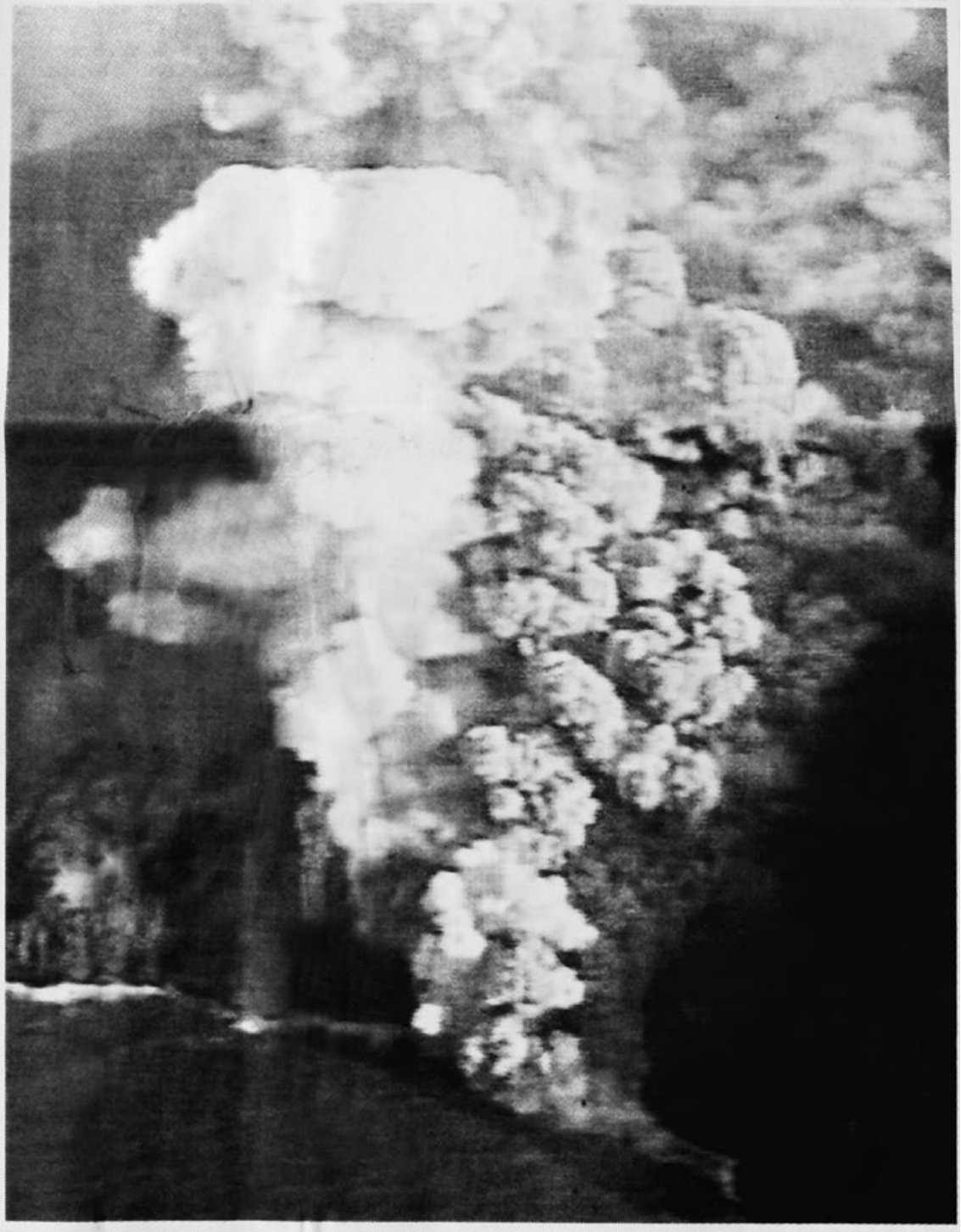
A Stromboli sono invece attivate quelle: tecnico-scientifica (per l'analisi dei fenomeni in atto), pianificazione di emergenza, telecomunicazioni (per assicurare le comunicazioni), mass media (per curare i rapporti con la stampa), sanità, Volontariato (per la gestione dei diversi gruppi), censimento della popolazione (per la verifica dei dispersi).

> *"Le componenti di Protezione civile immediatamente attivate hanno operato sul campo con 227 uomini appartenenti alle Forze armate, ai Vigili del fuoco, alla Guardia di finanza, al Corpo forestale dello Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo della polizia di Stato, alla Capitaneria di porto, al Dipartimento della Protezione civile, alla Regione siciliana Dipartimento regionale della Protezione civile, all'Ufficio territoriale del Governo di Messina, al Comune di Lipari, alle Associazioni di Volontariato, alla Croce rossa italiana, alle guide alpine Sicilia e con 51 mezzi, di cui 29 terrestri, 12 velivoli e 10 navi".*[1]

Il 21 gennaio il Capo del Dipartimento della Protezione civile, nominato Commissario delegato per l'emergenza alle Eolie, sentito il parere della Sezione Rischio Vulcanico della Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi (CNPPGR), nomina un apposito Comitato tecnico-scientifico, a supporto dell'attività di gestione dell'emergenza.

31 DICEMBRE 2002

ERUZIONE E MAREMOTO LA COLATA DI LAVA È CROLLATA IN ACQUA



Terrore a Stromboli

Un boato impressionante, una nuvola di fumo, poi un'onda alta venti metri che si abbatte sulla costa: ieri a Stromboli poco dopo le 13 si sono vissuti momenti di terrore. Una parte del cono del vulcano in attività è crollata in mare causando uno «tsunami» che ha travolto barche, danneggiato case e fatto fuggire i turisti.

Abbate, Albanese, Farinetti, Sapegno e Tessandori ALLE PAGINE 6 E 7

"Ho visto una massa d'acqua, mi sono lanciato dalla finestra con mia figlia"

"Uno spettacolo inaudito – racconta il delegato Salvatore Giaia – abbiamo visto il lungomare assalito dall'onda anomala. Era alta una ventina di metri. Abbiamo avuto paura anche perché il mare ha raggiunto la centrale elettrica e parte dell'isola è rimasta al buio".
CORRIERE DELLA SERA, 31.12.2002

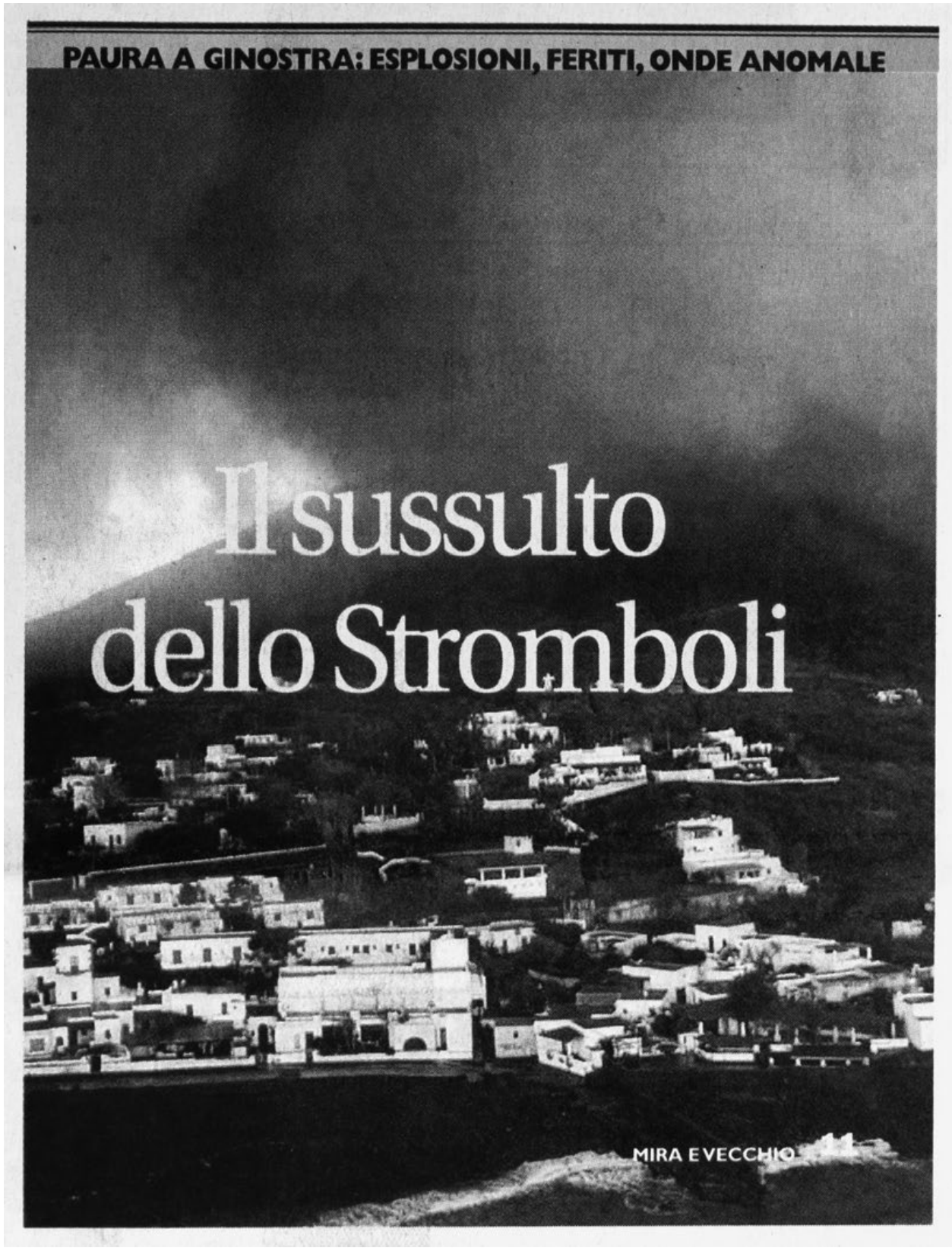
"Il mare si è ritirato, poi ha travolto case e alberi"

Il racconto dei testimoni: un'esplosione, gli scogli sono rimasti all'asciutto. Quindi un "muro liquido alto 20 metri". Una paura grande – Adesso molti vanno via – "Ma come si fa a lasciare la nostra isola, la nostra casa? Qui abbiamo tutto".
CORRIERE DELLA SERA, 31.12.2002

NUOVE ESPLOSIONI

Il 26 febbraio 2003, superata la fase di emergenza ed in base alle valutazioni della Commissione Grandi Rischi, vengono ritirati sia il divieto di accesso all'isola ai non residenti, sia l'invito a non restare sull'isola ai residenti, alcuni dei quali (una ventina a Stromboli e quattro a Ginostra) non hanno mai voluto abbandonare l'isola. L'attività del vulcano prosegue e si concentra a 500 metri di quota sul livello mare nella Sciara del Fuoco, dove si apre una bocca effusiva che produce un abbassamento della lava nei condotti con conseguente sprofondamento dei crateri e immediata cessazione dell'attività stromboliana.

Il 5 aprile alle ore 8,12, mentre è ancora in corso l'emissione di lava da una bocca situata a 550 metri, si verifica una violenta ed improvvisa esplosione al cratere di nord-est, come non si registrava da almeno 50 anni. L'esplosione è accompagnata dal lancio di blocchi e brandelli di lava con la formazione di una nube vulcanica a forma di fungo che raggiunge la quota di circa 1150 m. I brandelli di lava e i blocchi espulsi ricadono nella parte alta della montagna, a quote superiori a 400 metri; ma alcuni blocchi cadono anche a quote basse, sul versante sud-occidentale, colpendo un paio di case nella frazione di Ginostra. Dopo una replica esplosiva, il giorno 10 aprile, di intensità minore rispetto a quella del 5 aprile, l'emissione di lava prosegue dalla stessa bocca effusiva senza particolari cambiamenti, con apertura e chiusura di varie bocche effimere sul versante della Sciara del Fuoco. Tra giugno e la seconda metà di luglio si assiste alla progressiva diminuzione della portata dei flussi lavici e al graduale incremento dell'attività esplosiva. Il 21 luglio l'attività effusiva si esaurisce mentre l'attività esplosiva interessa ormai tutti i crateri presenti nell'area sommitale. Nel corso dei mesi successivi l'attività esplosiva riprende le caratteristiche tipiche della normale attività stromboliana con lancio di scorie e lapilli.


PAURA A GINOSTRA: ESPLOSIONI, FERITI, ONDE ANOMALE
Il sussulto dello Stromboli
MIRA E VECCHIO

Cause e conseguenze

UN VULCANO ATTIVO

Stromboli è un vulcano esplosivo che si eleva per quasi 3000 metri dal fondo del mare (la parte emersa è alta invece 924 m s.l.m.), situato al largo delle coste settentrionali della Sicilia, facente parte dell'arcipelago delle isole Eolie, una struttura vulcanica ad arco generata dalla convergenza tettonica tra le placche africana ed europea. L'attività, caratterizzata da continue emissioni di gas e da frequenti esplosioni (circa ogni 10-20 minuti e alte fino a 100-200 m) che si verificano in quota all'interno della zona dei crateri sommatali, dura sull'isola da circa 2000 anni e segnala la presenza, all'interno del cono vulcanico, di un condotto magmatico aperto. Questa attività, solo occasionalmente interrotta da episodi più intensi con emissione di lava, è così tipica tanto da essere stata definita "stromboliana". Il fianco nord-ovest del vulcano è dominato dalla Sciara del Fuoco, una vasta depressione provocata da un crollo che si sarebbe verificato più di 5000 anni fa, estesa al di sotto del livello del mare fino una profondità di circa 1700 m. Sull'isola sono presenti l'abitato di Stromboli e il villaggio di Ginostra. Complessivamente circa 400 abitanti, che in estate con le presenze turistiche diventano 6-8000. Abitanti e turisti assistono quotidianamente a questa attività, senza pericoli di rilievo. Tuttavia, sporadicamente, possono verificarsi anche fenomeni più violenti, come colate laviche, esplosioni maggiori, parossismi, valanghe di materiale caldo, ricadute di ceneri e piccoli tsunami. Le informazioni storiche sull'attività vulcanica a Stromboli evidenziano come questi fenomeni abbiano causato in passato alcune decine di morti (l'ultimo decesso, di un turista in visita ai crateri in quota, è del 1986) e danni significativi alle aree abitate e coltivate.

Gli abitanti: "Il mare si è ritratto prima di alzarsi come una montagna"

"Il sole si è oscurato, poi l'apocalisse"

Un vulcanologo: "Ero sul bordo della colata, ha cominciato a cadere una fitta pioggia di cenere. Ho rotto la finestra di un vecchio ristorante abbandonato e ho cercato riparo lì. Vedevo in basso persone sbattute dal mare sulla spiaggia. Le ondate erano violentissime e hanno spazzato via le barche come fossero fiammiferi".

LA STAMPA, 31.12.2002

Da Ginostra a Piscità, i lunghi minuti di paura di abitanti e ospiti

"L'acqua ci inseguiva dappertutto abbiamo avuto paura di morire"

"Sembrava la Divina Commedia, ho visto lo Stromboli ammantarsi di fumo nero e bianco. E poi l'onda enorme che investiva tutto. Abbiamo avuto soltanto la fortuna, mio marito ed io, di prendere la nostra bimba di cinque anni e trasferirla in un altro posto, ma l'acqua ci inseguiva ovunque. Non lo dimenticherò mai".

LA REPUBBLICA, 31.12.2002

Etna e Stromboli, se non si sfogano sarà peggio

Anche lo Stromboli, dopo l'Etna (nella foto), continua a far tremare la terra. GALLUZZO A PAG. 14

di ENZO BOSCHI

LA TERRA è un pianeta molto energetico, sempre lontano da uno stato di equilibrio, cioè in un costante stato di instabilità. Ma ci sono dei limiti allo stato di instabilità di un sistema naturale perché tutto quello che ci circonda tende alla stabilità. La Terra libera energia per diminuire il suo livello di instabilità o, se vogliamo, per cercare almeno una stabilità relativa. I meccanismi di liberazione che la

CONTINUA A PAG. 14

MESSAGGERO – 2 GENNAIO

L'isola è ormai quasi deserta, a Ginostra restano solo quattro volontari per controllare il vulcano

Fuga da Stromboli, rischio di nuovi crolli

Un'immagine dell'eruzione a Stromboli

A PAGINA 8 e 9

LA REPUBBLICA – 2 GENNAIO

1-2 gennaio 2003

Brindisi di Capodanno

"Con i cinquanta isolani, a Stromboli hanno brindato anche i 20 uomini delle Forze dell'ordine e della Protezione civile inviati dopo l'onda anomala, e c'era anche il Sindaco di Lipari, Mariano Bruno, che ha anche ricevuto le telefonate e gli auguri del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e del Presidente della Regione, Salvatore Cuffaro. "Per un fatto augurale abbiamo stappato una bottiglia di champagne. Ma dopo quello che è accaduto c'era poco da festeggiare. Speriamo che il 2003 sia migliore".

LA REPUBBLICA, 1.01.2003

Collegamenti bloccati dal maltempo in tutte le Eolie

A Stromboli non cessa l'allarme

Il capo della Protezione civile non ha escluso un nuovo crollo in mare. È stato attivato un sistema di vigilanza.

LA REPUBBLICA, 1.01.2003

L'ONDA ANOMALA

I movimenti franosi che si sono verificati il 30 dicembre 2002, non sono nuovi nella storia dell'isola di Stromboli, che è ricca di episodi simili connessi all'instabilità gravitazionale dell'edificio del vulcano.

Fra quelli noti, il più catastrofico risale a circa 5000 anni fa: un volume di materiale pari a circa 1 km^3 si staccò dalla parete nord-occidentale dell'edificio vulcanico, dando origine alla ripida e profonda struttura nota come "Sciara del Fuoco".

Il collasso in mare del materiale vulcanico generò quasi certamente un maremoto di proporzioni gigantesche che dovette provocare effetti devastanti non solo sulle coste della stessa isola di Stromboli, ma anche su quelle delle altre isole Eolie e sulle coste tirreniche della Calabria. Dall'epoca della sua formazione, gran parte del materiale eruttato da Stromboli viene "convogliato" all'interno della Sciara del Fuoco, con la conseguente formazione di depositi incoerenti e instabili dal punto di vista gravitazionale.

Detta instabilità si è manifestata in modo drammatico il 30 dicembre 2002 quando si sono staccate almeno due frane principali ad un intervallo di circa 7 minuti l'una dall'altra, generando entrambe un maremoto. La prima, si è innescata e propagata quasi totalmente sotto il livello del mare ed ha coinvolto circa i 3/4 del materiale totale franato, mentre la seconda è stata essenzialmente sub-aerea. L'onda anomala ha raggiunto le coste dell'isola di Stromboli provocando danni in particolare nel settore nord-orientale, dove si concentrano la quasi totalità delle abitazioni. Il maremoto ha interessato anche le altre isole Eolie, producendo alcuni danni in particolare a Panarea, ed è stato osservato in numerose località situate lungo le coste tirreniche della Sicilia nord-occidentale, della Calabria e perfino della Campania meridionale.

CONTINUA L'ERUZIONE

Stromboli, la fuga dal gigante impazzito

Allarme per possibili nuovi crolli di roccia
A Ginostra sono rimaste solo quattro persone
«Se deve accadere qualcosa, accadrà»

Abbate, Albanese, Milone, Savoca e Tessandori ALLE PAGINE **6-7**

LA STAMPA

Dopo il maremoto, Eolie isolate a causa del maltempo

Stromboli, Capodanno di tensione e paura

Il forte vento e il mare forza sette ostacolano gli interventi della Protezione civile, mentre prosegue l'attività eruttiva del vulcano. Permane il rischio di nuove frane. Sono circa cinquanta le persone ancora sull'isola, tra residenti, soccorritori e vulcanologi.

LIBERAZIONE, 2.01.2003

L'incubo continua, altre fenditure sulla parete del vulcano

Stromboli, via dall'inferno. Alto il rischio di nuovi crolli

Gli ultimi quattro irriducibili hanno lasciato Ginostra in elicottero, nel resto dell'isola rimangono in settanta. Una guida: "Se accadrà il peggio, Dio mi troverà qui".

GIORNALE DI SICILIA, 2.01.2003

Non cessa l'allarme nell'isola delle Eolie mentre i quattro abitanti rimasti isolati a Ginostra hanno raggiunto Lipari

La lava fa paura. Stromboli col fiato sospeso

Prorogato fino alla mezzanotte di oggi il divieto d'accesso.
E la terra trema anche a Enna.

IL TEMPO, 2.01.2003

STROMBOLI

Bertolaso: rischio di nuove frane Esodo dall'isola

CONTI E DE BELLIS A PAGINA 18

IL GIORNALE

Bertolaso: rischio di nuove frane. Esodo dall'isola

Stromboli, si temono altre onde anomale

Lungo la "Sciara del fuoco" si sono aperte due pericolose fratture. Una guida: "Ci sono ancora allarme e paura, ma non andrò mai via da qui".

IL GIORNALE, 2.01.2003

"Il Capodanno più triste della nostra vita"

Gli sfollati a Lipari: un brutto sogno, ma ci svegliereremo.

LA STAMPA, 2.01.2003

Si temono altri crolli, Stromboli isola fantasma

"Il quadro eruttivo è sostanzialmente immutato rispetto ai giorni scorsi, e resta quindi il rischio di nuovi crolli".

IL MATTINO, 2.01.2003

Cause e conseguenze

UN LABORATORIO UNICO AL MONDO

In seguito agli eventi del 30 dicembre 2002, la Presidenza del Consiglio dei Ministri dichiara lo "stato di emergenza", con D.P.C.M. 10.01.2003, nel territorio delle isole Eolie, nelle aree marine e nelle fasce costiere interessate dagli effetti indotti dai fenomeni vulcanici in atto nell'isola di Stromboli. Nel quadro di tale stato di emergenza vengono conferiti mezzi e poteri straordinari al Dipartimento della Protezione civile – ai sensi dell'art. 11 Legge n. 225 del 24.2.1992 – e vengono avviate attività di studio e di monitoraggio sotto il coordinamento dello stesso Dipartimento della Protezione civile, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e di Vulcanologia e del Gruppo Nazionale di Vulcanologia del CNR. Nel suo complesso l'emergenza Stromboli ha rappresentato un importante stimolo per le attività di trasferimento scientifico e tecnologico dal mondo della ricerca al Dipartimento della Protezione civile. Fin dai primi giorni successivi all'evento, con la collaborazione di numerosi Enti di ricerca e Università, viene avviata presso il Centro Operativo Avanzato (COA) la gestione di una innovativa rete di monitoraggio attiva 24 ore su 24 per la sorveglianza del vulcano e in particolare della zona della "Sciara del Fuoco". Essa prevede la raccolta di dati radar, fotogrammetrici, G.P.S., termici, infrasonici, sismici, clinometrici, magnetometrici, gravimetrici, chimici, geochimici e batimetrici che, opportunamente elaborati, consentono di monitorare in tempo reale l'attività esplosiva del vulcano ed i movimenti franosi in atto. Inoltre essa sfrutta, allo scopo di avvisare la popolazione della eventuale formazione di altri tsunami, i dati trasmessi da due ondametri e due telecamere fisse (rispettivamente posizionati al largo e in vista della zona della Sciara del Fuoco).

2 GENNAIO 2003

Prorogato alla mezzanotte di oggi il divieto di accesso. Un mesto Capodanno

«Chiusa» Stromboli

Ed è sempre alto il rischio di nuove frane

STROMBOLI (MESSINA) - Capodanno mesto, tra paura e speranze, nelle Eolie. A Stromboli le circa cinquanta persone rimaste hanno festeggiato brindando a mezzanotte, tutti insieme ai piedi del vulcano in eruzione. Festa di fine anno in casa invece nell' isola più grande dell' arcipelago, Lipari, dove è stata alloggiata presso amici o parenti gran parte delle persone che ha lasciato Stromboli. Ginostra rimane senza i suoi abitanti, che hanno abbandonato volontariamente la località turistica dell' arcipelago delle Eolie. Ma il minuscolo borgo marinaro non resterà vuoto: ci sono quattro persone incaricate dalla Protezione civile di sorvegliare l' attività vulcanica da vicino.

E intanto il divieto di accesso all' isola di Stromboli è stato prorogato di 24 ore, e scadrà quindi alla mezzanotte di oggi, 2 gennaio. La decisione, a titolo precauzionale, è stata adottata dal dipartimento della Protezione civile. La restrizione non è valida per i residenti e i proprietari di immobili nell' isola.

La Protezione Civile- Non più il vulcano ma è il maltempo, adesso, il nemico numero uno della Protezione civile impegnata nelle Isole Eolie. Il mare ha raggiunto forza sette e il vento soffia con una velocità di oltre 50 nodi. Una situazione che ostacola gli interventi a Stromboli e, soprattutto, nella sempre più isolata frazione di Ginostra.

A rompere l' accerchiamento è stato Giudo Bertolaso, capo del dipartimento della Protezione civile, che è riuscito a compiere un sorvolo sul vulcano e a portare materiale tecnico e scientifico sull' isola per il controllo dell' attività in corso.

«Dall' elicottero - spiega Bertolaso - abbiamo potuto vedere che l' eruzione nella Sciara del fuoco continua. C' è un' emissione sostenuta dalla frattura con fenomeni di ingrottamento. La lava scende giù molto rapidamente a mare».

Il responsabile della Protezione civile sottolinea che «non ci sono sostanziali variazioni, almeno visive, del fenomeno eruttivo» e ribadisce ancora una volta che «rimane il rischio di crolli nella Sciara del fuoco».

«Presto - annuncia Bertolaso - sarà compiuta una batimetria del fondale per capire se questa ipotesi di un 'collassò sottomarino, con distacco sott' acqua, si sia verificata o meno». In attesa di «realizzare un sistema di rilevamento come quello presente sull' Etna» lo Stromboli è controllato a vista, da terra e dal mare, da quattro vedette, con turni di 24 ore su 24.

«I militari del soccorso alpino della guardia di finanza - rivela Bertolaso - hanno cimpiuto alcuni sopralluoghi e rilevamenti a piedi. In mare ci sarà presto una boa batimetrica davanti alla Sciara del fuoco che ci segnalerà in tempo reale le improvvise modifiche della superficie del mare, così avremo un sistema automatico di rilevamento di nuove onde anomale. Fino a quando non ci sarà il sistema automatico continueremo con la sorveglianza a vista».

Sui possibili scenari futuri il capo del dipartimento della Protezione civile è cauto: «Li basiamo - dice - sulla tradizione storica dello Stromboli le cui eruzioni, ad eccezione del 1985, durano poco. Certo anche le onde anomale non erano nella 'normà. Speriamo comunque che si plachi presto e ci consenta di operare con tranquillità» «Certo - sostiene Bertolaso - le cattive condizioni del tempo non ci aiutano, e neppure le previsioni meteorologiche ci fanno ben sperare. Lavoriamo con grosse difficoltà ma almeno con la tranquillità di avere messo in sicurezza la popolazione di Stromboli».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sull'altro versante del vulcano restano 50 abitanti e un imponente spiegamento di mezzi di soccorso

Ginostra, villaggio fantasma

Solo pecore e tecnici nella frazione di Stromboli. Gravi i danni dell'eruzione e dell'onda anomala.

IL SECOLO XIX, 2.01.2003

Prevista dagli esperti un'altra grossa frana del costone

Allerta al massimo

Saranno installate in mare boe che tra le altre funzioni hanno anche quella di dare l'allarme appena interviene una modifica della superficie del mare. Nell'isola sono rimaste una cinquantina di abitanti su 567.

GAZZETTA DEL SUD, 2.01.2003

Isola devastata. Danni per un milione

"Il litorale da Ficogrande a Scari porta i segni della rabbia del mare, che si è addentrato per almeno cinquanta metri sulla terraferma: l'acqua ha invaso villette, negozi, ristoranti e alberghi".

IL GIORNALE DI SICILIA, 2.01.2003

Alto il rischio di nuovi crolli di lava

Eruzione e burrasche. Stromboli è isolata

Il maltempo rende difficilie il lavoro della Protezione civile. Una delle persone che hanno scelto di restare: "Se deve succedere qualcosa, accadrà". Il Sindaco: "Aiuti per il dopo-emergenza".

LA STAMPA, 2.01.2003

Il capo della Protezione civile: "Situazione difficile, isola chiusa"

"Dall'elicottero abbiamo potuto vedere che l'eruzione nella Sciara del Fuoco continua. C'è un'emissione sostenuta dalla frattura con fenomeni di ingrottamento. La lava scende giù molto rapidamente a mare".

IL SECOLO XIX, 2.01.2003

IL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza per il rischio tsunami prevede, non appena venga segnalata dagli strumenti un'onda anomala (o una frana incipiente nella zona della Sciara del Fuoco), l'attivazione di un allarme a mezzo di sirene allo scopo di permettere alla popolazione di allontanarsi dal mare e dalle spiagge e di salire oltre la quota di sicurezza (10 m s.l.m.) verso le aree di raccolta. Per le altre isole Eolie e per le coste della Calabria e della Sicilia è previsto un sistema di invio a tutte le Autorità di sms, e-mail e fax gestito automaticamente da tre personal computer appositamente dedicati a questa funzione.

> *"È importante sottolineare che il sistema di allarme messo a punto dal Dipartimento della Protezione civile costituisce una novità senza precedenti, quanto meno definito in termini così progrediti; infatti, è previsto il costante controllo del vulcano da parte di un complesso sistema di monitoraggio, unico a livello internazionale (…)".*[2]

Il 5 aprile 2003, un'esplosione sulla sommità dello Stromboli, che scaglia massi di oltre una tonnellata contro alcune case dell'isola, evidenzia la inadeguatezza di un piano di emergenza basato esclusivamente sullo scenario di un maremoto. La caduta diretta di prodotti piroclastici, infatti, già in passato aveva provocato vittime e gravi danni (22 maggio 1919: 4 morti, numerosi feriti, 20 case distrutte; 11 settembre 1930: 6 morti, 22 feriti, decine di case distrutte; 22 settembre 1941: fontane di lava alte 1000 metri, caduta di blocchi in prossimità degli abitati, incendi). Pertanto, a tutela della popolazione, viene introdotto il divieto di superare quota 290 m s.l.m. senza essere accompagnati dalle guide ed il divieto assoluto di superare quota 400, mentre con un'ordinanza della Capitaneria di Porto di Milazzo viene interdetta la navigazione nel tratto di mare entro i 400 m dalla costa della Sciara del Fuoco.

Gli ultimi abitanti rimasti sull'isola caricano le masserizie sui furgoni per portarle al sicuro

Stromboli senza tregua

La lava cade in mare e una nube di vapore copre l'isola

STROMBOLI (MESSINA) - L'emergenza a Stromboli non è ancora cessata. Il vulcano, complice le buone condizioni del tempo, dopo essersi nascosto si svela. Da un elicottero è possibile osservare il costone della sciara del fuoco dal quale emergono in modo nitido tre piccolissime colate, evidentemente costituite da una lava molto calda e fluida. La composizione dei flussi e la pendenza del costone, a strapiombo sul mare, favoriscono la discesa del materiale incandescente provocando, al contatto con il mare, un'enorme nube di vapore che copre l'isola. Così grande che, a tratti, oscura il sole.

Uno spettacolo affascinante e terribile allo stesso tempo, messo in scena sul vulcano dagli elementi della natura: la lava rosso fuoco e l'acqua blu cobalto del mare delle Eolie.

Sull'elicottero dei vigili del fuoco si trovano gli uomini che daranno il cambio ai colleghi rimasti sull'isola. Un turn over che riguarda 5 dei 15 pompieri impegnati a Stromboli in compiti di Protezione civile.

Dall'alto si nota innanzitutto che è cessata l'emissione di cenere, ma anche i costoni che dalla sciara del fuoco rischiano di franare in acqua. Le colate sono lunghe alcune centinaia di metri e larghe non più di 2-3 metri: piccole strisce rosse che precipitano a mare.

A meno di un chilometro si vede la frazione di San Vincenzo, dove si tenta un difficile ritorno alla normalità. Gli ultimi abitanti rimasti sull'isola caricano infatti le masserizie sui motofurgoni per metterle al sicuro in zone più distanti dal mare. I danni provocati dall'onda anomala, alta 20 metri, che il 30 dicembre si è infranta sull'isola, sono evidenti: le strade sono invase da detriti e sappelletili, porte e infissi delle case sono divelti, alcuni tetti sono stati seriamente danneggiati, i muri travolti e sbrecciati.

In uno dei tanti vicoli stretti che caratterizzano il borgo marinaro di San Vincenzo, lontano dalla costa, ci sono tre barche incastrate tra i muretti bassi che delimitano alcune case: sono poste di traverso e bloccano l'accesso a diverse case.

Una colata lavica sull'isola di Stromboli

In una villa sul lungomare di contrada Ficogrande manca una parte della cucina realizzata in muratura: uno spezzone, con le ceramiche delle pareti ancora intatte, si trova a circa 200 metri. Un intero muro perimetrale realizzato in pietra e terra nera è crollato. Sulla strada sono al lavoro piccoli escavatori per togliere dall'asfalto la cenere lavica e centinaia di pesci morti catapultati a terra dalla forza del mare.

«Abbiamo visto arrivare un'onda enorme - spiega Salvatore Petrusa - che ha travolto tutto e tutti. Per fortuna non ha fatto vittime. Poteva essere una tragedia. Vuoi dire che doveva andare così. L'acqua è entrata in casa e quando si è ritirata ha trascinato via ogni cosa, distruggendo tutto». Mentre parla Petrusa continua a caricare su un motofurgone quattro materassi ancora inzuppati d'acqua e altrettante reti da letto distrutte. La casa è vuota, gli infissi e le porte non esistono più. «E' incredibile - conferma Antonino Olivo, 70 anni - siamo abituati a tutto, ma una cosa del genere non l'avevo vista mai».

Sorpreso anche Amerigo Marelli, di Milano, proprietario di una casa a Stromboli: ha scoperto che nella propria abitazione c' è anche una barca, sospinta dalla forza mare. «La struttura - spiega - ha retto bene, anche se le stanze sono coperte dal fango ed i mobili distrutti. Pazienza, vuol dire che la ricostruiremo».

Neppure Roberto Pagliero, architetto torinese, lascerà Stromboli: «sono venuto a controllare i danni - dice - e resto fino a quando non mi impediranno di farlo».

Non potranno invece rientrare a Stromboli i 26 alunni delle scuole materna, elementare e media dell'isola che non riapriranno dopo le feste di Natale. In attesa che la situazione si normalizzi, frequenteranno i plessi scolastici di Lipari.

Il capo della Protezione civile

Ma Bertolaso rassicura «Non c'è alcuno scenario apocalittico»

STROMBOLI (MESSINA) - Emergenza sì, scenari apocalittici no. È la convinzione di Guido Bertolaso, capo dipartimento della Protezione civile, sulla situazione a Stromboli. Dopo un sopralluogo in elicottero sulla sciara del fuoco, Bertolaso puntualizza una serie di indiscrezioni pubblicate dalla stampa «escludendo al momento ipotesi da Apocalisse».

«La colata - spiega il responsabile della Protezione civile - non crea alcun problema: cade in mare in una zona desertica. Il vero allarme sono i distacchi di lava dal costone della sciara del fuoco». Sono due quelli più grossi osservati dall'elicottero, il più grande ha un volume stimato in 700 mila metri cubi. «Se dovesse scivolare in mare - sottolinea Bertolaso - l'onda anomala che potrebbe generare sarebbe di gran lunga inferiore a quella che si è creata il 30 dicembre e che ha creato danni nell'arcipelago delle Eolie, con ripercussioni anche sulla costa settentrionale della Sicilia».

La previsione si basa sul confronto tra le masse in gioco: quelle già crollate, secondo una nuova stima dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania superano i 4 milioni di metri cubi, una massa superiore ad un palazzo di 60 piani. «Il primo distacco - spiega il capo dipartimento della Protezione civile - è stato di circa 600 mila metri cubi, il secondo di circa 3-4 milioni di metri cubi. Un enorme quantitativo di materiale che ha creato l'onda anomala».

Guido Bertolaso rassicura: «Niente Apocalisse»

Bertolaso conferma anche che «la frana ha interessato la parte sommersa del vulcano, perchè è stata certato un collassamento della struttura sottomarina» ed esclude che «ci sia stato un movimento a profondità del mare. Il distacco è stato solo un fenomeno fisico».

Secondo alcuni scenari futuri, ipotizzati dall'Ingv, l'eruzione con l'emissione di lava dovrebbe esaurirsi al massimo tra uno due mesi. «A quel punto - anticipa Bertolaso - attueremo un piano di messa in sicurezza dell'isola, che sarà divisa in settori a secondo dei maggiori o minori rischi che si possono correre».

Il progetto di prevenzione prevede la suddivisione dell'isola in settori, a secondo del grado di rischio. l'accesso sarà vietato in quelli ritenuti ancora sotto posti a pericolo. Questo consentirà la messa in sicurezza anche degli abitanti che potranno rientrare a casa. Per il momento, però, resta ancora l'allarme Stromboli rimane vietata ai non residenti.

Sull'ipotesi di possibili scenari esplosivi sul vulcano. Bertolaso è scettico. «Noi non escludiamo alcuna ipotesi e le vagliamo tutte, ma al momento non c' è alcun elemento precursore che ci segnali fenomeni di genere. A Stromboli per noi non c'è alcuno scenario apocalittico».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venezia affonda, Stromboli in emergenza per la lava

Acqua

Stagione record per Venezia: dall'inizio di novembre l'acqua alta (nella foto) è arrivata già 108 volte, con punte fino a un metro e mezzo. E i residenti fuggono dalla città. ISMAN A PAG. 8

Fuoco

Da Stromboli (nella foto) sono sfollati 200 abitanti su 250. Il capo della Protezione civile, Bertolaso, parla di «emergenza, non di apocalisse» e rassicura: «Il vulcano non esploderà». GALLUZZO A PAG. 9

IL MESSAGGERO

3 gennaio 2003

I vulcanologi

"L'Apocalisse può attendere. Resta l'emergenza"

Precipitati in mare 10 milioni di metri cubi di roccia: c'è stato anche un crollo sottomarino. Il pericolo è che si verifichino altri distacchi, ma comunque di proporzioni molto inferiori. Sirene per segnalare eventuali maremoti.

LA NAZIONE, 3.01.2003

Bertolaso: è solo un'ipotesi

Stromboli teme l'onda "tsunami"

Se il magma entra a contatto con aria e acqua può esplodere.

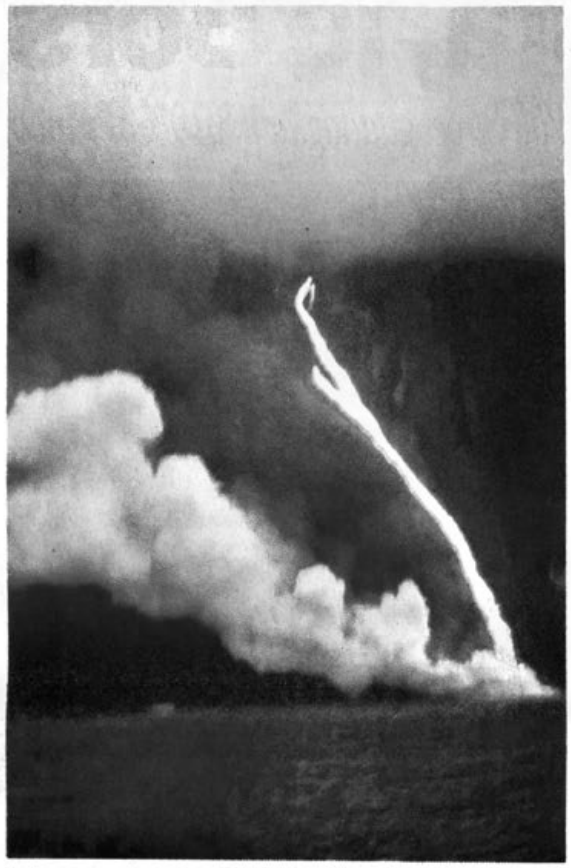
IL SOLE 24 ORE, 3.01.2003

LE AREE DI RIPARO

Per riprendere l'attività escursionistica sul vulcano, rinomata a livello internazionale e rilevante dal punto di vista economico per l'isola, e per permettere un accesso sicuro a ricercatori ed esperti è stato recentemente realizzato un nuovo sistema di sentieri e di aree di riparo (shelter) per la salita alla zona dei crateri, allo scopo di diminuire, rispetto all'attuale percorso (che bordeggia la Sciara del Fuoco), l'esposizione degli escursionisti alle possibili conseguenze dei fenomeni eruttivi di media intensità. Sempre per migliorare la sicurezza sull'isola (ma anche nel resto delle isole Eolie e sulle coste della Calabria e della Sicilia) è stata installata una nuova rete radio, in aggiunta ai tradizionali sistemi di comunicazione che potrebbero non garantire il funzionamento in situazione di emergenza, dedicata a garantire le comunicazioni nel caso di eventi calamitosi (come nel caso di uno tsunami di particolare intensità). A questo scopo è stato attivato anche un sistema satellitare di rilevamento (gestito attraverso un GIS, sistema informativo geografico) della posizione delle guide vulcanologiche che accompagnano in quota operatori di Protezione civile, scienziati e turisti. Per fronteggiare efficacemente l'emergenza, è stata stabilita la realizzazione di infrastrutture per il trasporto aereo e marittimo: un sistema di 8 elisuperfici, distribuite in diversi punti dell'isola, destinato ad eventuali attività di prevenzione e soccorso, supporto logistico, monitoraggio e lotta agli incendi, e un molo, a Ginostra, per garantire l'eventuale evacuazione dell'abitato, attualmente accessibile solo via mare in condizioni di mare poco mosso con imbarcazioni di dimensioni assai ridotte. Il problema evacuazione in condizioni meteo avverse in presenza di fenomeni eruttivi rilevanti c'è anche per Stromboli, tanto che è stato previsto nei piani di emergenza l'eventuale utilizzo delle navi della Classe San Giorgio con i mezzi da sbarco della Marina Militare.

3 GENNAIO 2003

A Stromboli una frana da record: dieci milioni di metri cubi di rocce



La lava finisce in mare a Stromboli (Foto Cufari/Ansa) ■ Alle pagine 6 e 7

IL MISTERO DI QUEL CONO NERO

di GEMINELLO ALVI

Quanto avviene in questi giorni a Stromboli ci sorprende tutti nelle ore meno epiche dell'anno. Storditi dai panettoni e dagli urlii dei bambini, assonnati in visite parentali, con gli occhi pigri e le guance calde di chi è stato troppo chiuso in casa, o ancora lavora per modo di dire, le notizie ci arrivano ovattate. Ed a quel cono nero che in tv fuma sopra la striscia di casette grigie si bada appena.

Eppure, a pensarci, che potere immane, così distante dalla quiete in cui ora quasi tutti siamo, ha generato quella grande onda. Per lei le acque hanno scintillato come una massa di fontane per spezzarsi in una pioggia di scaglie. E dopo, su quel mare divenuto appannato come il latte, come doveva parere ancora più scuro e tremendo il vulcano.

Ed ecco resi esuli quei quattrocento abitanti, che parrebbero peraltro così distanti, vittime di qualche stravaganza, primitivi. Tanto da vivere d'estate pescando totani o carreggiando turisti, d'inverno dediti alle murature o alle conserve. Ma soprattutto gelosi di starsene proprio lì, su di un'isola a mantenere la strana indipendenza di chi ha intorno dappertutto solo mare.

CONTINUA A PAGINA 14

CORRIERE DELLA SERA

L'allarme resta alto,
ma in 50 preferiscono tornare sull'isola

Incubo Stromboli

Pericolo di esplosioni?
I vulcanologi si dividono.
Un'equipe di studiosi napoletani
prefigura la possibilità dello scoppio
di un grande serbatoio di magma,
ma la Protezione civile la esclude
"categoricamente".

GIORNALE DI SICILIA, 3.01.2003

Il maremoto di lunedì causato
dall'equivalente di un edificio di 60 piani

Magma esplosivo e crolli. A Stromboli è ancora paura

La Protezione civile installerà sirene per
avvisare gli abitanti dell'arrivo di onde
anomale.

LIBERO, 3.01.2003

STROMBOLI

LA LAVA MINACCIA NUOVE FRANE IN MARE

Le sentinelle del vulcano Sono rimasti in pochi, pochissimi, a Stromboli. Ma non hanno nessuna voglia di lasciare l'isola, anche se il pericolo di una nuova frana di lava è più che concreto, tanto che la Protezione Civile ha già predisposto un piano di sgombero. «Tutta la riviera è ridotta male - racconta uno degli "irriducibili" - , ci sono barche in mare, abitazioni rovinate. Ma qualcuno sta già tornando e rimetteremo tutto a posto. Tra due mesi riapriremo le scuole». [Foto AP/Fabrizio Villa] **Abbate e Sapegno** A PAGINA **13**

LA STAMPA

"Siamo le sentinelle del vulcano. L'amore è più forte della paura"

Gli irriducibili che non abbandonano la casa nonostante l'emergenza. Mario fa la guida e conosce bene la furia della montagna: "Ma lunedì è stata un'altra cosa, l'onda anomala si è ripetuta cinque volte, un evento che nessuno conosceva".

LA STAMPA, 3.01.2003

La situazione resta grave dopo l'eruzione del vulcano

"È pronto il piano per sgomberare Stromboli"

Bertolaso: pericoli di altri crolli. Ripristinare i porti, metteremo in sicurezza l'isola. "Ieri 50 abitanti sono tornati a casa approfittando della ripresa dei collegamenti marittimi. Molti turisti vorrebbero poter arrivare per vedere l'eruzione".

LA STAMPA, 3.01.2003

L'ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA

La prima versione del piano di emergenza dell'isola di Stromboli prevedeva che il comando di allontanamento della popolazione fosse segnalato mediante le sirene sistemate dal Dipartimento della Protezione civile dopo l'evento del 30 dicembre 2002. Gli interventi si attivavano invece attraverso comunicazioni telefoniche e satellitari.

Nell'ultima versione, attualmente utilizzata, il coordinamento delle operazioni previste dal piano di emergenza è gestito direttamente dal Dipartimento della Protezione civile attraverso il Centro Operativo Avanzato (COA), il nucleo organizzativo, tecnologico, logistico, operativo del Sistema di Protezione civile presente sull'isola di Stromboli. Le operazioni di allontanamento, se necessarie, sono coordinate dal Sindaco e si svolgono sotto il controllo della polizia municipale e dei carabinieri, affiancati da funzionari comunali e volontari. Nelle aree di attesa verranno date alla popolazione tutte le informazioni relative all'evento e agli interventi di Protezione civile. L'Ospedale di Lipari si strutturerà come Posto Medico Avanzato (PMA), con il compito di coordinare le attività assistenziali e di soccorso ed i trasferimenti. Sull'isola di Stromboli l'assistenza sanitaria è garantita dal presidio di Guardia medica, che si prenderà cura della popolazione radunata nelle aree di attesa e, attraverso la Centrale operativa del 118, comunicherà all'ospedale di Lipari le richieste di ospedalizzazione. L'esperienza di Stromboli mostra come le esigenze di Protezione civile per la difesa della popolazione dai rischi naturali (anche nel caso di calamità come le eruzioni vulcaniche e gli tsunami) possano guidare anche interventi di gestione territoriale e realizzazione infrastrutturale compatibili con il mantenimento degli insediamenti e delle attività economiche delle comunità.

IL VULCANO / *Attivato il sistema di controllo per eruzioni e onde anomale*

Stromboli, è ancora terrore nuove frane e fuga dalla costa

Si apre un'altra bocca lavica. Gli esperti: nessun rischio

STROMBOLI (MESSINA) - Pochi massi rotolano giù in mare dalla Sciara del fuoco a Stromboli, sollevando cenere lavica, e a Lipari si scatena il panico, nella zona del porto, per una nuova onda anomala che non ci sarà. E' il segnale del nervosismo e della grande paura per il possibile ripetersi del fenomeno simile allo Tsunami che il 30 dicembre scorso ha sconvolto l' arcipelago delle Eolie.

La notizia di nuovi crolli di modesta entità ha fatto scattare l' allarme a Lipari, per un circuito vizioso probabilmente legato al passa parola o ad un'incomprensione. La gente che abita lungo la costa ha lasciato le proprie abitazioni e si è diretta verso le zone alte dell' isola; due motovedette ancorate al porto hanno preso il largo. In un crescendo continuo di voci incontrollate è arrivata anche la notizia, infondata, dell' evacuazione immediata di Stromboli e della dichiarazione dello stato di emergenza nelle Eolie. Insomma un falso allarme rosso, provocato solo dalla psicosi.

La tensione si è allentata soltanto dopo un intervento ufficiale della Protezione Civile che, con una nota ufficiale, ha smentito tutto. «Non c' è stata alcuna evacuazione a Stromboli, nè è stato proclamato lo stato di emergenza - hanno spiegato dal Dipartimento - rimane quello di allerta, per il rischio crolli nella zona della Sciara del fuoco».

I devastanti effetti dell'onda anomala sulla strada della marina di Stromboli

Sull' origine della scintilla che ha fatto divampare il panico ha fatto luce il capo del dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso. «E' stata - ha rivelato - l' enfatizzazione di una mia segnalazione di una crescita del livello di attenzione per l' apertura di una nuova frattura con emissione di lava nella Sciara del fuoco, in una zona a rischio crolli». Crolli che ci sono stati ma di modesta entità, limitati al rotolamento di qualche piccolo masso.

L' episodio ha comunque confermato che nelle Eolie regna una grande paura legata alla «spada di Damocle» di due costoni di roccia in bilico nella Sciara del fuoco. Il più grande ha una dimensione di 700 mila metri cubi e il suo scivolamento in mare potrebbe creare un' altra onda anomala. Inutili le rassicurazioni degli esperti che da giorni ripetono: «quella a rischio è una massa di gran lunga inferiore a quella crollata il 30 dicembre, che era di oltre 4 milioni di metri cubi».

Ad accrescere la psicosi contribuiscono, forse, anche le dichiarazioni provenienti dalla Francia. «Le autorità italiane devono aver coscienza che un vulcano come lo Stromboli può essere devastatore per le maree, che può provocare con frane e colate laviche massicce nel mare» è stato l' avvertimento, con scenari apocalittici, di Jacques-Marie Bardintzeff, vulcanologo e docente di Geologia all' università Parigi-Sud, ripreso e diffuso da numerose radio private siciliane. «Un' affermazione senza fondamento» hanno commentato sia Guido Bertolaso che il vulcanologo Franco Baberi.

Contro queste dichiarazioni si è scagliato anche il sindaco di Lipari, Mariano Bruno. «A Stromboli non c' è stato alcun crollo pericoloso» ha detto, invitando tutti ad «una maggiore serenita» e «ad evitare pericolosi allarmismi».

La Protezione civile intanto ha approntato gli strumenti per monitorare continuamente il fenomeno eruttivo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

* Sono stati analizzati tutti gli articoli sull'eruzione dello Stromboli pubblicati in prima pagina dal 31 dicembre 2002 al 5 giugno 2003 da 9 quotidiani nazionali (Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Messaggero Avvenire, Il Giornale, Secolo d'Italia, L'Unità e Il Manifesto) e da due quotidiani regionali (La Gazzetta del Sud e Il Giornale di Sicilia)

4 gennaio 2003

Tra gli "irriducibili" dell'isola
il patriarca di 85 anni con moglie e nipote

"Se la campana suona per 50 secondi, è il segnale che dobbiamo scappare"

"Beh, senza dubbio sono giorni molto difficili. E il 30 dicembre, in pochissimi secondi, io ho visto il buio di giorno come in piena notte. L'Apocalisse. Poi, però, a Capodanno ci siamo fatti le magliette autoironiche con su scritto: 'resistenti all'evacuazione'. Che fine che è stata questa del 2002. Partito l'ultimo aliscafo pieno di gente, con quel cielo nero e l'acquazzone, e quelle grida 'mollate le cime, via, via', era davvero brutto".

CORRIERE DELLA SERA

Le prime pagine dei quotidiani

Argomenti

ERUZIONE DELLO STROMBOLI 2002*

Danni	23	67.6%
Interventi	19	55.9%
Protezione civile	12	35.3%
Istituzioni	4	11.8%
Esposizione	4	11.8%
Altro	2	5.9%
Polemiche	1	2.9%
Volontari/Volontariato	1	2.9%
Campagne di solidarietà/ sensibilizzazione	0	0.0%
Vittime	0	0.0%

UN'ONDA ANOMALA TERRORIZZA STROMBOLI

L'eruzione dello Stromboli ottiene una bassa visibilità sulla stampa: nei giorni immediatamente successivi alla calamità, la maggior parte delle testate pubblica in prima pagina un solo articolo, con una titolazione composta in prevalenza dal titolo e dall'occhiello (58,8%). l corpus degli articoli analizzati è molto limitato ed è pari a **34** articoli.

I titoli di apertura che descrivono l'eruzione e l'onda anomala causata dalla frana di materiale lavico si riferiscono prevalentemente alla sfera **emotiva**: *"Terrore a Stromboli. Eruzione e maremoto. La colata di lava è crollata in acqua"*, *"Il vulcano frana a mare, panico nell'isola e un paese evacuato"*, *"Stromboli, la fuga dal gigante impazzito"*, *"Stromboli. È allarme continuo"*, *"Eruzione. Lo Stromboli fa ancora paura. C'è il rischio di nuove frane"*.

4 GENNAIO 2003

Stromboli: nuove fratture nel vulcano. Se scatta l'allarme, la gente deve allontanarsi di 50 metri dalla riva

Paura alle Eolie, un piano per salvarsi dalla grande onda

Speciale Roma

PIÙ LA GUIDA DEI MERCATINI DI NATALE A SOLI 3,90 €

Ancora paura, ieri, alle isole Eolie. L'allarme è scattato quando sono state notate nuove fratture sul vulcano a Stromboli: si temeva, come conseguenza, l'arrivo di un'altra onda «anomala». Sirene che suonavano, gente terrorizzata in fuga. Poi, si è capito che le fratture erano di piccola entità e che l'allarme era eccessivo. Ma, dicono gli esperti, resta il pericolo di nuovi crolli e si prepara quindi un piano d'emergenza contro il rischio maremoto: una rete di «ondametri» (boe che misurano le variazioni del livello delle acque) collegati a sirene darà l'allarme e la popolazione dovrà allontanarsi di almeno 50 metri dalla linea di costa verso l'interno. Aumentata la sorveglianza con elicotteri, imbarcazioni e vedette da terra.

■ Alle pagine 8 e 9

Cavallaro, Foresta Martin
Offeddu, Pollo, L. Salvia

QUEI RITI SCIAGURATI

di MARCO VITALE

Non si è ancora chiusa l'emergenza Etna che si apre l'emergenza Stromboli. E' ancora la maestosità della natura che esprime la sua forza. Poco o nulla da attribuire all'incuria umana. Casomai colpisce la capacità di previsione che, in questo caso, hanno mostrato gli esperti della Protezione civile, se è vero che proprio il 30 dicembre, poche ore prima che la montagna e il mare esplodessero quasi simultaneamente, al Comune di Lipari una stampante batteva un avvertimento in 13 pagine dal titolo «Piano di evacuazione, isola di Stromboli, frazione di Ginostra». In questo documento gli esperti della Protezione civile ipotizzavano tre possibili eventi: eruzione con emissione di lapilli e caduta di bombe vulcaniche; frana della Sciara del Fuoco o collasso anche parziale dell'edificio vulcanico; ondata di maremoto oppure onde anomale provocate da eventi franosi connessi all'attività vulcanica. Sono avvenuti tutti e tre e simultaneamente (e qui sta l'eccezionalità). Complimenti quindi alla Protezione civile, anche se, data l'elevata capacità previsionale, qualche preavviso un po' più in anticipo sarebbe stato, immagino, gradito dagli abitanti.

CONTINUA A PAGINA 8

CORRIERE DELLA SERA

Terrore per un falso allarme.
Un maxi costone in bilico:
la Protezione civile potrebbe farlo crollare

Stromboli, travolti dal panico

"Nuove fratture sul vulcano, quando le sirene hanno iniziato a suonare la gente di Lipari è scappata in strada. Bertolaso: 'Errore di interpretazione non siamo abituati alle emergenze'".

LA REPUBBLICA

Sotto il vulcano è psicosi

Falsi allarmi e altre frane. Stromboli trema di paura

Nuovi crolli lungo la Sciara del Fuoco. Boschi: " Tranquilli, è una quinta bocca di sfogo per la lava". Panico a Lipari: temendo il maremoto molti hanno lasciato le abitazioni.

LA NAZIONE

La Protezione civile smentisce lo stato di emergenza ma resta l'allerta

Stromboli, ora è psicosi

"Un falso allarme: pochi massi si staccano e rotolano giù in mare dalla Sciara del fuoco a Stromboli. La cenere si alza e a Lipari si scatena il panico: si teme una nuova onda anomala che non ci sarà. Un falso allarme, perché stavolta il fenomeno non è grave come quello del 30 dicembre scorso".

LIBERAZIONE

Stromboli, un giorno di normale paura

Un rivolo di fuoco scende dal monte. In basso tutto è diventato colore della cenere, le spiagge si sono ingrigite. A Lipari suona la sirena per annunciare che un'altra frana è caduta in mare.

LA STAMPA

INCUBO STROMBOLI

I titoli e i sottotitoli relativi all'eruzione dello Stromboli e al maremoto parlano quasi esclusivamente del pericolo corso dagli abitanti dell'isola e della **paura** e del **terrore** per il possibile ripetersi dell'**incubo**, dell'**inferno**: "*Un'enorme onda investe case e barche: paura e feriti*", *"Panico nelle isole Eolie. Due masse laviche dello Stromboli finiscono in mare provocando altissime onde anomale"*, *"Incubo Stromboli. L'allarme resta alto, ma in 50 preferiscono tornare sull'isola"*, *"Il panico ha imprigionato l'isola"*.

STROMBOLI, I MISTERI DEL MARE

Numerosi anche i riferimenti alla sfera del **divino**, del soprannaturale: il vulcano viene presentato da alcuni giornali come il simbolo del **mistero**, al tempo stesso affascinante e terribile, che gli isolani temono e rispettano e che guardano con rassegnato **fatalismo**: *"Nessuno di costoro si domanderà mai: ma cosa ci sta a fare la gente a Stromboli? Il vulcano è una parabola perfetta del mistero. Milioni di persone sono passate vicino a quel mistero e hanno pensato a Dio"*, *"A Ginostra sono rimaste solo quattro persone: 'Se deve accadere qualcosa accadrà'"*, *"Paesani miei, vi prego, fate come me: aggrappatevi al soprannaturale"*, *"Il vulcano è una parabola perfetta del mistero del male, delle forze cieche e fatali e schiaccianti, alle quali la civiltà incapace di irretirle cerca perlomeno di non badare. Ma perché abitare proprio lì, sotto quanto è oscuro e irriducibile? Vada per l'isola, ma il vulcano? L'incombere di arbitrio orrendo e irrefrenabile, perché averlo sopra la testa, provocarlo, magari abituarcisi? (…) Tutto nella vita adesso è fatto per eludere il male, o al più per fingerlo addomesticabile. Ma l'eruzione dello Stromboli costringe a pensare altrimenti: addirittura a riconoscere il male e a non maledirlo".*

LA FURIA DELLO STROMBOLI

La Protezione civile ha messo a punto un sistema satellitare, collegato ad alcune boe, che diramerà l'allarme in caso di una nuova frana in mare. Rischio Tsunami, allertati anche i paesi della costa tirrenica della Calabria

MAREMOTO. Pronto il piano d'emergenza

DAL NOSTRO INVIATO

STROMBOLI. Il vulcano ieri non ha offerto segnali particolarmente inquietanti a chi è andato a spiarlo da vicino: sorvolando la Sciara del fuoco, i tecnici della Protezione Civile nazionale e dell'istituto di geofisica di Catania hanno potuto notare due colate di laviche e - come unica novità rispetto al giorno precedente - la caduta costante di piccole rocce a bassa altezza, proprio dove le vene incandescenti si spengono a mare. Nulla a che vedere con il crollo che lunedì scorso ha provocato il maremoto, e con la nuova consistente frana che rimane la minaccia più temuta. Al punto che la Protezione Civile ieri sera ha inviato una circolare per mettere in stato d'allerta anche le prefetture della Calabria: anche in quella regione, sulla costa tirrenica, potrebbero farsi sentire gli effetti di un eventuale secondo Tsunami, seppur le stesse prefetture precisino che «non c'è pericolo incombente».

La Protezione Civile, in ogni caso, fa il suo mestiere, che è quello di programmare qualsiasi eventualità. Pur sapendo che non si può stabilire nè quando nè come si verificherà la nuova onda anomala e augurandosi che qualsiasi cosa debba accadere, avvenga presto: «Se non ci saranno sostanziali novità entro la fine di febbraio, si dovrà pensare a qualche provvedimento - diceva ieri Franco Barberi, consulente della Protezione Civile -. Perché a Stromboli non si può certo affrontare una stagione estiva, far venire i turisti sulle coste, con la minaccia di un maremoto». Scenari futuri, mentre la Sciara rimane costantemente sotto controllo (e stamattina sarà «fotografata» da un mezzo dell'aeronautica che partirà da Pratica di Mare) e prende corpo un ambizioso piano d'emergenza della Protezione Civile, basato su un sistema satellitare. Qualsiasi segnale dovesse giungere dalla Sciara (dove ci sono già dei sismografi e dove in questi giorni saranno piazzate delle boe che registreranno ogni accentuazione del moto ondoso), verrà ritrasmesso dal centro operativo di Stromboli via satellite ai sindaci e agli operatori della Protezione Civile in tutte le isole delle Eolie. L'allarme giungerà loro con messaggi sms sui telefonini e per e-mail, e servirà a far scattare immediatamente le operazioni di «messa in sicurezza della popolazione», che prevedono lo spostamento in aree posta al di sopra dei dieci metri d'altitudine di tutti coloro che si trovano lungo i litorali. «Il sistema satellitare - dice Ezio Galante, dirigente della Protezione Civile - sarà pronto entro un paio di giorni». Bernardo De Bernardinis, responsabile dell'ufficio prevenzione e valutazione rischi della Protezione Civile, ha spiegato ieri che un eventuale nuovo crollo di entità rilevante dalla parete del vulcano, provocherebbe un'onda che giungerebbe sul litorale di Stromboli in 10-15 minuti, nelle altre isole in 20-25 minuti e lungo la costa siciliana in 35-40 minuti. Per sicurezza, il centro operativo di Stromboli, finora ospitato nei locali dell'albergo Ossidiana a pochi metri dal mare, si trasferirà nella frazione di San Vincenzo, un po' più in alto.

Mentre nell'isola vulcanica i tecnici della Protezione Civile si danno da fare, la politica da Palermo prova a far sentire la propria presenza: l'assessore regionale Antonio D'Aquino (un messinese) ha disposto il trasferimento di 400 mila euro al Comune di Lipari, per destinarli all'emergenza Stromboli. Soldi prelevati dal fondo straordinario per i Comuni, rimpinguato con l'ultima legge di variazione di bilancio dell'Ars.

EMANUELE LAURIA

Stromboli, i danni causati dall'onda anomala (FOTO TULLIO PUGLIA)

Arriva il Genio militare: a Stromboli nuova pista per elicotteri

STROMBOLI. Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, ha annunciato l'arrivo a Stromboli del Genio militare per la realizzazione di una nuova elipista nei pressi della chiesa di San Vincenzo, in una zona più elevata rispetto alla spiaggia dove si trova la vecchia pista di atterraggio. L'opera sarà realizzata dai genieri della Brigata Aosta. Saranno impiegati 13 tra ufficiali, sottufficiali e volontari. Non saranno utilizzate ruspe, troppo grandi per muoversi nei sentieri della zona. La ricognizione sul luogo è stata effettuata dal comandante del genio dell'Aosta, colonnello Francesco Zumbo.

LAVORI ENTRO TRE MESI

Sicurezza dei porti La Regione sblocca 27 milioni di euro

LIPARI. (bl) Dopo il maremoto, un primo risultato è stato ottenuto: il presidente della Regione, Totò Cuffaro, ha sbloccato l'iter per dare via libera al finanziamento di 27 milioni di euro per la messa in sicurezza dei porti delle Eolie, in testa Ginostra che ancora oggi è priva di un attracco, e il potenziamento del porto di Stromboli. Il finanziamento giace nelle casse della Regione da oltre un anno. «Con la visita di Cuffaro e dei suoi assessori - ha spiegato il sindaco di Lipari, Mariano Bruno - faremo in modo di accelerare l'iter». Ancora infatti si dovrà procedere all'elaborazione dei progetti e se tutto filerà liscio, in tre mesi potrebbero iniziare i lavori. Nell'elenco delle opere, al primo posto c'è la realizzazione dell'approdo di Ginostra. Il progetto è già stato elaborato e l'opera recentemente è stata anche sollecitata dal ministero alle infrastrutture Pietro Lunardi.

Anche il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, assicura che il molo a Ginostra si farà per «garantire la sicurezza» di chi vive a Stromboli, perchè in caso di emergenza «l'evacuazione sarebbe molto più rapida». Il ministro afferma che «la sicurezza non è un optional» e se anche gli ambientalisti sono contrari al molo, «qualche compromesso è necessario, sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista dei costi. «Il ministro "contro l'Ambiente" evidentemente non sa di cosa parla quando propone di realizzare un molo a Ginostra. Quell'approdo non si può fare non perché non lo vogliono gli ambientalisti ma perché lo sconsigliano gli scienziati, i vulcanologi e anche il buonsenso» replica il senatore dei verdi Sauro Turroni.

BARTOLINO LEONE

IL GIORNALE DI SICILIA – 5 GENNAIO

3. "La lava minaccia nuove frane in mare", La Stampa, 3.1.2003
4. "Venezia affonda, Stromboli in emergenza per la lava", Il Messaggero, 23.1.2003

5-30 gennaio 2003

Stromboli,
scatta il piano di sicurezza

Preallarme per l'onda anomala anche sul litorale calabrese. Prevista una rete di sensori per prevenire le conseguenze di un eventuale secondo tsunami. Per i non residenti ancora vietato sbarcare sull'isola.
IL MATTINO, 5.01.2003

Maremoto.
Pronto il piano di emergenza

"Prende corpo un ambizioso piano d'emergenza della Protezione civile, basato su un sistema satellitare. Qualsiasi segnale dovesse giungere dalla Sciara verrà ritrasmesso dal centro operativo di Stromboli via satellite ai Sindaci e agli operatori della Protezione civile in tutte le isole delle Eolie".
GIORNALE DI SICILIA, 5.01.2003

Boe sottomarine, sensori sul fianco del vulcano, sirene per dare l'allarme: il piano per convivere con l'emergenza

Stromboli, dieci minuti per fuggire

Incubo maremoto: ecco regole e tempi da rispettare in caso di pericolo. L'ordine degli esperti: di notte sull'isola non scendere mai sotto quota trenta metri. Nella serata scene di panico in Calabria per voci di una nuova onda anomala in arrivo.
LA REPUBBLICA, 5.01.2003

5. "Ore di alta tensione", La Gazzetta del Sud, 4.1.2003

UN MURO D'ACQUA ALTO VENTI METRI

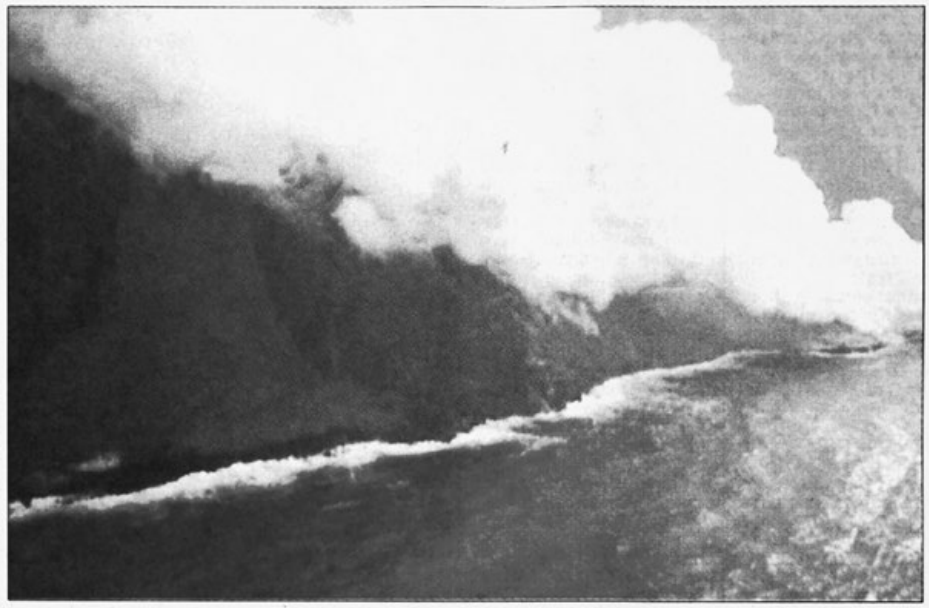
L'argomento più citato sulla stampa è quello dei danni: il 67,6% degli articoli, infatti, si sofferma nella descrizione dei **danni** causati dall'eruzione e dall'onda anomala, con particolare attenzione ai danni all'ambiente, alle abitazioni e ai beni materiali: *"Crolla una parete del vulcano e il mare devasta l'isola. Tre feriti, quasi duecento evacuati, turisti in fuga. 'Ho visto l'acqua che si ritirava e poi le barche volare in aria'"*, *"Tutta la riviera è ridotta male – racconta uno degli 'irriducibili' – ci sono barche in mare, abitazioni rovinate"*,[3] *"Onde violente, tanto da far rompere gli ormeggi a una petroliera che era attraccata al pontile"*.

STROMBOLI, I MISTERI DEL MARE

Ampia visibilità ottengono anche i **soccorsi** (55,9%) e, soprattutto, la **Protezione civile** (35,3%). Alcune testate sottolineano l'efficienza degli uomini del Dipartimento, impegnati nell'evacuazione degli abitanti dell'isola e danno spazio alle dichiarazioni di Guido Bertolaso, che rassicura la popolazione rispetto ai rischi di un'altra onda anomala, smorza i toni allarmistici della stampa e ribadisce la necessità di sensibilizzare i cittadini ad una cultura della prevenzione: *"Danni soprattutto a Ginostra, i cui abitanti hanno dovuto lasciare le abitazioni aiutati dalla Protezione civile"*, *"Il capo della Protezione civile, Bertolaso, parla di 'emergenza, non di apocalisse' e rassicura: 'Il vulcano non esploderà'"*[4], *"L'equivoco – spiega il direttore della Protezione civile Guido Bertolaso – è stato causato da un'errata interpretazione del livello di attenzione, che era stato da me appena rialzato per la comparsa sulla Sciara del Fuoco di una nuova bocca effusiva. Purtroppo in Italia la gente non è abituata alle emergenze e al concetto di prevenzione ed è bastato poco perché la psicosi di un nuovo tsunami prendesse la mano a molti".* [5]

ALLARME (INFONDATO) E PANICO, INVECE, A TONNARA DI PALMI

Sabato di quiete a Stromboli



STROMBOLI – «La situazione sullo Stromboli è stabile». Lo ha affermato il vulcanologo Franco Barberi, che ieri ha compiuto un sopralluogo nella zona dell'eruzione, ostacolato dalle cattive condizioni meteorologiche. «Mentre la zona sommitale del vulcano è coperta da una grande nube, nella parte bassa abbiamo potuto osservare le due colate laviche, il cui flusso continua a essere ben alimentato. Lungo il costone si registrano ancora piccoli movimenti franosi. Un fenomeno che non ci preoccupai».

Ma la cautela è tale che le prefetture di Reggio Calabria e Vibo Valentia sono state invitate ad allertare i comuni costieri che si affacciano sul Tirreno «nel timore di un'onda anomala». E ieri, proprio per un'errata interpretazione del preallerta diffuso dalla Prefettura, si è scatenato il panico tra la gente nella frazione **Tonnara di Palmi**, nel Reggino: in molti, convinti che fosse in arrivo un'onda anomala, hanno lasciato le loro abitazioni. La Prefettura ha dovuto diramare un comunicato per tranquillizzare la popolazione: nessun allarme, solo prevenzione. **PAG. 31**

GAZZETTA DEL SUD – 5 GENNAIO

Aspettando il ritorno alla normalità

Sistema di Protezione quasi completo

"È stata scartata, fino ad ora, l'ipotesi di minare il costone dello Stromboli per accelerare, sinché possibile, la caduta tenendo tutto sotto controllo. La Protezione civile insomma si è opposta non per ragioni di carattere 'ecologico', come qualcuno aveva paventato, ma per la semplice ragione che 'non sappiamo assolutamente a cosa potremmo andare incontro'".

LA SICILIA, 7.01.2003

Crescono i timori di nuove frane. Eruzione simulata al computer

"Turismo, numero chiuso a Stromboli"

L'ipotesi lanciata da Bertolaso dopo la riunione della Commissione Nazionale Grandi Rischi.

IL MATTINO, 8.01.2003

Bertolaso invita a "pazientare qualche settimana". Piano per la sicurezza della costa calabra

"Stromboli vietata: resta il pericolo"

No della Protezione civile al ritorno degli abitanti: "Possibile un altro maremoto". "La situazione è ancora instabile, ci sono masse che possono staccarsi in ogni momento". Aumentati i controlli sul vulcano con gli elicotteri.

CORRIERE DELLA SERA, 8.01.2003

6. "Un'onda anomala terrorizza Stromboli", La Repubblica, 31.12.2002
7. "Etna e Stromboli, se non si sfogano sarà peggio", Il Messaggero, 2.1.2003

Un mese fa il vulcano scuoteva l'isola

"Stromboli più calmo, ma c'è una nuova bocca"

Ad un mese esatto dall'inizio della eruzione dello Stromboli il consuntivo che viene fuori da tutta una serie di dati elaborati dai tecnici della Protezione civile e dai vulcanologi è confortante. "Lo Stromboli attualmente è tranquillo, l'eruzione lavica, pur perdurando, sta sensibilmente scemando – sostengono dalla Protezione civile – riteniamo doveroso dire che al massimo entro un mese potrebbe, ma il condizionale è d'obbligo, cessare".

LA SICILIA, 25.01.2003

Bilanci. Gli esperti della Protezione civile hanno fatto il punto sul lavoro di monitoraggio finora svolto e sull'attività del vulcano

"Laboratorio Stromboli"

"L'isola di Stromboli è diventata un vero e proprio laboratorio scientifico dopo il violentissimo evento vulcanico del 30 dicembre scorso che provocò anche, per il crollo di una parete del vulcano, un fenomeno di maremoto con gravi conseguenze per l'isola precipitosamente abbandonata da residenti e turisti".

LA SICILIA, 25.01.2003

Stromboli fra paure e speranze di rilancio

Un mese fa l'onda anomala che ha cambiato il modo di vivere nell'isola: un futuro più controllato ma a misura d'uomo.

LA SICILIA, 30.01.2003

LA SICILIA TARANTOLATA

Bassa la presenza sulla stampa del tema **istituzioni** (11,8%), legato soprattutto alla risposta degli Enti Locali di fronte all'emergenza: *"C'è una paura che monta soprattutto quando scende la sera. Ma, rassicura Mariano Bruno, il Sindaco di Lipari che è anche il primo cittadino di Stromboli: 'La situazione è sotto controllo, in questo momento abbiamo una nave in porto che può portare via fino a 1300 persone, poi abbiamo diversi aliscafi e altre imbarcazioni…siamo abbastanza tranquilli se si dovesse decidere all'improvviso un'evacuazione'"*,[6] "*Arrivano i primi soldi della Regione per l'emergenza*".

Pochi gli articoli sul rischio vulcanico (**esposizione**, 11,8%): *"La Terra possiede una specie di enorme centrale nucleare che fornisce tutta l'energia necessaria per le sue straordinarie manifestazioni. Manifestazioni che sono tutte collegate avendo un'unica origine. Andando all'estremo dettaglio possiamo quindi dire che l'eruzione dell'Etna è senz'altro collegata a quella dello Stromboli, alle manifestazioni geochimiche di Panarea e a tutta la sismicità diffusa che si è avuta nel basso Tirreno negli ultimi mesi".*[7] Marginale l'attenzione della stampa per le **polemiche** (2,9%) e i **Volontari/Volontariato** (2,9%). Del tutto assente il tema della **solidarietà** e delle **campagne di sensibilizzazione**. L'eruzione non provoca **vittime**.

OGGI AZ SALUTE *in regalo il mensile per la salute dei siciliani* in questo numero parleremo di *Contraccezione*, c'è una nuova pillola. *Cellulari*, le regole da rispettare. *Asma*, l'anticorpo che agisce alla fonte. *Occhi*, lo specchio della salute. INIZIATIVA VALIDA IN SICILIA
SABATO GRANDE ATLANTE Atlante National Geographic SETTIMO VOLUME: Africa II DAL 12.90 IN PI
INIZIATIVA VALIDA IN SICILIA. SOLO IL QUOTIDIANO € 1,00

GIORNALE DI SICILIA
FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE
MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 2007 – ANNO 147 N. 58 NAZIONALE € 1,00*
SPED. ABB. POST. 45% - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - PALERMO

50% GIGLIO L'ultima tentazione di stagione.

LA CRISI DI GOVERNO

Unione ottimista: «I numeri al Senato ci sono»

ROMA. Oggi il Senato voterà la fiducia a Prodi che ieri ha tenuto il suo discorso nel quale ha posto la riforma elettorale tra le priorità. L'Unione sprizza ottimismo: i numeri ci sono. Pallaro conferma il proprio appoggio, Turigliatto: «Voterò una fiducia distante». Tutta la Cdl boccia il Professore e afferma: la fiducia? non è detto. PAGINE 2 E 3

DUE NUOVI CRATERI SUL VULCANO, LA LAVA ARRIVA A MARE

Eruzione a Stromboli scatta l'allarme tsunami

Un'esplosione poco dopo le ore 14 dà il via all'emergenza: la popolazione delle Eolie invitata a spostarsi dalla costa verso le alture

Alcuni anziani per la paura vittime di malori A Milazzo le navi petroliere lasciano i moli delle raffinerie. Oggi missione della Protezione civile

LEGGI A PAGINA 6

L'ALLARME

Si risveglia lo Stromboli: lava, fumo e paura

LIPARI (Messina) — Ieri, poco prima delle 14, il vulcano Stromboli si è risvegliato. Colate di lava, cenere, paura. Dice il capo della protezione civile, Guido Bertolaso: «E' possibile una frana che potrebbe causare piccoli tsunami». ■ A pagina 23 Sciacca

CORRIERE DELLA SERA – 28 FEBBRAIO

Scatta il piano di emergenza
si teme l'effetto tsunami

Lo Stromboli fa paura nuove colate evacuate le coste

ALESSANDRA ZINITI
A PAGINA 27

LA REPUBBLICA – 28 FEBBRAIO

27 febbraio-21 marzo

Due colate di lava scendono verso il mare da un paio di nuove bocche a quota 600 metri. Gli esperti temono il ripetersi dell'onda anomala del 2002 che provocò feriti e ingenti danni

Stromboli, si risveglia il vulcano. Protezione civile: "Allontanatevi dalla costa"

Scattato il piano d'emergenza anche nelle isole di Panarea e Lipari. Mobilitati traghetti e aliscafi. Allontanate dal porto di Milazzo due petroliere.

LA REPUBBLICA, 27.02.2007

Tre colate in mare

Il vulcano fa tremare Stromboli. Scatta il piano di emergenza

La Protezione civile ha invitato la popolazione ad abbandonare le case vicino al mare. Il ricordo dell'onda anomala del 2002.

IL SECOLO XIX, 28.02.2007

Ora lo Stromboli fa paura

"Finché sussiste il pericolo di frane l'ipotesi maremoto non si può escludere". Anche il capo della Protezione civile, Bertolaso, che oggi sarà sull'isola assieme agli esperti della Commissione Grandi Rischi, ammette che il problema esiste "ma non con la stessa gravità di quattro anni fa".

LA STAMPA, 28.02.2007

Si risveglia lo Stromboli: lava, fumo e paura. Si teme un crollo di 10 milioni di metri cubi
Rinforzi ai presidi medici

Esplosioni sul vulcano Stromboli, via gli abitanti

Mentre suonavano le sirene, isolani e turisti (ieri ce ne erano una cinquantina) si sono rapidamente allontanati oltre i dieci metri dalla linea di costa seguendo alla lettera le indicazioni del piano di emergenza.

CORRIERE DELLA SERA, 28.02.2007

L'evento del 2007

UNA NUOVA EMERGENZA

Il 27 febbraio 2007 comincia un nuovo episodio eruttivo dello Stromboli. Attraverso le telecamere di sorveglianza, installate dopo l'eruzione del 2002-2003, si osserva una iniziale fase esplosiva, seguita alle ore 13,48 dall'emissione di lava dal cratere di Nord-Est che raggiunge rapidamente il mare. Si attivano numerose frane lungo la Sciara del Fuoco. Immediatamente scattano le procedure di allertamento e viene contattato il Centro Operativo Avanzato (COA), localizzato nella parte alta del paese di Stromboli, per l'attivazione delle sirene per l'allontanamento della popolazione dalla costa.

L'Unità di Crisi, convocata presso il Dipartimento della Protezione civile, dispone l'invio di squadre di esperti e tecnici che in poche ore raggiungono in elicottero l'isola. Presso il Centro Operativo Avanzato viene istituito un Gruppo di Sintesi, composto dagli esperti della Commissione Grandi Rischi e dai responsabili del monitoraggio, per una valutazione dei fenomeni in corso e per stabilire i livelli di attivazione del piano d'emergenza, a tutela della popolazione.

L'emissione di lava dura alcune ore ed è seguita dall'apertura di una bocca effusiva a quota 400 m s.l.m. circa.

Una seconda bocca si apre il 9 marzo, sempre sulla Sciara del Fuoco, ma posizionata a circa 500 m s.l.m.; l'attività di questa bocca è comunque di breve durata (circa 24 ore). Il 15 marzo, alle ore 20,38 si verifica una piccola esplosione accompagnata dal lancio di brandelli di magma e l'emissione di pomici di colore giallastro tipiche di queste fasi di attività del vulcano.

Il 2 aprile termina anche l'effusione di lava dalla bocca di quota 400 m s.l.m.

IL CASO/CLIMA TORRIDO

Italia verso la siccità E il vulcano si sveglia, paura a Stromboli

Stromboli, costa evacuata per paura del vulcano

di CARLO MERCURI

PIOVERÀ, nei prossimi tre mesi, ma non basterà. Non sarà sufficiente a invertire la tendenza alla siccità. Sicché dovremo prepararci all'emergenza idrica e a un'estate torrida. Questo è il presumibile verdetto che i superesperti della Protezione civile si apprestano ad emettere. Oggi stesso, negli uffici del Dipartimento, al capezzale di questo grande malato che è il clima, i professori a consulto emetteranno la loro prognosi.

Continua a pag. 11

GALLUZZO A PAG. 10 INTERVISTA AL VULCANOLOGO BOSCHI DI GANGEMI

IL MESSAGGERO – 28 FEBBRAIO

La Protezione Civile fa allontanare gli abitanti dalle coste

Lo Stromboli "rompe"

Lo Stromboli ha intensificato bruscamente la sua attività eruttiva con esplosioni al cratere poco prima delle 14 di ieri, quando si è prodotta una colata lavica scivolata verso il mare lungo la "Sciara del fuoco", dove nel 2002 finì in mare una parete di sabbia vulcanica, generando un effetto tsunami. Nella fase più violenta, si è verificato anche il lancio di magma e lapilli. Intorno alle 19.25 una frana di dimensioni consistenti ha interessato sempre la "Sciara". Fortunatamente l'episodio non ha provocato conseguenze. La Protezione civile a titolo precauzionale ha fatto scattare l'allarme, e invitato la popolazione di tutte le sette isole Eolie ad allontanarsi dalle zone costiere nel timore che l'attività dello Stromboli possa dar luogo a un'onda anomala. » PAG. 28

GAZZETTA DEL SUD – 28 FEBBRAIO

Il Sindaco: "Siamo preparati a trasferire il paese"

"Grande attenzione, ma senza allarmismo, perché tutti i fenomeni in questo momento sono sotto controllo. Certo la paura c'è ed è tanta, ma al momento la situazione appare tranquilla. Nel 2002 il fenomeno arrivò un po' all'improvviso, cogliendoci di sorpresa. Questa volta eravamo più preparati anche se la portata non è stata la stessa".

IL SECOLO XIX, 28.02.2007

Monitoraggio per l'onda anomala. Evacuate alcune case, sopralluogo di Bertolaso

Stromboli, cala la paura

Ma prosegue lo stato di emergenza: frana più difficile. "Oggi Iddu fa meno paura" dicono i pescatori al porto. È vero: lo Stromboli sembra calmarsi, anche se dal suo ventre continua ad uscire lava, la nuvola di vapore ad alzarsi in cielo, massi di roccia a rotolare verso il mare.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO, 1.03.2007

*Cfr. http://www.protezionecivile.gov.it

L'ERUZIONE/ *Monitoraggio per l'onda anomala. Evacuate alcune case, sopralluogo di Bertolaso*

Stromboli, cala la paura

Ma prosegue lo stato di emergenza: frana più difficile

STROMBOLI - «Oggi iddu fa meno paura» dicono i pescatori al porto. È vero: lo Stromboli sembra calmarsi, anche se dal suo ventre continua ad uscire lava, la nuvola di vapore ad alzarsi in cielo, massi di roccia a rotolare verso il mare. Perchè il pericolo grosso, quello di una frana di oltre 25 milioni di metri cubi come quella che nel 2002 provocò un piccolo tsunami, sembra scongiurato.

Almeno questo dicono i dati che vulcanologi ed esperti continuano a guardare da quando la sciara del fuoco – il costone del vulcano che è la strada che la lava si è aperta verso il mare – ha cominciato a camminare ad una velocità di 10 cm l'ora. Alcune case sono state evacuate. Sull'isola sono arrivati il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, il direttore dell'Ingv Enzo Boschi, il presidente onorario della Commissione grandi rischi Franco Barberi per fare il punto della situazione. Un sopralluogo in elicottero sopra le bocche del vulcano prima, uno sulla motovedetta della Guardia Costiera dopo, per vedere la sciara dal mare, e un briefing con gli esperti che ascoltano le voci che provengono dal vulcano, sono serviti ai tre per dire sostanzialmente una cosa: dopo la paura di ieri, la situazione sembra essere sotto controllo.

Il vulcano non si è fermato, ma la sua corsa sembra procedere molto più lentamente rispetto a martedì. Un dato su tutti conferma questa tesi: il costone di roccia che ha fatto scattare l'allarme, si muoveva alla velocità di 10 cm l'ora; ieri gli strumenti hanno rilevato un movimento non superiore ai 6/8 millimetri l'ora. «Il rischio di un distacco imponente è molto ridotto rispetto a martedì – conferma Bertolaso – anche se siamo in continua evoluzione. Vi sono diverse fratture lungo la sciara che modificano costantemente lo scenario e potrebbero indurci a valutazioni diverse. Ma al momento la situazione è sotto controllo».

Parole confermate sia da Boschi sia da Barberi. «Sembra che il vulcano si stia stabilizzando – dice il primo – a questo punto dobbiamo capire quanto questi fenomeni proseguiranno». La situazione, aggiunge il secondo, «non è particolarmente preoccupante. Ci hanno rassicurato anche i dati provenienti dai rilievi sottomarini». Proprio questo aspetto è quello che preoccupava di più. Sotto il livello del mare, Stromboli prosegue per duemila metri: se avvenissero crolli in quella zona, il rischio di un maremoto sarebbe molto più elevato.

Resta comunque confermato lo stato di emergenza: gli scenari si modificano di ora in ora. Martedì ad esempio si erano aperte tre bocche lungo la sciara del fuoco da cui uscivano altrettante colate laviche; ieri era in attività una sola bocca, più o meno a circa 500 metri dal livello del mare.

Un'immagine in notturna di una colata dallo Stromboli

LA SCHEDA. Venerato dagli isolani

«Iddu» è il più attivo vulcano d'Europa

S'è scosso un'altra volta, ha di nuovo tuonato, ha vomitato un'altra volta. «Iddu», «Lui» in lingua italiana, si è svegliato dal sonno in cui era caduto dal 29 dicembre del 2002. Già, «Iddu», perché è così che gli isolani chiamano lo Stromboli quando riprende la sua attività vulcanica e fa paura alla gente.

Diversamente, quando è solo un pacifico monte col cratere di un isola delle Isole Eolie, è solo «Strùògnoli». Ma si è svegliato Iddu, ed i suoi rumori sono arrivati a tutti in un attimo, intorno al bacino del Tirreno, nel Mare Mediterraneo occidentale, nell'area dove ogni tanto fa sentire la sua voce potente.

Ecco chi è e quali caratteristiche ha lo Stromboli, uno dei vulcani più attivi d'Europa e del vivace distretto vulcanico siciliano che comprende l'Etna, l'arco Eolico e il Canale di Sicilia. Stromboli è un'isola vulcanica dell'arcipelago delle Eolie nel mar Tirreno meridionale. E' definita «la perla nera dal cuore di fuoco» per via del fumo che avvolge la sua sommità di giorno e dei sui bagliori ardenti di notte. I primi naviganti la chiamarono «Faro del Tirreno».

L'isola di Stromboli è però segnata nel suo dna dalla presenza del vulcano, il più attivo di quelli europei e le cui eruzioni avvengono con una frequenza media di circa una ogni ora. L'attività ordinaria di Stromboli ha luogo ad una quota di 750 dai tre crateri allineati in direzione Ne-Sw all'interno della depressione della Sciara del Fuoco.

Consiste in esplosioni intermittenti di media energia, della durata di pochi secondi ad intervalli di 10-20 m durante le quali vengono emesse piccole quantità di bombe scoriacee incandescenti, lapilli, cenere e blocchi con velocità di uscita compresa tra 20 a 120 metri al secondo ed altezze comprese tra poche decine fino ad alcune centinaia di metri. Ma ecco alcuni particolari della sua attività vulcanica.

L'attività eruttiva dello Stromboli, inoltre, è associata ad un degassamento pressochè continuo dall'area craterica, i materiali emessi da queste esplosioni ricadono nelle immediate vicinanze e spesso formano piccoli coni ripidi o piccoli hornitos. Periodi di totale inattività, senza lanci di materiale sono piuttosto rari. Il più lungo, tra quanti registrati, si è protratto per circa 2anni, dal 1968 al 1910, mentre periodi di prolungata quiescenza della durata di qualche mese, sono stati registrati a varie riprese.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO – 1 MARZO

Stromboli, rischio collasso per la Sciara

Possibile esplosione se il mare inonda la caldera di lava. Bertolaso: situazione sotto controllo. Costa ancora off-limits. Continua l'attività eruttiva, monitoraggio costante. Famiglie sempre evacuate, ma riprende la pesca.

IL MATTINO, 1.03.2007

La Protezione civile: diminuisce il pericolo di una frana, ma l'allarme non è rientrato. Per ora nessuno sgombero forzato della popolazione

Stromboli, l'eruzione continua

Bertolaso: tutto sotto controllo Boschi, direttore dell'Istituto di geofisica: "Il fenomeno potrebbe durare anche mesi".

GIORNALE DI SICILIA, 1.03.2007

Bertolaso: si riduce il rischio di una maxi frana in mare

"Il vulcano non ci tradirà"

"Ora per favore raccontate quello che vedete e non quello che vi dicono". Il vecchio ormeggiatore accoglie così i passeggeri dell'aliscafo delle 10,30, quasi tutti giornalisti e cameraman arrivati a Stromboli per seguire l'eruzione. La sua è la preoccupazione di un'isola che ostenta tranquillità ed ottimismo".

LA STAMPA, 1.03.2007

IL RITORNO ALLA NORMALITÀ

La crisi eruttiva iniziata il 27 febbraio si conclude il 3 aprile 200 e l'attività vulcanica rientra nella normalità, con episodi esplosivi che si susseguono regolarmente (2-5 ogni ora), con periodi di maggiore attività effusiva alternati a brevi fasi di minore emissione di lava.

Le esperienze maturate durante la precedente eruzione del 2002-2003, l'innovazione tecnologica e procedurale, l'esistenza di un piano di emergenza e lo svolgimento di esercitazioni periodiche, hanno consentito una efficace gestione dell'evento.

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI PRINCIPALI*

27 FEBBRAIO

Ore 12,25: l'INGV sez. di Napoli comunica al Centro Funzionale Rischio Vulcanico (DPC) la registrazione di eventi sismici associabili ad eventi franosi, localizzati nell'area della Sciara del Fuoco.

Ore 13,30: dalle telecamere si osserva un'attività di degassamento anomala localizzata nella zona posta alla base dell'area craterica (Pianoro), nonché un'attività esplosiva dalla base del cratere di Nord-Est.

Ore 13,39: si osserva una piccola frana lungo la Sciara del Fuoco. Viene immediatamente contattato il COA che provvede ad azionare le sirene e ad allontanare la popolazione dalla costa.

Ore 13,48: collassa il cratere di Nord-Est, con conseguente trabocco lavico e attivazione di una nuova frana lungo la Sciara del Fuoco.

Ore 14,02: si apre una bocca effusiva a 400 m s.l.m. sulla Sciara de Fuoco.

Ore 14,20: dalla base dell'area craterica si sviluppano lungo il versante della Sciara del Fuoco due colate laviche ben alimentate che in poco tempo raggiungono il mare, causando il sollevamento di grandi nubi di vapore.

5 MARZO 2007

4-21 marzo 2007

Allarme rientrato

Stromboli, tutti gli abitanti tornano a casa

"Oggi sull'isola è previsto l'arrivo del Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, per fare il punto della situazione con il gruppo di sintesi che gestisce l'emergenza".

L'UNITÀ, 4.03.2007

Si apre un nuovo cratere. A Stromboli torna la paura

La lava ha ripreso a scorrere: scatta l'allarme ma la Protezione civile rassicura. Gli esperti: sembra che i movimenti del vulcano si stiano stabilizzando.

LA REPUBBLICA, 9.03.2007

Stromboli: Eruzione accelera, allarme Protezione civile

Torna lo stato di allerta a Stromboli per l'eruzione del vulcano iniziata la settimana scorsa. Il Centro operativo avanzato della Protezione civile ha osservato un'accelerazione del versante della Sciara del Fuoco, ed è stato pertanto elevato a "codice arancione" il livello di allarme a Stromboli e a Panarea, dove la popolazione è stata invitata a lasciare le zone costiere e a sportarsi ad almeno 10 metri di quota sul livello del mare. A Lipari, per il momento, rimane invece il "codice giallo".

LA REPUBBLICA, 9.03.2007

Ore 19,30: si verifica un importante fenomeno franoso, sempre lungo la Sciara del Fuoco, che non produce onde anomale, seguito da un abbondante flusso lavico.

28 FEBBRAIO

Ore 12,00: l'attività effusiva si concentra alla sola bocca di quota 400 m, molto ben alimentata.

8 MARZO

Ore 17,55: la colata lavica rallenta sensibilmente; i canali nella parte alta sono svuotati e solo la parte più bassa della colata è attiva.

9 MARZO

Ore 6,00: nuova ripresa dell'attività effusiva dalla bocca di quota 400 m.

Ore 13,00: si registra una sensibile deformazione della Sciara del Fuoco.

Ore 16,15: apertura di una nuova bocca effusiva a circa.500 m di quota.

10 MARZO

Ore 10,30: cessa l'emissione di lava dalla bocca effusiva di quota 500 m.

15 MARZO

Ore 21,37: evento esplosivo parossistico. La ricaduta del materiale espulso interessa il sentiero naturalistico che corre da San Vincenzo alla Sciara del Fuoco, ad una quota compresa tra i 200 e i 400 m s.l.m.

DAL 21 MARZO AL 2 APRILE

La portata della colata lavica risulta discontinua, alternando aumenti repentini a momenti di totale stasi.

3 APRILE

Ore 9,15: il flusso lavico si arresta e la colata non è più alimentata. A partire dal 3 aprile, l'evoluzione dei parametri ha continuato a mostrare una lenta tendenza al recupero dei valori normali.

Stromboli: attività eruttiva in corso

Allarme arancio per Stromboli e Panarea

"Il pericolo è che, in caso di crollo di materiali vulcanici, potrebbe essere generata un'onda anomala".

LIBERAZIONE, 10.03.2007

La lava accelera la corsa, lo Stromboli fa paura: vietato avvicinarsi al mare

"La Sciara ha ripreso a camminare ad una velocità di 10 centimetri l'ora, esattamente la stessa che dieci giorni fa aveva fatto scattare i provvedimenti di emergenza. Si è aperta anche una nuova bocca eruttiva, da cui fuoriesce la lava, a circa 500 metri sul livello del mare, cento metri sopra quella già attiva".

IL MESSAGGERO 10.03.2007

Nell'intera area sommitale. Campo fumarolico ridotto e colata lavica sempre meno alimentata

I crolli interni hanno modificato la morfologia dei crateri

"Resta in vigore il divieto di pernottamento e di sosta nelle ore notturne sotto la quota dei dieci metri sopra il livello del mare. Alta l'attenzione del personale scientifico e del Dipartimento della Protezione civile; i controlli sono costanti".

GAZZETTA DEL SUD, 12.03.2007

Ore di paura ieri sera dopo l'improvviso risveglio con pioggia di pietre anche su Ginostra

Esplosione e ventaglio di fuoco a Stromboli

"Erano le 21,36 circa quando si è udita una prima forte esplosione e un ventaglio di fuoco si è abbattuto sul paese. Grosse pietre hanno cominciato a piovere su Ginostra e su Stromboli e in alcuni punti sono scoppiati degli incendi".

GAZZETTA DEL SUD, 16.03.2007

Salta il "tappo" del cratere

"Alla fine, la pressione dei gas ha liberato la parte sommitale del condotto di risalita che nei giorni scorsi era rimasta ostruita dal crollo del cratere: una forte esplosione, ieri sera, ha scosso lo Stromboli, senza comunque provocare danni".

LA SICILIA, 16.03.2007

Stromboli: situazione tranquilla dopo la forte esplosione vulcanica

"L'esplosione ha provocato vari incendi senza fortunatamente causare danni agli abitanti dell'isola".

OSSERVATORE ROMANO, 17.03.2007

Stromboli "riposa" ma è pace armata

L'attività eruttiva continuamente monitorata L'esperto: "La popolazione è abituata, reagisce con maturità e tempismo".

IL RESTO DEL CARLINO, 21.03.2007

L'ESPERIENZA DEL 2002-2003

Il Piano di emergenza dell'isola di Stromboli per rischio maremoto, redatto nel corso dell'emergenza 2002-2003, individua le modalità di allontanamento della popolazione dall'area a rischio, le misure di salvaguardia del territorio, il meccanismo di attivazione e diramazione dell'allarme, le procedure di attivazione della struttura comunale di Protezione civile. L'unica reale forma di difesa cui la popolazione possa ricorrere in caso di maremoto è, infatti, di allontanarsi dalla costa, lungo percorsi segnalati fino ad una zona considerata di sicurezza al di sopra della quale si trovano – anch'esse segnalate – aree di attesa dove la popolazione può ricevere la prima assistenza e le informazioni indispensabili. L'area di allontanamento è delimitata dalla linea dove è arrivata l'onda di maremoto del 30 dicembre 2002, partendo dal presupposto che un eventuale nuovo maremoto generato da una frana lungo la Sciara del Fuoco avrebbe una distribuzione del tutto simile al precedente. Le onde di maremoto generate da eventi di frana lungo la Sciara, infatti, sono condizionate nella loro distribuzione dalla conformazione dei fondali intorno all'isola. Le strumentazioni installate sul vulcano dopo l'eruzione del 2003, hanno permesso la raccolta di una quantità straordinaria di dati che consentono di ricostruire un quadro estremamente accurato del modello di funzionamento dello Stromboli; in particolare la rete sismica, termica, acustica, ondametrica e la strumentazione radar installata in corrispondenza della Sciara del Fuoco.

I dati raccolti da questo sistema integrato di sensori, in costante aggiornamento, attraverso la sorveglianza continua diurna e notturna e la trasmissione di rapporti tecnici ogni 10 minuti al Dipartimento della Protezione civile, assicurano in tempo reale un supporto indispensabile alla valutazione degli scenari evolutivi dell'attività vulcanica.

STROMBOLI ERUZIONE ISOLA GINOSTRA MARE PAURA VULCANO

ALLARME ONDA ANOMALA FERITE FRANA POSSIBILI FUGA RISCHI

CROLLARE METRI CUBI ACCADERE GRANDE ESPLODERE ACQUA

EVACUARE ESPERTI GIGANTESCA MAREMOTO NUOVI CONTINUARE

EOLIE LAVA FRANE GRANDE PROTEZIONE CIVILE RIMANERE ROCCIA

SOLO TERRORE ALLERTA ABITANTI CASE BARCHE TORNARE PANICO

ORMEGGI ALTISSIME ROMPERE PSICOSI PARETE CALMA TURISTI

ALLONTANARSI BERTOLASO DEVASTARE PAESE GENTE ELICOTTERI

EMERGENZA GROSSA NOTTE INTERVENIRE POTENTE PERICOLO

MISTERO INFERNO CONO MINACCIA ALZARSI NERO QUIETE FARO

PASSARE SCATTARE SALVARSI SEPPELLIRE SPAVENTOSA TESTIMONI

STUDIOSI VEDERE PERSONE SUPERFICIE SUSSULTO PEGGIO TREGUA

TSUNAMI COSTONE IMPAZZIRE MAGMA SFERA INVESTIRE ORIGINE

TRAVOLGERE AFFONDARE TECNICI BOATO FERITE ESODO FAMIGLIE

AVVERTIRE DESERTA PROVOCARE FRATTURE IMMENSO SCIAGURATI

SICILIA TARANTOLATA CAUSARE VALANGA EQUIPE COLATA PORTO

DOSSIER

UEI RITI SCIAGURATI

Corriere della Sera, 4.01.2003, di Marco Vitale

TROMBOLI COME UN DRAGO TRA MINACCE E SUGGESTIONI

La Repubblica, 8.03.2007, di Rita Italiano

Sembrava quasi pittoresca l'eruzione dello Stromboli, una sorta di "regalo" della natura ai turisti che avevano deciso di festeggiare l'inizio dell'anno in quell'isoletta sperduta nel mare…

Il Manifesto, 31.12.2002

È definita perla nera dal cuore di fuoco. Sì, perché l'isola di Stromboli è un pugno di lava e sabbia color pesce, sovrastata da nubi di fumo di giorno e bagliori roventi di notte.

Il Mattino, 1.03.2007

QUEI RITI SCIAGURATI

Corriere della Sera, 4.01.2003, di Marco Vitale

Non si è ancora chiusa l'emergenza Etna che si apre l'emergenza Stromboli. È ancora la maestosità della natura che esprime la sua forza. Poco o nulla da attribuire all'incuria umana. Casomai colpisce la capacità di previsione che, in questo caso, hanno mostrato gli esperti della Protezione civile, se è vero che proprio il 30 dicembre, poche ore prima che la montagna e il mare esplodessero quasi simultaneamente, al Comune di Lipari una stampante batteva un avvertimento in 13 pagine dal titolo "Piano di evacuazione, isola di Stromboli, frazione di Ginostra". In questo documento gli esperti della Protezione civile ipotizzavano tre possibili eventi: eruzione con emissione di lapilli e caduta di bombe vulcaniche, frana della Sciara del Fuoco o collasso anche parziale dell'edificio vulcanico; ondata di maremoto oppure onde anomale provocate da eventi franosi connessi all'attività vulcanica. Sono avvenuti tutti e tre e simultaneamente (e qui sta l'eccezionalità). Complimenti quindi alla Protezione civile, anche se, data l'elevata capacità previsionale, qualche preavviso un po' più in anticipo sarebbe stato, immagino, gradito dagli abitanti.

Bisogna far giungere agli abitanti di Stromboli solidarietà, comprensione e amicizia. Questa solidarietà viene da tutti coloro che, essendo saliti in una magica nottata siciliana brillante di stelle sino all'orlo del cratere incandescente, o essendo scivolati di notte in barca ai piedi della Sciara, trattenendo il fiato per non disturbare, hanno vissuto, grazie a Stromboli, momenti di straordinaria emozione e spiritualità. Nessuno di costoro si domanderà mai: ma che cosa ci sta a fare la gente a Stromboli? Il vulcano è una parabola perfetta del mistero. Milioni di persone sono passate vicino a quel mistero e hanno pensato a Dio. Scrivo a una quota di 2500 metri, completamente isolata, candida di neve (dove le uniche impronte sono quelle degli animali del parco) e scintillante di un meraviglioso sole.

Sono a Solaz, in Valfurva, e sullo sfondo si vede ancora la parte finale della grande frana della Val Pola, che cadde il 30 luglio 1987, dopo un mese di disastrose inondazioni in tutta la Valtellina (20 morti, 3mila sfollati, 3mila posti di lavoro perduti, un miliardo di euro di danni). La frana di Val Pola fu di 10 milioni di metri cubi di terra e roccia, esattamente il volume stimato dagli esperti per la componente di superficie e sottomarina della frana dello Stromboli. Allora un settimanale titolò in copertina: "È arrivata. La grande frana è esplosa come una bomba di fango e di roccia. E ha ucciso la Valtellina. Morte di una valle". Ma la frana di Val di Pola non fu la morte della Valtellina, così come la Sciara del Fuoco non sarà la morte di Stromboli. Piuttosto sia questa un'occasione per sviluppare una politica

seria e organica per le isole minori. Gioielli del nostro Mediterraneo, depositarie di una cultura seria e forte, queste isole stanno vivendo una fase di transizione difficilissima. Mentre gli antichi mestieri (soprattutto la pesca, criminalmente abbandonata non sul piano dei contributi che sono troppi, ma delle idee, della formazione, della tutela del mare), si stanno estinguendo, resta soltanto il turismo, spesso più pericoloso del vulcano, che viene a consumare qui i suoi sciagurati riti di massa. Qui dovrebbe invece svilupparsi un turismo di altra natura, distribuito durante tutto l'arco dell'anno, rispettoso della cultura locale e del territorio. Queste isole hanno bisogno di una tutela vera e reale (perché non si ripetano i crimini commessi come, per esempio, la distruzione del Vulcano), che deve essere il più possibile affidata ai loro stessi abitanti. Hanno bisogno di scuole, di presidii medici, di attività per trattenere i giovani, di collegamenti, di formazione culturale, ambientale, turistica. Vi è una grande analogia tra le riflessioni sulle isole minori e quelle sulle zone di alta montagna. Pensiamo, per esempio, al gioiello Zermatt e a Santa Caterina Valfurva, che poteva diventare la Zermatt italiana ed è diventata invece un orrendo guazzabuglio.

Le isole minori sono un patrimonio naturale e culturale importantissimo della nostra bellissima Italia. Troppo bella per noi.

STROMBOLI COME UN DRAGO TRA MINACCE E SUGGESTIONI

La Repubblica, 8.03.2007, di Rita Italiano

Cercare di capire un vulcano è impresa ardua. Chi proprio di queste cose non si intende finisce per figurarselo come una sorta di drago. Che con l'assenza di scrupoli tipica di un drago può sempre fare i suoi scherzetti. Se davvero i vulcani fossero draghi, il superdrago del momento sarebbe lo Stromboli. Non un drago alla maniera del disneyano Elliott. Che è buona pasta di drago affettuoso, sensibile e affidabile e sempre pronto ad aiutare a zampe protese chi è in pericolo. No. Lo Stromboli, se drago è, è per tutt'altre storie. Corpaccione maestoso e sottilissima subdola imprevedibilità. Per le sue doti naturali e l'instancabile costanza nell'agire, pur non avendo ali di pipistrello e pelle squamosa, sarebbe promosso con 10 e lode alla scuola dei draghi. E starebbe da par suo con quegli animaloni tutti ferocia che l'antica vena della fantasia popolare inventò e consegnò alla favolistica. Un drago poteva schiacciare, divorare, bruciare. E fare il deserto attorno a sé. Bozzetto spaventoso: mostro dalle molte lingue e bocca che vomita fuoco. Metafora di forza distruttiva. Che già solo ad immaginarsi incuteva paura.

Come lo Stromboli che può mettere paura a chiunque. Ma l'alone di pericolosità che lo avvolge non è la sua sola arma. Gioca a sorprendere e ci riesce. La frattura che ora sembra uno squarcio sanguinante, le nuove colate che ora gli scivolano sul fianco sono valore aggiunto. Un di più nelle inesauribili arti di suggestione di un vero drago di fascino. Che muove da sempre moltitudini di visitatori che lo raggiungono sulla sua isoletta.

Alcuni lo scrutano come a volergli carpire i segreti, altri lo contemplano invasi dal sentimento del sublime di cui parla-

va Kant. E tutti lo fotografano come avessero a che fare con una star. Un drago dello show. Ma lui di questo certo non si occupa. È del tutto disinteressato a quel che accade ai suoi piedi. Segue i suoi ritmi e non si cura d'altro. Permette persino, senza darsi a maggiori brontolii del suo usuale, che intere comitive gli si arrampichino sul dorso. E se i visitatori non sono imprudenti non li maltratta e offre spettacoli di magia. E non è meno generoso con chi si limita a guardarlo dal mare, il visitatore che magari pensa amici sì ma con riserva. Non cambiano le cose anche a vederlo solo in tv. Anche lì fa il suo bel figurone. E in questi giorni, con le telecamere che gli vengono puntate addosso, si capisce che al suo riguardo la comune definizione di vulcano non è tutto. Non basta. Si sovrappone l'immagine del drago.

Atti Parlamentari

28 GENNAIO 2003

Avvenire CORRIERE DELLA SERA il Giornale il manifesto

Il Messaggero la Repubblica SECOLO d'Italia LA STAMPA l'Unità

Atti Parlamentari – Camera dei Deputati
XIV LEGISLATURA – 8ª COMMISSIONE PERMANENTE
SEDUTA DEL 28 GENNAIO 2003

ON.VENTUCCI,
Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento

È importante sottolineare che il sistema di allarme messo a punto dal Dipartimento della Protezione civile costituisce una novità senza precedenti, quanto meno definito in termini così progrediti; infatti, è previsto il costante controllo del vulcano da parte di un complesso sistema di monitoraggio, unico a livello internazionale.

Il 28 dicembre 2002 nell'isola di Stromboli si è verificata l'emissione di una colata nella Sciara del Fuoco, fuoriuscita da una frattura localizzata apertasi alla base nord-est del «cratere 1» del vulcano.

Solo due giorni dopo si è verificata la caduta in mare del costone lavico che, generando un'onda anomala, ha investito il porto e l'abitato di Ginostra e di Stromboli. La traccia sismica rilevata dalle stazioni permanenti di Stromboli ha evidenziato che il distacco del corpo franoso (successivamente accertato in circa 8 milioni di metri cubi di materiale) si è manifestato in due fasi ravvicinate: la prima alle ore 13,15 e la seconda, che ha provocato lo scivolamento in mare di enormi volumi di rocce, interessando anche una grande porzione del fondo marino, alle ore 13,22. Le onde di maremoto, in località Piscità e Punta Lena, hanno raggiunto in alcuni punti l'altezza massima di 8 metri, causando ingenti danni ed il ferimento di tre persone, e si sono estese anche alle altre isole Eolie, ad Ustica e a tratti della costa calabra e messinese. L'analisi batimetrica dei fondali, che ha raggiunto i 2000 metri di profondità, ha dimostrato l'esistenza di una frana sottomarina che ha interessato il versante fino a circa 800 metri di profondità, movimentando circa 10 milioni di metri cubi di materiale vulcanico. L'ipotesi, tuttavia, è ancora da confermare attraverso i rilevamenti batimetrici tuttora in corso.

Alla luce di tali eventi, il Capo del Dipartimento della Protezione civile ha immediatamente convocato, presso il Dipartimento, il Comitato Operativo per monitorare e coordinare la situazione emergenziale ed attivare i relativi soccorsi, mentre in loco è stato istituito un C.O.M. (Centro Operativo Misto) presso il Municipio di Lipari ed è emersa la necessità di costituire un ufficio di monitoraggio su Stromboli, cioè una «base operativa di Protezione civile»: il COA (Centro Operativo Avanzato).

In considerazione dell'eccezionalità della situazione, il 30 dicembre 2002 è stato emanato il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante «conferimento dei poteri ex articolo 3 del Decreto-Legge 4 novembre 2002, n. 245, per fronteggiare le situazioni emergenziali in atto nel territorio dell'arcipelago delle isole Eolie e nelle prospicienti aree marine».

Le componenti di Protezione civile immediatamente attivate hanno operato sul campo con 227 uomini appartenenti alle Forze armate, ai Vigili del fuoco, alla Guardia di finanza, al Corpo forestale dello Stato, all'Arma dei Carabinieri, al Corpo della polizia di Stato, alla Capitaneria di porto, al Dipartimento della Protezione civile, alla Regione Siciliana – Dipartimento regionale della Protezione civile, all'Ufficio territoriale del Governo di Messina, al Comune di Lipari, alle Associazioni di Volontariato, alla Croce Rossa italiana, alle Guide alpine Sicilia e con 51 mezzi, di cui 29 terrestri, 12 velivoli e 10 navi.

Per ulteriori informazioni si precisa che i mezzi navali ed i velivoli messi a disposizione dalle strutture di Protezione civile per l'emergenza sono costituiti da tre unità navali, due elicotteri della Marina militare, quattro elicotteri dell'Aeronautica militare, tre navi e sei motovedette della Guardia costiera, due navi Guardacoste e quattro vedette della Guardia di finanza, una motovedetta della Capitaneria di porto di Milazzo, tre elicotteri e due aerei della Polizia di Stato, un elicottero dell'Arma dei Carabinieri e tre elicotteri del Dipartimento della Protezione civile. Senatore Servello, tutto ciò dimostra come immediatamente si siano messi a disposizione tutti i mezzi esistenti per la salvaguardia dei cittadini.

Il Decreto emanato ha anche permesso al Capo del Dipartimento della Protezione civile di disporre immediatamente il divieto di accesso all'isola di Stromboli sino alle ore 24,00 del 31 dicembre 2002 (successivamente prorogato al 12 gennaio 2003) delle persone non residenti sull'isola, esclusi i proprietari di unità immobiliari, e la repentina evacuazione dei residenti.

L'evacuazione è stata disposta rispettando, comunque, la libera scelta dei cittadini sia di allontanarsi, con navi o elicotteri messi a loro disposizione, sia di rimanere sull'isola, trasferendo però tutta la popolazione rimasta in abitazioni costruite in siti posti almeno a 20 metri sul livello del mare.

Per fare il punto della situazione sul fenomeno in corso e poter realizzare previsioni attendibili, il giorno 7 gennaio 2003, presso il Dipartimento della Protezione civile, si è riunita la Sezione rischio vulcanico della Commissione nazionale per la previsione

e prevenzione dei grandi rischi. Nel corso della riunione è stato illustrato il piano di emergenza messo a punto dal Dipartimento della Protezione civile per l'isola di Stromboli. Esso prevede, in primis, che fino al perdurare dell'emergenza stessa permanga l'interdizione allo stazionamento notturno della popolazione nella fascia del territorio compresa tra lo zero e i dieci metri sul livello del mare e che, al suono dell'allarme prodotto da sirene, gli abitanti presenti nell'area al di sotto della quota dei 20 metri sul livello del mare, definita «area di allontanamento», debbano immediatamente dirigersi verso la zona montana per raggiungere le aree di attesa allestite per fornire loro la prima assistenza e le informazioni necessarie. Per l'occasione sono stati già predisposti opuscoli informativi da distribuire alla popolazione contenenti una serie di comportamenti da seguire in caso di allarme.

Per evitare, in futuri casi analoghi, pericolose manifestazioni di panico ed inutili allarmismi, alla fine del mese di gennaio 2003 avrà luogo una serie di esercitazioni della Protezione civile.

Il piano di emergenza definisce, inoltre, le porzioni di territorio maggiormente soggette a rischio, evidenziando una zona rossa esposta al rischio vulcanico e, sulla costa, alla mareggiata, nonché una zona arancione che va dallo zero a 10 metri sul livello del mare; la porzione di territorio sottoposta al rischio di marea è divisa in tre sezioni: l'arancione, da zero a 10 metri, la gialla da 10 a 20 metri e la bianca oltre i 20 metri, sempre sul livello del mare.

È importante sottolineare che il sistema di allarme messo a punto dal Dipartimento della Protezione civile costituisce una novità senza precedenti, quanto meno definito in termini così progrediti; infatti, è previsto il costante controllo del vulcano da parte di un complesso sistema di monitoraggio, unico a livello internazionale, costituito da: tre stazioni sismiche «a larga banda» dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia per la registrazione dei terremoti; quattro sensori acustici nella «banda infrasonica » dell'università di Firenze, di cui uno in diretto collegamento con il C.O.A., che registrano i segnali sismici legati all'attività vulcanica ed ai movimenti franosi lungo la Sciara del Fuoco; un presidio costantemente operativo, posto in località Punta Labronzo, che osserva eventuali fenomeni anomali lungo il versante ed il mare, dandone immediata comunicazione radio al C.O.A.; un ondametro posizionato a 200 metri dalla costa e a 15 metri di profondità di fronte a Punta Labronzo, che rivela l'altezza d'onda al secondo e trasmette via radio i dati rilevati al C.O.A; una videocamera, posizionata sul costone destro della Sciara del Fuoco, che riprende continuamente le immagini e le trasmette via satellite; una rete GPS (Global Positioning System, sistema di rilevamento satellitare) ed una rete EDM (per le misure distanziometriche elettroniche), appena allestite, per monitorare eventuali deformazioni del suolo lungo il versante.

Viene, inoltre, svolta un'attività di monitoraggio geo-chimico attraverso la misurazione dell'anidride carbonica ($C0_2$) emessa alla base del vulcano ed in corrispondenza dei crateri sommitali. I dati rilevati dalle diverse strumentazioni (videocamere che riprendono continuamente le immagini del costone della Sciara del Fuoco, un ondametro, posizionato a 200 metri dalla costa ed a 15 metri di profondità, che rileva ogni secondo la lunghezza d'onda) vengono elaborati ed interpretati dai tecnici del C.O.A. ai quali spetta il compito di dare l'eventuale allarme, che fa scattare il piano di emergenza per un eventuale allontanamento rapido della popolazione dalle isole Eolie, da Ustica, dalle coste della Sicilia nord-orientale (da Calo Pelorio a Patti) e dalla costa tirrenica della Calabria (da Scilla alla foce del fiume Noce).

La diramazione dell'allarme avviene anche via satellite sotto forma di messaggio sms, fax ed e-mail alle altre isole Eolie, ad Ustica e alle sale operative di Regioni ed uffici territoriali di Governo. In pochi giorni, infatti, è stato allestito un sistema integrato di telecomunicazioni di allarme costituito da una rete sincrona composta da cinque ponti radio, da linee telefoniche ISDN e da una rete satellitare. Attraverso la rete sincrona vengono azionate, mediante un codice segreto, singolarmente ed in contemporanea, le sirene di Stromboli e Panarea, mentre, per via satellitare, l'allarme viene trasmesso contemporaneamente alle altre isole Eolie, ad Ustica ed alle sale operative di Regioni, uffici territoriali di Governo, Comuni e Guardia costiera della costa calabra e messinese che potrebbero essere interessate dal maremoto.

Da quanto sopra esposto, appare evidente come il Dipartimento della Protezione civile, di fronte ad un fenomeno calamitoso così complesso ed imprevedibile, stia affrontando l'emergenza in atto con strumenti del tutto innovativi sia dal punto di vista normativo che organizzativo e tecnologico. Quanto alla richiesta di chiarimenti avanzata dall'interrogante circa l'assenza di un pontile per l'attracco di aliscafi e navi nella frazione di Ginostra, si evidenzia quanto segue.

Premesso che l'isola di Stromboli ospita due distinti centri abitati, il villaggio di Stromboli, lungo la costa nord-orientale, e quello di Ginostra, lungo la costa occidentale, il problema principale è rappresentato dai difficili collegamenti viari e marittimi. Un ulteriore problema è costituito dagli attracchi, inadeguati

e spesso inagibili per buona parte dell'anno a causa delle condizioni meteo-marine. Maggiormente penalizzato è il villaggio di Ginostra, dove le operazioni di attracco possono essere compiute solo con imbarcazioni a remi nel porticciolo «Pertuso», il cui accesso da terra è unicamente consentito da un percorso che si sviluppa lungo una falesia rocciosa in precarie condizioni di stabilità. Dall'analisi della situazione sopra accennata, si può dedurre la particolare delicatezza della realizzazione di infrastrutture che comportino un aggravio ambientale, poichè nella zona di Lazzaro e verso le secche i versanti presentano una forte instabilità, determinata dalla loro struttura geologica (piroclastici di Lazzaro). Pertanto la scelta di costruire l'approdo e la necessaria strada di collegamento con Ginostra aggraverebbe molto l'instabilità dell'intero versante, che avrebbe bisogno d'imponenti opere di sostegno ad elevato impatto ambientale.

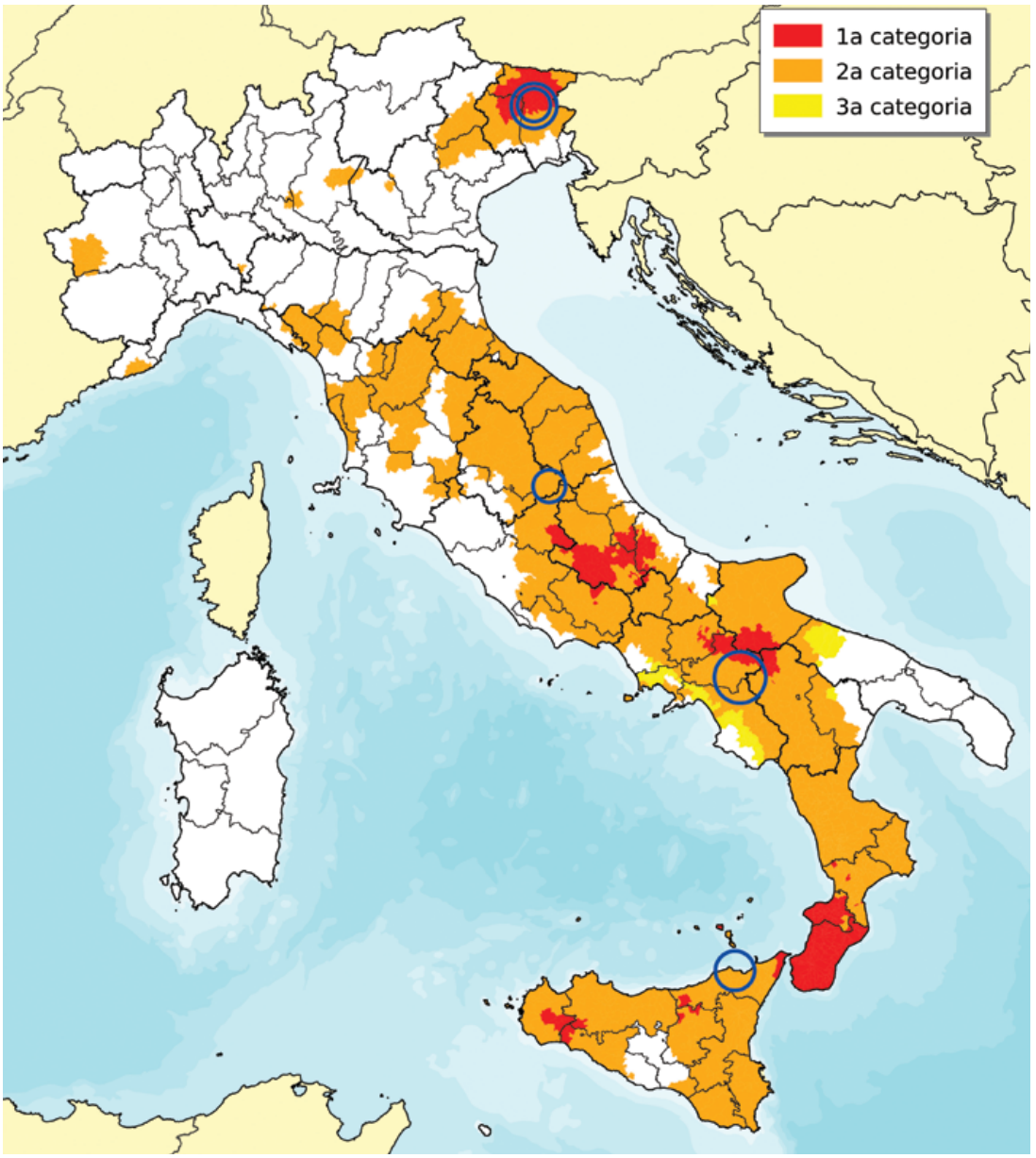
Proprio in considerazione dei complessi problemi afferenti alla costruzione dell'approdo rimasti ancora irrisolti e tenuto conto degli aspetti di Protezione civile che la questione comporta in relazione a possibili eventi eruttivi (come tra l'altro sperimentato in questa emergenza), che impongono l'afflusso di soccorsi o addirittura una sollecita evacuazione della popolazione presente in questa parte dell'isola, è stata emanata l'ordinanza di Protezione civile n. 3225 del 2 luglio 2002, recante «Disposizioni urgenti per fronteggiare l'eccezionale afflusso turistico nel Comune delle isole di Lipari». In essa, all'articolo 2, viene affidato al Commissario delegato – Sindaco del Comune di Lipari il compito di valutare la possibilità e la realizzazione di un attracco per mezzi di trasporto nell'isola di Stromboli – frazione di Ginostra.

Per completezza di informazione, si rileva che nel medesimo articolo 2 viene previsto che il Commissario delegato provveda al ripristino e alla messa in sicurezza della piattaforma per elicotteri nell'isola di Stromboli; ove, inoltre, con ordinanza di Protezione civile, d'intesa con la Regione ed il Sindaco, si potranno definire, in dettaglio, tempi e modi per costruire un approdo di Protezione civile al Pertuso, realizzabile, se del caso, anche direttamente su iniziativa del Dipartimento della Protezione civile.

Lo scenario illustrato testimonia come il Dipartimento della Protezione civile non si limiti alla fase della gestione dell'emergenza ma sia sempre più orientato alle fasi di previsione e prevenzione degli eventuali rischi ai quali il nostro territorio è esposto.

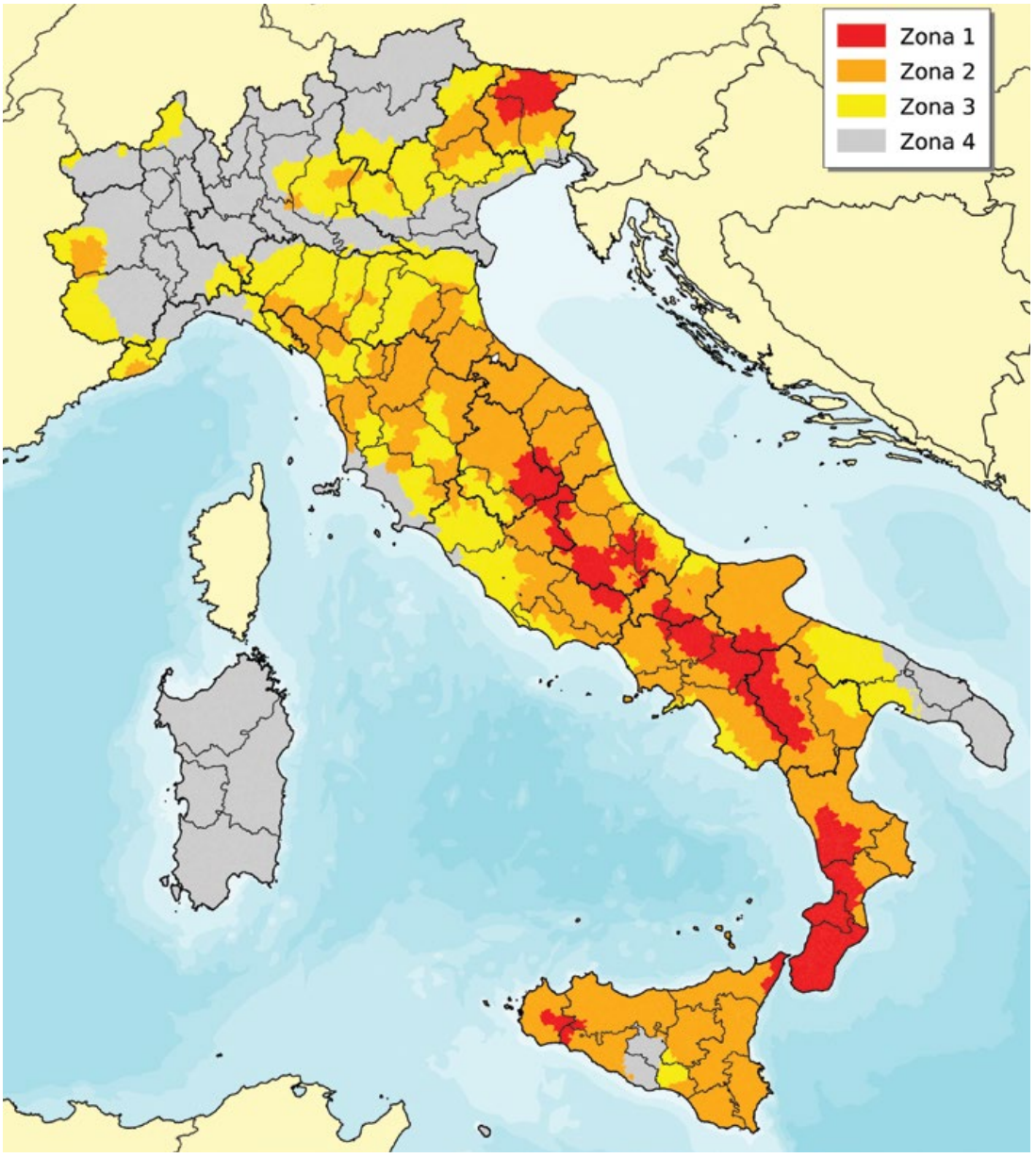
LA CLASSIFICAZIONE SISMICA

MAPPA DI CLASSIFICAZIONE SISMICA - 1984



Classificazione sismica del territorio italiano (1984). Decreto Min. LL.PP. del 14.07.1984 e Decreti successivi.

MAPPA DELLE ZONE SISMICHE - 2004



Zone sismiche del territorio italiano (2004). Ordinanza PCM 3274 del 20.03.2003.

LA CLASSIFICAZIONE SISMICA

L'Ordinanza è nata dalla necessità di dare una risposta rapida ed integrata alle esigenze poste dal rischio sismico, una risposta che non poteva ulteriormente attendere visto il ripetersi di eventi sismici calamitosi che hanno interessato anche zone non classificate sismiche

Nota del Dipartimento della Protezione civile, 29 marzo 2004

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche. La legislazione antisismica italiana, allineata alle più moderne normative a livello internazionale prescrive norme tecniche in base alle quali un edificio debba sopportare senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane.

Nel corso delle legislature XIV[a] e XV[a] è stata compiuta un'importante opera di aggiornamento della normativa antisismica, rimasta ferma, per quanto riguarda la classificazione delle zone sismiche al 1984[1] e, in relazione alle norme tecniche per la costruzione in zona sismica, al 1996, principalmente attraverso due provvedimenti fondamentali: l'Ordinanza 3274/2003 ed il Testo Unico sulle norme tecniche delle costruzioni, approvato con il D.M. 14 settembre 2005, successivamente aggiornato e sostituito dal D.M. 14 gennaio 2008 e, recentemente, dal D.M. 17 gennaio 2018.

L'ORDINANZA 20 MARZO 2003, N. 3274

Nel 2003, immediatamente dopo il terremoto del 31 ottobre 2002 che aveva colpito i territori al confine fra il Molise e la Puglia, la Protezione civile ha adottato l'Ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274, che ha rappresentato la prima importante novità nel panorama della normativa in tema di prevenzione antisismica ed ha fornito, nel contempo, una prima risposta immediata alla necessità di aggiornamento della classificazione sismica e delle norme antisismiche.

Nelle premesse all'Ordinanza, si specificava, infatti, che essa rappresentava una prima e transitoria disciplina della materia, in attesa dell'emanazione delle specifiche norme tecniche previste, dapprima, dal citato art. 83 del DPR n. 380 del 2001, e, successivamente, anche dall'art. 5 del Decreto-Legge 28 maggio 2004, n. 136.

Con l'Ordinanza n. 3274 a differenza di quanto previsto dalla normativa precedente, tutto il territorio Nazionale viene classificato come sismico e suddiviso in 4 zone, caratterizzate da pericolosità sismica decrescente. Di fatto, sparisce il territorio "non classificato", e viene introdotta la zona 4, nella quale è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1=0.35 g, zona 2=0.25 g, zona 3=0.15 g, zona 4=0.05 g).

1. Il territorio Nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2965 comuni italiani su di un totale di 8102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

L'Ordinanza n. 3274 prevede (art. 2, comma 1), inoltre, che siano le Regioni a provvedere, sulla base dei criteri recati dall'allegato 1, all'individuazione, formazione e aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche, ai sensi dell'art. 94, comma 2, lett. a) del d.lgs. n. 112 del 1998.
Un aggiornamento dello studio di pericolosità di riferimento nazionale (Gruppo di Lavoro, 2004), previsto dall'OPCM 3274/03, è stato adottato con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006. Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'OPCM n. 3519, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (ag), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle quattro zone sismiche.
Nel rispetto degli indirizzi e criteri stabiliti a livello nazionale, alcune Regioni hanno classificato il territorio nelle quattro zone proposte, altre Regioni hanno classificato diversamente il proprio territorio, ad esempio adottando solo tre zone (zona 1, 2 e 3) e introducendo, in alcuni casi, delle sottozone per meglio adattare le norme alle caratteristiche di sismicità[2].
Qualunque sia stata la scelta regionale, a ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (ag).

Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione. Già le Norme Tecniche per le Costruzioni approvate nel 2008 (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), infatti, hanno modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche.
Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali.
La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del Comune) rimane utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli Enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.). Tale impostazione è stata confermata nel recente DM del 17 gennaio 2018 di aggiornamento delle Norme tecniche.

2. Per il dettaglio e significato delle zonazioni di ciascuna Regione, si rimanda alle disposizioni normative regionali. Cfr. http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischio-sismico/attivita/classificazione-sismica

BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

Testi ed articoli

AZZARO R., D'AMICO S., MOSTACCIO A., SCARFÌ L. , TUVÈ T. (2006). *Terremoti con effetti macrosismici in Sicilia orientale nel periodo gennaio 2002-dicembre 2005.* Quaderni di Geofisica n. 41

BERTOLASO G., BOSCHI E. (2007). *I terremoti dell'Appennino umbro-marchigiano.* PCM – DPC, I.N.G.V, Bologna

BOSCHI E., BORDIERI F. (1998). *Terremoti d'Italia.* Baldini & Castoldi, Milano

BOSCHI E., DRAGONI M. (1988). *L'ira di Poseidone.* Editrice Galileo Galilei, Losanna

CASTENETTO S. (1998). Umbria-Marche. *I danni e la gestione dell'emergenza.* Stop Disasters, n. 33, Napoli

D'ANGELIS E. (2016). *Italiani con gli stivali.* Polistampa, Firenze

D'ANGELIS E. (2018). *Ripariamo l'Italia.* Giunti Editore, Firenze

DI GREZIA V., BARANELLO S., LEMME A., PASQUALE C., DOLCE M., DI PASQUALE G., PIZZA A., EVA C., LAGOMARSINO S., PODESTÀ S., DI CAPUA G., PEPPOLONI S., CIFANI G., MARTINELLI A. (2007). *Sisma Molise 2002. Il percorso della ricostruzione,* Regione Molise, Struttura del Commissario delegato per la ricostruzione, Campobasso *https://www.researchgate.net/scientific-contributions/59275503_Struttura_del_Commissario_delegato_per_la_Ricostruzione_Post-Sisma*

GUIDOBONI E., FERRARI G., MARIOTTI D., COMASTRI A., TARABUSI G., SGATTONI G., VALENSISE G. (2018). CFTI5Med, *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (461 a.C.-1997) e nell'area Mediterranea (760 a.C.-1500).* Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). *http://storing.ingv.it/cfti/cfti5/*

GISOTTI G. (2012). *Il dissesto idrogeologico.* Dario Flaccovio Editore, Palermo

INGEGNERIA SISMICA. *Numero monografico sul terremoto di Umbria e Marche del settembre 1997*, a. XIV, n. 3, Milano

LOCATI M., CAMASSI R., ROVIDA A., ERCOLANI E., BERNARDINI F., CASTELLI V., CARACCIOLO C.H., TERTULLIANI A., ROSSI A., AZZARO R., D'AMICO S., CONTE S., ROCCHETTI E. (2016). *DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database.* Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/

MARTINIS B. (2003). *La fragilità del Bel Paese.* Edizioni Dedalo, Bari

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI, DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE (1998). *Insediamenti di emergenza in Umbria e Marche.* Ufficio Stampa e Informazione, Roma

PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI, DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE (2003). *La memoria per rinascere.* A cura di S. Castenetto e M. Sebastiano, Roma

PROTECTA. *Dossier: Rischio sismico, idrogeologico e vulcanico,* numero 12/2, dicembre/febbraio 1998

REVELLINO P., GUADAGNO F. M., HUNGR O. (2006). *Criteri morfologici e modellazione dinamica nella valutazione della suscettibilità da frana lungo versanti carbonatici dell'Appennino Campano.* Giornale di Geologia Applicata, 3, Milano

RIGGIO G. (2003). *Protezione civile e protezione della natura: il caso etneo.* Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserva Naturali, n. 39, giugno 2003, Roma

ROVIDA A., LOCATI M., CAMASSI R., LOLLI B., GASPERINI P. (eds), (2016). *CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. *https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/*

STOP DISASTERS. *Il disastro di Sarno*, numero 33, I/1998

STOP DISASTERS. *Italia: il terremoto senza fine*, numero 33, I/1998

VERDE AMBIENTE. *Ancora terremoto,* numero 6, novembre/dicembre 1997

VERDE AMBIENTE. *Sarno ad alto rischio,* numero 3, maggio/giugno 1998

VERSACE P. (1999). *Ricerca e Protezione civile nella difesa dal rischio di inondazione.* Analysis, Rivista di cultura e politica scientifica, n. 1, Milano

VERSACE P. (a cura di) (2008). *Le colate di fango a Sarno e in altri Comuni della Campania. Interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio.* Quaderni del CAMIlab, a. 3, n. 3, Cosenza

Risorse in rete

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale: *http://www.ispra.gov.it*
CNR – Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica*: http://www.irpi.cnr.it*
Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: *http://www.cslp.it*
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: *http://www.vigilfuoco.it*
Dipartimento della Protezione Civile: *http://www.protezionecivile.it*
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV): *http://www.ingv.it*
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV)-Sez. Catania: *http://www.ct.ingv.it/it/*
Parlamento Italiano - Camera dei Deputati: *http://www.camera.it*
Progetto AVI (Aree Vulnerate Italiane): *http://avi.gndci.cnr.it*
Società meteorologica italiana: *http://www.nimbus.it*
Swisseduc.ch – Stromboli online: *https://www.swisseduc.ch/stromboli/volcano/sciara0203/index-it.html*
Wikipedia - Portale Catastrofi: *https://it.wikipedia.org/wiki/Portale:Catastrofi*

Quotidiani

Avvenire
Corriere della Sera
Gazzetta del Sud
Il Corriere Adriatico/Macerata
Il Giornale
Il Giornale d'Italia
Il Giornale di Sicilia
Il Giorno
Il Manifesto
Il Mattino
Il Messaggero
Il Resto del Carlino
Il Secolo XIX
Il Sole 24 Ore
Il Tempo
Liberazione
L'Indipendente
L'Unità
La Gazzetta Del Mezzogiorno
La Nazione
La Repubblica
La Sicilia
La Stampa
Libero
Roma
Secolo d'Italia

IGILI D
JOC

FATE PRESTO
FATE PRESTO
LE EMERGENZE NELLE PRIME PAGINE
VOLUME 2 (1997 – 2007)

Testi, ricerca documentaria e iconografica
Sergio Castenetto
Mirella Sebastiano

Art Director
Maurilio Silvestri

Grafica e impaginazione
Emiliana Colucci

Si ringrazia il personale degli Uffici del Dipartimento per la loro collaborazione alla realizzazione di questo volume.

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA VOLONTARIATO DISASTRO SALVARE SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA DISTRUTTO PIANO BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA ELICOTTERI MINACCIA MONTAGNA PIOGGE SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO DISSESTO STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE TIMORE INTERROMPERE ETNA 1992 LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO MALTEMPO DEVIARE BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE INDOMABILE SOLLIEVO NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO PIEMONTE 1994 PIENA ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI FIUME ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI VERSILIA 1996 MALTEMPO ISOLATI TOSCANA MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA STRARIPAMENTI TRAGICA CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENTA MOBILITARE SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

IRPINIA 1980 TERREMOTO SOCCORSI MORTI PERTINI STATO MACERIE PAESI COLPITA GOVERNO MANCARE SCOSSA MINISTRI VIVI SENZATETTO CROLLI AIUTI DRAMMA APPELLI TENDE PERSONE COMUNI POLITICA FERITI CAOS MILIARDI RITARDI STRADA VOLONTARIATO DISASTRO SALVARE SISMA SPERANZA TERRA DISPERSI SEPOLTI TRAGEDIA PAPA CATASTROFE RABBIA DISTRUTTO PIANO BILANCIO REPUBBLICA SOLIDARIETÀ FANGO SCANDALO DIMISSSIONI ROVINE SOPRAVVISSUTI TREMARE ESERCITO ESTRARRE CONTROLLO ABBANDONARE DEVASTARE MILITARI SINDACO VALTELLINA 1987 DISPERSI ALLUVIONE NUBIFRAGI DISASTRO ADDA EMERGENZA ZAMBERLETTI ALLARME NUMERO ALBERGHI EVACUAZIONE TRAVOLTA ACQUA COLPIRE DANNI SALVARE DIGA ANNI INCHIESTA PAURA RISCHI SGOMBERARE VIA ELICOTTERI MINACCIA MONTAGNA PIOGGE SFOLLAMENTO METRI CUBI TRAGEDIA CANCELLARE GIUDICARE MACERIE NATURA CORPI REGIONE OPERAI SEPOLTI VIOLENTO ABITANTI PREFETTO CROLLARE PREVISIONI PRONTA RESPONSABILITÀ SCAVARE SCONVOLTA CASE COLPOSO DISSESTO STANZIARE ABBATTERE RAGGIUNGERE ALLAGAMENTI PERICOLO GRAVE ITALIA ACCUSE ACCERTARE ACQUEDOTTI DENUNCE ECCEZIONALE TIMORE INTERROMPERE ETNA 1992 LAVA ZAFFERANA ETNEA COLATA MAGMA VULCANO MASSI FERMARE INTERVENIRE MINE AVANZARE ESERCITO ESPLOSIVO BLOCCARE ARGINARE CONTRO MALTEMPO DEVIARE BOMBE RALLENTARE ATTACCO PIANO TREGUA TENTATIVI CARICHE FUOCO PERICOLI TORNARE APERTA BOMBARDAMENTO CEMENTO COSTRUIRE OSTACOLARE RINVIARE ALLARME SPERANZA ESPERIMENTO ESPERTI CORSA EVACUARE VALLE DISTRUGGERE FRENARE GUERRA LANCIARE POLEMICA SBARRAMENTO ARTIFICIERI BATTAGLIA BRILLARE INGHIOTTIRE INDOMABILE SOLLIEVO NORD VELOCITÀ SUCCESSO TERRAPIENO PLACARE PO PIEMONTE 1994 PIENA ALLARME RITARDI MALTEMPO ISOLATI ASTI FIUME ONDATA ARRIVARE FRANE CITTÀ CONTINUARE STRARIPARE RICOSTRUIRE FAMIGLIE ACCUSARE FISCAL DRAG SOTTOSCRIZIONE ANSIA PRIMI PROTESTA SOMMERSA TORNARE ARGINI VOLONTARI DISTRUTTE BEFFA APOCALISSE ASSEDIO ATTESA AZIENDE CARITAS COLLEGAMENTI CONTESTARE TOMBA ECONOMIA DISORGANIZZAZIONE ELEMOSINA ESPLODERE SOLIDARIETÀ INFERNO COLPEVOLI VERSILIA 1996 MALTEMPO ISOLATI TOSCANA MORTE INTERROTTE LAVORO CORPO FERROVIA STRAGE LOMBARDIA STRARIPAMENTI TRAGICA CALAMITÀ COLPA ONDATA DISPERAZIONE SCIAGURA INSOSTENIBILE VIOLENTA MOBILITARE SCOMPARIRE TEMPESTA SGOMENTO VIABILITÀ RIBELLARSI PARENTI SACCHEGGI INCESSANTE

Le vicende ricostruite in questo volume non appartengono solo alla memoria collettiva di un Paese, ma trasferiscono a ciascuno di noi un messaggio attuale: l'importanza di superare l'atteggiamento fatalistico che ha prevalso per secoli, fino in epoche recenti, nella consapevolezza che esistono strumenti e metodi per ridurre le conseguenze di eventi calamitosi, a partire da un corretto rapporto uomo-territorio.